ANNO I. Napoli — Lunedì 1 Luglio 1861 N. 312



Ogni Giorno — Un Grano

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

| IN PROVINCIA | DIREZIONE | PEL RESTO D' ITALIA |
| --- | --- | --- |
| Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre **Duc. 1,50** | Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4 p. p. Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese. **Un numero arretrato grana 2.** | Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre **Franchi 7,50.** |


**Napoli 1 Luglio**

## AVVERTENZA

— Il giorno successivo alla scadenza di ciascun abbuonamento, senza che questo sia rinnovato col pagamento del nuovo trimestre, cessa immediatamente, e senza eccezione, l' invio del giornale. Chi dunque non voglia patire ritardo è pregato mettersi in regola in tempo utile.

I pagamenti dovranno farsi con *vaglia postale* a favore del DIRETTORE, GIUSEPPE BASTIANELLO, acchiudendolo in lettera *franca* diretta al medesimo al suo Officio *Vico Pellegrini* 4. p. p.

Non si riconosce valida nessuna quietanza di abbuonamento che non sia sottoscritta dal suddetto DIRETTORE.

## ATTI UFFICIALI

**VITTORIO EMANUELE II**

***per grazia di Dio e per volontà della Nazione***

**RE D' ITALIA**

*(Continuazione e fine Vedi il n. 310.)*

3. La Tesoreria o Cassa dalla quale l'acquirente vuole il pagamento al giorno della scadenza :

4. Il saggio è la somma degli interessi.

5. La somma complessiva tra capitale ed interessi in cifre ed in lettere

6. La girata a tergo del Buono all'ordine dell'acquirente o della persona o corpo morale per conto del quale sarà fatto l' acquisto.

La girata avrà il visto del Delegato della Corte dei Conti o di chi ne farà le veci, giusta il disposto dall' articolo precedente.

Art. 10. La Corte dei Conti prima di apporre il visto sui Buoni del Tesoro da sostituirsi a quelli scaduti o di prossima scadenza, potrà domandare le giustificazioni necessarie per assicurarsi che la circolazione è dentro i limiti del capitale determinato per legge.

Art. 11. Gl' interessi dei Buoni emessi saranno imputati sul bilancio dell' anno dal quale ne comincia la decorrenza

Art 12 Le disposizioni contenute nel presente Decreto avranno effetto dal 1.° agosto 1861, ed il Ministro delle Finanze darà le istruzioni occorrenti pel regolare eseguimento delle medesime.

*Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.*

*Dato a Torino addì 9 giugno 1861.*

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 corrente, gli Uffiziali dello sciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi nell' Arma di Fanteria dell' Esercito Italiano, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado, paga annua, ed anzianità per ciascuno indicata, a far tempo dal 16 del volgente mese di giugno:

Tina Gaetano, Capitano 1° aprile 1860, lire 1250. — Velasco Ferdinando, Luogotenente, 1.° novembre 1850, lire 1080. — Salmieri Giuseppe, idem, 1.° aprile 1860, lire 1080. — Vargas-Macciucca Giovan Francesco, Sottotenente, 27 marzo 1856, lire 960. — Mayer Fridolino, idem, 23 novembre 1856, lire, 960.—Brienza Paolo, idem, 23 novembre 1856, lire, 960. — Capecelatro Gustavo, idem, 18 marzo 1859, lire 960. — Zirri Ernesto, idem, 1.° novembre 1859, lire, 960. — Ballo Ferdinando, idem, 1.° aprile 1860, lire 960. — Cibellis Vincenzo, idem, 1.° maggio 1860, lire 960. — Perris Beniamino, 1.° maggio 1860; lire 960. — Focher Benedetto, idem, 1.° maggio 1860, lire 969.—Salem Gennaro, idem, 27 giugno 1860, lire 960.—Caputo Cristofaro, idem, 27 giugno 1860, lire, 960. — Fabri Oreste, idem, 27 giugno 1860, lire, 960. — Pietrantonio Vincenzo, idem, 1.° luglio 1860, lire 960.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 12 giugno andante, gli Uffiziali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso indicati sono stati ammessi in servizio effettivo nelle Compagnie Veterani di Napoli col grado ed anzianità per ciascuno di essi indicata, e con la paga pel rispettivo grado stabilita dai relativi regolamenti, a far tempo dal 16 del volgente mese:

Carbonara Francesco Paolo, Capitano, 1.° settembre 1859.—Punzio Marco, idem, 1.° gennaio 1860.—De Gennaro Salvatore, Luogotenente, 13 luglio 1859. — Cattedra Domenico, idem, 1.° novembre 1859 —Bianchi Giovanni, idem, 1.° gennaio 1860.—Mancuso Giacomo, idem, 1.° gennaio 1860.— Ceci Carlo, idem, 1.° gennaio 1860.—Gargano Camillo, idem, 1.° marzo 1860. — Moreno Gaetano, idem, 1.° aprile 1860.— Buonincontro Domenico Antonio, Sottotenente, 4 aprile 1852.

---

**IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II**

***per grazia di Dio e per volontà della Nazione***

**RE D' ITALIA.**

**IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE**

**NELLE PROVINCIE NAPOLETANE**

Visto il Decreto del 16 aprile 1861 con cui l'Amministrazione delle Prigioni dal Dicastero de' Lavori Pubblici passò a far parte del Dicastero dell' Interno e Polizia ;

Visto il Decreto del 23 maggio di questo anno con cui il Segretariato Generale dei Lavori pubblici fu soppresso ;

Volendo provvedere all'amministrazione dei Rami della Relegazione e Colonia di Tremiti e dei Presidii che facevano parte delle attribuzioni del Segretariato medesimo ;

*Decreta quanto segue :*

Art. 1. L' amministrazione dei Rami della Relegazione, Colonia di Tremiti e Presidii, cessando d' ora innanzi dal far parte del già Dicastero dei Lavori Pubblici, farà parte del Dicastero dell'Interno e Polizia.

Art. 2. L' uffiziale di carico sig. Martini Edoardo, e gli uffiziali di 3ª classe signori Durante Nicola e Garofalo Francesco, che prima appartenevano al personale del Dicastero dei Lavori Pubblici, passeranno a far parte di quello dell' Interno e Polizia cogli stessi soldi e gradi di che ora godono.

Art. 3. All' amministrazione, custodia, e disciplina tanto delle prigioni, quanto dei Presidii, Relegazione e Colonia di Tremiti sarà provveduto con appositi regolamenti ;

In fino a quando tali regolamenti non verranno promulgati, continueranno ad essere osservati quelli attualmente in vigore.

Art 4. L' Ispezione generale delle prigioni alle sue presenti attribuzioni aggiungerà quelle che pei Rami dei Presidii, della Relegazione e Colonia di Tremiti formavano parte dell' abolita Amministrazione generale dei Luoghi penali.

L'Ispezione medesima sarà chiama Ispezione delle Prigioni, Relegazione e Presidii.

Art. 5. Fino a che saranno stabiliti i nuovi regolamenti di cui è parola nel precedente articolo 3.° sono provvisoriamente chiamati a prestar servizio cogli stessi averi e gradi nella Ispezione delle Prigioni, Relegazione o Presidii gl'Impiegati finora addetti a questo Ramo di servizio presso l'Amministrazione generale dei Luoghi penali.

Art. 6. I fondi annessi allo Stato Discusso del già Dicastero dei Lavori Pubblici tanto pel pagamento del personale, di cui è cenno negli articoli 2.° e 3.°, quanto pel mantenimento dei Presidii, Relegazione e Colonia di Tremiti faranno parte dello Stato Discusso del Dicastero dell' Interno e Polizia e ne formeranno un capitolo addizionale

Art. 7. Il Segretario generale dell' Interno e Polizia, quello delle Finanze ed il Direttore generale dei Lavori Pubblici sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 29 giugno 1861.

*Il Segret. generale incaric. del Dic. dell' Interno e Polizia*

S. SPAVENTA.

DI S. MARTINO

---

***IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II***

***per grazia di Dio e per volontà della Nazione***

**RE D' ITALIA**

**IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE**

**NELLE PROVINCE NAPOLETANE**

Visto il Decreto del 16 febbraio 186[illegible] sull'Ord.-

camento dell' Amministrazione di Sanità Interna;
Su la proposizione del Segretario Generale, incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

DECRETA

Art. 1. È istituita una Segreteria presso il Consiglio Superiore di Sanità, composta nel seguente modo:

Tre ufiziali di carico, dei quali uno di 1.° rango col soldo di annui ducati trecento-sessanta; un altro di 2.° rango col soldo di annui ducati duecento-quaranta; l'ultimo di 3.° rango, col soldo di annui ducati centottanta;

Due ufiziali di 1.ª classe, col soldo di annui ducati centa-quaranta per ciascuno;

Tre ufiziali di 2.ª classe, col soldo di annui ducati cento per ciascuno;

Un alunno, col soldo di annui ducati sessanta;

Due uscieri, col soldo l'uno di annui ducati cento-quarantaquattro, l'altro di annui ducati trentasei.

Art. 2. Il signor Raffaele Pascale, capo di ripartimento della Soprintenza generale di salute è nominato ufiziale di carico di 1.° rango della Segreteria suddetta. Il signor Zeffirino della Croce, ufiziale di 1ª classe della Segreteria del Protomedicato generale, è nominato ufiziale di carico di 2.° rango. Il signor Salvatore Sogliano, ufiziale di 2.ª classe della Segreteria medesima, è nominato ufiziale di carico di 3.° rango.

## CRONACA NAPOLITANA

Il tramestio della Reazione è in piena attività; non è più soltanto il muto e schifoso brulicame di vermi, ma il fruscio scrosciante di cornuti e codati scorpioni. Uomini di buona volontà! Patrioti onesti e sinceri! All' erta! È vero che il morso di codesti velenosi insetti non è mortale: ma è pur sempre molesto, e doloroso. Badiamo dunque e finchè non gli abbiamo schiacciati, All' erta! Sembra che impotenti a tentare un colpo di mano decisivo, la tattica dei nostri Francescanti, sia quella di spargere l' inquietudine nelle masse, di stancare l' energia dei militi nazionali e dei soldati stanziali, con apparizioni sparpagliate di gruppi di banditi, ora su questo ora su quel punto della campagna, con annunzii di vicine irruzioni, sussurate sommessamente dai compari della città, con numerose minacce anonime a giornalisti, a impiegati, con alquante minaccie armate che col coltello alla gola v' impongono di gridar *Viva* a chi meglio si dovrebbe se non altro gridare *Via di Roma*, *Via d'Italia*, avvegnachè la civiltà dei tempi non ci consenta di gridar *Morte* a nessuno.

Intanto però ciò non toglie che sifatto stato di cose, non riesca tormentoso a molti, e fastidioso a tutti, e dovere del Governo è di farlo cessare prontamente, intieramente.

E per verità non possiamo che lodarci della vigilanza, dell' attività, dell' energia spiegata dalle competenti autorità in questi ultimi giorni. Noi di sicuro non siamo nè *spaventatori*, nè *spaventati*, nè *spaventabili*; ma, per giustizia, non esitiamo a proclamare *imparzialmente* che, qualunque siensi gli sbagli governativi, le pecche politiche che si possono imputare al signor Spaventa, egli ne ha fatto in questi ultimi giorni onorevole ammenda, e rendendosi padrone di tutte le fila delle inique trame, come ci consta che lo è, ha reso e rende importanti servigi al paese, al quale pel momento, a parer nostro, esso è oggi necessario. Questa è la nostra intima convinzione, e quindi schiettamente la formoliamo. Se da taluno la nostra liberissima parola ci attirerà la taccia di venduti, non ci asterremo per questo dalla lode quando la crederemo meritata, dal biasimo quando appena ne sorgeremo il motivo, dell'aperta opposizione quando la salute del paese lo domandi.

Il fatto sta, che le mene reazionarie sono note al governo nei loro minimi e più arcani particolari. E quello che il governo sa concorda a cappello con quello che sanno non pochi amici nostri, vedette volontarie e instancabili che vegliano alle sorti del paese.

Sia lode a questi generosi che spontanei non risparmiano fatiche cure, pericoli per agevolare al governo la non facile impresa del nostro riordinamento, e vi cooperano alacremente ed efficacemente con tutte le forze, anche a costo che gli aiuti loro debbano riuscire, come le tante altre volte, o mal noti, o non visti, o mal graditi!

Nel tempo stesso, infamia eterna a quei pochi tristi che adescati dall'oro del Borbone, si staccano dalla famiglia dei fratelli per passare nella congrega degli apostati. Son pochi, è vero, ma pure, doloroso a dirsi, ve ne sono! E con codesti, il serpente seduttore del Quirinale non ha mica lesinato, non ha mica fatto lucicare agli occhi loro l' orpello della falsa moneta; esso ha pagato a peso d'oro, non l'anima loro di Giuda, ma i loro corpi di bruti a faccia umana. E costoro scorazzano ora le provincie e si arrabbattano a trarre poveri ignari nei loro tranelli e credono, ammucchiando defezioni e vergogne minori, da loro comprate a moneta spicciola o falsa, nascondere la sterminata vergogna propria, tanto più infame quanto saputa vendersi più cara. Costoro sono adesso i principali mestatori dei tristi subbugli della Basilicata e delle Calabrie! Ma come sarà facile a ciascuno riconoscerli! Basterà per questo confrontare le loro parole d'oggi con quelle di pochi mesi addietro. Fratelli, quando qualcuno di questi vigliacchi vi si avvicina, vi subilla nefandi consigli, non vi basti no avvilirli col vostro disprezzo, ma additateli apertamente al popolo, al governo come traditori della patria e toglietc loro di capo il ruzzo di far mercimonio di guerra intestina, di sangue fraterno.

A questi specialmente deve serbarsi l'odio nostro; senza questi spergiuri, la reazione, senza capi, senza disegni, sarebbe a quest' ora morta da se.

L' ha capito il Borbone, e per trovare potenza di nuovi aiuti, ha vinta la naturale avarizia, ed, a malincuore, ha largheggiato d'oro e di promesse, a queste creature tanto più vili quanto più alto locate: perchè se fortunatamente, come abbiam detto, i sleali disertori son pochi, non però sono infimi, che cogli infimi Messer Francesco non isciuperebbe le migliaia!

Basta; anche questo armeggio, una volta conosciuto, come è, poco potrà rafforzare i conati borbonici; Francesco rimarrà col suo peculio assottigliato; i Giuda coi trenta denari del loro tradimento che non dureranno eterni, e coll'infamia del loro nome che durerà eterna; i tristi disegni saranno scombujati dalla concorde energia del governo e del popolo; il paese ripiglierà la sua tranquillità, i suoi commerci, la sua floridezza, il suo progresso, e, a dispetto di chi non vuole, dal Cenisio all' Etna l' Italia sarà una, indivisibile, colla sua Roma, colla sua Venezia, col suo Re *Galantuomo*, col suo Garibaldi, spazzata fino nel suo più remoto angolo da qualunque occupazione straniera.

Riceviamo la seguente lettera:

*Napoli il 26 giugno 1861.*

Signor Direttore,

Da tre anni Federico Castaldi geme relegato in Affrica dal governo di Napoleone 3°, senza accusa, giudizio e condanna.

Era un' ingiustizia e voi l'avete combattuta nel vostro Diario, e l' illustre difensore di Orsini al corpo legislativo di Francia.

Siate amendue benedetti e ricevete i più vivi ringraziamenti che vi porgo in nome del relegato e della sua famiglia.

Da tre anni un' amico nostro (1) combatteva solo per la libertà del mio sciagurato fratello; ma la sventura allontana tutti — Non l' amico nostro però e voi, essendo religione d'entrambi difendere l' oppresso, combattere l' ingiustizia.

E l'ora della libertà non è giunta; il nostro governo non si cura de' patrioti che il 2 Dicembre tiene prigioni. E Federico Castaldi, sventuratamente, non è solo.

Esauriti tutti i mezzi senza ottenere giustizia, fummo consigliati di mandare un memorandum a Giulio Favre ed un altro colla stessa data, 2 aprile scorso, al ministero degli esteri in Torino.

Il generoso democratico francese fu commosso dalle sofferenze del Castaldi, e ne assunse le difese; il ministro Billault ci fa sapere che il governo del re d' Italia fa sempre attendere al Castaldi il suo passaporto!... ma il ministro non disse il vero.

Il Castaldi ebbe prima l' ordine di internarsi a Poitiers, poi gli fu concesso di recarsi a Ginevra, caduto ammalato in viaggio fu arrestato, tenuto prigione, e relegato in Algeria.

È interamente contrario al fatto che « nessuno governo l'avesse voluto ricevere; » fatta eccezione del governo Piemontese. Il Castaldi poteva andare in Svizzera, per il quale stato gli fu vidimato dalla Polizia di Marsiglia il suo passaporto ottenutogli a Londra dalla legazione degli Stati d' America.

Inoltre poteva recarsi nel Belgio, in Inghilterra ed in America dove non occorrono passaporti, nel Levante dove avrebbe trovato nelle autorità americane quella protezione che viene negata dai consolati Sardi agli Italiani.

E si tiene prigione, e si costringe a consumarsi dalle febbri un'uomo per più di tre anni, per poi dichiarare che attende un passaporto!!

Tutti i giornali riportando le parole del ministro di Francia che chiamava « Il re di Sardegna, re d' Italia » non si curarono di dire che quelle parole erano pronunciate da Giulio Favre che perorava per la libertà di un Italiano relegato in Africa.

Che importa ciò? Il Castaldi non è un moderato, dippiù combattè alle barricate del 15 maggio, e fu condannato a morte del Borbone.

Il ministro del 2 Dicembre ebbe parole di rispetto per la sua vittima, ebbe il coraggio di dire che è un nemico politico. Non così il governo di Piemonte quando cacciava, imprigionava, e maltrattava gli emigrati politici che si erano rifugiati ne' suoi Stati. — Questo aveva una cura di farli dichiarare, nei diarii offiziosi, malfattori e peggio e calunniarli in tutte le guise.

Non sarei ritornato sul passato, se il governo non durasse nel vecchio sistema. Le insinuazioni durano tuttavia, e partono da Torino, e sono qui ripetute dagli uomini della consorteria e dagli innocenti.

(1) *Questo amico è l' egregio patriota Giuseppe Dassi.*

E così meritano d'essere trattati gli uomini che non hanno mai barattate le loro convinzioni politiche, e non hanno piegato il capo sotto le sventure, le persecuzioni, e le calunnie?

Mi creda con stima devotissima

*Aurelio Gastaldi.*
in nome di tutti i parenti.

# NOTIZIE ITALIANE

## SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella sua tornata del 25 ha adottato senza grave contestazione i seguenti progetti di legge con alcune spiegazioni dei senatori Vacca, Fanti e De Monte sovra l'ultimo dei medesimi.

1. Assegnamento a favore della società del tiro nazionale.
2. Ritiro delle monete erose nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.
3. Abolizione di alcuni dazi differenziali.
4. Conversione in legge dei reali decreti concernenti i militari privati d'impiego per cause politiche.

Il presidente del consiglio dei ministri annunzia il riconoscimento del regno d'Italia per parte del governo imperiale di Francia. Vivissimi segni di aggradimento accolgono questo annunzio.

**TORINO**

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata 27 giugno — presidenza* RATTAZZI.

*Ricasoli* depone sul banco della presidenza le note che sono state scambiate fra i governi d'Italia e di Francia a proposito della ricognizione del nuovo titolo del regno nostro.

*Petruccelli* chiede che si aboliscono i passaporti come si è fatto in Inghilterra.

*Ricasoli* risponde che il governo si preoccupa di tale quistione.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sul prestito di 500 milioni.

*Pepoli* termina il suo discorso cominciato nella tornata precedente. Benchè non sia d'accordo col governo su qualche punto, egli tuttavia darà voto favorevole al progetto perchè servirà sempre più a cementare l'unione d'Italia.

*Pettinengo* prende la parola per un fatto personale. Nella tornata precedente *Ferrari* aveva imputate all'amministrazione della guerra operazioni irregolari, e peggio. *Pettinengo* dimostra che quelle operazioni furono fatte a termini di legge.

*Ferrari* risponde di non aver voluto attaccare nessuno personalmente, ma solo combattere i vizii d'un sistema. Si riserva di esaminare più attentamente i fatti.

*Pettinengo* si maraviglia che non li abbia esaminati prima di venire ad esporsi a fare un fiasco in Parlamento. Uno scrittore che si pregia come *Ferrari* di conoscere profondamente la storia, dovrebbe pur curarsi di conoscere esattamente i fatti contemporanei di cui prende a parlare.

*Massari* sostiene eloquentemente la necessità del prestito, ed il sistema politico iniziato da Cavour e seguito da *Ricasoli*.

*Guerrazzi* è d'avviso opposto, e legge un lunghissimo discorso scritto per dimostrare che tutto va male. E anzitutto (perchè la Camera non è nominata a *suffragio universale*) egli esclama che si può dubitare se i deputati rappresentino veramente la maggioranza della Nazione.

A questa maligna e incostituzionale insinuazione prorompono da tutte le parti energiche proteste.

Il presidente interrompe l'oratore per avvertirlo che non può permettergli di mettere in dubbio la legittimità del Parlamento.

*Guerrazzi* esclama che se non si lascia parlare uscirà dal Parlamento.

Ma perchè v'è entrato, se crede non rappresenti la Nazione?

Intanto, invece di uscire, *Guerrazzi* continua a leggere la sua tirata sopra il *suffragio universale*.

Le interruzioni scoppiano allora più violente e *Rattazzi* richiama perentoriamente l'oratore alla questione cioè a parlare del prestito.

*Guerrazzi* si rassegna, e messo da banda un discreto numero di foglietti passa a parlare, non già del prestito (perchè le cifre non si prestano ad un rosario di frasi retoriche) ma della *rivoluzione*, dell'*ombra del mano*, dei *greci pellegrini in Italia*, dei *romani pellegrinanti in Grecia*, di *Solone*, dei *galli*, di *Cesare*, di *Silla*, di *Machiavelli*, del *giubileo*, di *Guglielmo cronista d'Asti*, di *Pio VII*, della *volpa*, delle *crociate*, dell'*assemblea di Francia*, della *processione de' penitenti bianchi*, di *Cola da Rienzo*, della *verga di Mosè*, di *Doma* che è simile *alla luna*, di *Paolo IV*, di *Pipino*, di *Martino Lutero* e di *Carlo Magno*, di *Guicciardini* di *Carlo d'Angiò* ecc. ecc. per le quali ragioni conchiude dichiarando che voterà contro il prestito.

*Ricciardi* cogliendo un momento in cui l'oratore si riposava interpella il ministro dell'interno sullo sbarco di 150 borbonici in Sicilia, sugli scontri già avvenuti con morte di 23 banditi, e sui fatti di egual genere verificatesi nelle provincie napoletane.

*Minghetti* risponde che lo sbarco di quei 150 borbonici si riduce al ritorno in Sicilia di tre banditi che erano a Malta, e che ora sono già inseguiti dai carabinieri.

Ciò posto, è molto difficile che una schiera di tre banditi abbia già potuto perdere 23 uomini in pretesi combattimenti. Prima dunque di sdeganare in Parlamento fanfaluche sì madornali, i deputati farebbero pur bene a prendere informazioni.

*Boggio* dichiara che voterà il prestito perchè ha fiducia nel sistema politico del governo.

Ma non esita a dire che non ha fiducia nel sistema finanziario poichè finora si è bensì annunziato, ma non si è tampoco discusso il pareggiamento delle imposte che solo può riformire l'Erario pubblico. Termina fra gli applausi apostrofando vivamente *Guerrazzi* che aveva detto *politica vassalla* la politica seguita finora verso la Francia, e nella questione romana.

*Cini* come *Boggio* voterà il prestito, ma come *Boggio* insiste egli pure perchè si riformi il sistema delle imposte.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

**GENOVA**

— Scrivono da Genova, 24 giugno, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcune misure di sicurezza prese jeri l'altro e jeri dalle autorità nelle polveriere del Molo e del Lagaccio, nonchè nella Darsena, una intera compagnia di milizia nazionale montata al palazzo Tursi, pattuglie di truppa perlustranti le strade (cosa a cui non eravamo avvezzi da molti anni) hanno dato una certa consistenza a qualche voce sinistra di mene di partiti estremi. Non voglio azzardare di riferirvi le versioni che corrono, perchè potrebbero essere infondate e inesatte.

**Garibaldi e il Partito d'azione**

Leggiamo nel *Campidoglio*.

Dicono che i mazziniani cospirano; è quel solo che sanno fare. Ma a qual uopo cospirano? Per fare dell'Italia una repubblica di Dio e del popolo. Se è così, sono pazzi da legare; diventi ebreo Mazzini, se ne ha gusto, ma tutti gli altri non vi hanno la minima inclinazione. Se cospirano per liberare l'Italia dal papa e dagli austriaci, anche noi cospireremo con loro: che male ne può derivare? Scacciato il papa da Roma, l'imperator dei francesi vorrà intimarci la guerra per conservarsi il diritto di servir la messa al papa in livrea di sottodiacono?

Dicesi altresì che i mazziniani raggirino Garibaldi per trarlo nei loro progetti. Garibaldi ha fatto delle stramberie che lo compromisero, e tutti desiderano che non lo rinnovi più. Se vuole fare una levata di scudi contro il papa, se vuole attaccare gli austriaci nel Veneto, purchè faccia bene e senza precipizio, e non colla testa nel sacco alla Mazzini, non può che meritar lode e incoraggiamento; perchè sono cose da farsi e per farle bisogna bene incominciarle.

Si parla di Rattazzi al ministero.

Questo egregio cittadino ha molti nemici che gli tengono conto di alcuni errori facilmente rimediabili, e dimenticano tante altre sue buone qualità: la sua costanza nei sentimenti liberali, il suo coraggio in ardui momenti. Nel 1848 si separò da Gioberti piuttosto che transigere. Nel 1849 ebbe l'ardimento di non curare i parossismi della diplomazia quando denunziò l'armistizio a Radetzki.

Nel trattato di Zurigo, finchè Rattazzi fu al ministero non si parlò della cessione di Nizza, e forse, rimanendo esso al potere, non si sarebbe perduta; si sarebbe forse compromessa un po' l'alleanza colla Francia, ma la nazione preferiva l'integrità ad un'alleanza un po' troppo interessata e tal po' incomoda.

Noi lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo, che l'Unità d'Italia non garba alla Francia, la quale preferirebbe di aggiustare l'Italia un poco a suo modo; un'Italia francese al Sud, Murat nelle Due Sicilie, l'altro cugino in Toscana e l'Austria nel Veneto. Il papa, sempre fedele alla iniqua missione de' suoi predecessori, benedirebbe questo nuovo smembramento d'Italia per restare egli sovrano; ecco una ragione di più per disperderlo. Murat può rinunziare alle sue pretese, giacchè noi dichiariamo che gli preferiremmo un borbone della casa Bomba.

Perchè Napoleone III non vuole il papa in Francia? Perchè sa che la Santa Sede diverrebbe là centro di tutti gl'intrighi antibonapartistici, legittimisti, repubblicani rossi, turchini, neri, orleanisti, borboniani, che si riunirebbero tutti per combattere un governo che odiano, e in tre anni l'impero, benedetto dalla presenza del papa, cadrebbe a terra. Le benedizioni del papa sono così fatali quanto sono fortunose le sue scomuniche. Infatti manda reliquie a Lamoricière, ne manda a Kalbermatten e a Schmidt, e tutti questi generali sono battuti, e Cialdini e Garibaldi, scomunicati, sono vincitori. Perchè gli austriaci furono vinti a Palestro, a Magenta, a Solferino, a S. Martino? Perchè erano benedetti dal Papa. La Scrittura lo dice: Maledi-

ce il Papa? Dio benedice, e viceversa. Dio si compiace a disapprovare visibilmente l'opera dell'indegno suo vicario.

Aiutati che Dio ti aiuterà. Facciamo i fatti nostri e non curiamoci degli altri. I Borboni sono stati scacciati dalle Due Sicilie: scacciamo anche noi il papa da Roma e i vescovi francesi non vestiranno la lorica per difenderlo, nè i francesi vorranno diventare i soldati del papa. Attacchiamo gli austriaci e costringiamoli a sgombrare il Veneto, e la terra non si aprirà sotto i nostri piedi, come sotto i piedi di Core, Dathan ed Abiron e vediamo che Dio non fa miracoli per l'Austria.

Che la guerra sia iniziata da Mazzini o da Garibaldi, poco importa; benedetto chi la promuove e vile chi resta indietro. Diciamo con Lamennais: — *Jeune soldat, où va tu?* — *A combattre pour Dieu e pour la Patrie* — *Que tes armes soient benits, jeune soldat!* (Paroles d'un croyant).

A. Bianchi-Giovini

## Agenzia Franco-Italiana

*Napoli 30—Torino 29*

*Parigi 29—Pest 28*—La Deputazione della Dieta non fu ricevuta dall' Imperatore; tale esito rende impossibile una conciliazione.

*Gracovia 29*— La situazione è sempre tesa; il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia ha prodotto un grande entusiasmo. Platanoff è atteso a Varsavia con istruzioni personali dello Czar.

## Dispaccio del giornale di Verona

*Vienna* 24 giugno.

È pronto un manifesto all'Europa, che l'imperatore pubblicherà dopo aver respinto l'indirizzo ungherese, ricusando di fare altre concessioni.

*Vienna* 25 giugno.

I presidenti Appony e Ghiezy sono qui giunti per presentare all' imperatore il noto indirizzo. Non è ancora fissato il giorno della udienza.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi* 27 giugno (sera).

Nelle elezioni dei consiglieri per i Consigli dipartimentali in Francia, risultarono eletti 7 candidati democratici, 7 legittimisti ed 8 orleanisti sopra 977 elezioni.

Gli ambasciatori francesi sono a Fontainebleu.

La squadra spagnuola ha ricevuto rinforzi. Attualmente essa è composta di 21 vascelli.

Il Sultano ha pubblicato un programma liberale.

## Dispacci elettrici privati

*(Agenzia Stefani)*

*Napoli 30—Torino 29*

*Parigi 29*—Una ordinanza del Giudice d'istruzione assolve Broglie e lo stampatore dai processi intentati, ed ordina la restituzione degli esemplari sequestrati.

*Vienna 28—Corrispondenza Viennese*—La nota di Thouvenel del 16 ha soddisfatto la Spagna e l'Austria. Le due potenze volevano soltanto l'espressione dell'opinione dell' Imperatore intorno alla quistione romana —sapere essere il Papa completamente sicuro sotto la protezione francese.

La *Gazzetta ufficiale* ammette la non autenticità dell'indirizzo Ungherese.

*Costantinopoli 26*—Il Sultano è nella ferma volontà di continuare la politica estera di suo fratello. Domani sarà pubblicato il decreto che assicura il benessere di tutti i sudditi indistintamente (?).

*Napoli 30—Torino 29*

*Londra 29*—Nella Camera dei Comuni discorrendosi su tre annunzi della Società Garibaldina per l' Unità Italiana, Russel dice, che scopo della Società non è di propagare principii rivoluzionarii, ma di ottenere fondi per aiutare il Governo Italiano. Non approva questa Società, ma dice essere impossibile al governo d' intervenire. Han luogo varii altri discorsi senza venire ad una soluzione.

Wodehouse dice, che il Governo non è informato di nessun cambiamento della politica estera del Sultano che vuole realizzare solo delle riforme interne—Wodehouse soggiunge: l'Inghilterra sarebbe desiderosa che la Francia assumesse impegni per assicurare la sicurezza della Svizzera (1); ma lo stato attuale continua unicamente perchè le grandi potenze ricusano d'intraprender trattative.

(1) *Tale è il testo del dispaccio Stefani: evidentemente però invece di* Svizzera *deve leggersi* Siria.

*Parigi 29*—New-York 19—Combattimento fra i Missuriesi e i Federali 300 missiuriesi uccisi. Il Governatore in fuga.

*Napoli 30—Torino 29*

*Parigi 29*—Lettere da Varsavia recano che fu celebrata colà una Messa per Cavour nella Chiesa dei Carmelitani.

*(Notizie di Borse)*

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 73 60. |
| « francesi 3 0[0 | | 67 55. |
| » » 4 1[2 | 0[0 | 96 70. |
| Consolidati inglesi | | 89 1[2. |

*(Valori diversi)*

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | — | 690 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | | 392 |
| Id. id. | Lombardo Veneto | 490 |
| Id. id. | Romane | 215 |
| Id. id. | Austriache | 502 |

*Napoli 30—Torino 29*

La Camera dei Deputati discusse vivissimamente il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci che scade domani. La proposta della Commissione per estendere alle Provincie Meridionali l'imposta del decimo di guerra suscitò una tempesta. La maggior parte dei Deputati Napoletani la respinse anche perchè improvvisa. La discussione continuerà oggi in un'altra seduta alle 3 pom. essendo stata sospesa la prima.

*Napoli 30—Torino 29*

La Camera dei Deputati nella seconda parte della seduta di oggi approvò una proposta del Deputato Carutti, con cui incarica il Ministero di presentare lunedì un progetto per l' estensione alle Provincie meridionali della imposta del decimo di guerra, che era stato argomento di così agitata discussione. Il Ministero aderiva. In seguito fu votato il progetto per dare al Governo la facoltà di esercitare il bilancio del 1861, con 228 voti contro 24.

*Napoli 30* (sera tardi) *Torino 30* (8 30 pm.)

*Parigi 29*— Il nuovo Sultano farà riforme per la sua casa. La Lista Civile che era precedentemente di 75 milioni sarà ridotta a 12.

*Napoli 30* (sera tardi) *Torino 30* (9 50 ant.)

*Madrid 29*—Corrispondencia — La Spagna desisterà di reclamare contro i Marocchini, e dichiarerà dovere il Tetuan essere proprietà della Spagna: sarà reso inespugnabile e si fonderà una colonia sul suo territorio.

*Antivari 29* — Un conflitto è imminente presso Spitza fra i Turchi e i Montenegrini che hanno ucciso un capo Cattolico rubato greggi, ed avanzansi per occupare i villaggi. I Turchi sono sbarcati a Spitza con due vapori, hanno occupato il forte Nehai con cannoni, e aspettano rinforzi e fregate turche.

*Napoli 1 luglio—Torino 30* (10. 30 pom.)

*Patrie* 30 — La fregata inglese *Terribile* ancorò il 28 a Costantinopoli.

Arese è giunto a Parigi.

*Napoli 1 luglio—Torino 30* (4. 15. pom.)

La Camera dei Deputati ha anche oggi discusso il prestito. In favore ha parlato il deputato La Farina esponendo l'azione ed efficacia del partito nazionale moderato dei movimenti italiani, e combattendo i ragionamenti del Ferrari. Questi replica. Il ministro delle Finanze difende il progetto e dice: che presenterà 5 progetti di legge per imposte, di registrazione, di registro di bollo, di mano morta, e di succità commerciale, che debbono fruttare 50 milioni.

Confida che si otterrà ora l'equilibrio del bilanco attivo col passivo. Il dep. Musolino combatte il prestito perchè non dà al Governo la fiducia, e combatte la necessità dell'alleanza Francese. Farini dice: che quando ebbe in Chamberg un colloquie coll'Imperatore dei Francesi la spedizione delle Marche era già irrevocabilmente deliberata dal nostro governo che l'infinita gratitudine alla Francia per gl'immensi beneficii resi alla nostra nazione non avrebbero influito a cambiare quanto era stabilito, qualora fossero stati dati consigli di retrocessione. Essersi egli colà recato senza missione politica.

## BORSA DI NAPOLI

**1 LUGLIO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. | . . | 75 1[2 |
| — | 4 per 0[0. | . . | 66 |
| R. Sic. | 5 per 0[0. | . . | 77 1[2 |
| R. Piem. | » » » | . . | 75 0[0 |
| R. Tosc. | » » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. C. |




Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO I. Napoli — Martedì 2 Luglio 1861 N. 313

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 2 Luglio**

# ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

I signori Cesare Miglietta e Vincenzo Campanile, 2.° e 3.° uffiziali della Segreteria dell'Istituto vaccinico, sono nominati uffiziali di 1.ª classe.

I signori Flaminio Scarpa e Silvestro Zinno, soprannumeri presso la Segreteria del Protomedicato generale, ed il signor Felice d'Amato, 1.° straordinario presso la Segreteria dell'Istituto vaccinico, sono nominati uffiziali di 2.ª classe.

Il signor Gabriele Memoli, 3.° straordinario della Segreteria dell'Istituto vaccinico, è nominato alunno.

Salvatore Cangiano, usciere dalla Segreteria dell'Istituto vaccinico, e Giovanni Savino Polverino, usciere soprannumero presso la Segreteria del Protomedicato generale, son nominati uscieri, Cangiano col soldo di annui ducati 144, e Polverino col soldo di annui ducati 36.

Art. 3. Gli attuali impiegati del Protomedicato e dell'Istituto centrale vaccinico, signori Gioacchino Palombo, Filippo Campanile, Vincenzo della Croce, Raffaele Savino Polverino, Pasquale la Rotonda, sono collocati in aspettativa e percepiranno sui fondi dello Stato un soldo pari alla metà della somma che finora si è loro annualmente corrisposta a titolo di soldo o di assegno.

Art. 4. Il Segretario generale pel dicastero dell'Interno e Polizia rimane incaricato di provvedere con particolari regolamenti all'ordinamento del servizio interno della Segreteria suddetta.

Art. 5.° Al Segretario generale pel Dicastero dell'Interno e Polizia ed a quello delle Finanze è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 29 giugno 1861.

*Il Segr. Generale incaric. del Dic. dell' Interno e Polizia*

S. SPAVENTA.

DI S. MARTINO

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale in data d'oggi, i signori Giuseppe Petrini e Francesco Alessandri sono nominati, il primo Capitano e l'altro Luogotenente del Battaglione della Guardia Nazionale della città d'Aquila, per tutto il tempo in che eserciteranno il sig Petrini, l'uffizio di relatore e il sig. Alessandro quello di Segretario presso il Consiglio di disciplina del Battaglione summentovato.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente in data d'oggi, i signori Diego Salvati e Gennaro Mazzuca sono nominati il primo Capitano e l'altro Luogotenente della Guardia Nazionale della città di Cosenza, per tutto il tempo in che eserciteranno, il sig. Salvati l'uffizio di relatore, e il sig. Mazzuca quello di Segretario presso il Consiglio di disciplina della Milizia summentovata.

---

Con Decreto di S. E. Il Luogotenente, colla stessa data d'oggi, il signor Paolo Cortese, fino alla nomina diffinitiva de' Vice-presidenti e Consiglieri di Sanità, è incaricato di esercitare le funzioni di Consigliere del Consiglio provinciale di Sanità della provincia di Napoli, senza diritto e gettoni, in luogo del signor Antonio Turchiarulo di cui si accetta la rinunzia.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente, in data di oggi, il signor Michele Leonetti è nominato maggiore della guardia nazionale di Caserta, e il sig. Giuseppe de Lillo è nominato Sottotenente Portabandiera della guardia nazionale summentovata.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente, in data di oggi, il sig. Emilio Petruccelli fu Domenico è nominato Maggiore della guardia nazionale della città di Potenza. I signori Antonio Ferrara e Francesco Falcone sono nominati, il primo sottotenente Portabandiera, e l'altro Chirurgo in 2.° della guardia nazionale summentovata.

---

Con decreto di S. E. il Luogotenente, in data di oggi il signor Raffaele Trojano è nominato maggiore della guardia nazionale del Comune di Castellammare, e il signor Francesco Aracri è nominato Portabandiera della Guardia Nazionale summentovata.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente, in data del 28 corrente, è stata accettata la dimissione data dal signor Francesco Saffioti dal posto di Alunno del Dicastero, dell'Interno e Polizia.

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autoriazata la spesa di L. 3,500,000 in acquisto di materiale mobile ad uso delle ferrovie esercitate dallo Stato.

Questa spesa sarà imputata sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici metà per l'anno 1861 e metà per l'anno 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. in Torino, addì 9 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

U. PERUZZI.
PIETRO BASTOGI.

---

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, S. M. si è degnata di firmare i seguenti Decreti in udienza del 23 dello scorso giugno:

Giudici Angelo, capitano di Stato maggiore nel Corpo dei volontari dell'esercito meridionale, venne confermato nel suo grado nello Stato-maggiore del Corpo dei volontari italiani;

Moschi Massimino, capitano nell'arma del Genio, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua dimanda;

Carrelli Francesco, capitano nell'arma del Genio, fu dispensato da ogni ulteriore servizio per dimissione volontaria;

---

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica e con Decreti 1° scorso mese, S. M. si è degnata nominare

ad uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Settembrini Luigi, ispettore generale delle Scuole a Napoli; ed a cavalieri dell'Ordine stesse:

Rossi monsignor Giovanni di Napoli;

De Luca prof. Paolo Anania, id.

---

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

*NELLE PROVINCIE NAPOLETANE*

Visti i provvedimenti emanati dal Governo Centrale in forza di cui le attribuzioni relative ai Bagni nelle Provincie Napoletane debbono, a far tempo dal 1° del prossimo luglio, essere esercitate direttamente dal Ministero di Marina, cessando così l'ingerenza del Dicastero delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Visti pure i dispacci ministeriali che affidano al Maggiore Generale cav. Del Santo ogni incumbenza, sì per l'attuazione dell'accennato passaggio di attribuzioni, che per quelle riforme tutto che convenga adottare nell'amministrazione dei Bagni, tanto l'interesse governativo, quanto per introdorre in detti stabilimenti quelle migliorie che sono consone al maggior benessere dei condannati ed alla morale rigenerazione dei medesimi:

In virtù dell'autorità conferitagli:

Sulla proposta del Consigliere di Stato in missione incaricato di reggere la Segreteria Generale di Stato,

DECRETA

Art. 1. Le Autorità e li Funzionari tutti ai quali compete attualmente sotto la dipendenza del Dicastero delle Finanze alcuna ingerenza nell'Amministrazione dei Bagni, od altimenti incumbe di provvedere a qualsiasi emergente relativo ad un tale servizio, riconosceranno il Maggior Generale cav. del Santo nella prementovata sua qualità, nè eseguiranno gli ordini e ne seguiranno le disposizioni.

Art. 2.° Il Segretario Generale per gli affari delle Finanze non che il Direttore Generale dei Lavori Pubblici sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 29 giugno 1861.

*Il Consigl. di Stato in missione incaric. di reggere la Segr. Gener. di Stato*

A. DI MONALE. DI S. MARTINO

---

Con Decreti di S. E. il Luogotenente Generale del dì 29 giugno 1861 si è disposto ciò che segue:

Il Consigliere della Corta Suprema di Giustizia in Napoli, Deputato al Parlamento Nazionale, signor Michele Pironti, lasciando, a sua richiesta, di coadiuvare il Segretario Generale del Dicastero di Grazia e Giustizia, giusto il Decreto del 26 aprile ultimo, riprenderà il suo servizio di Consigliere della medesima Corte Suprema.

Il signor Felice Torelli, Direttore del già Ministero degli Affari Ecclesiastici, è messo in aspettativa.

S. E. il Luogotenente Generale con risoluzione del dì 20 giugno ultimo ha disposto, che l'Uffiziale di Ripartimento più antico del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici assuma provvisoriamente la firma della corrispondenza del Dicastero medesimo, quando il sig. Segretario Generale non possa prestarvisi per le sue occupazioni.

Nominato con Real Decreto il Maggiore dell'esercito sig. Giuseppe Pisanelli organizzatore della Guardia Nazionale delle provincie napoletane, ha il Dicastero dell'Interno e Polizia disposto che sia al medesimo affidata l'organizzazione dell'enunciata milizia nel 1.° Abruzzo Ulteriore, restando il Maggiore Strambio, ch'era stato destinato come organizzatore della Guardia Nazionale nella detta provincia e nell'altra di Abruzzo Citeriore, incaricato di tale ufficio solamente in questa ultima. Così ogni provincia avendo un organizzatore, potrà più celeremente compiersi l'ordinamento della Guardia Nazionale; ad ottenere il quale scopo s'è pur provveduto che ogni organizzatore abbia dei coadiutori.

## CRONACA NAPOLITANA

— Ieri mattina sono giunti da Genova due drappelli di cavalleggieri di Lucca, un battaglione del 2° ed uno del 31 fanteria.

— L'energico Generale Pinelli ha avuto il comando della colonna che deve operare nella provincia di Terra di Lavoro.

— La Camera di Commercio invita tutti i commercianti di Napoli e le persone interessate a proporre dei progetti tendenti al miglioramento del Commercio.

— Ieri mattina la polizia è andata per una visita nel Monastero dei Domenicani—Si è trattenuta circa 6 ore — Noi sappiamo di che si tratta. (*Elett.*)

— Ci scrivono da Campobasso.

Li 27 giugno 1861.

Campobasso in Molise non volle essere seconda ad altre città del regno nel rendere l'ultimo tributo alla memoria del grande Italiano ritoltoci da Dio nel 6 volgente giugno—una commissione di privati cittadini composta dai sig. parroco Iapoce, giudice Iacovelli, ed avvocati Sipio, Marsico e Colagosso si formava all'uopo di riunire il bisognevole, e per dirigere la pompa funerea. Mercè l'opera dei medesimi e le assidue loro cure, previo apposito programma col motto — *Preghiamo per l'anima grande* — una messa solenne con musica dello Zingarelli veniva celebrata nel 25 di questo mese nella chiesa della Trinità parata a bruno, fiammeggiante di ceri e faci mortuorie e con grandioso e ben architettato catafalco nel mezzo, cinto da forbite iscrizioni dettate dal sig. Pirro de Luca. Tutte le Autorità vi concorrevano di unite alla magistratura, ed alla ufficialità della Guardia Nazionale e del 35° di Linea col suo colonnello, e con le signore vestite a bruno.

Un discorso sublime veniva letto dal P. Antonio da Castelnuovo dell'ordine dei Cappuccini.

E come per incanto si chiudevano tutte le botteghe e le pubbliche officine della città, e chiuso rimaneva la sera il teatro municipale.

Terminate le funzioni chiesastiche di splendidezza non mai veduta in Campobasso, la stessa commissione si dava opera per distribuire 600 pani ai poveri, e dietro apposito concerto della stessa tutte le persone di civil condizione, alla testa delle quali le Autorità ed i componenti della ripetuta commissione convenivano alle 6 p. m. nella gran sala del Liceo sannitico, ove tennesi accademia di poesia lugubre, accademia per altro allietata sul termine per effetto dello avviso elettrico giunto nello stesso luogo al Governatore risguardante il riconoscimento per parte della Francia del regno d'Italia.

Senza questo annunzio di sprone alle altre città italiane che compongono la nostra famiglia, e di lode a coloro che l'opera filantropica prestavano per onorare la memoria di Colui che col braccio del prode di Marsala può dirsi il redentore d'Italia.

**TORINO**

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata 28 giugno — presidenza* RATTAZZI.

Continua la discussione sul prestito di 500 milioni.

*Crispi* fa una esposizione *sui generis* dell'amministrazione finanziaria in Sicilia ai tempi della dittatura e delle pro-dittature *Depretis* e *Mordini*; e dichiarando che il bilancio presentato dall'attuale governo è inesatto, conchiude che voterà contro il prestito.

*Cordova*, siciliano anch'egli, con un magnifico ed applaudito discorso che basterebbe da solo a fondare la riputazione d'un uomo di Stato, dilegua tutto l'apparato di cifre elevato ora da *Crispi*, e precedentemente da *Ugdulena*, e da altri di quel partito.

L'oratore mette specialmente in luce le disposizioni rovinose ed assurde prese da *Mordini* in Sicilia, e per più di due ore riesce a tenere la Camera attentissima e plaudente a questa specie di requisitoria contro i finanzieri della Estrema Sinistra...

*Petrucelli* dichiara che voterà il prestito, perchè vi hanno dei momenti in cui le nazioni debbono fare verso il governo come le figlie di Lot verso il loro padre ubbriaco...

Una irresistibile ilarità generale accoglie queste parole. I ministri sperano a tutta prima che *Petrucelli* abbia fatto un *lapsus linguae*, e che abbia voluto parlare de'figli di Noè, e non delle figlie di Lot; ma vedendo che l'oratore non rettifica punto l'asserzione, si ecclissano esterrefatti, *Cordova*.

La continuazione della discussione è rinviata alla tornata di domani mattina.

Alle due pomeridiane avrà luogo altra seduta per prorogare al governo la facoltà riscuotere i bilanci provvisorii. (*Gaz. del Pop.*)

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco le due note presentate alla Camera elettiva dal Presidente del Consiglio relative al riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia.

*Dispaccio indirizzato dal sig. Thouvenel all'incaricato d'affari di Francia a Torino.*

Parigi 15 giugno 1861.

Signore,

Il Re Vittorio Emanuele ha indirizzato all'imperatore una lettera che ha per oggetto di domandare a Sua Maestà che lo riconosca come Re d'Italia. L'imperatore accolse questa comunicazione coi sentimenti di benevolenza che l'animano verso l'Italia, e Sua Maestà è tanto più disposta a darne nuovo saggio coll'accedere ai voti del Re, inquantochè nelle attuali circostanze la nostra astensione potrebbe far nascere delle erronee congetture, ed essere considerata come indizio d'una politica che non è quella del governo imperiale. Ma se tanto c'interessa a non lasciar dubbi in proposito sulle nostre intenzioni, tuttavia sonvi necessità che non possiamo perdere di vista, e dobbiamo prenderci cura che questo riconoscimento non venga interpretato in Italia od in Europa in un modo inesatto.

Il governo di Sua Maestà non ascose in alcuna circostanza la propria opinione sugli avvenimenti che l'anno scorso scoppiarono nella penisola.

Dunque il riconoscimento dello stato di cose che ne è risultato non potrebbe esserne la garanzia, come non potrebbe implicare la retrospettiva approvazione d'una politica, sulla quale ci siamo costantemente riservati intera libertà di apprezzamento.

Ancor meno l'Italia avrebbe ragione a trovarvi un incoraggiamento ad imprese di natura da compromettere la pace generale. La nostra maniera di vedere non ha punto cangiato dopo il convegno di Varsavia, ove ebbimo occasione di farla conoscere all'Europa come al gabinetto di Torino. Dichiarando allora che consideravamo il principio del non-intervento come regola di condotta per tutte le potenze, noi avevamo soggiunto che un'aggressione da parte degl'italiani, qualunque ne potessero essere le conseguenze, non otterrebbe l'approvazione del governo dell'imperatore. Noi siamo rimasti nei medesimi sentimenti e decliniamo anticipatamente qualunque solidarietà in progetti, dei quali il governo italiano solo dovrebbe correre i pericoli e subire le conseguenze.

Il gabinetto di Torino, dal canto suo, saprà tener calcolo dei doveri che ci sono imposti dalla nostra posizione verso la S. Sede, ed io crederei cosa superflua l'aggiungere che nello stringere le relazioni ufficiali col governo italiano, noi non vogliamo in alcun modo indebolire il valore delle proteste fatte dalla Corte di Roma contro l'invasione di parecchie provincie degli Stati pontificii. Il governo di Vittorio Emanuele non potrebbe contestare, come non lo potremmo noi stessi, la potenza delle considerazioni di ogni genere che si collegano alla quistione romana e che devono necessariamente avere un'azione sulle nostre determinazioni, ed intenderà, che nell'atto in cui riconosciamo il regno d'Italia, noi dobbiamo continuare ad occupare Roma fino a tanto che gl'interessi i quali ci hanno condotto in quella città non saranno tutelati da sufficienti guarentigie.

Il governo dell'imperatore ha stimato necessario di spiegarsi, in questo momento, colla massima schiettezza verso il gabinetto di Torino. Noi abbiamo la fiducia che esso saprà comprenderne l'indole e lo scopo.

Vogliate, signore, dar lettura di questo dispaccio al barone Ricasoli, e lasciargliene copia.

Aggradite ecc.

*Firm.* Thouvenel.

*Al sig. conte Grapello incaricato d'affari di S. M. il Re Vittorio Emmanuele II.° in Parigi.* Torino, 21 giugno 1861.

Sig. Conte,

L'incaricato d'affari di Francia venne a comunicarmi il dispaccio di cui qui unita troverete una copia.

In questo dispaccio S. E. il ministro degli affari esteri dell'imperatore dichiara che S. M. I. è pronta a darci un nuovo pegno dei suoi sensi di benevolenza riconoscendo il regno d'Italia. Tuttavia soggiunge che quest'atto avrebbe sopratutto lo scopo d'impedire erronee congh'etture e che non implicherebbe l'approvazione retrospettiva di una politica riguardo alla quale il governo di S. M. I. si è costantemente riserbata intera libertà di giudizio. Ancor meno saremmo noi tenuti a vedere in questo dispaccio un incoraggiamento ad intraprese tali da compromettere la pace generale. Richiamando le dichiarazioni del governo francese al momento del colloquio di Varsavia, il sig. Thouvenel ripete che esso continua a guardare il principio del non intervento come una regola di condotta per tutte le potenze, ma dichiara che il gabinetto delle Tuileries declinerebbe anticipatamente ogni responsabilità in progetti d'aggressione, dei quali noi dovremmo assumere i pericoli e subire le conseguenze.

Passando in seguito a spiegare la posizione della Francia rispetto alla Corte di Roma il signor Thouvenel ricorda che potenti considerazioni obbligano il governo imperiale a continuare l'occupazione di Roma, sinchè sufficienti grazie non copriranno gl'interessi religiosi che l'imperatore ha giustamente a cuore di proteggere, ed esprime la confidenza che il governo del Re saprà apprezzare il carattere e l'oggetto di queste franche spiegazioni.

Prima di farvi conoscere il mio modo di vedere sulle considerazioni svolte nel dispaccio del signor Thouvenel, devo pregarvi signor conte, di esprimere al signor ministro degli affari esteri la mia viva e profonda gratitudine per la preziosa prova di simpatia che l'imperatore è disposto a dare alla nostra causa nazionale riconoscendo il regno d'Italia.

Quest' atto riveste nelle circostanze presenti un valore del tutto particolare e gli italiani saranno profondamente commossi, vedendo che S. M. I, benchè non abbia modificato il suo giudizio sugli avvenimenti che si successero l' anno passato nella penisola, è disposto a dare all' Italia, tuttora mesta per un grave lutto nazionale, una prova così splendida della sua alta e generosa benevolenza.

Pregandovi di essere l' interprete di questi sentimenti presso il governo dell' imperatore, io non faccio altra cosa se non seguire l' esempio di un gran cittadino del quale noi piangiamo la morte. Al pari di lui io giudico secondo il suo valore la schiettezza con cui il governo imperiale volle farci conoscere in qual maniera esso giudichi gli avvenimenti che potrebbero sorgere in Italia. Io non saprei in miglior modo rispondere a quella prova di confidenza se non coll'esprimere con una eguale schiettezza e senza alcuna reticenza il mio pensiero.

Chiamato dalla fiducia del Re a succedere al conte di Cavour nella presidenza del Consiglio e nella direzione della politica estera, io ho trovato il mio programma già tracciato nei voti recenti che le due Camere del Parlamento ebbero occasione di pronunciare sulle quistioni più importanti per l' avvenire dell'Italia. Dopo lunghe e memorabili discussioni, il Parlamento, nell' affermare in modo solenne il diritto della nazione a costituirsi nella completa unità, ha manifestato la speranza che i progressi che la causa d' Italia va facendo ogni giorno nella coscienza pubblica, condurrebbero poco a poco e senza scosse alla soluzione tanto ardentemente desiderata dagli italiani.

Questa fiducia nella giustizia della nostra causa, nella saggezza dei governi europei, come pure nell'appoggio ogni giorno più potente della pubblica opinione che il conte Cavour manifestava con tanta eloquenza poco tempo prima della sua morte si trasfuse pienissima nell'amministrazione alla quale io ho l' onore di presiedere. Il Re ed i suoi ministri sono sempre convinti che coll' ordinare le forze del paese e col dare all'Europa l'esempio di un progresso saggio e regolare, noi riusciremo a tutelare i nostri diritti senza esporre l'Italia a sterili agitazioni e l' Europa a complicazioni pericolose.

Voi potete dunque, signor conte, rassicurare pienamente il governo dell' imperatore, rispetto alle nostre intenzioni circa la politica esterna.

Cionondimeno, le dichiarazioni del signor Thouvenel, relativamente alla questione romana, mi obbligano ad aggiungere alcune parole a questo riguardo.

Voi conoscete, signor conte, in qual modo il governo del Re consideri quella quistione. Il nostro voto si è quello di restituire all'Italia la sua gloriosa capitale, ma è nostra intenzione di nulla togliere alla grandezza della chiesa, alla indipendenza del capo augusto della religione cattolica. Noi vogliamo in conseguenza sperare che l' imperatore potrà tra breve richiamare le sue truppe da Roma senza che quella risoluzione faccia provare ai cattolici sinceri timori che noi saremmo i primi a deplorare. Gli stessi interessi della Francia, noi ne siamo convinti, condurranno il governo francese a prendere questa determinazione. Lasciando all' alta saggezza dell' imperatore il giudicare del momento in cui Roma potrà senza pericolo essere abbandonata a se stessa, noi considereremo sempre nostro dovere il facilitare quella soluzione, e speriamo che il governo francese non ci rifiuterà il suo concorso per indurre la corte di Roma ad accettare un accordo che sarebbe fecondo di fortunate conseguenze per l' avvenire della religione come per i destini d' Italia.

Vogliate leggere questo dispaccio e lasciarne copia a S. E. il ministro degli affari esteri ed aggradite, ec.

Firmato, *Ricasoli*

---

— Sono avvenuti in questi giorni due duelli tra un ufficiale Garibaldino e due ufficiali dello esercito. (*Mon. Naz.*)

---

**Corrispondenza del Campidoglio.**

*Torino 25 giugno.*

Ieri abbiamo una rivista militare, per l' anniversario della battaglia di Solferino — E va benone — Ma sarebbe stato assai meglio se il Re vi fosse intervenuto—I signori ministri perchè (giacchè sono i consiglieri della Corona) non hanno manifestato questo desiderio della popolazione e dell'armata? Vittorio Emmanuele è soldato; dov'è una festa militare egli non può mancare—L'armata ha bisogno di essere sempre al contatto del suo Re — Carlo Alberto non la privata tanto della sua presenza — Vittorio Emmanuele è desiderato di più in mezzo ai suoi prodi; e i consiglieri della Corona non devono tacere questo bisogno — L'armata vuol vedere con propri occhi vuol sentire la voce del suo sovrano, non bisogna contenervelo troppo lontano, che possa in lei sorger sospetto che il Re la trascuri — Anche il principe Umberto dovrebbe farsi vedere un pò più — Perchè tenerli tanto lontani dalla popolazione e dall'armata di cui sono l'orgoglio e l'amore?

---

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, del 27 corrente:

Nella sera del giorno 24, avevano luogo fra noi due attentati, di cui non si conosce ancora bene l'origine e lo scopo, ma che sembravano destinati a dar corpo alle strane dicerie sparse da alcuni giorni intorno a misteriosi disastri. Una trentina d'individui, vestiti da contadini, si avvicinarono al forte detto il Diamante, mentre una folta nebbia ingombrava le alture che sovrastano alla città. Accortosi però del fatto lo ufficiale che comandava il presidio, diede ordine di alzare il ponte levatojo e disposto immediatamente i soldati lungo il bastione pronti a far fuoco. Frattanto si diradava la nebbia e gli assalitori, vedendo fallito il loro tentativo, si siedero alla fuga. Furono tosto inseguiti dai doldati del forte; ma essi eransi già dispersi fuggendo verso la Polcevera.

La polveriera di S. Carlo, posta fra il forte Bigatto ed il forte Sperone, fu, nel tempo medesimo, oggetto di un altro tentativo per parte di cinque uomini, i quali avvicinaronsi alla medesima armati di fucile, quando una sentinella li vide e diede tosto l'allarme. Un colpo di fucile fu allora sparato da uno dei cinque individui contro il soldato di sentinella, ma fortunatamente la palla non fece che forargli il kepì. In quel mentre sopraggiunse un picchetto di soldati che avevano udito l'allarme, e che poterono liberare il loro compagno contro il quale si erano slanciati gli assalitori per ucciderlo. Anche a questi ultimi riuscì di fuggire senza che si fosse potuto arrestarne alcuno.

Accenneremo pure, a questo proposito, l'incendio di una certa quantità di paglia, di erba secca e d'un albero secco di noce, fatto da alcuni ubbriachi in vicinanza di una polveriera e a poca distanza dalla sentinella. Due di costoro furono arrestati nella sera ed uno all'indomani; sembra però che quest'ultimo fatto non avesse alcuna relazione con quelli che abbiamo precedentemente narrati.

---

— La *Gazzetta di Milano* dà la notizia della costituzione di una società puramente italiana, composta dei primari banchieri e capitalisti di Milano e di Torino, per mandare ad effetto la grande opera delle ferrovie napoletane e siciliane, unitamente alla iniziatrice casa bancaria Adami e Lemma di Livorno.

**VERONE**

— Scrivono al *Lombardo*:

Parecchi reggimenti stanziati nel Veneto hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per l'Ungheria. L' ufficialità che prevede vicino un conflitto armato cogli ungheresi si mostra mal disposta a partire.—Continuano gli arrivi di munizioni da guerra, di sacchi di farina e di casse di *galette* (biscotti).

**VENEZIA**

— Oggi ebbe luogo il dibattimento a porte chiuse del processo del Signor Broglio di Rovigo, accusato di avere esposto due bandiere tricolori il 2 giugno. Esso venne condannato a sei mesi di carcere, avendo confessato apertamente *esser vero che in tal giorno avesse fatto tal*

*cosa per festeggiare l'unità d'Italia, obbedendo alle proprie convinzioni e sentimenti.* La sua condotta ha eccitato l'ammirazione di tutti, amici e nemici.

I signori Gidoni e Dalbò, imprigionati per affare d'elezione (come dettovi in altra mia corrispondenza), furono dopo due mesi rilasciati per mancanza d'indizii.

La Società del teatro la Fenice ha deciso con 29 voti contro 3 di non aprire nel prossimo inverno.

Dalla caserma del Sepolcro furono rubati quindici fucili. Questo fatto inesplicabile ha molto agitato l'autorità governativa, che come il solito farà arrestare molta gente, ma non i veri autori del fatto (*Perseveranza*)

— Scrivono da Parigi alla *Nationalités* :

La malattia del papa fa nascere nuove preoccupazioni. Gli uni dicono che Cavour si aveva delle intelligenze nel sacro Collegio e che il successore da darsi a Pio IX sarebbe disposto a venire a un secondo accordo col governo di Vittorio Emanuele.

Secondo altri l'influenza austriaca prevarrebbe e i cardinali sarebbero determinati a decretare la tiara al Rauscher, cardinale arcivescovo di Vienna.

— Ed alla *Bullier*, in data 22 giugno :

Il papa è seriamente ammalato, e gli hanno applicato alle gamme dei nuovi viscicanti ; si parla di stringimenti convulsivi del cuore e di qualche accesso di freddo marmoreo alle estremità. Se si citano le sue apparizioni al balcone di jeri e l'altro jeri come segni di miglioramento nel suo stato, si potrebbero opporre delle circostanze più significanti dimostranti invece la gravità del suo male. Egli non esce più dal palazzo, la guardia nobile non viene più convocata. Ieri, secondo l'uso, il papa avrebbe dovuto pontificare, ciò che non fece. Un consulto di medici, al quale intervennero i capi francesi, ebbe per risulto che Sua Santità non ha alcuna malattia caratterizzata; ma il suo stato generale è inquietante e domanda un riposo assoluto.

È giunto in Roma un estratto d'una lettera autografa su carta finissima, nella quale si chiama l'Europa ad una crociata, contro un governo vicino; si sviluppa in quella lettera l'idea che bisogna finirla ben presto con una dinastia. — Nell'occasione dell'anniversario della elezione di Pio IX, De Merode ha comperata la villa del Macao, appartenente ai gesuiti, e l'ha regalata al Papa. Gli è costata 40 mila franchi. Si è rimarcato cha il ministro di Russia nella occasione dell' anniversario ha illuminato il suo palazzo come gli altri ministri esteri.

## Dispaccio del giornale di Verona

*Vienna 26 giugno.*

Una deputazione del municipio si presentò al ministro Shemerling, porgendo una petizione perchè venga innalzata una memoria pei morti nel marzo (1). Essa fu ben accolta dal ministro, ed accertata che, per parte del Consiglio dei ministri, non troverà alcun ostacolo.

(1) *Nel n. 178 di sabato 29 giugno, nella rubrica* Notizie Estere, *facemmo menzione di questa deliberazione adottata dal Consiglio Municipale di Vienna nella seduta del 18. Il monumento da innalzarsi non è, come sibillinamente e assai vagamente insinua il foglio veronese* pei morti nel marzo, ma per le vittime cadute nella rivoluzione di marzo 1848, *come dice la decretazione del municipio di Vienna.*

La Direzione.

*Vienna 26 giugno.*

S. M. l'Imperatrice è arrivata a Corfù in istato sodisfacente. Nella Dieta di Zagabria, il card. Haulik sostenne essere necessario d'attendere che l'Ungheria sia consolidata su basi legali, prima di venire ad una risoluzione.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Torino 28 giugno* (sera).

Questa sera è partito per Parigi in legazione straordinaria il conte Arese, col cav. Artom per segretario.

*Parigi 28 giugno* (sera).

Qui corre voce che l'imperatore d'Austria scioglierà la Dieta ungherese, e che per conseguenza si faranno nuove elezioni.

Il ministero portoghese è vacillante.

L'Inghilterra spinge il Belgio a riconoscere il Regno d'Italia, come già fece il Portogallo.

Montauban ritorna.

È imminente la formazione del nuovo ministero turco.

Il pascià del Libano è partito per Beiruth.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 1 luglio — Torino 1* (8 3|4 ant.)

*Moniteur* lunedì. Talleyrand è nominato inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a Bruxelles.

A Cadice il Principe Napoleone ha visitato l'arsenale, e fu salutato affettuosamente dalla flotta.

*Napoli 2 — Torino 1* (2 pom.)

La Camera respinse dopo breve discussione l'urgenza sopra una petizione firmata da alcune migliaia di cittadini, e domandata dal Deputato Brofferio, pel richiamo di Mazzini in Italia — Dopo si occupò del prestito — Il Presidente del Consiglio fece un breve e rimarchevole discorso, in cui deliberò la condotta del Governo circa le cose amministrative, spiegò il suo intendimento intorno alla quistione romana, e dichiarò quanto alle accuse di cessione : che il Governo Italiano avea territorii d' acquistare, e non terre da vendere. L'opportunità aprirà la via alla Venezia. « Andare a Roma non solo è nostro « diritto, ma è una inesorabile necessità; ma ci « andremo dopo preso concerto colla Fran- « cia — renderemo la libertà e l'indipendenza « alla Chiesa, ma esigeremo l'intero abban- « dono del potere temporale. » Queste dichiarazioni ebbero unanimità di applausi. Parlarono dopo Crispi, Mordini ed il Ministro Cordova sulla passata amministrazione di Sicilia.

Il prestito fu in ultimo votato con 242 voti contro 14

*Napoli 2 — Torino 1* (4 pom.)

*Parigi 1—Gazzetta del Danubio—Zara 29.* Ieri vivo cannoneggiamento dei legni turchi contro Spitza. Molti fuggitivi giungono nel territorio austriaco.

*Napoli 2 — Torino 1* (6 pom.)

Nella seconda seduta di oggi la Camera dei Deputati votò dopo breve discussione 6 progetti di legge di minor interesse, fra i quali quello per la ferrovia da Vigevano a Milano. Il Ministro presentò un progetto per l'estensione a tutte le varie provincie del Regno dell'imposta del decimo di guerra.

*Napoli 2 — Torino 1* (9 pom.)

*Parigi 1 — Vienna —* I fogli del mattino affermano, che l' indirizzo dell' Ungheria fu respinto.

La Deputazione dei Presidenti Appony e Ghiczy è ritornata a Pesth, ove la Dieta tenne una seduta importante. Il manifesto imperiale non verrà alla luce, ma una dichiarazione spiegherà il rifiuto — per la dimenticanza del dovere di riconoscere i diritti ereditarii. La Dieta non mutando niente dello indirizzo sarà considerata rivoluzionaria, e sciolta. La voce di crisi ministeriale è falsa.

Fondi piemontesi 71 20 — 71 20.

Vienna 29 — Borsa chiusa.

*Napoli 2 — Torino 1* (2 3 pom.)

*Parigi Pesth.* La situazione è la stessa. L' Imperatore Napoleone partirà per Vichy il giorno 4.

(*Notizie di Borse*)

Borsa stazionaria
« francesi 3 0|0 67 63.
» » 4 1|2 0|0 97 00.
Consolidati inglesi 89 5|8.

(*Valori diversi*)

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | | 691 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 365 |
| Id. id. | Lombardo Veneto | 390 |
| Id. id. | Romane | 220 |
| Id. id. | Austriache | 502 |

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO I. Napoli — Mercoldì 3 Luglio 1861 N. 314

Ogni Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

**IN PROVINCIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Bellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1 e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 3 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 12 andante, i seguenti Uffiziali del disciolto Esercito delle Due Sicilie sono stati ammessi nella arma del Genio dell' Esercito Italiano col grado ed anzianità per ognuno indicata e con la paga stabilita dai relativi regolamenti a far-tempo dal 16 corrente. Il Capitano Principe avrà ragione alla paga di 1ª classe, dovendo insieme con gli altri presentarsi al Comandante Superiore del Genio in Napoli, dal quale riceveranno partecipazione della loro destinazione.

Principe Giovanni, Capitano, 1° aprile 1860.
Isastia Luigi, idem, 1° agosto 1860.
Rammacca Vincenzo, Luogotenente, 1° marzo 1860.

S. M., sopra proposta del Ministro della Marina ha fatto con Decreti Reali del 21 scorso mese le seguenti disposizioni e nomine:

Santangelo Luigi, sottotenente di vascello nello Stato-maggiore generale della regia marina, accordate le chieste dimissioni per motivi di salute e circostanze particolari di famiglia;

Rosaseo Sebastiano, sottot. di vascello nell' ex-marina siciliana, nominato pilota di 3ª classe nello Stato-maggiore generale della regia marina Italiana;

Bayma Domenico, ingegniere meccanico, sotto-direttore delle macchine nel dipartimento marittimo meridionale, ammesso a godere della paga di L. 5000 (maximum), rimanendo incaricato della direzione delle macchine nel dipartimento medesimo;

Vernicchi Luigi, primo macchinista nell'ex-marina napolitana, nominato capo macchinista nella regia marina Italiana;

Marciano Benedetto, id.; id.;
Quercia Mariano, id., id.;
Miraglia Salvatore, id., id.;
Mertez Raffaele, id., id.;
Foucault Michele, id., id.

Con Decreto di jeri S. E. il Luogotenente Generale di S. M. ha sospeso dalle sue funzioni per tempo indefinito lo Scrivano di Razione Cavaliere Lorenzo Roberti colpevole di gravi e ripetute negligenze.

Il Segretario Generale della pubblica istruzione in data del 26 giugno ha nominato il sig. Cesare Sterlich, in luogo del sig. Emiddio Cappelli che ha data la sua rinunzia, a membro del Consiglio delle Biblioteche istituito col Decreto del 12 aprile anno corrente, che gliene concede la facoltà.

## CRONACA NAPOLITANA

**La reazione e Garibaldi e la Cometa.**

— Ieri verso le 5 pomeridiane il Segretario generale del Dicastero dell' interno recavasi in persona ad Antignano e là dava a quel Commissario di polizia disposizioni immediate per cogliere in fragrante una riunione di emissarii reazionarii. Eransi costoro raccolti in una bettola poco distante dal paese, e propriamente presso *Casa Puntellata*, di dove, dopo avere un pò stravizzato, era loro disegno simular fra loro una rissa, per ragunar gente, sulla quale poi, ben armati fino ai denti, com' erano, si sarebbero scagliati col grido borbonico, avrebbero cercato di suscitare l'insurrezione e se non altro quello che loro più premeva, un parapiglia per mettere a ruba il paese.

Guardie di pubblica sicurezza, guardie nazionali, e una cinquantina di soldati dell' esercito si recarono prontamente sul luogo, e, circondata da ogni lato la taverna, vi sorpresero sette reazionari fra i quali un antico sergente e un caporale borbonico, i quali, vista la forza che loro stava intorno, nemmeno tentarono opporre la minima resistenza. Le armi che si trovarono indosso a costoro erano lunghi stili, ed eccellenti *rewolvers*. Cotali armi di lusso, e quindi di prezzo, tra le mani a gentaglia miserissima è indubitata prova che costoro non sono che i vili strumenti di artefici di reazione alto locati ed ai quali il danaro gigliato non manca.

Così dunque seguita ad andar bene; e anderà sempre meglio coll'arrivo dei grossi rinforzi di truppe delle quali parecchi battaglioni a quest' ora son giunti. E per Napoli ne abbiamo già a sufficienza; per le provincie, cogli altri che verranno, saremo presto in ugual condizione.

Intanto l' energico generale Pinelli ha cominciato a dar la caccia a questi masnadieri, e a taluni degli assassini di Cancello che gli son capitati fra le mani, egli, come era giusto, ha fatto pagare la pena del taglione. Lode a lui che obbedisce alla legge della scrittura. *Occhio per occhio! Dente per dente!* Se vuolsi finire con codesta mala genia bisogna fare così. — Ora ci si annunzia la venuta fra noi anche di Cialdini! E sia desso il benvenuto! Certo che è tal nome da imporne anche ai più temerarii ed ai più ostinati! E Cialdini pure, il prode che combatte vince e perdona, quando ha che fare con nemici soggetti a discipline militari, combatterà, vincerà e punirà, quando dovrà scontrarsi con bando di predoni e di massacratori.

Ma pure, a parer nostro vi sarebbe stato un altro nome, più potente, più magico, a petrificare, a spazzar via dall' Etna al Tronto fin l' ombra, della Reazione. Questo nome abbiamo noi bisogno di pronunziarlo? Non lo invocano, non lo benedicono abbastanza ad ogni ora, ad ogni momento, migliaja, centinaja di miglioja, milioni di uomini riconoscenti al Grande Italiano che li strappava al giogo di un'efferata tirannide secolare. Questo nome che disfece un esercito agguerrito, che cacciò dalla sua capitale l' ultimo dei Borboni, oh! credetelo si, basta tanto più per se solo a troncar netto tutte le spavalderie dei Chiavoni.

Annunziate domani che Garibaldi è sbarcato a Napoli. (Oh! il glorioso nome ci è sfuggito dalle labbra: è troppo grande per poterselo tener chiuso nel petto). Annunziate domani che Garibaldi fa un giro per le provincie, e promettete pure grassa mancia a chi vi trovi la Reazione. La Reazione avrà ripigliata la via di Roma, e bisognerà andare a raggiungerla colà.

Questo sarebbe il vero mezzo da pigliar due colombi con una fava. Dite che Garibaldi isolato nel suo scoglio, è minacciato da nefande trame; per vegliare alla sua preziosa esistenza, vi tocca tenere legni in crociera, esercitare un fastidioso sindacato su chi vuol visitare il gran solitario: Or bene, toglietelo alla sua solitudine pericolosa; non prolungate la noja di ozii incompatibili a quell'anima tutta vita, tutta fuoco; richiamatelo all' azione, mandatelo un altra volta fra noi.

Qui non ci è insidia da temere per lui. Ciascuno di noi gli farà scudo del proprio petto. Così salverete Lui dai sicarii d'Austria e di Roma; così salverete noi dai masnadieri del Borbone e del Papa; così, con assai poco, con risparmio di fatica e di spesa, renderete contento un popolo, a buon dritto o a torto, scontentissimo; così vi toglierete di dosso quella sconcia apparenza d'ingratitudine di cui, a buon dritto o a torto, la voce generale vi accusa. E ben sapete quale brutta taccia è l'ingratitudine! Non ha guari, avete sentito, come anche l'ombra soltanto di questa, dispiacesse ad un Augusto Personaggio, il quale fra le inondazioni di lagrime ed i lunghissimi omei tributati alla memoria di Cavour, si stancò pure di sentirsi ripetere in tutti i toni, che nell'illustre statista si era perduto quel *solo* che aveva fatto l'Italia.

Idolatria, per verità, non soltanto adulatrice ma anche menzognera, avvegnacchè l'Italia, ad onta dei meriti immensi, incontrastabili dell' illustre trapassato, ad onta delle più rispettabili riconoscenze. l'Italia, senza Roma e senza Venezia, è quasi fatta, ma non ancora fatta. La si farà, per Dio, non ne dubitiamo, perchè, grazie al Cielo, c'è ancora chi la può, chi la sa, chi la vuol fare. *Vittorio Emmanuele*, ha detto *l'Italia debb'essere degli Italiani*, e noi abbiamo fede nelle parole del *Re Galantuomo*: Garibaldi ha detto, *Italia e Vittorio Emmanuele!*

e noi crediamo alla parola di Garibaldi il quale non può mai concepire un Italia senza Roma e senza Venezia, cioè coi Francesi nella prima, coi Tedeschi nella seconda!

*J'attends mon astre!* diceva Carlo Alberto.

L'astro apparì nell'orizzonte al Figlio e fu la cometa del 58 che portò la guerra dell'Indipendenza italiana.

Ora un altra cometa si è mostrata non meno splendida della precedente. Anche questa scintilli come l'altra « ai porpurei tiranni infausta luce » e specialmente ai veri *porpurei*. Se quella fu l'astro aspettato dall'inizio della nostra risurrezione, questa sia l'astro del compimento della nostra antica *Unità nazionale* della nostra *assoluta indipendenza* da qualunque straniero.

Intanto noi che, senza avvedersene dall'arresto dei reazionarii di jeri, ci siamo trasportati col desiderio a Garibaldi, torniamo dall'immaginario al reale, e ripetiamo quello che dicevamo lunedì scorso: Uomini di buona volontà! Patrioti onesti e sinceri; All'erta! Sta bene che il governo vigili, ma sta anche meglio che ciascun di noi vigili e stia pronto. Allora vi so dire che il Borbone e i Borboniani soltanto crederanno davvero al fatale influsso della cometa del 61.

— La polizia da due a tre mesi era sulle traccie di un vecchio francese che oltre dell'essere venduto alla disperata causa borbonica, riteneasi come falsario. Tutte le ricerche tornavano vane, tanto abilmente costui riusciva a nascondere il suo domicilio. La polizia seppe finalmente che stava ad una locanda a Monteoliveto presso il quartiere del Treno. Richiesta però la padrona diverse volte rispondeva sempre non esistere costui nella propria locanda. Avantieri sera delle guardie di pubblica sicurezza con altre nazionali vollero mettere fine a quel gioco. I militi nazionali stettero giù al portone; le altre salirono su. Alle grida della padrona con cui respingeva quelli della pubblica sicurezza che chiedevano del francese salirono due delle guardie nazionali che imposero silenzio a quella strega. Si era fatto nascondere con un accuratezza un figlio del francese, mentre si faceva fuggire il padre. Il figlio fu sorpreso quando il padre avendo già raggiunto la strada fu agguantato dalle guardie nazionali, cui non giovò far osservare esser lui un francese. Addosso all'arrestato si rinvennero documenti di grave reità. Si è verificato che costui se la divertiva ad appiccare sulle cantonate dei proclami borbonici. Era da Marsiglia giunto in Napoli l'avviso di questo tristo soggetto. (*Paese*)

— I nostri popolani liberali, quelli cioè che pensano più colle mani che col capo, àn deciso di farla finita coi riottosi borbonici; e l'altro ieri 29, sapendo che andavano a passeggiare sul Molo, li andarono a visitare, e per segno di affezione toccaron loro capo e spalle in modo sensibilissimo. Altro consimile fatto avvenne a Porta Capuana, e andarono 17 feriti all'Ospedale di S. Francesco.

**Scoverte astronomiche.**

*Napoli 1 luglio 1861.*

Signore,

Mi affretto a darle l'interessente comunicazione seguente pregandola d'inserirla nel suo giornale.

Ieri sera all'imbrunire dell'aria fui colpito dalla vista d'un astro luminoso non molto lungi dall'orizzonte, che per la sua posizione settentrionale tosto giudicai dover essere una gran cometa; poichè niuno dei grandi pianeti potea corrispondervi. Difatti salito sulla torre dell'Equatoriale, riconobbi che tale veramente era il novello astro, tanto provvisoriamente apparso ai nostri occhi. Se non che alcune nuvole infestate, che sorgevano appunto in quel sito dell'orizzonte, l'occultarono per modo, da permettermi a stento di determinarne la seguente posizione soltanto, ed anche alquanto incerta.

| *Tempo medio* | *Ascensione retta* | *Declinazione* |
|---|---|---|
| 9 ore 31 m. | 6 ore 32 m. | 45 30 Boreale |

Nulla perciò possiamo per ora predire sul futuro suo corso apparente, e molto meno sul vero negli spazii planetarii in cui si aggira il nostro pianeta; e nettampoco se sia un ospite novello, ovvero una di quelle terribili comete che negli scorsi secoli tanto spaventarono i nostri buoni maggiori, e che ora ritorni a visitarci per offrirne semplicemente un grato spettacolo, e forse nuovi dati per l'avanzamento delle nostre conoscenze su cosiffatta enigmatica generazione di astri. Tutto questo si vedrà tra pochi giorni: tanta è la perfezione dei metodi di calcolazione, la solerzia degli osservatori, e la celerità delle comunicazioni scientifiche.

Quel che ora possiamo dire di questa magnifica cometa si è, che il suo nucleo splendente ha un diametro planetario, ed una luce superiore a quella d'una stella di 1ª grandezza. La sua coda è al solito diretta dal lato diametralmente opposto al Sole: il suo asse passava alcun poco disotto alla *Polare* e si dirigeva appunto alla bella stella della Lira (*Vega*) presso della quale si ravvisavano ancora le ultime tracce della sua decrescente nebulosità. Cosicchè giugeva alla enorme lunghezza di oltre a 90 gradi! E per la sua giacitura (passando pel polo) rimaner dee visibile tutta la notte, quantunque il nucleo trovisi di sotto all'orrizzonte.

Niuna cometa, a tempi nostri, ha offerto dimensioni cotanto vaste, neppur quella del 1843: la quale se la superava in vivezza di luce, dee forse attribuirsi alla maggior sua prossimità al Sole, dessa essendo, tra tutte le comete conosciute, quella che più vi approssima. Ma che sarebbe se la presente andasse verso il suo periclio? e se a un tempo, com'è probabile, si accostasse ancora alla Terra?

Tutto questo, come ho detto, lo sapremo tra pochi giorni. Il direttore

*Ernesto Capocci.*

Al sig. Direttore
del Giornale officiale di Napoli.

— Oggi parte per la vicina provincia di Terra di Lavoro il generale Pinelli che assume il Comando in capo di tutte le forze di quella Provincia per nettarla completamente dal brigantaggio. Diamo questa notizia come positiva. Il gen. Pinelli è incaricato di restituire a Chiavone la visita ch'egli voleva fare ai Napoletani, e tutti sanno che il gen. Pinelli conosce a perfezione l'etichetta di tali visite. Meglio tardi che mai! (*Omnibus*)

## NOTIZIE ITALIANE

**TORINO**

### SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella tornata di l'altro ieri dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore di Nocilia, ha udito la lettura e lo sviluppo della proposta del senatore Francesco Roncalli tendente a stabilire per legge il diritto dei membri del Parlamento al passaggio gratuito su tutte le ferrovie di Italia, la quale proposta venne quindi per votazione a squittinio segreto respinta da 49 voti sopra 79 votanti.

Ha successivamente discusso ed approvato senza contestazione ed a grande maggioranza di voti i seguenti progetti di legge, previe alcune osservazioni del senatore Pareto cui risposero il R. commissario ed il ministro di marina su quello concernente il servizio della sanità marittima:

1. Ordinamento giudiziario nelle provincie napolitane e siciliane;
2. Servizio della sanità marittima;
3. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio del 1860, in due distinti progetti;
4. Leva di 4500 uomini nelle provincie siciliane.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Considerando come una tornata sola le due adunanze tenute quest'oggi dalla Camera dalle 7 antemeridiane fino a mezzogiorno, e dalle 3 pom. fino alle 4 1/2.

L'assemblea non discusse e non votò che un sol progetto di legge, quello cioè che autorizza l'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato nel secondo semestre 1861.

Questa legge è una vera legge di bilancio, quindi essa può legalmente abbracciare qualunque quistione di bilancio.

Perciò la Commissione non s'è limitata come il ministero a proporre nel suo progetto un articolo solo per autorizzare la discussione delle imposte, ma oltre a qualche altra disposizione ha proposto di applicare in Toscana la sovrimposta del decimo di guerra anche per quelle categorie che non andavano tuttora esenti.

*Finzi* propone di più che il decimo di guerra sia anche esteso a Napoli e Sicilia.

Su tale quistione s'impegna una discussione lunga e d'una incredibile confusione malgrado i più energici sforzi del presidente per mettervi ordine.

Alcuni deputati napolitani trovano giustissima la proposta *Finzi*, accolta dalla Commissione.

Altri la combattono violentemente come irregolare, e domandano sia presentata con legge speciale.

Alcuni finalmente come *Pulsinelli* la respingono come inopportuna per le provincie meridionali, di cui fanno tetra pittura.

Ma questi ultimi sono lepidi davvero!

Quel *Pulsinelli* che declamò a pieni polmoni per l'armamento nazionale, respinse la leva come inopportuna per ora nelle provincie napoletane, presentemente si oppone al decimo di guerra per la stessa ragione d'inopportunità.

Ma per Dio! Egli è appunto adesso che occorrono all'Italia uomini e denari! Che c'importerebbe d'averne anche il doppio in avvenire se ora per mancanza di uomini e di finanza dovessero soccombere?

Gli sforzi son necessarii adesso, e non quando l'Italia definitivamente costituita con Roma e Venezia potrà ridurre l'esercito e diminuire i pubblici aggravi.

*Inopportuno* il decimo di guerra! *Inopportuno* come già si disse della leva.

Noi ci congratuliamo con *Depretis* e con *Finzi* che apostrofarono colla voluta energia gli avversari del provvedimento proposto.

Dopo lunghi dibattimenti la Camera approvando in massima che il decimo di guerra sia applicato anche alle provincie meridionali, delibera per altro che sia fatto oggetto d'una legge speciale.

## NOTIZIE ESTERE

### Corrispondenza della Perseveranza

*Torino, 29 giugno*

(k) Una sinistra voce circolava stamane per Torino: parlavasi di un attentato commesso contro la persona di Napoleone III. Sono lieto però di potervi annunziare che, dalle informazioni che mi sono affrettato di prendere in proposito, risulta essere la voce corsa priva di fondamento. Nessun dispaccio sappiamo essere pervenuto da iersera in qua alla Legazione di Francia a Torino. Inoltre, se la voce corsa avesse avuto qualche consistenza, il conte Vimercati, che ha dovuto passare i giorni di ieri ed oggi a Fontainebleau, presso l'Imperatore, non avrebbe di certo omesso di farne avvertito il nostro Governo, col quale, ieri ed oggi, ha avuto occasione di corrispondere varie volte per telegrafo per altri motivi. Infine, l'*Agenzia Havas* di Parigi si sarebbe essa pure affrettata di trasmettere la notizia all'*Agenzia Stefani* a Torino.

Siccome vi fu annunciato per telegrafo, il conte Arese è partito iersera da Torino. Egli, insieme col cav. Artom, recasi direttamente a Fontainebleau. Al conte Arese è stata affidata la missione di notificare, in nome del proprio Sovrano, a S. M. l'Imperatore dei Francesi, che Vittorio Emanuele II ha assunto per sè e pe'suoi discendenti il titolo di *Re d'Italia*. Vittorio Emanuele domanda quindi al Sovrano della Francia di volerlo riconoscere come rivestito di tale dignità. Adempiuta tale formalità, l'Imperatore invierà alla sua volta a Torino un suo ambasciatore straordinario (e sarà questi il generale Niel, coll'incarico di notificare al nostro Sovrano che S. M. l'Imperatore dei Francesi riconosce Vittorio Emanuele II come Re d'Italia.

Sulla scelta per parte dell'Imperatore del suo nuovo rappresentante a Torino, corrono varie voci. Fra gli altri individui designati a tal posto, si è parlato dei signori Lavallette e Benedetti. Entrambi questi due personaggi sono simpatici all'Italia: ma quanto al signor di Lavallette, dopo il fatto della morte del Sultano, credesi ch'egli non sarà richiamato da Costantinopoli; e quando al Benedetti, egli presta a Parigi sì utili servigi al ministro Thouvenel, da farci credere fermamente che quest'ultimo non intenda a verun patto privarsene, e che al gabinetto delle Tuillerie non siasi mai messo avanti tal nome. Si è pure parlato, e parlasi tuttavia, del marchese di Turgot, siccome designato a coprire la carica di rappresentante della Francia a Torino. Il marchese Turgot, che come sapete rappresenta attualmente la Francia presso la Confederazione Svizzera, ha infatti, a quanto dicesi, chiesto di essere rimosso da tal posto.

Noi crediamo che l'Imperatore finirà col nominare un rappresentante provvisorio, essendo sua intenzione d'innalzare da qui a qualche tempo al grado di ambasciata la sua legazione a Torino.

Voi sapete che il conte di Stackelberg, in seguito a lutto domestico, ch'ebbe a soffrire a Torino, aveva trasferito la sua residenza a Nizza. Ora l'antico ministro russo presso la nostra corte si propone di recarsi provvisoriamente in quest'ultima città per assistere al trasporto dei proprii mobili a Pietroburgo. A questo solo fatto debbesi attribuire la voce messa fuori da qualche giornale, che, cioè, il conte di Stackelberg, recavasi a Torino per ragioni politiche.

*Torino 29.*

— Alla conferenza franco-italiana che si terrà a Vichy in presenza dell'imperatore interverranno per la parte francese il signor Thouvenel, il signor Persigny, Fould, Benedetti, Rayneval (l'attuale incaricato d'affari a Torino) e i marescialli Niel e Levaillant. L'Italia vi sarà rappresentata dal signor Nigra, dal signor Arese, Villamarina, Artom e Vimercati. Non si sa ancora se vi sia desiderata anche l'assistenza di qualche ufficiale superiore del nostro esercito; ma al bisogno la scelta sarebbe già pronunciata in persona del signor Cugia.

A Roma si era da lungo tempo prevenuti dell'epoca e del luogo di questo convegno internazionale. Quasi si è potuto sorprendere il segreto di stato che ravvicina i più influenti cooperatori della nuova diplomazia. Egli è certo che i fautori del potere temporale del papa adoperano i loro sforzi supremi per iscongiurare il cataclisma politico di cui si intravvedono i sintomi precursori. Una distintissima gentildonna torinese, nota per la sua illuminata pietà e per le sue copiose beneficenze, venne impegnata a portare il peso della sua meritata influenza sulla bilancia politica in cui debbonsi librare le sorti della nuova monarchia e del cadente governo dell'ultimo principe ecclesiastico. Quella signora malgrado la sua avanzatissima età, si rassegnò al ben difficile incarico. Essa è già stabilita a Vichy da una settimana, e colà attende l'opportunità per dire all'imperatore dei francesi l'ultima preghiera del papa.

La storia attribuisce agli italiani il primato nelle arti diplomatiche. La corte di Roma abbonda di avventurieri caduti da tutte le parti del mondo i quali hanno però sufficiente discernimento per lasciare ai preti italiani il governo politico della nave di S. Pietro. Questi preti mettono anche a contribuzione l'abilità femminea d'una espertissima dama. La lotta sarà adunque molto interessante, ma il suo risultato è indeclinabile ed assoluto. Vichy aprirà all'Italia le porte di Roma. (*Espero*)

— Leggesi nel *Temps*:

Il sig. Lavalette, ch'era stato messo innanzi per la ambasciata di Torino, sembra dover rimanere a Costantinopoli, ove lo ritiene lo stato disperato della salute del Sultano. È probabile che sia l'antico Ministro Talleyrand che ritornerà a Torino.

Il duca di Gramont, che doveva venire in congedo in Francia, è ritenuto a Roma per una ragione analoga a quella di Lavalette, cioè a dire per la malattia del S. Padre, la di cui salute continua, a dispetto di tutte le contrarie affermazioni, a dare delle vive inquietudini.

A questo riguardo giova menzionare la voce propagata dalla stampa milanese di un conclave di cardinali sanfedisti, che si terrebbe a Verona, nel caso che la sedia apostolica divenisse vacante. Questo progetto ci sembra molto favoloso. Le altre potenze cattoliche, e la Francia particolarmente, non mancherebbero senza dubbio di protestare contro una elezione fatta sotto la protezione delle baionette austriache. Ma una elezione fatta a Roma durante l'occupazione francese, darebbe luogo essa pure ad obbiezioni. Noi concediamo che fino ad un certo punto di vista l'occupazione possa trovare nuovi motivi durante l'interregno pontificio; ma, come tutte le false posizioni nei momenti critici, essa darà pure luogo a nuovi imbarazzi.

## UN OPUSCOLO

Nel mentre il *Moniteur* porta l'ufficiale riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia; e questo importantissimo fatto si annunciò solennemente dal presidente del Consiglio dei ministri nel Parlamento italiano, riceviamo da Parigi le primizie d'un opuscolo, intitolato: *la morte del conte di Cavour e la politica europea*, che a quest'ora deve esser comparso a Parigi. Noi ne facciamo menzione, perchè l'opuscolo, sotto a tale titolo, fu appunto sentire l'importanza di tale riconoscimento ed augura in nome della Francia il pronto adempimento dei voti degl'Italiani circa a Roma ed a Venezia.

L'opuscolo è anonimo; ma istessamente conviene rilevarne l'importanza, perchè quello che dice è vero ed opportuno, ed è importante appunto per questo motivo, non potendo a meno la verità e le buone ragioni, opportunamente dette, di produrre un grande effetto:

Morto Cavour il riconoscimento dell'Italia, dice l'opuscolo, sì legittimo e sì naturale, non poteva farsi attendere.

Se è un po' uso universalmente consecrato di deporre sul defunto le insegne, di cui ci fu onorato durante la vita, era giusto che l'atto ufficiale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte del governo dell'Imperatore dei Francesi fosse apportato sulla tomba del Conte di Cavour; perchè il risorgimento dell'Italia è l'estremo titolo di gloria di questo grande uomo di Stato. Gl'Italiani sono già abbastanza forti da poter pensare, con qualche fiducia, a ripetere la fiera parola del generale Bonaparte agli ambasciatori d'Austria, ed a dire: » La nazione italiana è come il sole; cieco è chi non la vede ». Ma importa al nostro onore, che quanto venne liberato col sangue dei soldati della Francia resti libero e che quanto fu la conseguenza di tale liberazione non sia più posto in dubbio.

Il governo dell'Imperatore, ritardando quest'atto, ha voluto condurre altri a riconoscere l'Italia. Il ritardo talora fu di vantaggio all'Italia. Importava ad essa di guadagnar tempo, perchè il suo diritto fosse consacrato dalla durata. Poscia l'opuscolo soggiunge:

Il blocco di Gaeta della Francia, impedì ogni altra potenza d'intervenire, e per conseguenza lasciò la Francia padrona delle situazione. La resa della piazza fu di poco ritardata. L'occupazione prolungata di Roma inquieta gl'Italiani, come gl'inquietava il blocco di Gaeta. Ma come l'Imperatore ritirò la sua notte dicendo, che un blocco più durevole sarebbe un incoraggiamento alla guerra civile, altrettanto avverrà per Roma. Domani le cospirazioni, che hanno il loro centro a Roma, obbligheranno la Francia a ritirarsi, per non divenire complice di un'anarchia clericale e reale. Per Roma, come per Gaeta, il grido dell'opinione pubblica determinerà il governo dell'Imperatore a dare l'ordine del ritorno.

L'Imperatore sarà il primo a rallegrarsi che l'Italia abbia la sua capitale. Se certe buone misure non vengono abbastanza presto, secondo gl'impazienti, ciò avviene, perchè non si reclamava abbastanza altamente.

Mostra quindi l'opuscolo i sentimenti che ha destato la morte di Cavour negli amici e nei nemici suoi in tutti i paesi d'Europa; come la stessa Chiesa dovette pregare per lui, obbedeu-

do alla forza della opinione pubblica; come Cavour fu pianto da tutti i popoli, segnatamente da quelli che attendono tuttora la loro indipendenza, o dagli Ungheresi sopratutti, perchè egli avea dichiarato guerra ad oltranza all'Austria loro nemica mortale, avea organizzato la relilegione ungherese e basito la ripresa di Venezia sull'affrancamento dell'Ungheria. In Francia Cavour era amato perchè avea distrutto gli ultimi avanzi del misogallismo e gettato la base dell'alleanza franco italiana. La stessa cessione della Savoia e di Nizza di cui fu accusato, contribuisce ad assicurare l'unità dell'Italia.

La nazionalità è sovente mista ai confini Sembra, che la Provvidenza abbia così voluto agevolare la transizioni e per far sì che ciò che forma il limite delle nazioni, serva altresì ad unirle. La Francia fu contenta ed altera, che la traccia materiale della sua sconfitta del 1814, venisse cancellata al sud col ritorno a lei del versante delle Alpi. Ma, data una volta questa legittima soddisfazione all'orgoglio nazionale del gran popolo, nulla impedirà di rettificare un giorno, se vi avrà luogo, il limite nizzardo fra la Francia e l'Italia, basandosi su questo principio equo e giusto, che i Francesi non devono più facilmente entrare in Italia che gl' Italiani in Francia. . . .

La Francia, rientrata in possesso della Savoja, non potrebbe mai, senza mancare all'onore, lasciare gli Austriaci ripassare il Mincio. Per conseguenza essa doveva favorire gl' incrementi italiani, perchè tosto questo popolo fosse abbastanza forte da compiere il suo affrancamento e respingere gli Austriaci, non solo dal Mincio; ma dall'Isonzo, e, consolidando la patria italiana, mettere al riparo anche i nuovi dipartimenti francesi.

Respinge l'opuscolo come una calunnia le supposte pretese della Francia sull'isola di Sardegna. Quindi, dopo altri elogi a Cavour, dice che l'opinione indicò Ricasoli a suo successore, perchè: . . . . . .tutti gl' Italiani vogliono Roma, ed il barone Ricasoli è conosciuto per le sue passioni antipapali e per la sua proverbiale tenacità. Si può essere sicuri, che tutto sarà sacrificato allo scopo primo della politica italiana: andare a Roma, avere per la nazione la capitale, che Dio le diede, che il Popolo italiano vuole, e che il Parlamento nazionale ha dichiarato necessaria; poichè, ciò che la considerazione delle suscettibilità ecclesiastiche o dei timori europei possono ritardare, deve compiersi in fatto, come esiste in diritto.

Fa quindi l'opuscolo la storia della resistenza, per la quale Ricasoli, volendo la Toscana unita ad ogni costo al Regno d'Italia, gettò le basi dell'unione delle provincie meridionali, rendendola possibile.

Fino a tanto, che Roma non sarà resa a sè medesima, e che la regina dell'Adriatico non sarà stata liberata dallo straniero, non ci deve essere in Italia alcun pari o interno. Bisogna tutti aggrupparsi attorno a chi può ad un tempo e più presto e più sicuramente condurre il Parlamento nazionale a Roma e rendere Venezia all'Italia.

L'Italia e la Francia unite in uno stesso spirito di progresso, di libertà e d'espansione emancipatrice, potranno aspirare a gloriosi destini. L'esempio dato dalla Francia circa all'Italia sarà seguito da altre nazioni. Ciò che fu tolto ad una giusta impazienza, approfitta alla guarentigia durevole del nuovo ordine di cose nella Penisola.

Che gl' Italiani riguardino meno la forma, che il fondo degli atti. Sieno convinti, che la Francia e l'Imperatore sono con essi e per essi, che tutti noi qui vogliamo la grandezza, l'unità e l'indivisibilità dell'Italia, come abbiamo voluto la nostra propria grandezza, la nostra unità ed indivisibilità.

Il patto sigillato col sangue di tanti bravi, sui magnifici campi di Magenta e di Solferino, di Palestro e di San Martino, non sarà rotto mai. L'Italia ha diritto ad una politica indipendente; e noi sì gelosi contro ogni straniera influenza, non saremo quelli che vorremo imporre la nostra a quella nazione gloriosa al di là del tempo strettamente necessario, perchè possa dire con giusto orgoglio: L'*Italia farà da sè*?

Non sapremmo scorgere delle cause che ci dividessero nell'avvenire. Due nazioni, fondate sulla libertà di coscienza e sul rispetto delle volontà nazionali, possono rivaleggiare di zelo per il trionfo di questi gran principii nel mondo, ma non possono trovarsi in antagonismo. L'alleanza dell'Italia e della Francia può portare sulla sua doppia bandiera: Per la libertà dei popoli!

Un giorno, quando i veli, dei quali è talora conveniente coprire gli oracoli diplomatici, cadranno si vedrà che Napoleone è restato fedele al pensiero che, in mezzo ad un entusiasmo generale, lo ha condotto in Italia. Egli avea detto nel suo ammirabile proclama di Milano: « Italiani, siate tutti oggi soldati, per essere domani liberi cittadini d'una grande nazione. » Oggi questa grande nazione esiste; non solo egli la riconosce, ma chiama tutti gli altri a riconoscere con lui il Re d'Italia.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 5 — Torino 2* (9, 20 p. m.)

*Patrie — lunedì* — È inesatto che Thouvenel abbia ricevuto la deputazione di Roma — *La Patrie* dice, che il Papa ha celebrato pontificalmente il 28 — la sua salute è ristabilita. S. Santità dovea ricevere il corpo diplomatico lunedì. — Nel processo di Patterson la domanda degli eredi Patterson fu fu dichiarata illegitt.ma: la sentenza dei primi giudici fu confermata.

*Madrid — lunedì — La Gaceta* ha un dispaccio, in cui si legge: Una banda di repubblicani in numero di 300 è nei dintorni di *Lora* sotto il comando di Alberto Loja. La banda è vigorosamente inseguita.

*Cattaro 30* — Abdì pascià attaccato dai Monteregrini a Nehai, respinse l'attacco — i Montenegrini ritiraronsi sulle montagne.

*Pesth — lunedì* — Ghiczy e Appony han comunicato alle Camere, che saranno aggiornate di tre giorni. Notizie da Vienna dicono, che i diplomatici consigliano un mutamento nella forma attuale dell'indirizzo.

*Parigi 2* — Assicurasi che l'Arcivescovo di Chambery riceverà il cappello di Cardinale.

*Cassel — lunedì* — La 2.ª Camera ah adottato la proposta del Comitato per la Costituzione. La Camera fu immediatamente sciolta.

*Napoli 5 — Torino 2* (5. 10. pom.)

*Parigi 2 Roma* — Sommossa degli allievi del Collegio S. Michele — Grida di Viva Garibaldi.

*Napoli 5 — Torino 2* (2 pom.)

*Parigi 2 — Madrid* lunedì sera — I faziosi furono attivamente inseguiti. Assicurasi che sono circondati in Lora. Non dubitasi dubitasi del loro pronto esterminio.

*Napoli 5 — Torino 2* (2 10. pom.)

La Camera dei Deputati dopo respinta la questione pregiudiziaria, proposta contro la discussione del progetto per la concessione delle ferrovie da Napoli al mare adriatico da alcuni Deputati e dai concessionarii Adami e Lemmi come loro pregiudizievole, prese a discutere la suddetta concessione fatta ai signori Talabot. Questa fu combattuta dai Deputati Levi e Susani, e fu da molti difesa.

*Napoli 5 — Torino 2* (10. 10 pom.)

*Parigi 2 — Costantinopoli 1* — Lettura dell'Hat liberalissimo. Conferma ne' loro posti Gran Visir, Ministri, e funzionarii, invitandoli ad adempire al loro dovere — conserva tutte le leggi promulgate = assicura l'uguaglianza di tutti i sudditi senza distinazione. Il Sultano ha ricevuto gli ambasciatori in udienza solenne. Vamiet Pascià è nominato Ministro della Guerra. Dasud e i Commissarii europei partono per la Siria.

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 71 00 a 71:20 |
| Vienne lunedì Metalliche | 68 51. |

*Napoli 5 — Torino 2* — (8. 10 pom.).

(*Notizie di Borse*)

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 73 00 |
| « francesi 3 0\|0 | 67 65 |
| » » 4 1\|2 0\|0 | 69 75 |
| Consolidati inglesi | 89 1\|2 |

(*Valori diversi*)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | — 658 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 365 |
| Id. id. Lombardo Veneto | 598 |
| Id. id. Romane | 217 |
| Id. id. Austriache | 500 |

*Napoli 5 — Torino 2* (9, 25 ant.)

*Parigi — Vienna* — Alla Camera dei Deputati Schmerling ha comunicato un rescritto dell'Imperatore della Dieta Ungherese. L'Imperatore ha appreso con rammarico le discussioni della Dieta relative ai suoi diritti supremi, e gli attacchi contro i suoi diritti incontestabili e legittimi come Re di Ungheria. Tuttavia l'Imperatore li considera piuttosto come traviamenti individuali, che sentimenti della Dieta. L'Imperatore considera suo dovere rifiutare l'indirizzo, contrario al rispetto dovuto alla sua persona; e desidera pertanto di pronunziarsi senza riserva intorno a questa importante questione, quando sia contenuta nell'indirizzo in forma compatibile con la dignità della sua persona e coi diritti ereditarii. L'Imperatore saprà difendersi da qualsiasi attacco. — Il Governo spera che sia prossima la soluzione di questa importante questione.

## BORSA DI NAPOLI

3 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0\|0. | . . | 73 | 5\|8 |
| — 4 per 0\|0. | . . | 66 | 1\|2 |
| R. Sic. 5 per 0\|0. | . . | 74 | 1\|8 |
| R. Piem. » » » | . . | 72 | 1\|2 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. » » » | . . | S. | C. |

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO I. Napoli — Giovedì 4 Luglio 1861 N. 313

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — MONITORE DEL POPOLO — Un Grano

**IN PROVINCIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal .' e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 4 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del Linistro per gli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia e con Decreti 23 volgente S. M. si è degnata conferire le insegne di Commentatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al Presidente della Corte suprema di giustizia in Napoli Vincenzo Niutta ;

E la croce di Cavalire dell'Ordine stesso al Consigliere nella Corte di Cassazione a Milano Luigi Placidi.

S. M., In udienza del 27 giugno 1861, ha fatto, sopra proposta del Ministro della marina, le seguenti nomine e dispostizioni :

Paolucci marchese Antonio, capitano di fregata, capitano di porto, incaricato provvisoriamente delle funzioni di segretario del Consiglio d'ammiragliato;

Carchidio cav. Maria, sottotenente di vascello nello Stato-Maggiore generale del R. Marina, nominato aiutante maggiore in 2.° della prima divisione Corpo Real Fquipaggi ;

Cappuccio Francesco, capitano di 2.ª classe nel 2.° reggimento fanteria Real Marina, trasferto coll'istesso grado e classe nella categoria degli uffiziali di maggiorità.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario generale del Dicastero delle Finanze, in data del 28 del caduto giugno, l'uffiziale di carico del Dicastero delle Finanze signor Isidoro Tranchini è nominato capo di Ripartimento della Tesoreria generale, percependo l'attuale stipendio di ducati novanta sul capitolo de' soldi, per gl' impiegati della suddetta Tesoreria generale.

Con Decreto simile della stessa data il Ricevitore doganale signor Giovanni Naso rimane esonerato dalla carica.

E con altro Decreto simile della stessa data resta esonerato dalla carica il signor Camillo Gaiulli Ricevitore doganale.

Con Decreto del 2 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha nominato Maggior Comandante il battaglione della Guardia nazionale di Campobasso il sig. Gennaro Sipio e sottotenente Portabandiera del battaglione stesso il sig. Francesco Spetrini.

Con altro Decreto della stessa data S. E. il Luogotenente Generale ha pure nominato il sig. Giovanni Giuliani aiutante Maggiore in 2.° del 6.° battaglione della Guardia nazionale di Napoli.

## CRONACA NAPOLITANA

— Nella notte del 2 corrente la Questura faceva eseguire una perquisizione nel convento di Santa Maria la Nuova, dove, meno poche onorevoli eccezioni, il sinedrio fratesco è Borbonaglia puro sangue e di prima qualità. Che cosa ha trovato l'Ispettore colle sue guardie di pubblica sicurezza? Niente, nientissimo affatto! E come? E perchè? Si va alle cinque ore di notte a sturbare i santi riposi di circa cencinquanta venerabili cenobiti, per nulla? Non può essere; la Questura non si sarebbe determinata a violare il domicilio di S. Francesco senza dati sicuri, senza essere certa del fatto suo. E in verità essa era ben informala; colà dentro non v'erano certo cannoni, nè obici, come taluni dei perquirenti pareva cercasse, ma v'erano state fino alla mattina innanzi, risme di proclami borbonici, cataste di ritratti di Francesco, di Sofia, di Bosco, masse di corrispondenza reazionarie. Ma tutto questo c'era ancora la mattina, ma la notte non c'era più. Sua Riverenza, il padre superiore con santa ispirazione aveva preveduta la visita questoriale, e ne aveva dato avviso, in tempo utile alla santa famiglia, vale a dire a tutti i suoi affiliati. Perciò tutta la giornata in moltissime celle era stato un continuo *auto-da-fè* di carte e cartacce, d' immagini, di lettere ec. e quelle che non erano arse erano lacerate e buttate giù nei condotti delle latrine, degno ricettacolo di quelle sudiciume.

Ma intanto chi aveva così opportunamente parato il colpo che poteva cadere fatale su parecchie teste che, se non han coperchio piloso al capo, hanno pelo più lungo del vello di un orso al cuore? Forse una miracolosa apparizione del Santo Patrono? Forse l'ispirazione dello Spirito Santo? Mai no: il tempo dei miracoli è finito. L'autorità superiore aveva avuto la buona volontà di dare buone disposizioni: le aveva date, ed aveva fatto il suo dovere: ma un impiegato subalterno, devoto troppo del santo cordone di S. Francesco credè debito di coscienza tradire il suo dovere, e palesò religiosamente al Padre superiore il pericolo che sovrastava ai suoi buoni fratelli. Il fatto è il più naturale del mondo, come è il più vero del mondo : dapertutto le anime pietose non mancano, e anche noi crediamo opera pietosa avvertirne pubblicamente cui tocca.

## NOTIZIE ITALIANE

**TORINO**

### PARLAMENTO ITALIANO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 30 giugno — Pres.* RATTAZZI

Si riprende la discussione del prestito di 500 milioni.

*Lafarina* sorge a ribattere i discorsi di *Ferrari* in ispecie, e dell' estrema sinistra in genere, e dimostra anzitutto che l'iniziativa del movimento italiano fu presa dalla maggioranza e non dalla minoranza.

Di quali elementi componesi la maggioranza che s' è raggruppata intorno al concetto di *Cavour*, concetto che continua ad essere quello del governo? Di tutti gli elementi conservatori e rivoluzionari che provennero dalle varie parti d' Italia. Soli i clericali ed i matti si son tenuti in disparte da questo grande atto di conciliazione.

La maggioranza fu quella che decise la spedizione di Crimea, la maggioranza fu quella che fece appello ai volontari, i quali invece dai partiti estremi erano esortati a non venire a servire sotto *i regi* perchè questi li avrebbero condotti al macello, ec., ec.

La maggioranza ed il governo che ne era la espressione possono aver commessi errori. Ma almeno hanno un programma, che finora è riuscito, e che ha ottenuto le simpatie dell'Europa! Se questo programma non è il migliore, l'estrema sinistra ne presenti un altro attuabile, ed allora vedremo.

Ma l'estrema sinistra ha essa un programma? Finora essa non ha che quello della confusione di Babele. Alcuni de' suoi membri (*Ondes-Reggio*) sono clericali e feudali; altri (*Pulcinelli*) sono protezionisti arrabbiati; altri sono federalisti, altri unitari, altri confidano più del debito sull' elemento dei volontari, altri non ne fanno maggior caso che delle trombe di Gerico rispetto alla quistione del quadrilatero. Che più! La minoranza è scissa perfino nella quistione di Roma, poichè l' idea di *Guerrazzi* di andarvi in processione, momentaneamente è stata abbandonata da certi comitati non ignoti.

Come può dunque pretendere di convertire al proprio programma (che non esiste) il gran partito nazionale? Si applaude alla concordia; ebbene la minoranza acceda ai principii della nazione, e la concordia sarà un fatto compiuto.

L' oratore ripetutamente applaudito conchiude dichiarando che voterà pel prestito.

*Ferrari* risponde rimproverando alla maggioranza di mantenere esclusioni, e di non avere cancellate alcune sentenze di morte (p. e. quella di *Mazzini*). Dice che il programma dell' *estrema sinistra* è la *rivoluzione*, e che la maggioranza a forza di dire che combatte l' Austria e la rivoluzione, potrà far nascere l' alleanza tra l' Austria e la rivoluzione.

Ma se nell' intenzione dell' oratore è que-

sta una minaccia, egli fa molto poco onore alla rivoluzione credendola capace di allearsi coll' Austria.

Neghiamo poi risolutamente che la *rivoluzione* sia il programma della estrema sinistra. Quei banchi dai quali una voce ha chiamata *assemblea di scellerati* la *Convenzione Nazionale* di Francia, o non portano inscitto nessun programma, od hanno il solo programma d'una inaudita confusione.

Dopo avere vanamente tentato di rispondere a *Lafarina*, *Ferrari* si rivolge contro il ministro *Desanctis*, e provoca in seguito una nuova risposta di *Pettinengo* sull' amministrazione della guerra.

*Bastogi*, ministro delle finanze; prende la parola per fare l' esposizione delle condizioni delle nostre finanze, e delle idee del governo a tale riguardo.

Il disavanzo è di 314 milioni; esso dev'essere distinto in ordinario e straordinario. Lo straordinario fra le diverse provincie è di 192 milioni; l' ordinario di 122.

Si sono domandati 500 milioni perchè non basta per quest'anno far fronte al disavanzo, ma bisogna provvedere ai lavori pubblici, e all' incremento dell' esercito e della marina.

Per ottenere il pareggio tra le rendite e le spese, il ministero intende 1. diminuire le spese, 2. svolgere la pubblica ricchezza; 3. aumentare le entrate.

Le spese scemeranno man mano che cesseranno le cause che le hanno accresciute, e dopo l' applicazione di quelle riforme che saranno giudicate indispensabili.

Lo svolgimento della pubblica ricchezza deriverà dal ristabilimento dell' ordine e della fiducia, e dal compimento di quei grandi lavori pubblici che già sono o iniziati o progettati.

In quanto alle imposte ne aumenterà il prodotto l' equa e imparziale applicazione delle stesse leggi in tutte le provincie, estendendo cioè la tassa mobiliare, la tassa sulle manimorte, registro, bollo, società commerciali alle provincie che ancora non le pagano. Queste tasse saranno diminuite, in paragone di ciò che sono attualmente nelle antiche provincie, e saranno minori che in Francia e nel Belgio.

Con tutto ciò il ministero non crede punto che si possa ristabilire l' equilibrio in breve spazio di tempo. Ma se il piccolo Piemonte potè superare gloriosamente difficoltà finanziaria relativamente molto più gravi, che cosa non si potrà sperare dagli sforzi della intiera Italia unita?

Il solo Piemonte, in dodici anni, pel riscatto della patria comune ha consacrato all' esercito di terra e di mare più di 460 milioni oltre ad altre spese colossali per l' incremento della civiltà e della prosperità nazionale, e l'Italia intiera non potrà far fronte ad una situazione finanziaria che l'anno venturo presenterà ridotto a soli 106 milioni il *deficit* ordinario?

Questa esposizione di *Bastogi* è stata vivamente applaudita.

*Musolino* comincia ad imitazione di *Petrucelli* con un saluto ai ministri individualmente, ma poi tosto soggiunge che non voterà il prestito perchè non ha fiducia nel governo in complesso.

Egli è contrario all'alleanza francese, perchè il governo imperiale è nemico (egli ne ha l'intima convinzione) della Unità d'Italia.

L' oratore deduce questa sua convinzione da tutti gli atti del governo di Napoleone. Infatti Napoleone ha sconfitti gli austriaci a Magenta e a Solferino, *dunque osteggia l'unità d' Italia*; ha impedito l' intervento austriaco nell' Italia Centrale, *dunque osteggia l' Unità d'Italia;* non ci ha dichiarata la guerra in occasione dell'annessione delle Marche e dell'Umbria *dunque osteggia l'unità d'Italia.*

Ha ritirata la sua flotta da Gaeta quando le nostre batterie furono spinte fino al punto utile per battere in breccia la fortezza, *dunque osteggia l' unità d'Italia.* Ha riconosciuto il regno d' Italia; *dunque osteggia l'unità d'Italia.* Il signor *Musolino* ne è convinto tanto più in quanto che legge nei più intimi segreti di tutti i gabinetti europei con una lucidità incomparabile!

Il suo discorso è infatti una continua rivelazione de' concetti più arcani che informano la politica della Russia, della Prussia, della Francia, dell' Austria; e specialmente dell' Inghilterra, *la quale resterà l'unica potenza marittima, quando in seguito alla costituzione delle strade ferrate sui continenti d'Europa, d' Asia, e d' Africa le nazioni continentali faranno tutto il loro commercio per la via di terra* (anche coll' America con un tunnel sotto l' Atlantico) *e quindi non avranno più marinari, mentre gl' inglesi essendo in un'isola ne avranno sempre!*

E la Camera a queste rivelazioni rideva, compresi alcuni della sinistra che non si potevano trattenere!

Ingrata Camera!

*Farini* non per rispondere all' ingenuo discorso del preopinante, ma per rettificare due fatti citati a sproposito prende la parola per dichiarare:

1. Che il signor *Reiset* quando fu inviato in missione dall'imperatore francese nell'Italia centrale, non fece punto minaccie per impedire l' annessione, nè disse cosa alcuna contraria alla dignità nazionale.

2. Che la spedizione delle Marche era già stabilita quando egli, *Farini*, andò con *Cialdini* a Ciambery per ossequiare l' imperatore secondo gli usi di buon vicinato. Napoleone non diede nessun consiglio, e tanto meno comandi che non sarebbero stati accolti.

L' alleanza francese che il signor *Musolino* trova fatale è necessaria, e ci ha portati tali vantaggi che dobbiamo a quella nazione, ed a Napoleone la più viva riconoscenza.

Queste parole pronunciate da *Farini* con fuoco, sono coperte da generali applausi.

Si grida *ai voti*, *ai voti.* Ma il presidente perchè non si dica che la discussione è soffocata, la rimanda a domani.

Domani per altro speriamo che sarà quistion finita.

---

*Tornata ant. dell' 7 luglio — Pres.* RATTAZZI

Scoppia la bomba. *Brofferio* domanda che si decreti d' urgenza la petizione pel richiamo di *Mazzini.*

*Ricasoli,* presidente dei ministri, respinge l' urgenza facendo osservare che la petizione deve avere il suo corso ordinario, se pure non le si vuol dare un carattere politico che non tutti potrebbero ammettere.

*Brofferio* insiste; nel nostro Parlamento non fu mai negata l' urgenza ad una petizione.

*Crispi, Bixio* e *Saffi* lo appoggiano. *Lanza* e *Chiaves* si oppongono alla dichiarazione d'urgenza, sia per la gravità stessa della quistione, sia perchè tra le firme non figura punto quella di *Mazzini.* Il Parlamento dev' egli esporsi allo smacco di un rifiuto per parte di *Mazzini*?

Si viene ai voti, e la Camera passa all'ordine del giorno puro e semplice.

Si passa in seguito alla continuazione della discussione sul prestito di 500 milioni.

*Ricasoli* prende la parola nei seguenti termini:

« Signori, il governo del Re è sempre lieto ogni qualvolta gli si presenta l'occasione di rinnovare in questo recinto dichiarazioni esplicite sopra la sua politica, sia all'interno che all'estero, perchè per tal via crede che si facilitino sempre più i suoi rapporti di intelligenza e d'accordo col Parlamento, con accrescimento di forzaa ad entrambi, rassicurando in pari tempo vieppiù le sorti della nazione.

« Comincierò ad esprimere gli intendimenti del governo intorno all' ordinamento amministrativo del regno.

« L' ordinamento amministrativo del regno dovrà essere fondato, ben s' intende, sulla rappresentanza elettiva di tutti gli interessi legittimi, imperocchè per tal via tutti i cittadini sono fatti capaci di amministrare la cosa propria, che è il fondamento, il principio capitale di ogni libertà.

» Il comune, naturale e primo nucleo d'interessi dell'umana società, dovrà essere costituito con le franchigie che a lui sono proprie.

» Succede il compartimento o provincia, che dovrà avere pure un'amministrazione propria, e formerà un altro centro a cui faranno capo tutti gli interessi provinciali.

» Gli interessi comunali e provinciali possono sommariamente ridursi a tre categorie: l'economia, la pubblica istruzione e la pubblica beneficenza.

» E da questa serie di rappresentanze il paese si ordinerà in sè, si ricongiungerà al governo, il quale per mezzo del Parlamento darà unità politica ed amministrativa all'intiero corpo della nazione.

» Se una pubblica amministrazione ha per iscopo di conciliare l'interesse dei pochi con quello dei molti, quello dei molti con quello di tutti, sembra che per tale via sarà conseguito il fine politico che si ricerca. Il Governo cesserà d'essere una macchina amministrativa, diventerà centro di direzione e di tutela sapiente, illuminato dalle rimostranze degli interessati, contenuto dal sindacato del Parlamento.

« Dando così a tutti gl' interessi locali legittima rappresentanza, si conseguirà che i cittadini si affezioneranno vieppiù al luogo ove nacquero e dove hanno censo e nome onorato; la vita privata della provincia diventerà di esercizio di virtù civili, e preparazione alla vita pubblica dei Parlamenti; così l'educazione politica sarà degna dei tempi, e sarà procurata per mezzo di quelle istituzioni assicuratrici della libertà.

« Ecco, o signori, quale sia la via che il governo intende di percorrere onde conseguire il maggiore discentramento amministrativo per mezzo delle libertà comunali e provinciali senza offendere l' efficacia dell' azione governativa, *la quale dovrà mantenere la* sua unità nel potere centrale.

« Provvedendo all' ordinamento ammini-

strativo, il Ministero non trascurerà certo l' arduo compito della legislazione, e, d' accordo col Parlamento, procederà gradatamente all'unificazione, al miglioramento, al completamento di questa legislazione, per modo che i nuovi e crescenti bisogni della nazione trovino piena soddisfaziona nelle nuove leggi organiche, e i grandi principii della libertà politica, civile ed economica, siano pienamente attuati.

» Così lo Stato ben ordinato e ben amministrato, dotato di savie leggi e di provvide istituzioni, arricchito di ogni maniera di strade, di ampliati e nuovi porti, alle quali cose tutte il governo intende di proseguire a dar opera studiosa ed attiva, lo Stato vivrà vita nuova, vigorosa e prospera.

» Le popolazioni rinfrancate dalla libertà, rese confidenti dal sentimento della sicurezza, attenderanno al lavoro ed all' industria, riprenderanno per terra e per mare gli antichi commerci, li amplieranno, e svolgendo attivamente tutti gli elementi di quella potenza economica sì generosamente favorita dalla natura, faranno fiorente e ricca la nazione.

» Sono tante e sì svariate le forze e le risorse di questa nostra terra, che, riguardando all'avvenire, l'animo si apre alle più larghe speranze, e cresce fiducia che, anche dal lato industriale, l'Italia non resterà inferiore a verun'altra nazione. Le ricchezze accresciute daranno ampio ristoro ai sacrifizii, che oggi sono richiesti ai cittadini per la difesa e la libertà della nostra patria.

» Ed appunto a questa difesa intende il governo di volgere continuamente le sue cure e di proseguire negli armamenti nazionali attivamente.

» Le armi, se fanno sempre la forza ed i costumi delle nazioni, in questo nostro supremo momento sono per l'Italia una condizione di vita o di morte.

» Noi ci armiamo *per la difesa non solo del territorio nazionale*, quale è attualmente, ma eziandio *per completarlo*, *per restituirlo* ai suoi naturali e legittimi confini (*Segni di approvazione*).

» Su questo, o signori, la politica del governo è il diritto della nazione.

» Non conosce il governo altro limite; non si arresterà ad altri confini, che a quelli che il diritto stesso ha segnati.

» A questo duplice scopo *della difesa e del recupero del territorio nazionale*, mirano gli apparecchi militari di terra e di mare.

« Ne fanno prova le leggi varie che già sono state in parte votate, ed in parte sono tuttora allo studio vostro.

« Spetta ora a voi, o signori, di porgere al governo fiduciosi i mezzi per proseguire in questa via.

« Ad una nazione generosa e forte non mancano gli amici!

« La verità di questa sentenza viene comprovata tutti i giorni dalle nostre relazioni estere. Eccetto l' Austria, il governo ha il bene di annunciare al Parlamento che i rapporti di amicizia colle principali potenze d'Europa sono i più lieti. La causa italiana ha le simpatie generali, e può contare di avere ancora alleati. (*bene!*)

« Il riconoscimento per parte dell' Inghilterra, della Francia, della Svezia, della Danimarca, della Svizzera, del Portogallo, è già prova solenne della fiducia che ispiriamo, ed è per noi un fatto politico di grande importanza.

« Questi nobili esempi abbiamo ragione di credere non tarderanno ad essere imitati

« L' Europa civile, mercè il grande principio del non intervento, sarà in breve concorde nella solenne affermazione della nostra nazionalità e nel riconoscere il nostro ineluttabile diritto a completare l'indipendenza.

« Io ho udito parlare di cessione (*con forza*): permettetemi, o signori, ch'io respinga con animo sdegnoso la parola ed il pensiero (*bravo!*).

« Il governo del re, lo dico una volta per sempre, il governo del re non conosce un palmo di terra italiana da cedere; non lo vuol cedere, non lo cederà assolutamente (*benissimo! bravo!*).

« Il governo del re vede un territorio nazionale da difendere, da ricuperare (*bene! bene!*). Vede Roma! vede Venezia! E alla città eterna e alla regina dell' Adriatico volge i dolori, i voti, le speranze ed i propositi della nazione (*benissimo*).

« Il governo sente il grave compito che da lui si aspetta; è risoluto di adempierlo; e, la Dio mercè, lo compirà. L'opportunità che si prepara e sorge nel tempo, aprirà la via a Venezia.

« Intanto pensiamo a Roma.

« Sì, noi vogliamo andare a Roma (*movimento di attenzione*). Roma, separata politicamente dal resto d' Italia, dura centro d' intrighi e di cospirazioni, minaccia permanente all' ordine pubblico. Andar dunque a Roma è per gli italiani non pure un diritto, ma una inesorabile necessità (*bene!*). Ma come dobbiamo andarci? Il governo del re, su di ciò più che sopra ogni altro argomento, sarà aperto e preciso (*vivi segni di attenzione*). Non vogliamo andare a Roma con moti insurrezionali, intempestivi, temerari, folli, che possano mettere a risico gli acquisti fatti e compromettere l'opera nazionale.

« Vogliamo andare a Roma di concerto colla Francia. Voi, o signori, lo dichiaraste nella memorabile tornata del 27 marzo. Il governo non può separarsi dalla decisione del Parlamento.

« Vogliamo andare a Roma, non distruggendo, ma edificando; porgendo modo, aprendo la via alla Chiesa di riformare sè stessa; dandole quella libertà e quella indipendenza che le siano di mezzo e stimolo a rigenerarsi nella purità del sentimento religioso, nella semplicità dei costumi, nella severità della disciplina, che con tanto onore e decoro del pontificato fecero gloriosi e venerati i primitivi suoi tempi (*bravo! bene!*); e, infine, col franco e leale abbandono di quel potere, affatto contrario al grande concetto, tutto spirituale della sua istituzione (*benissimo!*).

« *Signori*, il governo non crede agevole la via, ma attinge coraggio e fede dalla grandezza stessa dell' opera e dalla forza della pubblica coscienza (*bene! bravo!*)

« La rivoluzione italiana è grande rivoluzione appunto perchè fondata su un èra nuova. L' Italia ha avuto questo grande compito di gettare le basi, non pure del proprio avvenire, ma dell' umanità intera (*benissimo! dal centro e dalla destra*).

« La santità adunque e la giustizia della causa nostra; il senno, la prudenza dell' aspettare; l' ardimento dell' operare a tempo; la fermezza, la perseveranza nei propositi ci condussero per questa via, ci fiatarono ed arrivare a questo punto; io ho fede che ci aiuteranno anche a toccare la meta (*Bravo! Bene! dai banchi dei deputati. Applausi dalle gallerie*).

Dopo questo discorso che è una completa dichiarazione di principii la quale esclude ogni equivoco, è approvata a immensa maggioranza la chiusura, serbata per altro la parola a *Mordini* e a *Crispi*, che intendono parlare per un fatto personale.

*Mordini* con un lungo discorso scritto tenta difendere la sua pro-dittatura in Sicilia dagli attacchi di *Cordova*.

*Crispi* risponde egli pure più brevemente a *Cordova* e a *Lafarina*.

*Cordova*, ministro d' agricoltura e commercio, con una nuova ed applaudita improvvisazione ribatte gli argomenti dei preopinanti, e con ampio corredo di fatti conferma le precedenti sue rivelazioni sulle disastrose conseguenze dell' amministrazione Mordini, che aprendo la porta a due battenti ai sollecitatori d' impieghi, e moltiplicando questi in modo inaudito portò danni incalcolabili moralmente e materialmente.

Basti citare questi due soli fatti: persino ad un fanciullo di quattro o cinque anni fu dato un impiego nel dicastero d' istruzione pubblica, e ad un ospedale che conteneva 47 malati furono applicati 63 sanitari!

Il discorso di *Cordova* fu una vera ed eloquente filippica.

*Mordini* tentò una risposta. Invocò le circostanze eccezionali; disse che per ribattere le accuse di *Cordova* gli occorrerebbero più giorni; conchiuse appellandosi al giudizio dei Siciliani, ed anche di tutta Italia.

Sta pur certo che quel giudizio è già dato!

*Pasini*, relatore, vorrebbe parlare.

Da tutti i banchi si grida ai voti, e si passa quindi alla discussione speciale dell' articolo unico della legge così concepito:

« È data facoltà al ministro delle finanze
« di alienare tanta rendita da inscriversi nel
« Gran Libro del debito pubblico, quanta
« valga a far entrare nel tesoro cinquecento
« milioni di lire. »

*Minervini* propone un emendamento, ma questo non viene tampoco appoggiato.

L' articolo è adottato a grande maggioranza.

La legge è quindi approvata a scrutinio segreto con 242 voti favorevoli, e 14 contrari.

---

*Tornata Pomeridiana — Presid*, RATTAZZI.

La seduta si apre alle 2 1/2.

Sono approvati senza discussione i seguenti progetti:

1. Rimborso di parte d' interessi sui mutui contratti o da contrarre dai Comuni colla Cassa depositi e prestiti, per riparare ai danni delle requisizioni austriache nel 1859.

2. Convenzione coll'ingegnere Ferrante relativa alla concessione di ferrovia da Vigevano a Milano.

8. Quarta proroga dei termini stabiliti dalla legge 13 luglio 1857 per la inscrizione, e per la trascrizione delle enfiteusi.

4. Concorso del governo nella spesa di apertura di una nuova via nella città di Genova in prossimità del porto.

L' ordine del giorno reca in seguito il progetto per l' autorizzazione della spesa straor-

dinaria di un milione e duecento mila lire per la costruzione nella città di Sassari di un carcere cellulare *a segregazione continua*, destinato alla custodia degl' imputati e dei condannati alla pena del carcere non eccedente sei mesi.

*Plutino* domanda la soppressione delle parola *segregazione continua*, perchè un tale sistema gli sembra contrario alla umanità.

*Macchi* relatore risponde che la *segregazione continua* non è già l' *isolamento*, come forse intende *Plutino*, ma solo la separazione tra malfatteri e malfattori, affinchè non peggiorino corrompendosi a vicenda. Il pilgionieri potranno sempre essere visitati dare persone oneste e caritatevoli.

*Minghetti* soggiunge che ogni discussione è inutile, poichè si tratta dell'*applicazione* della legge generale sui penitenziari che è già in in esercizio in altre provincie. Se *Plutino* vuol combattere un tale sistema, prenda l'iniziativa d'un progetto *ad hoc*. Ma in quest'occasione non si può modificare un sistema generale.

Dopo queste osservazioni il progetto è approvato.

È pure approvata la spesa straordinaria di 400 mila franchi per ridurre a porto lo stagno di Tortolì in Sardegna.

—Leggiamo nella *Monarchia Nazionale:*

Discorrendo intorno alle cose di Napoli noi abbiamo scritto ieri l'altro queste parole:

Egli (il Luogotenente) ha chiesto calorosamente al governo un aumento di forze. D'accordo coi capi delle truppe che trovansi nelle provincie napolitane, il Luogotenente ha formulato e spedito al governo del re un piano, in virtù del quale, egli è persuaso che con *sessanta battaglioni*, *distribuite in altrettante colonne mobili*, si può procacciare il ritorno alle loro bandiere, dei soldati stati richiamati; assistere il governo e tutte le autorità ne' loro ordini, e difendere l'ex reame dalle invasioni promosse da Roma.

Ma questa proposta non venne fino ad ora accolta.....

L'*Opinione* ci osserva che già da qualche tempo sono nelle provincie napolitane cinquantotto battaglioni e che per conseguenza il Luogotenente ha tutta la forza da lui reputata necessaria alla tranquillità del paese.

Rispondiamo: sarà vero che cinquantotto battaglioni trovinsi da qualche tempo nelle provincie napolitane, ma questi battaglioni non possono distribuirsi tutti in colonne mobili: una buona parte deve fare un servizio sedentario, vegliare per esempio alle carceri, stare a decoro e a guardia della pubblica autorità, custodire i forti, e che sappiamo noi.

La Guardia nazionale sedentaria può anche dare una mano in questa maniera di servigi; ma non basta perchè la parte più valida dovrebbe pur prestare secondo i progetti del Luogotenente, un servigio mobile. Or vede l'*Opinione* che i cinquantotto battaglioni che secondo lei da qualche tempo sarebbero a Napoli non bastano a formare i sessanta battaglioni mobili di truppe regolari. A questo fine è necessario inviare colà nuove truppe. Onde il Luogotenente, stimando necessarii sessanta battaglioni mobili di truppe stanziali, aveva il diritto e dovere di chiedere al governo del Re un aumento di forze.

E la domanda fu fatta quando era ancora al potere di Ministero antecedente, e noi eravamo nel vero affermando che fino a questi ultimi giorni essa non era stata accolta.

Chiarite così le cose, la possibilità d'ogni equivoco è tolta, e l'*Opinione* riconoscerà che le nostre parole avevano sodo fondamento.

Non possiamo tuttavia chiudere queste righe senza soggiungere che il ministro dell'interno ha dichiarato nella tornata della Camera di ieri l'altro, che il governo stava per ispedire nuove truppe alla volta di Napoli. Noi siamo lieti di questo provvedimento, e ne prendiamo nota, anche perchè esso conferma implicitamente la verità delle nostre asserzioni.

## *Dispaccio particolare del* PUNGOLO

*Parigi 2 luglio.*
*Napoli 3 luglio.*

Una lettera autografa dell'Imperatore indirizzata al Papa assicura la sua protezione al potere spirituale; del temporale non si fa parola.

Una nota d'Antonelli protesta contro il riconoscimento da parte della Francia — nega l'esistenza di un'Italia—dice il riconoscimento incoraggiare e legittimare l'invasione—e termina appellnndosi ai sentimenti cattolici dell'Imperatore.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi 30 giugno* (sera).

Arese, arrivato questa mattina, è partito immediatamente per Fontainebleau.

La Francia, l'Inghilterra e la Russia propongono una mediazione per gli affari dello Schlesw-Holstein.

Il Marrocco adempie i suoi impegni colla Spagna.

*Parigi 1 luglio* (sera).

Il Conte Arese ha pranzato oggi a Fontainebleau. Il ricevimento ufficiale avrà luogo domani.

L' Imperatore partirà mercoldì per Vichy.

Il sig. Thouvenel fece visita al conte Arese.

La deputazione romana venne rivevuta dal signor Thouvenel.

La deputazione degli Stati separatisti è giunta a Parigi.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli* 3 (sera tardi) *Torino* 3 (9 ant.)

*Firenze.* — Lettera da Roma 30. — Ierisera dopo la girandola sulla piazza S. Carlo fu posto un trasparente con le parole — Viva Italia, Viva Napoleone, Viva Vittorio Emmanuele. Un gendarme pontificio avendo tentato di strappare il trasparente fu fischiato dalla popolazione — indi zuffa tra popolo e gendarmi pontificii, di cui un morto, altri furono feriti. Parecchi del popolo e un gendarme francese, accorsi per impedire spargimento di sangue, rimasero feriti.

*Napoli* 3 (sera tardi) *Torino* 3 (11 55 ant.)

*Londra* 3. — Sulla mozione di comunicare i dispacci di Russell tra la Francia e l' Inghilterra in varie epoche intorno alla Polonia, Russell e Palmerston non fecero nessuna opposizione.

L' Inghilterra ha sempre simpatizzato colla Polonia, ed ha reclamato sovente in suo favore; ma ora un' intervento sarebbe inutile, poichè l' Inghilterra non è disposta a rischiare una guerra in favore della Polonia.

*Napoli 4 — Torino 5* (10 pom.)

*Opinione.* — Il Sultano riconosce il Regno d' Italia.

*La Gazzetta di Torino* annunzia, che i francesi avrebbero sgombrato Civita Castellana, e si appresserebbero a sgombrare anche Viterbo.

*Gazzetta* — Alasia è nominato Governatore di Bari.

Fondi piemontesi 70. 75 — 70. 85

*Napoli 4—Torino 3* (9. 20. pom.)

*Parigi* 3 — L' Imperatore è giunto a Parigi, ha presieduto il consiglio dei ministri, andrà domani a Vichy — Il processo Miris è aggiornato a venerdì. Il Sultano ha ordinato la costruzione di un vascello corazzato.

*Napoli 4—Torino 3* (6 2/3 pom.)

La Camera dei Deputati nella seduta di stamane ha chiusa la discussione generale del progetto per la concessione Talabot. Dopo un rimarchevole discorso del ministro dei Lavori Pubblici, la Camera pare disposta a votare a grandissima maggioranza il progetto ministeriale, e ciò nella seduta di domani. Nella seconda tornata ha discusso ed approvato senza modificazione il progetto per l' occupazione delle cose religiose.

## BORSA DI NAPOLI
4 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0/0. | . . | 73 5/8 |
| — | 4 per 0/0. | . . | 66 1/2 |
| R. Sic | 5 per 0/0. | . . | 74 1/8 |
| R. Piem. | » » | . . | 72 1/2 |
| R. Tosc. | » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. C. |




Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO I. Napoli — Venerdì 5 Luglio 1861 N. 316

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,00

**Napoli 5 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

Visto il Regio nostro Decreto in data 11 novembre 1860, col quale l'Esercito meridionale non fu conservato se non come Corpo dei Volontari italiani;

Visto il parere emesso in data 12 giugno corr. dalla Commissione di scrutinio per l'esame dei titoli degli ufficiali appartenenti a detto esercito meridionale;

Sentito il consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio reggente il portafoglio della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fra gli stranieri che fanno tuttora parte del Corpo dei volontari italiani potranno, in via di eccezione, essere conservati tutti quelli che ànno prestato distinti servizi e che sono emigrati politici.

Art. 2. Per gli stranieri che, non trovandosi nelle condizioni dell'articolo precedente, debbono essere concedati, la gratificazione, di cui all'art 2 del nostro Decreto 11 novembre 1860, potrà estendersi da sei mesi fino ad un anno di stipendio, a seconda dei singoli casi, avuto riguardo ai lunghi viaggi per ripatriare.

Il nostro Presidente del Consiglio reggente il portafoglio della guerra e incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Data in Torino, addì 27 giugno 1861

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il decreto del dì 1 di gennaio di questo anno, col quale furono istituiti Commessarii speciali per recare a compimento le operazioni demaniali in queste province.

Vista la necessità di regolare le operazioni dei detti Commessari con apposite istruzioni, secondo che era preveduto con l'art. secondo del detto decreto;

Uditi i Commessari, finora nominati, nei loro verbali rilievi;

Preso il parere della Commissione dei presidenti della G. C. dei Conti;

DECRETA.

Art. 1. Sono approvate le annesse istruzioni per le operazioni dei Commissari demaniali, istituiti col Decreto del dì 1 gennaio 1861.

Art. 2. Al Segretario generale del Ministero dell'Interno e Polizia, è affidata la esecuzione del presente decreto.

Napoli 3 luglio 1861.

*Il Segr. Generale incaric. del Dic. dell' Interno e Polizia*

S. SPAVENTA.

DI S. MARTINO.

## ISTRUZIONI

*Pei Commessari speciali, incaricati col Decreto del dì 1 gennaio 1861 per lo stralcio delle operazioni demaniali.*

CAPO I.

*Disposizioni generali ed operazioni preliminari.*

Art. 1. I Commessari regi, a norma degli stabilimenti in vigore, sono incaricati di procedere a due distinte operazioni. La prima consiste:

1.° nello scioglimento delle promiscuità, a norma del decreto del dì 1 gennaio 1861;

2.° nella divisione in massa dei demani ex-feudali o ecclesiastici tra gli antichi baroni o i luoghi pii, gli aventi causa da essi ed i Comuni, qualora tuttavia ne esistano.

3.° nelle reintegre dei demani comunali usurpati

La seconda consiste nelle suddivisioni in quote di tutte queste parti di demani spettati o reintegrati ai Comuni, non che di tutti i demani di originaria loro appartenenza, secondo le regole stabilite nel Capo V. di queste istruzioni: il tutto a norma delle leggi eversive del sistema feudale, pubblicate dal 1. settembre 1806 in poi per lo scioglimento delle promiscuità, per la ripartizione dei demani, e per la esecuzione delle decisioni della Commissione feudale.

Art. 2. Le forme del procedimento delle dette operazioni demaniali sono puramente amministrative. I Commessari quindi fisseranno nel loro prudente arbitrio, e secondo la diversità dei casi, i termini delle operazioni medesime, salvo quanto è disposto nelle presenti istruzioni sull'oggetto, in applicazione dell'articolo 37 delle istruzioni dei 10 marzo 1810.

Art. 3. I Commessari non possono dispensarsi dal sentire prima il parere de' Consigli comunali, interessati nella divisione, e sono facoltati di prendere l'avviso benanche de' Consigli di Governo, qualora lo credano. Quante volte il Consiglio sia interpellato dal Commissario, dovrà deliberare d'urgenza.

I Governatori delle provincie delegheranno ai rispettivi Intendenti la facoltà di convocare straordinariamente ciascun Consiglio comunale per l'oggetto, sulla richiesta del Commessario demaniale.

Art. 4. I Commessari escluderanno dal prendere parte alla votazione dei Consigli comunali, quelli fra' loro componenti, contro cui o già pende o dovrà istituirsi litigio per occupazione di beni comunali, e quelli che sieno interessati nello scioglimento delle promiscuità esistenti.

Art. 5. Al giungere che farà nella Provincia ciascun Commessario, si farà presentare dal Governatore un quadro, dal quale appariscano:

I. Le promiscuità esistenti in ciascun Comune, sia perchè tali *ab antiquo*, sia perchè superiormente autorizzate, distinguendosi le une dalle altre;

II. Quelle per quali trovasi già iniziata una procedura di scioglimento;

III. Tutti i giudizi pendenti per tale scioglimento;

IV. I demani ex-feudali o ecclesiastici in ciascun Comune, pei quali sia cominciata, ma non ancora compiuta, la divisione in massa;

V. Quelli la cui divisione non sia neppur cominciata;

VI. I. I giudizi pendenti per l'oggetto;

VII. Tutti i demani comunali, distinguendo quelli boscosi e quelli addetti al pascolo;

VIII. Tutti i demani controversi;

IX. Tutte le terre occupate da coloni perpetui ed inamovibili, che a' termini dell' art. 17 delle istruzioni dei 10 marzo 1810 debbono essere mantenuti nel possesso delle quote migliorate; il numero delle quote ed il nome di ciascun colono;

X. Tutte le terre demaniali illegittimamente occupate; con la indicazione delle contrade e del nome degli illegittimi occupatori;

XI. I giudizi pendenti sull'oggetto, e quelli non non ancora istituiti;

XII. Le suddivisioni compiute, con la indicazione delle quote rimaste senza richiesta, di quelle devolute e delle altre abbandonate;

XIII. Le suddivisioni iniziate e non ancora approvate;

XIV. Quelle non intraprese affatto;

XV. Tutte le quistioni pendenti sulla materia delle suddivisioni;

XVI. La lista degli agenti demaniali, sieno circondariali o di mandamento, già nominati precedentemente per le divisioni pendenti, e delle persone probe, che, ai termini dello articolo 4.° del Decreto dei 3 dicembre 1808, possono per la loro capacità essere scelte al disimpegno di simili funzioni;

XVII Uno stato di tutti i periti, esperti ed agrimensori probi, con l' indicazione del Comune di nascita e di residenza di ciascuno; cercando, per quanto sia possibile, comprendervi coloro che sappiano almeno sottoscrivere.

Art. 6. I Commessari si serviranno di questi stati in linea d'indicazione, ma dovranno procedere alla verifica dell'esistenza effettiva delle dette pendenze.

Art. 7. Prima cura dei Commessari sarà quella di procedere simultaneamente in ciascun Comune alle operazioni dello scioglimento di promiscuità, delle divisioni in massa, e delle reintegre, qualora vi sia luogo a tutte o ad alcune di esse. Queste compiute, procederanno alla suddivisione in quote della massa divisibile.

Art. 8. Tutte le autorità sono obbligate a dare ai Commessari ripartitori ed ai loro assessori tutti i chiarimenti che potranno loro occorrere, e prestarsi ad ogni richiesta di forza pubblica, di cui avranno bisogno nelle loro operazioni.

Art. 9. I Commessari dovranno rimettere al Dicastero dell' Interno le perizie, la pianta, i verbali di conciliazione, le ordinanze e tutti quegli altri atti de' quali avranno tenuta ragione nel pronunziare. A quale uopo le parti concorrenti nella divisione presenteranno una triplice copia, in carta semplice, de' titoli che sostengono le loro deduzioni, per esserne una rimessa dal Commessario al

Dicastero dell'Interno, l'altra per restare nell'Archivio del Comune, e la terza da trasmettersi al Governatore della provincia per depositarsi nell'Archivio provinciale.

Art. 10. Passeranno ai Direttori delle contribuzioni dirette copia della loro ordinanza definitiva, quando contenga assegno di corpo o di quotè, la quale terrà luogo del quadro di cui parla l'art. 40 delle istruzioni dei 10 marzo 1810, affinchè faccia seguire i debiti cangiamenti di quota.

Art. 11. Nel caso di dubbi essi consulteranno il Dicastero dell'interno; lo terranno informato dello stato corrente delle loro operazioni; e provocheranno tutte le altre disposizioni che il disimpegno di questo pubblico servizio potrà far vedere loro necessarie.

Art. 12. Tutte le volte che i Commissari pronunzieranno, con ordinanze definitive reintegre, sulle divisioni, e anche sullo scioglimento delle promiscuità, dovranno prima prendere in iscritti lo avviso di due funzionari pubblici della Provincia. Essi non saranno ligati dal parere da questi manifestato, ma nelle loro decisioni dovranno indicare il tenore dello avviso ed i nomi dei funzionari consultati. *(continua)*

## CRONACA NAPOLITANA

Ieri sera partiva da Napoli col Vapore il *Tancredi* S. E. il Generale d'armata Giovanni Durando, richiamato a Torino dal Ministero. Il Generale Cialdini destinato a surrogarlo non tarderà ad arrivare. Nè fa intanto le veci il Generale Pomaretto.

— Ieri molti della polizia fingendo di farsi una passeggiata in carozze andarono al piccolo paese di Miano, nelle vicinanze di Napoli. Trattavasi di sorprendere ed arrestare un maestro stuccatore, il quale era uno dei più attivi agenti borbonici. Costui era in intima relazione coi briganti, somministrava danari a tutti gli sbandati, e per giunta fabbricava monete false. Sorpresa la casa, si trovò ch'era assente. Vi si rinvennero pertanto documenti reazionarii e gli arnesi per la fabbricazione delle monete. Ieri stesso a Toledo, presso la chiesa dello Spirito Santo sarebbe stato arrestato il maestro stuccatore. *(Paese)*

— Un luttuoso avvenimento ebbe luogo a Roccasicura (Molise) la sera del 26 giugno p. p. Due carabinieri reali, dovendo portarsi da Agnone ad Isernia per ragione di servizio, e sapendo che le strade erano infestate dai briganti così che non sarebbe stato prudenza l'avventurarsi al viaggio in uniforme, si vestirono in borghese e partirono armati delle sole pistole. Giunti verso sera in Roccasicura, ed avendo bisogno di una guida, si diressero perciò al Sindaco locale, Leonardo Milani, che stava sulla piazza davanti al corpo di guardia della milizia nazionale con una sciabola cinta al fianco, e con un fucile in mano. I due carabinieri gli dissero chi fossero e per qual motivo gli si presentassero davanti. Il Sindaco non volle riconoscerli, e, non curando le loro ripetute osservanze che realmente erano carabinieri reali come meglio avrebbe potuto accertarsi facendoli tradurre avanti il comandante l'arma in Forlì, spianò, il fucile e sparando, colpì uno dei due Carabinieri: la palla gli perforò il torace alla parte sinistra e uscì per la schiena ma non l'uccise. Nel tempo stesso il Luogotenente della guardia nazionale Antonio d'Eboli e il suo fratello Michelangelo, i quali eransi avvicinati armati di fucile, ad un cenno del Sindaco scaricarono le loro armi sull'altro carabiniere, che cadde morto al suol. Il povero ferito fu dal Sindaco trascinato nel corpo di guardia e percosso barbaramente con varii colpi di sciabola tanto che svenne. Tutti lo credettero spento e lo abbandonarono. Quando ebbe ricuperati gli spiriti l'infelice si strascinò alla meglio fuori del corpo di guardia e con grandi stenti si portò fino alla casa di un tal Giuseppe Franceschetti, dove fu caritevolmente accolto dalla moglie di costui che si trovava sola. Arrivò poco dopo il medico locale signor Salvatore di Tulio, che fece trasportare il ferito nella sua abitazione; si spera di salvarlo.

Il giudice di Forlì ed il Procuratore generale del re a Campobassso si portarono in Roccasicura appena ebbero notizia del lagrimevole fatto. Il Sindaco fu arrestato, e l'Intendente lo destituì. I fratelli D'Eboli si sono resi latitanti.

Si dice che l'ex-Sindaco Milani sia un uomo tristissimo, e si sospetta che egli abbia relazione coi briganti.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

**Legge sull'armamento**

*Compilata dalla Commissione della Camera legislativa ed approvata con poche modificazioni dalla Camera stessa.*

Art. 1. La guardia nazionale verrà attivata in tutto il regno giusta le prescrizioni delle vigenti leggi, salve le infrascritte modificazioni rispetto ai corpi distaccati pel servizio di guerra.

Art. 2. I corpi distaccati della guardie nazionale prenderanno il nome di guardia nazionale mobile.

La guardia mobile dovrà cooperare ovunque sia necessario per difendere la indipendenza e la integrità dello stato, monarchia e i diritti che lo Statuto ha consacrati, l'ordine e la Sicurezza pubblica.

Art. 3. Potranno esser chiamati a farne parte tutti i cittadini inscritti o aventi i requisiti per essere inscritti sul registro di matricola della guardia nazionale, tanto attiva che di riserva, i quali abbiano soddisfatto agli obblighi della leva e non oltrapassano l'età di 35 anni compiuti.

Di tali militi in ogni comune verranno formate ed annualmente corrette le liste, ove sarà esattamente notato il giorno e l'anno della loro nascita o stato di famiglia di ciascuno, distinti in tre categorie: la prima dei celibi o vedovi senza prole; la seconda degli ammogliati senza prole; e la terza degli ammogliati con prole.

Saranno annoverati nella categoria dei celibi e vedovi senza prole tutti coloro, che posteriormente alla promulgazione della presente legge, prendessero moglie prima di aver toccata l'età di 23 anni.

Art. 4. La guardia mobile verrà ordinata in battaglioni di fanteria, della forza di 600 a 650 uomini cadauno in conformità dei regolamenti in vigore per l'esercito.

Il governo del re potrà decretare la riunione di più battaglioni in legioni, e sarà pure in sua facoltà nei luoghi ove lo creda opportuno, di ordinare la formazione di corpi di armi speciali.

Art. 5. Tostochè sarà promulgata la presente legge, si procederà alla formazione dei quadri e dei ruoli permanenti di 220 battaglioni di guardia mobili.

Art. 6. Spetterà al governo del re il risarto dei battaglioni tra tutte le provincie del regno, in proporzione del numero degli inscritti sui registri di matricola, tenuto anche conto del rispettivo contingente fornito alle esercito e delle altre condizioni locali.

I capi di provincia determineranno il contingente di ciascun comune della provincia rispettiva, e le autorità militari stabiliranno il luogo ove ciascuno dei battaglioni dovrà riunirsi in caso di chiamata.

Art. 7. Il contingente di ogni comune verrà formato dal rispettivo consiglio di ricognizione, inscrivendovi prima di tutti quei cittadini i quali, ancorchè non appartengano alla guardia nazionale, si presentino volontariamente, e siano riconosciuti idonei a questo servizio, tanto per le loro qualità morali, quanto per la loro fisica conformazione, purchè abbiamo compiuto il diciottesimo anno e non oltrapassato il quarantesimo d'età.

La durata della ferma alla quale si obbligheranno questi volontari, sarà di due anni.

Potranno però, in caso di guerra, a loro richiesta ottenere di passare nell'esercito nazionale anche prima dello spirare della ferma suddetta.

Art. 8. Quando per mancanza di un sufficiente numero di volontari, debbe aver luogo la coattiva chiamata dei militi, procerà per ordità e di categorie, cominciando dai più giovani fra i celibi e vedovi senza prole, e procedendo di mano in mano i più vecchi fino al compimento del contigente richieste.

Qualora, esaurita la prima categoria, non li fosse riuscito a compierlo, si procederà nel modo stesso, in ragione inversa dell'età, all'inscrizione di quelli della seconda categoria, ossia degli ammogliati senza prole.

Ed infine, quando il numero richiesto non si ottenga neppure con questi, si procederà con lo stesso sistema a chiamare i militi componenti la terza categoria.

Art. 9. Non sono ammessi a far parte della guardia mobile:

1. Quelli che non raggiungono la statura di metri 1 50.

2. Coloro che per infermità o difetti fisici, da specificarsi in opposito regolamento, sono inetti al servizio della guardia mobile.

Art. 10. Sono esenti dalla guardia mobile coloro i quali per ragione di famiglia sarebbero esentati dal far parte del contigente di leva.

Per altro non sarà titolo di esecuzione l'aver un fratello consanguineo od un cambio nello esercito.

Art. 11. Il milite designato a far parte di un battaglione di guardia mobile potrà essere surrogato da un altro cittadino, quale abbia non meno di 18 anni, nè più di 40 compiti di età ed abbia, sotto tutti i rispetti, i requisiti per essere accettato qual cambio nell'esercito stanziale.

Le surrogazioni dovranno farsi dinanzi ai rispettivi consigli di revisione, dei quali sarà parlato in appresso; essi decideranno senza appello, e senza dar motivi della loro decisione, se sia luogo a ricevere l'individuo che vien proposto per surrogarlo.

Art. 12. Qualora il surrogato venga inscritto per proprio conto in un battaglione di guardia mobile, il surrogante sarà tenuto di fornirne un altro o di farne parte egli stesso.

Il surrogante risponderà pel surrogato, che non si presenti alla chiamata.

Il milite compreso nel ruolo del servizio ordinario della guardia nazionale che avrà un surrogato nella guardia mobile, non cesserà perciò

di concorrere al servizio ordinario della guardia nazionale.

Art. 13. Nei luoghi di formazione dei battaglioni di guardia mobile saranno creati dei consigli di revisione all'effetto.

1. Di accettare o rifiutare i militi designati per le mobilizzazione.

2. Di risolvere inappellabilmente i reclami, interposti dai militi designati a far parte della guardia mobile contro le decisioni dei consigli di ricognizione.

3. Di accettare o rifiutare i cambi presentati dai militi destinati alla mobilizzazione.

La composizione dei consigli di revisione e le norme per i medesimi verranno stabiliti dal regolamento.

Art. 14. Formato il battaglione di guardia mobile, il ruolo resterà fisso ed inalterabile durante l'anno.

Art. 15. Coloro i quali per cambiamento sopravvenuto nel loro stato di famiglia dovessero passare da una in altra categoria fra quelle indicato all' art. 2, potranno essere esonerati da ulteriore servizio; ed a questa diminuzione verrà supplito secondo la regola stessa indicata per la formazione del contingente, purchè ne facciano pervenire la domanda prima che il battaglione sia chiamato in servizio attivo; e perchè la sostituzione possa farsi con un individuo appartenente alla categoria chiamata prima di quella nella quale si trova il richiedente in forza del cambiamento sopravvenuto.

Art. 16. Al principio d'ogni anno il Consiglio di ricognizione in ciascun comune farà la nota di tutti coloro che avranno acquistate le qualità volute per far parte della guardia mobile: e quanto dal consiglio di revisione saranno riconosciuti idonei al servizio, subentreranno secondo la loro età, e categoria alla quale verranno inscritti in luogo:

1. Di coloro i quali, sia per infermità contratte, sia per aver compiuto l'età di 35 anni, o per ogni altra causa, cessano dall'obbligo di far parte della guardia mobile:

2. Dei volontari i quali avendo terminato il tempo del loro ingaggio, non volessero proseguire nel servizio per un altro termine di due anni.

3. E qualora il numero de' nuovi inscritti fosse esuberante per colmare le diminuzioni sopraccennate, il rimanente servirà per liberare quel numero di militi già arruolati i quali, sia per età, sia per la categoria alla quale appartengono, sarebbero chiamati dopo i nuovi inscritti; a queste sostituzioni si procederà esonerando sempre prima quelli della terza e quindi quelli della seconda e poi della prima categoria, e dando in queste la preferenza ai meno giovani.

Art. 17. I battaglioni di guardia mobile vengono chiamati sotto le armi per decreto reale ogni qualvolta il governo del re lo stimi utile nell'interesse dello stato. Questo servizio non oltrepasserà la durata complessiva di tre mesi nell'anno, salvo il caso di guerra guerreggiata entro i confini d'Italia, nel qual caso sarà protratto finchè il governo lo creda necessario. Per altro, a richiesta di un capo di provincia, potrà il comandante militare della divisione territoriale chiamare sotto le armi tutta o parte della guardia mobile della sua divisione per un tempo non maggiore di venti giorni.

Art. 18. La guardia mobile ha l'obbligo ogni anno degli esercizii militari fino alla scuola di battaglione inclusivamente; gli esercizii si faranno in una o più volte per uno spazio complessivamente non maggiore di 30 giorni in quelle epoche ed in quei modi che verranno prescritti dal regolamento.

Art. 19. Gli ufficiali dei battaglioni della guardia mobile sono tutti nominati dal re sulla proposta del ministero della guerra. Potranno essere scelti fra i cittadini ritenuti idonei a questo servizio, come ancora fra gli ufficiali dell'esercito in attività di servizio, sia fra quelli in disponibilità o in ritiro.

Art. 20. L'armamento, il vestiario ed il corredo di guerra della guardia mobile saranno forniti dallo Stato e depositati nei magazzini a ciò destinati, sotto la sorveglianza del ministro della guerra.

Art. 21. La guardia mobile dipende dal ministro della guerra.

Art. 22. Agli effetti del soldo, delle indennità, delle prestazioni in natura, delle pensioni per cagioni di ferite, mutilazioni, o infermità contratte in servizio, delle onorificenze o ricompense, della disciplina e delle pene, la guardia mobile è assimilata alla truppa di linea ogni qualvolta sia chiamata sotto le armi.

Art. 23. Gli ufficiali, sotto ufficiali, caporali e soldati che godono una pensione di ritiro, la cumulano tanto col soldo di attività dei gradi che ottengono nella guardia mobile, quanto colle indennità che per questo servizio possono conseguire.

Art. 24. Con apposito regolamento, sanzionato per decreto reale, verrà stabilito:

*a*) L'elenco delle infermità o imperfezioni che esentano dal servizio della guardia mobile;

*b*) La composizione e le norme per i consigli di revisione;

*c*) Le epoche ed i modi in cui dovranno farsi gli esercizi annuali;

*d*) E tutto ciò che si riferisce all'amministrazione dei battaglioni, al deposito ed alla custodia degli oggetti di armamento e di vestiario, ed in generale a quello che potrà occorrere per la sollecita ed esatta esecuzione della presente legge.

Art. 25. È aperto al ministero della guerra un credito di trenta milioni di lire per provvedere all'armamento ed alla formazione di 220 battaglioni di guardia mobile.

La detta somma di trenta milioni sarà iscritta nel bilancio della guerra sotto il titolo di *Armamento della guardia mobile.*

— Nella notte del 29 giugno alla domenica avveniva un attentato contro la sentinella della polveriera di S. Cristina in Vanchiglia.

La sentinella avendo veduto uno sconosciuto avvicinarsi alla polveriera oltre alla distanza prescritta, gl'intimò di allontanarsi. Lo sconosciuto scagliava contro la sentinella un enorme sasso. La sentinella gridò all' armi; i soldati di guardia accorsero tosto in suo soccorso, ma al loro avvicinarsi, lo sconosciuto prese la fuga; la guardia gli fece fuoco addosso, ma inutilmente.

(*Mon. Nazion.*)

— Riferiamo, con riserva il brano seguente del *Temps*, in cui accennasi ad un progetto di componimento tra il regno d' Italia e la Santa Sede, del quale fu già cenno nel diario di ieri.

Giusta le informazioni che ci giungono da Torino, la combinazione che tratterebbesi di proporre all'accettazione de la corte di Roma, sarebbe di far entrare in una certa misura gli Stati della Chiesa nell'unità italiana, riservando alla Santa Sede l'amministrazione e le rendite. Il papa e il re d'Italia risiederebbero insieme a Roma e i sudditi pontificii sarebbero al tempo stesso sudditi italiani con tutti gli aggravii e i vantaggi che vanno congiunti a questa qualità e singolarmente coll'obbligo di servire nell'esercizio italiano e la facoltà di concorrere a tutti gli impieghi e le dignità del regno. Questo scioglimento fu da noi indicato in occasione della notizia del riconoscimento del Regno d' Italia e crediamo che i negoziati si volgano intorno ad esso. Continuiamo del resto a rivocare in dubbio l'assentimento della Santa Sede.

Se noi non siamo male informati, in una riunione della maggioranza tenuta domenica mattina nel consueto locale dell'Accademia filarmonica, il ministro dell'interno disse che aveva ragione di temere che alcuni membri della opposizione torrebbero argomento dalle proposte transitorie amministrative per mettere in campo la quistione delle regioni; che per conseguenza ad ovviare a questo pericolo, egli era disposto a recedere anche dalle dette proposte transitorie.

Questo annunzio fece una strana sorpresa alla maggioranza, e un onorevole deputato non mancò d'osservare non potersi comprendere come mai il ministro dell'interno si dichiarasse ora disposto di abbandonare le proposte transitorie dopo che egli avava dichiarato costantemente che senza l'adozione di queste proposte non potrebbe governare.

Dopo animata discussione, l'onorevole Minghetti dichiarava che non ritirerebbe il progetto di legge transitoria, e la maggioranza disse scarterebbe qualunque proposta tendente a porre in campo la questione delle regioni.

(*Mon. Naz.*)

*Statistica d'armi* — Al ministero della guerra e precisamente dalla direzione generale delle armi speciali, si sta preparando un quadro generale di tutte le armi che si trovano attualmente distribuite nell'esercito intiero, di tutte quelle che trovansi negli arsenali dello Stato, di qualunque specie, e di tutte quelle finalmente che devono entrarvi in diverse epoche in virtù dei contratti. Dicesi che questo lavoro di molta considerazione sia destinato al Parlamento come aggiunta e schiarimento del Bilancio.

(*Così la Gazz. Milit.*)

**GENOVA**

— Ieri colla ferrovia giunsero da Torino 2 numerosi drappelli di R. Carabinieri diretti per la bassa Italia. Giunsero anche dei distaccamenti di truppa per la medesima destinazione.

**ROMA**

— Parlando dell'eventualità della morte del Papa, l' *Ort-Deutsche Post* dice:

« L'elezione di un papa sotto l'influenza delle baionette della Francia sarebbe della santa sede in un prossimo avvenire un potente alleato della preponderanza napoleonica. L'influenza austriaca, che una volta controbilanciava quella della Francia, è molto diminuita non solo perchè il conclave delibererà sotto la dittatura dei battaglioni napoleonici, ma anche perchè la potenza dell'Austria, ristretta alla Venezia, deve rimaner passiva, e l'imperatore dei francesi ha di fatto nelle mani la chiave della penisola. Per la prima volta, dopo tre anni, l' Europa intera inclusa l'Inghilterra, comprenderà quale potente barriera opponeva la posizione anteriore dell'Austria alle usurpazioni della Francia in Italia. Un papa devoto alla Francia, un capo della Cristianità appartenente forse alla stessa famiglia di Napoleone, porrebbe da Messina a Colonia e ad

Aix-la-Chapellé la sua influenza nella bilancia in favore di una politica che distruggerebbe completamente l'equilibrio sul continente. »

= Si legge nel *Giornale di Roma*, organo officiale del governo pontificio, una nota, contro la quale taluni nostri diarii si sfogano, facendola oggetto di serie e ragionate confutazioni. A noi sembra che quella nota non meriti tanto. È una delle tante e tante prove che pel governo pretesco nulla avvi di sacro, nemmeno le tombe. E se qui la pubblichiamo, non è che per esporla vieppiù al pubblico disprezzo.

« Molti giornali hanno parlato di suffragi che si pretendono ordinati pubblicamente dalla santità di nostro signore per il riposo eterno del testè defunto conte di Cavour.

« Non è meraviglia che, tra la tanta ipocrisia di questo secolo, siasi studiato di dare ad intendere che un uomo il quale in pubblico parlamento confessò *di aver cospirato per dodici anni*, abbia chiusa la sua mortale carriera con tutte le apparenze che caratterizzano un buon cattolico: tornava ciò acconcio all'intendimento di mostrare che egli avesse operato benissimo quando invadeva le altrui regioni, e quando usurpava e manometteva i più sacri diritti.

« Quanto però si è asserito da quei giornali intorno ai pubblici suffragi ordinati da sua santità in questa capitale dell'orbo cattolico, è interamente falso. E quantunque il santo padre, mentre quel ministro sabaudo era in vita, non cessò mai di pregare l' Altissimo perchè a lui concedesse la grazia di ritornare sul retto sentiero, nondimeno se, avvenuta la sua morte, ha offerto suffragi per quell'anima, l'avrà forse fatto segretamente, non già nella guisa che si è preteso, essendochè l' ignorarsi del tutto le circostanze che accompagnarono gli ultimi momenti del defunto, divietino qualsiasi manifestazione pubblica.

— Alla *Patrie* scrivono quanto segue da Roma:

S. S. ha passato quasi tutta la settimana disteso sopra dei cuscini soffrendo di risipola alla gamba e non potendo soffrire il calore del letto.

Il corrispondente dell' *Italie* comunica al detto giornale i seguenti misteri diplomatici:

— Si dice che Napoleone abbia scritto una lettera autografa a Pio IX in cui s' impegna a non abbandonare *la causa della Santa Sede* e a non lasciar recare offesa all' indipendenza sua spirituale. Per chiunque sappia leggere in queste linee, egli è evidente che agli occhi dell' imperatore il poter temporale è condannato; la parola, mi assicura, non è pronunziata una volta sola in questa lettera, e l'affettazione posta dall' imperatore nello adoperar formole vaghe e generali conferma secondo me le speranze dei partiti anticlericali.

Comunque sia, è incontestabile che Antonelli ha risposto con una nota diplomatica alla comunicazione che gli venne fatta dalla Francia. Non se ne riconoscono ancora i termini, ma il pensiero generale è tutto di resistenza. Il nuovo regno italico non esiste punto per Antonelli; non v'ha in ciò che un tempo di prova che il papato saprà eroicamente sopportare. La corte Romana non sa comprendere come Napoleone III abbia riconosciuto quel regno; cosa che secondo Antonelli equivale ad una sanzione di tutto ciò che avvenne; delle aggressioni inaspettate, della invasione dei territorii, delle mene rivoluzionarie, cose tutte che sono la negazione del diritto ed il rovesciamento dell' ordine sociale.

Tuttavia il pontefice, deplorando quella risoluzione non è meno fidente nei sentimenti cattolici di Napoleone. A questo titolo egli è pronto a secondare tutti i passi che possono giungere alla pace. a patto che non rechino offesa alla sovranità temporale e ne lascino intatti i diritti.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il Corrispondente della *Gazzetta di Colonia* conferma che molti sforzi fece l' Austria per impedire o almeno tardare il riconoscimento del regno italiano. Ma tutto ciò che potè ottenere (egli dice) si ridusse a questo, che la Francia dichiari di non volere assumere alcun impegno verso il nuovo regno, così che nel caso che l' Italia seguisse una politica aggressiva, sta verso Roma, sta verso Venezia, l'Italia sola abbia ad essere responsabile delle conseguenze.

Le relazioni tra Vienna e Parigi sonosi quindi molto raffredate. Il Principe Metternich chiede con molta istanza di essere richiamato dal suo posto.

— Nei circoli diplomatici di Vienna si crede certo che tosto o tardi la Russia imiterà l'esempio della Francia.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 4 — Torino 4* (9 3/4 ant.)

*Parigi 5. Marsiglia Costantinopoli.* il Sultano prevedeva la sua morte fin dal 22 Chiamò Aziz per fare il testamento politico. Nel colloquio di un' ora il Sultano ha manifestato altamente di volere Aziz a successore. e non Mourad. Allora il partito del figlio del Sultano cessò d'intrigare. Il Sultano disse; che aveva conoscenza della grave situazione degli Stati aveva sempre voluto fare la fortuna dei sudditi, ma era stato disgraziatamente troppo debole per resistere ai cattivi consigli soggiunse che egli succedendo al padre era troppo giovane, e ciò essere stato una disgrazia.

Voi fratello siete abbastanza maggiore e avete sufficiente esperienza per premunirvi contro i cattivi consigli. Riparate ai miei errori, eseguite le mie istruzioni, vi prego, siate fermo e indipendente, fate la fortuna dei poveri sudditi considerateli tutti senza differenza come vostri proprii figli rendendoli felici voi restituirete all'Impero l'antica forza e splendore. Il Sultano nominò quindi i Consiglieri ai quali attribuiva le disgrazie del Regno. Terminò dicendo, confidare nella generosità del fratello.

Aziz ha ordinato al Ministero di continuare nelle sue funzioni: però aspettasi un cangiamento completo di sistema. Il Visir sarebbe mantenuto. Folla immensa assistè ai funerali piangendo.

La Borsa ha accolto favorevolmente Aziz. Agio sceso di 1/4.

*Pesth 5.* La situazione assume aspetto favorevole alla conciliazione. Credesi che l'indirizzo sarà cambiato nel senso del rescritto Imperiale.

*Vienna 3.* La Camera dei signori ricevè comunicazione della risposta dell' Imperatore alla deputazione. L'Imperatore è fermamente deciso di mantenere per l'assestamento della quistione di Ungheria i principii contenuti nel discorso del trono.

*Pietroburgo 5.* La crisi monetaria si fa sempre più minacciosa — l' oro e l'argento sono spariti dal mercato — sconto 9 0/0 esportazione nulla emissione sei milioni rubli di buoni del tesoro

*Napoli 4 — Torino 4* (3 pom.)

*Parigi — Polonia 4* — Nuove manifestazioni popolari ne' giardini di Krasynsky a Varsavia hanno motivato le più severe misure e repressioni. L'opinione pubblica nella capitale e nelle provincie è estremamente concitata.

*Madrid 5* — Le truppe convengono verso Loja. 22 faziosi han fatto atto di sottomissione. Loja sarà probabilmente attaccata domani.

*Napoli 5 — Torino 4* (8 pom.)

*Parigi 4* — I francesi aumenteranno la guarnigione nella Città e nelle frontiere del Patrimonio di S. Pietro.

La Patria rinnova la smentita, che Thouvenel abbia ricevuto la Deputazione Romana.

*Napoli 4 — Torino 4* (12. 59 pom.)

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto per la concessione della ferrovia da Napoli al Mare Adriatico. Non furono fatte modificazioni essenziali La seduta fu per un momento tempestosa per cagione di una proposta del Deputato Ricciardi, colla quale domandava lo squittinio nominale per l'ammissione fra gl'impiegati della ferrovia degli emigrati o dei già carcerati per cause politiche. Questa proposta fu ritirata. Lo schema fu approvato con 225 voti contro 19. Il Ministro presentò i 5 progetti d'imposta già annunziati.

*Napoli 5 — Torino 5* — (12 20 ant.)

La notizia dello sgombro di Cita-Castellana e Viterbo non si conferma,

Fondi Piemontesi 70. 85.
Vienna 3 Metalliche 68. 50.

*Napoli 4* — (sera tardi) — *Torino 5* (6. 36 p.)

*Parigi 5 — York 22* — Aspettasi una battaglia. Sequestro di uno Shooner mantenuto.

(*Notizie di Borse*)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | | 73 15 |
| « francesi | 3 0/0 | | 67 70 |
| » » | 4 1/2 | 0/0 | 97 00 |
| Consolidati inglesi | | | 89 1/2 |

(*Valori diversi*)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare — | 692 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 367 |
| Id. id. Lombardo Veneto | 492 |
| Id. id. Romane | 215 |
| Id. id. Austriache | 502 |

*Napoli 4* (notte) — *Torino 4* (4 pom.)

*Parigi 4* — Assicurasi da buona fonte, che il Generale Fleury recasi a Torino incaricato di una missione. Partirà posdomani per Torino.

## BORSA DI NAPOLI

5 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0/0. | . . | 73 3/4 |
| — | 4 per 0/0. | . . | 65 3/5 |
| R. Sic | 5 per 0/0. | . . | 74 1/2 |
| R. Piem. | » » | . . | 72 1/2 |
| R. Tosc. | » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. C. |

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO I. Napoli — Sabato 6 Luglio 1861 N. 317

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal .° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 6 Luglio**

# ATTI UFFICIALI

## VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

*(continuazione v. il num. prec.)*

Art. 13. Le spese della divisione cederanno a carico di tutti coloro che vi concorrono, in proporzione della quota a ciascuno assegnata. In tali spese sono compresi quelle degli agenti, periti, agrimensori, indicatori, atti d'intima, ed altro; non che le somme che i Commessari stimeranno accordare per gratificazione agl'impiegati delle Segreterie di governo, d'Intendenza o di Comuni, da essi adibiti. Dovranno tali spese essere anticipate dai Comuni, che ne saranno rinfrancati da chi e come per legge. Per farvi fronte i Commessari potranno valersi, senza bisogno di superiore preventiva autorizzazione, di qualunque articolo dello stato finanziere delle università, che possa offrirne latitudine, ponendosi all'uopo di accordo col Governatore della provincia.

Art. 14. Ogni spesa sarà pagata direttamente alla persona cui va dovuta, dal Cassiere comunale, e su mandato del Sindaco, tratto dietro ordine in iscritto del Commessario, onde figurarvi nei conti morali e materiali.

Art. 15. Per le indennità da darsi agli agenti distrettuali, ai periti, agli agrimensori e ad altre persone impiegate nelle operazioni della divisione i Commessari si faranno presentare dai Governatori il regolamento, che ai termini dell'art. 45 del decreto dei 3 dicembre 1808 dove esiste in ciascuna provincia. In mancanza, facendo anticipare loro, nel corso della operazione una somma per provvedere alle spese giornaliere di viaggio, cibaria ed altro, dopo sentito il parere del Consiglio comunale interessato, e secondo i luoghi, determineranno il compenso definitivo a ciascuno dovuto, in proporzione del lavoro e della maggiore o minore celerità, con cui lo avrà condotto a termine.

Art. 16. Le parti interessate nelle operazioni da compiersi dai Commessari, qualora non abbiano domicilio reale nel Comune ove dovrà procedersi allo scioglimento delle promiscuità, alla divisione, alle reintegre ed anche alle conciliazioni, dovranno fare la elezione del loro domicilio nel detto comune fra 20 giorni dalla data di un bando analogo, che a cura del Commessario sarà emanato in ciascun Comune.

Il bando enuncierà specificatamente le terre demaniali, per le quali si procede.

La elezione del domicilio si dovrà far conoscere al Sindaco nel Comune e al Governatore della provincia con atto di usciere, loro intimato nelle forme ordinarie del rito, il cui originale sarà da essi vidimato.

Così nel comune, come nella Segreteria del Governo, sarà perciò tenuto apposito registro, sul quale sarà scritto con ordine numerico il domicilio nel registro verrà nel momento dell'apposizione del visto notato sull'atto originale, che sarà conservato dalle parti.

Art. 17. Tutte le intimazioni al domicilio eletto dalle parti, non escluso il reclamo alla G. C. dei conti avverso le ordinanze, saranno validi. Il reclamo sarà sempre devolutivo.

Art. 18. Ove le parti abbiano omesso di fare nel termine sopra stabilito la elezione del domicilio nel detto Comune, sarà valida la intimazione fatta per bando nel Comune medesimo, e nella Cancelleria del Giudice di mandamento, il quale ne visterà l'originale, e ne farà prendere nota in opposito registro.

Art. 19. Ogni atto del procedimento sarà fatto pel ministerio del servente comunale alla persona o al domicilio delle parti, qualora abbiano domicilio reali nel Comune.

Le ordinanze definitive delle operazioni ed i reclami contro le stesse dovranno poi essere intimate nelle forme prescritte dalla legge dei 25 marzo 1817

Art. 20. I Commessari in caso di dubbio, procederanno secondo le disposizioni contenute nel decreto dei 3 luglio 1810 e nel rescritto dei 27 gennaio 1816.

### CAPO II.

*Delle conciliazioni.*

Art. 21. I Commessari demaniali inizieranno le loro operazioni in ciascun Comune prendendo cognizione di tutt'i giudizi pendenti e di tutti le conciliazioni intraprese, per menarli a fine, per quanto riguarda la materia demaniale.

Art. 22. In quanto ai giudizi pendenti, il cui procedimento non sia ancora espletato, faranno opera di comporre le parti ad amichevoli accordi.

Se vi riusciranno, manderanno subito i verbali di conciliazione al Dicastero dell'Interno, perchè sieno ritualmente approvati.

Se l'esperimento riesca inutile, ne daranno subito avviso a chi di diritto, perchè i giudizi, dovunque pendenti, sieno immediatamente continuati e compiuti secondo la legge.

Circa i giudizi che trovinsi già espletati in quanto al procedimento, ma pei quali è ancora sospesa la superiore sanzione, potranno i Commessari, sia spontaneamente per effetto della ispezione dei luoghi o dei documenti, sia per delegazione speciale del Dicastero dell'Interno, far rilevare tutte quelle circostanze che possono influire sulla loro finale decisione.

Art. 23. In quanto alle pendenti conciliazioni, distingueranno quelle che ritualmente approvate non sieno state ancora eseguite, dalle altre che abbiano avuta esecuzione senza essere state preliminarmente approvate.

In quanto alle prime, le faranno immediatamente eseguire.

In quanto alle altre, ne faranno accurata disamina, e trovandole fondate sopra norme di perfetta giustizia, le sottoporranno, alla superiore approvazione: trovandole lesive ai diritti dei Comuni, chiameranno di nuovo le parti a novello esperimento di più equa conciliazione. Riuscendo a comporle in accettevole accordo, ne sottoporranno il verbale alla superiore approvazione. Non riuscendo dichiareranno rescissi tutti gli atti della preventiva esecuzione, e ne daranno avviso alle autorità amministrative, perchè, dei diritti dei Comuni sia fatto esperimento dove e come conviene.

Art. 24. Nelle materie di loro propria competenza cureranno similmente, innanzi tutto, di far cessare le controversie col mezzo della conciliazione.

Non potendo riuscirvi fra dieci giorni consecutivi a quello della presentazione dei richiami, essi pronunzieranno dei limiti della propria giurisdizione.

Art. 25. In tutti i sopradetti casi la superiore approvazione sarà impartita colle norme del decreto del 6 ottobre 1860.

Art. 26. Le parti potranno essere legalmente rappresentate nella conciliazione, ma i loro mandatari dovranno esibire al Commessario le facoltà speciali loro concedute con atto autentico, che rimarrà presso del Commessario medesimo per essere alligato al verbale.

Art. 27. Il verbale dovrà essere sottoscritto dalle parti o da chi leggalmente le rappresenta e dal Commessario.

Per le parti che non sapranno o non potranno sottoscrivere, supplirà la loro dichiarazione espressa nel verbale.

Art. 28. Il verbale sarà sempre sottoposta a registro.

Art. 29. Per lo sperimento di tutte le sopradette conciliazioni, salvo la spontanea comparsa delle parti il Commessario inviterà coloro che debbono intervenirvi a recarsi alla sua presenza, con atto di avviso che farà loro giungere per mezzo del servente comunale, addetto all'ufficio della conciliazione indicando loro il giorno e l'ora della comparsa.

In caso di contumacia di una o di tutte le parti sarà rinnovato l'avviso con l'intervallo a comparire di meno che otto giorni, salvo l'aumento legale per le distanze.

Verificandosi altra contumacia, si dichiarerà fallito l' esperimento della conciliazione e si procederà oltre ai termini degli articoli 18 e 19.

L' avviso sarà in ogni caso intimato alla persona o al domicilio reale delle parti, sempre valendosi del ministerio dei serventi comunali. Allorquando il domicilio reale non sia nel Comune si seguirà il disposto degli articoli 17 e seguenti di queste istruzioni.

Art. 30. Le trattative della conciliazione sospenderanno il corso del giudizio.

Con ciò non s' intenderanno mai sospesi i termini pei gravami o per quegli atti del procedimento giuridico che deggiono farsi a pena di decadenza.

Art. 31. La conciliazione s' intenderà sempre sottoscritta con la clausola della superiore approvazione.

In pendenza di essa, la conciliazione sottoscritta dalle parti o dai loro procuratori, sarà irretrattabile.

### CAPO III.

*Dello scioglimento delle promiscuità*

Art. 32. Trovandosi per l' art. 174 della legge del 12 dicembre 1816 vietata ogni promiscuità di proprietà, di rendita o di diritti, i Commessari dovranno in ogni Comune promuovere lo scioglimento. Essi quindi, sciogliendo definitivamente quelle tuttavia esistenti, giudicheranno da arbitri e da amichevoli compositori tutte le quistioni cui tale scioglimento potesse dar luogo; e faranno rapporto al Dicastero dello Interno per tutte le altre

la cui esistenza sarà ritenuta necessaria per circostanze locali insuperabili.

Art. 33. Essi potranno ancora, per l'art. 4 del Decreto del dì 1.° di gennaio 1861, rivedere tutte le promiscuità che si trovassero in qualunque modo autorizzate. Rivedendole, faranno per ciascuna di esse circostanziato rapporto al Dicastero, proponendo o la continuazione della promiscuità, e la rimozione del divieto che vi era a scioglierla, secondo che troveranno o tuttora esistenti o mutato le condizioni, che ne avevano fatta autorizzare la continuazione.

Art. 34. I Commessari in ogni caso dovranno prima di tutto consultare i Consigli comunali circa la convenienza di sciogliersi la promiscuità o di farla continuare.

Art. 35. Il procedimento da seguirsi per lo scioglimento della promiscuità sarà conforme e quello fissato per la divisione in massa, in tutto ciò che riguarda i doveri degli agenti, dei periti, la loro ricusa e la pruova.

Art. 36. In caso di dubbio sul diritto alla promiscuità, si attenderà allo stato del possesso, riserbandosi alle parti lo sperimento dei loro diritti sui canoni, senza impedirsi l'operazione, a norma dell'art. 18 del Decreto del 3 dicembre 1808, ricordoto dall'art. 10 delle istruzioni del 10 marzo 1810.

CAPO IV.

*Della divisione in massa*

Art. 37. Tutti i demani ex feudali o ecclesiastici non ancora divisi, nei quali abbiano luogo gli usi civici e le promiscuità, sono soggetti alla divisione necessaria a norma degli stabilimenti in vigore.

Art. 38. I Commessari per eseguire tali divisioni, nomineranno subito gli agenti circondariali o mandamentali, per prendere cura e spingere con zelo ed attività le divisioni medesime, assistendo i periti e sollecitando gli amministratori comunali onde fornire tutti gli elementi sui quali deve procedersi al riparto.

Art. 39. I periti eletti si occuperanno di procedere alla misura e valutazione del demanio divisibile in ciascun Comune, e di elevarne la pianta, distinguendo i corpi tra loro, ed indicandone la denominazione e contrada, non che la estensione ed i confini, potendo essi all'uopo fare uso d'indicatori locali.

Art. 40. Le parti interessate, avvisate in iscritto per mezzo del detto servente, del giorno ed ora in cui i periti si recheranno sopra luogo, faranno, se lo credano necessario, gli opportuni rilievi, ed esibiranno al perito ogni titolo o documento conducente a far bene rilevare quelle circostanze che menano alla esattezza della operazione.

Art. 41. I periti, nella relazione che compileranno sul luogo controverso, faranno menzione dei rilievi e documenti delle parti. La relazione sarà distesa da uno di essi, da tutti firmata, se tutti sappiano sottoscrivere.

Art. 42. Il Commessario, sempre che stimi necessario, dovrà prendere conoscenza dei demani soggetti alla divisione, verificare le circostanze locali e le condizioni economiche dei naturali; assistito dall'assessore e dallo agente si recherà sopra luogo e cercherà di mettere di accordo le parti e conciliarne gl'interessi, anche per le vie di transito e per lo esercizio di ogni altra servitù rustica, acciò l'ordinanza da emettersi possa soddisfare tutti gli interessi.

Art. 43. Di ufficio, o sui reclami delle parti, il Commessario potrà annullare tutti gli atti nel corso delle iniziate operazioni, o quella parte di essi che potrà credere conveniente, disponendone con ordinanza la nuova formazione.

Art. 44. Il commessario, in vista degli atti ritenuti ovvero rettificati, emetterà la corrispondente ordinanza motivata.

*(continua)*

## CRONACA NAPOLITANA

Nel primo giorno di questo mese una masnada di soldati sbandati aggiravasi nel territorio di Limatola in terra di Lavoro, minacciando di aggredire e mettere a sacco quel paese; ma, giuntane la nuova in Caiazzo, mossero immediatamente incontro ad essa un drappello di truppa regolare comandato dal Luogotenente sig. Treves, e i militi di quella Guardia Nazionale. Verso le 4 p. m. si avvennero nella banda che occupava una favorevole posizione, ma dopo un'ora di vivo fuoco i masnadieri si diedero a precipitosa fuga, lasciando sei morti, ed un prigioniero ferito.

Nel calore del conflitto la Guardia Nazionale gareggiò di valore con le truppe, segnalandosi fra gli altri il caporale Jovinelli, che con singolare coraggio si battè co' briganti.

Nel mattino del dì 21 dello scorso mese di giugno un drappello di Guardie Nazionali comandato dal sig. Raffaele Falcone sosteneva nel bosco di Corigliano, in Calabria Citeriore, un lungo conflitto con la comitiva del famigerato brigante Gaetano Rosa Cozza. Dopo due ore di vivissimo fuoco, abbenchè fosse caduto estinto il milite Vincenzo Scaglione, e ferito l'altro Pietrangelo Celso, quelle valorose Guardie Nazionali disperdevano la intera comitiva, uccidendo tre dei più feroci fra quei masnadieri, a nome Francesco Casone Spaticchio, Antonio Pasturi Valente e Gaetano Ritano Petratunna, nipote del capobandito Rosa Coaza.

Nella notte del dì 20 giugno p. scorso, il sig. Umile Intrieri, Capitano della Guardia Nazionale di S. Pietro in Guarano provincia di Calabria Citra, accompagnato da pochi militi catturava un soldato sbandato, attaccava e disperdeva una comitiva di sette briganti, due dei quali rimaneano estinti nel conflitto, e liberava due abitanti di Rovito già prima sequestrati dai banditi.

**Direzione della Specola Reale di Napoli**

Napoli 5 luglio 1861.

Signor Direttore

Mi affretto a comunicarle gli elementi dell'orbita della bella cometa apparsa, prontamente calcolati dal mio collega signor Professor Degasperis, sulle tre osservazioni del 1, 2 e 3 luglio.

| | |
|---|---|
| Passaggio al perielio. Giugno. | 4, 719 |
| Longitudine del perielio . . | 231° 45' 8". |
| Longitudine del perielio . . | 234° 53' 24". |
| Incliuazione dell'orbita. . . | 83° 26' 30". |
| Distanza perielia . . . . | 0,71891. |

Da ciò si deduce che l'astro si allontana dal sole e da noi, per modo che la sua luce andrà sempre più diminuendo; come il fatto stesso, nelle sere scorse, aveva già dimostrato.

Al 1. luglio la cometa si è trovata alla distanza dalla Terra di circa 12 milioni di miglia; distanza poco considerevole, trattandosi delle enormi dimensioni dello spazio in cui si aggirano i corpi celesti. Perciò il magnifico spettacolo di questa gran cometa è più dovuto alla sua prossimità, che alla sua grandezza. E la vera lunghezza dell'immensa sua coda, non superava in realtà i 16 milioni di miglia. Quella del 1838 aveva una coda estesa per 23 milioni di miglia; e l'altra del 1843 di 120 milioni!

Dal confronto de' surriferiti elementi della presente cometa, con quelli delle altre precedentemente apparse, non sembra risultarne una positiva identità con veruna di esse, e perciò sarebbe al tutto nuova, o per dir meglio non mai prima osservata a memoria d'uomini ne' suoi passaggi vicino al sole. Per altro una certa analogia, più o meno notevole, può ravvisarsi con le belle comete del 1684, 1742, 1807, e 1819. E le differenze, non guari considerevoli, che vi sono, potrebbero benissimo derivare dalla inevitabile inesattezza di questo primo abbozzo di orbita parabolica, fondato su di un arco eliocentrico brevissimo, ed insufficiente a darne la vera orbita ellittica.

Bisogna dunque attendere ancora alquanto per chiarirci, con dati più sufficienti; intorno a tale sospetto.

(*Gior. Uff.*) *Il Direttore*
ERNESTO CAPUCCI

## NOTIZIE ITALIANE

**TORINO**

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno, nella sua tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ricevette dal Ministro la presentazione dei seguenti progetti di legge, dei quali il primo venne dichiarato d'urgenza:

1. Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il corrente anno.
2. Costruzione in Torino della stazione definitiva delle strade ferrate dello Stato.

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 2 luglio — Pres. RATTAZZI*

La seduta è aperta alle otto antimeridiane.

L'ordine del giorno porta il progetto di legge per l'approvazione della *Convenzione colla Società-Talabot per la costruzione delle strade ferrate da Napoli all'Adriatico*.

Questa Società aveva già un contratto coll'ex-governo borbonico, e sarebbe stato bene costringerla ad eseguirlo sin dal principio della introduzione del nuovo regime. Ma la momentanea confusione inerente ai primi momenti d'ogni cambiamento di governo fu causa di sospensione, ed anche diè luogo ad altre complicazioni, avendo il governo dittatoriale fatta la concessione delle ferrovie napolitane alla Società *Adami* e *Lemmi*.

Ed anzi queste complicazioni si prolungano ancora, poichè i signori *Adami* e *Lemmi* invocando la concessione avuta da *Garibaldi* hanno scritta una lettera al presidente della Camera per protestare contro la Convenzione-*Talabot*.

Per ciò *Crispi* e *Susani* propongono la quistione pregiudiziale.

*Peruzzi*, ministro dei lavori pubblici, la respinge. Quella strada ferrata è altamente reclamata dal paese. Ogni ritardo sarebbe dannoso materialmente e politicamente.

Se le proteste di qualche Società sono fondate, si daranno indennizzi, ma intanto si vada avanti. Del resto quando il dittatore *Garibaldi* fece la concessione ai signori *Adami* e *Lemmi* (a cui restano tuttora aggiudicate altre linee) ignorava la convenzione-*Talabot*, o (conosciutala) aveva promesso egli stesso di aggiustare la vertenza.

Dopo alcune altre osservazioni la quistione pregiudiziale è respinta.

Si passa alla discussione del progetto di legge.

*Levi* lo combatte. La convenzione è onerosa *politicamente*, perchè si fa con una società estera; *finanziariamente*, perchè impone gravi sacrifizi all'erario; ed *economicamente*, perchè i materiali saranno tutti costrutti all'estero, e quindi cagioneranno vistosa esportazione di denaro.

*Cini* e *Massari* sostengono invece la con-

venzione caldamente. Sotto l'aspetto politico l'approvazione del progetto è della massima importanza. Le ferrovie ci sono necessarie per poter governare le provincie napoletane in cui sono scarsissimi i mezzi di comunicazione. La reiezione o il ritardo sarebbero fatalissimi.

*Brunet* parla in senso contrario.

*Valerio* fa alcune osservazioni in merito.

*Conforti* confuta le obbiezioni messe innanzi da *Levi*, le quali si fondano su teorie dell' altro mondo, già morte e sepolte sotto i progressi delle scienze economiche.

*Susani* combatte il progetto.

Domani la Camera terrà due sedute una al mattino per la continuazione della discussione sulla convenzione-*Talabot*, e l'altra pomeriggio per altri progetti.

La proroga avrà luogo probabilmente verso la metà del mese.

## La Marina militare del Regno d'Italia

Dai ragguagli forniti nell'esposizione premessa al bilancio passivo della marina stato testè distribuito ai membri del Parlamento, si cavano le seguenti informazioni sullo stato dei bastimenti componenti la Marineria militare del Regno d' Italia :

| QUALITA' | DENOMINAZIONE | Forza delle macchine in cavalli nominali | Numeri dei cannoni |
|---|---|---|---|
| Piro-Vascello a elice | Re Galantuomo. | 450 | 70 |
| Piro-Fregata di 1° rango a elice. . . . | Maria Adelaide. | 600 | 32 |
| Id. | Duca di Genova. | 600 | 52 |
| Id. | Vittorio Emm. | 500 | 51 |
| Id. | Garibaldi. | 450 | 55 |
| Id. | Italia. | 450 | 55 |
| Id. | Carlo Alberto. | 400 | 51 |
| Id. | Regina (1). | 400 | 51 |
| Batteria galleggiante corazzata. . . . . | Terribile | 440 | 30 |
| Piro-fregata a ruote di 2° rango. . . . | Governo | 450 | 12 |
| Id. | Costituzione | 400 | 10 |
| Id. | Tukery | 380 | 8 |
| Id. | Fulminante | 370 | 10 |
| Id. | Ettore Firamos. | 300 | 8 |
| Id. | Ruggiero. | 300 | 8 |
| Id. | Archimede. | 300 | 8 |
| Id. | Tancredi. | 300 | 6 |
| Id. | Guiscardo. | 300 | 6 |
| Id. | Ercole. | 300 | 6 |
| Piro-Corvetta a elice di 1° rango. . . . | S. Giovanni | 222 | 27 |
| Piro-Corvetta a ruote di 2° rango. . . . | Stromboli | 200 | 6 |
| Id. | Monzambano | 200 | 4 |
| Id. | Tripoli. | 180 | 4 |
| Id. | Malfatano. | 160 | 5 |
| Piroscafo a ruote. . | Aquila. | 140 | 3 |
| Id. | Authion | 130 | 7 |
| Id. | Sirena. | 120 | 7 |
| Id. | Peloro | 120 | 5 |
| Id. | Garigliano. | 120 | 4 |
| Id. | Inchnusa | 90 | 2 |
| Id. | Gulnara | 90 | 2 |
| Id. | Giglio. | 60 | 2 |
| Id. | Rondine. | 40 | 4 |
| Id. | Antelope. | 40 | 4 |
| Piroscafo, trasporto ad elice. . . . . | Vittoria. | 320 | 2 |
| Id. | Conte Cavour | 300 | 2 |
| Id. | Volturno | 300 | 2 |
| Id. | Dora. | 240 | 2 |
| Id. | Tanaro. | 200 | 2 |
| Id. | Washington | 200 | 2 |
| Piroscafo, trasporto a ruote. . . . . | Cambria | 350 | 2 |
| Id. | Plebiscito | 300 | 2 |
| Id. | Rosolino Pilo. | 250 | 2 |
| Id. | Indipendenza. | 220 | 2 |
| Piroscafo, trasporto a ruote. . . . . | Lombardo. | 220 | 3 |
| Id. | Franklin | 220 | 2 |
| Id. | Piemonte | 140 | 2 |
| Piro-Cannoniera ad elice | Confienza. | 60 | 4 |
| Id. | Vinzaglio. | 60 | 4 |
| Id. | Curtatone. | 60 | 4 |
| Id. | Palestro. | 60 | 4 |
| Id. | Montebello. | 60 | 4 |
| Id. | Varese. | 60 | 4 |
| Id. | Veloce. | 40 | 4 |
| Id. | Ardita. | 40 | 4 |
| Id. | Frassinetto (2). | 16 | 3 |
| Id. | Torrione (2). | 16 | 3 |
| Id. | Castenedolo (2). | 16 | 3 |
| Id. | Pozzolengo (2). | 16 | 3 |
| Id. | Mincio (2). | 20 | 3 |
| Id. | Adda (2). | 20 | 3 |
| Piroscafo avviso a elice | Calatafimi. | 80 | « |
| Id. | Ferrucio. | 80 | » |
| Piroscafo avviso a ruote | Baleno. | 80 | » |
| Id. | Weissel. | 80 | » |
| Piroscafo rimorchiatore a ruote. | Oregon. | 60 | » |
| Id. | S. Pietro. | 60 | « |
| Id. | S. Paolo. | 40 | » |
| Piroscafo rimurchiare a ruote. | | | |
| Id. | Luni. | 40 | « |
| *Bastimenti a vela* | | | |
| Fregata di 1.° rango. | Partenope. | » | 50 |
| Id | S. Michele. | » | 42 |
| Corvetta a batteria coperta. di 1° rango. | Euridice. | » | 27 |
| Corvetta di 2.° aango. | Iride. | » | 14 |
| Id. | Valoroso. | » | 14 |
| Id. | Zeffiro. | » | 12 |
| Brigantino. | Tronto. | » | 18 |
| Id. | Generoso. | » | 18 |
| Id. | Intrepido. | » | 18 |
| Id. | Eridano. | » | 14 |
| Id. | Colombo. | » | 8 |
| Id. | Daino. | » | 6 |
| Id. | Benvenuto. | « | 6 |
| Nave oneraria. | Desgeney. | » | 6 |
| Id. | Aurora. | » | 6 |
| Id. | Azzardoso. | » | » |
| Id. | Feritore. | » | » |
| Goletta. | Argo. | » | « |
| Id. | Vigilante. | » | » |
| Bove. | Lampo. | » | » |
| Cutter. | Sparviero. | » | » |
| N° 2 Bombardiere. | Id. | » | « |
| » 14 Cannoniere. | Id. (3) | » | » |
| » 7 Bovi. | Id. (3) | » | » |
| » 8 Lenti. | Id. (3) | » | » |
| » 4 Paranzelle. | Id. (3) | » | » |
| » Scorridoi. | Id. (3) | » | » |
| *Esistono in Napoli in istato d'innavigabilità.* | | | |
| Piro-Pregata a ruote. | Roberto. | » | » |
| Piro-Corderta a ruote. | Miseno. | » | » |
| Id. | Palinuro. | » | » |
| Id. | Stabbia. | » | » |
| Vascello a vela. | Vesuvio. | » | » |
| Fregata a vela. | Isabella. | » | « |
| Id. | Caracciolo. | » | « |
| Corvetta a vela. | Cristina. | » | » |

(1) *Già a vela da trasformarsi in sistema misto alla* Seyne.

(2) *Nel lago di Garda.*

(3) *In cattico stato e senza denominazione.*

A tutti questi bastimenti vogliono essere aggiunti i due bellissimi piroscafi nazionali *Vittorio Emanuele* e *conte Cavour* recentemente comprati dal Governo, il piroscafo *Fairy Queen* acquistato in Inghilterra, due nuove pirofregate ad elice già messe in costruzione nel cantiere della Foce sotto il nome di *Principe Umberto* e *Principe Carignano*, una piro-corvetta ad elice di primo rango in costruzione nello stesso cantiere sotto il nome di *Principessa Clotilde*. Inoltre furono ordinate all' industria privata alla Seyne presso Tolone due batterie galleggianti corrazzate di ferro *Terribile Formidabile*. — Nel cantiere di Castellamare si sta costruendo una nuova fregata ad elice denominata *Gaeta*, una piro-fregata con propulsore a elice *Messina*, ed una piro-corvetta eguale alla *Magenta* col nome *Etna*.

---

Alcuni giornali di Torino e di Provincia hanno fatto allusione a qualche duello che sarebbe avvenuto in questi giorni nel territorio alessandrino.

*Ecco in proposito le nostre particolari informazioni* che abbiamo luogo di credere esatte.

Quando avvenne il deplorabile fatto, pel quale fu allontanato da Parma il reggimento di Cavalleggieri di Montebello, un uffiziale di cavalleria dell' esercito meridionale, vedendo nella rottura dei piatti, portante l' effigie dell' illustre generale Garibaldi, una di quelle ingiurie che si lavano col sangue, mandò un cartello di sfida al figlio di un patrizio romano, ufficiale in quel corpo di cavalleggieri, e creduto capo, non semplice partecipe, in quella deplorabile scena.

I termini della sfida non erano circoscritti al solo ufficiale cui era diretta. Perciò un altro patrizio, e *questi di famiglia torinese, con lettera* gentilissima, dichiarò all'ufficiale garibaldino trovarsi anch' egli nelle condizioni del suo collega romano. Di qui una seconda sfida.

L' una e l' altra non ebbero pronto seguito, perchè i due ufficiali dell' esercito regolare erano agli arresti.

I duelli ebbero luogo il 25. — Il primo fra l' ufficiale garibaldino e il romano finì con due leggiere ferite a quest' ultimo, il quale ora può vantarsi di avere alla sua volta vinto il suo vincitore, che, per quanto ne consta, è rimasto sommamente soddisfatto della tanta dignità e cortesia di lui. — Il secondo duello ebbe luogo allo squadrone, come il primo. Ma fu più lungo e, se può dirsi, *più accanito*; dappoichè fu due volte sospeso e sempre ripreso con eguale vigorìa, finchè al terzo assalto l'ufficiale torinese rimase ferito al polso della mano che teneva la sciabola, dopo aver data molteplici prove di bravura e di ammirabile sangue freddo. — Pare che entrambi questi due ufficiali de' cavalleggieri, nel prender parte all' affare dei *malaugurati piatti*, non avessero inteso di darvi tutto quel significato che troppo naturalmente vi fu attribuito da tutti, e in particolare dai Garibaldini. Certo è che il modo leale e coraggioso con cui si condussero parla in loro favore; e gioverà, credon molti, coll' infondere reciproca stima, a quel buon accordo che fra esercito re-

golare e corpo de' volontari non deve mancare mai. Sarà perciò uno dei pochi casi in cui sarà permesso di non protestare che a mezza voce contro questo pregiudizio sociale, contro questo avanzo di barbarie, contro questo controsenso civile, che si chiama duello.

(*Diritto*)

Non si mette in dubbio il riconoscimento assai prossimo del regno d' Italia per parte della Russia e della Prussia.

**GENOVA**

— Il vice ammiraglio conte Persano giunto in questi giorni a Genova, assunse ieri il comando di questo dipartimento marittimo.

**ROMA**

— Il Piemonte domanda che Francesco II sia espulso da Roma, il Papa finora rifiutò nel modo più categorico. Dicesi altresì, che il duca di Grammont avrebbe trattato col re di Napoli da parte del governo francese e l'avrebbe invitato ad allontanarsi.

*Parigi 27 giugno.* — Parlasi nei crocchi legittimisti di una lettera dell' ex-re di Napoli a Napoleone III, ricevuta ieri a Fontainebleau, e relativa al riconoscimento del regno d'Italia.

(*G. di Colonia.*)

— I prelati di Roma fanno gran rumore per l' opera di monsignor Liverani «*Il Papato, l'Impero e il Regno d' Italia.*» Dicono che il Santo Padre abbia fatto invitare monsignor Liverani a tornare in Roma; ma il prelato non volle accondiscendere e pubblicò a Firenze il suo libro contro il governo romano.

— La *Patrie* ha da Roma:

Il re Francesco II si dispone ad abbandonare Roma fra breve per' andare alle acque. Si ritiene però che con la fine della bella stagione esso ritornerà nella città eterna.

— I signori Léon Renier e S. Corme presero possesso del Museo Campana, e ne incominciarono l'imballaggio. Occorreranno pel trasporto 300 casse. Il museo Campana formerà la base d'un Museo speciale che si chiamerà *Musée Napoléon III.*

— Il generale Goyon, per la caduta che fece non ha guari da cavallo, chiese e ottenne congedo dal governo francese.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

La *Presse* parlando della nota di Thouvenel dice: « Essa definisce chiaramente la politica estera della Francia. Il diritto ch' essa invoca è il diritto de' popoli; la causa ch' essa rivendica non è quella delle dinastie, ma bensì quella della volontà nazionale. Proclamare simili principii a proposito di tale quistione, non è discuterla, è scioglierla. Questa circolare deve soddisfare, e i difensori dell' Italia, e quelli della libertà ».

— Da un carteggio da Vichy rileviamo i seguenti particolari:

L' imperatore rimarrà un mese a Vichy, giacchè si propone di fare una cura completa che è di ventuno giorni.

La regina Cristina di Spagna s' attende contemporaneamente all' imperatore: e vannovi pure il duca di Gramont ambasciatore a Roma e parecchi altri personaggi importanti.

L' imperatore sarà accompagnato a Vichy da un aiutante di campo, il generale di Beville, dal colonnello barone Lepic, mastro di casa delle LL. MM., da due ufficiali d'ordinanza e da un valletto di camera. Non avrà per guardia che dieci gendarmi a cavallo, e trecento uomini del primo reggimento granatieri, e per tutta distrazione la passeggiata e la musica militare dello stesso reggimento.

L' imperatore abiterà la casa Strauss che ora si sta preparando pel soggiorno d' un mese. È una bella casa moderna che prospetta il parco di Vichy, e che Strauss, direttore dell' orchestra al Ballo dell'Opera, fece fabbricare con un certo lusso.

— Napoleone III ha il progetto di rifabbricare la Tuilleries. Sui disegni che gli vennero presentati si calcole una spesa di quaranta milioni.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi 2 luglio* (sera)

Il generali Fleuy verrà a Torino.

Corre voce che Banneville verrà ministro in Italia.

A Varsavia, la popolazione rifiuta di fare un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore. I Polacchi distinti hanno tutti rifiutato le funzioni del nuovo Consiglio di Stato. Una sorda agitazione regna nella Polonia e nella Russia meridionale.

Lord Dufferin è giunto in Francia e va a Londra.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli* 5 (sera tardi) — *Torino* 5 (9 15 ant.)

*Parigi 4* — *Stocolma* — Torrearsa fu ricevuto con entusiasmo. Egli ha ricevuto onori dal popolo. Nella prossima settimana avrà luogo un gran banchetto dagli abitanti di Stocolma.

*Pietroburgo* — La gazzetta della borsa parla delle conseguenza della crisi monetaria. I proprietarii delle principali miniere sono in grande imbarazzo, le raffinerie di zuccaro chiedono milioni, principali capitalisti sospendono i lavori: 4 vaste fabbriche di spiriti ed altri principali stabilimenti e parecchi compagnie sono in liquidazione: i socii nelle grandi imprese vendono le azioni al 50 0[0.

*Londra* — Russell dice, che il Marocco non ha adempiuto ai suoi impegni. La Spagna preferisce di accettare il Tetuan piuttosto che rinnovare la guerra. Filggerald dice, che l' Inghilterra non può sostenere il Marocco, nè sollevare quistioni che cagionerebbero una guerra europea.

*Parigi 5* — *York 28* — Parecchi legni inglesi furono catturati.

*Napoli 5* — *Torino 4* (8 40 pom.)

*Moniteur 4* — L'Imperatore ha ricevuto martedì a Fontainebleau Arese incaricato di rimettere la lettera di Vittorio Emanuele notificante l'atto legislativo, in virtù del quale assume il titolo di Re d'Italia.

*L'ame de la Religion* crede, Bonneville sarebbe nominato Ministro Plenipotenziario a a Torino.

*Liverpool* — 6 milioni sono inviati in America.

*Napoli 5* — *Torino 4* ( 6. 5 pom.)

*Parigi 4*—Fleury sarà l'ambasciatore straodinario incaricato di notificare la ricognizione del regno d'Italia.

(*Notizie di Borse*)

Sostenutezza alla Borsa di Parigi

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 73 30 |
| « francesi 3 0[0 | | 67 90 |
| » » 4 1[2 | 0[0 | 98 00 |
| Consolidati inglesi | | 89 3[4 |

(*Valori diversi*)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | | | — 698 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | | | 380 |
| Id. | id. | Lombardo Veneto | 497 |
| Id. | id. | Romane | 212 |
| Id. | id. | Austriache | 501 |

(*Notizie di Borsa*)

*Napoli 6* — *Torino 5* (8. 3 pom.)

Parigi 5 Borsa stazionaria

Vienna sostenuta

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | | 73 25 |
| « francesi | 3 | 0[0 | 67 85 |
| « « | 4 1[2 | 0[0 | 97 50 |
| Consolidati inglesi 89 3[4 | | | |

(*Valori diversi*)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni del credito mobil. | | 671 | vagliastaccato |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | | 360 | vaglia |
| Id. | id. Lombardo-veneto | 495 | |
| Id. | id Romane | 211 | |
| Id. | id. Austriache | 485 | vaglia |

## BORSA DI NAPOLI

### 6 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0[0. | . . | 74 | |
| — 4 per 0[0. | . . | 66 | 1[2 |
| R. Sic 5 per 0[0. | . . | 74 | 1[2 |
| R. Piem. » » » | . . | 72 | 3[4 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. » » | . . | S. | C. |

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO I. Napoli — Domenica 7 Luglio 1861 N. 318

Ogni Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

**IN PROVINCIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal .° e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 7 Luglio**

## CRONACA NAPOLITANA

Ieri l' altro sul mezzogiorno venne fatto un importantissimo arresto. L' autorità era da tre mesi circa informata che a capo degli arruolamenti borbonici di Napoli era un tal Patti, ex-capitano nell' esercito di Francesco II, e se ne seguivano accuratamente le tracce; ma il Patti era riescito sempre ad eludere la vigilanza da cui si sapeva circondato. Ieri però cadde finalmente nelle mani degli agenti di Pubblica Sicurezza. Perquisitolo nella persona, gli si rinvennero cucite nei calzoni le liste degli arruolati, e nel suo portafogli la nota della somme che giornalmente pagava a' medesimi, e molti indizii sui misteriosi fornitori dei fondi occorrenti.

(*Pungolo.*)

## NOTIZIE ITALIANE

**TORINO**

### PARLAMENTO ITALIANO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata ant. del 5 luglio — Pres.* RATTAZZI

Sono convalidate le elezioni del 1° e del 2° collegio di Torino (*Ricasoli Miglietti*). — *Miglietti*, ministro di grazia e giustizia presta giuramento.

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla convenzione-*Talabot* per la costruzione delle ferrovie da Napoli all'Adriatico.

*Susani* cambatte lungamente il progetto, che per contro è sostenuto da *Deblasis*.

*Peruzzi*, ministro dei lavori pubblici, espone ampiamente le ragioni che hanno spinto il governo a confermare la convenzione-*Talabot*. Certamente si può e si deve dire di questa convenzione che non è la migliore immaginabile, ma nelle presenti circostanze essa era la migliore possibile.

Il ministro dà lettura di una lettera del Conte di San Martino luogotenente del Re a Napoli, la quale dichiara apertamente che l'approvazione del progetto è una condizione quasi indispensabile per potere ben governare nella Italia meridionale.

Il discorso di *Peruzzi* è vivamente applaudito.

Si domanda da tutte parti di passare ai voti.

Parlano in mezzo al rumore *Levi, Massari, Brunet.*

Si vota la chiusura della discussione generale.

Il presidente dà lettura di varii emendamenti proposti.

È respinto un contro-progetto presentato da *Brunet.*

Il seguito della discussione è rimandato alla tornata antimeridiana di domani.

La seduta è sciolta a mezzogiorno.

*Tornata pomerid. — Presid.* RATTAZZI

La seduta è aperta alle 2 1[2.

Si approva senza discussione un progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1860 e precedenti del ministero dell'interno.

L' ordine del giorno reca un progetto di legge diretto a dare facoltà al governo di *occupare pei bisogni del pubblico servizio case appartenenti a corporazioni religiose.*

Il progetto presentato dal ministero era concepito nei seguenti termini:

Art. unico. — « È fatta facoltà al Governo di occupare temporaneamente le case « delle corporazioni religiose di ciascuna provincia del regno, ove lo richiegga il bisogno del militare servizio, con che sia provveduto alle esigenze del culto e al concentramento dei membri delle corporazioni medesime o in parte delle case stesse, occupate, o in altre case dei rispettivi loro ordini. »

La Commissione lo ha modificato nel seguente modo:

Art. unico. — « È fatta facoltà al governo di occupare, per decreto reale, le case « delle corporazioni religiose in ciascuna provincia del regno, ove lo richiegga il bisogno del pubblico servizio sì militare che civile.

« Il Governo provvederà alle esigenze del culto, alla conservazione degli oggetti d'arte, « ed al concentramento dei membri delle corporazioni medesime o in parte delle case « stesse occupate, od in altre case dei rispettivi loro ordini. »

L' abate *Amicarelli* prende la parola per protestare gridando che questa legge è immorale, ed anche incostituzionale, perchè lo Statuto dichiara la proprietà inviolabile. Oltre a ciò il progetto è dannoso, perchè offenderà i sentimenti religiosi delle popolazioni.

L' oratore sentendosi in vena per fare le parti di *Lamargarita* invoca l'articolo 1 dello Statuto che stabilisce la religione cattolica come religione dominante, e conchiude sostenendo che lo Stato non ha diritto di convertire i conventi di vergini monache in quartieri di soldati i quali (bisogna confessarlo) non sono sempre vergini.

*Minghetti*, ministro dell' interno, si meraviglia di questa opposizione, poichè persino il governo pontificio, quando mancavano caserme e alloggi sufficienti per una riunione di truppe, faceva occupare i conventi piuttosto che esporre i poveri soldati a perir vittime delle intemperie. A Perugia parte della guarnigione papale era alloggiata nei conventi.

*Macchi* protesta egli pure contro le teorie da medio evo, messe innanzi da *Amicarelli*.

Questi per altro insiste, ed è appoggiato da *Ondes*, che coglie questa nuova occasione di svolgere le sue opinioni clericali, e sostiene che le associazioni religiose sono un bisogno umano perchè in tutti i tèmpi, in tutte le religioni vi furono!

Su questo punto storico vi sarebbe molto da dire, ma non franca la spesa. Il *Male* è pur troppo esistito *in ogni tempo accanto al Bene*, ma questa non è una ragione per averlo caro.

*Plutinio* lascia che ognuno abbia i suoi gusti, e che anche nel secolo decimonono vi sia gente innamorata di quella lebbra di uno stato che sono *i conventi*. Egli però preferisce di vederli trasformati in caserme per alloggiarvi gli onorati difensori della patria, invece degli oziosi e inutili consumatori frateschi.

La presenza dei nostri soldati nelle provincie napolitane moralizza le popolazioni, e le solleva a quei sentimenti d'onore, a quella civile operosità di cui invece il monacume è la negazione.

L'oratore prende occasione di fare il più splendido elogio dei soldati del 29 di linea che presidiano la sua provincia natale (Calabria).

*Regnoli* dimostra il diritto che ha il governo di procedere alla occupazione dei conventi.

*Capriolo*, relatore, difende eloquentemente l'operato della Commissione che ha allargato con molta saviezza il progetto del governo, sia cancellando la parola *temporariamente*, sia autorizzando l'occupazione de' conventi non solo pei bisogni militari ma anche pei bisogni civili.

Si vota la chiusura della discussione generale, e si passa alla discussione dell' articolo unico del progetto.

*Minervini* propone un emendamento che per altro è respinto.

*Massari* e *Giorgini* propongono di sostitui-

re nuovamente al primo paragrafo del progetto della Commissione la prima parte del progetto ministeriale, affinchè l' occupazione dei conventi non sia che *temporanea* e non possa aver luogo che per bisogni militari.

Nellò svolgere questo emendamento, *Massari* cog'ie l' occasione di far l' elogio della eloquenza e del coraggio con cui *Amicarelli* e *Ondes* hanno sostenute le loro idee da medio evo, a cui egli s' accosta.

È questa una dichiarazione di principii che dimostri forse la velleità di una frazione della maggioranza di risuscitare (almeno nelle quistioni clericali) l'antica *estrema-destra* che secondo *Desanctis era annullata.*

Ma se il clericalismo di convinzione dell'antica estrema destra ha fatto fiasco, il clericalismo dottrinario di qualche dilettante non avrà certo miglior fortuna. È una caricatura. Tiriamo avanti.

*Capriola* confuta vittoriosamente le obbiezioni di *Massari* e di *Giorgini.*

*Maresca* sostiene vivamente il progetto della Commissione, perchè dobbiamo occupare i conventi non solo pei bisogni dei soldati, ma anche per quelli della istruzione pubblica, che nelle provincie meridionali difetta di tutto ma specialmente di locali.

L' oratore è vivamente applaudito.

*Ricciardi* propone anch'egli un emendamento affinchè siano rispettati per quanto è possibile i conventi di monache.

Questa proposta è accolta da generale ilarità.

*Ricciardi* esclama essere noto ch'egli non ama punto i conventi; egli desidera che per quanto è possibile siano rispettate le monache, non perchè monache, ma donne.

*Ricasoli* dichiara che saranno usati tutti i riguardi.

*Ricciardi* allora ritira l'emendamento.

Pel resto quale rispetto si può usare maggiore ad un convento di monachette che alloggiandovi prodi soldati che sono il simbolo dell' onore d'una nazione?

Si viene ai voti, e il progetto è approvato.

Con questo voto la Commissione e la Camera hanno ben meritato del nostro esercito e della nazione.

Procacciando alloggio ai soldati che nella Italia meridionale inseguendo i briganti debbono sopportare continui disagi, esse hanno soddisfatto ad un dovere d'umanità.

La lebbra de' conventi aveva estenuate quelle povere provincie, e per ciò la legge votata quest'oggi è a doppio titolo una legge di risarcimento, e di purificazione.

**FIRENZE**

— Il generale Garibaldi nella sua qualità di gran primate della *Fratellanza Artigiana*, scrive la seguente lettera da Caprera, 6:

*Caro Paradisi*,

Si, io raccomando la Fratellanza Artigiana d' Italia; è ben compito alla città di Dante lo iniziarla. La Fratellanza degli Uomini dalla destra incallita e dal cuore incorrotto è garante sicuro della libertà, perchè loro chiederanno il giusto — non più del giusto — e non lo chiederanno con smorfie, con menzogne. E l' ingerenza vostra, mio caro amico, mi assicura del successo.

Avanti dunque

*Vostro Devotissimo*
G. GARIBALDI

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi 5 luglio* (sera)

La voce corsa della nomina di Bonneville quale ministro di Francia a Torino è inesatta. La scelta non è ancor nota. Si parla di Latour d' Auvergne.

Tutte le nomine di vescovi vennero accettate a Roma.

Persigny ha ripreso il suo posto.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 6 — Torino 6* (8 20 ant.)

*Parigi. Barcellona.* Un servizio funebre fu celebrato oggi a Barcellona in onore di Cavour. Vi assistevano Generali, il Podestà, è membri del Municipio il segretario il Governatore Civile, i Consoli d' Italia, Francia ed Inghilterra, dame vestite a lutto.

*Napoli 6 — Torino 5* (10. 3 ant.)

La *Patrie* smentisce la notizia di torbidi serii scoppiati a Gerusalemme.

Il *Pays* annuncia che la Divisione Russa composta di quattro fregate, una corvetta, ed uno schooner è giunta a Beyrouth.

Il Generale Beaufort è giunto a Parigi.

Madrid. Le truppe spagnuole han preso Loja.

*Napoli 6 — Torino 5* (1. 10 pom.)

*Stocolma.* Ieri Torrearsa fu invitato a pranzo alla Corte. Il Re mostrossi graziosissimo, facendogli le più amichevoli accoglienze. S. Maestà consegnò a Torrearsa il proprio ritratto destinato a Vittorio Emmanuele. Ufficiali furono incaricati di accompagnare l'inviato Italiano durante il suo soggiorno.

*Napoli 6 — Torino 5* (2 20 pom.)

La Camera dei Deputati sentì dapprima la interpellanza del Deputato Binaso sull' insegnamento nautico a Cl. Risposero due Ministri. La Camera discusse poscia il progetto per disposizioni provvisorie sull' ordinamento amministrativo, e dopo non lunghi dibattimenti approvò la proposta della Giunta di dare facoltà al Ministero di abbolire i Vice-Governatori.

*Napoli 6 — Torino 5* (4 1|2 pom.)

La *Gazzetta di Torino* ha: dispacci privati recano che la malattia del Papa va aggravandosi.

Fondi piemontesi 70,90.
Vienne 4. Metalliche manca.

*Napoli 6 — Torino 5* (5 10 pom.)

*Parigi. Pesth.* L' indirizzo originale della Dieta fu inviato lunedì col titolo sulla coperta a S. M. Imperiale e Reale conformente alla coperte dell' indirizzo del 1790.

*Napoli 6* (notte) — *Togino 6* (9 10 pom.)

*Parigi 6.* Parlasi della probabilità del ritiro di Persigny. Laguerroniere ritirerebbesi dalla direzione della stampa ed uscirebbe nominato Senatore.

*Pesth 5.* Credesi, che, quand' anche la forma dell'indirizzo venisse mutata, la situazione non si cambierebbe, essendo la Dieta deciso di mantenere il principio di responsabilità di Ministro Ungheresi, ed esigere il ristabilimento della legge **1848**. In tale terreno qualsiasi conciliazione sembra in ultimo luogo impossibile.

Fondi piemontesi 70,90
Vienna 5. Metalliche 69,20

*Napoli 6* (notte) — *Torino 7* (6 pom.)

La Camera nella sua seconda seduta ha approvato quattro disegni di legge, fra i quali la leva di 24,000 uomini nelle antiche provincie.

*Napoli 6* (notte) — *Torino 6* (2 45 pom.)

*Gazzetta di Torino* — Dispacci da Pesth.

Pattuglie ebbero ordine di percorrere la città colle armi cariche, e di farne uso al menomo tentativo di resistenza. Tensione grandissima.

*Napoli 6* (notte) — *Messina 6* (3. 20)

Oggi 6 a cura del Municipio furono eseguiti nella Cattedrale grandi funerali a Cavour.

V'intervennero autorità civili e militari guardia nazionale, consoli esteri, ufficiali della marina francese, professori e studenti universitarii, e molte elette signore in gramaglia. La messa fu ufficiata da tutto il capitolo e clero metropolitano. I bastimenti nazionali ed esteri e le case erano messi a lutto: gli ufficii pubblici e privati chiusi.

*Napoli 6* (notte) — *Torino 6* (2. 55 pom.

La Camera dei Deputati dopo nuove interpellanze del Deputato Valerio sulle fregate) corazzate, a cui rispose il ministro Menabrea terminò la discussione sopra la legge per disposizioni transitorie sull' ordinamento amministrativo approvando il progetto della Commissione dopo lunghi dibattimenti. Il progetto fu vinto con 150 contro 6.

*Napoli 7 — Torino 6* (3 pom.)

*Parigi 6* — Il generale Fleury andrà a Torino soltanto fra 8 giorni:

*Madrid* — Gl' ins[illegible]bbandonato Loja guadagnarono le montagne — sono vivamente inseguiti.

*Napoli 7 — Torino 6* (7. 57. pom.)

*Roma* — Merode à voluto che fossero resi onori funebri da Generale al gendarme morto la sera del 20 — Tengonsi continui consigli di capi reazionari presso Francesco Borbone e il Conte di Trapani.

La salute del papa migliora.

*Iassi* — La Camera con 32 voti contro 23 ha emesso il voto di biasimo e di sfiducia contro il Ministero perchè tollerò la petizione in favore dell'unione e della riforma elettorale, e non presentò ancora il bilancio.

Quest' attitudine della Camera ha esercitato il biasimo generale. La Capitale e i Distretti hanno inviato indirizzi di congratulazioni al Ministero per la sua, fermezza. L' ordine e la tranquillità furon da pertutto mantenuti malgrado le mene dei partiti.

(*Notizie di Borse*)

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 73 15 |
| « francesi | 3 0\|0 | 67 71 |
| » » | 4 1\|2 | 97 40 |
| Consolidati inglesi | | 89 3\|4 |

(*Valori diversi*)

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | — | 666 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 360 |
| Id. id. | Lombardo Veneto | 493 |
| Id. id. | Romane | 215 |
| Id. id. | Austriache | 483 |

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

# ANNUNZIO IMPORTANTE

**OGNI GIORNO** ANNO SECONDO **UN GRANO**

# LA BANDIERA ITALIANA

## GIORNALE QUOTIDIANO

**ASSOCIAZIONE PER UN ANNO DAL 1° AGOSTO 1861 AL 31 LUGLIO 1862**

PER LO STESSO PREZZO DI **UN GRANO** CON **DUE PAGINE** DI PIU' E CON **PREMII** DA SORTEGGIARSI **UNO** PER CIASCUNA **SERIE DI 90** ASSOCIATI

# PROGRAMMA

**LA BANDIERA ITALIANA**, mercè il cortese favore che il pubblico di questa Italia meridionale non si è stancato di accordarle, dal suo nascere insino ad ora, compie omai prosperamente, col finire del mese corrente, il suo **Primo anno** di vita.

Ad inaugurarne anche più prospero il principio del **Secondo anno** (il 1° agosto prossimo) riconoscenti noi all' onorevole incoraggiamento compaesano, intendiamo recare alla sua compilazione tutti quei miglioramenti che le povere nostre forze ci consentano, e che maggiormente possano raccomandarla all'abituale benevolenza dei nostri lettori, al quale scopo ci siamo parimente determinati a fare anche le seguenti innovazioni nella sua pubblicazione.

Il Giornale conserva il suo **antico prezzo** e il suo **antico formato**, al quale per altro aggiunge *gratuitamente* **Due pagine**.

Queste *Due pagine* saranno generalmente destinate alle **Inserzioni a pagamento e agli Annunzii**, cosicchè le altre **quattro pagine** primitive rimarranno, intieramente e sempre, consacrate agli *Atti Ufficiali, Articoli* e *Notizie*.

Gli *Atti Ufficiali* saranno regolarmente pubblicati nel modo identico con cui verranno in luce nel *Giornale Officiale*, e quando la materia loro sia sovrabbondante, si darà loro posto, in parte o in tutto le due pagine aggiunte, le quali, in tal guisa, verranno a formare opportuni e frequenti **Supplementi** al Giornale.

E nello stesso modo adopreremo per l'occorrenza di qualche importante e lungo articolo della stampa periodica italiana e straniera, o di taluno opuscolo di attualità o d' interesse eccezionale, chè mercè il sussidio di quelle due pagine, ridotte ad **Appendice**, potrà essere *subito* e per *intiero*, riprodotto, senza usurpar nulla dello spazio consacrato alle consuete rubriche della ordinaria compilazione.

Così l' Associato avrà ogni giorno, comprese le feste, il suo *Giornale intiero, completo*, senza che una linea sola ne sia usurpata, a suo danno, da materie estranee alla natura politica del foglio.

Finora non ci era riuscito poter accettare **associazioni per Napoli**. Dal *primo agosto* prossimo, noi apriremo anche in Napoli la nostra associazione alle condizioni stesse di quella delle provincie e i nostri associati riceveranno *puntualmente il Giornale nel domicilio, immediatamente* alla *sua pubblicazione*, per mezzo di nostri speciali distributori, moltiplicati in ragione del numero degli abbuonati, e delle distanze da percorrere nei differenti quartieri.

Abbiamo inoltre voluto offerire ai nostri Associati alcuni **Premii** da sorteggiarsi **Uno** fra ciascuna **Serie di novanta di loro**, nel modo che indicheremo più sotto.

Tali **Premii** saranno a libera scelta dei vincitori:

O **UN REVOLVER** con cinquanta cariche;

O **CENTOCINQUANTA FRANCHI IN LIBRI** al prezzo del Catalogo **Marghieri**;

O **CENTO FRANCHI EFFETTIVI IN ORO**

L' Associazione è *Annua*.

Il Prezzo di Associazione è pagabile anticipatamente:

| | | |
|---|---|---|
| O Per L' **INTIERA ANNATA** | D. | **6.** |
| O Per **SEMESTRI** | » | **3.** |
| O Per **TRIMESTRI** | » | **1,50.** |

Gli Associati sono quindi divisi in tre **Categorie**.

Per quelli che pagano l' **annata anticipata** cioè per la **1ª Categoria**, il **Premio** sarà sorteggiato **a fine settembre**.

Per quelli che pagano a *semestre*, cioè la 2ª **Categoria**, il **Premio** sarà sorteggiato a **fine febbraio** 1862.

Per quelli che pagano a *trimestre*, cioè la 3ª **Categoria**, il **Premio** sarà sorteggiato a **fine giugno** 1862.

La vincita di detti **Premii** sarà determinata dal 1° **estratto dell' ultima estrazione** del Regio lotto, in ciascuno dei tre suddetti mesi.

Il vincitore, in ogni categoria, sarà il possessore della **quietanza di saldo** del proprio abbuonamento annuo, sulla quale si troverà segnato in cifra e scritto per disteso il **num. corrispondente** a quel **1.° estratto.**

L' Associato favorito dalla sorte, nel ritirare il Premio guadagnato dovrà segnarne la ricevuta appiè della quietanza che gli avrà servito di cartella nel giuoco.

L' Associato che non adempie puntualmente al pagamento delle quote del suo abbuonamento alle scadenze convenute per la sua categoria, decade da qualunque diritto al premio, se pure quindici giorni prima dell' estrazione non abbia riparato al difetto di pagamento.

Ogni **novanta** associati della stessa categoria formano una **Serie**. A ciascuna **Serie** spetta un *Premio*, per guisa che se gli Associati fossero 180, in quella Categoria si sorteggeranno *due Premii*; se 900 *dieci Premii*. Uno dei **novanta** deve vincere immancabilmente.

In qualunque **Serie**, anche soltanto cominciata da pochi numeri, sempre si sorteggerà il *Premio*. Se quindi ci fossero 901 Associati i Premii invece di essere *Dieci* sarebbero *Undici*, e così via via.

Non si concorre a premio che pigliando l' abbonamento dal 1 *agosto* 1861 e seguitandolo fino al 31 *luglio* 1862.

L' Associazione con concorrenza ai Premii, rimane aperta soltanto per tutto il 15 settembre, coll' obbligo per l'associato di cominciare la sua associazione dal 1 agosto.

Gli antichi Associati in corso i quali, avendo recentemente rinnovata la loro associazione, al primo agosto si troveranno avere ancora diritto alla spedizione del foglio per *un mese* o *due mesi* seguiteranno a riceverlo regolarmente senza però partecipare alla concorrenza dei Premii.

Qualora però anch' essi volessero godere dei vantaggi offerti ai nuovi associati del *secondo anno*, potranno rinnovare il loro abbuonamento il 1 agosto prossimo venturo, e nel prezzo di tale rinnovamento sarà loro tenuto conto della somma di cui ancora rimangano creditori, per cui nel rimettere il *Vaglia coll' importo corrispondente* alla Categoria che saranno per iscegliere, diffalcheranno essi medesimi la quota corrispettiva al mese, al mese e mezzo, ai due mesi, già da loro anticipatamente soddisfatta.

Dal 16 settembre non si riceveranno che le solite associazioni semplici senza concorrenza a nessun premio.

Non si ricevono associazioni se non che *direttamente all' Officio della Direzione Vico Pellegrini* n.° 4. *Stabilimento tipografico dei Fratelli De Angelis.*

Le quietanze sono staccate da registro a matrice, firmate dal Direttore *Giuseppe Bastianello* e munite di suo bollo particolare.

Non si riconosce valido nessun pagamento che non sia giustificato da tale *quietanza*, colla detta *sottoscrizione*, e col detto *bollo*.

Le persone che desiderano associarsi, colle sovraindicate condizioni, si compiaceranno far recapitare il prezzo della loro associazione, secondo la Categoria da loro prescelta, o in *contanti*, o colla rimessa in *lettera franca* di *un Vaglia postale*, all'ordine del *Direttore Giuseppe Bastianello.*

Dietro tale pagamento sarà loro *immediatamente consegnata o spedita franca* la relativa *quietanza*, nella quale sarà segnato e scritto il *Numero concorrente al Premio* in quella *Categoria* ed in quella *Serie* alle quali apparteranno.

Ogni associato al quale importi pubblicare *Inserzioni* o *Annunzii* suoi particolari godrà di un ribasso sul prezzo già ribassato dei medesimi come può scorgersi dalla Tariffa qui appiede.

Ad agevolare ai signori Negozianti, Commercianti, Proprietarii di case, o di appartamenti ammobigliati, insomma e ad ogni classe di cittadini il mezzo di valersi pei loro privati negozii della maggiore possibile pubblicità ci siamo determinati alla seguente facilitazione:

# GRANDE DIMINUZIONE DI PREZZO
## DELLE INSERZIONI E DEGLI ANNUNZII QUOTIDIANI

## PER GLI ASSOCIATI ALLA BANDIERA

**ANNUNZII**

Ogni *Cinque linee* di colonna, carattere testino, o spazio a quelle corrispondenti.

**GRANA CINQUE**

**INSERZIONI**

Ogni *Cinque linee* di colonna, carattere testino, o spazio a quelle corrispondente.

**GRANA OTTO**

## PEI NON ASSOCIATI ALLA BANDIERA

ANNUNZII

Ogni *Cinque linee* come sopra.

**GRANA OTTO**

INSERZIONI

Ogni *Cinque linee* come sopra.

**GRANA DODICI**

Un ANNUNZIO che si ripeta *cinque volte* gode dello sconto sul prezzo di tariffa del 10 0|0.
Un ANNUNZIO che si ripeta *dieci volte*, *o più*, gode dello scondo del 20 0|0.
Il prezzo delle *Inserzioni* o degli *Annunzii* dovrà sempre pagarsi anticipatamente.
Non si ricevono *Inserzioni* o *Annunzii* se non che direttamente all' Officio della Direzione.
Non si conteggia a frazione minore di *Cinque linee*.

IL DIRETTORE
GIUSEPPE BASTIANELLO

ANNO I. Napoli — Lunedì 8 Luglio 1861 N. 319

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 8 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

*(continuazione v. il num. 317).*

Art. 45. Il Commessario ove non trovi con la perizia assicurati i fatti in corrispondenza dei titoli e documenti per avventura a lui presentati, potrà con l'ordinanza disporre tutti quei mezzi istruttori che crederà concludenti a bene stabilire il suo giudizio Assegnerà perciò un termine, nel quale dovranno essere procurati e forniti.

Art. 46. L' ordinanza in questo caso conterrà i fatti da provarsi. La pruova verrà fatta innanzi al Commessario o all'assessore, da lui delegato, con quel procedimento e nel termine che la prudenza del Commessario saprà suggerire, e ciò valga anche nel caso di pruova per testimoni.

Art. 47. Sempre che la ordinanza riguardi corpi la cui confinazione, o non sia naturale, o non comprenda intere continenze, o che subiscano distacchi in pro di una delle parti, si dovranno di conseguenza apporre i termini in pietra con le iniziali di colui cui vanno attribuiti. Tale confinazione dovrà essere eseguita dagli stessi periti adoperati per la misura, valutazione e pianta, in presenza dell'assessore o dell' agente demaniale, che sarà appositamente delegato dal Commessario, e delle parti interessate, o in costoro in contumacia, se avvisate non intervengano. Dovrà ciò praticarsi al più tardi fra un mese dalla intima della ordinanza stessa, ed il tutto costare da analogo processo verbale, la cui minuta si conserverà nello archivio comunale, e di cui una copia sarà spedita dal Sindaco, per mezzo del Governatore della Provincia, al Dicastero dell' Interno, ed altra copia per mezzo dello agente demaniale al Commessario, se tuttavia in funzione; come altre se ne rilasceranno alle parti interessate.

Ove alcuno dei periti, che han fatto la misura di quel corpo, si trovi impedito ad eseguire l' apposizione dei termini, sarà surrogato da altro eletto dal Commessario.

Art. 48. Ai periti adoperati per lo apprezzo, agrimensori ec. non sarà pagato il saldo delle loro competenze, se non dopo eseguito il disposto dallo articolo precedente. Potranno solo, per le prime operazioni fatte, dimandare una somma in conto, che, a prudenza del Commessario non sarà minore del quarto, nè maggiore della metà dello intero.

### CAPO V.

*Delle integre.*

Art. 49. I Commessari si asterranno dall' adottare il procedimento eccezionale della reintegra:

1.° quando l'istanza del Comune non sia fondata sulla dichiarazione giuridica, generica come si voglia, della demanialità del fondo controvertito;

2.° ovvero quando il prevenuto di occupazione possegga da 30 anni senza molestie nè di fatto nè di dritto, o da dieci anni con giusto titolo e buona fede.

Art. 50 In tutti questi casi i Commessari faranno accurata disamina del fondamento che avrebbe l'istanza del Comune nel giudizio plenario, e ne riferiranno ai Governatori delle provincie perchè sia maturalmente giudicato se convenga seguire come giovevole o abbandonare siccome inutile questo esperimento giuridico.

Art. 51. Seguendo poi l'indirizzo della patria giurisprudenza, sempre che sul demanio comunale, di non dubbia qualità, troveranno:

1.° che la longevità del possesso dell'occupatore costi dall'intestazione a pro suo nei catasti posteriori all'eversione del sistema feudale

2.° che dimostrandosi per ogni altra via l'occupazione non recente e pacifica, l'occupatore abbia migliorato il terreno con immegliamenti permanenti e fissi al suolo;

3.° che il Comune abbia lungamente riconosciuto il possesso dell'occupatore, riscuotendo, da oltre a dieci anni, un canone qualsivoglia, sia in genere, sia in danaro.

4.° che la moltiplicità delle occupazioni abbia ingenerati tanti rapporti di dritto fra i possessori delle terre ed i terzi da rendere più terribile che giovevole la reintegra per l'intera popolazione.

5.° ovvero da ultimo che l' occupazione di fatto abbia recato le terre, in qualità, non molto discoste dalla quota legale, in quelle stesse mani, alle quali si sarebbe dovuto o si dovrebbe affidarle col procedimento della quotizzazione.

In tutti questi casi, i Commessari, uditi i Consigli comunali in via conciliativa, faranno dai periti designare i canoni, da cui dovranno esser gravate le terre occupate, e proporranno quindi i relativi progetti di transazione alla superiore approvazione.

Art. 52. Non riuscendo l'esperimento conciliativo si procederà alla reintegra come per legge.

Art. 53. E vi si procederà egualmente pur sempre per le quote dei demani già suddivisi, che trovinsi vendute nel termine del divieto, ovvero usurpate dopo l'abbandono del concessionario, o in danno di costui.

### CAPO VI.

*Delle divisioni delle quote*

Art. 54. Laddove i Commessari rileveranno dallo stato che i demani ex feudali ed ecclesiastici sieno tutti occupati da coloni perpetui inamovibili a norma dell'articolo 28 delle istruzioni del 10 marzo 1810, non faranno altro che stabilirvi i canoni esistendovi col fatto la divisione, ch'è l'oggetto della legge.

Art. 55. Essendo la commutazione delle prestazioni coloniche in canoni, pel Decreto dei 17 gennaio 1840, di competenza delle autorità giudiziarie, i Commessari non vi potranno procedere che da amichevoli compositori, accogliendo, o anche, ove sia d'uopo, promuovendo l'istanza delle parti.

Art. 56 I Commissari, nella esecuzione delle decisioni della Commissione feudale, applicando le definizioni di diritto fatte da essa dovranno determinare nelle loro ordinanze quali sieno i coloni decennali, che col giudicato della Commissione suddetta sono stati conservati nel possesso delle loro terre, e si guarderanno dal fare una seconda dichiarazione generale, la quale abbisogni poi di essere applicata da un terzo giudice; ma dopo di avere messo in mora le parti ad esibire i rispettivi documenti, dovranno definire pel fatto quali sieno i coloni mantenuti nel possesso delle loro terre, come compresi negli effetti della decisione.

Art. 57. I Commessari, per le terre in pendio, chiameranno sempre gli agenti forestali a dichiarare quali di esse, per l' angolo d'inclinazione e per la qualità del terreno, in conformità delle leggi forestali, debbano mantenersi assolutamente salde.

Se non le trovino dissodate, richiederanno pure agli agenti forestali, se la coltura boschiva, che per avventura vi si trovi stabilita, sia prosperevole in modo da poter servire presentemente agli usi della popolazione, ovvero se sia mestieri di porre le terre in difesa, perchè la vegetazione non sia interamente distrutta. Se le troveranno dissodate, promuoveranno le ordinanze di rinsaldimento. In ogni caso, escluderanno queste terre da qualsivoglia quotizzazione.

Art. 58. Sciolte le promiscuità, compiute le divisioni in massa, esauriti gli espedienti di conciliazione con ogni specie di possessori di terre controvertite, fatte le reintegre, i Commessari procederanno alla quotizzazione tanto delle terre che già fanno parte del demanio comunale, quanto di quelle, che vi verranno in qualsivoglia modo aggregate per effetto delle succennate operazioni.

Art. 59. Pei demani boscosi i Commessari non quotizzeranno, che quella sola parte di essi, che potrà dissodarsi senza veruna specie di danno delle terre più basse e dei bisogni essenziali delle popolazioni.

Per le parti dissodabili dei demani boscosi, prima di procedere alla quotizzazione, chiameranno inoltre i Consigli comunali a dichiarare, e per ogni altra via procureranno convincersi, se la coltura boschiva che vi è stabilita possa distruggersi senza pubblico danno.

Art 60. Per le riserbate all' uso civico del pascolo chiameranno similmente i Consigli comunali a darne avviso, e prenderanno le più accurate indagini per sapere se e in quanta parte possano venire sottratte alla detta destinazione, e quotizzeranno quelle soltanto le quali potranno coltivarsi senza danno della pastirizia.

Art. 61. Di tutt'i demani che o per essere riservati nello stato boscoso, o per dover rimanere addetti all'uso civico del pascolo, o per altre considerazioni, saranno esclusi dalla quotizzazione, i Commessari cureranno che sia fatta, se manchi, esatta designazione in opposite piante e rapporti, che servano di futuro documento della loro presente estensione, continenza e confini.

Art. 62. Per le terre inondate e lamose faranno studiare dai periti e proporranno alle autorità competenti i metodi più opportuni per bonificarle, ed essere così atte a successive quotizzazioni.

Art. 63. I Commessari recheranno prima a termine le quotizzazioni iniziate, e poi daranno principio alle altre non ancora intraprese.

Art. 64. Nel caso che i Commessari avveggano che il metodo delle offerte per acquisto di quote non riesca, ed incontri degli ostacoli tanto più ne' canoni fissati a favore dei Comuni, che per la fondiario e per la mancanza dei mezzi nei coloni di far valere terre, coopereranno a far disparire simili ostacoli, contrari alla idea benefica della legge ed

ai progressi dell' agricoltura, proponendo al Dicastero dell'Interno:

I. che sia conceduta ai quotisti per qualche determinato periodo di tempo la diminuzione o anche la totale condonazione del canone infisso sulle quote;

II. che qualche stabilimento di pubblica beneficenza, qualche mondo o altro luogo, il quale possa offrire dei feudi disponibili, agevoli gli agricoltori, somministrando loro le prime spese e la semenza;

III. e se trovino tali mezzi insufficienti in tutto o in parte, poco utili o impossibili a realizzarsi, suggeriranno altri espedienti da adottarsi per conseguire l'intento.

Art. 65. L'ordinanza che approva la quotizzazione conterrà sempre l'elenco degli assegnatari delle quote con le indicazioni più precise di ciascuna quota.

Art. 66. Sarà bastevole ai concessionari delle quote per provarne in ogni tempo la proprietà, la sola ordinanza del Commissario, della quale sarà loro rilasciata copia.

Art. 67. La quotizzazione dei demani è operazione puramente amministrativa. Quindi le ordinanze dei Commessarii in questa materia saranno sempre soggette alla superiore approvazione.

Art. 68. Contro alle dette ordinanze non compete alle parti reclamo giuridico, ma semplice ricorso amministrativo.

CAPO VII.

*Dei ricorsi*

Art. 69. Perchè non riescano dannosi i giudizi sui reclami avverso le ordinanze, e non si mostrino esagerate le pretese dei Comuni, le ragioni, sulle quali essi vogliono fondarli debbono essere prima attentamente valutate dai Consigli di Governo e si potrà autorizzare le Università a produrli, nel solo caso si conosca aver queste sofferto una manifesta ingiustizia, ed esser la loro ragione evidente.

CAPO VIII.

*Dell'assessore.*

Art. 70. L' uffizio dell' assessore sarà di coadiuvare il Commessario in tutte le sue operazioni.

Agli assessori potranno pure affidarsi dai Commessari gli atti istruttori in surroga degli agenti demaniali.

Art. 71. L' assessore custodirà le tre copie dei rapporti dei periti e degli atti tenuti presenti dal Commessario nel pronunziare, e che presso lo stesso dovranno rimanere. Inoltre sorveglierà che in apposito registro vengano con ordine numerico segnati i dispositivi delle ordinanze commessariali.

Art. 72 Coadiuverà il Commessario nella corrispondenza con le autorità per lo adempimento dei suoi doveri.

Art. 73. Le operazioni degli agenti demaniali e degli assessori tanto valgano, per quanto sono omologate dal Commessario.

Napoli 3 luglio 1861.

*Il Segret. generale incaric. del Dic. dell'Interno e Polizia*
S. SPAVENTA.

## CRONACA NAPOLITANA

— Da non poco tempo i giornali di Torino e di Napoli hanno annunciato la venuta di Cialdini fra noi con quattordici o sedici mila uomini di truppe, ma intanto non abbiamo veduto arrivare che qualche distaccamento di Lancieri di Lucca e un discreto numero di Carabinieri. Del Generale poi, nè della sua Divisione non abbiamo nessuna nuova. Ciascuno domanda che cosa significhi questo misterioso ritardo. A qual fine si spedisce qui il valoroso generale? A dar mano forte al Governo per abbattere, per distruggere la reazione, e le altre triste congreghe sue affini. E se è così perchè si pongono tanti indugi frammezzo? Mentre, si voglia o non voglia, la reazione snidata da un luogo, si agguata in un altro, minacciata dall' opinion pubblica, si rincora nella esitanza del potere, sgomenta della fermezza cittadina, specola sull' ignoranza campagnuola, e, più di tutto, si affida nella protezione degli antichi amici che vede accarezzati, consultati, ricompensati. Sarebbe forse vero che Cialdini dal cui nome non si può disgiungere l' idea di assedio, per l' assedio di Ancona, l'assedio di Gaeta l'assedio di Messina, ora per non uscir troppo dalle sue abitudini, ad onta delle proteste espresse nei suoi estremi vaniloqui da Cavour, avesse domandato di poter saggiare per Napoli e le provincie un tantinetto di stato d'assedio? E che il governo centrale tentennì, irresoluto al solito, fra la concessione e il diniego?

È forse vero che avendo il Luogotenente Conte di San Martino domandato poderosi rinforzi, siasi cominciato dal negarglieli, indi mutato consiglio, sienglisi promessi, poi finalmente abbiasi deciso essere inutile l'invio di nuove truppe, bastare la sola presenza del Generale?

E questo ci viene oggi confermato dalle seguenti linee della *Gazzetta militare.*

« Ci si afferma che il generale Cialdini avrebbe accettato l' incarico di recarsi a comandare tutte le forze regolari, in Napoli; ma che abbia fatto osservare come fosse superfluo un aumento di esse, giacchè era convinto di poter riuscire nell' intento di purgare il paese dalla peste brigantesca con quelle che trovansi sul luogo. Checchè dicano poi gli allarmisti, ricordiamo che nelle provincie napolitane esistono già oltre 58 battaglioni, senza quelli che sono per via. »

Or bene: come piacerà al Conte Ponza questo curioso modo di dar corso alle sue instanti richieste? Quando Sua Eccellenza domandava soldati, soldati, soldati, certo egli non ignorava come qui fossero a sua disposizione i 58 battaglioni sopracitati. Nè il generale Durando che li comandava poteva non meritare la sua più illimitata fiducia. Noi crediamo che anche a lui questa sostituzione pura e semplice di un Generale ad un Generale abbia a sapere di enigma ed e' non ci pare mica uomo da non voler subito deciferarne e calcolarne il significato.

E poichè siamo sul parlare di enigmi e di sciarade jeri ci trovammo presenti ad un curioso dialogo di due sinceri liberali, la cui divergenza di opinioni intorno alla causa vera della anormale condizione delle provincie meridionali costituiva proprio un enigma e di difficilissima soluzione.

Che te ne pare, diceva l' uno, di questa inerzia, di questa sonnolenza governativa che quaggiù lascia andare le povere cose nostre come Dio o il Diavolo voglia, che accenna a mille provedimenti, e non pon mano a nessuno, che sempre posterga al domani quello che avrebbe dovuto fare jeri, che blandisce cui dovrebbe punire disgusta cui dovrebbe gratificare, che per carteggiare, o telegrafare con Torino occupa due terzi del tempo che potrebbe impiegare a giudicare, a provedere agli urgenti bisogni di Napoli; e intanto che Torino pensa, qui il malumore cresce, e *intanto*, che *Torino congegna il prestito*, qui l' erario è vuoto, e se Ponza domanda *Danari*, Minghetti risponde *Coppe*. Che te ne pare? Come sapresti tu spiegare questa dolorosa storia?

Al che l' altro rispondeva: Tutto quello che dici è pur troppo vero, verissimo, ma la spiegazione è la cosa più facile del mondo. Guarda un poco fuori del nostro confine e vedi che, ad onta del riconoscimento officiale a Roma, i Francesi ingrossano. Vuol dire che a Napoleone frulla qualche idea pel capo, e questa idea potrebbe essere una velleità del bel clima di Napoli per le sue truppe e per qualche suo caro congiunto. Vedi bene che quei Signori là in riva alla Dora non debbono dunque aver voglia di pigliarsi molti fastidi, e molto meno di mettere la mano in tasca per un pezzo d'Italia che non sono ben certi che poi si voglia loro lasciare da Chi può quello che vuole. Ecco quello che ne pare ame.

Allora il primo soggiungeva: Amico caro, la tua vecchia gallofobia ti fa dare nelle girelle. Calmati e ti rassicura che l'Italia è Una sarà sempre una e non c'è forza umana che oggimai ne possa disitalianizzare la sua più che minima parte. Anzi, quei signori stessi di là in sulla Dora, come tu li chiami, sanno che bisogna far presto ad italianizzare anche que' due poveri pezzi della penisola che ancora sono impapati ed intedescati. E sai tu, in quanto a Roma almeno, sperano d' arrivarci?

Te lo dirò: Col lasciare un poco allo sbaraglio noi e le cose nostre; col lasciare che la Reazione rappresenti nelle nostre provincie il dramma che le si manda dai drammaturgi del Quirinale; col subire con iscaltrita pazienza le smargiassate dei Chiavoni; col farci alquanto indispettire noi stessi, e vociare, e strepitare, e..... Perchè cosa? Per poter dire al magnanimo alleato, all' Europa: « Vedete quanti mali ci cagiona la mancanza di Roma, dove invece si è piantata la fucina di tutti i nostri danni. La pace d' Europa sarà di continuo minacciata se non abbiam Roma. Vogliam dunque Roma. Dateci Roma! »

E chi sa che intanto che dicono « Datecela! » qualche valent' uomo di là in sulla Dora non finisca col prendersela. E allora ti sò dire vedrai cangiar metro ed anche le cose nostre prendere tutt' altra piega. Che te ne pare?

Anche la tua è un idea, soggiunse il primo, e pel bene che voglio all' Italia desidero di avere io il torto e tu la ragione. Ma bada! La cosa è pur sempre un enigma!

E lo ripetiamo anche noi: È un enigma; e tale che ci stanca e c' impaura perchè da troppo lungo tempo la l'ingorda e mostruosa sfinge ci tormenta. È omai tempo che sorga un Edippo a palesarne l'arcana malìa ed indicarne il definitivo rimedio.

— Leggiamo nella *Monarchia Nazionale:*

Il riconoscimento del regno d' Italia è una tacita ammissione della caduta del Borbone. Re d'Italia, officialmente riconosciuto, non v'ha che Vittorio Emmanuele. Se alcune provincie della Penisola non formano peranco parte del nuovo Stato, non è perciò lecito ad alcuno di fare di queste provincie un focolare di reazione, di minacce, di aggressioni contro il regno d' Italia.

Riconoscendo l'attuale ordine di cose in Italia, le due maggiori potenze d'Europa, ne ànno affermato l'esistenza e la stabilità. Dopo questo atto, Francia ed Inghilterra non possono riguardare con occhio indifferente le trame continue che si ordiscono a Roma contro di noi, e sopratutto la prima non deve e non può, pel suo stesso buon nome, permettere che altri abusi dalla protezione da lei accordata al Sommo Pontefice, per preparare ed eseguire nefande aggressioni a danno d' uno Stato riconosciuto ed alleato.

Farebbe gravissima ingiuria alla Francia chi la credesse capace da un lato, di riconoscere il regno d'Italia, e dall'altro, di coprire della sua bandiera le trame di Francesco II contro Vittorio Emmanuele, e le invasioni dei briganti nelle provincie napolitane.

D' altronde è chiaro per tutti che il Borbone cospira contro di noi, e che le invasioni dal confine pontelicio, le trame, che si vanno man mano scoprendo, l' opposizione pertinace e ribelle della reazione è dovuta principalmente a lui. I suoi proclami, le lettere dei suoi intrinseci, la bandiera ed il linguaggio della reazione le false monete battute a Roma ec., in breve, una serie d'indizii gravi, autorevoli, indubitati, mostra apertamente, a chi vuole intendere, che il Borbone è l'anima di tutte le macchinazioni, che a Roma hanno il capo, e le cui fila vanno sparse per tutto l'ex-reame.

La presenza di Francesco II a Roma è un pericolo permanente per la nostra interna sicurezza. E poichè necessaria e benefica conseguenza del riconoscimento è che la Francia ed Inghilterra non possono più assistere impassibile a questo pericolo, così noi crediamo che sia venuto più che mai pel governo di Vittorio Emmanuele il momento di chiedere l'allontanamento di Francesco II da Roma.

Il Ministero deve parlar chiaro ed alto, e manifestare segnatamente alla Francia in qual contraddizione ella cadrebbe qualora permettesse a Francesco II di turbare continuamente l'ordine interno del regno d'Italia da lei riconosciuto, e di tenera l'Europa in uno stato incessante d'inquietudine e d'apprensione riguardo all'Italia.

Il Ministero deve esigere risolutamente la la partenza del Borbone dall' Italia, e l' Inghilterra e la Francia non solo non possono opporsi a questa legittima domanda, ma debbono darle il loro autorevole appoggio. Se altrimenti facessero cadrebbero nella più deplorabile delle contraddizioni, e farebbero gravissimo torto a sè medesime.

Il pericolo urge; le provincie napolitane non sono nè calme nè quiete; il brigantaggio infierisce più che mai. Vero è ch'esso non ha in gran parte colore politico, ma estendendosi ed afforzandosi può acquistarlo facilmente in seguito.

E mentre la la polizia va scoprendo nuove trame, sequestra armi sediziose ed arresta cospiratori, il telegrafo ci annunzia la partenza di 600 briganti da Roma per il territorio napoletano.

Non è tempo adunque di addormentarsi sulla situazione di Napoli; il Ministero ha il dovere di inviare (non solo a parole s' intende) nuove truppe a Napoli, e gl'indombe pur l'obbligo di far cessare una delle cause che tanto contribuiscono a turbare la sicurezza delle provincie napoletane, e che si riepiloga nella presenza di Francesco II in Roma.

---

—Nel nostro numero 315 accennando al triste risultato della perquisizione operata la notte dei 2 nel convento di S. Maria la Nuova, ne adebitammo la mala fede di un impiegato subalterno del dicastero di pubblica sicurezza. Più esatte informazioni, mentre ci pongano in grado di mantenere nella loro integrità i fatti da noi allora enunciati intorno a quel covo di reazionari, ci fanno però un dovere di dichiarare che la rivelazione del pericolo imminente a quei reverendi cospiratori, pervenne al superiore, da una sua vecchia penitente, che avuto casualmente sentore della spedizione notturna per alcune imprudenti parole di qualcuno della polizia appostato nei dintorni del chiostro, arrivato a lei che stava devotamente osigliando, credette opera caritatevole e cristiana i meritare con provvido avviso colui che chi sa da quanto tempo l' aveva assolta da chi sa quanti e quali suoi vecchi peccati.

---

La sera del dì 17 dello scorso mese i Reali Carabinieri stanziati in Mignano seppero che una masnada di soldati sbandati e di briganti doveva in quella notte assalire la casa di Giuseppe Diodati, nel villaggio di Caspoli. Accorsi immediatamente in quel paesello con un drappello di Guardie Nazionali di Mignano, attesero in agguato che i banditi entrassero nella casa del Diodati; e poi scagliatisi sopra di essi, dopo una, viva lotta, nella quale furono scambiati alquanti colpi di fucile, ne catturarono sei con armi da fuoco e da taglio.

Fra le Guardie Nazionali son da nominare con lode pel loro coraggio il Sergente Giambattista Martucci, il Caporale Luigi Salvatore, e i militi Vincenzo Stazio e Pasquale Cristofaro, e fra i Reali Carabinieri il Brigadiere Bertolino ed il soldato Carini. *(Giorn. Uff.)*

---

# NOTIZIE ITALIANE

## TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella sua tornata del 2 ha per primo intrapreso la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il corrente anno, e dopo alcune osservazioni dei senatori Pareto, Martinengo, Di Revel e Colla cui rispose il ministro di finanze, specialmente intorno alla più sollecita presentazione dei bilanci, non che circa al decimo dell' imposta di guerra e sui centesimi addizionali, la legge venne approvata alla maggioranza di 67 voti favorevoli sopra 76 votanti.

Succedette quindi in discussione il progetto di legge per l'istituzione del gran libro del Debito pubblico del regno d'Italia e se ne adottarono i primi 18 articoli, dopo grave quistione fattasi al terzo sulle parole, *speciale imposta*, a cui furono proposti due emendamenti dai senatori Arnulfi e Giulini oppugnati dal ministro di finanze, dal relatore e da senatori Di Revel, Vacca, Gallina, Gioja e Galvagno.

Il senatore Gallina annunziò d'aver a chiedere spiegazioni al ministero sopra alcune questioni finanziarie ed economiche dello stato; ma non trovandosi più presenti i ministri non potè fissarsi il giorno delle interpellanze.

I ministri di grazia e giustizia e delle finanze pesentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva con domanda di urgenza nel primo dei medesimi:

1. Nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 13 luglio 1857 sul riscatto delle enfiteusi.
2. Abrogazione di editti degli ex-duchi di Modena in materia di giurisdizione ecclesiastico-*beneficiaria*.
3. Costruzione di un ponte di chiatte sul Po presso Cremona e dritto di Pedaggio sul medesimo.
4. Maggiori spese e spese nuove sui bilanci dello Stato degli anni 1859, 1860 e precedenti.
5. Autorizzazione al governo di contrarre un prestito di 500 milioni di lire.

*Tornata del 3*

Il Senato del regno nella pubblica adunanza del 3 ha ultimato la discussione del progetto di legge sull' istituzione del gran libro del Debito pubblico del regno d' Italia, e ne ha adottato senza contestazione i rimanenti articoli e il complesso della legge con 68 voti favorevoli sopra 73 votanti.

Ha successivamente discusso ed approvato a grande maggioranza di voti i seguenti due progetti di legge:

1. Abrogazione dei decreti dell' ex-ducato parmense relativi all' abolizione dei feudi;
2. Autorizzazione di maggiori spese sul bilancio della Toscana del 1860 pei lavori straordinarii al cantiere e canale presso la darsena di Livorno.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata antecedente del 1 lug. *Pres.* - RATTAZZI.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto relativo alle ferrovie dell' Italia meridionale (convenzione-*Talabot*).

Finora questa discussione era proceduta con un calma relativa, benchè fosse molto spinosa.

Oggi invece la tornata fu disordinatissima.

Oggi invece la tornata fu disordinatissima.

Esporremo brevemente i fatti. La Nazione giudicherà.

Trattavasi della discussione degli articoli, poichè la discussione generale era stata chiusa.

Molti emendamenti venivano successivamente presentati e respinti senza provocare incidenti.

La terra sia loro leggera!

Ma all'articolo 32 del capitolato in cui si stabilisce che la Società-*Talabot* dovrà scegliere, per quanto è possibile, il suo personale tra i regnicoli, sorge da prima *Susani*, chiedendo che nei posti pel servizio attivo di quelle ferrovie, a parità di condizioni si accordi la preferenza a militari congedati e provveduti di buoni attestati.

Questa proposta è accettata dalla Commissione.

Ma *Ricciardi* la vuole ampliare proponendo che i quattro quinti degli impiegati d' ogni categoria siano regnicoli e si preferiscono quelli che hanno patito l' esilio o le carceri per la causa italiana, e i militari congedati.

*Peruzzi* risponde che il governo farà il possibile perchè tale scopo sia raggiunto, ma non può imporre l' obbligo alla Società.

*Ricciardi* insiste svolgendo il suo emendamento in favore di coloro che furono perseguitati dal Borbone, e con altri nove deputati domanda che la votazione abbia luogo per appello nominale.

*Rorà* scongiura i proponenti di ritirare la loro proposta. Si suol ricorrere al voto per appello nominale (che richiede moltissimo tempo) nelle grandi quistioni politiche, ma non in cose secondarie e non politiche come è l'emendamento presentato. È forse intenzione dei proponenti di far pressione sulla Camera con quel modo di votazione?

*Ricciardi* replica che il suo emendamento è essenzialmente politico.

*Peruzzi* allora respinge la proposta con molta vivacità, dicendola non già politica, ma sociale. La Società-*Talabot* non accetterebbe mai più di vincolarsi a tali condizioni.

Quindi la costruzione della ferrovia soffrirebbe lunghi ritardi con grave detrimento del popolo napolitano, e specialmente delle Classi stesse di cittadini che *Ricciardi* ha raccomandate.

*Plutino* invece appoggia l'emendamento nell' interesse di coloro che hanno sofferto l' esilio e le carceri.

Ora per ben comprendere la scena che ha luogo dopo questo discorso i lettori debbono avvertire che gli animi erano già esacerbati per due diversi motivi: 1. per la domanda dell'appello nominale che ormai si ripete troppo frequentemente con gran perdita di tempo e nella sola intenzione di far pressione sulla Camera; 2. perchè generalmente sembra sconvenevole questa insistenza nel considerare gli impieghi come dovuto compenso per coloro che hanno esulato o che furono carcerati, quasichè questi benemeriti si fossero esposti ai pericoli che hanno affrontato, non già per amor di patria, ma per ispirito di speculazione.

Anzitutto chi si espose al martirio per patriottismo non mirò procacciarsi un diritto ad impieghi, ma a rendere la sua patria liberale e grande. In secondo luogo anche l'Italia settentrionale e la centrale ebbero moltissimi e generosissimi martiri, ma questi non hanno nemmeno sognato di fare del loro martirio un fondamento *al diritto agli impieghi*; e ciò per la buona ragione che la patria sarebbe impotente a soddisfare tali esigenze senza rovinarsi sia *finanziamente*, sia *moralmente* per lo credito in cui cadrebbe la santità del martirio.

Tali furono i motivi per cui le proposte di *Ricciardi* e di *Plutino* provocarono una violenta agitazione molto sproporzionata all'importanza dell'incidente del momento.

Su tutti i banchi della Camera scoppiano rumori vivi e prolungati. Si protesta contro l'appello nominale. I centri e la sinistra si apostrofano acerbamente. Veggiamo il deputato *Finzi* fare un gesto energico, ma le sue parole non prevengono fino a noi, perchè interrotte immediatamente da violenti esclamazioni di *Sandonato*, di *Musolino* e di *Plutino* stesso, i quali gridano che questa è la seconda volta che vengono insultati. Il tumulto è al colmo.

Il presidente fa vanamente ogni sforzo per mantenere l'ordine. Al fine per decoro della Camera o per propria dignità egli si copre il capo, e la seduta è sospesa.

Dopo alcuni minuti si ristabilisce la calma.

*Ricciardi* dichiara che per amore di concordia ritira il suo malaugurato emendamento, ma protesta contro le parole di *Peruzzi*.

*Pica* (napolitano anch'egli) protesta contro alcune espressioni del preopinante esclamando che le provincie meridionali non subiscano già per forza l'unione al regno nostro, ma *sono fortunate* di appartenere all'Italia.

*Finzi* è lieto che *Ricciardi* abbia ritirato l'emendamento, perchè anche i cittadini delle province settentrionali e centrali hanno sofferto per la patria eppure non chieggono impiego per compenso.

**MILANO**

— Ieri mattina giravano per la città, festeggiati da tutta la popolazione, sei disertori dell'esercito austriaco, alcuni con l'uniforme di usseri Ungheresi, altri con quelli di cacciatori.

**ROMA**

— Il *Daily-News* riceve la seguente informazione da Parigi:

« Credo poter annunciare con tutta sicurezza, che in caso che il Papa venisse a morire, Vittorio Emanuele sarebbe immediatamente proclamato a Roma col consenso del Governo Francese: dimodochè i Cardinali, se si riunissero per nominare un nuovo Papa, sarebbero messi in presenza d'un fatto compiuto. »

— Il papa se ne va, e se va dormendo. È stato ultimamente chiamato il medico Francesco Sani il quale non ha saputo decifrare la strana malattia da cui è affetto il capo dei fedeli. Eccovi per altro i segni che questa malattia presenta, coi quali potrete facilmente smentire tutte le invenzioni d'altri giornali e segnatamente francesi:

Una sonnolenza grave; un dolore fino fino all'epigastro, con lieve senso di bruciore; un tremito quasi da paralitico nella persona, ma più particolarmente nelle mani; e griccioli o brividi al punto da farsi sempre accrescere coperte di lana: una nera malinconia accompagnata da inappetenza tale che lo costringe a vivere di gelati.

Intesi io stesso a dire da un figlio d'Esculapio: — Gregorio lo fecero morire di fame; questo lo fanno morire di sonno.

I Sanfedisti continuano a far baldoria per la morte del conte Cavour. La modista Elisabetta Gaudio, che fu una bellezza nel 1821, e che molti vecchi liberali d'allora conobbero, or votata al sanfedismo, fece in sua casa i maccheroni per solennizzare questa morte. Alcuni che lo seppero tentarono di appiccare il fuoco al magazzeno di sfoffe e panni da marito che è sarto; ma tutti i migliori cittadini, dopo aver sconsigliata quella rappresaglia, si diedero ad impedire i risultati. I Gaudio ne uscirono con la sola paura.

Il giorno di San Giovanni la sbirraglia fece guerra ai fiori ed ai fiorai che erano sulla piazza di Laterano. Trovando dappertutto i tre colori italiani, strapparono i fiori dalle mani dei cittadini. Ad una signora tolsero e calpestarono un mazzo di garofani che avea tre gigli nel centro. Questa col massimo sangue freddo — *a vostro marcio dispetto*, rispose, *la natura stessa vi riproduce ogni giorno sì vaghi colori; nè voi potrete, imbecilli, cancellar questi colori da Roma.*

La sera stessa un drappello di artigiani da porta S. Giovanni fino alla colonna Traiana andarono cantando l'inno di Garibaldi: *va fuori d'Italia va fuori stranier*. Giunti alla colonna furono battuti e dispersi da una numerosa pattuglia di birri e gendarmi; ma in capo a cinque minuti una grandine di sassate pioveva addosso agli intrepidi *berlindotti*, facendone cascar uno col muso fracassato. Si teme che un giorno o l'altro abbia a succedere qualche gran fatto tra popolo e papalini, tanto è il malcontento, e così pubblicamente manifestato.

(*Corr. d. Mov.*)

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

— Scrivono alla *Nuova Europa*:

I Frammassoni con i quali si credeva di aver compiutamente finito, ricompariscono ancora sulla scena. Essi hanno ottenuto l'autorizzazione di riunirsi, malgrado della proibizione che a loro era stata fatta; ed in questa adunanza essi hanno nuovamente protestato contro i fatti dell'amministrazione del principe Murat. È probabile che se si fosse conosciuto lo scopo che si proponevano, non sarebbe stata accordata ad essi alcuna autorizzazione.

Un contraccolpo di un vecchio avvenimento accadde egualmente jeri; vogliamo dire intorno alla questione dell'opuscolo del duca d'Aumale. Il sig. Gauthier, il precettore dei figli del duca di Nemours, è stato arrestato mentre era in un vagone; e siccome gli è stato trovato un esemplare del celebre opuscolo, così è stato arrestato. Ma, per mancanza di altre carte compromissive, egli è stato subito posto in libertà.

Il principe Napoleone sarà quanto prima di ritorno. Egli non andrà in America. L'Imperatore ha scritto per richiamarlo.

**VIENNA**

Scrivono da Parigi all'*Indépend. Belge*:

Le lettere pervenute da Vienna constatano la costernazione prodotta nelle regioni officiali dal fatto del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. La forma marcatamente cortese di quest'atto concorre ad accrescerne l'importanza. Parlasi pure d'una lettera di Francesco II all'imperatore, nella quale si duole di quell'atto del governo francese.

## Dispaccio del giornale di Verona

*Vienna 2 luglio.*

Giusta l'*Oesterreichische-Zeitung*, il Rescritto reale dichiara sleale l'indirizzo della Dieta, ed esorta questa a cangiarlo nella forma e nella sostanza, con minaccia di scioglimento. La Dieta, contro il partito dell'opposizione, la quale proponeva che il Rescritto fosse retrocesso senza dissuggellarlo, determinò di farlo stampare, sospendendo per alcuni giorni le sedute.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi 4 luglio* (sera)

Il principe Piombino fu ricevuto da Thouvenel, il quale smentì che le guarnigioni degli Stati romani sarebbero aumentate.

Il signor Moustier verrà a Parigi il 10 corrente, in congedo.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 7 — Torino 7* (9 1|4 ant.)

*Parigi* — *Pesth 6* — I Magnati adottano ad unanimità l'indirizzo Deak, che sarà sottoscritto questa sera.

*Londra* — Tre milioni sono inviati in America.

*Napoli 8 — Torino 7* (2. 11 pom.)

*Madrid 7* — *Cadice 6* — Gli Haitiani hanno invaso il territorio di S. Domingo. Santana (?) Pelato (?) ed Atan (?) marciano in fretta verso la frontiera. Il paese arma. Entusiasmo delle truppe sopra la squadra. 16 legni sono inviati all'Avana. La situazione finanziaria è cattiva.

*Loja 6* — La fazione fu completamente sciolta — il Capo è fuggito.

## BORSA DI NAPOLI

**8 LUGLIO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0\|0. | . . | 74 | |
| — 4 per 0\|0. | . . | 66 | 1\|2 |
| R. Sic 5 per 0\|0. | . . | 74 | 1\|2 |
| R. Piem. » » » | . . | 72 | 3\|4 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. » » | . . | S. | C. |

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli — Martedì 9 Luglio 1861 N. 320

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50

Napoli 9 luglio

## ATTI UFFICIALI

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie, in data dei 2 luglio 1861, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, vien soppresso il posto di Direttore presso il Dicastero medesimo, e si accetta la dimissione data dall' avvocato Domenico Di Martino da tal posto.

E con altro Decreto simile della stessa data sono messi a ritiro con la pensione di giustizia i seguenti uffiziali dell' amministrazione generale dei Dazii Indiretti: signori Gaetano Valentino, Simone Massa, Giuseppe Ponzo, Baldassarre Fumo, Erasmo Lattanzio, Gennaro de Cristofaro, Ferdinando Sesti Giuseppe Amato, Luigi Budetti, Giovanni Lufrano Luigi Rossi, Giovanni Capita, Pietro Rey, Pasquale Aulicino, Camillo Radice, Costantino Lanzetta, e Gernando Capocelli.

Con Decreto del 21 giugno ult. sc. S. E il Luogotenente generale del Re, sulla proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, furono nominati l'avvocato signor Vincenzo Paladini, ed i signori Giuseppe Arditi, e Luigi Iorio, il primo Soprintendente, e gli altri due governatori della R. S. Casa dell'Annunziata di Napoli, in luogo dei signori cav. Gabriele Capuano, Paolo Nardi, e Vincenzo Napolitani, dei quali si accettarono le rinunzie alle rispettive funzioni.

IL SEGRETARIO GENERALE INCARICATO DEL DICASTERO DELL' INTERNO E POLIZIA.

Visto il Decreto dei 29 giugno 1861, relativo alla istituzione di una Segreteria presso il Consiglio Superiore di Sanità;

Volendo provvedere all'ordinamento del servizio interno della Segreteria suddetta;

ORDINA

La Segreteria del Consiglio Superiore di Sanità verrà divisa in tre carichi, ciascuno dei quali si occuperà delle materie qui appresso indicate.

*1.° Carico*

Protocollo e spedizione della corrispondenza—Archivio—Affari generali, che non rientrano nelle attribuzioni degli altri carichi—Personale del Consiglio Superiore di Sanità e della Segreteria che vi è annessa—Corrispondenza per tutto ciò che si riferisce a lauree, diplomi, licenze, cedole, patenti d'idoneità ed altre carte che facultano all'esercizio delle professioni sanitarie e di quelle che vi anno attinenza — Tenuta di registro di tutti coloro che esercitano medicina, chirurgia, ostetica, farmacia, zoojatria ed altre professioni che hanno relazioni o versano sulle sostanze alimentarie o medicinali, che richiedono studii particolari per fabbricarle o conoscerne le qualità, gli usi e le falsificazioni, indicandosi per ciascuno il nome e il cognome, la patria, l'età, il luogo ove risiede, la data della laurea, cedola o patenta che sia, ecc, ecc. — Contabilità e lista di carico dei dritti dovuti dai diversi esercenti.

*2.° Carico*

Vigilanza per la conservazione della Sanità pubblica e per osservanza delle leggi e regolamenti relativi—Proposta di provvedimenti opportuni—Vigilanza sullo esercizio della Veterinaria e sulle epizoozie — Revisione della farmacopea e delle tariffe farmaceutiche nei tempi fissati dalla legge—Esame delle controversie circa la tassa delle note per provviste farmaceutiche ed onorarii per servigi sanitarii — Ispezione e vigilanza sugli ospedali, luoghi di detenzione, opifizii, cimiteri, istituti di pubblica educazione, maremme, fabbriche di acque e fanghi minerali, bagni e stufe e su tutti gli stabilimenti pubblici e privati, in generale non pertinenti nè al Ramo militare nè al marittimo, i quali possono arrecare nocumento od alterazione alla pubblica Sanità — Sorveglianza sugli esercenti l'arte salutare come medici, chirurgi, levatrici, flebotomi, veterinarii, farmacisti, droghieri, ecc. — Esame ed avviso sui richiami contro le decisioni dei Consigli Provinciali in materia disciplinare a peso degli esercenti suddetti.

*3.° Carico*

Andamento e progresso della Vaccinazione, provvedimenti atti a prevenire o ad arrestare la diffusione del vaiuolo naturale e di altre malattie vaiuolose—Sorveglianza sul personale addetto alla vaccinazione—Inflizione di pene e retribuzione di compensi agli agenti della vaccinazione, ed in generali ogni altro affare che ha relazione a questo importantissimo ramo di servizio pubblico — Raccolta ed ordinamento degli elementi di statistica medica ed igienica, di quelli sopratutto che si riferiscono a malattie contagiose, epidemiche, endemiche, incluse le epizoozie.

3 luglio 1861.

*Il Segr. Generale*
S. SPAVENTA.

VITTORIO EMANUELE II

*per la grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L' esecuzione dell' ordinamento giudiziario e delle leggi di procedura pubblicate con decreti del 17 febbraio 1861 per le provincie napoletane, è prorogata al 1.° gennaio 1862, salvo la eccezione contenuta nell' articolo seguente.

Art. 2. L' esecuzione delle leggi sovra indicate, non che di quella del 13 novembre 1859 sugli stipendii dei funzionari, pubblicata con decreto del 17 febbraio 1861, per le provincie siciliane, è prorogata ugualmente al 1° gennaio 1862.

Il Codice penale pubblicato collo stesso decreto avrà esecuzione dal 1 novembre 1861 colle modificazioni ed aggiunte approvate allo stesso col decreto del Luogotenente delle provincie napoletane del 17 febbraio 1861.

Art. 3. Dalla pubblicazione della presente legge comincerà ad avere vigore nelle dette provincie il capitolo 7 del titolo secondo del nuovo ordinamento giudiziario del 17 febbraio 1861, salva quella parte che riguarda il numero dei votanti, il quale continuerà ad essere di nove.

L' art. 130 del Codice di procedura penale vigente nelle provincie napoletane e siciliane è surrogato dall' articolo seguente:

« Nei misfatti (crimini) portanti a pena minore del secondo grado dei lavori forzati, l' imputato contro di cui non siasi nè spedito nè eseguito alcun mandato di arresto personale, può presentarsi alla Gran Corte, e vi sarà rilasciato sotto mandato per la residenza di essa Gran Corte o sotto consegna o cauzione, secondo l' indole del misfatto e la qualità dell' imputato.

Questi modi di custodia possono essere dal giudice in tutto o in parte cumulati.

Quando l' imputato si presenta alla Gran Corte, se il mandato d' arresto si è già spedito, sarà rivocato di diritto. »

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Torino, addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTA

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 12 maggio ultimo l' Uffiziale nello sciolto Esercito delle Due Sicilie Rubino Edoardo venne ammesso nell' Arma del Genio del Regio esercito col grado di Sottotenente, anzianità 27 giugno 1860, e con la paga fissata dai relativi regolamenti, a far tempo dal 16 maggio stesso.

Con Decreto poi del 12 giugno ultimo lo stesso Uffiziale è stato trasferito nello Stato Maggiore delle Piazze col suddetto grado ed anzianità e con la paga pel suo grado stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860, e far tempo dal 16 giugno scorso, e destinato presso il Comando Militare del Circondario di Clusone, ove dovrà recarsi al più presto possibile munito dell' occorrente foglio ed indennità di via.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 19 maggio scorso, l' Uffiziale dello sciolto Esercito delle Due Sicilie Grandinetti Innocenzo è stato ammesso in servizio effettivo nello Stato Maggiore delle Piazze, e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado di Sottotenente, anzianità primo gennaio 1860, e con la paga annua di lire 930, a far tempo dal 1.° giugno scorso.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 giugno, l' Uffiziale dello sciolto Esercito delle Due Sicilie Manfredelli Giovanni, è stato ammesso come Sottotenente nel Corpo del Treno d'Armata dell' esercito Italiano con l' anzianità dal 1. gennaio 1860, e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo con l' annuo assegno di lire 1020, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto di S. E. Il Luogotenente Generale del Re, del 2 luglio, sono stati nominati Sindaci de' seguenti comuni del Distretto di Potenza in Provincia di Basilicata, i signori:

Raffaele d' Aquino, fu Giuliano per Potenza-Domenico Coino, fu Carmine, per Vignola - Niccola

Pisanti, fu Domenico, per Ruoti - Luigi Gaimant, di Vincenzo, per Picerno - Vincenzo Tura, di Felice, per Bolagiano - Giuseppe Romeo, fu Feliciaro, per Tito - Raffaele Guida, fu Luigi, per Vietri - Raffaele Boezio, fu Francesco, per Bolvano - Gerardo Adelardi, fu Francesco, per Salvia - Felice de Lillis, di Filippo, per Pietrafesa - Giuseppe Giallorenzo, fu Leonardo, per S. Angelo le Grotte - Michele Lovere, di Nicola, per Anzi - Pasquale Lacerra, per Abriola - Francesco del Monaco, fu Domenico, per Saponara - Domenico Guarini, fu Nicola, per Tramutola - Giovanni Attolini, fu Stefano, per Gallicchio - Rocco Depetruccellis, fu Pier Luigi, per Missanello - Domenico Depietro, fu Nicola, per Corleto - Giovanni Miraglia, fu Saverio, per Trivigno - Gioacchino Cutinella, fu Matteo, per Campomaggiore - Vincenzo Rivello fu Giambattista, per Castelmezzano - Giuseppe Mattia, fu Rocco Gennaro, per Tolve - Cavio Straziuso, fu Gerardo, per S. Chirico Nuovo - Salvatore Basile, di Gatano, per Cancellara - Giuseppe Lacapra, fu Nicola per Vaglia - Gerardi Nigri, di Federico, per Oppido - Giuseppe Debonis, di Rocco, per Pietragalla - Federico Mennuti, di Luigi, per Genzano.

## CRONACA NAPOLITANA

— Il corrispondente torinese del *Lombardo* dà la notizia che l'intendente di Crema, signor Loquis, sarà quanto prima traslocato nelle provincie meridionali. Per giudicare se più guadagnino gli amministrati che lo perdono o quelli che lo acquisteranno, pubblichiamo testualmente la metà di una recente sua circolare ai sindaci del suo circondario. Preghiamo i nostri lettori di volerla prendere in attenta considerazione. Eccola :

« È d'uopo soprattutto che le popolazioni si tengano in guardia dagli *incessanti raggiri* che *con deplorabile ostinazione* mettono in campo *i nostri nemici* e specialmente il così detto *Partito d'Azione*, per spargere fra esse la diffidenza, falsarne le idee, sorprendere la loro buona fede per trascinarle in avventate quanto funeste imprese.

« I *Comitati di provvedimento*, le *associazioni ed i circoli politici* che furono instituiti nelle varie provincie del regno per opera di quel partito *onde tenervi sempre viva una sorda agitazione* che, impedendo al governo di assodare ovunque la pubblica tranquillità, serva ai *ben noti* suoi fini, dopo avere inutilmente tentato *con ogni artificio* di spargervi altre false insinuazioni e timori, avrebbero ora diramate istruzioni affinchè si diffonda ed accrediti la falsa voce che il governo del re ha riconosciuta l'integrità degli stati papali, ed a mettere gli animi *in diffidenza contro la presenza delle truppe francesi in Roma*, tentando di persuadere *esser questo il solo ostacolo* alla attuazione di quel sublime concetto che, patronato dall'illustre uomo di stato che l'Italia testè perdeva, forma pure il cardine della politica dell'attuale ministero.

« Nel rassicurare pertanto ove d'uopo codeste popolazioni che sì fatta questione forma oggidì la prima ed incessante cura del governo del re, il quale, non ostante la delicatezza e difficoltà che presenta, non dubita di poterla finalmente sciogliere con soddisfazione degli interessi d'Italia, della religione e della *civiltà*, i signori sindaci del circondario le avvertiranno di non lasciarsi illudere da qualsiasi suggestione contraria, ed a *prestarsi a secrete richieste od a sottoscrizioni di sorta, che non siano conosciute ed ammesse dal governo*, onde evitargli imbarazzi tanto all'interno che all'estero con pregiudicio della causa nazionale e della pubblica tranquillità.

« Il Sottoscritto mentre confida che i signori sindaci del circondario nell'esperimentata loro devozione alla patria ed al re, saranno per secondare le presenti raccomandazioni con quello zelo ed attenzione che la loro importanza richiede, li prega *a volerlo tenere prontamente ed esattamente informato di quanto in proposito possa accadere nel proprio comune* per quelle provvidenze che in base alla legge possono rendersi necessarie. (*Diritto*)

— I distretti di Ariano, Carbonaro e Montevergine sono stati costretti da pochi borbonici ad elevare la bandiera bianca gridando viva Iddio, Francesco II e viva Pio IX.

I medesimi borbonici riuniti ad un branco di briganti hanno disarmata la Guardia Nazionale, la quale ha dovuto cedere alla forza maggiore, I primi si sono costituiti in Governo Provvisorio a nome di Francesco II.

Il Governatore di Avellino con esimio patriottismo non appena giuntagli tal notizia ha radunata quanta forza potea disporre e seguito da molti patriotti armati, si è dato a tutt'uomo ad abbattere il fanatismo di quei tristi, che così follemente credono distruggere un Governo costituito e bastantemente forte.

Ci auguriamo che l'esito sarà favorevole, come lo sarà certo, pel nostro Re Vittorio Emmanuele II. Si è verificato quanto da noi replicate volte è state annunziato. Ci auguriamo che il Governo si svegli e si ricreda una volta !!..

(*Democrazia.*)

## NOTIZIE ITALIANE

### PALERMO

Alfonso Santacroce, romano, ufficiale garibaldino, si scaricò una pistola nel cuore, avanti la porta di un giovane, che dicesi fosse da lui amata. Gli si trovarono addosso tre lettere: una ad un farmacista, una al questore in cui svelava l'intenzione di uccidersi, una, alla madre, in cui prega che il suo cadavere sia trasportato a Roma. Dicesi che la risoluzione fu presa ier sera, dopochè il padre della giovane il fece avvertire di non più praticare in sua casa. Il caso disgraziato ha addolorato tutta la città.

### TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata ant. del 5 luglio — Pres.* RATTAZZI

L'ordine del giorno reca l'interpellanza-*Bixio* sulla scuola di nautica d'Italia.

*Bixio* comincia coll'accertare un fatto dolorosissimo pei nostri interessi e mortificante pel nostro amor proprio, che cioè la marina mercantile italiana dopo di essere stata così gloriosa in altri secoli, presentemente si trova ridotta a poco meno che niente. Ed è anzi un miracolo che siasi conservata nello stato in cui si trova, perchè le conseguenze della negligenza dei cessati governi italiani avrebbero potuto essere d'assai peggiori.

Bisogna mutar registro, e riordinare l'insegnamento nautico. Ma quale è il mezzo più opportuno per raggiungere un tale scopo? Vel dice l'esempio dell'Inghilterra che ha nominata una commissione d'inchiesta, la quale dopo avere accuratamente studiata la questione ha saputo proporre i rimedii necessarii. Si stabilisca pertanto una commissione d'inchiesta, con ciò per altro che i membri di essa non siano tutti di nomina governativa, perchè altrimenti il governo ed il Parlamento non sentirebbero che una sola campana, quella cioè della burocrazia. Nella commissione debbono essere assunti uomini pratici, scelti nel Parlamento o fuori.

*Maresca* e *Nisco* appoggiano l'oratore, perchè se a Genova si zoppica d'una gamba riguardo agli studii nautici, a Napoli e in Sicilia si zoppica di tutte e due.

*Cordova*, ministro di agricoltura e commercio, riconosce ampiamente che le nostre scuole nautiche sono al dissotto dei bisogni, e che si deve porvi rimedio.

Il ministero d'agricoltura e commercio se ne è già preoccupato, e sette scuole sono già state instituite.

Il ministro enumera ciò che già fu fatto, ed i miglioramenti che intende ancora introdurre, e conchiude prendendo impegno di nominare una Commissione di inchiesta alla quale prega di appartenere lo stesso generale *Bixio*.

*Menabrea* ministro della marina, conferma quanto *Cordova* ha esposto. Solamente anch'egli come *Cordova* non crede opportuno che la inchiesta sia parlamentare, perchè sarebbe un atto di sfiducia verso il governo.

*Bixio* non insiste per la inchiesta parlamentare, e propone un ordine del giorno in questo senso :

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di nominare una Commissione incaricata di studiare le quistioni relative alla marina, e di riferire al Parlamento per provvedere, passa all'ordine del giorno ».

Dopo breve discussione quest'ordine del giorno è approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge per disposizioni transitorie sull'ordinamento amministrativo del regno.

« E' questo un mezzo termine per ottenere almeno un principio d'unificazione amministrativa, poichè in questo scorcio di sessione è impossibile discutere le leggi amministrative presentate da *Minghetti*.

Le quistioni principali restano riservate alla epoca della riapertura del Parlamento.

Stando le cose in tali termini gli oratori che si erano inscritti per parlare sulle leggi amministrative rinunciano alla parola.

Dopo alcune osservazioni di *Minghetti*, *Toscanelli*, *Paternostro*, *Alfieri*, e *Tecchio*, viene chiusa la discussione generale, il sunto della quale è il seguente :

« Il sistema delle regioni è sotterrato. *Minghetti* non l'aveva proposto che come un sistema di transizione, e quindi non lo rimpiange a lagrime troppo calde. Si riserva per altro di spargere qualche fiore sulla tomba di quella sua prole defunta. *Toscanelli* e *Paternostro* gli vorrebbero disdire questa innocente soddisfazione, ma la Camera col suo contegno fa loro capire che

« *Oltre il rogo non vive ira nemica;* »

e perdona al ministro le *reminiscenze d'affetto per le sepolte ragioni*, a patto però che non aspiri a risuscitarle. »

Abbiam detto tutto, ma proprio tutto.

— I giornali dànno la notizia di un terzo duello fra un ufficiale dell'esercito, patrizio torinese, e l'ufficiale garibaldino che uscì vincitore degli altri due scontri. Questa volta il duello fu alla pistola ; l'esito fu funesto pel nostro concittadino cui tuttavia si spera ancora di salvare la vita.

Non ci aspettiamo a nuovo sangue, tanto più dopo le soddisfacenti dichiarazioni che aveano

avuto luogo dopo i due primi duelli. La *Gazzetta di Torino* riferisce « essersi riuscito a troncare onorevolmente ogni causa d'ulteriori scontri tra gli altri ufficiali. » Era necessario. Se fosse tempo di gare, all'Austria si dovrebbero cercare occasioni di soddisfarle.

(*Diritto*)

**CAPRERA**

Ricaviamo dal *Movimento* la seguente lettera del generale Garibaldi.

« *Alle Donne Italiane* ,

« Alcune signore straniere hanno concepito l'idea, ch'io debbo trasmettervi , di migliorare la condizione del popolo moralmente e materialmente.

« La libertà politica, esse dicono, acquistata dalla maggior parte dei popoli della penisola non basta alle moltitudini ; esse devono assaporarne fisicamente i benefici , ed attingere quel grado d'istruzione che può solo emanciparle de' pregiudizi degradanti, in cui le mantiene la parte corrotta dagli uomini.

« Pane lavoro, educazione; ecco la meta che, per il popolo, si proefiggono anime benefattrici. La donna con la sua tendenza ad educar la famiglia, idonea è più dell'uomo a tale proposito ; poi è più sensibile, più generosa.

« Vi sono società di mutuo soccorso, società operaie, e l'instituzione n'è molto lodevole. Ma le classi agiate , altolocate , scendono esse al consorzio del povero? Ne visitano esse il tugurio per conoscerne le privazioni , i patimenti ?

Oh no! Quelle società, composte per lo più d'uomini di cuore, ma senza fortuna, recano al capezzale dell'infermo, nell'abituro della famiglia affamata parole di consolazione , di simpatia e di affetto.

« Avvicinino i potenti della terra il povero popolo; lo consolino, lo educhino, lo sollevino; allora sparirà nella società umana quell'abisso immenso , che divide il povero dal ricco , che li fa nemici; che fa al bracciante in molte parti d'Europa, desiderare lo sfacelo della cosa pubblica; la prescrizione del padrone; unico mezzo per poter ottenere un miglioramento in questo mondo, per lui, di miserie e di afflizioni.

« Ho, tanta fede nel bel cuore delle nostre italiane senza distinzione di classe , che io ardisco rivolgermi a loro per invitarle allo adempimento dell'umanitario concetto.

« Nelle cento città italiane si formino comitati di signore coll'oggetto di raccogliere mezzi d'ogni specie, tanto in Italia, quanto nelle altre parti del mondo, per sovvenire ai bisognosi ; e s'instituiscano scuole di educazione per li stessi.

« Non otterremo la perfezione , impossibile nella umanità ; ma possiamo ottenere , migliorando la condizione del povero e nobilitandolo; che il titolo da noi assunto di popolo libero e civile , non sia una menzogna , e che l'umana famiglia, secondo la legge di Cristo , conti fra i suoi figli non altri che fratelli e sorelle.

« G. GARIBALDI ».

**VENEZIA**

— L'autorità politica fece chiudere ventisette caffè a Venezia , perchè non vollero associarsi al *Giornale di Verona* , compilato dal Perego.

**ROMA**

*1 luglio* — Vi scrivevo ieri l'altro che il papa dopo aver pontificato nel giorno di S. Pietro si era subito messo a letto. Molti s'erano infatti meravigliati di veder Pio IX già dato per organizzante uscir di palazzo; ma una persona degna di fede mi disse che quel fatto non voleva dir nulla. Ricordatevi i segni caratteristici che io vi diedi nell'ultima mia lettera sulla malattia del pontefice; da essi rimonterete alla causa, che si pretende esser l'oppio. Questa bevanda può dare infatti una eccitazione momentanea secondo cui si spiegherebbe facilmente la gita del papa a S. Pietro e la sua ricaduta. Il fatto si è che ora egli sta male assai.

(*Corr. del Mov.*)

— Il *Morning-Post* ha il seguente passaggio:

« Il Governo Prussiano ed il Russo non tarderanno a riconoscere il Regno d'Italia. L'Austria, senza dubbio , non avrà lo spirito di seguire il loro esempio ; ma come l'Austria non è più una potenza di primo ordine , come fra qualche mese può aver cessato di esistere, l'Italia deve essere indifferente a ciò. »

— Scrivono da Roma 22 alla *Gazz. di Venezia*:

« Come finirà? persona altissima , laica , propose come scioglimento un Papa francese, per esempio il Cardinale Morlot, uomo egregio, amabile, pieghevole, cortese con tutti, e che sa vivere col mondo e colle circostanze. Accrescendo i cappelli francesi, egli potrebbe perpetuare alla Francia l'onor della tiara, e tutto andrebbe benissimo , come ai tempi di Clemente V e successori avignonesi. È vero che gli storici della Chiesa notano quell'età come l'infelicissima; ma sono scrittori oltramontani, retrogradi, e non all'altezza dei tempi. Il primato delle genti latine appartiene alla Francia: il Cattolicismo è religione delle genti latine: dunque, la Papa debb'esser sua. I due palazzi uno a Roma ed uno in Francia; proposti a Pio VII dal primo Napoleone, lo saran pure al successore di Pio IX, dal di lui nipote.

« Questi sembrano sogni, e sono invece un certissimo e fermissimo disegno. Però l'inverno del 1812 impedì a Napoleone I d'attuarli, e crediamo che qualche altra stagione lo impedirà a Napoleone III, perchè Dio dorme , ma non è morto. Intanto si contano i voti pel futuro conclave. Sette Cardinali sono francesi, altri si spera di accapparne, e v'è chi tiene una specie di matricola e fa i conti. Speriamo, anzi crediamo, che siano conti senz'oste; però, qualche vecchio fedelone pretende che mai la Chiesa non fosse così terribilmente minacciata di soggiogamento ».

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

I giornali officiosi della sera si credono obbligati di smentire il fatto di negoziazioni principiate tra Roma , Torino e la Francia; ma la *Patrie* fa osservare ch'esse sarebbero possibili dopo che le relazioni diplomatiche saranno state ristabilite e dopochè il duca di Gramont sarà ritornato a Roma dopo il suo congedo.

Come già vi avevamo detto, il riconoscimento dell'Italia renderà possibile il viaggio del principe Napoleone a Torino , viaggio che certamente seguirà , ma quando l'Imperatore ritornerà da Vichy. Questi tenne oggi un consiglio di ministri , e partirà domani sera. Durante la sua assenza ed il suo soggiorno a Vichy , la contessa Walewsky, moglie del ministro di Stato , resterà presso l'Imperatrice. Tuttavia ci si dice che il signor Walewsky e sua moglie lasciarono oggi Fontainebleau per recarsi nel loro tenimento di Etiolles, il ministro venne ieri a Parigi per distribuire le ricompense agli artisti esponenti.

*PS.* Parlandovi delle voci di cangiamenti ministeriali , ci siamo scordati di parteciparvi che si trattava del signor Frémy per le finanze, in surrogazione del signor Forcade La-Roquette. Aggiungesi che il signor Laguéronnière lascerebbe definitivamente la direzione della stampa, presso il ministero dell'interno.

— Scrivono all'*Indépendance belge*:

Si parla molto di una lettera autografa di Napoleone III diretta a Francesco II , in risposta alle lagnanze emesse da quest'ultimo per il fatto riconoscimento. Pare che l'Imperatore , confermando in questo scritto una proposta anteriore del duca di Gramont , consigli all'ex-re di abbandonar Roma.

— Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 3 :

Il commendatore Canofari che , quantunque non avesse mai presentate le sue credenziali , si dava l'aria di ministro delle Due Sicilie, visto che , dopo il riconoscimento , il suo sovrano non ha più nulla a sperare dal governo francese , ha chiuso quel ch'egli chiamava la sua *legazione*, e continuerà a dimorare a Parigi come semplice privato. Più accorto fu il marchese Nerli, già ministro di Toscana. Fatto sicuro che il *Moniteur* avrebbe pubblicato il riconoscimento , senza aspettar fino allora , fece scomparire dalla sua abitazione lo scritto; *Legazione di Toscana*.

Una nuova consacrazione ufficiale del riconoscimento dell'unità italiana per parte del governo imperiale vuolsi scorgere nella soppressione del consolato generale di Francia a Livorno, e nella creazione di due consolati generali, invece delle ambasciate , a Napoli ed a Firenze , che cessarono d'essere capitali.

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il numero di luglio degli *Archives diplomatiques* contiene un documento inedito che non sarà letto senza interesse. Trattasi della nota indirizzata il 28 maggio ultimo dal principe di Metternich al sig. Thouvenel in favore del potere temporale del Papa , e dalla quale apparisce che il signor Metternich, in sostanza, non proponeva che di sostituire all'occupazione in comune fra l'Austria la Spagna e la Francia.

Ecco ora la nota , alla quale già seppe rispondere il sig. Thouvel :

(V. il num. 174)

Parigi 28 maggio 1861.

*Signor Ministro,*

Di fronte agli avvenimenti che vannosi svolgendo in Italia da due anni , sotto l'inspirazione di un partito sovversivo d'ogni ordine sociale e religioso , sotto la pressione di un governo , dimentico dei più sacri diritti acquistati , l'Austria , mentre energicamente protesta contro ogni nuova violazione dei trattati , ha creduto di dover fare alla pace europea il sacrificio di astenersi da un intervento attivo negli affari della Penisola.

Gli è per questo modo , che si poterono effettuare certe annessioni , che erano in diretta opposizione con un trattato appena segnato , e ledevano gli interessi e i diritti di sovrani amici ed alleati.

Però , quando il Piemonte , proseguendo la sua opera di spogliazione [illegible] d'aver invano tentato di provocare [illegible] nelle Marche e

nell' Umbria, non dubitò d' invadere a mano armata gli Stati del sovrano Pontefice, senza dichiarazione di guerra o facendo uso di pretesti, dei quali seppe fare giusto giudizio l' indegnazione della più gran parte d' Europa; l' Austria si è commossa ai pericoli che correvano il capo della Chiesa ed i grandi interessi cattolici, che sono inseparabili dal mantenimento dell' indipendenza del papato, la quale è fondata sul potere temporale.

D'accordo colla Spagna, essa ha cercati i mezzi di arrestare le sacrileghe invaisoni del Piemonte e di accorrere in aiuto del capo della Chiesa, il quale sosteneva la lotta con si eroica perseveranza.

I due governi, nell'ultimo autunno si sono rivolti, con questo intento, al governo dello imperatore dei francesi. Il gabinetto delle Tuileries, benchè altamente riprovasse la condotta del Piemonte, e glielo attestasse richiamando il suo rappresentante a Torino, credette nondimeno essere meglio l'attendere l' esito degli altri avvenimenti politici che si succedettero nella penisola italiana, onde potere in seguito più facilmente regolare di comune accordo le difficoltà, che questi avvenimenti hanno suscitate negli Stati della Santa Sede.

D'allora in poi la situazione andò vieppiù aggravandosi. Le parole pronunciate dall'alto d'una tribuna di un ministro piemontese non lasciano verun dubbio sui progetti nutriti dal governo sardo, ed il sottoscritto è quanto mai convinto dall'urgente necessità di affrontare i pericoli che nuovamente minacciano la Santa Sede.

La città di Roma, capitale del mondo cattolico, debb'essere dichiarata capitale di un nuovo regno d'Italia; e diventare la residenza del governo del Re di Piemonte. Nel porre in esecuzione questo insensato progetto, il papa non solo sarà spogliato della sua indipendenza e sovranità, ma il mondo cattolico si vedrebbe spodestato della città, che sin dai più remoti tempi è la sede del capo supremo della sua Chiesa.

Gli è vero che, finchè l'armata francese manterrà sotto la sua protezione il sovrano Pontefice, non si potrà perpetrare siffatta iniquità, e che simili disegni svaniranno, dinanzi alla energica opposizione della Francia, di cui l' onore trovasi impugnato, e tutto il passato e le tradizioni sono mallevadori, che essa non cederà il posto ad altra potenza, la assistenza della quale non sarebbe stata, nè domandata, nè accettata dalla Santa Sede.

Ma, è egli giusto che il governo dell' Imperatore sopporti solo gl' imbarazzi ed i pericoli di questa protezione, la quale interessa egualmente la cattolicità tutta quanta, disposta a rivendicare la sua parte?

Già nel 1848, quando avvenimenti simili parevano mettere in pericolo la vita e i diritti del sovrano Pontefice, l' Austria, la Spagna e la Francia furono sollecite nel prendere la difesa di sì cari interessi, e di unire le loro bandiere per venire in aiuto del Papa e dei suoi diritti. Ma, per considerazioni militari, si giudicò più conveniente, che l'armata francese entrasse solo nella capitale della cristianità, e sola vi mantenesse l'ordine pubblico e i diritti del Papa, la qual missione la Francia seppe compiere con tanta gloria.

Se il governo dell' imperatore, nella sua costante sollecitudine per gl'interessi cattolici, vede essere giunto il momento di riunire gli sforzi delle potenze [illegible] in favore della sovranità pontificia; l'A[illegible]gna sono pronto a contribuire, con tutte le loro forze, ad assicurare la prosperità di una instituzione, la quale ha ricevuta la consacrazione dai secoli.

La capitale del mondo cattolico appartiene solo alle nazioni cattoliche. Residenza del sovrano pontefice, la quale racchiude in sè gli stabilimenti e gli archivi della cattolicità, niuno ha il diritto di spogliarnelo, e le potenze cattoliche hanno il dovere di mantenervelo.

Certo, il governo dell'imperatore dei francesi i cui sforzi perseveranti sono stati rivolti allo stesso intento, non acconsentirà in verun modo all'effettuazione dei disegni manifestati dal signor di Cavour.

Il sottoscritto nutre dunque la ferma speranza che l' imperatore vorrà, se come egli il crede conveniente, sollecitare un accordo fra le tre potenze, onde adottare le misure atte a prevenire i pericoli vie più gravi da cui sono minacciati il Santo Padre e l' esercizio della sua legittima autorità;-a grande pregiudizio di tutti cattolici del mondo; i quali dovrebbero sopportare le conseguenze d' una perturbazione così grande e d'una oppressione così ingiusta.

*Firmato*, principe di METTERNICH.

## *Dispaccio particolare del* PUNGOLO

*Torino 7 luglio* — ore 15, 15 pom.
*Napoli 7 luglio* — ore 5 2|3 pom.

Il duca di Grammont giunto a Parigi riferisce che la malattia del Papa non è grave. La Spagna ricusa di riconoscere il Regno d'Italia. Il ministro degli affari esteri di Francia disdice la nota della *Patrie* concernente la Sardegna Torbidi seri in Ungheria.

*Torino 7 luglio* — ore 6 pom.
*Napoli 8 luglio* — ore 12, 30 mer.

Cialdini partito oggi da Genova, 2 pom. Continuasi invio truppe Provincie Napolitane. Dicasteri Napoli soppressi, meno quello di Agricoltura e Commercio — Istruzione pubblica avrà 4 direzioni, Napoli, Bari, Reggio, Aquila — Direzione generale di Polizia a Napoli.

Gl' Intendenti e i Consiglieri di Governo delle Provincie Napoletane passano nell'Italia superiore. Nomine di vari impiegati napoletani al Ministero dell'Interno.

Continuano trattative col partito Rattazziano pel suo ingresso al Ministero.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi, 5 luglio* (sera.)

Ieri Thouvenel diede un pranzo ad Arese, Artom, Vimercati e Groppello.

Beaufort è arrivato Parigi.

Sono creati dei consolati generali a Firenze ed a Napoli. Fleury partirà lunedì a Vichi. Aly partirà la settimana prossima.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 8* (sera tar.)—*Torino 8* (4. 10 pom.)

*Parigi 8* — Lettere da Ragusa dicono, che la lotta continua fra i turchi e i cristiani. I turchi han superato parecchi villaggi e bruciato. Molti volontarii ingrossano le file degli insorti. Il Principe di Montenegro fa apparecchi militari.

*Napoli 8* (sera tardi) — *Torino 8*

*Parigi 7* — Sommossa nel Tonchino settentrionale Gli abitanti riuscerebbero una leva straordinaria per continuare la guerra.

*Temps* — Il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia fu sottoscritto ieri.

*Madrid*. I principali capi del movimento di Loja sono in potere delle truppe — è quasi certo che nessuno sfuggirà.

*Moniteur* — I principali capi del movimento di Loja sono in potere delle truppe — è quasi certo che nessuno sfuggirà.

*Napoli 9 — Torino 8* (9. 50 pom.)

*Parigi 8* — Il Principe Napoleone andrebbe decisamente in America. È inesatto che i torbidi di Varsavia e l'agitazione delle provincie in russe sieno cagionati dalle misure di precauzione prese a Varsavia.

*Temps* — Assicurasi che Benedetti sia nominato Ministro di Francia a Torino.

*Napoli 9 — Torino 8* (2. 50 pom.)

Fu celebrato con magnifica pompa nella Basilica Magistrale solenne ufficio in suffragio di Cavour. V' intervennero le Autorità Civili e Militari, e immensa folla.

Fondi piemontesi 70 75

Vienna sabato — Metalliche 69 00

*Napoli 9 — Torino 8.*

La Camera dei Deputati ha discusso ed approvato senza gravi modificazioni il progetto per la costruzione della ferrovia di Ravenna dalla linea di Bologna ad Ancona, e per la riforma delle società delle ferrovie romane, ed un' altro progetto per maggiori spese.

*Napoli 9 — Torino 8* (6. 10 pom.)

(*Notizie di Borsa*)

Parigi 8 Borsa inanimata — debole.
Vienna 8 Tendenza — pochi affari.

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 72 95 |
| « francesi | 3 0\|0 | 67 65 |
| « « | 4 1\|2 0\|0 | 97 45 |
| Consolidati inglesi | | 89 3\|4 |

(*Valori diversi*)

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del credito mobilite | | 663 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 360 |
| Id. id. | Lombardo-veneto | 492 |
| Id. id | Romane | 216 |
| Id. id. | Austriache | 482 |

## BORSA DI NAPOLI
### 9 LUGLIO

| | | |
|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0\|0. . . | 74 | |
| — 4 per 0\|0. . . | 66 | 1\|2 |
| R. Sic 5 per 0\|0. . . | 74 | 1\|2 |
| R. Piem. » » » . . | 72 | 3\|4 |
| R. Tosc. » » » . . | S. | C. |
| R. Bolog. » » . . | S. | C. |



Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p p.

ANNO I. Napoli — Mercoldì 10 Luglio 1861 N. 32$

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — MONITORE DEL POPOLO — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1 ° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 10 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

*(continuazione v. il num. 317 ).*

S. M. , in udienza delli 23 giugno 1861, ha fatto sopra proposta del ministro della Marina , le seguenti nomine e disposizioni :

Fowis Leopoldo, capitano di vascello di 2.ª classe nello Stato-maggiore generale della R. Marina italiana, attualmente in aspettativa per mancanza d'impiego, richiamato in attività di servizio e nominato direttore del bagno centrale di Napoli;

Nocra Ignazio, piloto di 2.ª cl. nello Stato-maggiore generale della Real Marina, nominato luogotenente di vascello nello Stato-maggiore dei porti, Vinci Carmine, 1.° piloto sedentaneo nell'ex marina napolitana nominato sottotenente di vascello , luogotenente nello Stato-maggiore dei porti — Pugliese Federico, id. id.—Trapani Giacomo, 3.° piloto id. id.—Olivieri Agostino, bibblictecario nella R. Università di Genova, nominato prof. di 2.ª cl. per la storia nella R. Scuola di marina in Genova Prasca avv. Stefano, prof di Storia nella R. Suola di marina in Genova, nominato prof. di 2 ª cl. per la geografia ivi, restando esonerato dall'insegnamento della storia—Colombo Emilio , prof. di lingua francese, nominato prof. di 3.ª classe per la lingua francese nella Scuola suddetta —Avellino Errico ingegnere di 2.ª classe nel Corpo del Genio navale, nominato professore aggiunto di 2.ª classe per la meccanica applicata, e teoria della nave—Ceva di Ceva e Nuceto march. Augusto, contr' ammiraglio nello Stato-maggiore generale della R. Marina, nominato membro del Consiglio d'Ammiragliato —Caffarelli cav. avv. Carlo, capo di divisione di 1.ª cl. nel Ministero della Marina, nominato membro del Consiglio suddetto —Amati Giovanni, ufficiale di carico nel soppresso Ministero della marina napolitana, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i proprii titoli a pensione —Martinez cav. Giuseppe, ufficiale di ripartimento nel suppresso ministero di Marina in Napoli , nominato capo di divisione di 1.ª classe al ministero della Marina italiana—Mastellone Alessandro, ufficiale di 3.ª cl. (1.° rango) ivi, nominato applicato di 2.ª cl. nel ministero suddetto—Selvaggio Gaetano, id. nella soppressa Intendenza di Marina in Napoli, nominato applicato di 3.ª cl. ivi,—Messina Luigi id. id.—Molà Carlo, soprannumero ivi , nominato applicato di 3 ª cl. ivi—Majello Edoardo , id. id. Gerundi cav. Giovanni , ufficiale di ripartimento nel suppresso ministero di Marina di Napoli nominato console di Marina di 1.ª cl. —Azzariti Michele, ufficiale di carico (1.° rango) ivi , nominato console di Marina di 2 ª cl.—Migliaccio Ignazio , id. di 2.° rango ivi id.—Salvatore Enrico, ufficiale di 3.ª cl. (1 ° rango) nel suddetto Ministero , nominato applicato di 1 ª cl. nell'Amministrazione della marina mercantile—Pasca Vincenzo, uffiziale di 3 ª cl. (1.° rango) ivi , nominato applicato di 1.ª classe nella suddetta Amministrazione —D'Agostino Francesco , soprannumero ivi , nominato applicato di 3.ª cl. ivi—Alaggiò Francesco, alunno ivi , id. Gerulli Michele id. id.—Pollice Raffaele, id. id.—Curcio Gaetano id. id.—Amati Michele id. id. — Marotta Francesco Saverio, id. id.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 2 luglio, sono stati nominati Sindaci dei seguenti comuni del Distretto di Lagonegro nella provincia Basilicata, i signori : Gennaro Ciliberti per Lagonegro—Nicola Marini di Donato per Maratea—Michele Grisi per Trecchina—Nicolangelo Viceconte per Lauria—Fedele d'Aquino per Rotondo—Nicola Pagano fu Guglielmo per Castelluccio Inferiore—Giovanni Messuto per Latronico—Tiberio Petruccelli per Moliterno—Antonio Natale per San Chirico Raparo—Francesco Mobilia di Nicola per Calvera—Stefano Magaldi per San Martino—Antonio Donnapenna per Senise—Vincenzo Amati per Rotondella—Antonio Gallotti per Bollita.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re, del 2 luglio , sono stati nominati sindaci dei seguenti comuni del Distretto di Matera nella Provincia di Basilicata, i signori :

Tommaso Longo Giura per Matera — Achille d'Ambrosio per Montescaglioso — Giuseppe Damiano per Pomarico — Domenico de Novellis fu Felice per Miglianico — Donato Guida di Angelo per Bernalda — Francesco Lomonaco per Montalbano — Fedele Bitonto fu Andrea per Ferrandina — Vincenzo Marzano fu Domenico Per Salandra — Archimede Bignone fu Giuseppe per Craco — Nicola Manazita di Giuseppe per Stigliano — Angelo Fanelli fu Donato per Cirigliano — Giuseppe Bruno di Donato per Gorgoglione — Eduardo Scardaccione di Michele per Aliano — Pasquale Amodio fu Giulio per Accettura — Giuseppe Mattiace fu Cipriano per Oliveto — Giuseppe Falcone fu Pietro per Grassano — Fedele Romano fu Giambattista per Montepeloso.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 2 luglio , sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Campobasso, i signori Consiglieri Aurelio de Rubertis per Campobasso — Raffaele Rogati per Oratino — Giovanni Spenziere per Ferrazzano — Gianfelice de Genova per Mirabello — Domenico M. Janigro per Montagano — Giovanni Giampaolo per Ripalimosano — Giovanni del Vecchio per S. Giovanni in Galdo — Florindo Zeuli per Monacilioni — Modestino Pillarelle per Petracatella —Giovanni Testa per Jelsi— Giovanni Zuccolino per Cercepiccola — Vincenzo de Nigris per S. Giuliano di Sepino — Paolo Parmentola der Baranello — Olinto Fallocco per Spineto — Gaetano Piccinocchi per Castropignano — Domenico Bobustella per Limosano — Felice Colaneri per Trivento — Nicolino Pietravalle per Salcito — Luigi Rossi per Bagnoli.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 2 luglio, è stato nominato Sindaco del Comune di Bari il signor cavaliere Nicola de Gemmis.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 scorso mese, gli ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani di Napoli col grado ed anzianità per ciascuno di essi indicata , e con la paga pel rispettivo grado stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 del suddetto mese.

Fieschi Raffaele , Luogotenente Colonnello , 20 marzo 1880; — Perez Onofrio, idem, 1 agosto 1860; Leboffe Raffaele , Maggre, 20 marzo 1860; — Martinez Pietro, Capitano, 12 giugno 1850; — d'Aquino Luigi, idem , 13 luglio 1859 ; — Testa Ambrogio, Eugenio, idem, 13 luglio 1859; — Cotta Vincenzo, idem, 1 settembre 1859; — Montecalvo Giuseppe, idem, 1 settembre 1859; — Alessi Giuseppe, idem, 1 settembre 1859; — Torricella Napoleone , idem , 1 gennaio 1860 ; — de Gennaro Antonio , idem , 1 marzo 1860;—Scilingo Luigi, idem, 1 marzo 1860;— Montanaro Francesco Antonio, idem, 1 marzo 1860;— Cascinà Francesco, idem, 1 aprile 1860; — Cassano Giuseppe , idem , 1 luglio 1860; — Accardi di Romano Angelo , idem , 1 agosto 1830; — Moruzzi Francesco , Luogotenente , 10 marzo 1849; — Cristini Francesco, idem, 13 luglio 1859; — Galigaris Gaetano, idem. 1 setembre 1859; — Bissanti Raffaele, idem, 1 settembre 1859; —Accardi Giuseppe, idem, 1 gennaio 1860; — Mangarella Matteo, idem. 1 gennaio 1860; — Cadgiano Raffaele, idem, 1 gennaio 1860 ; — Ferrara Fileno , 1 maggio 1860 ; — Grasso Felice , idem , 1 maggio 1860 ; — Contini Pietro. idem, aprile 1860; — Mattioli Davide, idem, 1 aprile 1860; — Brath Federico, Sottotenente, anzianità da Stabilir i. — Gambone Gaetano, idem, 29 luglio 1853; — Fascione Saverio , idem, 27 marzo 1856 ; — Barbato Domenico , idem , 15 settembre 1856; —d'Altri Achille Francesco, idem, 9 ottobre 1857 ; — Tommasi Brizio Antonio , idem , 25 febbraio 1858;—Carraco Santo, idem, 19 marzo 1859; — Cafiero Carlo, idem, 13 luglio 1859; — Villani Pasquale, idem, 27 dicembre 2859; — Schiavone Pasquale, idem, 13 febbraio 1860; — Spinelli Giuseppe Angelo, idem , 1 luglio 1860; — Savino Gennaro , idem, 1 luglio 1860 ; — Mitrani Francesco, idem , 1 luglio 1860.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 9 giugno, il Sotto-Uffiziale del disciolto esercito delle Due Sicilie Carra Ferdinando è stato promosso Sottotenente nel Corpo del Treno d'Armata nell'Esercito Italiano, e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo, con l'annuo assegno di lire 1020, oltre ad una razione di foraggio al giorno , a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 9 scorso mese, l'Uffiziale del disciolto Esercito delle Due Sicilie Sanchez de Luna Giorgio è stato ammesso come Sottotenente nell'Arma di Cavalleria dell' Esercito Italieno con anzianità dal primo maggio 1860 , e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo di lire 1088 , oltre ad una razione di foraggio al al giorno, a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto firmato da sua Maestà il Re in udienza del 9 giugno, gli uffiziali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti, sono stati ammessi nello Stato Maggiore delle Piazze e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo, col grado, anzianità e paga annua

per ciascuno di essi indicata, a far tempo dal 16 del detto mese:

del Giudice Raffaele, capitano, 1. gennaio 1860, lire 1200; — Assisi Gioacchino, luogotenente, 1 aprile 1850, l. 990; — Cardillo Tincenzo, sottotenente, 15 settembre 1856, l. 930; — de Luca Francesco, idem, 15 settembre 1856, l. 930; — Marzo, Gennaro, idem, 23 novembre 1856, l. 930; — Cecere Francesco Saverio idem 1 novembre 1858, l. 930; — Galimi Antonio, idem, 1 gennaio 1860 l. 930.

## CRONACA NAPOLITANA

Il giornale officiale di jeri annuncia che le veglie del mercoledì sera presso il Luogotenente sono *sospese*, molti leggono *finite*, perchè, a dir loro, il Conte di San Martino ha date le sue dimissioni, e si dispone a lasciarci. E un altro da aggiungere al martirologio luogotenenziale! In verità non ce lo aspettavamo così presto. Bisogna ben dire che la posizione di reggitore di queste contrade meridionali sia indiavolatamente difficile se non arrivava a mantenervisi ritto un uomo di meriti incontestabili e incontestati quale è il Conte Ponza, ed a cui il terreno era stato apparecchiato, spianato, spazzato di tutti i triboli dal buon volere concorde di tutti gli onesti, dall'unanime appoggio di tutta la stampa, come mai, prima, nessuno dei suoi, non meno illustri e non meno sfortunati predecessori, aveva avuto la sorte di trovarlo.

Eppure anche di lui si può dire: *E tal partia qual venne*, se per altro, a volerla dire schietta ed intiera, non venne di là molto più grande di quello che oggi di quà si diparta.

Oh! la gran gola questo nostro Vesuvio per ingoiare le più belle celebrità politiche! Oh! la inesorabile pietra di paragone questa nostra Napoli, alla quale saggiati i più splendidi nomi, prima tenuti in conto di puro oro di zecchino trovansi, pur troppo, oro basso, quando pure non è oro falso. E l'arcana cagione del triste fenomeno? È nei saggiati o nei saggiatori? Ci proponiamo indagarla, ma non oggi, sopraffatti troppo, come siamo, dalla nuova ed inattesa delusione!

Noi che plaudimmo cordialmente al lusinghiero proclama del benvenuto, non avremo al più che da leggere indifferenti un altro cortese proclama d'addio del partente, e null'altro ci rimarrà a ricordo del nobile ed innocuo ospite, se non che codesti due officiali biglietti di visita, la cui conchiusione si riduce al famoso motto, *verba, verba, pretereaque nihil.*

Intanto è arrivato Cialdini!

È l'eterna vicenda delle cose umane. L'uno va, l'altro viene!! Ed a che viene quest'altro? E come viene fra noi? Le voci che di lui corrono intorno son troppe per essere tutte vere. Ci si dice che egli viene a debellare la reazione, intanto la malvagia belva, come orsa che vede appressarsi il cacciatore, raguna tutte le forze e tenta i suoi conati supremi. Il prode generale vuolsi abbia rifiutati a Genova 24 battaglioni già preparati a nostro rinforzo, affermando anche soverchie le truppe che già qui stanno.

Intanto il moschetto insidioso dell'agguatato masnadiero borbonico ci ha già rimandati feriti parecchi valorosi di Palestro e Solferino, che per l'infame caparbietà dell'ospite del Papa, spargono oscuramente sulle nostre zolle un sangue che sarebbe più degno di riscattare i fratelli sulle bastite del quadrilatero, sul fortilizii delle lagune.

Questa confidenza nelle proprie forze è naturale in un prode Capitano prediletto dalla vittoria; pur non di meno ci permetteremo di osservare che qui si tratta di altro genere di combattere che non è quello delle battaglie campali e degli assedii regolari. Non per questo abbiam meno fede in lui, che anche di siffatte manovre ha fatto buona scuola nelle selvose montagne di Spagna, la terra classica degli insorgenti e dei guerriglieri, l'eterno semenzajo dei partigiani e dei condottieri di guerre civili. Non dubitiamo dunque nè delle sue qualità nè de' suoi successi militari.

Ma nel vincere la reazione non istà mica il tutto. Si dice che egli abbia anche altra missione, e per questa la più grande pienezza di poteri, e che egli abbia coraggiosamente assunto anche il difficile compito del nostro ordinamento civile. E qui, a parer nostro, sta il bussillis. Ci si parla di governo militare, di stato d'assedio, di disarmo generale. Ohe! Ohe! Ci sembra che si vada un pò troppo a doppio vapore, ed a massima velocità. Ricordiamoci che c'è pure un bricciolo di costituzione. È vero che basterebbe l'assenso del Parlamento, e che se il Ministero vuole, il Parlamento vorrà.

Tuttavia stentiamo ancora a credere a tutto questo subisso di spedienti eccezionali. Ripetiamo quello che altre volte abbiam detto: questo nostro cavallo sfrenato, vuole essere guidato più colle buone che col rigore. Sappiatelo prendere e vedrete come diventa docile, e generoso. Generale, domandatelo a Garibaldi. Egli potrà dirvi come lo si debba pigliare, e voi, attesa la riconciliazione fatta, dopo quella vostra malaugurata lettera, non disprezzerete certo i consigli di Garibaldi, del vostro commilitore *galantuomo* dell'amico di questo popolo e del nostro Re galantuomo. Credetelo, Generale, lo stato d'assedio è roba buona per Benedek, per Cotrufiano, per De Merode, ma non per Cialdini!

Noi per verità crediamo che questi progetti che vi si attribuiscono, le sieno tutte bubbole, e che mai cotali sogni vi sieno neanche passati pel capo. In ogni modo, abbiamo creduto dirvi apertamente quello che si almanacca sulla vostra venuta. È officio della stampa onesta ander diritto allo scopo. E voi avete cuore e intelletto troppo grande per offendervi della franca e libera parola dell'organo dell'opinione pubblica, al quale siam certi farete sempre buon viso, nè mai recherete inciampo poichè sapete come la libera stampa abbia per divisa *Ne touchez pas à la hâche!* Diremo di più che non sappiamo come l'uomo di guerra possa essere adatto e buono ordinatore civile. Come è possibile che voi possiate acconciarvi ad esplorare gli ardui labirinti della amministrazione della giustizia, seguire le intricate faccende ecclesiastiche, aver la pazienza di discutere freddamente colle pretese cardinalizie ec. ec. ec.

In buona fede, non crediamo codesta bisogna per voi. Altrimenti che cosa vi avverrebbe? Avverebbe a voi quello che è avvenuto a Farini, a Nigra, a San Martino. Fra qualche settimana saremmo obbligati di ripetere la stessa storia al vostro successore Il vostro nome è troppo glorioso perchè non abbiate ad avere la più gelosa cura di serbarlo sempre splendidissimo e coronato dei ben meritati allori marziali.

Accrescete dunque, se è possibile, lustro alla vostra spada, vincete e non perdonate alla Reazione, perchè se le perdonerete, dovrete poi vincerla di nuovo, ma, per carità, non lasciatevi sedurre ad incamuffarvi della toga di amministratore di queste contrade; quella toga vi sarebbe la camicia di Nesso.

Ma non vogliamo precorrere gli avvenimenti. Non ci abbandoniamo nè a intemperanti speranze, nè a codardi timori. Il dolore del disinganno recente è troppo vivo per volerci mettere al risico di presto procurarcene un nuovo.

Salutiamo riverenti l'invitto Generale italiano. Attendiamo da lui quello che può e deve darci. Non auguriamoci da lui l'impossibile. Scordiamoci il funesto istante di una sua passagera abberrazione che ci offese il cuore, perchè offendeva l'idolo dei nostri cuori. Fu pur troppo una macchia, ma anche il Sole ha le sue! Aspettiamo dunque a giudicare soltanto sui fatti compiuti; è la grande teoria di Napoleone III, deve dunque essere la più sicura, e la più utile.

---

Sono sospese le veglie che il Luogotenente Generale di S. M. teneva il mercoledì di ogni settimana negli appartamenti del Palazzo Reale da esso occupati.

Nulla risulta alla Luogotenenza Generale intorno alla soppressione de' Dicasteri alla quale accenna il telegramma particolare inserito nel *Pungolo* di jeri.

Posteriori esatte relazioni assicurano essere stati quarantotto i briganti che assaltarono Vasto Girardi; cinque de' quali caddero morti e dodici furon feriti e tra questi ultimi un Cozzitto, capo della banda. Resistettero, battendosi circa tre ore, dodici Guardie Nazionali col curato Nicola Sbrocco alla testa. Il Guardia Nazionale Antonio Izzo venne gravemente ferito, mentre si batteva con la sola daga contro sette briganti e varii ne feriva.

Il 17 giugno un drappello della Guardia nazionale mobilizzata di Calabria Citra, stanziato presso Campotenese, ebbe notizia di quattro malfattori che s'aggiravano per la contrada Noce in tenimento di Morano. Accorso sul luogo, ne incontrò tre, coi quali ebbe a sostenere un conflitto, uccidendone uno per nome Gennaro di Napoli soprannominato Sciammerga, e mettendo in fuga gli altri due. Coloro che più si distinsero in questo scontro furono il sergente Pasquale la Terza, ed i militi Vincenzo Alberti e Luigi Alberti, ai quali ne gode l'animo di rendere la meritata lode.

### Corpo della Città di Napoli.

La Commessione all'uopo prescelta ha formato la lista dei Giurati pel 2.° semestre del volgente anno, ai sensi della legge intorno ai reati di stampa del 1.° dicembre 1860; la quale lista trovasi depositata nell'archivio comunale nel locale di Monteoliveto, ove rimarrà ostensibile fino a tutto il giorno 13 di questo mese a chiunque voglia osservarla per gli effetti dell'articolo 92 della legge anzidetta.

### Il brigantaggio.

Abbiamo più volte, in altri fogli constatato le necessità di inviare nelle provincie napoletane nuove truppe regolari onde provvedere energicamente alla loro tranquillità e sicurezza. Non v'ha dubbio che questo aiuto prestato alla giustizia punitiva contribuirà efficacemente allo scopo propostosi. Però a questo mezzo principale se ne potrebbero aggiungere dei sussidiari forse non meno giovevoli. Fra questi mezzi sussidiari accenneremo al seguente. L'istruttoria d'un processo penale quanto più sollecitamente è eseguita, altrettanto più facilmente conduce allo scoprimento del reo, e di quelle circostanze concomitanti il fatto, che fanno sorgere quello stretto

rapporto fra l' imputato ed il fatto; da indurre il convincimento della reità. Ora se nelle provincie specialmente minacciate dal brigantaggio venisse provvisoriamente aumentato sensibilmente il numero dei giudici formanti la Corte di giustizia, ed instituita una sezione incaricata soltanto della trattazione dei processi penali provocati dalle mene reazionarie e dal brigantaggio in conformità delle leggi vigenti, non sarebbe questo un mezzo efficace per reprimere il brigantaggio, facilitandosi, colla sollecita trattazione del processo, lo scoprimento dei colpevoli, e di quel cerchio più ristretto che racchiude gli autori principali di tanti disastri ?

A noi pare di sì, e però lo raccomandiamo all' attenzione del governo.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella tornata del 25 discusse per primo ed approvò senza contestazione alla maggioranza di 63 voti sopra 66 votanti lo schema di legge per una nuova proroga dei termini della legge 13 luglio 1857 sull'affrancamento delle enfiteusi.

Intraprese poscia la discussione del progetto di legge per la concessione della ferrovia Aretina, che ebbe a sostenitori il relatore senatore De Gori, il senatore Paleocapa ed il ministro dei lavori pubblici, e per opponenti i senatori Pareto, Di Revel e Plezza, i quali volevano che si sospendesse la concessione almeno sino a quando fossero compiuti gli studii e si conoscesse la spesa a cui ascenderà la costruzione di quella strada ferrata. Ma dopo ampio dibattimento, respinta la proposta sospensiva formolata dal senatore Pareto e messa ai voti la legge, riuscì vinta alla maggioranza di 42 voti sopra 67 votanti.

---

Nella seduta del 6, si approvò senza discussione ed alla maggioranza di 57 voti contro 6, il progetto di legge con cui si sono approvate le spese straordinarie per l'acquisto di materiali occorrenti alla escavazione dei porti.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata ant. del 6. luglio — *Pres. Rattazzi.*

*Valerio* interpella il ministro della marina sopra la quistione delle navi corazzate e sul sistema che il governo intende seguire nella loro costruzione.

*Menabrea*, ministro della marina, espone le diversità che corrono tra i sistemi praticati in Francia e in Inghilterra. *Cavour* aveva già date varie commissioni di navi corazzate, e il governo proseguendo in questa via ha già fatti altri contratti. Sventuratamente dobbiamo ancora rivolgerci a costruttori esteri perchè manchiamo di competenti arsenali di costruzione.

Dopo alcune osservazioni di *Ricci*, *Mattei*, *Bixio*, la Camera approva il seguente ordine del giorno : « Sentite le spiegazioni del ministro, e incoraggiandolo nella via intrapresa, la Camera passa all' ordine del giorno. »

Si torna in seguito al progetto per disposizioni transitorie sull' ordinamento amministrativo del regno, che dopo un lungo dibattimento è approvato con voti favorevoli 150 contro 66 palle nere.

In tal modo sino a che le nuove leggi organiche di ordinamento amministrativo sieno approvate e poste in vigore, è fatta facoltà al governo di provvedere con decreti reali alla parificazione in tutte le provincie del regno dei titoli, degli stipendi, ecc. ecc. ed alla introduzione di certe modificazioni nelle leggi esistenti, ec. ecc.

Tornata pomeridiana — *Pres. Rattazzi.*

La tornata è aperta alle 2 1|2.

Sono approvati 1.° il progetto per lo stanziamento della somma di 226 mila franchi per lavori al porto di Rimini. 2.° Il progetto di proroga del termine fissato ai procuratori per pagare la malleveria. 3.° Il progetto per autorizzare il governo ad operare la leva sui nati nel 1841 nelle antiche provincie dello Stato, ed in quelle della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell' Umbria, e della Sicilia. Il contingente di prima categoria è fissato a 24,000 uomini.

Nessuno trova questa leva inopportuna.... nemmeno *Pulsinelli* !

Gli animi per altro sono molto perplessi ed agitati per una frase della relazione della Commisione.

Infatti in questa si parla di una leva da operarsi *sui giovani nati nel ventunesimo anno di età ! ! !*

Ma come fare a trovar coscritti che *nascano* di *vent' un' anno?* Come trovar donne che partoriscano belli e fatti granatieri con barba e baffi ?

« Oh ingenui Commissarii ! » esclamerebbe il bravo *d' Ayala* se non fosse anc' egli membro della Commissione ! Basta ! Speriamo !

Finalmente è approvato il progetto di legge che autorizza la riesportazione senza pagamento di diritti doganali delle merci straniere che sono introdotte nei depositi di Napoli e di Palermo.

### ROMA

*Corrisp. della* **Monarchia nazionale**

*Roma 2 luglio*

Non mi estendo in particolari sui fatti del 29 scorso giugno, troppo persuaso che a quest' ora vi saranno giunte complete notizie di quanto avvenne. Non posso per altro trattenermi dal rettificare una diceria, che corse per Roma e si sarà diffusa anche fuori, cioè che nella mischia avvenuta fra il popolo e i gendarmi pontificii, rimanesse ferito un gendarme francese per mano d' uno fra i nostri popolani.

Tale fatto è completamente inesatto. Un soldato francese rimase ferito, ma il colpo gli venne da un gendarme pontificio, ed egli stesso lo ha esplicitamente dichiarato ad onta delle suggestioni dei preti che tentavano indurlo a fare carico della sua ferita a qualcuno del popolo.

Dopo gli avvenimenti del 29, regna una cupa e profonda esasperazione nel nostro popolo, esasperazione tanto minacciosa, che la polizia papale non ha ancora osato abbandonarsi alle sue solite prodezze, sebbene abbia fatto parecchi arresti.

La salute del papa è assai affievolita, checchè ne dicano i dispacci della *Patrie* e i diarii clericali.

Lo sforzo fatto per assistere alla festa dei santi Pietro e Paolo lo ha prostrato staordinariamente La sua malattia oramai non è più un mistero ad alcuno ; egli è idropico,

Ieri parlando con un suo famigliare, fra l'ironico ed il faceto, disse queste precise parole : Guardate mio caro, quale divario passa fra me che rappresento il papato, e il colosso di Nabucodonosor che rappresenta gl' imperi mondani il colosso, gigante e robusto in tutto, aveva fragile base di creta, io invece vado dimagrando nel rimanente del corpo; ma vedete su che base mi reggo ? E ciò dicendo il povero vecchio, accennava le sue gambe straordinariamente gonfie.

Il Borbone in questi ultimi giorni ha avuto grandi faccende. Ha ricevuto capi briganti, ufficiali degli zuavi papali, individui sconosciuti che si qualificano come deputati delle provincie napolitane, ed ora si mostra fiducioso più che mai nella riuscita della buona causa.

Monsignor de Merode, sotto pretesto d'un concentramento di truppe italiane nei dintorni di Narni, fa concentrare soldati verso il confine napolitano.

Mille indizii annunziano che qual cosa si trama; state all'erta.

---

— Il *Movimento* riceve da Civitavecchia, 1.° luglio, i seguenti particolari intorno all' ultimo fatto avvenuto in Roma, accennatoci dal telegrafo :

Eccovi nuove prodezze dei gendarmi e birri pontificii. Nella sera che s' incendiava la girandola ( fuochi d' artificio ) in San Carlo al Corso, e precisamente in una casa che si sta ora fabbricando, vedevansi in trasparente i colori nazionali, una iscrizione all' Italia, non che i ritratti di Vittorio Emanuele e di Napoleone III. Alcuni gendarmi accorsero per staccarli, ma siccome non lo potevano, essendo stati fissati bene al muro, uno di essi con un colpo, non saprei dirvi se di arma o di bastone, li sfondò e si mise quindi a lacerarli. Vistasi dai molti passanti una simile cosa, cominciarono a fischiare ai gendarmi ed a gridare *Viva l' Italia Viva Vittorio Emanuele*, ecc. Sopraggiunsero altri gendarmi, snudarono le spade ed incominciò una lotta, la quale fortunatamente non durò che pochi istanti ; giacchè un bravo capitano francese con altri accorsi si interposero e dettero fine a quel sanguinoso conflitto. Si ebbe tuttavia a deplorare la morte da parte del popolo di un giovinetto di civilissima famiglia, e molti feriti, che furono trasportati al civico ospedale di San Giacomo; ed ora si attende dai preti che siano guariti, per prendere sopra di essi chi sa quale atroce vendetta, non importa se rei o no. Dei gendarmi rimase morto un brigadiere e furono feriti alcuni. L' esasperazione in cui si trova il popolo contro il governo dei preti è tale, che io temo molto che questi fatti sieno per rinnovarsi forse più tremendi.

— Scrivono da Roma, 29 giugno, alla *Nazione* :

Abbiamo avuto dei movimenti di truppa. Una batteria di sei pezzi e il battaglione de' cacciatori indigeni sono stati l'altro dì spediti frettolosamente a Ferentino; uno squadrone di cavalleria e quattro pezzi di artiglieria a Genazzano. Si dice che ciò non sia che un cambio di guarnigione. Ma a Gennazzano nulla vi era da cambiare. Vedremo. Intanto chi conosce le velleità militari di monsignor De Merode, chi lo sa immerso nella reazione e nelle cospirazioni sino alla gola, chi conosce che i clericali e i borbonici vantano un movimento reazionario che avrà luogo su vasta scala nel mese di luglio, pensa che potrebbero quei movimenti militari aver qualche cosa di comune con questo progetto.

Io non vi so dire sino a qual tempo i vanti dei clericali e dei borbonici rappresentino la verità delle cose. Ben so che da Roma si sono spediti fucili nell' Ascolano s' è dato ordine al Silvestri di partire a quella volta ; ben so che il conte Restra ha promesso a Francesco Borbone che fra tre mesi sarà a Napoli; ben so che questa promessa è stata ripetuta dal Borbone a' suoi amici; e so ch'egli ha veduto con compiacenza il tristo fatto di Caserta ; so che lo stesso termine dei tre mesi è stato ripetuto dall'avv. Lasagni, uditore della legazione di Francia; so infine che vi hanno spedizioni di briganti per Frosinone e Subiaco , e che i Francesi li veggono e se ne dolgono; ma dicono nulla poter operare contro loro perchè non sono armati. E conchiudo che il nuovo progetto di reazione si risolverà come gli altri, forse in parziali fatti contro cui reclama la civiltà presente e che sempre più screditeranno la causa per la quale si commettono.

Oddo Russell partirà fra poco per Londra. Egli è l' unico diplomatico che siasi veramente dato cura di approfondire la condizione morale e materiale del nostro paese, e potrà riferirne con verità. Gli altri fondano sulle relazioni dei loro dipendenti, e, per nostra disgrazia questi dipendenti sono spesso di mala fede.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— *L' Indép. belge* pel 29 dice che stanno per farsi sforzi molto serj per riunire un congresso europeo per la questione di Roma.

— Osserva un carteggio del *Journal de Genève* che niuno, nemmeno il signore di Thouvenel, conosce ciò che medita Napoleone III nel suo gabinetto : i due soli ospiti di Fontainebleau sono i rappresentanti della Prussia e dell'Austria.

### SPAGNA

— Secondo scrive il *Pueblo* Don Giovanni di Borbone comprendendo l'inutilità dei suoi sforzi, per crearsi un partito, avrebbe fatto dei passi verso l' ambasciatore di Spagna a Londra per ottenere di poter andare alla corte di Madrid presso l'infante Don Sebastiano.

### AMERICA

— Leggiamo nell' *Eco d' Italia* a proposito dello spaventoso terremoto avvenuto nella provincia di Mendoza.

La perdita totale di vite umane ascende a circa dodici mila, e i danni sofferti dalla superstite popolazione son calcolati a non meno di sette milioni.

Un celebre geologista inglese , Mr. Forbes , da certi studii ed esami fatti sul luogo, di cui pubblicherà una relazione, predice quasi inevitabile una seconda catastrofe , forse più disastrosa della prima.

## Agenzia Franco-Italiana

*Berlino 6* — L' incoronazione del re avrà luogo il giorno 9 ottobre prossimo a Koenigsberg.

*Pesth 6* — La Camera Ungherese ha adottato l' indirizzo , ma la posizione è sempre tesa.

*Napoli 8*, — (ore 3 pom:)
*Torino 8*, — (ore 5. 40 ant.)

*Parigi 8* — L'interesse politico si concentra a Vichy. Grammont resta ancora a Parigi.

Il convegno a Vichy avrà luogo martedì.

Non è vera la notizie dell' aumento delle truppe francesi in Roma.

*Napoli 9*, — (ore 7. 3 ant.)
*Torino 8*, — (ore 7 pom.)

*Parigi 8* sera — Corre voce che il Barone Ricasoli sia atteso a Vichy. Fleury partirà giovedì. Gli ungheresi biasimano la determinazione della Dieta.

*Napoli 9* — (luglio, ore 12)
*Torino* 9 — (id. ore 7. 50 ant.

*Parigi 9* matina — Benedetti è nominato rappresentante a Torino — La voce corsa del ritorno di Lamoricière è falsa — Thouvenel quanto prima si ritirerà , e resterà *pfo interim* Billault.

*Pesth 8* — L' Imperatore ha ricevuto l'indirizzo della Dieta , il presidente ha parlato in lingua ungherese. L' Imperatore ha promesso una risposta. Regna intanto un'agitazione generale.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 9* — *Torino 9* (12, 25 pom:)

*Vienna 8*. L'Imperatore ricevè oggi il Presidente della Dieta Ungherese L' Imperatore vestiva l'uniforme di Colonnello degli Usseri Ungheresi. L' Imperatore ha ricevuto l' indirizzo, e rispose in lingua ungherese: che farà pervenire la risposta alla Dieta.

*Napoli 9* (notte) — *Torino 9* (4,50 pom:)

*Marsiglia 9. Roma 9.* È vietato ai soldati pontificii di uscire di sera, stante le aggressioni dei borghesi contro loro. Rissa tra soldati francesi e pontificii. Il Papa credendosi guarito non vuole più andare a Castel Gandolfo. Il libro di Liverani è diffuso in Roma. Il regolare processo è ordinato.

*Napoli 9* (sera tardi) — *Torino 9* (8 pom.)

*Londra 9* — Il Lord Mare ha inviato al Sindaco di Torino una lettera contenente la soscrizione puramente Inglese pel monumento a Cavour. Fra i sottoscrittori sono Palmerston , Russell ed altri Ministri , principali membri e notabilità del clero e del Parlamento, banchieri, esercito, marina , letterati, artisti.

*Parigi 9* — *Moniteur* — Una lettera dello Imperatore ordina di far cessare , a datare da luglio 1862 l'introduzione dei negri ingaggiati nelle Colonie , avendo l' Inghilterra firmato il trattato che autorizza ad impegnare i lavoranti nelle Indie Inglesi.

L' Imperatore fa gite quotidiane nei dintorni di Vichy—è ricevuto con ovazione dai contadini.

*Napoli 10* — *Torino 9* (10,10 pom:)

La gazzetta officiale pubblica il decreto per la leva militare in Sicilia.

Notizie telegrafiche del giornale il Lombardo recano: il Governo austriaco ha dato ordine che vengano rimessi in libertà e lasciati immediatamente tornare alle loro case tutti i veneti, che per motivi politici erano stati internati in Moldavia, in Boemia, in Stiria.

Fondi piemontesi 70,90
Vienna lunedì — Metalliche 69,50

*Napoli 10* — *Torino* 9 (2 30 pom.

*Madrid* — Mon tornerà a Parigi.

*Corrispondenza*—Napoleone manifestò desiderio di un colloquio con Isabella in Ispagna, il colloquio avrà luogo. — Quasi tutti i capi degli insorti di Loja furono presi.

*Napoli 10* — *Torino 9* (7 pom.

*Vienna* 9—Il Consiglio dei Ministri discusse la risposta all'indirizzo ungherese.

(*Notizie di Borse*)

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 73 10 |
| « francesi 3 0[0 | 67 75 |
| » » 4 1[2 | 97 35 |
| Consolidati inglesi | 89 5[8 |

(*Valori diversi*)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare — | 668 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 355 |
| Id. id. Lombardo Veneto | 492 |
| Id. id. Romane | 216 |
| Id. id. Austriache | 483 |

## BORSA DI NAPOLI
### 10 LUGLIO

| | | |
|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. . . . | 72 1[2 |
| — | 4 per 0[0. . . . | 66 1[2 |
| R. Sic | 5 per 0[0. . . . | 74 1[2 |
| R. Piem. | » » . . | 72 3[4 |
| R. Tosc. | » » . . | S. C. |
| R. Bolog. | » » . . | S. C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p p.

ANNO I. Napoli — Giovedì 11 Luglio 1861 N. 322

Ogni Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 11 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

Con Decreti firmati da S. M. il Re in udienza del 16 giugno ultimo, le già Guardie del Corpo a cavallo nello sciolto Esercito delle Due Sicilie Landi Francesco e Mendia Eduardo sono stati promossi Sottotenenti nell' Arma di Cavalleria dell' Esercito Italiano, e collocati contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo assegno di lire 1080, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 16 giugno scorso, l'Ajutante della sciolta Gendarmeria delle Due Sicilie d'Agostino Francesco è stato promosso al grado di Sottotenente nelle Compagnie Veterani di Napoli con la paga pel suo grado stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860, a far tempo dalla data stessa del Decreto.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 16 giugno scorso, l'Uffiziale di cavalleria nello sciolto Esercito delle Due Sicilie Echaniz Raffaele è stato ammesso nell'Arma di cavalleria dell'Esercito Italiano col grado di Luogotenente, anzianità dal 1. gennaio 1860, è collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo assegno di lire 1200, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 giugno stesso.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 16 giugno scorso, l'Alfiere nello sciolto esercito delle Due Sicilie Mayo Quirino è stato ammesso sottotenente nello Stato maggiore delle Piazze con l'anzianità 1. maggio 1860, e contemporaneamente e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo con la paga annua di lire 930 a far tempo dello stesso giorno 16 giugno.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 27 giugno ultimo, il già Tenente Generale nel disciolto Esercito delle Due Sicilie signor. D. Roberto de Sauget, Presidiente della Commissione di scrutinio per gli ex Uffiziali dello stesso Esercito, e Comandante Generale interinale dei Corpi Sedentari è stato nominato Luogotenente Generale nel Regio Esercito, con riserva ed anzianità, e collocato contemporaneamente a disposizione del Ministero della Guerra.

Con Decreto firmato di Sua Maestà in udienza del 27 giugno ultimo, il già Brigadiere nel disciolto Esercito delle Due Sicilie signor D. Luigi de Benedictis, membro della Commissione di scrutinio per gli ex ufficiali dello stesso Esercito, è stato nominato Maggiore Generale nel regio Esercito con riserva di anzianità, e collocato comtemporaneamente a disposizione del Ministero della Guerra.

Inoltre il mentovato Generale assumerà provvisoriamente il Comando generale dei Veterani di Napoli.

Con decreto firmato in udienza del 27 giugno p.p. Sua Maestà il Re si è degnata collocare a riposo in seguito a loro domanda, i luogotenenti nelle Compagnie Veterani di Napoli, provenienti dal disciolto Esercito delle Due Sicilie, signori Renza Antonio, e Pedicini Carlo, ammettendoli a far valere i propri titoli pel conseguimento della pensione che possa loro competere a mente del Regio Decreto 10 gennaio ultimo, a far tempo dal 1. andante mese.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
*per la grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA
IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Veduto l'esito del concorso bandito per la provvista del posto di Restauratore di Musaici presso il Musco Nazionale di antichità e belle arti.

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio;

Abbiamo decreto e decretiamo quando segue:

Art. 1. Luigi Capri è nominato Restauratore di Musaici presso il Museo Nazionale di antichità e belle arti col soldo corrispondente a quell' ufficio in luogo di Gennaro Belliazzi messo al ritiro.

Art. 2. Il Segretario Generale pel Dicastero dell'Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio, e quello per le Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 2 luglio 1861.

*Il Segret. Gen. pel Dicastero dell'Istruzione Pubblica Agricol. e Commer.*
Firmato — IMBRIANI DI S. MARTINO

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie napolitane, a proposizione del Segretario generale per le Finanze, in data del 5 andante, sono messi al ritiro col dritto a liquidar la pensiane ai termini di legge, i signori: Raffaele Petra Capo di Ripartimento dell' Amministrazione generale della Cassa di Ammortizzazione e Demanio Pubblico, Gaetano Gravina, Francesco de Filippo, Raffaele Gorgoglione, Luigi Palmieri, Giuseppe Tesoriere e Michele Ricciardi, ufficiali di carico; ed il sig. Giuseppe Barletta ufficiale di 3.ª classe 2.° rango dell' Amministrazione istessa è dichiarato dimissionario, accordandoglisi il dritto a liquidar la pensione che potrebbe competergli per giustizia.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 23 giugno scorso, il Capitano de Rada Francesco dello sciolto Esercito delle Due Sicilie è stato ammesso col medesimo grado di Capitano nell'Arma di Fanteria dell' Esercito Italiano, e contemporaneamente applicato allo Stato maggiore della Divisione Territoriale militare di Livorno, con la paga stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 e con una razione di foraggio al giorno a far tempo dal 16 maggio ultimo scorso, considerandosi di nessuno effetto il Regio Decreto del 5 ora detto mese di maggio col quale veniva collocato al riposo.

Il prementovato Capitano, a cui è fatta facoltà di vestire la divisa del 19.° Reggimento fanteria, dovrà trovarsi alla sua destinazione non più tardi del 15 luglio in corso, venendo a tal fine provveduto di foglio ed indennità di via.

Sua Maestà con Decreto 27 giugno p. p. si è degnata nominare gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Luogotenente Ganerale signor D. Roberto de Sauget.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario Generale par le Finanze, in data del di 21 del passato giugno, l'uffiziale della Telegrafia Elettrica signor Francesco Buonomo è nominato uffiziale di seconda classe, 2° rango, del Dicastero delle Finanze col soldo di ducati trentacinque al mese, a far tempo dal 10 maggio ultimo.

Con Decreto del 17 giugno corrente anno il sig. Michele de Cia è reintegrato nel posto di professore di umanità inferiore nel Real Liceo di Campobasso, da cui fu destituito con decreto de' 18 dicembre 1849.

Con Decreto della stessa data il sig. Francesco Menna, maestro di grammatica italiana e latina nella scuola secondaria di Ortona in Provincia di Chieti è destituito.

VITTORIO EMANUELE II.
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le vedove i figli e le figlie nubili minorenni di militari così di terra come di mare che siano morti sul campo di battaglia o per conseguenza delle ferite riportate nelle campagne di guerra dal 1848 in poi, ed i cui matrimoni non siano stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti avranno nondimeno diritto alla pensione prevista agli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850 ed agli art. 28 e 29 della legge 20 giugno 1851.

Art. 2 Le pensione da concedersi in esecuzione della presente legge non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Torino, addì 23 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE
RICASOLI.

Con Decreto firmato na S. M. il Re in udienza del 12 giugno scorso, gli uffiziali dello sciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi nell'Arma di fanteria dell' Esercito Italiano e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado, anzianità e paga annua a ciascuno indicata, a far tempo dal 16 giugno stesso:

De Dominicis Emmanuele, sottotenente, 25 febbraio 1858, lire 960-Misari Francesco, id. 29 marzo 1859, lire 960-Tramontano Francesco, id. 1. set-

tembre 1859, lire 960-de Leo Carlo id. 1 novembre 1859 lire 960-Guerra Achille, id. marzo 1860 lire 960 Pugni Domenico, id. 1. marzo 1860 lire 960-Ronga Vincenzo, id. 1. aprile 1860 lire 960-De Leo Palmerino, id. 27 giugno 1860, lire 960-De Vivo Francesco, id 27 giugno 1860, lire 960-De Stefano Francesco, id. 27 giugno 1860 lire. 960.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 9 maggio scorso, il Luogotenente nello sciolto Esercito delle Due Sicilie signor Massimo Luigi venne ammesso con lo stesso grado nell'armata di Artiglieria dell' Esercito Italiano, con la paga e vantaggi fissati dai relativi regolamenti, a far tempo dal 16 maggio stesso.

## CRONACA NAPOLITANA

Da un dispaccio ufficiale giunto da Avellino rilevasi che le Guardie Nazionali, con un distaccamento del 62.° di linea e con la legione Ungherese hanno vigorosamente inseguito e respinto, nel territorio di Montefalcione, la banda dei briganti, molti dei quali sono rimasti uccisi.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

**Il deputato Liborio Romano, nella tornata 2 luglio annunziava al ministero le seguenti gravissime interpellanze, che togliamo per più sicurezza dal resconto officiale della Camera.**

*Romano.* Prego gli onorevoli ministri a voler stabilire un giorno per ricevere talune mie interpellanze intorno a fatti dei quali ieri non mi fu permesso ragionare nella discussione generale sul prestito dei 500 milioni di lire. Cotesti fatti sono della massima importanza, secondo che ieri accennava sotto il rispetto dell'ordine nelle provincie meridionali, sotto quello del lavoro e del pane che quelle popolazioni reclamano, infine sotto il rispetto della nostra finanza e del nostro credito pubblico.

Io dirò anticipatamente ai signori ministri gli articoli sui quali verseranno le mie interpellanze, affinchè essi stabiliscano un giorno in cui tornerà loro più comodo di riceverle.

*Presidente.* Inviterei il deputato Romano ad indicare gli argomenti delle sue interpellanze.

*Romano.* Gli argomenti sono questi :

1° Con due contratti, l' uno del 19 gennaio, l' altro del 13 febbraio 1861, si sono vendute in Torino due partite di rendita, una volta napolitana, ora italiana, della somma di ducati 470,000 alla ragione del 74 e del 75 per °|°, mentre il corso in borsa era quello del 79 all'80 del 78 al 79; il che produce alla finanza un danno di oltre 15 milioni di lire.

2° Si è stipulato, sotto il dì 20 marzo 1861, un contratto di censuazione di una cospicua proprietà urbana dello Stato, senza che il Parlamento l' avesse autorizzata, senza i pubblici incanti, e per un canone bassissimo.

3° Un decreto del dittatore Garibaldi, del giorno 12 settembre 1860, dichiarò beni nazionali quelli così detti una volta di casa reale ; gli altri messi a disposizione dell'ex re; i beni dei maggiorati reali e dell' ordine Costantiniano.

Ebbene, o signori, che cosa si è fatto delle rendite di questi beni ? Perchè il decreto non è stato eseguito? Perchè sul bilancio dello Stato non figura la cospicua rendita di quelli ?

4° Innanzi, o signori. Havvi un contratto sulla monetazione nell'ex-regno delle Due Sicilie. Questo contratto è in aperta contraddizione dei termini del decreto 17 febbraio 1861. E un contratto enormemente lesivo, un contratto che, mentre dà ai concessionari il diritto di servirsi della nostra zecca, che è una delle migliori di quante ne abbia tutta Italia come dimostra la bontà nell' antica moneta napoletana, e per la quale paghiamo meglio di annue 480,000, accorda loro, a giudizio degli uomini dell'arte, il beneficio del 23 per cento. E questo un contratto scandalosissimo.....

*Presidente.* Non censuri adesso il contratto. Basta che dica il soggetto delle sue interpellanze; i commenti e giudizi li farà dopo.

*Romano.* Dovrei pure, o signori, parlare di tre decreti: l'uno del 6 dicembre 1860, sancito dalla Luogotenenza Farini; l'altro del dì 8 gennaio 1860, dato fuori dal nostro Re Vittorio Emmanuele II; il terzo della luogotenenza dell'illustre Principe di Carignano, del giorno 23 gennaio 1861. Tali decreti stabiliscono che 25 milioni di franchi, siano invertiti in opere pubbliche comunali, per dar pane e lavoro al popolo.

E cotesti decreti, o signori, non sono stati eseguiti. Io domando al Ministero: perchè si è trasandata e negligentata siffatta esecuzione? Perchè per otto mesi continui si è lasciato il popolo napoletano senza lavoro e senza pane?

Queste in generale sono le interpellanze che che io intendo proporre e sviluppare a suo tempo; e perciò prego gli onorevoli ministri, e la Camera a voler destinare un giorno in cui ciò possa aver luogo.

*Presidente.* Come ha sentito la Camera cinque sarebbero gli oggetti sui quali intende muovere interpellanza il deputato Romano: i 3 primi, se non erro, rigardano il ministro di finanze; uno riguarda il ministro di agricoltura e commercio, ed un altro finalmente riflette il ministro dei lavori pubblici.

*Presidente del Consiglio.* Se crede il signor Presidente, appunto perchè gli oggetti riguardano tre ministri, i quali sono particolarmente occupati da gravi ed urgenti affari al Parlamento ed al Ministero, io prego la Camera a voler permettere che queste interpellanze siano rimesse dopo che avrà avuta luogo la discussione delle leggi sulle strade ferrate.

*Romano.* Accetto; basta che questa discussione si faccia prima che sia chiusa la Sessione.

---

L' ardito linguaggio del Presidente del Consiglio, nel discorso da lui pronunziato nella tornata del 1 luglio non poteva avere apparentemente l' approvazione della *Patrie.* La quale crede opportuno di non lasciarlo passare inosservato, e lo censura nei due punti risguardanti la Venezia e la quistione territoriale.

La *Patrie* crede possibile e onesta una cessione di territorio in Italia, e sostenendo questa tesi, essa pare alludere alla Sardegna.

Notiamo ancora che la *Patrie* traduce la parola *opportunità*, usata dal barone Ricasoli, parlando dell'acquisto della Venezia, per *eventualità*, il che è ben differente.

Ciò premesso, ecco l'articolo del foglio parigino :

Noi rendiamo omaggio alle eminenti qualità ed al patriottismo del nuovo presidente del Consiglio, ma crediamo che in quel discorso si contengano due punti, che non possono sfuggire ad alcune giuste osservazioni.

Il signor Ricasoli, parlando di Venezia dice: « L'opportunità che si prepara e sorge nel tempo, aprirà la via a Venezia. »

Si poteva forse desiderare che il primo ministro del Re d' Italia, non si lasciasse sfuggire in Parlamento parole così ambigue. Ma, quantunque noi sinceramente desideriamo che sia raggiunto lo scopo indicato dal sig. Ricasoli, tuttavia, insino ad ora, nella presente situazione d'Europa, non vediamo verun indizio di un avvenimento siffatto, da far prevedere il prossimo avveramento di quel desiderio di Italia.

Il signor Ricasoli ha dichiarato inoltre, «che il governo del Re non conosce un palmo di terra italiana da cedere. » Con queste parole, il primo ministro, non v' ha dubbio, intese solo di fare allusione a fatti compiuti; e non ad atti retrospettivi.

Però, onde non lasciar andar nulla perduto della verità dei principii, crediamo dover nostro di far osservare, essere sempre stato ammesso, che una nazione poteva, senza compromettere la propria indipendenza, senza mancare alla propria indipendenza, senza mancare alla propria dignità, e prendendo consiglio dai soli suoi interessi, fare volontariamente cessioni territoriali. Forsecchè la storia, nei tempi moderni, non ci fornisce e giustifica l'esempio di numerose cessioni consimili ?

Per quanto sieno nobili ed onorati i sentimenti espressi dal signor Ricasoli, le dichiarazioni così assolute, come quelle da lui pronunciate, e che non possono prevalere nel diritto pubblico, sarebbero infatti un insuperabile ostacolo a quelle transazioni che, nell' ordine politico, due paesi hanno sempre potuto e potranno sempre compiere liberamente.

---

**In proposito di questo articolo della *Patrie* così scrive la *Monarchia Nazionale.***

## La Nota della Patrie

Al leggere la nota della *Patrie* da noi ieri pubblicata, un triplice sentimento di sorpresa, d' incredulità e d'indignazione surse nell' animo nostro. Il pubblico certamente l' avrà condiviso con noi. Guai però alla stampa, se essa lasciasse un subito sfogo ai primi commenti che l'emozione o il turbamento consigliano. La stampa correrebbe pericolo di sragionare quasi sempre, o almeno di esagerare il valore dei fatti e l'andamento delle cose, ch'ella è chiamata a seguire attentamente e freddamente. Come, a modo d'esempio, non restare stupiti e dolorosamente compresi da quelle parole della *Patrie* « che una nazione poteva senza compromettere la propria indipendenza, senza mancare alla propria dignità, e prendendo consiglio dai soli interessi *fare cessione territoriale ?* » Come non sentire in esse l'eco rediviva di tante voci infaustissime da alcuni ingenuamente, da altri malignamente diffuse, alle quali niegammo ostinatamente prestar fede, e che ora la Dio mercè sembravano in perpetuo sepolte? Se si fosse ascoltato il primo moto e le prima impressione non si avrebbe dato il segno d'allarme ?

Ma noi allarmisti non fummo e non siamo. A noi, come a chiunque, non tardò a sovvenire l'idea di ciò che aveva fatto la Francia per noi; di ciò ch' ella aveva data caparra di fare ancora col recente riconoscimento pel nostro regno; perciò non lasciammo dimorare nel cuor nostro alcuna ombra di dubbio e giudicammo le parole della *Patrie* nel loro effettivo valore.

— Si legge nella *Libera Parola :*

Si assicura essere intenzione del governo di di ritirare tutte le varie monete in corso nelle varie provincie del Regno, che sono in contradizione col sistema decimale che va ad essere chiamato in vigore in tutto lo Stato.

**PADOVA**

— *Un tristo caso* successe di questi giorni a Padova:

Un coscritto era chiamato a raggiungere il suo corpo. Teneva esso un amante, e prima di lasciare la città domandavale se lo avrebbe atteso fino a che avesse adempiuto agli obblighi del militare.

La innamorata rispondevagli, che non sentivasi in grado di aspettarlo per 10 anni, e che avrebbe pensato al fatto suo, essendo anche di fresca età.

Così ebbe fine il discorso.

Alcuni giorni dopo l'amante incontra la sua pretesa fidanzata, e le rinnova la stessa domanda. La giovinetta gli fa la risposta medesima: il moroso allora cavato dalla tasca del soprabito un coltellaccio da macellaio e presa la disgraziata pei capelli, le tronca con un colpo il capo dal busto, dandosi alla fuga.

(*La voce del Popolo.*)

**ROMA**

— L' *Opinion Nationale* dice che delle tre soluzioni della quistione romana, che sono, riconciliazione del papato coll'Italia, ristabilimento delle cose che nello *statu quo ante bellum*, abbandono del potere temporale; la prima è chimica, la seconda impossibile, la terza necessaria.

---

— Se dobbiamo credere a lettere da Roma, lo stato di salute di Sua Santità è sempre grave. Che questa notizia non sia lontana dal vero lo prova il silenzio dei fogli officiali e officiosi della curia romana, e lo stato d'indebolimento in cui era il Pontefice, il 29, l'ultima volta che egli mostrossi al popolo.

— A far sempre più conoscere le prodezze dei satelliti del papa, riportiamo dal giornale clandestino di Roma il seguente fatto:

L'altro dì un povero vetturino fu fatto segno allo scoppio di quella rabbia che rende ormai idrofobo tutto il satellizio clericale. Quel vetturino spensieratamente stava gorgheggiando fra sè e sè il coro di Garibaldi: nè si era avveduto che dietro lui si erano appostati alcuni gendarmi. Costoro, col pretesto che il vetturino nel collocarsi con la frusta li avesse colpiti gli si scagliarono furiosi addosso, lo trabocarono dalla seggetta, lo inseguirono in una bottega dove si era ricoverato, lo conciarono di guisa che si vocifera abbia il medesimo reso l'anima al suo Creatore.

---

*Parigi*, 2. — Il papa spedì una lettera autografa alle corti di Madrid e di Vienna.

---

— L' *Indép. belge* ha da Parigi che il miglioramento della salute del papa non è accidentale e non permette il farsi illusioni sull'avvenire. I medici hanno concluso che egli soffre di un'affezione al cuore, della massima gravità.

— Scrivono da Roma 2 al *Corriere delle Marche :*

Ieri a sera si fece l'accompagno funebre del gendarme che rimase ucciso. Intervennero tutte le autorità, compresi i sei generali (senza armata) che possiede il governo del papa: truppa, bande, tamburi e lungo conteggio seguivano alla tomba il martire gendarme che morì combattendo contro un trasparente, contro un popolo inerme, ferito alle reni da mano ignota.

Oggi gran funerale con gran pompa in suo onore alla chiesa di S. Carlo al Corso. Non è mica che vogliono onorare il defunto, ma profittare l'occasione per aggiungere un nuovo insulto al popolo romano.

Il corso e tutti i teatri sono divenuti accampamenti militari. Compagnie intere a Piazza Colonna e negli atrii dei teatri stanno accampate *pel buon ordine*. I francesi si prestano a questi apparati. Ieri sotto i loro occhi un pacifico cittadino fu perquisito dai gendarmi pontificii a Piazza Colonna *di pieno giorno sino entro gli stivali.*

---

— Scrivono da Roma alla *Monarchia Nazionale :*

Non posso per altro trattenermi dal rettificare una diceria, che corse per Roma e si sarà diffusa anche fuori, cioè che nella mischia avvenuta fra il popolo e i gendarmi pontificii, rimanesse ferito un gendarme francese per mano d' uno fra i nostri popolani.

Tale fatto è completamente inesatto. Un soldato francese rimase ferito, ma il colpo gli venne da un gendarme pontificio, ed egli stesso lo ha esplicitamente dichiarato ad onta delle suggestioni dei preti che tentavano indurlo a fare carico della sua ferita a qualcuno del popolo.

— Leggiamo nell' *Armonia :* Il Santo Padre ordinò che il nome di D. Francesco Liverani venga cancellato dal novero dei suoi prelati domestici e protonotarii apostolici! Quanto ciò costasse al cuore angelico di Pio IX è inutile dire, ma al padre beneficentissimo dovea succedere il giudice.

---

— Un carteggio della *Nazione*, del 2 luglio, riduce al vero valore il fatto del 30 giugno, nel modo seguente:

Il *Giornale di Roma* ha d' uopo sempre di spacciar menzogne. E fa il suo mestiere: senza quel sistema non sarebbe il portavoce di Antonelli, di De Merode; l' organo del partito clericale uscirebbe di tono. La sera del 30 giugno, ad un bell' umore venne il ticchio di mettere un trasparente che rappresentava non so qual gloria di re Vittorio Emanuele ad una finestra di una casa che si sta fabbricando a San Carlo al Corso. Eseguì il suo progetto, come non si sa; perciocchè a quella finestra altissima non mette alcuna scala. Sulla piazza, alcuni che vi si trovavano battono le mani all'improvviso apparire di quella pittura; altri che tornavano dalla girandola, eseguitasi al Pincio, si rallegrano e gridano: *Viva il re d' Italia.* Ma i gendarmi papali vengono con una scala a piuoli, salgono e tolgono via quel trasparente, fra le gaie osservazioni degli astanti, e tutto fu finito. Ma non così accadeva sotto il palazzo Ruspoli. Quivi una mano di giovani passava, uomini e donne, dirigendosi verso San Lorenzo in Lucina. Esilarato forse dall' episodio di San Carlo, alcuno di essi manda un evviva a Napoleone, e un altro risponde con un evviva a Vittorio Emanuele. Allora sbucan fuori, dalla via Borgognona, dieci o dodici gendarmi, tiran fuori sciabole e squadroni, si fanno alle spalle dei viandanti e senza intimazione alcuna di tacere o di sgombrare la strada, menano giù colpi di piatto e di taglio, e feriscono un individuo nella testa. Allora nasce una reazione, e quel gendarme che aveva ferito il primo cade ferito pur esso; mentre il cittadino, che aveva ricevuto il colpo da lui, quasi fuori dei sensi, era raccolto dai soldati francesi, fra i quali barcollando si riparava, e trasportato alla piazza. Quivi visitato, gli fu trovato in dosso un coltello chiuso e per nulla lordo di sangue. Ora, secondo il *Giornale di Roma*, questo cittadino è giudicato come l'uccisore del gendarme, preso coll' arme alla mano e via dicendo. Esso è all' ospedale della Consolazione e forse non ne uscirà, quindi può benissimo servire alle accuse del *Giornale di Roma.* Ma della brutalità dei gendarmi d' investire armati un popolo e ferire all' impazzata, non una parola che non sia di encomio: degnissimo encomio. Quel fatto parzialissimo non ebbe altro seguito, nè si avevano da deplorare forse due vittime, se la gendarmeria papale fosse gendarmeria e non una torma di sicarii. Al gendarme morto, De Merode decreta gli onori funebri di un generale. Tutta l' ufficialità papale, compreso il Zappi, una rappresentanza di tutti i corpi seguiva il feretro, che si fece passare pel corso nell'ora del passeggio. Tutto dev'esser calcolo e calcolo insolente, ridicolo presso i clericali; anche gli uffici che si prestano ad un estinto. Così, invece della pietà, quel convoglio eccitava i sarcasmi di chi lo vedeva passare.

( *Perseveranza* )

---

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

*Parigi*, 3, — Il conte Arese ebbe lunghi e ripetuti colloqui con Napoleone. Stettero insieme molte ore, e niuno potè conoscere i particolari e i risultati dei loro abboccamenti.

Una strana risposta avrebbe data Thouvenel al principe di Piombino, tanto strana da doversi essere sotto un segreto pens ero. « Tornate a Roma, riconciliatevi col governo pontificio! » Questa risposta sarebbe stata prima comunicata all'inviato straodinario di Vittorio Emanuele.

Gran quantità d'armi viene spedita a Marsiglia per il governo italiano.

---

— Scrivono da Parigi, 3, alla *Nazione* di Firenze:

« Il principe di Piombino, il principe Gabrielli e gli altri esiliati Romani, giunti a Parigi con l'indirizzo dei loro compatriotti, han fatto i passi necessari presso l'imperatore per essere autorizzati a sottoporglielo. La risposta, ch' io vi do per autentica, è molto significante: » *Più qua*, disse sua maestà; ho testè riconosciuto il regno d'Italia con riserve concernenti Roma. Non posso ricevere adesso la deputazione; ma ch'ella attenda. *Io la riceverò più qua.* » Ora se questa risposta non soddisfa i voti ardenti dei Romani, che gemono sotto un odioso regime, è atta almeno ad ispirar loro vivissime speranze; e bisogna convenire che dietro le pubblicazioni diplomatiche, che hanno avuto luogo, egli era impossibile che l'imperatore ne desse una diversa. Poichè s'egli avesse ricevuto l'indirizzo, sarebbe stato obbligato disconoscerlo o metterlo da parte come una lettera morta. Per inverso egli è aggiornato; ma per produrre allora tutto l'effetto che da lui si attende. Siate sicuri che la Corte di Roma farà quanto può, a furia di pazzie, per affrettare il giorno avventurato, in cui ai Romani sarà dato esser uditi.

« Già si annunzia come prossimo un dispaccio dell'Antonelli protestante in nome del Papa, contro il riconoscimento del regno d'Italia, ed

Papa stesso, malato forse gravemente, non lascia sfuggire occasione alcuna di rivendicare le provincie implicitamente contenute in quel riconoscimento medesimo. »

(*Cor. Mercantile*)

— L' *Indépendance belge*, in onta a tutte le smentite, continua ad affermare che il principe di Piombino fu ricevuto dal signor Thouvenel, non come capo, è vero, della deputazione romana, ma come un distinto personaggio in viaggio.

Nei circoli ufficiali si attribuisce molta importanza al viaggio fatto a Londra dal conte di Persigny (ne à ritornato il 3 e ripreso il portafogli.) Egli dovea spiegarci con lord Russell su diverse quistioni che mantengono la diffidenza tra i due Stati, specialmente quelli concernenti le pretese intenzioni dell' imperatore sull' isola di Sardegna. Dovea perciò paralizzare l' effetto prodotto in Inghilterra dai viaggi del sig. Pietri in Sardegna. (*Ind. bel.*)

*Parigi 4 luglio* — L' Imperatore parte stasera per Vichy, dopo di aver presieduto ieri il Consiglio dei ministri. Il duca di Grammont è già partito a quella volta. La famosa residenza termale dei Borbonesi sarà un vero congresso diplomatico, dove accorreranno la maggior parte de' nostri ambasciatori presso le grandi Corti. Là si agiterà la grande quistione delle pratiche che si debbono avviare con Torino e Roma per giungere alla soluzione delle gravi difficoltà che sorgono fra il voto degl' Italiani, da un lato, e la pertinacia pontificia dall' altro.

La *Patrie* di ieri, è vero, smentisce che già sin d' ora siasi avviata qualche pratica; ma confessa pure esplicitamente che, appena il duca di Grammont sia ritornato a Roma, cioè, dopo la stagione di Vichy, si cominceranno i negoziati.

Le mutazioni ministeriali, di cui nuovamente si parla, e secondo le quali il signor Fremy andrebbe al Ministero delle finanze ed il signor Rouher al Consiglio di Stato, pare che dovranno essere compiute da altre importanti nell'alta sfera diplomatica. Il signor di Flahant, che è attempato, e forse per questo motivo inetto al grave incarico che deve sostenere a Londra, cesserebbe di essere ambasciatore presso la regina Vittoria.

Sarebbe anche possibile che la gravità delle cose d' Oriente riconducesse a Costantinopoli il sig. Thouvenel, il quale sarebbe verosimilmente surrogato, come ministro per gli esteri, dal signor di Persigny, ritornato ora d'Inghilterra, donde ha inviati all'imperatore Napoleone utili e sinceri consigli.

Durante l'assenza dell'imperatore, il principe Napoleone presiederà il Consiglio dei ministri: ed è probabile che, dopo il ritorno dell'imperatore a Fontainebleau od a Parigi, andrà in Italia colla principessa Clotilde per farvi un viaggio statogli finora impedito dal non riconoscimento del Regno d'Italia da parte del gabinetto delle Tuileries.

(*Monar. Nazion.*)

**VIENNA**

Una lettera di Vienna del 25 alla *Patrie* ci porge i seguenti interessanti e precisi ragguagli sulla situazione dell'armata austriaca, secondo gli ultimi quadri stati decretati il 15:

L'armata austriaca adunque si compone oggi di 90 reggimenti di fanteria di linea, di 14 reggimenti e d'un battaglione di truppe dei confini, d'un reggimento di cacciatori del Tirolo e di 32 battaglioni a piedi. Queste truppe formano un effettivo di 435,080 uomini di fanteria.

L' effettivo della cavalleria è di 44,814 uomini, e quello del genio e dell' artiglieria di 16,650. A questi corpi conviene aggiungere 18 reggimenti di gendarmeria, che danno un totale di 17,572 uomini.

Tutte queste forze riunite danno un totale generale di 514,116 uomini, dei quali è ora composta l'armata austriaca.

I 3, 5, 7 e 7 corpi che occupano la Venezia, sono riguardati come posti sul piede di guerra completo; non si concede verun congedo agli ufficiali e soldati che ne formano parte; i corpi che occupano l'Ungheria e le frontiere sono nella medesima situazione.

Si accordano congedi agli ufficiali ed ai soldati che fanno parte dei corpi accantonati nell'interno.

La cavalleria e l'artiglieria sono state riorganizzate per decreto imperiale delli 17 gennaio 1860.

## Agenzia Franco-Italiana

*Napoli 10 — Torino 9.*

*Parigi* 9.—Il conte Arese parte oggi alla volta di Torino.

*Vienna* 9. — La risposta all'indirizzo della Dieta Ungherese discussa oggi in consiglio inclina alla conciliazione.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 10* (sera tardi)—*Torino 10* (8 30 ant.)

*Patrie 9* — È inesatto che Lamoriciere riprenderebbe il comando delle truppe pontificie.

*Patrie.* Vittorio Emmanuele andrebbe bentosto a soggiornare a Napoli. Grammont è andato a Vichy. Nigra è atteso prossimamente. Nel processo Mires il dibattimento del tribunale fu chiuso. Si pronunzierà la sentenza giovedì.

*Napoli 11 — Torino 10* (1 50 pom:)

*Parigi 10* — I giornali hanno un dispaccio da Costantinopoli ove si annuncia, avere il Sultano riconosciuto il Regno d' Italia.

*Temps.* Il Re di Prussia ha accettato l' invito al campo di Chalons. Le trattative son venute dal Re del Belgio. Assicurasi che Lavallette surrogherà Grammont a Roma. Latour d'Auvergne andrebbe a Costantinopoli.

*Napoli 11* (ritardato) *Torino 9* (4 20 pom.)

La Camera, dopo varii incidenti, si trattenne sulle interpellanze da stabilire prima che si chiudesse questa parte della sessione, fra le quali su quella del sig. Romano. Votò un progetto di legge per la cessione di beni demaniali, e s' intrattenne della relazione di petizioni.

*Napoli 11 — Torino 11* (1 3|4 ant.)

Leggesi nella Gazzetta di Torino: Sappiamo con fondamento, che alcuni dei più spinti sepubblicani hanno intenzione di recarsi presso Garibaldi a Caprera per ridurlo ad abbandonare l'isola, mettersi a capo del movimento nazionale contro Roma.

*Italie* — Arese ed Artom hanno lasciato Parigi e saranno venerdì a Torino. Nigra partirà tosto per Parigi. L'Italie crede che probabilmente Matteau sarà governatore a Messina.

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 70,85. |
| Vienna 9 — Metalliche | 68,60. |

*Napoli 11 — Torino 10* (10 pom.)

*Berna 10* — Stämpfli è eletto Presidente della Confederazione, Furrer Vice-Presidente

*Marsiglia - Costantinopoli* — Il Sultano ha definitivamente sciolto il serraglio: resteranno nel palazzo soltanto le madri dei principi. Il Sultano conserva la sua sola sposa. Il Scraskierd Rizza è arrestato sino alla resa dei conti.

Il primo ciambellano sospetto di malversazioni arrestato. Il Sultano riduce le spese, rinnova il personale — Lavallette nel discorso rammenta che l' ultimo Sultano, malgrado gl' immensi imbarazzi, promulgò la carta. Sarà gloria del lungo suo regno il compiere l' opera: gl' incoraggiamenti non mancheranno — il concorso morale di Napoleone accrescerà la prosperità del paese.

Il Sultano ha risposto ringraziando l' Imperatore della benevolenza. Porrà ogni cura di compiere l' opera, fiero di mantenere i buoni rapporti della *Porta* colla *Francia* — Il Sultano ha ordinato di vendere i diamanti, gli oggetti preziosi, e i mobili del serraglio per pagare i debiti del fratello la somma sarà sufficiente.

*Napoli 11 — Torino 10* (11 pom.)

La Camera dei Deputati discusse il progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Brescia a Pavia per Pizzighettone.

I dibattimenti furono specialmente strategici e venne particolarmente discusso un emendamento del deputato Cadolini per prolungamento a Cremona. La Camera approva quell'emendamento, e dopo lunghissima discussione anche l'intiera legge. Le interpellanze del Deputato Liborio Romano sopra alcuni atti già indirati della Luogotenenza Napolitana sono fissate di consenso col Presidente del Consiglio alla seconda seduta di venerdì.

*Napoli 11 — Torino* 10 (7 1|2 pom.)

(*Notizie di Borse*)

| | | |
|---|---|---|
| *Parigi 10*—Fondi piemontesi | | 73 20 |
| « francesi 3 0|0 | | 67 84 |
| » » 4 1|2 | | 97 35 |
| Consolidati inglesi | | 89 7|8 |

(*Valori diversi*)

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | — | 671 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 355 |
| Id. id. | Lombardo Veneto | 493 |
| Id. id. | Romane | 216 |
| Id. id. | Austriache | 485 |

## BORSA DI NAPOLI
### 11 LUGLIO

| | | |
|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0|0. | . . | 72 1|2 |
| — 4 per 0|0. | . . | 66 1|2 |
| R. Sic 5 per 0|0. | . . | 74 1|2 |
| R. Piem.» » » | . . | 72 3|4 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. » » | . . | S. C. |

ERRATA-CORRIGE. — Nel giornale di jeri il Numero d' ordine che per isbaglio fu segnato 525, deve invece essere 32 .

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli — Venerdì 12 Luglio 1861 N. 323

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

| IN PROVINCIA | DIREZIONE | PEL RESTO D' ITALIA |
|---|---|---|
| Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre | Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p. Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese | Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre |
| **Duc. 1,50** | **Un numero arretrato grana 2.** | **Franchi 7,50.** |

**Napoli 12 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il Decreto in data del 30 aprile 1861 col quale è stato approvato il novello Statuto Organico dell'Istituto di Belle Arti;

Sulla proposizione del Segr. Gen. Incaricato della Pubblica Istruzione e dell'Agricol e Commercio.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo:

Art. 1. L'insegnamento artistico e letterario rimane affidato nell'Istituto di Belle arti al seguente numero di professori:

L'Istituto avrà — Un Direttore con annuo soldo di ducati ottocentoquaranta pari a lire 3570. Un segretario con soldo di ducati trecentosessanta pari a lira 1530. Un professore di disegno con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2295. Due Professori aggiunti di disegno con soldo di ducati trecentosessanta per ciascuno pari a lire 1530. Un Professore di Pittura con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2295. Un Professore di Scultura con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2395. Un Professore di Architettura con lo stesso soldo. Un Professore aggiunto di Architettura con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1530. Un Professore di Paesaggio con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2295. Un Professore aggiunto di Paesaggio con soldo di ducati trecento pari a lire 1275. Un Professore d'incisione in rame con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1785. Un Professore d'incisione in legno ed acciaio con lo stesso soldo. Un Professore di ornato con soldo di ducati trecentosessanta pari a lira 1530. Un Professore di prospettive con lo stesso soldo. Sei Professori per le scuole elementari con soldo di ducati ducentoquaranta annui per ciascuno pari a lire 1020. Due maestri d'intaglio con soldo di ducati duecentoquaranta per ciascuno pari a lire 1020. Un Professore di letteratura artistica con soldo di ducati trecento pari a lire 1275. Un Professore di anatomia con soldo di ducati centottanta pari a lire 765.

Art. 2. Saranno addetti all'Istituto quattro Professori assistenti i quali prenderanno il posto degli antichi maestri di disciplina, con soldo di ducati centottanta per ciascuno pari a lire 765. Un Economo con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1530. Un Direttore dell'Oratorio con ducati cenfuttanta pari a lire 765. Tre uffiziali di scrittura, il primo con ducati 180 pari a lire 765, il secondo con ducati 180 pari a lire 765, il terzo con ducati 120 pari a lire 150.

Art. 3. Avrà inoltre l'Istituto un primo Custode con soldo di ducati trecento pari a li re 1275. Due secoli Custodi con soldo di ducati duecentoquaranta pari a lire 1020 der ciascuno. Quattro bidelli con ducati centottanta pari a lire 765 per ciascuno. Quattro inservienti con ducati centotto per ciascuno pari a lire 459. Un formatore in gesso con ducati sessanta pari a lire 255. Un portinnio con ducati centosessanta pari a lire 680.

Art. 4. L'Istituto avrà un numero indeterminato di Professori Emeriti i quali non potranno essere scelti se non nel numero di coloro che hanno lungamente esercitato l'uffizio di Professori, e presteranno l'opera loro, secondo i termini espressi nello statuto.

Art. 5. L'Istituto avrà un numero indeterminato di Professori onorarii.

Art. 6. La Scuola d'incisione in pietre dure rimane abolita. Con altro decreto sarà provveduto ad un novello ordinamento pei pensionati.

Art. 7. Il Segretario Generale Incaricato della Pubblica Istruzione e Agricoltura e Commercio e quello delle Finanze cureranno l'adempimento del presente Decreto.

Napoli 30 aprile 1861.

*Il Segretario Generale pel Dicastero dell' Istruzione Pubblica Agricoltura e Commercio*
Firmato = IMBRIANI.

EUGENIO DI SAVOJA
COSTANTINO NIGRA.

---

Per Decreto del 6 luglio corrente di S. E. il Luogotenente Generale del Re, sulla proposizione del Segretario Generale pel dicastero di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici nelle provincie napolitane, è stato disposto: — che siano messi al ritiro, salvo il diritto alla pensione di giustizia, se compete; — Filippo Moriniello di Montemiletto, Domenico Andreassi di Belvedere, Cesare Luperto di Monteroni; — che il sig. Giovanni de Marinis giudice di 3.ª classe in Volturara nel principato Ulteriore, sia promosso alla 2.ª classe e destinato in Ponza; che siano nominati giudici di 3.ª classe e destinati; — Isidoro Rossi in Monteroni - Pietro Casale in Viesti - Angelo Cioffreri in Strongoli - Alfonso Rossi in Volturara nell Principato Ulteriore

Costoro hanno sostenuto tutti pubblico esame.

---

S. E il Luogotenente Generale del Re nelle provincie Napolitane; su la proposizione del Segretario Generale del Dicastero della Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio, ha dichiarato dimissionario dal posto di Conservatore di 1.ª classe del Museo Nazionale di antichità e belle arti il signor Luigi Vassalli, perchè senza permissione superiore o conveniente ragione si è allontanato dal suo posto; ed ha nominato in sua vece il sig. Bartolomeo Cortese, che era Soprastante degli scavi al di là del numero voluto dall' Organico.

---

Con Decreto di oggi S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, ha nominato il signor Giuseppe Valitutti Maggiore, il signor Francesco Santoro di Domenico Aiutante Maggiore in 2.° e il signor Angelo Santoro Sottotenente portabandiera, del battaglione della Guardia nazionale di Paola.

---

VITTORIO EMANUELE II
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni specie, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello Stato, concessa al Governo del Re colle leggi 31 ottobre 1860, n. 4398, e 4 aprile 1861, n. 4702, è prorogata a tutto il mese di dicembre del corrente anno, ed estesa a tutte le provincie attuali del Regno per la pienezza dei suoi effetti.

Art. 2. La presente legge si dichiara esecutoria a datare dal giorno 1° luglio 1861.

Art. 3 La facoltà concessa dall' art. 1.° cesserà anche prima del 31 dicembre 1861 col pubblicarsi delle leggi approvative dei bilanci.

Art. 4. Spetterà alle dette leggi approvative dei bilanci il determinare, se, e quali conguagli debbano aver luogo rispetto ai 18 centesimi addizionali che vengono esatti nelle Provincie antiche, nella Lombardia, e nelle Provincie Modenesi e Parmensi.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Torino addì 4 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE
PIETRO BASTOGI.

---

Con Decreto del 21 giugno S. M. sulla proposizione del Guardasigilli ha provveduto nel modo infra indicato alla ricomposizione delle Corti d' Assise delle Provincie napolitane risultata necessaria in seguito agli avvenuti mutamenti nel personale giudiziario:

*Principato Citeriore.*

Giudice della Gran Corte criminale di Salerno Achille Altobello, nominato presidente; - Id. Diveleziano Bessogni, id. giudice; — Id. Leopoldo De Luca, id. id.; — Id. Salvatore Breglia, id supplente.

*Principato Ulteriore*

Giudice nella Gran Corte criminale di Avellino Tommaso Capobianco, nominato presidente; — Id. Angelo Spera, id giudice; — Id. Michelangelo De Cesare, id. id.; — Id. Silvio Colarusso, id. supplente.

*Benevento.*

Giudice nella Gran Corte criminale di Benevento Francesco Saverio Plati, nominato presidente; — Id. Antonio Fiocco, id. giudice; — Id. Carlo De Micco, id. id.; — Id. Girolamo Pirotta, id. supplente.

*Molise.*

Giudice nella Gran Corte criminale di Campobasso Michele Leone, nominato presidente; — Id. Dionisio Cirillo, id. giudice; — Id. Giovanni Ferore, id. id.; — Id. Luigi Parisio, id. supplente.

*Capitanata.*

Giudice di tribunale civile in servizio nella Gran Corte criminale di Lucera Nicola Tondi, nom. supplente.

*Terra di Bari.*

Giudice nella Gran Corte criminale di Trani Luigi Pisani, nominato giudice.

*Basilicata.*

Giudice nella Gran Corte criminal di Potenza Tommaso Barba, nominato presidente; — Giudice di tribunale civile in servizio di quel Collegio Francesco Marozzi, id. giudice; — Id. Nicola Grillo, id. id; — Id. Carlo Vietri, id. supplente.

*Abruzzo Citeriore.*

Giudice nella Gran Corte criminale di Chieti Giovanni Di Ciò, nominato presidente: — Id. Giuseppe Veteze, id. giudice; — Id. Emidio Petrone, id. id; — Id. Giovanni Gigli, id. supplente.

*Calabria Citeriore.*

Giudice nella Gran Corte criminale di Cosenza Ermenegildo Barci, nominato president; — Id. Domenico De Paola, id. giudice; — Id. Andrea Savino, id. id; — Id Francesco Laterza, id. supplente.

*Calabria Ulteriore I.*

Giudice nella Gran Corte criminale di Reggio Francesco Mezzatesta nominato presidente; — Id. Felice Valentini, id. giudice; — Id. Luigi Arlia, id. id; — Giudice di Tribunale civile in servizio di quel Collegio Ferdinando De Simone, id. supplente.

*Abruzzo Ulteriore I.*

Giudice nella Gran Corte criminale di Teramo Antonio Grumelli, nominato presidente; — Id. Andrea Rizi, id. giudice; — Id. Nicolantonio Piccioli, id. id. — Id. Domenicantonio Durante, id. supplente.

## CRONACA NAPOLITANA

— *I Briganti di Toledo* — Ci viene narrato un curioso annedoto di *brigantaggio urbano*, che quantunque dalla persona rispettabilissima che ce lo ha comunicato ci venga guarentito per verissimo, pure lo riferiamo sotto tutte le debite riserve.

Ieri l'altro, quando il signor Spaventa recavasi ad informare S. E. il Luogotenente delle scorrerie borboniche che molestano le varie provincie il Conte di San Martino, dopo averlo lungamente ascoltato improvisamente soggiunse: « E il signor Consigliere nulla mi dice dei *Briganti di Toledo?* » A questa inattesa e strana interpellanza il signor Spaventa rimase trasecolato, e non sapendo che rispondere domandava la spiegazione della sciarada luogotenenziale. Ma S. E. sorridendo si contentava di dirgli che si guarderebbe bene dal voler dare egli al Consigliere di Polizia quelle informazioni che questi invece avrebbe tanto prima dovuto dare a lui. E il Consigliere usciva di palazzo colla testa così confusa e piena di briganti che in quanti s'imbatteva li scambiava in altrettanti Chiavoni. Giunto al suo ufficio, chiamò i suoi più fini seguagi, narrò loro la dolorosa storia e sguinzagliandoli tutti per la grande e popolosa via, ordinò loro di non tornargli davanti senza portargli morti o vivi almeno un paio di quei tali innominati briganti di Toledo. Incominciò operosa la caccia, e quel ch'è meglio riuscì fortunata. Dopo qualche ora difatti due dei famosi briganti erano presi. Nientemeno che cotestoro, di coudizione trafficanti, da qualche giorno avevano voluto migliorare i loro traffichi, e con nuova ed ardita industria, presentandosi in questa e quella casa in pieno giorno, in pieno Toledo, ne taglieggiavano gli inquilini, dai quali con fiera minacce strappavano parecchie centinaia di ducati, e il silenzio che loro assicurasse l'impunità della infame rapina.

Si vuole che i due briganti avessero in cotal modo già ammassato un bottino di meglio che dodici mila ducati. Ci viene assicurato che ambidue sieno già stati mandati all'isola; ma, se il fatto è vero, non basta la pronta punizione, bisogna altresì che a giovar coll'esempio non rimanga coperta da misterioso velo, ma le si dia officialmente la maggiore pubblicità possibile. Del resto, ripetiamo che noi non assumiamo nessuna responsabilità dei fatti enunciati, cosicchè sebbene ci si fossero citati nomi, non abbiamo creduto poterli, senza migliori prove, mentovare.

— Il vecchio municipio disparve, il nuovo gli successe; ma il famoso prestito si trova sempre allo stesso punto in cui si trovava cinque mesi addietro! I Consiglieri che se ne andavano, dopo averlo studiato e ristudiato non volevano assumerne la responsabilità; quelli che venivano avevano bisogno di studiarlo da capo, e intanto l'urgenza dei bisogni è diventata sempre più grande; disegni di lavori, uno più grandioso dell'altro, si accatastano, e tutti *rimangono allo stato di progetti*, per la grande ragione che il Municipio non ha danar!!

E perchè dunque signori Consiglieri, non vi determinate una volta a conchiudere il desiderato, l'aspettato, l'invocato prestito? Che cosa sperate colla vostra esistanza, coi vostri indugi? Avete forse in animo di aver la fortuna di vincere al lotto i milioni che vi occorrono? Non sapete che quello che era facile in febbraio, è diventato difficile in maggio e giugno, e potrà forse diventare impossibile in luglio ed agosto? I negoziati pei 500 milioni del prestito italiano, votato dal Parlamento accresceranno ora le difficoltà pel vostro prestito municipale. Chi da tanto tempo vi faceva offerte di capitali a condizioni discrete, forse ora, stanco delle vostre lungherie, e trovando più spedito ed utile impiego dei suoi capitali, non curerà nemmeno le vostre proposte.

Per Dio! si direbbe che non v'importi della tranquillità, del decoro, del vantaggio del paese; si direbbe che temiate di compromettervi... E con chi?.... Sarebbe mai possibile??.... Via dunque svegliatevi: non progettate più oltre, ma fate, e per fare procuratevene i mezzi sin che ne siete in tempo.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

### PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il Senato ha approvato senza grave discussione il progetto di legge per l'unificazione del Debito pubblico.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata ant. del 8. luglio — *Pres. Rattazzi.*

Si dà lettura d'una lettera di *Ricasoli*, il quale eletto a Torino ed a Firenze, prega la presidenza di fare il sorteggio tra i due collegi, non volendo optare egli stesso per non mostrar preferenze.

È dichiarato vacante il primo collegio di Torino, e *Ricasoli* è proclamato deputato di Firenze.

L'ordine del giorno porta la discussione del *progetto di legge sulla Convenzione per la costruzione ed esercizio della ferrovia di Ravenna, e riorganizzazione della Società.*

Dopo una discussione assai lunga questo progetto è approvato con 192 voti favorevoli e 12 contrarii.

Si approva in seguito una maggiore spesa di 275, 326 fr. sul bilancio del 1860.

— Ecco l'ordine del giorno col quale il prode generale Cialdini prese temporario congedo dal suo corpo d'armata.

Ufficiali, Sott' Ufficiali e Soldati:

Il governo del Re reputa conveniente di destinarmi per qualche tempo altrove. — Mi è grave il separarmi da voi! — Mi sarebbe insopportabile se non sapessi di ritornare in breve.

Il luogotenente generale Villamarina assumerà il comando del 4.° Dipartimento militare durante la mia assenza.

Vi raccomando di esercitarvi frattanto e di istruirvi bene sovrattutto al bersaglio coi nuovi fucili. La superiorità del tiro è un grande vantaggio nel combattimento. Voi lo sapete e ciò mi rassicura, perchè l'esperienza fu sempre ottima consigliera.

Il Re e l'Italia possono far nuovo appello al valor vostro, e il 4.° Corpo dev' essere sempre pronto alla partenza, disposto alla guerra e fidente nella vittoria.

*Il generale d' armata*
Cialdini

— Il Commendatore Nigra non si recherà a Parigi che dopo l'arrivo a Torino dell'inviato della Francia, vale a dire fra una ventina di giorni.

Votate le leggi più importanti, non pochi deputati hanno già lasciato Torino, e credesi che fra otto giorni la Camera non si troverà più in numero. *(Persev.)*

### VERONA

— In questi giorni tre dei briganti, provenienti dal Napoletano, che erano rinchiusi nel forte di Fenestrelle, riuscirono a fuggire.

Due giorni fa un grave assassinio fu commesso sulla strada tendente da Pinerolo a Torre Pellice, ed uno degli aggrediti riportò varie coltellate che fanno assai temere della sua vita.

Questo fatto si attribuisce a quei tre briganti che non caddero ancora nelle mani della giustizia.

*Torino 9.*

— È voce, che crediamo fondata, essere il conte Nomis di Cossilla, benemerito sindaco di Torino, stato destinato governatore di una delle provincie più importanti del Regno.

### VERONA

— Lo stesso foglio ha da Verona, 5:

Perego col principio del luglio perdette mille associati. Egli ne è disperato.

Aveva tentato di far obbligare all'associazione alla sua gazzetta anche gli esercenti soggetti a politica vigilanza di Vicenza, ma non potè riescirvi.

### ROMA

— Scrivono da Orvieto, 28 giugno, alla *Venezia*:

Il governo del S. Padre chiudeva finalmente il processo per i rivoluzionari di Acqua pendente. Tre dei principali attori sono stati condannati alla morte G. Montanucci, il Capo Bosquet e Tito Pandolfi, tutti però contumaci. È bene nondimeno che si sappia che furono usate tutte le arti e ogni sorta di blandizie per indurre quei tre egregi patrioti a ritornare sotto il *pio* governo del mansuetissimo principe, e ora capirete bene la ragione per cui volevasi ricondurre nel Patrimonio i tre sunnominati: al governo papale rincresce che una sentenza di tal natura rimanga lettera morta.

— Lo *Bullier* ha da Roma:

Dopo la ricognizione del regno d'Italia, la co-

sa che preoccupò maggiormente l'opinione pubblica fu l'affare d'Anagni. Dapprima si presentò questo affare come un'aggressione dei Piemontesi contro i zuavi : oggimai la cosa si riduce ad una rissa fra i zuavi e gli abitanti , tra i quali, dice la versione pontificia, erano frammisti molti volontari di Masi vestiti da borghese. Quest'ultima allegazione mostra che vuolsi dissimulare l' antipatia delle popolazioni per quei giovani forestieri. Vi furono dei feriti ed anche dei morti fra i gendarmi. Ma nulla si sa di positivo e tutte le notizie sono nascoste con cura.

È inutile negare d'altronde l'antipatia profonda, generale che sollevano qui questi zuavi franco-belgi. Il popolo li esacra e non li accenna mai se non colle parole : *questa canaglia.* Un giovine romano che fosse visto con essi, o che ne salutasse qualcuno, sarebbe abbandonato da tutti. Bisogna dire che essi eccitano l'irritazione coi loro modi provocanti. Coi giovani borghesi e' scambiano delle occhiate da bestie feroci. Se vi fosse un cambiamento, molti sarebbero certamente assassinati. Sarebbe altresì pericoloso per i forastieri l'usare famigliarmente con essi: la polizia patriotica li noterebbe sul suo libro. Roma in causa di ciò è fatta inabitabile.

S'ingannarono coloro i quali credettero che la maggioranza di questi zuavi fosse agiata , condotta da una convinzione. La parte distinta è in picciol numero, ed il consiglio di guerra funziona continuamente per furti. I nostri ufficiali alzano loro le spalle. Monsignor Merode è destato da suoi zuavi ; e' fece leggere ad essi un ordine del giorno in cui si biasimano coloro che scrivendo le loro impressioni, compromettono la causa che sono venuti a difendere.

Diciotto allievi del collegio di San Michele vennero espulsi per essere insorti contro il loro presidente, gridando : *viva il cardinale Tosti* , *abbasso Milella, viva Garibaldi.*

Il cav. Andreuzzi, impiegato alle finanze venne destituito in causa della manifestazione fatta all'Accademia filarmonica.

Un impiegato della cassa dell'amministrazione dei grani e farina rubò 10,000 scudi.

— Scrivono da Roma, 2 luglio, alla medesima *Bullier* :

Domenica prosssima dovevasi fare una dimostrazione all'anfiteatro di Corea, ove si rappresentava il Benvenuti Cellini ; ma venne prevenuta dalla polizia.

L'Accademia dei nobili ecclesiastici non à più nemmeno un allievo: non è questa una disgrazia, poichè dalla sua fondazione , fatta da Pio IV, questo stabilimento non ha dato alla Santa Sede che prelati ignoranti.

Il Concistoro è aggiornato al 15 luglio.

Venerdì sera fu gettato un petardo sulla loggia ove il re e la regina di Napoli si erano collocati per vedere l'illuminazione della cupola del Vaticano.

— Qui si teme un conflitto tra gli ufficiali francesi e gli ufficiali de'zuavi papalini. Saprete che costoro sono per lo più giovinastri legittimisti fanatici appartenenti alla aristocrazia francese; orbene: dopo il riconoscimento del regno italiano per parte della Francia , costoro sono divenuti più insolenti, talchè quando s'imbattono in ufficiali francesi gli squadrano dalla testa ai piedi in atto provocatore; questi ultimi si sentono ribollire il sangue nelle vene, ma avendo ricevuti dal loro generale degli ordini precisi e severi di non rispondere alle provocazioni, son costretti, loro malgrado tenersi tranquilli.

Giorni sono, due di questi ufficiali de'zuavi, passando davanti alla bandiera militare francese, non solo non fecero il saluto dovuto, ma si arrestarono co'loro sigari accesi , gettandovi con disprezzo delle boccate di fumo, accompagnato da espressioni irriverenti. Mi si è detto che il generale Goyon , siasene fortemente lamentato al De Merode, dandogli in pari tempo ad intendere che se non avesse rimediato a tale scandalo, saprebbe *esso stesso, come far rispettare la bandiera e l'uniforme francese.* (*N. E.*)

*Roma 4 luglio*

È cosa inconcepibile il profondo livore che nell'ultimo petto dei nostri clericali cova e bolle contro i soldati della Francia, e contro l'imperatore Napoleone III. Vorrebbero vedere subbissati quelli e disperso questo nel nulla. Anzi è contro lui che specialmente fervono le maggiori ire , e le fiere speranze di future vendette. Appongono a lui tutto l' indirizzo del presente movimento. Personificano in lui l'idea della rivoluzione, e come una volta che sel crederono spada al loro dispotismo lo denominarono *missus a Deo*, così oggi lo vanno proclamando *missus a diabolo.* E sognano già questi clericali furiosissimi la non lontana caduta di lui ; la scongiurano ne' cupi loro conciliaboli; l' aspettano , come gli ebrei il missia; vi si preparono; e già vagheggiano se non un nuovo Waterloo, almeno un più fortunato Orsini; vagheggiano nuovi scogli di S. Elena per quel redivivo prometeo. È un nulla la rabbia clericale contro il re d'Italia, a petto di quella che in occulto li rode contro l' imperatore dei francesi. E pure i clericali di Roma non s' accorgono , e si dissimulano che se il potente e amico bracciale dell' imperatore non li avesse sostenuti fin qui con la sua armata di occupazione, la concitata e troppo concentrata ira popolare li avrebbe divorati come il fuoco in arida paglia. Sanno i clericali su quali ruine fu qui nel 1849 riedificato l'infausto loro regno : e sanno di quali sdegni qui si consumi contro di loro il popolano, nella indocile brama di farla finita per sempre.

Il comitato nazionale di Roma ha un bell'affaccendarsi di tenere all'ordine la già poca pazienza dei romani. Ha un bell' industriarsi a prevenire ogni scossa, ed a tenere in freno perfino quelle voci che sono troppo ansiose di prorompere libere nell'acclamazione del loro Re. Per quanto si ponga mente a comprimere, ogni piccola favilla è una minaccia di incendio. Ad ogni lieve occasione l'animo omai intollerante del popolo scoppia e divampa.

(Qui il nostro corrispondente dà alcuni particolari dei fatti del 30 giugno, che noi ommettiamo perchè noti ai nostri lettori; quindi prosegue :)

Questo accidente sarebbe andato scevro di sangue, se non fosse stata la brutale irruzione della clericale gendarmeria , chè pone ogni sua prodezza nel fare impeto sopra uomini e donne che vanno tranquilli e inermi. Il governo ha poi voluto aggiungere al fatto anche il burlesco ed il goffo. Si volle celebrare sontuosi funerali al morto gendarme , come si fosse trattato di un generale. Ne ha seguito il feretro, e ne ha assistito la cerimonia della Chiesa, tutta l'ufficialità papale , infino allo Zappi , ed una rappresentanza di tutti i corpi, facendosi transitare la pompa mortuaria per la via del Corso,all'ora del passeggio. Lascio immaginare quanti siano stati i motteggi ed i sarcasmi che a quella vista uscirono dalla bocca degli astanti. Non certamente quello è il caso da indurre la pietà di un riguardante al *parce sepulto.*

Chiudo la presente col significarvi che il famigerato Chiavone nelle sue ribaldi scorrerie di masnadiero, ha fatto visita un a paesetto denominato Roccariva, che giace nella valle di Roveto: ed ivi ha commesso i soliti saccheggi, devastazioni e rapine. Appena però ebbe sentore dell'vvicinamento dei soldati italiani si rifugiò precipitoso alla montagna , che porta al convento dei frati di Trisulti. (*Monarc. Nazion.*)

— Il *Siècle* in un una corrispondenza di Roma dice che l' atto di riconoscimento del regno d' Italia per parte della Francia fu annunziato al corpo di occupazione da un rescritto del ministro della guerra. In esso dicevasi che cotale determinazione del governo francese « doveva essere accolta con calma e non indurre alcun cangiamento nel contegno prudente e riservato delle truppe. »

« Il ministro della guerra sapeva senza dubbio, soggiunge la corrispondenza, che senza cotale precauzione gli ufficiali, i sotto-ufficiali ed i soldati sarebbero stati felicissimi di non sentirsi più vincolati dai doveri della disciplina nella manifestazione dei proprii sentimenti.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Durante l'assenza dell'imperatore il consiglio dei ministri, che si unirà a Fontainebleau sarà presieduto dall' imperatrice.

— Il Conte Arese non si recherà a Vichy come erasi detto. Egli lascerà Parigi alla fine della settimana ventura è sarà a Torino col signor Artom pel 15 corrente.

**Corrispondenza**

*della Monar. Nazionale*

Parigi, 6 luglio

L' imperatore è giunto a Vichy, dove fu ricevuto con tutta la pompa delle cerimonie solite in tali circostanze. Le celebri acque alcaline del dipartimento dell'Allier, così celebrate da Flechier e dalla signora di Sevignè non avevano mai più, in sin dai tempi dei romani , che moltissimo le apprezzavano e ne ritraevano grande vantaggio, attirata veruna testa coronata.

All' istante in cui l' imperatore è comparso sulla bella passeggiata , ombreggiata da quei platani, il cui piantamento, per accennare una lieve coincidenza, era stato ordinato dal suo zio, nella sua indefessa attività , con decreto datato da Mosca , si destò uno slancio di entusiasmo femminile e britannico.

Una giovane inglese gettò fra i piedi di Napoleone III la sua sciarpa , magnificamente ricamata, siccome già aveva fatto il suo compatriota Raleigh colla regina Elisabetta. L' imperatore seppe rimediare tosto cortesemente a quest' atto, e raccolta da terra la sciarpa, la consegnò all' esaltata giovane Miss.

Non si conosce ancora precisamente il nome di colui che surrogherà il signor di Laguerronière alla direzione della stampa. Pel caso, ancora assai dubbioso, in cui dessa fosse conservata, si parla di affidarla al signor Latour Dumoulin, deputato al Corpo legislativo , che già esercitò funzioni analoghe , poco dopo il 2 dicembre.

In questi giorni accade fra noi un fenomeno economico affatto impreveduto. L' oro che era

si comune, e di cui il *Journal des Débats* tanto temeva l'invilimento, è divenuto raro, e comparе in sua vece l'argento. La banca di Francia non rimborsa più che in argento i biglietti che pone in circolazione.

La risposta della Spagna alla domanda fattale dalla Francia di riconoscere l'Italia è ora conosciuta. Al pari dell'Austria, la Spagna ricusa questo riconoscimento, allegando specialmente che, come potenza cattolica, se riconoscesse l'Italia, si toglierebbe ogni mezzo d'impedire che quelle che essa chiama usurpazioni del Piemonte si estendessero insino a Roma.

La nota della *Patrie*, di cui vi ho parlato, e che parrebbe contenere una specie di aspirazione per l'isola di Sardegna, è formalmente smentita dal Ministero degli esteri. Tuttavia la *Patrie* persiste a dichiarare che se quella comunicazione non le venne da Thouvenel, l'ebbe però da fonte governativa.

Havvi grande sciopero d'operai a Marsiglia, ed oggi si parla di tumulti che sarebbero scoppiati a Valenciennes.

L'imperatore si mostra stanco dei lamenti continui che s'innalzano, sì dentro come fuori della Francia, intorno alla poca libertà lasciata alla stampa in questo paese, intorno al carattere regolatore che si attribuisce al suo governo, rispetto a quell'instituzione, la quale infine non merita tal nome, ed in sostanza non è altro che il diritto naturale e primordiale, il diritto ed anche il dovere di esprimere il proprio pensiero sulle cose pubbliche senza contravvenire alle leggi.

Le preoccupazioni da cui trovasi agitato Napoleone III per questo riguardo, si tradurranno, ne ho la certezza, benchè sotto forma indiretta storica, nella sua *Vie de Jules César*, alla quale sta lavorando con più ardore che nol consentano i medici. La carriera del grande capitano vi sarà disaminata sotto l'aspetto militare con ogni particolar diligenza, la qual cosa di leggieri si comprende; l'uomo politico vi è pure fatto l'oggetto d'un profondo studio.

Credo di non essere nè indiscreto nè inesatto nell'affermare che il vincitore di Varsaglia sarà giudicato da questo punto di vista: « Era Giulio Cesare liberale o no? » E l'autore conchiude arditamente per l'affermativa, ingegnandosi specialmente di far vedere che la libertà politica è cosa essenzialmente relativa e mutabile, e che per conseguenza è liberale colui il quale, giunto al potere, dà per l'appunto al suo paese quel tanto di libertà di cui desso è capace. Ora secondo l'augusto scrittore, questo è appunto quanto fece il conquistatore delle Gallie a Roma.

Il duca di Grammont è giunto ieri l'altro a Parigi, e riparte per Vichy. Egli ha impiegato questo breve spazio nel visitare, oltre il suo capo gerarchico, alcuni particolari amici. Egli è assai interessante a udirlo parlare di Roma e del papa, di cui reca le più recenti notizie. Manifesta alcuni dubbi sulla unità d'Italia, i quali non mi paiono fondati, e in ogni caso dànno troppo chiaro indizio del prisma attraverso al quale sono vedute le cose di colà, ed anche della sua opinione personale. Il signor di Grammont dice che lo stato del papa non è così allarmante, com'è stato rappresentato da alcune settimane.

Sua santità, dice egli, soffre, è vero, una risipola continua alla gamba; ma questo incomodo non è altro che uno sfogo, e l'augusto infermo non soffre veramente, tranne allorquando una causa qualunque interrompe questo male esterno per ricacciarlo nell'interno. Il cardinale di Richelieu morì nell'età virile per aver voluto arrestare un'eruzione o flussione di simile natura.

Pio IX inoltre non avrebbe neppure perduta la sua libertà di spirito, nè la giovialità consueta.

— Il governo inglese fece fabbricare e pagò più di 800,000 carabine del Modello Enfield: ora si comincia a dire che il modello Whitfield è molto migliore per l'armamento della fanteria. — Si faranno delle esperienze per decidere la quistione. Il prezzo della carabina Whitfield è maggiore di quello della carabina Enfield, e non è possibile di ridurre quest'ultima al modello Whitfield, per cui ci vorrà un'altra spesa enorme. — Il *Moniteur* ha ragione di dire che bisogna pensarci molto prima di modificare le armi da fuoco, coi progressi incessanti che si fanno ogni giorno. (*Persev.*)

— Stando a quanto scrivono da Vienna al *Giornale di Francoforte*, nella capitale austriaca si teme possa da un momento all'altro giungere la notizia della morte di S. S. E in questa previsione si pensa a destinargli un successore, il quale, a quanto assicurerebbero lettere degne di fede, sarebbe il cardinale De Angelis, in questo punto internato a Torino, come quegli che riunirebbe la pluralità dei voti.

— Lo stato di salute dell'imperatrice d'Austria è assai grave e si ha poca o nessuna speranza di poter salvare l'augusta donna.

I polmoni dalla malata sono affatto guasti, e la causa del male consiste, dicesi, nell'avere ella troppo cavalcato e fumato, più di tutto nel troppo rapido passaggio dal clima di Madera a quello di Vienna. — Così un carteggio germanico della *Perseveranza*.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 11 — Torino 11* (9, 15 ant.)

*Moniteur 11* — Lavallette è nominato Gran Croce della Legion d'Onore.

*Pesth* — La maggioranza dei Consiglieri Ungheresi a Vienna raccomandano il ristabilimento dello Stato del 1847. I Ministri Tedeschi persistono nel volere la patente di febbraio.

*Londra* — 4 3/4 milioni sono inviati in America.

*Napoli 11* (sera tardi)—*Torino 11* (2, 40 pom.)

La Camera ha discusso ed approvato senza modificazioni il progetto per la ferrovia da Savona a Torino, e parecchi articoli dell'organico della leva di mare, respingendo le domande di rinvio. Oggi alle due vi è altra seduta pubblica per progetti di leggi importanti.

*Napoli 12 — Torino 11* (3, 35 pom.)

*Londra* — Il *Morning-Post* considera che sarebbe spiacevole che gli Ungheresi inviassero Deputati al Consiglio dell'Impero. Sarebbe un consacrare la perdita dei diritti dell'Ungheria.

*Yorck* — La polizia di Yorck ha sequestrato una petizione dei commercianti per la cessazione delle ostilità. — La California Meridionale è sul punto di unirsi ai separatisti.

*Napoli 12 — Torino 11* (10 1/2 pom.)

*Parigi 11* — Assicurasi la venuta del Re di Prussia a Châlons.

*Madrid 11* — La Regina ha invitato il corpo diplomatico ad accompagnarla a Santander.

*Gibilterra 8* — Il Console Inglese di Tangeri è andato a Fez. Assicurasi che offrirà all'Imperatore la mediazione inglese per l'assestamento definitivo della vertenza fra la Spagna e il Marrocco.

*Napoli 12 — Torino 11* (11 30 ant.)

Arese ed Artom partono soltanto stasera da Parigi per Torino.

| | |
|---|---|
| Fondi premontesi | 70, 75 |
| Vienna-mercoledì-Metalliche | 68, 68 |

*Napoli 12 — Torino 11* (7, 10 pom.)

*Parigi 11* — Sentenza di Mirés e Solar — ciascuno condannato a 5 anni di prigionia e 3000 franchi di multa. Siméon dichiarato responsabile. Chassepot, Pontalta, e Bret assoluti.

Fleury partirà domenica per Torino.

(*Notizie di Borse*)

Borsa inanimata.

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 73 20 |
| « francesi 3 0/0 | 67 80 |
| » » 4 1/2 | 96 90 |
| Consolidati inglesi | 90 3/8 |

(*Valori diversi*)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | 668 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 355 |
| Id. id. Lombardo Veneto | 493 |
| Id. id. Romane | 215 |
| Id. id. Austriache | 485 |

## BORSA DI NAPOLI

12 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0/0. | . . | 75 5/8 |
| — | 4 per 0/0. | . . | 66 1/2 |
| R. Sic | 5 per 0/0. | . . | 74 1/2 |
| R. Piem. | » » | . . | 72 1/4 |
| R. Tosc. | » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. C. |

## AVVISI



Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p p.

ANNO I. Napoli — Sabato 13 Luglio 1861 N. 324

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 13 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

Eccellenza

Il Consiglio di Direzione del Museo Nazionale e degli scavamenti, essendo formato solo di tre Ispettori del Museo, dell'Ispettore degli scavamenti, preseduti da un Soprantindente Generale, e coadiuvati da un Segretario, offre due gravi inconvenienti. Il primo e che i giudizii del Consiglio debbono naturalmente essere conformi all'opinione di un solo, e di quelli propriamente a cui appartiene la materia di cui si tratta. Il secondo è che possono i membri del Consiglio essere in molte quistioni giudici e parti. La qual cosa quantunque non possa arrecare alcun danno nella presente composizione del Consiglio, che è di uomini che alla grande intelligenza aggiungono una probità singolare, ed uno zelo di cui mi danno pruove continue, pure potrebbe avvenire che in progresso di tempo, col *mutar degli uomini dall' istituzione del Consiglio* non si ottenesse tutto quel bene che si desidera per difetto del suo organamento.

A rimediare a questo possibile danno è mestieri che il Consiglio sia rinforzato di uomini, che senza gravar la finanza prestino l' opera loro gratuitamente e contribuiscano con la loro esperienza e con le cognizioni loro alla giustezza delle deliberazioni del Consiglio.

Questa forma di Consiglio somiglierà molto per questo modo al Consiglio Superiore che abbiamo per gli studii delle scienze e delle lettere.. Il che giova moltissimo alla cosa pubblica, che assai più agevolmente viene ad acquistare forma di unità, quando tutte le parti sono tra loro unite per somiglianza.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto l'articolo 5° del Decreto del dì 7 dicembre 1860, con cui è istituito un Consiglio per la direzione del Museo Nazionale di Antichità e Belle arti e degli scavamenti di antichità;

Sulla proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell'Istruzione pubblica, ed Agricoltura e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Al Consiglio ordinario del Museo Nazionale di Antichità e Belle arti sono aggiunti quattro Consiglieri straordinarî.

Art. 2. I Consiglieri straordinarii non riceveranno nè soldo nè propina alcuna, nè questo ufficio darà loro alcun titolo a diventare Consiglieri ordinarî.

Art. 3. L' obbligo di Consiglieri straordinarî è d'intervenire al Consiglio quando il Capo del Dicastero crederà in alcuna cosa conoscere il parere dell'intero Consiglio formato di Consiglieri ordinarî e straordinarî.

Art. 4. Ai Consiglieri straordinarî è data facoltà d'intervenire in tutte le riunioni ordinarie del Consiglio, e quando v' interverranno, potranno, come gli ordinarî, fare proposta in qualsiasicosa, e dovranno, come gli ordinarî, dare nelle deliberazioni il loro voto.

Art. 5. Alla fine di ciascun anno uscirà d'ufficio il più anziano di essi Consiglieri straordinarî per dar luogo ad un altro nominato. Pei primi tre anni tra quelli che sono stati nominati allo stesso tempo si trarrà a sorte chi dee uscirne.

Art. 6. L'esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario generale pel Dicastero dell'Istruzione pubblica, ed Agricoltura e Commercio.

Napoli 22 maggio 1861.

*Il Segret. Gen. pel Dicastero dell'Istruzione Pubblica Agricol. e Commer.*
IMBRIANI DI S. MARTINO

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale in data del 2 luglio, il signor Antonio Avena, Delegato distrettuale di 2ª classe, è esonerato dal suo ufficio.

---

Con Decreto del 2 luglio 1861 di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane, sono nominati Sindaci de' seguenti comuni nella provincia di Principato citeriore, i signori:

Biagio Frate per Calvanico — Andrea Fiengo per Scafati — Basilio Palmieri per Mercato — Tommaso Panza per Amalfi — Pietro di Palma per Ravello — Luigi Rocco per Baronissi — Domenico Cajazzo per Olevano — Pasquale Budetta per Montecorvino Rovella — Luigi Jovane per Furore — Gaetano Donnarumma per Siano — Luigi Ferrara per Giffoni sei Casali — Valentino Formosa per S. Valentino — Gio: Angelo Califano per Pagani — Vito Savino per Positano — Francesco Carelli per Salerno — Giovanni Arcucci per per Nocera inferiore — Alfonso Amato per Majuri — Filippo d'Ajutolo per Montecorvino Pugliano — Costentino Porpora per Conca — Andrea Russo fu Andrea per Praiano — Francesco Calenda per S. Marzano — Gerardo Alfano per S. Cipriano — Genna o Guerrasio per S. Giorgio — Francescantonio Prenzi per Vietri — Carlo Vicedomini per Tramonti — Giuseppe Trara Genoini per Cava — Pasquale d'Amico per Atrani — Francesco de Angelis per Nocera Superiore — Antonio Giordano fu Domenico per Corbara — Mattia Forte per Pellezzano — Francesco Cantilena per Minori — Diego Manzi per Scala — Felice Rescigno per Roccapiemonte — Matteo Montefusco per Angri — Donato Freda per Acerno.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 23 giugno ultimo, il 1° Tenente sedentario del disciolto Esercito delle Due Sicilie signor Fino Vincenzo è stato ammesso in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani di Napoli col grado di Luogotenente ed anzianità 11 settembre 1853, con la paga per lo stesso grado stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° del corrente mese.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 30 giugno ultimo, i Maggiori signori Migliorati Pier Luigi, ed Albanese Benedetto, non che il Sottotenente sig Micci Francesco, tutti e tre uffiziali Sedentari del disciolto Esercito delle Due Sicilie, sono stati ammessi con lo stesso grado nelle Compagnie Veterani di Napoli, con la paga stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860; a far tempo dal 16 giugno p. p. mese, considerandosi perciò di nessuno effetto il Regio Decreto del 9 stesso mese di giugno, con cui venivano collocati a riposo.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 30 giugno ultimo, il Sottotenente nell' Arma di Fanteria in aspettativa signor Cioffi Domenico è stato richiamato in effettivo servizio nell'Arma stessa, e destinato contemporaneamente nella qualità di uffiziale di governo presso il Collegio Militare di Napoli, con la paga, e coi vantaggi stabiliti dai regolamenti, a far tempo dal 1° di questo mese.

---

S. M., con Decreto del 7 corrente, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, reggente il portafoglio della Guerra, ha incaricato temporariamente il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, comandante del 4.° dipartimento, del comando di tutte le truppe stanziate nelle provincie napolitane.

---

Il Maggiore dell' Esercito signor Vincenzo Violanti è stato con decreto reale nominato organizzatore della Guardia Nazionale in queste provincie; e il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia lo da destinato al 1° Abruzzo Ulteriore in luogo del Maggiore Pisanelli, del quale si è accettata la riununzia.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie napolitane, a proposizione del Segretario generale delle Finanze, in data del 6 del corrente, mese è dichiarata sciolta alla fine del prossimo agosto la Commessione provvisoriamente incaricata dell' Amministrazione de' beni già di pertinenza dell' Ordine Costantiniano. Per tutta la detta epoca dovrà seguire la difinitiva consegna de' detti beni, titoli e carte relative, alla Direzione generale del Demanio Pubblico che ne assumerà l' amministrazione.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario Generale per le Finanze, in data del 10 dell' andante mese, sono messi al ritiro con la pensione di giustizia, secondo la legge, i seguenti Uffiziali della Tesoreria Generale, cioè: Partenio Torres capo di ripartimento, Raffaele Brambille, Francesco Ilardi, e Gaetano Capaccie capi di Sezione, e Federico Pirenna uffiziale di prima classe.

---

Con Decreti in data dei 27 e 30 giugno p. p. e 5 luglio corrente, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, e del Ministero dell' Interno:

Alasia comm. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, nominata governatore della provincia di Terra di Bari;

Amari conte Michele, senatore del Regno, nominato intendente generale della provincia di Modena;

Oldofredi-Tadini conte cav Ercole, deputato al Parlamento nazionale, nominato intendente generale della provincia di Bologna;

Plutino Antonino, nominato governatore della provincia di Cremona;

Mayr cav. avv. Carlo, intendente generale della provincia di Bologna, nominato governatore della provincia di Terra di Lavoro;
Ranuzzi conte Annibale, intendente generale della provincia di Modena, nominato governatore della provincia di Abruzzo citeriore;
Gallarini cav. avv. Giovanni, vice-governatore della provincia di Cremona, nominato governatore della provincia di Benevento;
Zoppi cav. avv. Vittorio, vice-governatore della provincia di Brescia, nominato governatore della provincia di Principato Citeriore;
Torre Carlo, governatore della provincia di Benevento, nominato governatore della provincia di Terra d' Otranto;
Sigismondi Decoroso, governatore della provincia di Abruzzo Ulteriore I, nominato governatore di Calabria Ulteriore II;
De Caro Alfonso, governatore della provincia di Terra di Lavoro, nominato governatore della provincia di Abruzzo Ulteriore I;
Gemelli Giovanni, governatore della provincia di Principato Citeriore, collocato in aspettativa;
Papa cav. Federico, governatore della provincia di Terra di Bari, id. id.;
Cammarota Gaetano, governatore della provincia di Calabria Ulteriore II, id. id.;
Calenda Andrea, governatore della provincia di Terra d' Otranto, id. id.;
Giuliani Giacomo, governatore di Abruzzo Citeriore, dispensato da ulteriore servizio;
Tedeschi cav. Vincenzo, governatore della provincia di Catania, id. id.;
Senise Carmine, intendente del circondario di Matera, id. id.;
Anzuoni Gaetano, intendente del circondario di Bovino id. id.;
Poerio Pier Luigi, intendente del circondario di Palma, id. id.; *(continua)*

# CRONACA NAPOLITANA

### AVELLINO

Leggiamo nel *Popolo d'Italia:*

Da nostre corrispondenze d'Avellino sappiamo che avantieri l'intrepido governatore De Luca, alla testa della guardia nazionale mobilizzata d' Avellino e di altri comuni vicini, e della legione Ungherese, scontrò a Chiusano i briganti. seguiti da molta plebe in numero di tre in quattro mila persone. La guardia nazionale di Avellino, perchè composta in gran parte di cacciatori esperti dei luoghi, seppe accerchiare le bande, e dopo un vivissimo fuoco di più ore, le costrinse a ripiegare sopra Montefalcione, ove si ripararono nelle case, costruendo forti barricate. Sopraggiunte le forze de'nazionali, tentarono capitolare, ma non s'ebbero veruna risposta; e il governatore mandò in cerca di novelle munizioni, attendendo l' arrivo degli Ungheresi che portavano seco loro i cannoni per sforzare le barricate. Sappiamo inoltre che il governatore ha chiesto al governo un buon uffiziale militare pel comando in capo vedendo il bisogno di viemeglio unificare i movimenti della forza.

Nei primi scontri sostenuti, moltissimi furono i briganti caduti morti, altri fucilati a pubblico esempio. I paesi mossi da' briganti alla reazione, sono stati Montefalcione, Montemiletto, San Potito, Paralisi, Salsa, Sorbo, Candida, Chiusano.

La dolorosa notizia della morte dell'Arciprete Leoni, di Tarantini e de'due fratelli Rotondi, è confermata.

Molte famiglie di liberali de'suaccennati comuni ripararono in Avellino. Il sindaco settuagenario di S. Potito, sig. Aniello Gindolo — che soffrì il saccheggio pei reazionarii del 99 e l' esilio nel 21 — fuggì a piedi con tutta la sua famiglia, e giunse a salvamento in Avellino. L'arciprete di S. Potito, capo della reazione, si è nascosto. Gli altri due arcipreti, di Paralisi e Candida, con altri loro commilitoni, sono venuti in Napoli, e dicesi che tengonsi celati in un convento di monaci.

# NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Nella seduta del 19 il Senato approvò senza discussione un progetto di legge per la costruzione di un ponte di chiatte sul Po a Cremona.

Quindi dovevasi procedere alla discussione dello schema di legge relativo alla cassa degli invalidi della marina mercantile.

Ma non essendo presente alcun ministro, neppure quello della marina, la tornata si sciolse senz'altro.

Dobbiamo però aggiungere che il senatore Pareto non mancò di esternare la sua meraviglia per l'assenza del ministro della Marina dalla seduta.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9. luglio — *Pres.* RATTAZZI.

La seduta si apre alle 8.

Si approvano varie elezioni.

L'ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Romano.

*Presidente.* I ministri non sono ancora presenti alla Camera; d'altronde osservo al deputato Romano che il Presidente del Consiglio ha dichiarato che avrebbe risposto allorquando fossero discussi i progetti sulle ferrovie napolitane. Essi non sono ancora discussi.

*Liborio Romano.* Il presidente del Consiglio ha chiesto un termine per rispondere alle mie interpellanze; io ho consentito ad aspettare, a condizione che desse potessero farsi prima del finire della sessione. Ora è evidente che le leggi sulle ferrovie napolitane non saranno tutte discusse. Le mie interpellanze interessano la pubblica sicurezza. V'è un popolo che muore di fame....

*Presidente* l'interrompe dicendogli che non deve discutersi per ora la cosa.

*Macchi.* Lasci parlare.

*Romano.* Quanto al ministro delle finanze devo lagnarmi di vendite da lui fatte di rendite a 75, mentre il valore ne era assai superiore.

Essendo presente il ministro Minghetti, egli può rispondere alle interpellanze intorno alla pubblica sicurezza che manca assolutamente. Si tratta della salute di tutto il regno di Napoli,

Se si rinviano le mie interpellanze al finire della sessione, i ministri non vi risponderanno.

*Minghetti.* Non è che il Ministero esiti a rispondere alle interpellanze; ma bisogna aspettare che siano presenti tutti i ministri; giacchè le interpellanze del deputato Romano li interessano tutti egualmente.

*Romano* insiste, dicendo che egli desidera risposta dal Ministero.

*Ricasoli, presidente del Consiglio.* Il Ministero non ha nè interesse nè desiderio di evitare coteste interpellanze. Ma i miei colleghi sono sopracarichi di lavoro; si tratta di fatti compiuti sotto il precedente Ministero, ci vuol tempo ad esaminarli onde poter adeguatamente rispondere.

Tuttavia quanto prima noi potremo farlo, e fisseremo un giorno a tal fine, prima che sia finita la discussione sulle ferrovie napolitane.

*Romano.* Si dichiara disposto ad aspettare che sia fissato il giorno in cui il Ministero potrà rispondere alle sue interpellanze.

*San Donato.* Interpello il Ministero sopra alcuni fatti relativi all' amministrazione militare del napoletano.

Leggendo il *Giornale Ufficiale del regno di Italia* il mio cuore fu compreso da gravissima tristezza nel vedere la degradazione che si faceva nel riconoscimento del grado dell' illustre generale De Sanguet.

*Presidente del Consiglio.* Scusi l' onorevole San Donato, non è una degradazione.

*San Donato.* Mi scusi l'onorevole presidente del Consiglio, io disgraziatamente non posso ritirare la parola dopo l'ingiustizia che si è commessa. Il generale De Sanguet è tra i più distinti ed illustri soldati napolitani. Il grado che gli veniva di diritto era quello di generale di armata. Lo spiegherò in poche parole.

Tre erano i gradi del generalato napolitano: brigadiere, comandante di brigata, maresciallo di campo, comandante di divisione e tenente generale per comandante di un corpo di armata. Nell'antica e valorosa armata piemontese i gradi erano così anche distinti. Difatti ai brigadieri Sponzilli e Gonzales furono dati il grado di maggior generale, ai marescialli di campo Pianelli, Polizzi e Negri quello di luogotenente generale; perchè al generale De Sanguet non si è dato quello di generale d'armata?

*Presidente del Consiglio.* Mi perdoni: questo fatto fu lungamente discusso. Si dà il grado di generle d'armata a quei militari che hanno comandato in guerra un corpo d' armata. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole duca di San Donato sulle nobili qualità del generale De Sanguet.

*San Donato.* Io dirò subito che per quanto riguarda il comando di un corpo d'armata il generale De Sanguet l' ebbe nel 1848 in Sicilia. Del resto parlerò a lungo della cosa nel giorno delle interpellanze.

Dirò anche che è doloroso il vedere ancora il generale Topputi, nobile avanzo delle guerre dell'impero, illustre patriota, notissimo a tutti che non ancora è stato legalmente riconfermato nel suo grado attuale. Dirò pure un mondo di cose che per dovere di coscienza ho il debito di rivelare alla Camera sulla condotta tenuta verso moltissimi, per non dire tutti, degli ufficiali appartenenti allo sciolto esercito delle Due Sicilie. Mi limito adunque di annunciare al Ministero le mie interpellanze all' oggetto. Io voglio la giustizia per tutti. Avrò anche a parlare sulla promiscuità degli impieghi.

*Presidente.* Allora se l'onorevole S. Donato lo crede si farà una tale discussione nel giorno delle interpellanze di Romano.

*Ricasoli.* Per me sono alla disposizione della Camera nel giorno indicato dal presidente.

*San Donato.* Per me accetto un po'a malincuore da che temo che in quel giorno non saremo in numero. Del resto io ho detto quanto sopra per debito di coscienza e di giustizia. Provvegga il governo e badi sopra tutto a che la promiscuità degli impieghi sia esattamente interpretata.

*Ricciardi.* Interpellerò il Ministero sopra alcuni fatti.

*Presidente.* (rispondendo al deputato Ricciardi). Il Ministero appena che avrà informazioni sufficienti per rispondere ai fatti accennati dal Deputato Romano, allora il deputato Ricciardi interpellerà egli pure su ciò che desidera.

*Susani*. In Lombardia la professione dell'ingegnere è regolata da certe norme più amministrative, che tecniche; una di esse prescrive, che quando un giovane abbia soddisfatto a tutte le garanzie volute dalla legge per l'esercizio della professione, debba ancor prestar una garanzia di lire 7000. Questa garanzia è un avanzo d'idee antiquate. In Francia donde venne quella legge, le garanzie sono scomparse.

In Italia non vi è paese dove sia richiesta cotale garenzia.

Prega il ministro dell'interno a dargli promessa di abolire l'obbligo di quella garanzia.

*Minghetti*. Mi proponeva di abolire quell'obbligo; ne parlai col guardasigilli d'allora; egli credette conveniente studiare le condizioni dell'esercizio di tutte le professioni. Si sta studiando la cosa e si cercherà di svincolare da ogni difficoltà l'esercizio delle professioni.

*Susani*. Ringrazio il ministro.

*La Farina*, interpella sulle demolizioni delle fortificazioni di Messina, il ministro dell'interno.

*Minghetti*. La petizione pella demolizione di quelle fortificazioni fu chiesta anche dalla città di Messina.

Si esaminerà la cosa.

*Panattoni*. Diversi supplicanti della Toscana hanno veduto che diverse petizioni venivano trattenute per mancanza di bollo. È vero che si ricorda una legge delle antiche provincie che rende obbligatorio l'uso della carta bollata. Ma io non conosco nessuna legge che estenda questo obbligo alla Toscana.

*Minghetti*. Non è presente il ministro delle finanze; dirò per lui che riconosco quanto dice il deputato Panattoni, che cioè manca la legge che estenda alla Toscana la legge sul bollo.

Non so che si sia respinta veruna supplica cui accenna il deputato Panattoni. Provvederò che ciò non accada.

*Maresca*, interpella il Ministro intorno alle vessazioni che soffre il clero.

*Presidente*. Ma non possiamo tralasciare l'ordel giorno.

*Miglietti*. Se l'interpellante vuol far una lagnanza, lo prego ad informarmi prima del fatto ed io provvederò; se non provvederò, allora sarà il caso di fare interpellanze.

*Maresca*. Accetta.

---

— Il generale Pinelli venne eletto domenica scorsa a deputato nel collegio di Cuorgnè ad una grandissima maggioranza. Questa prova di stima datagli, sebbene lontano dai suoi compaesani, lo compenserà, ne son certo, delle fatiche e dei pericoli che da ben undici mesi incontra per mantenere l'ordine nelle provincie meridionali del Regno.

---

— Martedì alla *Dogana Vecchia* si radunarono a fraterno banchetto i pochi superstiti della gloriosa e memoranda impresa del 1821, quando pochi giovanetti e pochi soldati, ridottisi a San Salvario, sotto la scorta degli intrepidi Ferrero ed Avezzana, ardirono ivi spiegare per la prima volta in questa parte d'Italia il vessillo tricolore, proclamando il governo costituzionale a fronte di tutta la guarnigione di Torino, che, schierata in battaglia con cavalli, cannoni e micce accese, aspettava solo un cenno per far di que' pochi miseranda strage.

Ora questi venerandi avanzi di sì gloriosa, benchè infelice impresa, eransi convocati gli uni gli altri per celebrare quasi per l'estrema volta un fraterno convito, e rinnovar l'antica amicizia. Chi può descrivere la gioia che scintillava negli occhi di quei 20 veterani della causa della libertà nel vedersi di nuovo congiunti in patria dopo sì lungo e doloroso esilio, dopo tante e sì strane vicende in tutte le parti del mondo.

Ad onta della veneranda loro canizie parevano ringiovaniti, niuno più rammentava i passati affanni, anzi tutti si rallegravano nel pensiero che que' primi loro tentativi avessero poi contribuito al presente risorgimento della nostra patria.

Il valoroso generale Avezzana fu ad una voce chiamato a presiedere al convito, e pareva un padre amato che sedesse in dì festivo in mezzo dell'amata e concorde famiglia.

Durante il pranzo si rammentarono con sincero rammarico i nomi de' benemeriti compagni estinti, Ansaldi, Regis, Appiani, Rattazzi, Santarosa, Collegno, San Marzano, Bianco, Pacchiarotti, Ceppi; e tu pure Alessandro Bottone fosti dai diletti compagni con amara rimembranza ricordato e pianto.

Dopo il pranzo il generale Avezzana propose di bere « alla salute di Vittorio Emmanuele re d'Italia » il che tutti fecero con grandi applausi, quindi con pari unanimità si bevve alla salute di Garibaldi, dei nostri alleati e dell'ottima regina Vittoria, modello delle madri e delle spose.

Quindi alcuno avendo proposto di bere alla salute di Napoleone, vi fu chi disse che il farebbe di cuore quando egli ritraesse i suoi soldati da Roma. Finalmente vi fu chi disse che dopo la dichiarazione fatta in Parlamento dal barone Ricasoli, ben meritava egli che si bevesse eziandio alla sua salute, al che, senza discrepanza, tutti acconsentirono dicendo *perge quo coepisti*, ed ai magnanimi detti rispondano animosi fatti. (*Diritto*)

---

— Continua sempre la diserzione su non piccola scala dei soldati napolitani incorporati nel nostro esercito. Mentre sono al reggimento tengono una condotta irreprensibile per la più gran parte ma appena si trovano presso qualche frontiera colgono la prima occasione che loro si presenta per disertare. Non crediate già che il facciano per motivo politico e coll'intenzione di andare a servire sott'altra bandiera, no, disertano semplicemente per abborrimento al servizio militare preferendo di condurre una vita stentata nei lavori dei campi o delle ferrovie. A Bessancon ve ne sono parecchi impiegati a lavorare in quella strada ferrata che abbandonarono il loro reggimento mentre trovavasi di guarnigione a Susa. Severi ordini sono stati dati per impedire la rinnovazione di tali fatti scandalosi, che alla lunga possono avere i più perniciosi effetti nello esercito. Molti degli arrestati danno per iscusa del loro delitto il cattivo nutrimento che loro veniva somministrato al reggimento. Il nostro soldato è stato sempre ben nudrito, benchè in questi ultimi tempi il rancio, massime in campagna, sia men buono che nel passato; ma ad ogni modo, siccome siffatto rimprovero vedo ripetersi anche da taluni giornali come cosa di fatto, mi pare che sarebbe il caso pel ministro della Guerra di far procedere a tale riguardo a diligente indagine e provvedervi qualora fosse riconosciuto vero quanto si asserisce.

**GENOVA**

Stamane percorrevano voci varie, e tutte di fatti serii, riguardo ad allarmi o conati soliti intorno ai nostri forti durante la notte: si parlava perfino di parecchi morti e feriti, era questo il soggetto di tutti i discorsi, e il *Diario* lo ha riferito nella sua cronaca in tale forma, aggiungendo che il principale fatto fu una sommossa di prigionieri militari, che si dovette mandare un battaglione a reprimerli non senza sangue ecc.

Più esatte informazioni fecero più tardi conoscere che la cosa riducesi a questi termini. Verso mezzanotte le sentinelle dello *Sperone* e del *Begato* videro un gruppo di circa 20 individui, che avvicinatisi con precauzione procedettero poi carpone fino ai cancelli esterni, come esploratori, e dicono potesse distinguersi che taluni portavano un fucile a tracolla. Subito venne dato l'allarme, e furono tirati parecchi colpi, il che nel silenzio della notte sorprese e sgomentò gli abitanti delle località prossime, e fece pensare ad un vero conflitto. Gli sconosciuti assalitori, od esploratori, od emissarii, o troppo romantici passeggiatori, come si vogliano chiamare, se la svignarono, ed il nostro pubblico prosegue i commenti su questi misteriosi allarmi come sulla ripetuta faccenda delle polveriere in altre città. Non è punto vero che i prigionieri nel forte tumultuassero. (*Corr. Merc.*)

**SARDEGNA**

— Gli operai nella miniera di metallo piombifero di Masna, in Sardegna, hanno raccolto per sottoscrizione fra loro la somma di lire 182,25 destinandola in premio al *primo sempre soldato che si distinguerà a Roma od a Venezia*. La somma fu rimessa alla *Gazzetta del Popolo di Torino* per cura del Direttore della miniera, signor Meynardi Vincenzo.

In questo atto degli operai di Masna è espressa, più di una cara speranza, una ferma fiducia. Lode agli operai di Masna.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

— La salute del papa, per ciò che ne conta il signor di Grammont, è migliore di quanto si va dicendo, l'imperatore, al contrario, al suo partire per Vichy era molto affranto. Il dì della partenza, non potè ricevere neppure l'ambasciatore d'Inghilterra, e so di buon luogo, che la sera dell'arrivo alla residenza termale fu soprappreso da una sincope.

Durante la sua assenza, l'imperatrice presiederà, una volta la settimana, il Consiglio dei ministri. Corrono molte voci di congiure ordite contro la vita di Napoleone. Si presume financo, che persone armate di revolver abbiano tentato di penetrare a Vichy. Alle quali voci io non aggiusto veruna fede; il fatto è però certo che le finestre ed i balconi che danno sul giardino dell'imperatore a Vichy sono stati muniti di forti assi, n solidamente infissi.

Si parla della sostituzione di Canrobert al maresciallo Regnauld St-Jean d'Angely come comandante in capo della guardia imperiale. È probabile che questa mutazione tragga la sua origine dal voto papista emesso, or sono due mesi, in senato dal secondo di questi due dignitari dell'armata, di che l'imperatore allora manifestò al comandante della guardia il suo vivo risentimento.

### DOCUMENTI DIPLOMATICI

— Leggiamo nel foglio spagnuolo *Las Novedades* la nota rimessa dal signor Mon insieme a quella dell'Austria, al ministro Thouvenel sul potere temporale del papa.

*Parigi 21 maggio 1861*

Dacchè gli avvenimenti d'Italia inspirarono motivo di temere per la persona ed i diritti di

Sua Santità, il governo della regina si affrettò a far osservare a quello dell'imperatore, che sarebbe stato utile ed opportuno stabilire un accordo fra le potenze cattoliche per porre in salvo interessi così rispettabili.

Il governo dell'imperatore non ha creduto essere necessario altro intervento che il suo, onde ottenere il risultato che desiderava il governo della regina e che è di tanto interesse per tutto il mondo cattolico.

Le truppe piemontesi occuparono parte degli Stati pontificî e il governo dell'imperatore si vide obbligato a rinforzare il corpo che occupava Roma e a ritirare la sua legazione dal Piemonte.

Il governo della regina manifestò di nuovo che giudicava conveniente e necessario pensare a difendere il Santo Padre, unendo gli sforzi di tutte le nazioni cattoliche e impiegando i mezzi che si stimassero migliori per salvare così sacri diritti. Penetrato il governo dell'imperatore degli stessi sentimenti del governo della regina e avendo riprovato tanto altamente la condotta del Piemonte, ci parve essere meglio aspettare che le sopravvenienti complicazioni politiche interne dell'Italia avessero a mostrare il maggior bisogno di un comune accordo, per appianare le difficoltà che i rivolgimenti passati hanno sollevate negli Stati della Santa Sede.

Desiderosa sempre la Spagna di operar d'accordo col governo dell'imperatore, aspettava il sorgere della occasione indicata qui sopra, quando la dichiarazione del primo ministro piemontese alla Camera dei deputati di Torino, convinse il governo spagnuolo della urgente necessità che vi era di difendere i diritti della Santa Sede. Secondo questa dichiarazione la città di Roma, capitale del mondo cattolico, deve essere dichiarata capitale di un nuovo regno e convertirsi nella residenza del governo e del re del Piemonte. Non solo il papa, in virtù di questa dichiarazione, verrebbe spogliato dalla sovranità che ha esercitato sempre nella sua capitale; ma il mondo cattolico verrebbe privato egualmente della capitale che gli appartiene da tanti secoli, come residenza del capo supremo della Chiesa. I cattolici hanno contribuito in tutte le epoche al mantenimento ed allo splendore di questa città, e vi hanno innalzato anche i principali tempi. Restando occupata Roma da una guarnigione francese, il governo della regina, ha la fiducia che non sorgerà pericolo alcuno per il capo della Chiesa dalla dichiarazione fatta nella Camera dei deputati del regno di Sardegna. Il tempo che è trascorso da questa dichiarazione ad oggi, e il non essere sopravvenuto cambiamento alcuno nella situazione della città di Roma e nelle provincie governate da Sua Santità, provano come fondate fossero le speranze che la regina di Spagna nutriva nel governo dell'imperatore.

Però questa circostanza non può bastare a render tranquilla completamente S. M. C. sopra le nuove perturbazioni che potrebbero compromettere la capitale del mondo cristiano, e sarebbe pericoloso protrarre indefinitamente la soluzione che deve por termine alla situazione difficile in cui è posto il Santo Padre e che deve apportargli la libertà di azione nei suoi Stati, e nel medesimo tempo, quella indipendenza che è tanto necessaria al libero esercizio della sua sacra missione nel resto del mondo. Egli è perciò che il governo della regina troverebbe utile e conveniente che i cattolici prestassero il loro appoggio all'imperatore, per giungere, con quei mezzi che stimerà egli più atti, al realizzamento di un così nobile scopo, tanto vivamente desiderato dall' universo cattolico.

Tali furono in tutte le epoche i sentimenti della Spagna. Già nel 1848, quando i rivolgimenti sorti misero in pericolo la vita e i diritti del Sovrano Pontefice, il governo della regina si affrettò di prendere l'iniziativa per la difesa di interessi tanto cari, unendo le sue truppe a quelle della Francia per correre in aiuto del Santo Padre e de' suoi diritti. Inviaronsi di comune accordo truppe spagnuole e francesi in Italia, sebbene poi il generale francese credesse conveniente che solo il suo esercito entrasse in Roma, mantenendo intatti l'ordine e il diritto del Papa, come diffatti ha fatto durante tutto questo tempo, con tanta gloria della nazione francese.

Non vi è necessità di modificare, rispetto a questo punto, la situazione attuale, però il governo della regina, mi ordina di annunciare a V. E. che se il governo dell'imperatore crede, come quello della regina, arrivato il momento di impiegare l'azione di tutte le potenze cattoliche, o di alcune di esse, la Spagna è pronta a contribuire, per la sua parte alla difesa urgente di una causa giustissima. La capitale del mondo cattolico non appartiene che alle potenze cattoliche: è la residenza del Sovrano Pontefice, capo della Chiesa, e nessuno ha il diritto di spogliarlo di essa nè in tutto nè in parte. Egli è là che si leva quel *trono* che le nazioni cattoliche hanno fondato e che durante tanti secoli hanno saputo conservare e difendere.

Il governo dell'imperatore che ha fatti tanti sforzi nel medesimo intento, non consentirà che in maniera alcuna si realizzino i progetti annunciati ufficialmente nel parlamento della Sardegna.

Il governo di S. M. la regina spera pertanto che l'imperatore provocherà, se la crede come noi necessaria, una riunione delle potenze cattoliche per adottare le misure capaci ad impedire i pericoli di cui è minacciata la Santa Sede e per porsi d'accordo rispetto ai mezzi di terminare definitivamente i conflitti che assediano il Sovrano Pontefice e gli impediscono d'esercitare la sua autorità legittima, con gran pregiudizio di tutti i cattolici del mondo che non possono a meno di soffrire le conseguenze di una perturbazione così grave e di una spogliazione così ingiusta.

Accettate, ec., ec,

*Firm.* ALESSANDRO MON.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi, 9 luglio* (sera)

Nigra è atteso prossimamente a Parigi. Grammont è partito per Vichy. La partenza di Lamoricière per Roma è inesatta.

Il vicerè d'Egitto scrisse una lettera al Sultano assicurandolo della sua devozione. Corre voce ch' egli sia per andare a Costantinopoli il 20 corrente.

La *Patrie* smentisce che sieno scoppiati dei disordini a Pekino.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 12* (sera tardi) *Torino 12* (9 10 ant.)

*Marsiglia 12 — Roma 9* — Assicurasi che una parte del Comitato Nazionale vorrebbe agire e precipitare lo scioglimento: la parte moderata resisterebbe.

In seguito alla rissa fra i soldati francesi e pontificii, Goyon reclamò un soldato romano che avea ferito un francese, come soggetto alla giurisdizione del Consiglio di guerra francese. Merode ricusò la consegna del soldato arrestato, ricusando di riconoscere la validità della convenzione che Goyon invocava.

*Parigi 12* — Il Canonico Mallet fu condannato a cinque anni di prigionia.

Portafoglio — aumento 49 4|5 milioni

Numerario—diminuzione 29 1|3 a 29 4|5 milioni.

*Napoli 12* (sera tardi) *Torino 12* (11 55 ant.)

La Camera ha discusso ed approvato ieri la legge sulla leva di mare, oggi quella per la ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto, quella per l'applicazione del sistema metrico decimale alle provincie nuove nel 1862, e quella per la proroga del sistema monetario in Sicilia.

*Napoli 13 — Torino 12* (9.25 ant.)

I giornali smentiscono la voce corsa del ritiro del Ministro dell'Interno.

Fondi piemontesi 70 85.

Vienna giovedì — metalliche 68. 75

*Napoli 13 — Torino 12* (6 45 pom.)

La Camera dei Deputati udì le interpellanze del deputato Romano sopra alcuni atti della Luogotenenza Napolitana, alle quali hanno risposto i Ministri, ciascuno per quanto li concerneva. La sinistra volle trarre motivi da queste interpellanze per trattare la questione di fiducia nel governo; ma non essendole riuscito tentò di provocare un biasimo pel passato. Ma la immensa maggioranza della Camera rifiutò il di lei emandamento ed approvò il seguente voto motivato: la Camera intese le dichiarazioni del Ministero confida, che esso provvederà con tutti i mezzi legali al ristabilimento della pubblica sicurezza nelle provincie meridionali.

*Napoli 13—Torino 13* (7. 15. ant.)

*Pietroburgo 13* — L'Abeille Russe congratulasi con la Francia pel riconoscimento del Regno d'Italia. L'Abeille fa voti per l'unità con Roma e Venezia.

*Madrid 12* — S. Domingo è tranquilla.

(*Notizie di Borse*)

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 73 20 |
| « francesi 3 0\|0 | 67 85 |
| » » 4 1\|2 | 97 45 |
| Consolidati inglesi | 90 1\|2 |

(*Valori diversi*)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare — | 670 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 357 |
| Id. id. Lombardo Veneto | 500 |
| Id. id. Romane | 212 |
| Id. id. Austriache | 487 |

## BORSA DI NAPOLI
### 13 LUGLIO

| | | |
|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0\|0. | . . | 75 5\|8 |
| — 4 per 0\|0. | . . | 66 1\|2 |
| R. Sic 5 per 0\|0. | . . | 74 1\|2 |
| R. Piem. » » » | . . | 72 1\|4 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. » » | . . | S. C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.°4 p.p.

ANNO I. Napoli — Domenica 14 Luglio 1861 N. 325

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Ogni Giorno Un Grano

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 14 Luglio**

## CRONACA NAPOLITANA

— Testimonii oculari ci assicurano che nella presa di Montefalcione, le truppe italiane, le Guardie Nazionali e specialmente il corpo degli Ungheresi hanno fatto prodigi di valore. Abbiamo avuto qualche morto e parecchi feriti, ma la strage dei briganti ha espiato quelle nostre dolorose perdite con immane ecatombe. Non si è dato quartiere a nessuno, e bene sta. È ora di liberare il paese da questi Irochesi. I pochi superstiti ripararono intorno a Lapio dove sono già alacremente inseguiti: Anche in Terra d'Otranto una banda è entrata in Francavilla e l'ha messa a fuoco ed a ruba.

Dicesi che il Barone Baracco abbia ricevuto un dispaccio che gli annunzia grossa reazione in Calabria e precisamente nel distretto di Cotrone. In Cotronei, Cirò e Policastro sarebbesi già proclamato un governo provisorio borbonico. Si teme un assalto in Cotrone stesso. Le bande sono capitanate da certo Schipani, l'assassino del barone Berlinghieri. In Terra di Lavoro, 400 briganti di in sulla Meta minacciano Picciniseo. La guardia nazionale di Valrotondo è stata disarmata. Dal bosco Persano, provincia di Salerno, una masnada, piombata nel comune di Serra, vi ha proclamato e festeggiato il governo provvisorio; ma le guardie nazionali accorse dai comuni vicini, comandate dal capitano Cristaino e dall'abate Marotta presto ne li snidarono. Anche a Molise vi è stato conflitto fra i nostri e i reazionarii, colla peggio di questi. Ecco come si sta nelle provincie!!

E qui intanto, il Consigliere dell'Interno e Pubblica sicurezza pare che giuochi a capo nascondere. Ieri mattina, si diceva che Spaventa se ne va; ieri sera Spaventa rimane; oggi si torna a dire che si è dimesso o che è stato dimesso. Un *quid simile* si ripete di altri più alto locato. Corrono per la città indirizzi da sottoscrivere, perchè San Martino rimanga. Si cerca ordinare una dimostrazione in onore di Cialdini!!

E in questo mentre, a poche miglia da noi, s'incendia, si saccheggia, si macella, si combatte una guerra fratricida, della quale sempre si annunzia venuta la fine, e invece si è sempre da capo. Che razza di baraonda è codesta? Rappresentanti della Nazione, Ministri del governo, Luogotenenti generali, uomini tutti del potere, lasciate le ciancie, mano all'opera, il Re, il Popolo, l'Italia vi domandano la salvezza del Regno, della Patria della Nazione.

Badate che quando il mandatario non sa eseguire il suo mandato, il mandante perde la pazienza e fa da se: e il tempo della pazienza pubblica è omai finito. Badate dunque! Volete essere benemeriti della patria? Oggi ne siete ancora in tempo: ma più tardi?... forse vi sentireste intronare all'orecchio il fatale È TROPPO TARDI!!!

## Il diavolo giornalista

— Bisogna proprio dire che in questo nostro basso mondo, sia mò per influsso delle frequenti comete o di qualsivoglia arcana potenza coduta o scodata, da un pezzo in quà, le *vicende umane camminano addirittura* al rovescio di quello che camminassero nel buon tempo antico. Una volta, per esempio, la carità del prossimo, il benefico aiuto ai poverelli, ai rejetti, ci venivano predicati dai pergami, insegnati dai filantropi, invocati nel Nome Santo di Dio: oggi, chi lo crederebbe? è il Diavolo, sì proprio il Diavolo in persona, che si mette a fare l'avvocato degli infelici, e quel che è più, come in tutte le cose dove messer Belzebutte caccia la coda, ci riesce a meraviglia. Non sarà un miracolo da santo, sarà un prodigio da stregone, sarà tutto quello che volete, ma quando l'effetto torni ugualmente provvido a chi patisce, per noi, infin dei conti, poco monta se il beneficio provenga da esorcismo o da maleficio, dall'aspersorio o dalla verga magica.

A molti, per avventura, parrà un paradosso, ma invece la è verità sacrosanta, ed eccone la prova.

Non c'è nessuno che ignori come fra le altre nostre sciagure, che non son poche, ci sia anche quella che in Napoli il Diavolo ha avuto il ghiribizzo di farsi giornalista: Non c'è nessuno che non conosca il suo giornale *Infernale* di nome, di sostanza, di stile, quel giornale che scotta, brucia come un tizzone, che sa di zolfo e di bitume le cento miglia lontano, quel giornale il cui solo nome fa fare il segno di croce a centinaja di migliaja d'anime timorate, cominciando dall'Eminentissimo Sforza e Reverendo Capitolo, e via via ai tanti gesuiti travestiti e gesuitesse e gesuitanti, fino all'infima delle arrabiate pinzocchere di basso Porto e Santa Lucia; quel giornale che su tutti ha la preferenza della pronta revisione del fisco, che sfida giudizii e sentenze, multe e prigionie, e mette i brividi adosso ai giudici stessi che lo condannano, quel giornale inqualificabile è qualificato ad un tempo di borbonico e di Mazziniano, di bianco, di rosso, di nero, d'idrofobo, di orco, di vampiro, di antropofago e peggio, quel giornale insomma che altri che il Demonio non potrebbe nè saprebbe scrivere come è scritto.

Or bene, giorni addietro 'l giornalista delle male bolge capita in una specie di bolgia terrestre dove una disgraziata famiglia pativa veri tormenti d'inferno. Il nostro Diavolo, che non appartenendo alla razza umana ha un cuore, forse anche perchè quella scena di desolazione gli svegliasse un poco la rimembranza di casa sua, si lascia commovere, e per soccorrere alla meglio li per li a tanta miseria si vuota la tasca del prezzo di pochi trimestri di alcuni suoi scomunicati associati, poi piccato della sua stessa commozione si ficca nelle corna di voler commovere anche il Luogotenente. Piglia la penna, l'intinge nel suo famoso inchiostro infernale, e il Luogotenente se non commosso del tutto dalla diabolica velleità, pure ne rimane toccato e snocciola otto piastre. Al Diavolo per verità, sembrano pochine, ma pure si adatta all'assioma che, come in terra corre anche allo inferno — Meglio poco che nulla — e pensa a voltarsi altrove per rincalzare l'ajuto nel quale indiavolatamente s'impuntiglia. Allora che fa? Schicchera uno di que' suoi tali articoli che, quando non vi fanno rizzare i capelli vi strappano le lacrime, e menando a vanvera colpi da orbo a dritta e mancina, ne azzecca uno così potente al Sindaco, che persino il Sindaco, *mirabile dictu*, si sveglia, si scuote, si slancia, si precipita alla carità!

Volete sapere che cosa ha fatto il Sindaco?

Lasciamo che ve lo dica il Diavolo stesso che nel suo numero 65 così ne scriveva:

« I miei lettori, se lo rammentano — per questa sfortunata famiglia io chiesi al Luogotenente sig. Ponza di S. Martino, un medico che avesse assistito il povero moribondo una medicina che gli avesse lenito le sofferenze, della biancheria con che si fosse potuto avvolgere il suo corpo o il suo cadavere, del pane per tre stecchite creature e finalmente una casa nella quale una giovinetta di 18 anni non fosse stata obbligata a offendere due volte al giorno il pudore togliendosi di dosso i suoi cenci e mettendoseli alla presenza di tutta la famiglia.

Ebbene, la mia domanda è stata nobilmente soddisfatta, le mie speranze sono state splendidamente coronate: la famiglia S... à avuto tutto.

. . . . . . . . . . . . . . .

Non porrò fine a queste parole senza attestare al pubblico la generosità del sig. Fedele de Siervo, Eletto del Quartiere Montecalvario e senza ringraziarlo dal più profondo della mia anima in nome dell'umanità languente. Egli ha adempiuto ad un ordine ricevuto è ben vero, ma perchè un ordine si adempia come lo à adempiuto il sig. de Siervo c' bisogna aver sortito anima gentile come quella ch'egli ha sortito.

Ei non si è contentato di mandare, egli è andato di persona in quella casa; egli à voluto vederne lo squallore, ascoltarne i bisogni. Se come uomo dovea esercitare un opera di beneficenza, come incaricato del paese non dovea defraudarne qualche altro che forse più meritevole, e men fortunato poteva avervi maggior diritto.

Egli ha fatto quel che ha potuto: ha fino accordato ciò che io, ad onta che fosse importantissimo, avevo emesso di domandare, una qualunque scuola dove si potessero educare ed istruire i tre fanciulli. Coi suoi modi gentili e con parole di carità egli ha saputo ispirare a quelle derelitte anime la speranza che non avevano più; e la speranza— in mancanza d'altro—è l'alimento della vita.

Ha accordato casa, medico, medicine, denaro biancheria, tutto. Insomma la famiglia S...è felice.

Dio ve ne rimuneri, de Siervo, e rimuneri del pari il Luogotenente e il Sindaco;—Dio faccia che tutti i cittadini di Napoli abbiano ragione d' avere pei loro governanti il cuore stesso che d'oggi in poi avrà quella famiglia pel Conte di S. Martino, pel Sindaco e per voi. — Ma... »

Che ve ne pare? Vi sareste mai aspettate possibili siffatte cose da quei signori di Monteoliveto? Direte: È una nuova prova della potenza della stampa. Ohibò! Ci vuol altro che stampa per fare che i ciechi vedano, che gli storpi camminino, che i morti risorgano. Ci vuole Dio, o il Diavolo. Stampa è anche la nostra; e quante volte ha essa gridato negli orecchi a que' signori, di essere garbati con lei, di provvedere alle mille urgenze della città, d' incivilirla, di abbellirla, di metterla al livello almeno delle sue sorelle minori, di procurarsi i mezzi indispensabili a dar mano a qualcuno dei tanti e tanti progetti, cioè conchiudere speditamente l' inevitabile prestito; e cosa ha fatto la povera stampa *umana*, e non *infernale*? Ha perduto il ranno e il sapone. Ci voleva la stampa diabolica e indemoniata. E sia dunque benedetto il Diavolo che arriva a fare quel bene che noi pover' uomini non sappiam fare.

Pure vediamo se ci riesca di ottenere qualche cosa anche noi. Se non altro mostreremo il nostro buon volere. Sapete che il Diavolo caritatevole, il Diavolo giornalista ha sulle spalle la bazzecola di tre condanne costituenti complessivamente 600 ducati di multa, e quattro buoni mesi di prigionia! Per il Diavolo, la multa è una miseria da nulla, la prigionia un impossibile: Satana non ha che a battere la terra col piè caprino e ne sgorgheranno tesori; toccare coll' unghia rovente i cancelli della carcere e si squaglieranno come cera. Sì, tutto questo il Diavolo può farlo, quando voglia ripigliare la sua figura di Diavolo; ma fintantochè s' incapa a vestire forma umana, sotto la pelle, nella carne, nell' ossa del siglior Gervasi la faccenda è diversa.

Se il Gervasi, in cui il Diavolo ha avuto il capriccio d' incarnarsi, dovrà un giorno col suo corpo pagare materialmente la pena dei peccati del suo spirito, dove anderà esso ad espiarla? Nella legge della stampa vi è la disposizione espressa che il carcere dei condannati per reati di stampa deve essere *distinto* da quelli stabiliti pei delinquenti di reati comuni. Intanto, questa disposizione è rimasta lettera morta, e se domani la Suprema Corte conferma il verdetto del Giurì, il povero innocente ossesso correrà rischio di vedersi rinchiudere nelle graziose celle della Vicaria, o di S. Maria Apparente, di Ponza, di Nisida o altrove, nella nobile compagnia di ladri, di assassini, di reazionarii, di borbonici, di cammorristi, che non è per vero dire, la società più simpatica e incoraggiante del mondo. È vero che il Gervasi non è uomo da spaurirsi neanche per questo, e che il suo Diavolo sarà in dovere di ajutarlo; ma un momento che lo spirito volesse per un poco volar fuori e andarsene a pigliar aria, rimarrebbe il corpo della creatura umana che che potrebbe essere sopraffatto e malmenato da quella caterva di tristi, tutti suoi naturali e accaniti nemici. Ci proveda dunque e ci proveda presto cui tocca; la cosa merita seria attenzione, e noi la raccomandiamo al signor Trombetta non solo per amore del prossimo ma anche per noi medesimi, ai quali, per una svista o per un errore di stampa, potrebbe un dì o l'altro toccare la stessa sorte, e noi che per disgrazia non abbiamo nessun diavolo in corpo, non avremmo altro talismano che i tre colori della nostra *Bandiera* la quale anzichè difenderci dalle vessazioni di quell'infame genia, ci attizzerebbe contro tutte le loro ire e le tutte loro vendette.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi, 10 luglio* (sera)

Arese partirà domani per Torino.

Daud, governatore del Libano, è giunto il 6 a Beirurth.

Il re di Prussia verrà probalbimente al campo di Chalous. Corre voce che vi verrà pure il re del Belgio.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 13* (sera tardi) — *Torino 13* (10 ant.)

*Londra* — Russell dice, che la Danimarca farà la proposta di differire l'esecuzione federale in modo da permettere trattative fra le potenze. La Russia può reclamare la successione di una parte considerevole del regno Danese.

Ecco perchè siamo desiderosi di un assettamento, affinchè la Danimarca passi allo stesso erede, e resti indipendente.

*Vienna* — L' Arciduca Luigi ha dato la demissione da Governatore del Tirolo: il Principe Lobkowitzi n'è il successore.

*Pietroburgo 12* — La Banca ha portato lo sconto al 7 0[0.

*Napoli 13* (notte) — *Torino 13* (8 3[4 ant.)

*Parigi 12*—Arton è nominato Uffiziale della Legione d'Anon.

La Gironde a Bordeaux ebbe il primo avvertimento.

*Pays* — Assicurasi che il Pascià d' Egitto e il principe Couza sieno attesi a Costantinopoli.

*Napoli 13* — (sera tardi) *Torino 13* (2 50 pom.)

La Gazzetta officiale annunzia il ritorno stamane del Conte Arese, che fu innabrato da Napoleone alla dignità di Gran Cordone della Legione d' Anore. Conferma di Artom ad ufficiale dello stesso ordine.

*Napoli 13* (notte) *Torino 13* (3 15 pom.)

L' Opinione ha: Dorrebbe assai che il Conte di S. Martino lasciasse l'ufficio, nel quale eravi motivo di sperare che potesse rendere segnalati servigi. Se il caso si avverasse ci pare che il modo migliore sarebbe d'investire Cialdini delle attribuzioni di Luogotenente Generale del Re nelle provincie Napolitane.

Fondi piemontesi 78. 85

Vienna, venerdì — Metalliche 68. 70

*Napoli 14* — *Torino 13* 5 pom. )

Costantinopoli 11 — Lunedì il Sultano ricevè i rappresentanti del Belgio. della Grecia, dell' Italia e della Danimarca. La Porta è in accordo perfetto coi rappresentanti di tutte le Potenze.

*Tolone* 13 — Ieri un dispaccio ordinava alla prima divisione della squadra di partire: la fregata Gloire l' accompagnerà. La destinazione è ancora ignota,

*Polonia* 13 — Ordine da Pietroburgo di sospendere sino a nuova disposizione le elezioni municipali.

*Napoli 14* — *Torino 13* ( manca l'ora )

L' Italie annuncia, che il Governo sarebbe disposto ad investire Cialdini di poteri analoghi a quelli di della Rovere, aggiungendogli la direzione degli affari civili. Un abile amministratore agirebbe sotto i suoi ordini.

*Napoli 14* — *Torino 13* (6 25 pom.)

La Camera dei Deputati ha discusso ed approvato i progetti di legge; senza fare modificazioni, di un arsenale alla Spezia — spesa di 37 milioni convenzioni coi Sig. Adami e Lemmi per le ferrovie di Calabria e Sicilia con 220 voti contro 12.

Il proggetto per la ferrovia da Chiusi ad Asti, secondo la convenzione colla Società Toscana Centrale, e due altri di minor rilievo furono pure approvati. Si aduna un' ultimo Comitato per l'approvazione del suo bilancio interno. Questa tornata è l' ultima della prima parte della sezione.

*Napoli 14* — *Torino 13* ) 6, 50 pom.)

Il Senato votò il prestito con 65 voti contro 3.

*Roma 11* — Chiavone ha conferito giorni dietro segretamente con Francesco II. Armi napoletane depositate in Castel S. Angelo sono state in gran parte distribuite ai reazionarii.

(*Notizie di Borse*)

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 73 00 |
| « francesi | 3 0[0 | 67 85 |
| » » | 4 1[2 | (manca) |
| Consolidati inglesi | | 90 3[8 |

Carte italiane e lombardo-veneto ricercatissime.

La crisi aumenta in Russia.

(*Valori diversi*)

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare — | | 672 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | | 260 |
| Id. id. | Lombardò Veneto | 505 |
| Id. id. | Romane | 213 |
| Id. id. | Austriache | 487 |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.°4 p.p.

# ANNUNZIO IMPORTANTISSIMO

**OGNI GIORNO** **ANNO SECONDO** **UN GRANO**

# LA BANDIERA ITALIANA

## GIORNALE QUOTIDIANO

**ASSOCIAZIONE PER UN ANNO DAL 1° AGOSTO 1861 AL 31 LUGLIO 1862**

PER LO STESSO PREZZO DI **UN GRANO** CON **DUE PAGINE** DI PIU' E CON **PREMII** DA SORTEGGIARSI **UNO** PER CIASCUNA **SERIE DI 90** ASSOCIATI

## PROGRAMMA

**LA BANDIERA ITALIANA**, mercè il cortese favore che il pubblico di questa Italia meridionale non si è stancato di accordarle, dal suo nascere insino ad ora, compie omai prosperamente, col finire del mese corrente, il suo **Primo anno** di vita.

Ad inaugurarne anche più prospero il principio del **Secondo anno** (il 1° agosto prossimo) riconoscenti noi all' onorevole incoraggiamento compaesano, intendiamo recare alla sua compilazione tutti quei miglioramenti che le povere nostre forze ci consentano, e che maggiormente possano raccomandarla all'abituale benevolenza dei nostri lettori, al quale scopo ci siamo parimente determinati a fare anche le seguenti innovazioni nella sua pubblicazione.

Il Giornale conserva il suo **antico prezzo** e il suo **antico formato**. al quale per altro aggiunge *gratuitamente* **Due pagine**.

Queste *Due pagine* saranno generalmente destinate alle **Inserzioni a pagamento e agli Annunzii**, cosicchè le altre **quattro pagine** primitive rimarranno, interamente e sempre, consacrate agli *Atti Ufficiali*, *Articoli* e *Notizie*.

Gli *Atti Ufficiali* saranno regolarmente pubblicati nel modo *identico* con cui verranno in luce nel *Giornale Officiale*, e quando la materia loro sia sovrabbondante, si darà loro posto, in parte o in tutto le due pagine aggiunte, le quali, in tal guisa, verranno a formare opportuni e frequenti **Supplementi** al Giornale.

E nello stesso modo adopreremo per l'occorrenza di qualche importante e lungo articolo della stampa periodica italiana e straniera, o di taluno opuscolo di attualità o d' interesse eccezionale, chè mercè il sussidio di quelle due pagine, ridotte ad **Appendice**, potrà essere *subito* e per *intiero*, riprodotto, senza usurpar nulla dello spazio consacrato alle consuete rubriche della ordinaria compilazione.

Così l' Associato avrà ogni giorno, comprese le feste, il suo *Giornale intiero, completo*, senza che una linea sola ne sia usurpata, a suo scapito, da materie estranee alla natura politica del foglio.

Finora non ci era riuscito poter accettare **associazioni per Napoli** Dal *primo agosto* prossimo, noi apriremo anche in Napoli la nostra associazione alle condizioni stesse di quella delle provincie e i nostri associat riceveranno *puntualmente il Giornale a domicilio*, *immediatamente* alla *sua pubblicazione*, per mezzo di nostri speciali distributori, moliplicati in ragione del numero degli abbuonati, e delle distanze da percorrere nei differenti quartieri.

Abbiamo inoltre voluto offerire ai nostri Associati alcuni **Premii** da sorteggiarsi **Uno** fra ciascuna **Serie di novanta di loro**, nel modo che indicheremo più sotto.

Tali **Premii** saranno a libera scelta dei vincitori:

O **UN REVOLVER** con cinquanta cariche;

O **CENTOCINQUANTA FRANCHI IN LIBRI** al prezzo del Catalogo Marghieri;

O **CENTO FRANCHI EFFETTIVI IN ORO**

L' Associazione è *Annua*.

Il Prezzo di Associazione è pagabile anticipatamente:

| | | |
|---|---|---|
| O Per L' **INTIERA ANNATA** | D. | **6.** |
| O Per **SEMESTRI** . . . . | » | **3.** |
| O Per **TRIMESTRI** . . . | » | **1,50.** |

Gli Associati sono quindi divisi in tre **Categorie**.

Per quelli che pagano l' **annata anticipata** cioè per la 1ª **Categoria**, il **Premio** sarà sorteggiato **a fine settembre**.

Per quelli che pagano a *semestri*, cioè la 2ª **Categoria**, il **Premio** sarà sorteggiato a **fine febbraio** 1862.

Per quelli che pagano a *trimestri*, cioè la 3ª **Categoria**, il **Premio** sarà sorteggiato a **fine giugno** 1862.

La vincita di detti **Premii** sarà determinata dal 1° **estratto dell' ultima estrazione** del Regio lotto, in ciascuno dei tre suddetti mesi.

Il vincitore, in ogni **Categoria**, sarà il possessore della **quietanza** di **saldo** del proprio abbuonamento annuo, sulla quale si troverà segnato in cifra e scritto per distèso il **num. corrispondente** a quel **1.° estratto.**

L' Associato favorito dalla sorte, nel ritirare il Premio guadagnato dovrà segnarne la ricevuta appiè della quietanza che gli avrà servito di cartella nel giuoco.

L' Associato che non adempie puntualmente al pagamento delle quote del suo abbuonamento, alle scadenze convenute per la sua categoria, decade da qualunque diritto al Premio, se pure quindici giorni prima dell' estrazione non abbia riparato al difetto di pagamento.

Ogni **novanta** associati della stessa categoria formano una **Serie**. A ciascuna **Serie** spetta un *Premio*, per guisa che se gli Associati fossero 180, in quella Categoria si sorteggeranno *due Premii;* se 900 *dieci Premii*. Uno dei **novanta** deve vincere immancabilmente.

In qualunque **Serie**, anche soltanto cominciata da pochi numeri, sempre si sorteggerà il *Premio*. Se quindi ci fossero 901 Associati i Premii invece di essere *Dieci* sarebbero *Undici*, e così via via.

Non si concorre a Premio che pigliando l' abbonamento dal 1 *agosto* 1861 e seguitandolo fino al 31 *luglio* 1862.

L' Associazione con concorrenza ai Premii, rimane aperta soltanto per tutto **il 15 Settembre**, coll' obbligo per l' associato di cominciare la sua associazione dal 1 agosto.

Gli antichi Associati in corso i quali, avendo recentemente rinnovata la loro associazione, al primo agosto si troveranno avere ancora diritto alla spedizione del foglio per *un mese* o *due mesi* seguiteranno a riceverlo regolarmente senza però partecipare alla concorrenza dei Premii.

Qualora però anch' essi volessero godere dei vantaggi offerti ai nuovi associati del *secondo anno*, potranno rinnovare il loro abbuonamento il 1 agosto prossimo venturo, e nel prezzo di tale rinnovamento sarà loro tenuto conto della somma di cui ancora rimangano creditori, per cui nel rimettere il *Vaglia coll' importo corrispondente* alla **Categoria** che saranno per isceglіere, diffalcheranno essi medesimi a quota corrispettiva al *mese*, al *mese e mezzo*, ai *due mesi*, già da loro *anticipatamente* soddisfatta.

Dal 16 settembre non si riceveranno che le solite associazioni semplici senza concorrenza a nessun Premio.

Non si ricevono associazioni se non che *direttamente all' Officio della Direzione Vico Pellegrini* n.° 4. *Stabilimento tipografico dei Fratelli De Angelis.*

Le quietanze sono staccate da registro a matrice, firmate dal Direttore **Giuseppe Bastianello** e munite di suo *bollo* particolare.

Non si riconosce valido nessun pagamento che non sia giustificato da tale *quietanza*, colla detta *sottoscrizione*, e col detto *bollo*.

Le persone che desiderano associarsi, colle sovraindicate condizioni, si compiaceranno far recapitare il prezzo della loro associazione, secondo la Categoria da loro prescelta, o in *contanti*, o colla rimessa in *lettera franca* di *un Vaglia postale*, all'ordine del *Direttore Giuseppe Bastianello.*

Dietro tale pagamento sarà loro *immediatamente consegnata o spedita franca* la relativa *quietanza*, nella quale sarà segnato e scritto il *Numero concorrente al Premio* in quella *Categoria* ed in quella *Serie* alle quali apparterranno.

Ogni associato al quale importi pubblicare *Inserzioni* o *Annunzii* suoi particolari godrà di un ribasso sul prezzo già ribassato dei medesimi, come può scorgersi dalla Tariffa qui appiede.

Ad agevolare ai signori Negozianti, Commercianti, Proprietarii di case, o di appartamenti ammobigliati, insomma e ad ogni classe di cittadini il mezzo di valersi pei loro privati negozii della maggiore possibile pubblicità ci siamo determinati alla seguente facilitazione:

# GRANDE DIMINUZIONE DI PREZZO

## DELLE INSERZIONI E DEGLI ANNUNZII QUOTIDIANI

## PER GLI ASSOCIATI ALLA BANDIERA

**ANNUNZII**

Ogni *Cinque linee* di colonna, carattere testino, o spazio a quelle corrispondenti.

**GRANA CINQUE**

**INSERZIONI**

Ogni *Cinque linee* di colonna, carattere testino, o spazio a quelle corrispondente.

**GRANA OTTO**

## PEI NON ASSOCIATI ALLA BANDIERA

ANNUNZII

Ogni *Cinque linee* come sopra.

**GRANA OTTO**

INSERZIONI

Ogni *Cinque linee* come sopra.

**GRANA DODICI**

Un ANNUNZIO che si ripeta *cinque volte* gode dello sconto sul prezzo di tariffa del 10 0[0.
Un ANNUNZIO che si ripeta *dieci volte, o più*, gode dello scondo del 20 0[0.
Il prezzo delle *Inserzioni* o degli *Annunzii* dovrà sempre pagarsi anticipatamente.
Non si ricevono *Inserzioni* o *Annunzii* se non che direttamente all' Officio della DIREZIONE.
Non si conteggia a frazione minore di *Cinque linee*.

IL DIRETTORE
GIUSEPPE BASTIANELLO

ANNO I. Napoli — Lunedì 15 Luglio 1861 N. 326

Ogni Giorno — Un Grano

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* comincerauno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 15 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

*( continuazione e fine v. il num prec.*

Conte Luca, intendente del circondario di Braletta, id. id;

Cialente Domenico, intendente del circondario di Solmona, id. id;

Rampone Salvatore, intendente del cricondario di Larino, id. id;

Venditti Pasquale, intendente del circondario di Gaeta, id. id;

Gentile Alfonso, intendente del circondario di Lagonero, id. id;

Barone Antonio, intendende del circondario di Castrovillari, id. id;

Curlo-Spinola avv. Giacomo Faustino, intendente del circondario di Varese, collocato a disposizione del Luogotenente Generale nelle provincie napoletane;

Loquis avv. Domenico, intendente del circondario di Crema, id. id.;

Homedei dott. Francesco, intendente del circondario di Abbiategrasso, id. id.;

Mattei avv. Augusto, intendente del circondario dell'Ossola, id. id.;

Casanova cav. avv. Alessandro, consigliere presso il Governo della Provincia di Alessandria, id. id.;

Lavaggi avv. Giulio, consigliere presso l'uffizio d'Intendenza Generale di Ravenna id. id.;

Laurin dott. Ferdinando, consigliere presso il Governo della Provincia di Pavia, id. id.;

Folinea avv. Alfonso, intendente a Cerreto, nominato intendente del circondario dell'Ossola;

Ameduri avv. Vincenza, intendente a Gerace. nominato intendente del circondario di Varese;

Candida conte Antonio, intendente a Casoria, nominato intendente del circondario di Abbiategrasso;

Colucci Giuseppe, intendente di circondario, applicato al Dicastero dell'interno a Napoli, nominato intendente del circondario di Crema;

Vittori Diodato, consigliere presso l' uffizio di Governo della provincia di Benevento, traslocato nella stessa sua qualità pr sso l'Intendenza generale di Ravenna;

La Cava Pietro, intendente ff. di consigliere presso il Governo della provincia di Basilicata, nominato consigliere presso l'uffizio di Governo della provincia di Pavia;

Cler avv. Emilio, intendente a disposizione del Luogotenente generale nelle provincie napoletane, nominato consigliere presso l' ufficio d Governo della provincia di Cremona.

Cerilla Francesco, ufficiale di carico presso il Dicastero dell' interno a Napoli, nominato capo di sezione presso il Ministero Interno;

Corea Salvatore, id. id;

Bruno Tommaso, id., nominato segretario di 1ª classe presso lo stesso Ministero;

Ciollaro Eduardo, id. id.;

Mussi cav. avv. Orazio, nominato applicato di 4ª classe, id.

**RETTIFICAZIONE.**

Nel Decreto riportatosi nel giornale di ieri 11 andante, col quale venivan messi al ritiro taluni uffiziali della Tesoreria generale, ove *diceasi* Francesco Hardi, e Federico Picenna, *leggasi* Francesco Nardi e Ferdinando Picenna.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 23 giugno scorso, il Capitano di Artiglieria nello sciolto Esercito delle Due Sicilie Manzione Leopoldo, è stato ammesso nello Stato Maggiore delle Piazze col grado suddetto, anzianità dal 30 luglio 1853, e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo, con l'annua paga di lire 1300 a far tempo dal 1° andante.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 30 luglio scorso, le Guardie del Corpo a cavallo nel disciolto esercito delle Due Sicilie signori:

Sichera Biaggini Giovanni; Masola Domenico; Cosentini Raimondo; Mazzoni Francesco; Materi Antonio; Fabozzi Giacinto; Salmena Carlo; de Luca Luigi; Capano Giovanni; del Pozzo Massimo; Gigli Mariano; Marasca Teofilo; de Gregorio Vittorio; Pironti Vincenzo;

Sono stati promossi Sottotenenti nell' Arma di Cavalleria dell'Esercito Italiano, con la paga e vantaggi fissati dai relativi regolamenti, e far tempo dal 1° luglio corrente.

I suddetti Uffiziali vengono mandati alla Scuola Militare di Cavalleria in Pinerolo, per un corso speciale, e dovranno recarvisi colla maggiore possibile sollecitudine, muniti di foglio ed indennità di via, facendosi in seguito conoscere le loro destinazioni ai varii Reggimenti di Cavalleria.

---

Per Decreto *degli 11 del corrente mese di S. E.* il Luogotenente Generale del Re nelle provincie Napoletane.

Sulla proposizione del Segretario Generale pel Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici, è stato disposto:

Che siano messi al ritiro, salvo il diritto alla pensione di giustizia, se competa, i Giudici di Circondario signori: Antonio Coniglio di Mileto; Giovanni Coppola di Soriano; Pompeo Piccolomini di Martiranò.

Che siano promossi dalla 3ª alla 2ª classe e destinati i Giudici di Circondario signori: Saverio Carino da Cortale in Badolato; Domenicantonio Ceravolo da Nocera in Soriano; e che siano nominati Giudici di Circondario di 3ª classe e destinati i signori: Antonio de Meo in Cortale; Filippo Necelli in Nocera di Calabria Ulteriore 2.ª Entrambi costoro ànno sostenuto con approvazione il corrispondente esame pubblico.

---

Il Sig. Segretario Generale dell'Interno e Polizia ha diretto a' Governatori ed Intendenti delle Provincie Napolitane la circolare che segue:

Signore,

Della facoltà che questo Dicastero le dava con la lettera del dì 8 gennaio ultimo N.° 65, in virtù del decreto del 25 dicembre 1860, *ella si* avvalerà per formare in cotesta Provincia delle compagnie mobili di Guardia Nazionale, le quali possono unitamente alla truppa regolare accorrere dove il mantenimento dell'ordine o la tutela della proprietà richiede la presenza di forze straordinarie.

Siffatte compagnie, le quali saranno nel numero che il bisogno farà necessario, ma non meno però di due per ciascun Distretto, verranno formate dall' Organizzatore della Guardia Nazionale della Provincia, il quale finchè durerà questa sua straordinaria missione, potrà affidare a' suoi coadiutori le operazioni risguardanti l'ordinamento delle Guardie Nazionali stanziali, riserbado solamente per sè la sorveglianza delle operazioni de' medesimi.

Ogni Compagnia sarà della forza da cento a cento venti uomini ed andrà un capitano, un luogotenente, due sottotenenti, un sergente foriere, sei sergenti, un caporal foriere, dodici caporali e due tamburi.

Esse saranno composte a preferenza de' volontarii dell'età di 18 a 40 anni, ed in mancanza di questi dalle Guardie Nazionali, che a' termini degli articoli 6 e 7 della legge del 27 febbraio 1859 possono esser chiamati a far parte de' corpi distaccati della milizia nazionale. Come volontarii però non non saranno ammesssi, e di ciò ella curerà il più esatto adempimento, se non coloro che o fossero già stati inscritti nella matricola della Guardia Nazionale riorganizzata secondo le ultime norme, ovvero che esclusi da tale milizia solamente per ragione della loro condizione, come sarebbero i braccianti, non mancassero di tutti gli altri requisiti voluti dalla legge per appartenere alla Guardia Nazionale, e specialmente non contradicessero allo art. 13 della legge stessa, al quale effetto basterà che presentino un certificato di buona condotta dei municipii cui appartengono.

Spett rà poi all' Organizzatore il giudicare della idoneità dei volontarii al servizio; come de' reclami che potessero essere avanzati dagli obbligati giudicherà, con le norme stabilite dal Decreto della leva militare del 19 marzo 1834, il Consiglio di ricezione dal Decreto stesso prescritto.

I quadri degli uffiziali saranno proposti a questo Dicastero dai Governatori di accordo con gli Organizzatori, dandosi nella scelta la preferenza a quelli che hanno già militato nell' esercito meridionale, ammenochè non fosse stata irregolare la loro condotta, ed a coloro che fossero dall'opinion pubblica stimati degni di occupar cariche di uffiziali; e perchè possa questo Dicastero giudicar con conoscenza di causa, nella proposta sarà per ciascuno trasmesso un sunto de' servigi da lui renduti e titoli di nomina o delle altre ragioni per le quali si sia creduto presceglierlo. I sotto-uffiziali poi ed i caporali verranno nominati dal Governatore per le compagnie che si formano nel primo Distretto e dagl'Intendenti per quelle che si formano negli altri distretti, inteso sempre l' Organizzatore, e dando sempre la preferenza a coloro che avessero già occupato un grado, o avessero militato ne' corpi nazionali o godessero maggior fiducia fra i militi.

La durata del servizio non potrà esser maggiore di mesi tre giusta la legge del 19 di maggio ultimo, salvo che per altro provvedimento dell'autorità competente non sia prolungato.

Il *Governo* oltre all'armamento, che si comporrà di una carabina con corrispondente baionetta, fornirà a ciascun milite l'abito di fatica composto di giacca e pantalone di tela e berretto, un cappotto di lana, un paio di scarpe, una camicia, un sacco a pane, una gamella ed una borraccia. Essi avran-

no inoltre le stesse sussistenze in natura, che la truppa di linea, cioè pane o biscotto, pasta o riso, carne, vino, e la paga giornaliera di centesimi 77 (grani 18) al milite, di centesimi 94 (grani 22) al Caporale e al Caporal foriere, di franco 1,35 (grani 31, 77) al Sergente, e di franchi 1, 65 (grani 38,82) al Sergente foriere. Le competenze poi degli Ufficiali saranno giornalmente di franchi 7, 94 (D. 1,86,83) al Capitano, di franchi 6 (D. 1,41,18) al Luogotenente, e di franchi 5,44 (D, 1,28) al Sottotenente.

Perchè la organizzazione di tali corpi sia effettuata nel più breve tempo possibile, ella nel ricevere la presente prescriverà che nello ufficio di ogni Intendenza sia aperto un arruolamento con un avviso a stampa da pubblicarsi in ogni comune per invitare i volontarii, nel quale avviso saranno indicate le condizioni che si richiedono per essere ammesso come volontario, non che tutto ciò che spetta così in genere come in danaro a chi si offra per un tal servizio; non omettendo di far menzione del disposto dell'art. 122 della legge che prescrive, che i militi feriti a cagione di servizio avranno diritto a soccorsi, pensioni, e ricompense che la legge accorda a' militari in attività di servizio; e destinerà di accordo con l'Organizzatore una persona in ciascun Distretto che sia specialmente incaricata di arruolare. Contemporaneamente disporrà che i Consigli di ricognizione facciano senza menomo indugio le liste di coloro che dovrebbero essere obbligati al servizio di cui trattasi, affinchè se vi siano reclami possano essere subito discussi, ed in Consiglio di Governo stabilirà la quota di obbligati, che ogni comune dovrà fornire calcolando su due Compagnie per ogni Distretto.

Tanto i volontarii quanto gli obbligati saranno tenuti a disposizione dell'Organizzatore, il quale indicherà il giorno che i secondi dovranno riunirsi ai primi nel capoluogo di Distretto. Tosto che saranno raccolti cento uomini sarà formata una compagnia come di sopra si è detto, ed appena ne sarà stata organizzata una si passerà alla formazione di un'altra; e così di seguito finchè non si crederà sufficiente il numero di ta' corpi per la provincia.

Nello stesso giorno che un volontario sarà arruolato, o un milite obbligato arriverà nel capoluogo del Distretto come contingente delle compagnie da formarsi, comincerà a ricevere la diaria anzidetta; e siccome fino a tanto che non saranno riuniti alla truppa regolare non potranno avere le sussistenze in natura, così avranno nel frattempo in danaro l'equivalente di esse, che è di centesimi 50 (grani 11,77) al giorno. Queste somme saranno anticipate dalle casse delle ricevitorie distrettuali, le quali ne terranno poi conto con la Tesoreria Generale.

Io mi attendo che in queste operazioni, le quali risguardano un importantissimo provvedimento adottato dal Governo nello interesse dell'ordine, degli onesti cittadini e della proprietà, ella e gl'intendenti di cotesta provincia vogliano spiegare tutta la loro energia per ottener che lo scopo sia tosto raggiunto.

Napoli 13 luglio 1861.

*Il Segretario Generale*
S. SPAVENTA.

## CRONACA NAPOLITANA

Il 26 giugno nove individui vennero dal confine romano nei dintorni di Luco spargendo voci sediziose, e noleggiata una barca sul Fucino, si diedero ad attraversare il lago. Tosto il comandante della Guardia Nazionale di Luco, sig. Giulio Ercoce spedì ad inseguirli un'altra barca coi militi Antonio Costa, Raffaele Tabone, Antonio d'Andrea e Severino di Marco, i quali raggiunti quei malvagi, se ne impadronirono, distinguendosi molto per coraggio ed energia il Costa, e il dì seguente li rimisero al poter giudiziario. Il paese vide con indignazione il tentativo di quei tristi, e fece plauso alla Guardia Nazionale.

---

In un conflitto fra briganti, e la Guardia Nazionale di Cajazzo accaduto presso Limatola, a cui ebbe parte anche la truppa, si distinsero il primo tenente Angelo Maturi, Salvatore Iovinella, Errico Molfini sergente foriere, Pietro della Camera, Raffaele Squeglia, Stefano Giorgio, Tommaso Boria, Angelo Marrocco, Biagio Bruno.

---

Mentre alcuni briganti di Amorosi si movevano per riunirsi ad altri che infestavano il Taburno, una mano di militi della Guardia Nazionale con soldati e carabinieri piombò su di essi e ne arrestò sei. Merita lode in questa occasione la Guardia Nazionale, e soprattutto i militi Giacomo e Domenico de Paola, Pasquale di Lella, Alfonso Grillo, Berardino Ciaburri di Cerreto e Domenico Marchitto di Amorosi.

---

Nel recarsi il Maggiore Facino da Sansevero a Lucera spiccò una compagnia di Bersaglieri, un plotone di Lancieri, e molti Guardiani a cavallo, ad inseguire la banda del Sambro, che erasi data alla fuga verso Torremaggiore. Raggiuntala, uccisero undici briganti, sbaragliarono gli altri, e presero loro armi, vestiari, cavalli e danaro.

---

La Guardia Nazionale e un distaccamento di truppa regolare hanno arrestato 10 sbandati a Ceglie, 30 a Francavilla e 12 a Grottaglie col famoso Galeotto Michele Prete che portava un congedo di soldato dell'esercito meridionale.

---

Il 14 giugno moriva di anni 102 la sig.ª Gaetana Regola vedova Monelli nella propria casa vico S. Nicola a Nilo n.º 10.

In una lettera da Napoli leggiamo questi ragguagli sui briganti napolitani:

Un garibaldino veneto ebbe l'ardire di arruolarsi, una settimana fa, allo scopo di esplorare, in una compagnia di briganti facendosi vedere zelante di servire Francesco II nelle file della nuova Santa Fede. Egli rimase cinque giorni su i monti in compagnia di quei ladroni. Raccontava che il numero di costoro è mutabile da una notte all' altra, che i più, presi all' esca di sei carlini al giorno, rimangono una notte o due nel campo nomade, quindi spariscono. La squadra di cui egli fece parte era comandata da un ex-uffiziale borbonico. Gli agenti di costui vanno pei villaggi, offrono ai contadini, per servire Francesco Borbone, sei carlini al giorno, e alcune piastre di dono che vengono lasciate alla famiglia. Naturalmente molti di quei bisognosi villani non sanno resistere a quelle offerte. Oltrecchè bene spesso coloro che si rifiutano sono esposti alla vendetta terribile dei briganti. Non rimangono mai fissi più di alcune ore in un sito, mirabilmente serviti da spie che sono altri villani del loro calibro.

Ogni giorno ricevono regolarmente da Roma, per la via de' monti, giornali, lettere e denari. Quando possono, assalgono qualche borgata o villaggio; ma la vigliaccheria che dimostrano appena veggono avvicinarvi un nemico armato, è sorprendente, Tutti se la danno a gambe senza sentire ordini o voci di capi. Le risse che succedono fra loro sono di una ferocia da belve. Ad ogni piccola disputa dan di piglio agli schioppi o ai coltelli e si decidono le quistioni con l' assassinio di una delle parti contendenti. Un tal Galliani fra gli altri si recò con alcuni della squadra da un suo fratello ammogliato e lo consigliò a seguirli. Questi rispose che dovevano aver perduto la testa a proporgli tal cosa, giacchè egli aveva famiglia e non voleva abbandonarla a nessun costo. Ah tu non voi venire? ripiglia uno dei briganti, ebbene tieni prendi questa e gli scarica il fucile nel petto ammazzandolo sul colpo. Allora il fratello di questo, disgraziato, si abbassa sul cadavere palpitante, gli taglia l' orecchio, lo mette nel pane e lo mangia! Il fatto è autentico per quanto orribile. Il garibaldino lo raccontava con tanto orrore da non lasciar dubbio sulla esatta verità del feroce aneddoto. *(Campidoglio)*

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Nella seduta del 10 luglio al Senato, l'ordine del giorno recava un progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva e portante l'istituzione di una cassa per gl'invalidi della marina mercantile.

Sorse una viva discussione in cui gli onorevoli senatori Vacca e S lmour si opponevano al progetto perchè non impone obbligo al governo di fornire sufficienti sussidii alla cassa; mentre il ministro della marina e gli onorevoli senatori Farina, Spada e Pareto dimostravano che quei sussidii non sono necessari alla prosperità della cassa da istituirsi; avendo l'esperienza comprovato il buon risultato del sistema adottato nel progetto.

Il senatore Pareto ricordò una petizione da lui presentata al Senato dai capitani della marina mercantile; e sulla di lui istanza dessa venne rinviata al ministro della marina affinchè provveda secondo la domanda, allorquando redigerà il regolamento per la cassa degli invalidi.

Accadde ancora una breve discussione sugli articoli del progetto. Indi venne desso addottato da voti 54 contro 10.

Il ministro della marina presentò di poi a nome del ministro delle finanze la relazione della commissione di sorveglianza sul debito pubblico.

---

Nella tornata dell' 11 luglio fu approvato con voti 56 contro 5 il progetto già adottato dalla Camera elettiva con cui si riformano le tasse marittime.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto con cui s' approvano alcune spese supplementari sui bilanci dell Emilia e della Lombardia; ed un altro con cui si autorizza il comune di Casalmaggiore a costrurre un ponte di chiatte sul Po, ed a riscuotere un diritto di pedaggio.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10. luglio — *Pres. Rattazzi.*

È approvato il progetto di legge che accorda al comune di Casalmaggiore la facoltà di costrurre un ponte di chiatte, e di riscuotere un ritto di pedaggio.

E' pure approvata la spesa straordinaria di 249 mila franchi per la sistemazione d'un tronco di strada Bobbio a Piacenza.

Il presidente annunzia che il ministero è pronto a rispondere alle interpellanze di *Liborio Romano.*

Per non incagliare i lavori si stabilisce che queste interpellanze abbiano luogo venerdì in una seduta straordinaria.

*Liborio Romano* toccherà molte e gravi quistioni, ma tuttavia quella tornata non sarà forse tanto importante per le cose che vi verranno discusse, quanto per l' atteggiamento che sem-

brano voler prendere alcuni membri della maggioranza.

Fra le altre relazioni viene presentata quella sulla legge organica per la leva di mare.

*Biancheri* fa riflettere che trattandosi d' una legge organica è necessario un esame lungo e serio, che non si può improvvisare in questo scorcio di sessione; propone quindi il rinvio alla riapertura della Camera.

*Menabrea*, ministro della marina, si oppone a qualsiasi ritardo, perchè la legge di cui si tratta e troppo altamente richiesta dai bisogni dell' armamento nazionale. Del resto la legge è già stata discussa lungamente in Senato.

*Biancheri* persiste nella sua proposta.

*Pescetto* fa osservare che dovendosi applicare la leva di mare a provincie che prima non l'avevano, sarebbe assurdo il farla secondo l'antica legge difettosa, quando in una tornata si può approvare una legge di gran lunga migliore.

Dopo alcune altre osservazioni, si stabilisce che la legge organica per la leva di mare sia posta all' ordine del giorno di domani, dopo la discussione della legge per la ferrovia da Torino a Savona.

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata da Brescia e Pavia per Pizzighettone.

Dopo lunga discussione il progetto viene approvato con voti favarevoli 201; contrarii 23.

*Torn. ant. dell'11 luglio,— Pres.* TECCHIO *v. p.*

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione al governo di concedere la costruzione e l' esercizio di una strada ferrata da Savona a Torino per Carmagnola, e di un ramo da Cairo ad Acqui.

Questo progetto lungamente sospirato è pel Piemonte d' una importanza vitale, come linea commerciale, e per l'Italia intiera è di somma utilità come linea strategica.

*Ara* per altro fa notare alcune nel progetto e domanda le diramazioni speciali da Bra ad Alba, e per Asti a Vercelli; da Mondovì a Bastia, e da Ceva a Garessio.

Ma siccome in sostanza nè *Ara* nè altri si oppongono alla legge, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

L' articolo 1. è così concepito: « È data facoltà al governo di concedere la costruzione « e l' esercizio d' una strada ferrata da Savona « a Torino per Carmagnola, purchè siano os- « servate le condizioni contenute nel quaderno « d' oneri annesso alla presente legge. »

*Michelini* domanda che non si dimentichino i due centri importanti di Mondovì e di Fossano.

*Pettinengo* sostiene che il governo possedendo già la ferrovia di Cuneo, dovrebbe anteporre la linea che andrebbe a Savona da Fossano per Mondovì. Propone un emendamento in questo senso.

*Borsarelli* appoggia questo emendamento, e a peggio andare chiede che si adotti la diramazione per Bastia a Mondovì.

*Conti*, relatore, fa riflettere che queste diramazioni di cui l' utilità è incontestabile saranno prese in considerazione in tempo opportuno; per ora le troppe proposte sarebbero pericolose pel successo della legge.

*Pettinengo*, *Michelini* e *Brunet* insistono in favore dell' emendamento, il quale tuttavia combattuto da *Pescetto* e da *Peruzzi*, è respinto dalla Camera.

L' articolo 1° è quindi approvato.

Per la stessa ragione di non compromettere la riuscita della legge è respinta all'articolo 2.° la proposta di *Coppino* per un tronco che percorrendo la valle del Tanaro per Alba andrebbe a raggiungere la strada ferrata da Torino ad Alessandria.

In conclusione la legge è approvata secondo il progetto della Commissione con voti favorevoli 201, e contrarii 16.

Ecco dunque soddisfatto un vivo desiderio, un grande bisogno delle antiche provincie.

Dio voglia per altro che i lavori si comincino davvero, o almeno prima dei lavori della ferrovia ligure, perchè altrimenti avremmo tempo di aprire un canale al mare per ispegnere il Vesuvio prima di veder collocate le prime rotaie della nuova ferrovia.

L' ordine del giorno porta la discussione della *legge organica per la leva di mare.*

*Biancheri* nuovamente chiede che questa legge la quale consta di 156 articoli sia rimandata alla seconda parte della sessione, poichè è impossibile esammarla accuratamente.

*Minervini* lo appoggia.

Ma la necessità di applicare alle nuove provincie una legge di leva marittima men difettosa della nostra antica persuade la Camera a respingere la proposta sospensiva.

Si passa pertanto alla discussione del progetto, di cui sono approvati i 14 primi articoli.

*Tornata Pom. — Pres. Tecchio vice pres.*

La seduta si apre alle 3.

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla leva marittima.

Sono votati successivamente tutti gli articoli con pochissima discussione, perchè il ministero prende impegno di presentare ulteriormente progetti separati per tradurre in legge alcune proposte della Commissione.

Dopo avere approvata la legge sulla leva marittima, la Camera con uguale rapidità approva pure il progetto per la *costruzione di uno scalo a rotaie di ferro per tiro a terra di navi nel porto di Livorno.*

— Veniamo assicurati avere il ministro dell' istruzione pubblica determinato di rendere obbligatorii in tutti gli istituti scolastici gli esercizi militari. — È una misura della quale non possiamo che desiderare la pronta attuazione.

(*Diritto*)

— Il municipio di Torino già da qualche tempo ha introdotto una bella usanza per dare pubblicità alle sue discussioni e alle sue deliberazioni; quella cioè di far redigere dal suo segretario un sunto per ogni seduta da distribuirsi ai diversi giornali del luogo. In tal maniera i cittadini, che hanno diritto di conoscere quello che dicono e fanno i loro amministratori ponno tosto conoscere l'operato del Municipio.

L' esempio del Municipio di Torino merita d'essere imitato anche dal nostro, affinchè anche tra noi si possa conoscere preso e con precisione in qual maniera il municipio tratta gli affari della città.

Il municipio stesso ha interesse nell'adottare quella misura, imperocchè con essa non ci potranno travisare, come spesso può avvenire, le sue discussioni e deliberazioni.

### GENOVA.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 9 luglio:

« Ieri a sera partì alla volta della Toscana il generale d' armata Della Rocca, il quale si reca ad assumere il comando del suo corpo di armata ».

### CASALE

— Leggesi nella *Gazzetta di Casale* del 9 luglio:

« Undici napoletani soldati nel reggimento del Genio disertarono in due giorni. Il fatto è grave, e conviene che l' autorità sorvegli, poichè non potè accadere senza che alcuno, o individuo, o comitato, vi abbia prestato mano ».

### VENEZIA

— Ci scrivono da Venezia:

Oggi (8) furono riaperti i caffè che erano stati chiusi perchè avevano rifiutato di associarsi nuovamente al *Giornale di Verona*.

Si ebbe campo di assistere a nuova dimostrazione contro il governo, perchè durante la giornata furono frequentati incessantemente da numeroso concorso in cui facevano bella mostra parecchie signore elegantemente vestite. (*Opin.*)

### FIRENZE

— Leggiamo nella *Nazione*:

Crediamo di potere assicurare che, in occasione della Esposizione Italiana che si farà in Firenze al prossimo settembre, sarà anco convocato in questa città un Congresso straordinario di Scienziati Italiani, *per riformare* gli Statuti che regolavano i congressi prima del 1848.

Sappiate inoltre che la città di Siena con nobile abnegazione ha rinunziato al diritto che le competeva in ordine alla deliberazione presa nel Congresso di Venezia di riunire gli scienziati nelle sue mura. Essa si è però riservato il diritto di essere la sede del Congresso successivo.

### ROMA

— Un caporale del primo reggimento in Roma, avvicinato da un incognito col pretesto di accendere il sigaro, ebbe invito di togliersi la medaglia di Castelfidardo. Sulla sua negativa se la vide strappata, ricevendo pure varii colpi di stile. Il feritore riuscì a salvarsi colla fuga.

(*Oss. Rom.*)

A Roma si è notato l' assenza del ministro russo, il signor di Kisseleff, alla cerimonia della festa di S. Pietro, ed il suo palazzo non fu illuminato in quella sera. Questo dissapore proviene evidentemente dal rifiuto fatto dal papa di lanciare una bolla per riprovare i moti della Polonia.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— L' Imperatore ha scritto la seguente lettera al ministro della Marina e delle Colonie:

Fontainebleu, 1 luglio.

« Signor Ministro, dopo l'emancipazione degli schiavi, le nostre Colonie hanno cercato di procurarsi dei lavoranti sulle coste d'Africa, per via di ricompra, e col mezzo di contratti d'impegno che assicurano ai negri un salario per il lavoro che essi eseguiscono.

« Questi impegni sono contratti per cinque o sette anni, dopo i quali i lavoranti gratuitamente sono rimpatriati, a meno che non preferiscano di stabilirsi nella Colonia, e, in questo caso, essi sono ammessi a risiedervi al medesimo titolo che gli altri abitanti

» Questo modo di reclutamento, giova il riconoscerlo, differisce completamente dalla tratta infatti mentre che questa aveva per iscopo la schiavitù, questo, al contrario, conduce alla libertà. Il negro schiavo, una volta impegnato come lavorante, è libero e non è tenuto ad al-

tri obblighi, se non se a quelli risultanti dal suo contratto.

« Tuttavia insorsero dubbi intorno alle conseguenze che questi impegni potevano avere sulle popolazioni africane. Si domandò se il premio di riscatto non costituiva un premio alla schiavitù.

« Già, fin dal 1859, ho ordinato di far cessare ogni reclutamento sulla spiaggia orientale dell'Africa, dove aveva presentato inconvenienti; in seguito ho prescritto di ristringere questa specie di operazioni sulla costa occidentale. Finalmente volli che si esaminassero colla massima cura tutte le quistioni sollevate dall'emigrazione africana.

« Oggi, firmo un trattato colla regina della gran Brettagna, in virtù del quale S. M. Britanica acconsente ad autorizzare che nelle provincie dell'India sottomesse alla sua corona s'impegnino lavoratori alle nostre colonie alle stesse condizioni di quelle che vengono osservate per le colonie inglesi.

Noi dunque dobbiamo trovare nell'India, nei possedimenti francesi dell'Africa, e nelle regioni dove la schiavitù è abolita, tutti i lavoratori liberi dei quali abbiamo bisogno. In tali circostanze desidero che il reclutamento africano, per via di riscatto, sia completamente abbandonato dal commercio francese a partire dal giorno in cui il trattato conchiuso con S. M. Britannica comincierà ad avere esecuzione, e per tutto il tempo della sua durata. Se questo trattato venisse a cessare di esistere, non sarebbe che in virtù di una espressa autorizzazione che il reclutamento, quando fosse riconosciuto indispensabile e senza inconvenienti, possa essere ripreso.

» Vorrete pertanto compiacervi di prendere le misure necessarie perchè questa decisione abbia il suo effetto a partire dal 1. luglio 1862, e che l'introduzione dei negri reclutati posteriormente a quest'epoca sulle coste dell'Africa sia interdetta nelle nostre colonie.

» Dopo ciò, prego Dio che voglia tenervi sotto la santa guardia. »

*Firmato* — NAPOLEONE

Dicesi ancora che l'antica dignità di gran maestro dell'artiglieria, già tenuta da Sully al tempo di Enrico IV, potrebbe fors'essere ristabilita, ed a tal carica si designa il generale Labitte.

Nel mese di settembre, al campo di Chalons si faranno grandi esercizi e nuove prove di manovre per la fanteria e la cavalleria. L'imperatore ha intenzione di assistervi, e dicesi che ivi saranno presenti il principe di Assia col duca di Sassonia-Coburgo.

Dimenticai di dirvi ieri fra le varie cose dette intorno al papa dal signor di Grammont, che questi affermò che Pio IX non nutriva verun mal animo contro Garibaldi, e che solo il compiangeva sinceramente, in quanto il credeva nell'errore. Ciò mi rammenta come con molta verosimiglianza siensi attribuite al signor di Cavour, nell'ultima sua malattia, parole d'affetto e di stima per l'uomo, il quale era stato sì sovente, ed anche recentemente, il suo antagonista politico.

Sentimenti siffatti fanno onore a tutti e tre; ma quanto non son grandi la gloria ed il prestigio dell'eroe, la cui anima incontaminata e la cui vita irreprensibile strappano, per così dire gli elogi, ai propri emuli non solo, ma ai propri avversarii! (*Monarc. Nazio.*)

— Leggesi nell'*Opinion Nazionale*:

Si parla sempre di negoziati fra i gabinetti di Parigi e di Torino riguardanti la questione romana; sembra certo almeno che il governo francese insista presso Francesco II per obbligarlo ad astenersi da qualunque atto di tal natura da turbare la pace nelle provincie meridionali.

---

Un nuovo tentativo venne fatto dal gabinetto di Torino per provocare la partenza di Francesco II. Ricasoli ne avrebbe parlato all'ambasciata francese a Torino, Arese allo stesso Napoleone, il quale avrebbe riposto le seguenti parole:

— « Lasciamo stare, ciò non ha più importanza: Francesco II metterà fra poco altrettanta sollecitudine nell'andarsene, quanta ostinazione mette ora nel restare. » (*Pungolo*)

**VICHY**

— La regina madre Cristina di Spagna è a Vichy col duca di Rianzaris suo marito, coi suoi figli, e con un numeroso seguito. L'imperatore ha per sua scorta 300 granatieri della guardia accampati nel bosco dell'Allier. Dicesi ch'egli non beva delle acque perchè troppo eccitanti, e prenda solamente dei bagni. Io suo medico abituale, il signor Royer, si è recato presso di lui, e pare abbia ottenuto, per evitare un eccesso di fatica, che non venisse una parte degli alti personaggi attesi a Vichy nella sera.

Fra coloro di cui si annunziava la visita e la dimora nel Borbonese, eravi il principe di Metternich che non andrà però a Vichy, sia per questo motivo, sia perchè alla sua Corte sarebbe già spiaciuto ch'egli fosse l'ospite assiduo dell'imperatore a Fontainebleau, mentre la Francia, con suo riconoscimento d'Italia, separava così recisamente la sua politica da quella del gabinetto di Vienna.

**INGHILTERRA**

Il recente discorso del barone Ricasoli nel Parlamento Italiano è da tutti letto con senso misto di ammirazione e di piacere. Si ammira l'altezza dei concetti e i nobili intendimenti sull'avvenire delle provincie che tuttavia rimangono serve; tutti poi si rallegrano che il ministro, con parole le più chiare e precise, abbia dissipato e distrutto ogni sospetto di cessioni territoriali.

La Banca d'Inghilterra ha veduto in questi ultimi cinque giorni uscire dalle sue vôlte tant'oro da rappresentare il valore di ben 750,000 lire sterline.

**BELGIO**

— Sapete che l'ambasciatore francese a Bruxelles rifiutò di notificare al re dei Belgi l'atto di riconoscimento del regno d'Italia. Come facilmente potete immaginarvi, il ministro degli affari esteri è assai sdegnato contro quell'inviato, tanto più che, a giustificazione della sua inqualificabile condotta, non seppe addurre se non iscuse senza valore. Questa sarà una nuova lezione pel governo, il quale apprenderà a scegliere con maggiore attenzione i suoi agenti. Tale ribellione politica può essere pacificata alla condotta dei deputati governativi che, in occasione della discussione sugli affari di Roma, si lasciarono trasportare a sì grande violenze di linguaggio contro l'imperatore. (*Persev.*)

**VARSAVIA**

— La maggior parte dei giornali tedeschi sono pieni di particolari sul movimento che, poco mancò che non scoppiasse a Versavia. Sembra che la popolazione tutta intera siasi accordata nel riconoscere, che la manifestazione dalla quale il governatore prese la risoluzione di far occupare i due grandi giardini pubblici di Saxe e di Krasmeski, era una semplice provocazione della polizia. Uomini armati colla bandiera ad aquila bianca, e che cantavano l'inno Polacco, hanno fatto irruzione nel giardino Saxe, frammezzo ai pacifici passeggianti, che avvisandosi di che si trattava, si sono immediatamente ritirati. La polizia aveva organizzata questa manifestazione, che non riuscì come essa desiderava.

**AUSTRIA**

Un carteggio da Vienna all'*Indip. belge* fa rilevare lo sgomento e la confusione di che sono presi i ministri austriaci. Essi non sanno che dire nè che risolvere; la maggior incertezza regna non solo nel ministero, ma nella corte. Vi ha un serio antagonismo tra Rechberg, sostenuto dal partito ultramontano, e da Schmerling, e questi alla sua volta si accorda assai poco con de Plener! L'antagonismo tra Rechberg e Schmerling è giunto a tal segno che si accenna la probabile uscita dal ministero dell'ultimo.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 15 — Torino* (4. 25. pom.)

Un decreto abolisce le legnate per l'esercito di terra e di mare (?)

Il Console generale Inglese ha visitato i lavori del canale di Suez.

*Napoli 15 — Torino 14* (10 ant.)

*Baden 14* — Uno studente di Lipsia ha tirato un colpo di pistola sul Re di Prussia.

Sua Maestà ha ricevuto una leggiera contusione al collo. Lo studente fu arrestato.

Vienna 13 — Metalliche 68, 65.

*Napoli 14 — Torino 14* (9 ant.)

Agram 13 — Nella quistione dell'unione all'Ungheria il partito Nazionale Croato trionfa sul partito Ungherese. La proposta del Comitato Centrale è adottata con 132 voti contro 3. La seduta fu tumultuosa.

Vienna 13 — La risposta all'indirizzo della Ungheria sarà inviata nella prossima settimana. Borsa, inanimata.

Liverpool 13 — Sono inviati in America tre milioni.

## BORSA DI NAPOLI

15 LUGLIO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. | . . | 75 | 5[8 |
| — | 4 per 0[0. | . . | 66 | 1[2 |
| R. Sic | 5 per 0[0. | . . | 74 | 1[2 |
| R. Piem. » | » » | . . | 72 | 1[4 |
| R. Tosc. » | » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. | C. |

## ANNUNZII




Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.°4 p.p.

ANNO I. Napoli — Martedì 16 Luglio 1861 N. 327

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 16 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

— Con Regio Decreto del 7 luglio 1861:

Ammesso nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra di 3ª classe, con riserva d'anzianità, e contemporaneamente collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a far tempo dal 1° volgente luglio:

D'Avanzo Giovanni, uffiziale di 3ª classe, di 1° rango, nella sciolta Intendenza generale dell'esercito delle Due Sicilie.

Ammesso nel corpo suddetto col grado di sotto-commissario di guerra aggiunto, con riserva di anzianità, e contemporaneamente collocati in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a far tempo dal primo volgente:

Majello Pasquale, uffiziale soprannumerario nella stessa sciolta Intendenza generale.

Conoscente Ignazio, uffiziale soprannumerario nella stessa sciolta Intendenza generale.

— Con Regio Decreto della stessa data:

Ammesso nel corpo predetto col grado di scrivano di 2ª classe, con riserva d'anzianità, e contemporaneamente collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere del 1° volgente mese:

Sicuro Alfonso, meritorio nelle predetta Intendenza generale dell'esercito delle Due Sicilie.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 9 luglio 1861 sono nominati per Sindaci dei comuni del 1.° distretto della provincia di Napoli i signori:

Ulterico Scognamiglio di Salvatore per Barra; — Giuseppe Aurino fu Vincenzo per S. Giovanni a Teduccio; - Salvatore Ponzo fu Raffaele per S. Giorgio a Cremano - Giuseppe Chiajese fu Gennaro per S. Anastasia; - Domenico Russo fu Vincenzo per Pollena Trocchia; - Michele Pellegrino di Antonio per Somma; - Pasquale Leone fu Vincenzo per Portici; - Leonardo Filotico fu Raffaele per Resina; - Biagio Coppola fu Stefano per Ponticelli; - Giovanni Rodoero fu Ludovico per Massa di Somma; - Andrea Vitiello fu Giuseppe per Torre del Greco; - Giovanni Galella per S. Sebastiano.

## CRONACA NAPOLITANA

Il Presidente del Consiglio ha annunziato ieri per telegrafo al Conte di S. Martino che S. M. il Re ha accettato le sue demissioni.

Con telegramma dello stesso Presidente del Consiglio de' Ministri S. E. il Generale Cialdini è stato incaricato della Luogotenenza nelle Provincie Napoletane.

Si sono presentati al Sindaco di Montefalcione 34 briganti; e deposte le armi, si son raccomandati alla clemenza del Governo. Sgombrati intanto tutti i paesi intorno da'malviventi che gl' infestavano, è subito ritornata la calma e la fiducia, e per due sere si è festeggiato con musiche, luminarie ed acclamazioni al Re d'Italia. In Chiusano similmente, a sei miglia da Avellino, trenta briganti si sono presentati a dimandar perdono; e per allegrezza dell'essere affatto scomparsi i malfattori da quei dintorni, vi si è cantato un solenne *Tedeum*.

**Nostra corrispondenza particolare**

Torino 12 luglio

Tutto dire che codesta vostra bellissima e difficilissima Napoli, non voglia recedere di un pelo, neanche coi Luogotenenti, dal suo antico e orgoglioso proverbio: *Vedi Napoli e poi muori!* Eccovi al terzo vostro Luogotenente che, veduto Napoli, politicamente muore, niente più nientemeno che i suoi illustri predecessori. Oh! questa volta poi, ve lo confesso, non mi ci aspettava così presto, per la profonda convinzione che io mi aveva, come già ve ne scrissi, nello ingegno, nel sapere, nella energia del Conte Ponza di S. Martino. Nè in tale sorpresa io qui sono stato solo o con pochi compagni, ma potrei dirvi che essa è stata generalissima, se pure non universale. Quando jeri l'altro giunse qui la notizia della dimissione del Conte, si durava fatica a crederla.

Si sapeva, è, vero la partenza del generale Cialdini per le vostre contrade, ma al prode uomo di guerra si attribuiva una missione affatto speciale e limitata a spazzar via prontamente dal paese la mala peste della reazione.

Posso assicurarvi che il Re stesso ne è rimasto proprio dolente, e ci è voluto l' insistenza di dispacci sopra dispacci per fargliela accettare. Vuolsi anzi che, colla solita sua franchezza soldatesca, ne abbia espresso un pò bruscamente il suo malumore al Minghetti, cagione incauta e mal consigliata di questa nuova crisi meridionale. E il Minghetti, ne rimaneva punto così al vivo che jeri l'altro stesso dava subito pur egli le sue dimissioni. Non vi so poi dire se queste sieno state accettate, e se *ipso facto* vedremo uscir fuori il decreto del suo successore che tutti affermano essere Urbano Ratazzi. Forse si vorrà protrarre fino alla conchiusione del presti to, perchè un cambiamento nel personale del gabinetto potrebbe ritardarlo. Del resto tenete pure per fermo che anche il Minghetti, se politicamente non è ancor morto e sepolto, è per altro irreparabilmeute spacciato.

Ora che cosa farà Cialdini fra voi? Io credo che egli, rispettato da tutti, sarà amato da pochi; quindi sarà poco popolare, e senza popolarità si governa male dapertutto, peggio poi in paese di così difficile contentatura, come, con vostra buona licenza, bisogna dire che sia codesto vostro. Voi, innamorati, idolatri, come siete a buon dritto, del vostro, e nostro Garibaldi, vorrete perdonargli, saprete dimenticare quella sconsigliata lettera colla quale egli si rivoltò così stizzosamente al vostro amore, al vostro idolo? La vostra fantasia sempre sospettosa, sempre diffidente, saprà acconciarsi senza adombrarsi ai *poteri militari* e civili riuniti tutti nella stessa mano, e più di tale in cui l' abitudine della disciplina, del comando, del rigore non è meno antica che il patriotismo e il rispetto alla libertà?

Quante volte il parere, il consiglio di uno scelto e dottissimo Stato maggiore, può *tornare* di utilità immensa al Generale sotto il fuoco di un assedio, alla vigilia, all'atto di una giornata campale, e quello stesso parere, quello stesso consiglio può riuscire non solamente inutile, ma dannoso, e contrario affatto allo scopo stesso cui si mira, nel gabinetto dell'amministratore civile!! Quando chi tiene in mano la bilancia della cosa pubblica, ha la sciabola al fianco, è difficile che in qualche sua decisione non ceda alla tentazione d'imitare l'esempio di Brenno; è difficile che chi è avvezzo a non sentirsi arrestare dalle bastite di granito armate di cannoni, sappia religiosamente arrestarsi davanti una semplice linea, quasi impercettibile, di quà dalla quale è lo Statuto, di là il Reggime eccezionale! Insomma, Dio ve la mandi buona, e la mandi buona anche a Cialdini che non vorrei veder presto, per il quarto, non cader no, precipitar di sella da questo vostro cavallo sfrenato. Io che sono di antica data, amo che ciascuno faccia il proprio mestiere, e non m'auguro mai nulla di bene, quando veggo gente spratica mettere mano in pasta non sua.

Quando, arrivato Vittorio Emanuele in Napoli, si parlò di darne la luogotenenza a Garibaldi, si disse che il Re ne era stato distolto perchè non credeva che il valoroso uomo di guerra potesse essere ugualmente abile amministratore. Perchè ora non si è voluto tener conto dello stesso argomento in proposito di Cialdini, cui volendosi anche concedere meriti militari, forse uguali, a quelli di Garibaldi, dovrebbe pure senza fargli alcun torto esser lecito supporne uguale l' inattitudine amministrativa? Basta: i fatti smentiscano

queste mie apprensioni e sarò felicissimo che essi mi mettano dalla parte del torto.

Intanto, se Messenia piange Sparta non ride: Anche qui la situazione comincia ad essere molto tesa, e l'urgenza di aver Roma si è per così dire incarnata anche nei più moderati, e nei più municipali. Le magnifiche ed esplicite promesse del Ricasoli sono state scintilla che produrranno gran fiamma; anzi forse incendio maggiore di quello che volesse quegli stesso che le pronunciava.

A dir vero, non si poteva parlare più chiaramente, più dignitosamente, più fortemente. Cavour stesso, prima di morire, non avrebbe forse osato parlar così alto. Se credessi alla metempsicosi, direi che, quel giorno, era l'anima di Cavour che parlava per bocca di Ricasoli, ma l'anima di Cavour ritemprata nei celesti consorzi con Dante, Macchiavello, Ferruccio, Capponi, Rienzo, Arnaldo, Alfieri e Foscolo. Il fatto sta che la febbre di Roma, è al suo parossismo, e pare che ne sia abbastanza preso anche Qualcuno che stà molto in su. Di continuo vengono dal Tevere chiamate, avvisi, dichiarazioni che colaggiù la faccenda non può durare, e si pensi al modo da andar presto o i Romani *faranno da se*. Si cerca di trattenerli, rimettendo lo scioglimento della questione alla morte del Papa che, ritenetelo pur per sicuro, è *imminente*, anzi ieri la si voleva già avvenuta.

Ho parlato con un medico prussiano che manca da Roma da soli sei giorni, e che tre dì prima di partire era stato chiamato ad una specie di misterioso consulto, senza però poter vedere il *santo* malato, e mi diceva che da quello soltanto che dicono i medici pontificii che pure non vogliono, e non possono dir tutto, a salvare ancora per un mese il pontefice ci vorrebbe qualche cosa di più di un miracolo. La Babilonia è quindi al colmo. I papabili capiscono che, nei modi ordinarii, colle lungherie di un conclave, è più facile rimanere spapati tutti che papato un solo. Fantasticano, armeggiano per congegnare un *Colpo di Chiesa*. Vorrebbero far nominare dallo stesso Pio IX il suo successore. Gli subillano all' orecchio il Cardinale de Angelis. Sarebbe un Papa fatto a vapore; guai se ci sarà chi apra la valvola in tempo: non ci sarà bisogno della stoppa accesa per cantare il *Sic transit gloria mundi*: un' acuto fischio, un nugoletto biancastro, e tutto in un attimo sarà svaporato. Poter temporale addio!

E con quello anderà in fumo anche l'ostinata pretensione del vostro *Don Cicillo*, il quale pare così preso da una idea fissa che, c' entri o non c' entri, conchiude sempre e con tutti — A *rivederci a Napoli*!! E ci crede tanto, che tiene tutte le cose sue, e quelle dei suoi imballate, e i baulli fatti. È vero che la precauzione gli tornerà sempre utile: non ci può esser dubbio che di Roma presto gli bisognerà partire; tutto il problema stà in quale direzione. L' ex-regina intanto è l'assidua infermiera di Pio IX, al quale medica ella stessa le gambe, risipolate. Con un indulgenza plenaria ad ogni medicatura, potrà far peccati quanti più ne voglia in tutta la sua vita. Figuratevi dunque, quanti gusti si vorrebbe cavare, se potesse tornare fra voi. Una regina borbonica che si saprebbe preventivamente assolta di tutto, figuratevi di che cosa sarebbe capace! Buon per voi che la è una cosa impossibile.

Una nuova che mi si dà al momento, e chiudo. Un colonello garibaldino mi assicura che Cialdini organizzerà un corpo di volontarii, comandati da ufficiali Garibaldini, per dar la caccia ai briganti: sarebbe spediente molto politico, e quel che è meglio, molto efficace. Così sia! Spero leggerne quanto prima il decreto nelle vostre colonne. Sarà una tarda riparazione, ma le buone azioni arrivano sempre in tempo: e dirò bravo!

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Torn. ant. del 12 luglio — Pres. Rattazzi*

È approvato, dopo breve discussione, il progetto di legge per la costuzione della ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto.

È del pari approvato il progetto per l'applicazione nelle nuove provincie del sistema decimale pei pesi e misure.

Si adotta finalmente il progetto di legge col quale vengono prorogate al primo gennaio 1862 alcune disposizioni stabilite con decreto prodittatoriale sul sistema monetario in Sicilia.

---

*Tornata Pom. — Presidenza Rattazzi*
*Interpellanze* - Liborio Romano

*Boggio* prende la parola per fare una mozione d' ordine.

La legge per l' applicazione del decimo di guerra alle provincie meridionali è stata dichiarata d' urgenza. Essa dunque dev' essere posta all' ordine del giorno prima della legge per le ferrovie-*Adami*, o almeno venir discussa in apposita seduta. Si sono votate a profusione leggi di spese, sarebbe pur tempo che se ne votasse una di rendita.

Questo progetto del decimo di guerra non ha certamente grande importanza finanziaria (tanto più dopo che la Commissione ne ha rinviata l' applicazione al primo gennaio del 1862), ma grande è la sua importanza morale.

Il presidente fa osservare che tutte le leggi poste all' ordine del giorno da qualche tempo sono tutte dichiarate d'urgenza come quella del decimo di guerra. Era quindi necessario fare una scelta, e vennero appunto preferite le più urgenti.

*Boggio* persiste nella sua domanda che il progetto del decimo di guerra sia posto all' ordine del giorno prima della legge-*Adami*.

La proposta è respinta.

*Brunet* presenta la relazione del bilancio della guerra.

L' ordine del giorno reca in seguito il vero oggetto della tornata, cioè le interpellanze-*Romano*.

L' interpellante prende la parola in mezzo ad un profondo silenzio.

*Romano. (segni d'attenzione)* Io era ministro dell'Interno a Napoli quando vidi sorgere più ardita la reazione borbonica clericale, vidi che il popolo minacciava di entrare nella file della reazione.

Mi accinsi ad impedirlo.

Voleva dar lavoro e pane al popolo; a tal fine io voleva un prestito di 25 milioni, che veniva sancito.

Ma le munizioni chieste e richieste mancavano; la reazione cresceva di forza; il principe luogotenente mi rescriveva prendessi le più energiche disposizioni, d'accordo coll'esercito e colla Guardia Nazionale; moralizzassi *(rumori)* i diversi rami della pubblica amministrazione.

Vidi inutile l'opera mia, e diedi le dimissioni. Qui prego l'Italia e l'Europa a credere che io non ho pubblicata quella mia dimissione.

Decorso un mese, il governo non ricordava che cresceva la reazione. Sventuratamente nelle strade della capitale scorreva il sangue *cittadino*.

Furono necessarie novelle truppe, e fra gli altri il generale Gialdini, cui serve costante la vittoria.

Queste armi io aveva chiesto invano.

Desidero che in tale proposito si sancisca una legge comune a tutto il regno.

Si dirà che si chiesero armi alle piazze straniere. Rispondo che le sole due fabbriche di Napoli in sei mesi avrebbero date tanti fucili quanti avrebbero armato due o tre volte la Guardia Nazionale.

Nomina due cose che offrirono due partite considerevoli d'armi; e dice perchè non si accettò quest'offerta?

Parmi che in ogni caso si mancò di governativa previsione.

Quanto alle scoperte reazionarie fatte dalla polizia e dalla Guardia Nazionale, queste si fanno in tutti i paesi. Ma la polizia dev'essere più preventiva che punitrice.

Sui mille e cinquecento prigionieri politici quale esempio di pronta punizione si è dato?

Perchè il processo del famoso borbonico duca di Caianello non è stato fin ora sbrigato? Le ragioni non voglio dirle.

Si decise un prestito, mà fu vietato dal governo centrale. Se ciò si oserà contraddire io domandarò un'inchiesta parlamentare per comprovarlo.

Ottenni a stento che si aprisse un credito sui ricevitori a favore dei governatori. Fino al 12 marzo 1861 non si pagò ai governatori che lire 117 mila. E ciò contro alle parole della nota del signor Nigra contro la quale protesto altamente a nome del mio paese; che dessa è scritta bene sotto i rapporti diplomatici, ma non così per la storia.

Si diede la 14.ª parte dei 5 milioni concessi dal nostro re Vittorio Emmanuele.

Dal non essersi fatte le strade ferrate ordinate dal precedente governo, fecesi che i lavoratori a ciò preparati, per difetto di lavoro e di pane, gettaronsi al brigandaggio.

Ora la concessione si è fatta a patti più onerosi.

Il 19 gennaio e 3 febbraio si fecero contratti per alienazione di ducentomila ducati di rendita al 75 per 0|0, mentre il prezzo in borsa era del 77 e 79. Si faceva alla finanza un danno d'un milione di lire.

Dippiù si volle che la cassa compratrice fosse preferita in tutte le operazioni avvenire di finanza, e con ciò fu chiuso alla cassa delle finanze di ricorrere alla concorrenza, di usare della libertà nelle contraddizioni!

La rendita venduta decorreva a favore della casa compratrice, e dessa non pagava ancora. (Alcuni ridono dell'inflessione di voce dell'oratore). Ma egli soggiunge: Piacciavi ascoltarmi perchè dirò fatti dai quali le signorie vostre trarranno gravi conseguenze.

Ricorda varie operazioni rovinose del governo. Parla di un palazzo valutato lire duecentomila, venduto per lire duemila ad uno stabilimento *idroteropatico*. (*Risa*)

Il ministro delle finanze disse che vi era un *deficit* di venti milioni.

Col rilascio di boni della tesoreria, abusando della santità dei depositi privati, ne toglieva a prestito il danaro.

Vi è un abuso che si consuma tuttodì a danno della cassa di ammortizzazione. Si toglie di là il danaro dei prestiti e depositi giudiziari; e si offenda un altra volta la santità del deposito.

Prego il ministro delle finanze a far cessare cotali abusi. E passerò a trattenermi alcun poco coll' onorevole ministro di agricoltura e commercio.

La zecca di Napoli è autorizzata a coniare moneta nuova e ritirare l' antica. Ma poi si fece un contratto con una casa commerciale per coniare la moneta. Questo contratto è una lesione d' un precedente decreto reale.

Quel contratto dà al concessionario 4 lire e 10 cent. per coniazione di ogni 2 chilog. di moneta da due centesimi. Ho esaminato ed ho rinvenuto che la monetazione della moneta di rame diede un utile netto di 23 per cento.

Infine prego la Camera a decidere che il Ministero provveda immantinente alla sicurezza pubblica nelle provincie napoletane.

E dia pronta esecuzione ai decreti emanati onde si dia pane e lavoro alle popolazioni.

*San Donato*. Mi limito a far raccomandazioni al Ministero, più che delle interpellanze.

Ricorderò la misera condizione degli ufficiali del disciolto esercito borbonico.

Essi devono essere divisi in tre categorie. Gli uni appena entrato il nuovo regime diedero le loro dimissioni. Altri presentarono la loro spada al generale Garibaldi, che li accolse. Altri seguirono la dinastia fino alla sua caduta.

Il governo fece di essi una sola massa; li pose a ritiro; ma molti mancano degli anni di servizio necessari per aver pensione; questi furono gettati nella miseria.

Parlerò del generale De Sauget. Egli è un vecchio soldato generale da 40 anni, era generale d'armata nell'esercito napolitano.

Parla del generale Tupputi, uomo famoso nelle storie del Colletta, avanzo glorioso delle armate napoleoniche; aspetta ancora il riconoscimento del suo grado. Lo stesso è del generale De Sauget, uomo che rendette grandi servizi alla patria; eppure fu fatta giustizia agli altri generali dell'esercito borbonico.

Questi vecchi avanzi dell'armata imperiale non appartengono certamente al numero di quegli eroi dell'indomani che sorgono sempre nei momenti che succedono alla rivoluzione, e che pur troppo, mi è doloroso il dirlo, Napoli produce a dovizia.

Ricorderò pure l'improvvida abolizione del collegio militare della Nunziatella.

Un deputato suggerisce qualche cosa all'oratore, ed egli: domandi la parola e lo dica.

*Presidente*. Parli alla Camera.

*San Donato*. Le fregate più belle della marina napolitana uscirono dalla darsena di Napoli; devesi dunque provvedere a migliorarla.

Amo la promiscuità, ma che sia esatta. Il giornale ufficiale reca quindici demissioni decretate dal sig. Minghetti nell'amministrazione napoletana. Vidi impiegati torinesi mandati a Napoli; e ciò mi piacque. Ma da Napoli venendo a Torino, perdono di grado.

Si scioglie il Ministero dei lavori pubblici, ma gli impiegati non sono chiamati ad altri impieghi.

Mi pare che ciò non sia segno nè d'unificazione, nè di concordia.

Il deputato Romano ha parlato del duca di Caianello. Io dico che quest'uomo può avere opinioni diverse dalle nostre, ma può essere onesto. Credo che il suo processo sarà presto condotto a termine. (*Segni d'approvazione*).

*Bastogi* risponde al deputato Romano.

Il prezzo della rendita alla borsa era quale indicò il deputato Romano, quando il governo vendeva la rendita a 74 o 75. Se non che al prezzo della borsa si poteva vendere una quantità piccola. Ma qui occorrevano moltissimi milioni.

Con quei contratti che abbiam fatti si ottennero 22 milioni. Il credito d' Italia e specialmente del regno nuovo di Napoli era in tutti incerto, meno in noi italiani.

I banchieri di Napoli non avevano di che sopperire alle necessità in cui trovavasi il governo.

Si dice che il contratto si fece a Torino. Ma notizie venivano da Napoli, secondo cui era necessario provvedere immediatamente.

Il deputato Romano disse che il governo ha abusato dei depositi. Il debito del tesoro verso il banco di Napoli fu liquidato in 22 milioni.

Il deputato Romano deve saper meglio l'origine di questo debito. Per 12 milioni, sono stati pagati alla società che aveva il monopolio del costo; gli altri eransi pagati in altre opere.

L' abuso del deposito non ci fu, l'imprestito fu impedito dalle circostanze politiche.

Il governo intendeva contrarne uno di 500 milioni per tutto lo Stato; quindi parve necessario il non proporne uno per uso particolare, che poteva pregiudicare quello che doveva farsi per uso generale. (*Bravo*)

*Cordova*. Devo giustificare il contratto per la coniazione delle monete di Napoli.

Il deputato Romano avrebbe dovuto difenderlo, non dovrebbe toccare a me che ne sopporto le conseguenze. (*Risa*)

Osservo che il decreto che ordina alla direzione della zecca di coniare nuove monete, non implica di far tal operazione per economia e non per appalto. È anzi uso di fare cotali operazioni per appalto.

Il decreto di cui si tratta è eguale a quelli che si son fatti per le zecche di Milano e Torino; e ciò non impedì gli appalti. Dunque il contratto è inattaccabile.

Non dirò che il contratto sia assai vantaggioso per le finanze; ma non mi pare neanche rovinoso. Massime rispetto alle circostanze in cui fu fatto.

Spiega che il contratto non è troppo utile ai concessionarii; che, per l' elevato interesse del danaro, e per altre ragioni, il profitto dal 23 si riduce al 14 per cento.

Un qualche guadagno lo ebbero, e non si poteva a meno.

*Minghetti* risponde al dep. S. Donato.

Il movimento negli impiegati per la promiscuità è appena incominciato; si aspetti che sia terminato per giudicarlo.

Al deputato Liborio Romano rispondo che le fabbriche d' armi a Napoli non furono subito attivate, perchè i lavoratori furono condotti via da Francesco II.

Se non comprammo altrove, già ne dissi altre volte le ragioni.

Quanto alle partite state offerte, io non le comprai perchè si trovò che il prezzo era fissato a 20 lire; i fucili costano ordinariamente da 35 a 40 franchi. Comprarli a 20 è lo stesso che volerli comprare cattivi.

Forse quei fucili di cui parla il deputato Romano erano fatti in America e destinati pei chinesi.

Per quanto a far venire il grano a buon prezzo, non ho fatto nulla perchè so che il miglior mezzo di ottenere questo scopo è la libertà; il governo non deve far nulla.

Con varie cifre dimostra che il prezzo del pane a Napoli non è più caro che a Torino ed a Milano.

Quanto alla sicurezza pubblica dico che la prevenzione in materia di polizia è il carattere dei governi despotici. La punizione è il carattere della polizia dei governi liberi. I quali tanto più saranno liberi, quanto meno la polizia sarà preventiva. (*Rumori*)

Non nego che la sicurezza pubblica a Napoli è gravemente compromessa. Si vedono le narrazioni quotidiane dei casi che accadono.

Codesti mali non si tolgono ad un momento.

Ci fu descritta la tirannide che avvilì quelle popolazioni, che le ha corrotte. Noi non possiamo ad un tratto distruggere le conseguenze di tale opera.

Non dico che il governo non abbia commesso degli errori. Però abbiamo la convinzione di aver fatto ciò che nella nostra coscienza credevamo necessario.

Ciò interessa non solo il mio ministero, ma tutto il gabinetto.

Credo che pericoli veri, politici, non esistano. (*Rumori*)

Confido nelle virtù di quei popoli. Il popolo ha profondo affetto per l' attuale ordine di cose. (*Bravo dal centro*)

*Ricasoli*. Rispondendo al duca di San Donato avrò occasione di manifestare la mia estimazione pei generali Desauget e Tupputi. Quelli che furono buoni soldati del re di Napoli, fecero il loro dovere; le noie che abbiamo ora a Napoli vengono da coloro che disertarono le bandiere. Coloro che furono buoni soldati sotto il loro re, saranno buoni soldati anche pel nostro re.

L' oratore descrive la gerarchia militare dell' esercito borbonico.

Spero che il generale Desauget riconoscerà egli stesso che il governo ha fatto quanto poteva per lui.

Lo stesso è del generale Tupputi.

Parla degli ufficiali in genere. Dimostra con minute informazioni e diligenti ragguagli che il governo ha proceduto verso gli ufficiali con sentimenti di benevolenza.

*Mellana*. Credo che al punto in cui siamo non si deve entrare in cose particolari. La questione deve essere tenuta in termini generali.

Mi dirigo spiecialmente al ministro dell'interno. La Camera in altra occasione propose un' inchiesta parlamentare. Il ministro vi si oppose. Sono passati diversi mesi. Ora io domando se la quistione napolitana è mutata.

Se la Camera vedrà che la fiducia da lei riposta nel Ministero dell' interno, sia stata corrisposta....

*Presidente*. Lo chiama alla questione.

*Minchetti*. L' onorevole Mellana sotto coloro d' una mozione d' ordine vuol porre la questione di fiducia. Io l' accetto.

Ora ho risposto al deputato Romano che fece interpellanze sopra fatti particolari.

*Mellana.* Domando la parola per un fatto personale.

Dalla destra si fanno rumori.

*Presidente.* Non posso negargli la parola per un fatto personale ; spetterà a me solo chiamarlo alla questione se egli eccederà.

*Mellana.* Io cercai solo d' evitare lunghi discorsi ; del resto non insisto nella proposta.

*Vegezzi.* Dà diversi ragguagli intorno all' imprestito fatto dal governo della luogotenenza di Napoli.

Spiega le necessità in cui si trovava il governo ; lo stato del credito , e giustifica il contratto che si è fatto.

*Chiaves.* Mi pare che nelle circostanze in cui ci troviamo le attuali discussioni non possano produrre nessuna utilità pratica. Esse non fanno altre che cagionarci una perdita di tempo.

Il nostro credito ha si poca solidità che non mi pare opportuno di pubblicare all' Europa che vi sono dei disordini in Italia.

Propongo che si passi l'ordine del giorno.

*Voci.* Ai voti ! ai voti !

Sorge un gravissimo disordine.

*Romano.* Il deputato Chiaves dice che l'attuale discussione non può produrre utili risultati ; rispondo che noi abbiamo sostenuto che non vi è a Napoli pubblica sicurezza Or bene, non è questa un' indicazione che può condurci a qualche prattica conclusione ?

Il popolo di Napoli manca di lavoro e di pane. (*Rumori*) Dico che il brigandaggio e la riazione.....

*Il Presidente* lo richiama all' ordine del giorno.

*Romano.* Il signor Mellana non fece che sintetizzare ciò che io voleva dedurre da fatti particolari.

*Ricciardi.* Chiedo che si prosegua la discussione.

*Polsinelli.* Io pure devo chiamare l' attenzione della Camera sopra molti e gravi fatti.

*Bastogi.* Cinque milioni di lire sono stati posti a disposizione dei comuni, per dar lavoro alle popolazioni. I comuni non ne vollero approfittare.

*Pica.* Avrei proferito che la discussione attuale non fosse accaduta. Ora non è possibile chiuderla con un ordine del giorno puro e semplice. Sarebbe questo un segno d' indifferenza per le provincie napolitane. Propongo un ordine del giorno , motivato , nel quale la Camera dichiari di confidare che d' ora innanzi il Ministero provvederà alla sicurezza della provincie napolitane.

*Minghetti.* Trattandosi di un voto di confidenza , non lo rifiuto. (*Disordine e rumori*)

Si dichiara chiusa la discussione.

*Macchi.* Poichè il ministro vede nell' ordine del giorno Pica un voto di fiducia , io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

*Minghetti.* Allora il Ministero lo respinge.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

*Pica.* Osservo che col mio ordine del giorno ho inteso esprimere la fiducia che il Ministero farà per l'avvenire ciò che non ha fatto per l' addietro. Se non è inteso così il mio ordine del giorno , io lo ritiro.

*Lanza.* Dichiaro di fare mio l' ordine del giorno Pica, senza la parola *d' ora innanzi.*

L' ordine del giorno Pica così emendato è posto ai voti ; e tra i grandi rumori della Camera è approvato.

La seduta è sciolta alle 6.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi 12 luglio* (sera)

Essendo Benedetti destinato per Torino, lo sostituirà, nella sua qualità di direttore al ministero degli affari esteri , Bourrée , ora inviato francese in Grecia. Fleury partirà per Torino posdomani.

Il vicerè d' Egitto è atteso a Costantinopoli per farvi atto di omaggio al Sultano.

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Napoli 16 — Torino 15* (9. 45 ant.)

*Roma 13* — La notizia data da Marsiglia il 9 circa le pretese discordie del Comitato Nazionale di Roma è priva di fondamento.

*Pays 14* — La dimissione di Schleinitz è certa: lascerà il Ministero nella prossima settimana.

*New-York 15* — Tutti i commissarii di Baltimora furono arrestati. La città è occupata militarmente. Ristagno del commercio a New-York: cotoni in rialzo, farine in ribasso.

*Moniteur 15* — Le acque di Vichy continuano a far molto bene all'Imperatore. È inesatto che il Dottor Royer fosse stato chiamato in tutta fretta a Vichy. Royer non ha lasciato Parigi.

Fleury partito ieri per Torino rimetterà al Re d' Italia la lettera autografa dello Imperatore in risposta alla notificazione fatta da Arese.

*Napoli 15* (sera) — *Torino 15* (6.45 pom.)

*Francoforte 15*—Buker pretende di aver voluto uccidere il Sovrano perchè non crede all' altezza della sua missione : egli dice , non aver complici.

*Napoli 16 — Torino 15* (10 pom.)

L' Italie ha: Cialdini ha definitivamente accettato la Luogotenenza di Napoli.

Fondi Piemontesi 70 75

*Napoli 16 — Torino 15* 1. 30 pom.)

Times-Russell prossimamente sarà nominato Pari.

*Vienna 15* — L' Imperatore inviò il Generale Testetin a complimentare il Re di Prussia intorno all' attentato.

*Lipsia 15* — L'autore dell' attentato chiamasi Ruker, di 21 anni, antico studente di Vienna, non appartiene a nessuna associazione. L'alloggio che occupava a Lipsia messo sotto suggello.

*Napoli 16 — Torino 15* (8. 55 ant.)

*Opinione* — Il Governo avrebbe accettata la dimissione di S. Martino. Cialdini sarebbe il Luogotenente Generale , con Girolamo Cantelli che sarebbe posto alla sua immediazione.

*Napoli 16—Torino 15* (7 3|4 pom.)

*Varsavia* — È inesatto che sia stato dato ordine di differire le derizioni monicipali.

(*Notizie di Borse*) (15)

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 73 00 |
| « francesi 3 0\|0 | 67 05 |
| » » 4 1\|2 | 97 45 |
| Consolidati inglesi | 90 3\|8 |

Carte italiane e lombardo-veneto ricercatissime.

La crisi aumenta in Russia.

(*Valori diversi*)

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | — | 667 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 360 |
| Id. id. | Lombardo Veneto | 503 |
| Id. id. | Romane | 215 |
| Id. id. | Austriache | 473 |

## BORSA DI NAPOLI

16 LUGLIO

| | | |
|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0\|0. | . . | 75 5\|8 |
| — 4 per 0\|0. | . . | 66 1\|2 |
| R. Sic 5 per 0\|0. | . . | 74 1\|2 |
| R. Piem. » » » | . . | 72 1\|4 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. » » | . . | S. C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli Mercoldì — 17 Luglio 1861 N. 328

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Ogni Giorno Un Grano

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 17 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

Con Regio Decreto del 7 luglio 1761, gli uffiziali della disciolta Intendenza generale dell' esercito delle Due Sicilie, qui appresso descritti, sono ammessi nel corpo d' Intendenza militare dell'esercito italiano, con riserva d' anzianità col grado contro indicato e colla paga stabilito dal Regio Decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1.° volgente mese:

Ammesso nel corpo d' Intendenza militare col grado di commissario di guerra di 1ª classe: — Pastore Nicola, capo di ripartimento di 1° rango. — Ammessi nel corpo d' Intendenza militare col grado di commissario di guerra di 2ª classe: - Alvino Ignazio, capo sezione di 2° rango. - Baratelli Angelo, id. id. - Pacifico Dionigi, id. id. - Ammessi nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra di 1ª classe: - Gagliani Antonio, uffiziale di 1ª classe, 1° rango. - Conoscente Errico, id. id. - Ventrella Carlo, id. id. - Traverso Mariano, id. id. - Capaldo Errico, uffiziale di 1ª classe, 2° rango. - Bruno Giuseppe, id. id. - Nagar Giovanni, id. id. - Poggianti Domenico, id. id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra di 2ª classe: - De Matteis Ignazio, uffiziale di 2ª classe, 1° rango. - Morelli Giuseppe, id. id. - Catamario Diego, id. id. - Benassai Giuseppe, uffiziale di 2ª classe, 2° rango. - Mazzarella Ettore, id. id. - Porpora Tommaso, id. id. - De Matteis Giacomo, id. id. - Buonogurio Gaspare, id. id. - Ammessi nel corpo d' Intendenza militare col grado di sottocommissario di guerra di 3ª classe: — Capaccio Alfonso, uffiziale di 3ª classe, 1° rango. - Milano Antonio, id. id. - Scarpelli Filippo, id. id. - Capaccio Michele, id. id. - Rastelli Adolfo, id. id. - Galassi Gennaro, id. id. - Giardina Paolo, id. id. - Vailhen Giuseppe, id. id. - Gatti Gennaro, uffiziale di 3ª classe, 2° rango. - De Pineda Giuseppe, id. id. - Scolari Francesco, id. id. - Moccia Pietro, id. id. - Grimaldi Vincenzo, id. id. - Vaccaro Costantino, id. id. - Morea Ettore, id. id. - Vailhen Tommaso, id. id. Ronchi Francesco, id. id. - Cimino Giov. Giuseppe, id. id. - Pecoraro Federico, id. id. - Ammessi nel corpo d' Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra aggiunto: — Borza Michele, uffiziale in soprannumero. - Clemente Edoardo, id. id. - Santoro Agostino, id. id. - D' Amico Giovanni, id. id. - Vozzi Giuseppe, id. id. - Spadafora Michele, id. id. - Capaldo Agostino, id. id. - Ammessi nel corpo d' Intendenza militare colla qualità di scrivani di 1ª classe: — Treanni Achille, meritorio. - Moccia Gaetano, id. Calderazzi Federico, id. - Morelli Raffaele, id. Morelli Gennaro, id. - Gagliani Luigi, id. - Vacchiano Francesco Maria, id. - Alvino Francesco, id. - Gagliardi Francesco, id. - Persico Alberto, id. - Ammessi nel corpo d'Intendenza militare colla qualità di scrivani di 2ª classe: — Baratelli Francesco, meritorio. - Gagliardi Achille, id. - Alvino Luigi, id. - Celebrano Luigi, id. - Pastore Gabriele, id. - Ammessi nel corpo d' Intendenza militare nella qualità di volontari: — Alvino Giuseppe, meritorio. - Conoscente Ernesto, aspirante meritorio. - De Riso Antonio, id. id. - Ventrella Carlo, id. id. - Del Chiaro Giuseppe, id. id. - Corbyons Giambattista, id. id. - Del Chiaro Gaetano, id. id.

---

Con Decreto del Luogotenente Generale del 9 luglio 1861, sono nominati alle cariche di Sindaci dei seguenti comuni del Distretto di Castellammare nella provincia di Napoli i signori: — Federico Mosca per Castellammare; - Angelo Ferrara per Vico Equense; - Gennaro M. Piscopo per Piano; - Agostino Cafiero per Meta; - Beniamino Bozzaotra per Massalubrense; - Giacomo Merillo per Capri; - Francesco di Tommaso per Anacapri; - Raffaele Mascolo per Casola; - Saverio Grosso per Piemonte; - Matteo Galdi per Torre Annunziata; - Barone Lune Massa per Boscoreale; - Giambattista Monaco per Boscotrecase; - Francesco di Blasio per Poggiomarino; - Raffaele Mazza per Ottaiano; - Angelo Fusco per Agerola; - Antonino Annuvola per Sorrento; - Domenico della Rossa Per Gragnano; - Giovanni Giordano per Lettera.

---

Con Decreto del Luogotenente Generale del 9 luglio 1861 sono nominati alle cariche di Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Pozzuoli nella provincia di Napoli i signori:

Giuseppe Mirabella per Pozzuoli; - Salvatore Conte per Succavo; - Raffaele Varchetta per Pianura; - Leonardo Mazzella per Ischia; - Angelo Migliaccio per Brano; - Giovani di Jorio per Testaccio; - Gregorio Matera per Serrara Fontana; - Giuseppe Jacono per Ventotene; - Fabio Maltese per Forio; - Gaetano Maresco per Casamicciola; - Carmine Mennella per Lacco; - Michele Schiavo fu Nicola per Procida; - Domenico di Somma per Marano; - Vincenzo Sansone per Chiaiano.

---

VITTORIO EMANUELE II.
*per la grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA

Visto il R. Decreto delli 11 aprile scorso con cui è determinata la formazione dei quadri degli Ufficiali di tre Divisioni, del Corpo dei Volontari Italiani;

Visto il R. Decreto delli 9 maggio ultimo che stabilisce un esame per il Personale Sanitario e Farmaceutico Militare del Corpo Volontari Italiani;

Considerato che se il primo dei detti Decreti provvede al modo di costituire i quadri degli Ufficiali delle tre Divisioni, non contiene particolari disposizioni in ordine al relativo Personale Sanitario Farmaceutico Militare;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato interinalmente del Portafoglio della Guerra

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È aperto un esame di concorso per provvedere al Personale Sanitario e Farmaceutico Militare delle tre Divisioni dei Volontari Italiani costituite con R. Decreto 11 aprile ultimo scorso.

Art. 2. A così fatto esame saranno ammessi tutti gli Uffiziali Sanitari e Farmacisti Militari addetti alle singole Divisioni dei Volontari Italiani, ed ai sanitarii Ospedali Militari secondo il grado di cui trovansi rivestiti, sieno essi in servizio attivo o in aspettativa per riduzione di corpo, i quali già riconosciuti dalla Commissione di scrutinio come aventi titoli regolari di nomina, faranno constare di essere forniti dei diplomi della doppia laurea Medico-Chirurgica e delle Patenti di Farmacia.

Art. 3. Per riconoscere questi titoli scientifici, sarà nominata una commissione speciale composta di tre Ufficiali Sanitari del Corpo dei Volontari Italiani, di tre Ufficiali Sanitari dell'Esercito regolare, e di un Presidente pure appartenente al Corpo Sanitario dell'Esercito regolare.

Art. 4. Gli Ufficiali Sanitari potranno concorrere non solamente per i posti del grado del quale sono rivestiti, ma ancora per occupare posti effettivi dei gradi inferiori, ove ne faccia dichiarazione.

All'esame di concorso pel posto di Medico-Capo potranno esclusivamente concorrere quelli Ufficiali Sanitari che trovansi attualmente rivestiti di grado superiore a quello di Medico Divisionale.

Art. 5. L'esame di concorso si aprirà ai 20 del prossimo luglio in Torino presso il Consiglio Superiore Militare di Sanità, ed avrà luogo a seconda del programma, istruzione e delle avvertenze relative agli *esami a cui sono chiamati i Medici ed i Farmacisti addetti ai Corpi Volontari dell'Esercito Meridionale* emanate il 10 maggio ultimo.

Art. 6. Nessuno potrà mai essere nominato in servizio attivo se all' esame di concorso non avrà conseguito i quattro quinti della quantità massima dei punti che possa ottenersi in totalità nell'esame.

Art. 7. Quelli che non concorsero agli esami o che non abbiano ottenuto un posto effettivo nelle tre Divisioni saranno collocati in aspettativa per riduzione di Corpo.

Art. 8. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti Militari rivestiti di uno stesso grado qualunque sia la data del rispettivo titolo di nomina verranno classificati per ordine d'anzianità secondo il numero dei punti conseguiti nel proprio sperimento.

Art. 9. I nostri che si faranno vacanti nelle Divisioni dei Volontari Italiani saranno dati per turno d' anzianità a quelli che conseguirono negli esami i 4/5 della totalità dei punti.

Art. 10. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti militari mancanti dei titoli accademici, di cui all'art. 2, verranno dispensati da ulteriore servizio con una gratificazione di sei mesi dell'attuale loro paga.

Art. 11. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti dei Volontari Italiani già appartenenti all'Esercito delle Due Sicilie, potranno, ove ne facciano domanda, essere ripristinati nei gradi di cui si trovavano rivestiti nel Corpo Sanitario Militare dell' anzidetto Esercito prima dei 7 settembre 1860.

Art. 12. Tutte le dichiarazioni e domande di cui si accenna negli articoli 4 e 11 del presente Decreto dovranno essere fatte al Ministero della Guerra prima del 20 luglio. Quelle che avessero luogo posteriormente saranno considerate di niun effetto e come non avvenute.

Art. 13. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti che non abbiano per anco fatto pervenire i loro titoli di nomina alla Commissione di Scrutinio creata col R. Decreto 20 novembre 1860 dovranno farne la trasmissione prima dei 20 luglio, trascorso il quale termine, s' intenderanno decaduti da ogni ragione di far parte del Corpo dei Volontari.

Art. 14. È derogato a qualsiasi anteriore disposizione che sia contraria al presente.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri predetto è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. in Torino addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

---

Con Decreto di S. E. il Luo otenente Generale del Re nelle Provincie Napoletane, in data 21 giugno u. s, e sulla proposta del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, fu destituito dall' Ufficio di Portiere di Sezione il signor Francesco Tancredi. Con altro Decreto della stessa data fu accettata la rinuncia presentata da Antonio Fantebasso dal posto di Usciere portalettere della Questura.

---

I signori Giu eppe de Ninno e Raffaele Arnone, già Uscieri delle Camere Legislati e del 1848, con Decreto degli 8 di questo mese sono stati nominati Portieri d'Uffizio di Sezione della Pubblica Sicurezza.

---

Con Decreto dei 4 di questo mese, Cosimo Postiglione, Portiere agli Ufficii di Pubblica Sicurezza, è stato promosso a Portalettere della Questura di Napoli. E. Raimondo Ortoli ed Antonio di Stefano sono stati nominati Portieri d' Ufficii di Pubblica Sicurezza della Città di Napoli.

## CRONACA NAPOLITANA

È doloroso, per verità, al cronista non avere a registrare che sventure quotidiane! Peggio poi quando tali sventure provano ogni dì più a quale stremo sia ridotta fra noi la pubblica sicurezza. Dalla *stanza dove scriviamo*, la quale è attigua al cortile dello Spedale dei Pellegrini, ad ogni tratto, sentiamo vetturreggiare persone ferite.

Jeri l'altro, nelle ore pomeridiane un povero popolano trafitto da un colpo di stile in via San Liborio, *non* arrivava a varcare vivo la soglia dello spedale. Jeri poi in sul vespro un altra vittima di un vile assassino, parimente pugnalato, appena qui trasportato spirava. E questa vittima era Ferdinando Mele, uomo senza macchia, liberale sincero e patriota onesto, che onorava l' importante officio che egli copriva, quello d'Ispettore di pubblica Sicurezza.

*L'* infelice è vittima del proprio dovere. A lui era stato, giorni addietro, affidato l'arresto del De Mata, uno di quei tali arditi *Briganti di Toledo*, ai quali accennava il nostro articolo di venerdì scorso. Ieri il fratello dell' arrestato, uomo di mala vita, uscito di recente dall' ergastolo per altro omicidio, assassinava proditoriamente il probo ufficiale, l' onesto cittadino, il giovane padre di famiglia. Colla sua morte tre fanciulletti e la vedova incinta rimangono fra le lagrime e senza ajuto. Il Governo avrebbe obbligo di provederci, mentre si tratta di chi è morto per oggetto di servizio, e se e' non rimerita chi muore per lui, *non* sapremmo cui poi volesse rimeritare. Ma quanti di siffatti obblighi avrebbe il governo, e come poco se ne ricorda, *e come pochissimo vi soddisfa! !*

Ma gli è pur ora di finirla una volta. Quì non vediamo che ferire e ferire, uccidere e uccidere, e *non* vediamo mai punire e pubblicamente ed esemplarmente punire Ci sovviene che qualche settimana addietro un *camurrista* uccideva un venditore di ciliegie perchè questi erasi negato alla sua prepotente esigenza di un *Grano!* Un uomo spento per un *Grano!* e il selvaggio uccisore ancor vive? Noi non siamo partigiani della pena di *morte*; ma o sapienti nostri legislatori, o abolitela tosto, o non abolita, applicatela immediatamente a codesti atrocissimi casi.

L'assassino del Mele non è ignoto e intanto egli non è ancora in mano alla giustizia. Signor Spaventa, per Dio, bisogna o che voi troviate lui, o che noi non vi troviamo più al vostro posto. Quando, ai tempi di Fonchet, avveniva uno di questi casi, sapete come parlava ai suoi Comissarii quel ministro di Polizia modello? « Signori, dentro questa notte trovatemi l'assassino, o domattina io troverò i vostri successori »: e la notte l'assassino era trovato.

Tenete anche voi lo stesso linguaggio ai vostri, altrimenti crediamo che Cialdini sia l'uomo da tenerlo a voi.

Ma non basta trovare il reo; ci vuole giustizia pronta ed esemplare. Se no, gli atroci casi si ripeteranno ad ogni ora: ciascun di noi ne potrà a sua volta cader vittima; tanto più che, quando, per amore di legalità, i galantuomini vi domandano il permesso di portare il santo amuleto di un *revolwer*, voi rispondete, o fate rispondere — « IMPOSSIBILE! ci sono fuori settantamila permessi d' arme. Non se ne ponno accordar più. Tutti i *camurristi* sono armati. » — Evviva la logica!

Ma questa logica ci spaventa.

---

— Abbiamo sott'occhio un breve ma succeso opuscoletto intitolato — Società di soccorso ai Poveri progetto del Dottor Giovanni Contini da Andria — Nell'epoca in cui le utopie piglian nome di progetti, ci affrettiamo ad osservare che questo progetto non è affatto una utopia. È opera gigantesca ma attuabilissima; eminentemente filantropica, urgente indispensabile. È l'idea vagheggiata da Garibaldi, l' uomo del popolo, di far sparire la miseria dal popolo, e quindi la mala lebbra della mendicità che più lo ammisera e lo avvilisce; questa idea è profondamente studiata dal filosofo pensatore, e il dotto autore avvezzo a curare felicemente le malattie individuali ha studiato i rimedii opportuni ed efficaci a guarire la gran piaga sociale, specialmente endemica a Napoli *l'accatonaggio*. Ne parleremo altra volta più per disteso.

---

In proposito della dimissione del Conte Ponza e della nomina di Cialdini leggiamo nella *Perseveranza*.

La *Monarchia Nazionale* crede che vi siano ancora molte speranze di vedere il S. Martino desistere dalla sua risoluzione e riprendere il proprio posto. Per quanto possano essere lievi, noi ci associamo; a queste speranze assai più volentieri che ai temperamenti dell'*Opinione*, la quale troverebbe *nella nomina* a luogotenente del generale Cialdini il mezzo migliore di riparare agli inconvenienti della dimissione di Ponza.

Noi siamo ammiratori del carattere e dei talenti dell' illustre espugnatore di Gaeta. Certamente, s'egli venisse scelto dal Re a rappresentarlo nelle provincie napoletane, sarebbe dovere d'ogni onesto cittadino di secondarne l'azione e appoggiarne l'autorità. Però non ci sembra che regga il paragone tra questa scelta e quella sì fortunata, del generale Della Rovere in Sicilia. Diversi sono i bisogni a cui provvedere, diversa l'indole delle popolazioni, diverse sopratutto le qualità e le attitudini dei due generali.

Nell' attuale condizione delle provincie napoletane crediamo che la missione del generale Cialdini poteva essere, al bisogno, disimpegnata da un altro; ma assai più difficile sarà l'affidare ad un altro, e coll'eguale successo, la missione del conte Ponza di San Martino.

Se siamo bene informati, dice l'*Espero* del 13, oggi sarà firmato il reale decreto, mercè il quale il tasso del prestito dei 500 milioni è fissato al 70: metà del prestito è assunta dalla casa bancaria Rotschild, e per l'altra metà sarà aperta una pubblica soscrizione.

Un corrispondente parigino dell'*Indep. Belge* ha riferito la voce che il conte di San Martino volesse proclamare lo stato d' assedio nelle provincie napoletane; che in questo disegno avesse incontrato un'*opposizione* assoluta nel barone Ricasoli, e che per questo dissenso egli avesse rinunziato.

Questa voce è *interamente* falsa. Il conte di San Martino non propose mai al governo del Re lo stato d'assedio per le provincie napoletane; anzi fu sempre ed è sua fermissima convinzione che si può e si deve governare a Napoli con la libertà e per la libertà.

(*Mon. Naz.*)

---

Ci è riferito che il *Santo* che si dà la sera a' diversi posti della guardia nazionale, e che dovrebbe esser tenuto più che segreto, lo sanno fin dal mattino diversi uffiziali borbonici che bazzicano sul comando di piazza. Il comando in capo poi della guardia nazionale scambia molte volte per dabbenaggine la parola d'ordine, dimodochè è accaduto spesso di darne due, una diversa dall'altra. Per chi s'intende anche poco di cose militari comprenderà facilmente quanto potrebbe riuscir funesto il sapersi il *Santo* da chi si ha tutta la ragione di temere, e lo scambiar la parola stabilita. (*Pop. d'Italia*).

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

### PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Nella tornata del 13 fu approvato a gran maggioranza un progetto già adottato dalla Camera, concernente l' apertura d' una nuova via nella via nella città di Genova presso al porto.

Si passò di poi alla discussione sull' imprestito di 500 milioni.

Il senatore Gallina pronunziò un dotto ed importante discorso.

Ci duole che l' abbondanza delle materie ci costringa a darne soltanto un rapidissimo cenno.

Egli cominciò col dire che col progetto di prestito il Ministero chiede ad un tempo un'approvazione della sua amministrazione finanziale, ed un voto di fiducia. L' oratore opinò che il Ministero meriti il voto di fiducia, perchè sta a capo del gabinetto un personaggio che rappresenta principii noti a tutta Europa, ed accetti a tutti i buoni italiani.

Esaminò dipoi con molta dilingenza e dottrina la condizione delle finanze nazionali.

Parlando quindi dell' amministrazione interna accennò ai dissensi che regnano in seno al Ministero. Egli dice che il presidente del Consiglio ha manifestato la sua opinione, e che devono seguirsi i principii soli che egli sostiene.

Dimostrò quindi che la dolorosa condizione in cui versano le provincie meridionali proviene dalla situazione anormale in cui sono mantenute.

Il senatore Vacca esaminò anch' egli la questione amministrativa. Constatò l' assoluto difetto di sicurezza pubblica in cui trovansi le provincie napolitane.

Quel paese è in preda, egli dice, non già

lla guerra civile, ma al più vituperoso brigan-aggio. Le Guardie Nazionali si levano in massa er combatterlo. Quale più aperta conferma del lebiscito ?

Lodò di poi l'invio a Napoli del generale ialdini, ma avrebbe voluto vedere al suo fianco anche il conte Ponza di San Martino che in breve lasso di tempo seppe acquistare la confidenza del paese.

Conviene, egli disse, che colà si ristabilisca non solo l'ordine materiale ; ma specialmente l'ordine morale. È necessaria una radicale riforma nella magistratura.

Dichiaro infine di votare il progetto.

La tornata fu chiusa coll'approvazione del prestito, sancito da 65 voti favorevoli contro 3.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata ant. del 15 luglio* — *Pres.* RATTAZZI

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione dell'arsenale marittimo tra la città della Spezia, e l'abitato di San Vito.

*Ricciardi* combatte il progetto per una ragione che avrebbe potuto aver valore prima della unione d'Italia, quando cioè le antiche provincie solamente avevano armi nazionali. Egli dice infatti che il nostro nemico essendo l'Austria, noi dobbiamo rinforzare bensì il nostro esercito, ma non è necessaria una marina superiore a quella che abbiamo, sia perchè la nostra presente marina è già superiore all'austriaca.

*Menabrea*, ministro della marina, risponde che ormai l'Italia non deve pensare a premunirsi soltanto contro l'Austria, ma anche contro altri nemici eventuali. La costruzione dell'arsenale è dunque uno fra i nostri più urgenti bisogni. Del resto anche contro l'Austria le squadre saranno utilissime rendendo possibili le diversioni.

*Pescetto* sostiene *Menabrea* su questo punto, ma avrebbe anteposta l'antica località del Varigliano a quella che ora è stata prescelta.

*Persano* ribatte l'asserzione di *Ricciardi* che le nostre forze marittime siano superiori alle austriache. Molti dei legni che possediamo non servirebbero ad uso di guerra. Per condurre a compimento le fregate ed altre navi che abbiamo in cantiere si richiederà un anno e più. Noi dunque non siamo superiori, ma inferiori.

Noi abbiamo fiducia di vincere quand'anche non avessimo che un terzo delle navi austriache, ma questa non è una ragione per non cercare d'accrescere le nostre forze.

L'oratore conchiude pertanto appoggiando il progetto, ed anzi proponendo di stanziare nel bilancio della marina la somma occorrente a portare almeno a 9 le nostre navi da guerra di prim'ordine.

Dopo alcune altre osservazioni il progetto è adottato con voti favorevoli 217 contro 7.

La spesa complessiva è fissata a 36 milioni di franchi.

L'ordine del giorno porta in seguito il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione colla Società *Adami* e C. per la costruzione di strade ferrate nelle provincie napoletane e siciliane.

Questa Convenzione non solo non è più la stessa che venne fatta a Napoli sotto la dittatura, ma non è nemmeno quella che il ministero aveva sostituito. La Commissione della Camera ha introdotte modificazioni di molto rilievo, a tutela dell'interesse pubblico.

Le ferrovie concesse sono quelle da *Taranto* a *Regio* nella Basilicata e nelle Calabrie, e quelle *da Messina a Siracusa per Catania* e *da Catania a Palermo* con diramazione *sopra Girgenti*, nella Sicilia.

Sono presentate varie proposte di altre diramazioni, ma viene su queste adottata la quistione pregiudiziale messa innanzi da Lanza.

*Tornata pom.* — *Pres.* RATTAZZI.

Si continua la discussione sulla convenzione *Adami* e Comp.

*Boggio* che già nella tornata del mattino aveva invano fatta una proposta contro il progetto, sorge nuovamente benchè solo a combatterne anche gli articoli, e dalla passione si lascia trasportare a tornare su cose già votate dalla Camera.

Il presidente lo ammonisce ripetutamente.

*Boggio* insiste con violenza. Il presidente allora lo richiama all'ordine, ma *Boggio* continua senza tenerne conto.

Il presidente gli toglie la parola e ripete il richiamo all'ordine. La Camera intiera vedendo che *Boggio* aveva tuttavia volontà di parlare ancora, protesta con forza, e da ogni parte gli grida imperativamente: *basta! basta!*

Sono successivamente approvati gli articoli del progetto, e lo squittinio segreto sul complesso della legge che approva la *Convenzione colla Società della strada ferrata centrale toscana, per la costruzione di un tronco di ferrovia da Chiusi a Orte.*

Approvato anche questo progetto, la Camera vota senza discussione. *L'abrogazione dei decreti del cessato Governo parmense del 18 dicembre 1825 e 24 gennaio 1826.*

Il Presidente annunzia quindi ai deputati che saranno avvertiti a domicilio del giorno in cui avrà luogo la seduta prossima.

Il che vuol dire che la prima parte della prima sessione del primo Parlamento italiano è terminata.

Era tempo !

Non già che la sessione fosse omai troppo lunga (perchè un Parlamento deve saper sedere un anno intiero all'occorrenza), ma perchè qualunque ne fosse il motivo la Camera sembrava diventare sempre più nervosa ed irritabile, e le sedute degeneravano troppo spesso in una confusione sconosciuta ai nostri parlamenti antichi.

Quattro mesi di calma e di riposo, e una maggiore esperienza del regime costituzionale restituiranno (si spera) ai deputati che ne ànno mestieri un pò più di sangue freddo.

Nei due primi mesi della Sessione la Camera fu sovente e a buon dritto accusata di sciupare il tempo. Era l'epoca degli sfoghi accademici di numerosi oratori esordienti.

Ma debbesi confessare a onor del vero che nei due mesi posteriori il primo parlamento italiano riacquistò con lodata operosità il tempo perduto, in guisa che si votarono in questa sessione 83 progetti di legge di cui molti di grande importanza.

Restano ancora 24 progetti da discutere.

Sopra quattro di questi venne già presentata la relazione. Altri 14 furono già esaminati dagli uffizi benchè la relazione non sia stata ancora presentata. Soli sei progetti non sono stati ancora esaminati.

Le petizioni presentate durante la sessione sommano a 664.

Le petizioni riferite sono 254.

Il numero delle interpellanze fu incalcolabile. Le sedute pubbliche tenute dalla Camera sono state 109.

—Corre voce ch'entro il mese saranno messi in disponibilità tutti gli uffiziali di Artiglieria dei volontarii.

— Sembra che il generale Cugia sarà fra poco esonerato dall'incarico di amministrare le cose di guerra; non si conosce però ancora il suo successore.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice: Chi avesse trovato l'Elenco delle ricompense accordate ai militari dell'esercito che maggiormente si distinsero nell'ultima Campagna, è pregato di portarlo al Ministero della guerra, ove riceverà in dono una tabacchiera di Tartaruga.

Ed il *Regno d'Italia* avvisa: chi avesse trovato l'Elenco delle ricompense accordate ai garibaldini che maggiormente si distinsero nei fatti d'arme delle Due Sicilie, è pregato di portarlo al Ministro della guerra, ove riceverà in regalo un piatto di Gamberi.

**SENIGAGLIA**

Il *Cittadino* d'Asti pubblica il seguente documento. Le proposizioni che contiene sarebbero incredibili se si trattasse di qualsiasi altro governo del mondo ; ma il governo pontificio ci ha avvezzati a questo e peggio :

*Noi Anton Maria Cangiano Vescovo di Senigaglia, Cardinale del titolo ec. abbiamo ordinato quanto segue :*

1.° I genitori od altri padri famiglia, i quali osservano contrarsi genialità fra giovani d'ambo i sessi da loro dipendenti, sia per visite reciproche ripetute anche per tre volte sole, sia per altri argomenti, sono obbligati a presentarsi al proprio Parroco per ricevere dal medesimo analogo consiglio. Se il Parroco manifesta nel caso difficoltà, impossibilità di matrimonio, i genitori od altri padri di famiglia sono tenuti d'inibire immediatamente ogni relazione fra i giovani stessi. Nel caso poi che il matrimonio possa andare ad effetto fra l'anno, tanto i parrochi che i genitori avranno presenti le sante disposizioni del Sinodo del Cardinale Honorati al cap. 8, adoperando ogni studio onde eliminare in tutto le riprovevoli licenze, con cui la maggior parte di sposi trattano le fidanzate: ammonendoli efficacemente, che non contraggano scambievoli dimestichezze nè loro permettano d'usarsi senza la presenza di gravi persone gli stessi uffici d'urbanità, e molto più di coabitare nella medesima casa prima del contratto matrimonio.

2.° È proibito ai giovani ed alle giovani sotto qualunque pretesto e prima dell'epoca nuziale il dare e ricevere regali.

3.° È obbligo di ciascun genitore o altro capo di famiglia d'impedire con effetto che i giovani loro dipendenti facciano o ricevano i suddetti regali.

4.° Il contravventore alla presente disposizione è punito CON 15 GIORNI DI CARCERE, ove dovrà mantenersi a proprie spese, ed i regali sono devoluti ad usi pii da stabilirsi da noi.

5.° Chi non ostante la condanna alle pene anzidette si rendesse immendato e perciò recidivo, dopo la terza volta che sarà ammonito senza effetto e verrà ad esso fatta dal Parroco, *sarà da noi scomunicato, e se contadino, nella qual classe si verificano più comunemente gli accennati disordini, rimane in nostro arbitrio di farlo invece licenziare dalle colonie apparte-*

*nenti alle Chiese, ed esortare i laici a fare altrettanto, onde concorrano anche essi ad estirpare un abuso che tanto nuoce al bene pubblico o privato.*

6.° Chi prima della pubblicazione del presente Editto avrà ricevuto regali è tenuto di farne la restituzione non più tardi di tre mesi dalla seguita pubblicazione, ovvero dentro questo termine dovrà contrarre sponsali.

7.° Gli sponsali contratti come nell'articolo precedente, e quelli che saranno in appresso per contrarsi se non saranno seguiti dalla celebrazione in faccia alla Chiesa nel termine di un anno si ritengono fatti in frode della legge, ed assoggettano alle pene comminate nel presente Editto.

8.° I RR. Parrochi leggeranno dall'altare in tempo della Messa solenne per tre feste consecutive queste nostre prescrizioni.

Dato a Senigaglia li 13 dicembre 1844.

ANT. MARIA
Vesc. Card. e Conte.

**ROMA**

— Scrivono da Roma. 6, alla *Bullier*:

Il battaglione degli zuavi diminuisce di numero tutti i giorni, e ben presto bisognerà discioglierlo. Le maniere di Merode sono tali che la maggior parte lasciano il servizio e ritornano in Francia.

La magistratura romana aveva fatto coniare una medaglia d'oro in onore del generale Lamoricière; non avendo ricevuto nessun avviso di ricevimento, nè alcuna risposta dal generale essa si è diretta dal signor Merode, il quale à risposto che la medaglia era stata spedita, ma non sapea con qual mezzo.

Roma non ha più governo: tutto è confusione, disordine, arbitrio.

Il vescovo Socolski, bulgaro, che era entrato due mesi fa nel seno della religione cattolica, e che fu così bene accolto al Vaticano, è ritornato scismatico. Il diacono del vescovo Socolski ne ha seguito l'esempio.

— Da una lettera della *Perseveranza*:

Si attende un concistoro, e quindi l'allocuzione, nella quale si protesterà contro il riconoscimento del Regno, e si alluderà a minaccie di scomunica individuale.

Di un congresso tenuto dal famoso Merenda di Napoli, Pasqualoni, Pelagallo, ec., è stato stabilito assoldare un cento poliziotti, pronti ad ogni tumulto per pugnalare il popolo e gli stessi gendarmi francesi, se più si frapponessero tra popolo e truppa; ciò che servirebbe eziandio a porre in disaccordo e mala vista popolo e francesi, non sapendo da qual parte i colpi venissero.

— Scrivono da Roma, 6 luglio:

In appendice a quanto vi accennai nell'ultima mia, circa l'avvenuto nella sera di San Pietro, devo aggiungere che si è condotto alle carceri il padrone di quella casa, ove comparve il trasparente colla croce di Savoia.

La condotta della truppa francese ha urtato i nervi alla Santa Sede che ha risoluto di venire ad una risoluzione. Infatti si è tenuto un conciliabolo fra Pasqualoni, Merenda ex-direttore di polizia a Napoli, Pignatelli e parecchi altri. In detto conciliabolo si decise di ordinare una squadra di cento poliziotti, i quali in qualunque occasione di folla o di chiasso dovrebbero gettarsi sempre sui francesi, specialmente sugli ufficiali, e farne qualche vittima, allo scopo e di avere la soddisfazione di ammazzar francesi, e di cercare d'aizzarli contro il popolo. Questa squadra dipenderebbe e per gli ordini e pel soldo dal detto Merenda; e non parrà cosa incredibile qualora si pensi alle tante infamie onde costui si è fatto reo a Napoli, e alla fronte di guadagno che ne spera anche da questa.

— Notizie giunte da Roma di data del 6 recano che i gendarmi pontificii, avendo scoperte bandiere e coccarde tricolori al Caffè Ruspoli, vi appiccarono il fuoco.

La perdita viene calcolata 10,000 scudi romani.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

— Scrivesi da Torino al *Regno d'Italia:*

È voce che l'imperatore dei francesi abbia raccomandato, nei suoi discorsi al conte Arese, di sollecitare la pronta partenza di Vittorio Emanuele per Napoli, la sua presenza essendo il mezzo il più efficace di domare la sedizione.

— Scrivono da Roma il 7 al *Corriere delle Marche*:

» A Vichy forse si decideranno le nostre sorti. Il governo dei preti ha già mandato il suo emissario. Il cardinale Grassellini con una malattia immaginaria al fegato va a passare i bagni a Vichy! ! ! Il paterno governo dell'Autonetli affinchè possa più facilmente ricuperare la sua salute gli ha somministrati 100,000 fr. Quale sarà la missione di questo mestatere? Lo vedremo in seguito. »

Il corrispondente parigino dell'*Italie*, in un modo alquanto oscuro dice che l'imperatore sta covando un grande progetto di cui non vuole (o non sa) precisarne lo scopo. Aggiunge però

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi, 15 luglio* (era)

Corre voce di un avvicinamento fra l'Austria e la Russia.

Fleury parte domani. Montauban è giunto a Suez.

La *Patrie* smentisce la gravità delle difficoltà dei Francesi a Roma La quistione fu risoluta.

(*Ripetiamo, perchè mancante in alcuni esemplari del numero di ieri, il seguente telegramma*)

*Londra, 13 luglio* (ore 3 15)

L'*Agenzia Reuter* ha dall'Haya, 12: Assicurasi che il governo della Neerlandia ha adottato in principio il riconoscimento del regno d'Italia.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 16* (sera tardi) — *Torino 16* (8 30 ant.)

Fleury fu ricevuto da Ricasoli. S. M. è attesa stasera da Valdieri. Credesi che il conte Cantelli partirà sabato per Napoli. La Gazzetta ufficiale pubblica la nomina del cav. Ulisse Isola a capo dello Stato Maggiore del Dipartimento marittimo Meridionale.

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 60 70. |
| Vienna, lunedì. Metalliche | 68 80. |

*Napoli 16* ( sera tardi ) — *Torino 16* ( 10 ant. )

*Parigi 16.* — Il Moniteur smentisce la notizia della rissa tra Francesi e Pontificii. Il Moniteur annunciа una modificazione generale della tariffa della dogana dell'Impero pel trattato franco-belga. I diritti d'importazione sono diminuiti. — La divisione navale Lachapelle visiterà i porti della Manica, e l'Oceano per motivi d'istruzione.

*Alessandria 12.* — Il Pascià ha ordinato la costruzione di un bacino natante a Suez sarà di grande utilità per la navigazione.

*Vienna 15* — La corrispondenza Viennese Ministeriale di sabato ha: Nella conferenza i Ministri tedeschi pronunciavansi pel mantenimento assoluto della costitnzione dello Impero; e compilarono in questo senso il Rescritto Imperiale in risposta all'indirizzo Ungherese. I Ministri non sono punto disposti ad accogliere le domande dell'Ungheria relativamente alla riunione completa della Transilvania e dei paesi slavi meridionali alla Ungheria. Nel Consiglio di ieri il progetto ungherese e quello del ministero furono letti Il progetto ministeriale fu vivamente combattuto dai ministri ungheresi. Attualmente si hanno due progetti, la decisione è attesa prossimamente. Assicurasi che Way e gli Ungheresi da un lato e i Tedeschi dall'altro fanno della risoluzione imperiale una questione di gabinetto.

Fleury è giunto a Torino.

*Napoli 16* (sera tardi) — *Torino 16* (4 40 pom.)

*Parigi 16.* Il principe Adamo Czartoryski è morto ieri.

Il Municipio di Baden diede una serenata con fiaccole al Re di Prussia.

*Napoli 16* (sera tardi) — *Torino 16* (23 pom.)

Gazzetta ufficiale. Il Marchese Serra Cassano Segretario Generale di Marina è collocato al riposo dietro sua domanda: è sostituito dal Cav. Royl. Lo stesso giornale accenna al decreto di accettazione della dimissione del Conte di S. Martino. Cialdini è nominato Luogotenente — il Conte Cantelli è posto alla sua immediazione.

*Napoli 17* — *Torino 16* (5. 35)

*Vienna 16* — *Progres* — Ieri l'Imperatore ha deciso relativamente all'Ungheria di mantenere le basi stabilite col diploma del 20 ottobre. — Borsa debole — Parlasi della dimissione del Cancelliere di Ungheria.

(*Notizie di Borse*) (Parigi 15)

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 72 95 |
| « francesi | 3 0[0 | 67 75 |
| » » | 4 1[2 | 97 50 |
| Consolidati inglesi | | 90 3[7 |

(*Valori diversi*)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | | | 670 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | | 360 |
| Id. | id. | Lombardo Veneto | 503 |
| Id. | id. | Romane | 213 |
| Id. | id. | Austriache | 486 |

## BORSA DI NAPOLI

17 LUGLIO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. | . . | 74 | |
| — | 4 per 0[0. | . . | 66 | 1[2 |
| R. Sic | 5 per 0[0. | . . | 74 | 1[2 |
| R. Piem. » | » » | . . | 72 | 1[4 |
| R. Tosc. » | » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. | C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p

**ANNO I.** Napoli Giovedì 18 Luglio 1861 **N. 329**

Ogni Giorno — Un Grano

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 18 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data d'oggi col quale vennero accordate le dimissioni offerte dal Conte Gustavo Ponza di S. Martino dalla carica di nostro Luogotenente nelle nostre provincie Napoletane, e sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Il Generale d'Armata Cav. Enrico Cialdini, Comandante le nostre truppe nelle provincie Napoletane, è incaricato delle funzioni di nostro Luogotenente Generale nelle stesse provincie.

Il Presidente del Consiglio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino in data 14 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI

---

VITTORIO EMANUELE II
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA

Visto il R. Decreto delli 6 novembre 1860 relativo alle attribuzioni del Luogotenente Generale dell'Italia Meridionale;

Visto il Nostro Decreto delli 11 scorso novembre che stabiliva in Napoli una Direzione Generale per gli affari della Guerra;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio de'Ministri incaricato interinalmente del Portafoglio della Guerra, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale per gli affari della Guerra in Napoli è, con tutto il volgente luglio, soppressa, e gl'Impiegati addetti alla stessa fanno, dal 1° del prossimo venturo agosto, parte integrante del personale dell' Amministrazione Centrale della Guerra, rimanendo per ora in soprannumero.

Art. 2. Il grado che a detti impiegati spetta nell' Amministrazione Centrale della Guerra e quale risulta dall'annessa Tabella.

I medesimi avranno quindi dritto alla paga per tale grado fissata dalla legge 6 novembre 1859, e quelli che già si trovassero provveduti di uno stipendio superiore a quello che pel nuovo grado possa essere corrisposto, hanno ragione, a titolo di maggiore assegnamento, alla differenza in meno che risulta tra l'antico ed il nuovo stipendio, in virtù dell'art. 11 della legge sui cumuli 14 maggio 1851.

Art. 3. Coloro di essi che, alla data del presente Decreto, avessero conseguito il diritto alla pensione, e proseguissero a rimanere in servizio, potranno, all'epoca della loro giubilazione, invocare l'applicazione della Legge sulle pensioni dell' ex-Regno di Napoli, ovvero di quelle vigenti nelle antiche Provincie de' Nostri Stati; ma, nel primo caso, la pensione loro sarà ragguagliata al grado e stipendio soltanto onde erano provveduti all'emanazione del presente Decreto, ed al servizio che avranno prestato all'epoca della giubilazione.

Art. 4. Gli Alunni con soldo, sebbene semplici Volontarii, continuano a godere dello stesso soldo, fintantochè rimangano in simile posizione.

Art. 5. Le suaccennate disposizioni sono estensive agli Impiegati della soppressa Intendenza Generale di Guerra in Napoli ammessi nell' Amministrazione Centrale della Guerra sulle basi della parificazione dei gradi per essi pure stabilita nella succitata Tabella.

L'oradetto Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte de'Conti.

Dato a Torino addì 7 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI

---

Con varii Decreti di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario Generale per le Finanze, in data del 12 del corrente mese, si emettono le seguenti disposizioni:

1. Il signor Fulvio Scafati Controloro sedentaneo de'Dazi indiretti è, dietro sua richiesta, posto al ritiro con la pensione di giustizia ai termi di legge;

2. Il Ricevitore della Dogana di Rossano signor Giacomo de Simone rimane esonerato dalla sua carica;

3. Il signor Giovanni Caccia Segretario provinciale di 1.ª classe de' Dazi indiretti è dietro sua richiesta, posto al ritiro con la pensione di giustizia ai termini di legge;

4. L'Ispettore sedentaneo presso la Gran Dogana signor Salvatore Furriel è messo al ritiro con la pensione dovutagli ai termini di legge.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario Generale per le Finanze, in data del 12 andante, sono stati messi al ritiro con la pensione a'termini di legge i seguenti impiegati de'Dazi indiretti, cioè: — Signori Francesco de Simone e Felice Antonio Clary, controlori di 1.ª classe; Vincenzo Corrado, Gabriele Lopez, Francesco Scarola, Gaetano Infranzi, Raffaele de Cosiron, Teodoro Cavaliere e Gabriele Guarracino, controlori di 2.ª classe; Girolamo de Virgilio, Ferdinando Scotti, *Gaetano Romano, Beniamino Finizio e Domenico* Lopez, tenenti di 1.ª classe; Alessandro Forni, Basilio Brinda, Giuseppe Giannone Eammanuele Mandaliti, Raffaele Apporisio, Francesco Saverio Spadea, Andrea Anfora, Giuseppe Procida, Vincenzo Miccolupi, Nicola Nicassa e Francesco Vallo, tenenti di 2ª classe; e Donato Cosentino e Baldassarre Salvietti tenenti di 3.ª classe.

**Divisione Territoriale di Napoli.**

Dovendo provvedersi al personale Sanitario e Farmaceutico Militare delle tre Divisioni di Volontarii Italiani, costituiti col Real Decreto degli 11 aprile ultimo, previo esame che si aprirà il giorno 20 corrente in Torino, il Ministero della Guerra invita tutti i signori Uffiziali Sanitarii e Farmacisti dei Corpi Volontarii di presentare per mezzo di questo Comando Generale una dichiarazione scritta contestante;

1.° Se sono disposti a presentarsi a siffatto esame;

2.° Se rinunziano all'esame e preferiscono il collocamento in aspettativa per riduzione di Corpo.

S'invitano quindi tali Uffiziali e Farmacisti, che si trovano nelle Provincie Napolitane, a far pervenire a questo Comando, per l'indicato giorno, le loro dichiarazioni.

La presente inserzione che verrà ripetuta per tre giorni, vale come partecipazione officiale.

## CRONACA NAPOLITANA

— Jeri aveva luogo il mortorio dello sventurato Ispettore di pubblica sicurezza, Ferdinando Mele, del cui infame assassinio abbiamo jeri fatto cenno.

Quella pubblica stima di cui l'onesto Uffiziale aveva sempre meritamente goduto in vita, non gli fece certo difetto in morte, avvegnachè un numero straordinario di suoi concittadini d'ogni ceto, e pieni tutti del più profondo e sincero cordoglio ne accompagnavano la bara.

Spirato l'infelice giovine nello Spedale dei Pellegrini, dove tutte le più pronte e sapienti cure tornarono vane, il cadavere ne rimase esposto nell'Oratorio dell'Ospizio, in cui gli furono celebrate le esequie, a rendere più decorose le quali nulla fu risparmiato dai governatori dell'onorevole confraternita, e specialmente dall' egregio signor *Presidente* Napoletano.

Prima di calare dal catafalco il cadavere il culto giovine signor Augusto Rodinò amico del defunto lesse la breve orazion funebre, piena di affetto e di nobili sentimenti, che noi lo pregammo permetterci di riportare nelle nostre colonne, come abbiam fatto qui appresso.

Poi cominciò a difilare il pietoso corteo, nel quale la bara era portata da diciotto egregi concittadini del Mele che sei per sei si avvicendarono a sorreggere la spoglia del perduto amico. Nella lunga fila alle guardie nazionali, ai rappresentanti della stampa si alternavano avvocati, negozianti, popolani, artisti artigiani d'ogni maniera Non mancava il Questore in grande uniforme. Tutti gli altri Ispettori, e più di due compagnie di Guardie di Sicurezza rendevano gli ultimi onori allo sventurato collega al rimpianto superiore. La banda del 3. battaglione della Guardia Nazionale accompagnò il corteggio che percorse Toledo sino a S. Giacomo poi per Fontana Medina e Santa Chiara tornò alla Chiesa dei Pellegrini.

Tanta solennità di funerali non era mica consacrata ad onorare la memoria di un grande, di un ministro, di un principe. Quella non era mica pompa officiale, e comandata, ma era la dimostrazione spontanea dell' affetto del popolo

al popolano virtuoso, del suo rispetto all'impiegato onesto, della sua riconoscenza alla vittima morta per lui, del suo sdegno contro il vile assassino, della sua unanimità a volerne pronta ed esemplare giustizia.

Intanto l'assassino, designato dall'opinion pubblica è ancora latitante e profugo. Mille voci e le più strane corrono sul conto suo, sopra sue influenti relazioni, sopra strane concessioni che s'invocherebbero in favor suo. Nulla noi vogliamo avventurare senza prima avere attinto alle fonti più sicure. Allora, torneremo e di proposito sul doloroso argomento.

### Poche parole dette innanzi al cadavere di FERDINANDO MELE

Ferdinando Mele — Ecco un'altra vittima per quella libertà che noi tutti ora godiamo: ecco un'altra sventura che ne ammaestra a stare sempre più in guardia, uniti, compatti, concordi.

È spento un uomo la cui vita privata sarà esempio ad ogni padre, ad ogni sposo, la cui vita pubblica onestissima, consacrata alla indipendenza ed alla libertà della patria nostra, i cui costumi, il cuore, tutto lo fecero caro ad ogni uomo, sì che l'annunzio della sua morte fu dolore universale, fu sventura d'ogni buon cittadino, tanto più che egli moriva per aver dato nelle mani della giustizia un empio.

Quale di voi che qui siete adunati non sa come egli fosse compagno dei più cari uomini del nostro paese negli orribili criminali, e nelle persecuzioni per mano di coloro che tanti anni tennero questo paese lontano da ogni civiltà, da ogni religion cittadina? Egli soffrì e soffrì molto con la nobiltà d'un vero italiano, ed il martirio accrebbe la fede e l'operosità — E, quando la libertà ci disciolse dalle secolari catene, egli *stato sempre pertinace* a quel lavoro che ci ritornò alla patria, assunse il carico di Ispettore di Sezione nel Mandamento di Montecalvario, e poi in quello di S. Carlo all'Arena, ed ultimamente in quello di S. Giuseppe. Quivi fu uno dei primi che più splendidamente mostrò quanto dignitoso e nobile fosse quell'ufficio, che fino al giorno innanzi era stato segno all'obbrobrio e al disonore, e con la onestà sua, col suo decoro mise in onoranza quell'ufficio, il cui solo nome per lunga e sanguinosa tradizione metteva il gelo di morte — ed egli fu amato — Chi di noi non ricorda come rigido e severo esecutore della legge fosse sempre decoroso ed onesto? Mi par quasi vederlo giovane, virile, sereno nel volto, affettuoso, sempre col sorriso in sulle labbra, sì che gli leggevi in viso quanta fosse dentro la bontà del cuore — Quanto non lo amavano gli amici, che, d'ordinario rari e mal securi, egli ebbe in gran numero e cordiali! Quante volte non trovammo in quella serenità la consolazione alle nostre sventure, nella sua gioia la delizia dell'uomo onesto?

Quest'uomo che fu salvo dalle insidie del Borbone, oggi, o signori, quest'uomo istesso integerrimo sacerdote della legge, onesto cittadino, il coltello dell'assassino toglie alla patria: quest'uomo padre adorato viene crudelmente strappato a tre infelici figliuolini, che miseramente piangono, che domandano, ahi invano, il padre loro barbaramente sgozzato sotto i loro occhi, mentre si apparecchiava forse a ricevere le loro carezze. Ogni padre, ogni figlio freme a questo spettacolo, e sente potentemente questa nuova rimescolargli il sangue, e mettergli sulle labbra una parola, che io non ardisco profferire qui, ove è la morte e con la morte Iddio.

Signori, io volli dire poche parole, a ricordare quelle rare virtù di cittadino, di amico, di padre, di sposo, che in lui si racchiudevano, e che oggi ci traggono a piangere intorno al suo cadavere. Ma quando un acerbo dolore ne costringe il cuore, la mente non è più, ed io non ho altra forza che di piangere — Sì, io piango, e nel mio dolore solo una cosa mi conforta alquanto, ed è che a me veggo unito il fiore dei cittadini. Però mi taccio, reputando questa pubblica dimostrazione di onore e di dolore cittadino assai più loquace della mia povera parola che resta affogata nel pianto.

AUGUSTO RODINÒ.

### Nostra corrispondenza

**Abbiamo da Campobasso, in data dei 16 luglio le seguenti notizie:**

Pochi giorni fa molti briganti si videro nel bosco di Pettorano, comune Limitrofo ad Isernia, che innalzarono la solita bandiera bianca. Avvedutosene mio Zio Michele Santoro non mancò di avvertirne le autorità del Distretto; e l'egregio Intendente F. de Feo inviò una Compagnia di Piemontesi in Pettorano. Metà di questa restò a tutela del Comune; l'altra parte con buon numero di G. Nazionali corse al bosco, e fugarono quella masnada prendendone prigionieri sette, tra' quali un monacò, la cui bisaccia era piena di cartucce.

Presso Tufara, Pietracatella e dintorno si sentono pure briganti; ma credo che saranno subito sopraffatti e sterminati. Il coraggio delle G. Nazionali è veramente degno di essere preso ad esempio.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

### STATISTICA PARLAMENTARE

**Ecco la statistica dei lavori della Camera accennata nell'articolo precedente:**

*Progetti di Legge adottati dalla Camera dei Deputati nel primo periodo della Sessione 1861.*

1. S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi discendenti il titolo di Re d'Italia.
2. Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci per il secondo trimestre 1861.
3. Leva di mare nelle antiche provincie e nei circondari marittimi di Ravenna ed Ancona.
4. Applicazione agli impiegati dell'amministrazione militare marittima di alcune disposizioni della legge sulle pensioni dell'armata di mare, 20 giugno 1861.
5. Proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.
6. Esenzione di tasse proporzionali per la rivocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche.
7. Intestazione degli Atti del Governo.
8. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle città Anseatiche.
9. Disposizioni relative alle pensioni da accordarsi alle vedove dei militari, il cui matrimonio non fu autorizzato, e alla loro prole minorenne.
10. Convenzione postale colla Francia.
11. Prolungamento della durata del servizio dei Corpi distaccati della Guardia Nazionale.
12. Proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.
13. Facoltà ai sott'uffiziali e soldati del Corpo dei Carabinieri Reali giubilati che rientreranno in servizi di cumulare le pensioni alla paga di attività.
14. Disposizioni relative alla cassa degli Invalidi della Marina mercantile.
15. Autorizzazione di spesa straordinaria per lavori di miglioramento al porto di Ancona.
16. Leva di 36 mila uomini nelle provincie napolitane.
17. Istituzione di una nuova festa nazionale.
18. Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.
19. Sussidio annuo di lire 100 mila a favore della Società del Tiro Nazionale.
20. Autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1860 ed anni precedenti del Ministero dell'interno.
21. Maggior età nelle provincie di Lombardia.
22. Convenzione colla Società anonima delle strade ferrate livornesi per la concessione del tratto di ferrovia da Porta alla città di Massa.
23. Autorizzazione di spesa per acquisto di materiale mobile ad uso delle strade ferrate esercite dallo Stato.
24. Abrogazione delle disposizioni eccezionali riflettenti i pubblici incanti in vigore nella città di Livorno.
25. Autorizzazione di maggiore spesa a compimento del polverificio di Fossano.
26. Convalidazione di decreti per modificazioni alla tariffa daziaria.
27. Conversione in legge dei reali decreti relativi sia ai militari privati d'impiego per titolo politico, sia alle loro vedove ed orfani, sia alle vedove e agli orfani e congiunti dei militari dell'armata dell'Italia meridionale.
28. Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1860.
29. Ritiro delle monete erose in corso nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, e loro cambio con nuove monete in bronzo.
30. Servizio della Sanità marittima.
31. Autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1861 per l'esposizione agraria, industriale e di belle arti in Firenze.
32. Abolizione dei dazi differenziali d'entrata sui liquidi compresi nella prima categoria della tariffa doganale.
33. Leva di terra di 4500 uomini di prima categoria in Sicilia.
34. Istituzione del Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia.
35. Concessione della strada ferrata di Firenze per Arezzo sino all'incontro della linea da Ravenna ad Ancona.
36. Riordinamento delle tasse e dei diritti di marina.
37. Spesa per l'acquisto di materiale per l'escavazione dei porti dello Stato.
38. Ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane e siciliane.
39. Autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1860 della Toscana per lavori del canale, del cantiere e del fosso di San Rocco in Livorno.
40. Unificazione dei varii debiti dello Stato.
41. Abrogazione di editti degli ex-duchi di Modena relativi alle materie ecclesiastiche e beneficiarie.
42. Riordinamente ed armamento della Guardia Nazionale mobile.
43. Autorizzazioni di maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1859, 1860 ed anni precedenti.

44. Autorizzazione di costrurre un ponte di chiatte sul Po presso Cremona e di riscuotere un diritto di pedaggio.
45. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861, 1862 e 1863 del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di una stazione definitiva in Torino per le strade ferrate dello Stato.
46. Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato per il secondo semestre dell'anno 1861.
47. Autorizzazione di contrarre un prestito di 500 milioni di lire.
48. Concessione del tronco di ferrovia da Vigevano a Milano.
49. Concorso del governo nella spesa di apertura di una nuova via nella città di Genova in prossimità del porto.
50. Proroga per la inscrizione e trascrizione delle enfiteusi.
51. Rimborso di parte di interessi sui mutui contratti o da contrarsi dai comuni colla cassa dei depositi e prestiti per riparare ai danni delle requisizioni austriache nel 1859.
52. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861, 1862 e 1863 del Ministero dell'interno per la costruzione di un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari.
53. Autorizzazione di spesa straordinaria su bilanci 1862 e 1863 del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di un porto nello stagno di Tortoli, in Sardegna.
54. Disposizioni relative agli stipendi dei commissari di leva.
55. Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860 ed anni precedenti.
56. Autorizzazione al Governo di occupare temporariamente case appartenenti a corporazioni religiose.
57. Convenzione per la costruzione delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico.
58. Disposizioni transitorie relative al sistema amministrativo.
59. Proroga del termine fissato ai procuratori per prestare la malleveria.
60. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861-62 del Ministero dei lavori pubblici per opere di miglioramento nel porto di Rimini.
61. Leva militare sui nati nel 1841 nelle antiche provincie dello Stato ed in quelle di Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e della Sicilia.
62. Facoltà di rispettare le merci dai depositi doganali di Napoli e di Palermo, e da altri porti.
63-64. Convenzione colla Società anonima delle ferrovie romane per la costruzione ed esercizio della strada ferrata da Ravenna alla linea Bologna-Ancona, e convenzione per la riorganizzazione della Società medesima.
65. Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1860.
66. Vendita alla Lista Civile di un podere demaniale, detto il *Basso-Parco*, presso la Venaria Reale.
67. Autorizzazione al comune di Casalmaggiore di costruire un ponte di chiatte sul fiume Po, e di riscuotere un diritto di pedaggio.
68. Classificazione fra le nazionali della strada Bobbio a Piacenza.
69. Autorizzazione al Governo di concedere la costruzione di una strada ferrata da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone.
70. Autorizzazione al Governo di concedere la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Savona a Torino per Carmagnola.
71. Riordinamento della legge organica sulla leva di mare.
72. Costruzione di uno scalo a rotaie in ferro nel porto di Livorno.
73. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861-62 e 1863 del Ministero dell'interno per la costruzione di un carcere penitenziario presso la città di Cagliari.
74. Riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate poste alla frontiera orientale dello Stato.
75. Convenzione per la costruzione di una ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto.
76. Applicazione alle nuove provincie del sistema vigente sui pesi e sulle misure.
77. Proroga delle disposizioni della prodittatura, relative al sistema monetario da introdursi in Sicilia.
78. Convenzione colla Società delle strade ferrate centrale toscana per la costruzione della strada ferrata da Chiusi ad Orte.
79. Convenzione colla Società Adami per la costruzione di strade ferrate nelle provincie napolitane e siciliane.
80. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861-62-63-64-65 e 1866 del ministero della marineria per la costruzione di un arsenale marittimo tra la città della Spezia e l'abitato di S. Vito.
81. Promulgazione delle regie patenti 9 agosto 1836 e relativi regolamenti per le somministranze da farsi alle truppe.
82. Sospensione del decreto 17 febbraio 1861 della luogotenenza di Napoli intorno alla nuova circoscrizione della provincia di Benevento.
(Su questo progetto fu adottato un ordine del giorno del deputato Caracciolo)
83. Abrogazione dei decreti del cessato governo parmense del 18 dicembre 1825, e 24 gennaio 1826.

*Progetti di legge sui quali fu presentata la relazione.*

1. Alienazione di beni demaniali per somma approssimativa di 18 milione di lire.
2. Estensione della sovrimposta di guerra a tutte le provincie del regno.
3. Assegnamenti vitalizi sui bilanci dei Ministeri della guerra e della marineria ai decorati dell'ordine militare di Savoia.
4. Modificazioni al codice penale militare.

*Progetti di legge non stati esaminati dagli uffizii.*

5. Spese straordinarie inscritte sul bilancio 1861 del Ministero dei Lavori pubblici, da autorizzarsi previamente all'approvazione del bilancio.
6. Tasse amministrative.
7. Tassa del bollo.
8. Tasse sulle società industriali e commerciali, e sulle assicurazioni.
9. Tasse sui beni dei corpi morali e di manomorta.
10. Tasse di registro.

*Progetti esaminati dagli uffizii, ed intorno ai quali non venne presentata la relazione.*

11. Acquisto per parte dello Stato della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze per la esposizione italiana.
12. Abolizione nelle provincie delle Marche, al 1 luglio 1861, della tassa detta del *Macinato*.
13. Istituzione di cassa di depositi e prestiti nelle città di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino.
14. Disposizioni intorno al cumulo degli impieghi, pensioni ed assegnamenti.
15. Abolizione dei fidecommessi, maggioraschi, e delle sostituzioni fidecommissarie nelle provincie lombarde, napolitane e siciliane.
16. Per porre in osservanza nelle provincie di Lombardia e di Toscana il Codice di procedura penale del 20 novembre 1859, le leggi 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario e 20 novembre stesso anno sugli stipendi della magistratura; e nelle provincie napolitane la legge giudiziaria in tutto il regno; per prorogare sino al 1 gennaio 1862 nelle provincie napolitane e siciliane l'attuazione dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura penale.
17. Per conciliare l'attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario colle leggi civili ivi vigenti.
18. Per conciliare l'attuazione in Toscana del Codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario col Codice penale e con altre leggi ivi vigenti.
19. Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.
20. Avanzamento ed anzianità distinta degli uffiziali subalterni nel Corpo dei Bersaglieri.
21. Opere pie.
22. Riordinamento della sicurezza pubblica.
23. Contenzioso amministrativo.
24. Svincolamento della cauzione data dalla società delle strade ferrate dalla Parmignola al Varo.

*Riepilogo.*

| | | |
|---|---|---|
| Progetti di legge adottati | N. | 83 |
| id. da discutersi | » | 24 |
| Totale | N. | 108 |
| Petizioni presentate durante la sessione | N. | 664 |
| Riferite | » | 154 |
| Sedute pubbliche tenute dalla Camera | » | 109 |

*(Dal 18 febbraio al 13 luglio.)*

**VERONA**

— Scrivono da Verona, 11, alla *Sentinella Bresciana* :

Ieri da Venezia portavasi a Verona con tutta *la famiglia l' arciduca Alberto.*

Dicesi che Benedeck fra 15 giorni lasci le provincie venete per recarsi a Vienna.

La linea di confine a Ponti viene rinforzata di soldati, dietro instigazione del commissario di polizia di Peschiera. Pare che tale determinazione sia stata presa per togliere qualsiasi scampo ai giovanetti veneti di ripararsi in codesto Stato.

Il processo delle manomissioni nell' amministrazione dell' armata austriaca nel 1859 viene continuato colla massima operosità. Quattro consiglieri sussidiari vennero aggiunti ai redattori del processo, e due intendenti dell' armata.

Il tribunale aveva condannato tutti gli arrestati a 5 anni di carcere. Ora sta la difesa. Dalle accuse appaiono tali mangerie e così grosse da muovere a riso l' uditorio. Il più compromesso del fatto è il signor Hingerle.

*(Mon. Naz.)*

**ROMA**

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* :

Si parla non siappiamo con quanto fondamento, d' un aumento nell' effettivo della guarnigione francese a Roma. Ad ogni modo, tale

misura non ha altro motivo fuori delle voci allarmanti sulla salute del papa.

— Lettere da Roma dicono che nello stato di salute del Papa non notasi alcun cambiamento. Soggiungono che l' ex-re di Napoli è irritato contro la cancelleria dell' ordine francese della Legion d'Onore, per non avere questa rinviato da Parigi i brevetti degli ufficiali francesi ch' egli ha nominato cavalieri de' suoi ordini.

*Parigi, 14.* — Giungono gravi notizie intorno alla salute del papa. Egli è soggetto a sincopi in conseguenza di congestione cerebrale.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino* :

Circola misteriosamente la notizia di un attentato alla vita dell' ex-re di Napoli. Questa notizia sarebbe sfuggita di bocca ad uno della casa del Borbone, malgrado il grande studio che si pone perchè nulla ne trapeli: persino a Francesco II si sarebbe tenuta celata la cosa. Quanto al fatto in sè, si narra essersi scoperto e preso un individuo in agguato per uccidere l' ex-re, come non lasciarono dubbio le armi trovategli indosso, e le sue stesse confessioni. Costui è un giovane di Terra di Lavoro, e sembra essere stato spinto dal proposito di vendicare sulla persona del Borbone l'uccisione di sua madre e di sua sorella, commessa da una banda di briganti comandata da uno dei capi inviati da Roma. Quando si vide scoperto e impedito il colpo, montò in violentissimo furore.

So che taluno, il quale fu nel caso di sapere qualcosa su tal argomento, troncò bruscamente il discorso con una smentita che diceva troppo. Fatto è che quanti sono intorno al Borbone stanno in forte sospetto. (*Persev.*)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Togliamo dal *Lombardo* :

Da lettera giunta in questo punto, da *Vichy* ad una delle più cospicue nostre Ditte commerciali, rileviamo quanto segue :

L' Imperatore Napoleone sta bene. I bagni gli giovano assai. Io lo vidi si a piedi che a cavallo, nè scorsi in lui traccia di patimenti. Ciò in risposta alla vostra del 9. Egli si mostra al pubblico, che s' affolla sempre intorno alla sua residenza. Dai villaggi circonvicini è una continua processione di gente che vuol vedere l' Imperatore.

La *Patrie* dice che la questione della ricognizione d' Italia sarà trattata a Baden, dove sono attesi diplomatici francesi (*Mon. Naz.*)

*Parigi 11.* — Il maresciallo Canrobert andrà a Berlino per rappresentare l' Imperatore alla festa di omaggio del re di Prussia.

— *Scrivono da Parigi al Nord:*

Ecco alcuni particolari, sul ricevimento fatto all' inviato straordinario del Re d' Italia. L'imperatore manifestò l' intenzione di vederlo il di stesso del suo arrivo: il di dopo v'ebbe un gran pranzo ad onor suo dal ministro Thouvenel. Graziosissima del pari fu l' accoglienza fattagli da S. M. l' Imperatrice. Quando S. M. si portò a Parigi, per accompagnarvi l'Imperatore che dovea recarsi in Vichy, ella invitò il conte a colazione alle Tuileries. Così si dileguano tutti i rumori che rappresentano l'imperatrice come ostile al riconoscimento del Regno d' Italia. Il gran cordone della Legion d' Onore fu inoltre conferito al conte Arese.

È stato sequestrato un nuovo opuscolo di opposizione virulenta, stampato a Orléans e intitolato : *Administration et presse.*

Il giovane Emilio Maison, uno dei garibaldini francesi che hanno fatta la campagna delle Due Sicilie, arrestato a Parigi or son tre settimane, senza che nulla se ne sappia, trovasi ancora in prigione, con grave scandalo degli amici d'Italia e della libertà. È stato interrogato una sola volta e gli fu detto, come abbia parlato troppo alto in un luogo pubblico. Confesso ingenuamente che la ragione non m'appaga punto. (*Monar. Naz.*)

E stato scoperto un orribile delitto. Il sig. di Vidil, un vecchio damerino, un elegante cariatide, che fu sempre veduto comparire nelle più elevate società, e financo nei circoli imperiali, ha testè assassinato in Inghilterra, per sottrarsi alla resa dei conti, il suo proprio figlio, il quale aveva colà abbracciato lo stato ecclesiastico, ed eravisi fatto naturalizzare. Dopo quell'assassinio, riuscito solo incompletamente se ne ritornò tranquillamente in Francia, dove è stato ora arrestato a Mazas. (*Monar. Naz.*)

Corre voce che il signor di Persigny sia stato incaricato dall'imperatore di scrivere al vostro governo sopra varii oggetti è specialmente sulla quistione romana. Credesi generalmente che alla peggio la soluzione della quistione non può essere ritardata al di là della prossima vacanza della Santa Sede, e che in questo caso l'armata d'occupazione francese permetterebbe ai romani di far uso del suffraggio universale che sarebbe decisivo, e di cui nessuno vorrebbe porre in dubbio il risultato.

### SPAGNA

I torbidi di Spagna sono veramente più gravi di quel che si sia detto. Pare che siensi fatti tentativi per attirarvi il duca di Montpeosier, cognato alla regina Isabella. Ma questo principe, con una ripulsa propria del suo carattere, ha assolutamente respinta ogni proposta.

### PORTOGALLO

Secondo l' *Indépendance*, il Portogallo nel riconoscere il regno d' Italia, ha fatto pure alcune riserve. La più importante sta nel rivendicare il diritto di partecipare ai lavori di un congresso europeo, il quale potrebbesi in processo di tempo adunare per regolare la questione romana. Il dispaccio con cui il gabinetto di Lisbona fa conoscere le sue intenzioni al governo francese debb'essere oggi stesso (11) consegnato dal signor Paiva al sig. Thouvenel.

### VARSAVIA

— Leggesi nel *Pays* :

Di questi giorni correva voce d'un nuovo movimento a Varsavia : ciò è inesatto. La cosa è in questi termini.

Grandi disordini si manifestarono su diversi punti della Russia meridionale ; il governatore di Varsavia temendo che fossero per estendersi alla Polonia, sopratutto alla capitale, si pose in misura di resistere a qualunque movimento insurrezionale.

Dunque si può dire che a Varsavia non vi è stato alcun disordine, vi furono prese soltanto maggiori precauzioni militari contro qualsiasi eventualità. ( *Persev.* )

*Cracovia*, 14 — Vennero mandati ordini da Pietroburgo a Sukzanett di sospendere le elezioni municipali, governative e distrettuali. (*Agenz. Franco-Italiana*)

*Vienna 13 luglio.*

L' arciduca Carlo Lodovico, venne sollevato, dietro sua domanda dal posto di luogotenente nel Tirolo. In sua vece fu destinato il principe Lobkowitz, ed il consigliere aulico conte Coronini venne nominato a vicepresidente della Luogotenenza in Tirolo.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi 14 luglio* (sera).

La demissione di Schleinitz è decisa: Bernsdorf lo sostituirà, ed interinalmente Grüner. Il trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein è deciso.

La squadra navale francese, comandata da La-Capelle, visiterà lo stretto della manica e l' Oceano.

## Dispacci elettrici privati

( *Agenzia Stefani* )

*Napoli 17* (sera tardi) *Torino 17* (9 30 ant.)

*Parigi 16* — Vidal subì ieri l' interrogatorio a Londra. — Simion si è appellato.

*Napoli 18* — *Torino 17* (5 pom.)

*Vienna* — La crisi Ministeriale terminerà stasera.

*Torino* — Il Senato votò la convenzione Talabot con 58 voti contro 13.

(*Notizie di Borsa*)

Parigi 17 Borsa inanimata
Vienna — « Id.

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 73 10 |
| « francesi | 3 0\|0 | 67 75 |
| « « | 4 1\|2 0\|0 | 90 1\|2 |
| Consolidati inglesi | | 90 1\|2 |

(*Valori diversi*)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni del credito mobiliare | | | 670 |
| Id. | Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 360 |
| Id. | id. | Lombardo-venete | 502 |
| Id. | id | Romane | 243 |
| Id. | id. | Austriache | 587 |

## Invitati inseriamo il seguente avviso:

Il giornale *L' Elettrico* è sospeso. Il Direttore sebbene avesse un gerente responsabile è stato chiamato dalla Corte Criminale — Sabato avrà luogo la causa.

## BORSA DI NAPOLI

### 18 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0\|0. | . . | 74 7\|8 |
| — | 4 per 0\|0. | . . | 67 |
| R. Sic | 5 per 0\|0. | . . | 74 1\|2 |
| R. Piem. | » » » | . . | 71 3\|4 |
| R. Tosc. | » » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.°4 p.p

ANNO I. Napoli Venerdì — 19 Luglio 1861 N. 330

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1 e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 18 Luglio**

# ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

*per la grazia di Dio, e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

Visti i messaggi in data delli 27 giugno, 6 e 14 luglio corrente, coi quali l' Uffizio di presidenza della Camera dei Deputati annunzia essere stati dichiarati vacanti i seguenti Collegi:

6 Atessa — 61 Martinengo — 103 Città nuova — 162 Savigliano — 224 Naso — 292 Pallanza — 355 Lacedonia — 377 Conversano — 378 Acquaviva — 85 Altamura — 422 Ciriè — 443 Todi;

Vista la legge 17 dicembre 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi predetti sono riconvocati pel giorno 4 prossimo agosto, ed avvarendosi il caso d'una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia; mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE II

M. MINGHETTI.

---

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia

DECRETA

Art. 1. Il sig. Carlo-Spinola avvocato Giacomo, Intendente del Circondario di Varese, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Sanseverо, in luogo del sig. Vincenzo Cardone, di cui si è accettata la rinunzia. — Il sig. Lavaggi avvocato Emilio, Consigliere presso l'Uffizio della Intendenza Generale di Ravenna, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato a fuzionare da Intendente del Circondario di Bovino, in luogo del sig. Gaetano Anzuoni. — Il sig. Mattei avvocato Augusto, Intendente del Circondario dell'Ossola, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Solmona, in luogo del sig. Domenico Cialenta. — Il sig. Rispoli Alfonso, Intendente del Circondario di Sora, è traslocato in quello di Lanciano, in luogo del sig. Dermino Capocci. — Il sig. Capocci Dermino, Intendente del Circondario di Lanciano, è traslocato in quello di Larino, in luogo del signor Salvatore Rampone. — Il sig. Homodei Dottor Francesco, Intendente del Circondario di Abbiategrasso, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Sora in luogo del sig. Alfonso Rispoli. — Il sig. Bardari Domenico, Intendente del Circondario di Piedimonte, è traslocato in quello di Palmi, in luogo del sig. Pier Luigi Poerio. — il sig. De Feo Francesco, Intendente del Circondario d'Isernia, è traslocato in quello di Piedimonte, in luogo del sig. Bardari. — Il sig. Loquis avvocato Domenico, Intendente del Circondario di Crema, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato in quella d'Isernia, in luogo del sig. De Feo. — Il sig. Lordi Decio, Intendente del Circondario di Molfi, è destinato in quello di Campagna, in luogo del sig. Carlo de Angeli. — Il sig. Lourin Dottor Ferdinando, Consigliere presso il Governo della Provincia di Pavia, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato a funzionare da Intendente del Circondario di Melfi, in luogo del sig. Decio Lordi. — Il sig. De Angelis Carlo, Intendente del Circondario di Campagna, è traslocato in quello di Lagonegro, in luogo del signor Alfonso Gentile. — Il sig. Casanova Cavaliere avvocato Alessando, Consigliere presso il Governo della Provincia di Alessandia, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato a funzionare da Intendente del Circondario di Matera, in luogo del sig. Carmine Senisr. — Il sig. Carletti Conte Mario, Intendente di Circondario, messo a disposizione di questa Luogotenenza, è destinato nel Circondario di Cerreto, in luogo del signor Alfonso Folinea.

Art. 2. La esecuzione del presente Decreto, è affidata ai Segretarii Generali dei Dicasteri dell'Interno e Polizia, e delle Finanze, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 17 luglio 1861.

*Il Segret. generale incaric. del Dic. dell'Interno e Polizia* CIALDINI.

S. SPAVENTA.

---

Con Decreto del 3 del passato mese S. E. il Luogotenente Generale del Re ha conceduto privilegio di anni dieci nelle provincie napolitane al signor Francesco de Caro per l' invenzione di un novello cinto erniario, secondo il disegno e descrizione depositata presso il Reale Istituto d' Incoraggiamento, rimanendo libero a chicchesia di costruire cinti di qualunque forma diversa da quella del de Caro.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente del Re nelle provincie napoletane in data 16 luglio 1861, sulla proposta del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, è stato nominato Segretario di 2ª classe di Pubblica Sicurezza il sig. Gabriele Tondi.

---

Con Decreto del 16 luglio 1861 di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle province napoletane, sulla proposta del Segretorio Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, è stato destituito dalla carica il sig. Giuseppe Antonio Lamboglia, Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza di 2ª classe.

---

Vincenzo Brescia Portiere di Pubblica Sicurezza in Casoria con Decreto 16 luglio 1861 del Luogotenente Generale del Re nelle province napoletane, sulla proposta del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, è stato destituito dalle sue funzioni.

---

Con Decreto di S. E il Luogotenente Generale in data de' 17 corrente, sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il signor Pietro de Rosa, fino alla nomina diffinitiva de' Videpresidenti e Consiglieri dei Consigli provinciali di Sanità, è stato incaricato di esercitare le funzioni di Vicepresidente del Consiglio provinciale di Sanità della Provincia di Benevento, senza dritto a gettoni, in luogo del sig. Vincenzo Colle de Vita del quale è stata accettata la rinunzia.

---

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale in data del 17 corrente, sulla proposizione del Segretario incaricato del Dicastero dell' interno e Polizia, il signor Epaminonda Abate, già Direttore del Corpo Stenografico destinato presso la Camera dei Pari dell' ex Regno delle Due Sicilie, è stato nominato Segretario del Consiglio Superiore di Sanità, in luogo del sig. Fortunato Conti chiamato ad altre funzioni. Egli percepirà il soldo annesso a tal carica.

---

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, sono nominati Sindaci de' comuni del circondario di Piedimonte i signori:

Marcellino d' Orsi, per Alife - Ferdinando Foschi, per Cajazzo - Ferdinando Norelli, per Capriata - Giovanni Napolitano, per Campagnano - Vincenzo Manera, per Ailano - Giuseppe [illegible]tta, per Valle di Prata - Vincenzo Colella, per Raiano - Vincenzo Ricci, per Prata - Lorenzo Santabarbara, per Piana - Felice Socchetti, per S. Angelo - Vincenzo Sciullo, per Castello - Vincenzo Coppola; per Piedimonte - Pasquale Caruso, per Letino - Ascanio Ottaviano, per Ciorlano - Ferdinando Pagliuca, per Dragoni - Nicandro Barone, per Fossaceca - Michele Caco, per S. Gregorio - Francesco Assalone, per Gailo - Lorenzo Natale, per Gioja - Giuseppe Jannace, per Raviscanina - Giuseppe di Meo, per S. Potito - Pasquale Tambarelli, per Alvignano.

---

Con Decreto di ieri S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' interno e Polizia, ha nominato il signor Giovanni Barone capitano del battaglione della Guardia Nazionale di Caserta, per tutto il tempo in cui eserciterà l' uffizio di relatore presso il Consiglio di disciplina del battaglione stesso, e il signor Giovan Battista Salvati chirurgo in 2.° pel battaglione della Guardia Nazionale di Castellammare.

---

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, il sig. Fabio Cannella è nominato Sindaco del comune di Aquila nella provincia di Abruzzo Ultra secondo.

---

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Ge-

nerale del Dicastero dell' Interno e Polizia, sono nominati Sindaci del Circondario di Sala i signori:

Giuseppe Pessolano Filos, per Atena - Antonio Cuerra, per Auletta - Giuseppe Brandileone, per Buonabitacolo - Cono Falce, per Casaletto - Emmanuele Barbelli, per Caselfa - Francesco Masullo, per Casalnuovo - Francesco Sulinas, per Cuggiano - Francesco de Honestis, per Diano - Rocco del Giudice, per Ispani - Raffaele Valentini per Montesano - Giovanni Santeleno, per Padula - Carlo Columna, per Pertosa - Nicola Macci, per Salvitelli - Gherardo Sabini, per Sassano - Giovanni de Stefano, per Sanza - Pasquale Ciliberti, per S. Arsenio - Giuseppe Mangieri, per S. Pietro - Giovanni Spinelli, per S. Rufo - Vincenzo Nicodemo, per S. Giacomo - Socrate Falcone, per S. Marina - Barone Giuseppe Gifforni, per Vibonati - Diomede Gallotti, per Morigerati - Domenico del Bagno, per Polla - Vincenzo del Vecchio, per Sala - Francesco Gaetani, per Sapri - Giuseppe Grassano, per Tortorella - Pietro Paolo Perazzo, per Torraca.

## LA REAZIONE E IL BRIGANTAGGIO A NAPOLI

Raccomandiamo all' attenzione dei lettori questa lettera di Napoli, la quale ci dà preziosi ed autorevoli ragguagli sulle cause e sulle forze della reazione e del brigantaggio a Napoli. La lettera viene da persona che può giudicare con piena cognizione di causa, perchè trovasi in grado di conoscere esattamente lo stato attuale della sicurezza nelle provincie napolitane, e di giudicare sui rimedi più convenienti:

*Napoli, 12 luglio.*

Ora che la reazione ricomincia ad alzare minacciosa la testa, proclama qua e là Francesco II, crea effimeri governi provvisorii. Ella è cosa utile il farsi un' idea precisa degli elementi che formano queste bande armate, e della forza loro probabile presente ed in un avvenire non lontano; tanto più che dalla inerzia con cui procede il governo nella repressione sembra ch'ei non conosca l' importanza delle nostre condizioni attuali.

Il primo elemento di queste bande è formato dagli antichi banditi del governo borbonico e dei successivi governi per delitti comuni. Costoro possono ascendere a 500 circa. Vengono in secondo luogo i detenuti e forzati fuggiti in varie epoche dalle carceri o dai bagni, i quali possono farsi ascendere a 1000 circa. Questi 1500 sono disposti a commettere qualsiasi misfatto sia per evitare la meritata pena, sia per potere campare la vita. Seguita quindi il nerbo sia per formato dai soldati sbandati appartenenti alle classi 1857, 58, 59 e 60.

La leva ordinaria nelle provincie napolitane variava dai 12 ai 18 mila uomini a seconda del bisogno: ora egli è probabile che nel 59 e 60 questa leva siasi avvicinata di più al *maximum* che al *minimum*. Nondimeno, per base del mio calcolo voglio supporre che queste quattro classi non contino che 50 mila soldati. Di questi 50 mila, 15 al più sono sotto le armi, o venuti spontaneamente, o tradotti dalla forza pubblica.

Vero è che la cifra degli arruolati dalla Commissione a ciò delegata in Napoli è molto maggiore, ma essa comprende tutti coloro che disertarono, i morti, i congedati, ecc. È quindi a tenersi per certo che la cifra di 15 mila non si scosta dal vero.

Mancano adunque dei soldati richiamati sotto le armi 35 mila, ai quali debbono aggiungersi tutti i militari delle classi anteriori a queste quattro che domandarono il loro congedo per affezione verso l' antico governo, e per odio al nuovo ordine di cose che nocque alla loro carriera.

Si tenga per ultimo conto di tutti coloro che la reazione può reclutare in queste provincie senza industria e commercio, tra moltitudini abituate a vivere in parte di largizioni, furti ed elemosine, superstiziose, ignoranti; avide di un soldo giornaliero, e poi non si troverà esagerata la supposizione che in un dato giorno la reazione possa manifestarsi con un esercito di 50 o 60 mila volontari, tutti militarmente educati ed istrutti, aventi alla loro testa gli antichi generali, ufficiali, sottufficiali che già conoscono, ed al comando dei quali sono già abituati. Nessuno può prevedere quali fatti d'immensa importanza possa compiere quest' esercito, che sarebbe duplicato coi primi successi, in un paese mancante di strade, coperto da monti boscosi, dei quali esso conosce ogni sentiero, ogni recesso il più nascoso.

Nè mi si dica che questi stessi ufficiali e soldati fecero troppo cattiva prova, e contro Garibaldi, lasciandosi fugare, dieci contro uno, da Calatafimi al Volturno, e contro l'escrcito italiano, lasciandosi, in numero di molto maggiore degli assalitori, rinchiudere in Gaeta, donde in tutto l'assedio non osarono tentare che una sola infruttuosa sortita. Giacchè egli è innegabile che i napolitani, presi individualmente, hanno slancio e coraggio. Il disonore dello sciolto esercito fu l'effetto di cento cause tutte diverse, ma che tutte concorsero allo stesso risultato, cioè alla smoralizzazione dell'esercito.

Sono molti gli ufficiali e soldati che arrossiscono del disonore che toccò alla loro bandiera, e sarebbero ben disposti a combattere ed incontrare nuovi pericoli per lavare le macchie del passato. Sono pure molti coloro i quali, avendo perduta la loro carriera, intravedono nella ristorazione di Francesco II un lucroso e splendido avvenire. In fine sono molti coloro i quali per ignoranza e superstizione, fomentata dal pulpito e dal confessionale, sono persuasi di fare cosa buona e santa, esponendo i proprii averi e le loro vite pel ritorno di un passato ora fatto quasi impossibile.

Non parlo di quelli che furono gravemente, per causa inevitabile, lesi nei loro interessi dal nuovo ordine di cose, nè di quei tanti, che sono sempre pronti a vendersi al governo che meglio li paghi. Con tanti e sì diversi elementi, coi potenti mezzi morali e finanziarii di cui dispone la reazione, nulla havvi d' improbabile che le bande del cardinale Ruffo, che insanguinarono queste provincie, possano risorgere e ripetere le stesse atrocità, essendo ancora istessi gli uomini, istessi i luoghi.

Egli è innegabile che il governo fin ora fu troppo debole e improvvido; la sua fiacchezza, la sua imprevidenza fu creduta impotenza, ed il male aumentò ed aumenta giornalmente.

Non voglio avventurare alcun pronostico sull'opera futura di Cialdini, ma dico che difficilmente riuscirà, senza disporre di un maggior nerbo di forza. Notisi ancora che può dubitarsi s'egli sarà efficacemente secondato dai suoi dipendenti, quando si considera che il governo riempì tutti i posti dei comandi di circondario, i quali per ora hanno molto da fare con uomini, la maggior parte o per età o pel loro noto passato mancanti di abilità o di energia fatte ben inteso alcune eccezioni, ma queste non sono che eccezioni.

I modi finora tenuti per distruggere il brigantaggio sono difettosi; ed infatti, un governatore, un intendente, un sindaco ricevono l'avviso, vero o falso, che sopra una data montagna havvi una mano di banditi, e subito con la forza di cui possono disporre e' vanno difilato alla caccia dei briganti indicati. Che cosa avviene? Che quasi mai li raggiungono. Poichè i briganti o perchè ne sono avvertiti con appositi segnali dai loro manutengoli nel paese, oppure perchè dalle vette delle montagne da loro occupate almeno con qualche posto d' osservazione, vedono le truppe passare in rango e sortire, tendono qualche agguato alla truppa, se hanno forze sufficienti, o tranquillamente vanno in un'altra località; e così quando la truppa arriva tutta ansante e trafelata per la stanchezza e per il caldo non c' è più alcuno, e forse non c'era stato mai, perchè la spia era falsa, o la paura ne aveva moltiplicato il numero.

Invece di stancare così inutilmente la truppa, si dovrebbero fare occupare da piccoli distaccamenti di 100 uomini circa tutti i paesi che circondano una data estensione di montagne, o trovansi nel loro interno, fare occupare da distaccamenti permanenti le poche principali fontane che scorrono lungo questi monti, rendere inservibili tutte le sorgenti minori, distruggere i depositi di neve che sono sui monti; arrestare chiunque si trova fuori del paese con viveri ed acqua eccedenti il suo bisogno; vigilare sui pochi casolari di campagna; formare in fine piccoli corpi volanti con qualche pezzo di artiglieria di montagna per accorrere dove si presenta maggiore il bisogno, e così adoperando si è sicuri che in 15 giorni, con ben ordinate mosse d' accerchiamento, quel tratto di paese sarebbe libero; e tutta o quasi tutta la banda sarebbe o distrutta o prigioniera.

Si ripeta quest' operazione su quattro estensioni di terreno, ed in due mesi senza gran fatica è distrutta ogni traccia di bande armate.

L'urgenza di finirla presto è anche maggiore perchè altrimenti non si ponno cominciare le operazioni della leva senza correre il pericolo certissimo d' ingrossare le bande attuali d' una nuova falange di briganti.

(*Monar. Naz.*)

## CRONACA NAPOLITANA

Il Cav. Michele Tenore, l' illustre autore della *Flora napolitana* e di molte altre opere minori di storia naturale, il fondatore del R. Orto Bottanico, l' operoso socio di molte accademie europee ed americane, il fortunato scuovritore d' innumerevoli specialità botaniche, oramai riconosciute dal suo nome nelle pagine della scienza di Flora, cessò di vivere questa mattina alle due a. m. Negli ultimi giorni di sua vita, oltre all' essere stato insignito dalla munificenza di Re Vittorio Emanuele, del grado di Senatore del Regno veniva decorato della croce dell'ordine del merito civile di Savoja, e dell'altra di S. Maurizio e Lazzaro. Egli era nato li 11 maggio 1780.

L'esequie si faranno domani 20 alle 6 p. m.

Qualche cosa di profondamente doloroso è pure il vedere qual torto possa fare al giovani regno d' Italia un assembramento di briganti, nati dalla monarchia napoletana come i vermi nascono da un cadavere in putrefazione. Se sapeste con quanta maligna abilità sono messi a profitto i torbidi dell'Italia meridionale da tutti i nemici dell' Italia, desiderereste più ardentemente ancora, se fosse possibile, uno sciogli-

mento immediato di codeste difficoltà. La volontaria dimissione del signor San Martino, per esempio, confermata dal *Moniteur*, acquista nelle mani de'nemici della libertà una importante significazione. L'Italia meridionale è indomabile, secondo essi, perchè nessuno può rimanervi. A noi tarda di vedere ripartire alla fine anche il generale Cialdini per dimostrare all' Europa che solo bastava di spiegare un po' d' energia per dissipare i vani fantasimi di serie agitazioni.

# NOTIZIE ITALIANE

## TORINO

Ci scrivono da Torino:

« Le nuove polemiche della *Monarchia Nazionale* contro Minghetti si connettono ad una sorda guerra che si fa intorno al portafoglio dell'interno, e che diventa più accanita per la vacanza del Ministero della guerra, il quale presto o tardi dovrà essere occupato, e secondo la conservazione di Minghetti, o la sua sostituzione con altra persona, riceverà più l'uno che l' altro titolare. Mi spiego: tutti sanno, benchè nessuno lo dica, che la questione del giorno al Ministero è quella di sapere se resterà Minghetti, ovvero se verrà Rattazzi, nel quale caso credesi verrebbe anche Lamarmora. Si dice che già regni completo accordo di politiche vedute fra Ricasoli e Rattazzi; esso almeno è palese circa la massima delle questioni d' interno ordinamento, cioè la *Regionale*. Indi il nome di *Regionisti* ad un gruppo che si vuole adesso in contrasto occulto ma vivo con Ricasoli, e che credesi capitanato da Minghetti e Farini, o sostenuto nella Camera sopratutto da Siciliani, da Napolitani, da parecchi Lombardi.

— Scrivono da Parigi, 11 luglio, all'*Indépendance belge*:

Molto si disse intorno all'improvvisa comparsa a Torino del signor Stackelberg, già ministro plenipotenziario della corte di Russia in quella città. Le voci concernenti il prossimo riconoscimento del regno d'Italia da parte dello czar che girano a Torino ed a Parigi, a proposito di questo viaggio del diplomatico russo, non mi pajono fondate. Se io sono bene informato, il signor Stackelberg ricevette l'ordine dal suo governo di esaminare co' suoi occhi lo stato delle cose in Italia e di render conto alla corte di Pietroburgo delle impressioni che avrà raccolto. Il che può servire di punto di partenza a molte risoluzioni; ma, in quanto al presente, nulla indica l'inclinazione della Russia di seguire presto l' esempio dato all' Europa dai gabinetti di Londra e di Parigi.

I sentimenti del governo russo a riguardo dell'Italia non sono dei più amichevoli, e ne troverete una nuova prova in un fatto recentemente accaduto. Il principe Walkonski, ministro di Russia tuttora accreditato a Roma presso Francesco II, aveva chiesto un concedo alla sua corte per causa di salute. Il principe Gorciahoff rispose a quel diplomatico non essere il momento d'assentarsi; ma che, se lo stato della sua salute era realmenre abbastanza grave da impedirgli di continuare la sua dimissione, il governo era pronto a dargli un sostituto.

## GENOVA

— Ieri sera coll' ultimo treno della ferrovia giunsero due numerose squadre di RR. Carabinieri. Essi sono diretti a Napoli — Giunse pure un distaccamento di granatieri diretto alla medesima volta.

— Numeroso e frequente è l'arrivo di reclute romagnuole, marchigiane ed umbre, fra cui molti giovani civilmente vestiti. E pur continuo l'arrivo di militari e coscritti delle provinco della bassa Italia, per cui i molti Depositi che qui abbiamo s'ingrossano ogni giorno.

## ROMA

— Un giornale di Vienna annuncia, che la rosa d'oro ornata di diamanti, che il papa ha l'abitudine di offrire ogni anno ad una delle sovrane o principesse di Europa, è destinata quest'anno alla regina Maria di Napoli.

— Una corrispondenza da Roma alla *Patrie* crede poter affermare che Francesco II si ha comperato una villa in Svizzera per il prezzo di 400,000 franchi. L'ex-Re di Napoli avrebbe il progetto di ritirarsi in questa proprietà con tutta la sua famiglia.

— Il medesimo corriere constata che il Governo pontificio ha riunito i fondi necessarii per far fronte alle spese d'amministrazione durante un anno ancora. I soli interessi assorbono 4 milioni di scudi per anno.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Fu vera disgrazia pel Capitolo di Santa Maria Maggiore che si trovasse in esso un individuo, il quale, prorompendo negli accessi più volgari, conchiuse lo scritto, dato ultimamente alla stampa, affrettando coi voti il giorno « in che Vittorio Emanuele si tolga dall' Altare di S. Pietro, per tanti secoli deserto, la corona del romano impero e se la ponga sul capo. ». Perciò il Capitolo medesimo credette suo debito prescegliere subito dal suo seno una deputazione che attestasse alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX la sua devozione e fedeltà, non meno che la riprovazione degli astiosi giudizii, e dei rei principii del canonico Liverani. Il S. Padre nel giorno primo di questo mese si compiacque benignamente accogliere queste proteste che, a nome di tutti, ebbe la deputazione l'insigne onore di esprimere e confermare. Sua Eminenza Reverendissima il cardinal Patrizzi, arciprete meritevolissimo, era a capo dei signori canonici dep., Pentini, decano del Capitolo, Cardoni e Tomassetti, seniori i quali furono da S. S. in pari tempo rassicurati che la domanda del Capitolo per le straordinarie provvidenze all' uopo verrebbe presto esaudita.

# NOTIZIE ESTERE

## VICHY

Leggiamo nella *Presse*:

« Un numero ragguardevole di diplomatici recasi quest'anno a Vichy. Questa adunanza fa andar pazzo il giornalismo tedesco. « Ci sembra, dice a tal proposito l' *Ost-Deutsche-Post* di Vienna, che l'adunanza avrà più da occuparsi di piani di difesa che di progetti di aggressione, che essa non possa pensare all'offensiva se non quando le circostanze la indicassero siccome il miglior mezzo di difesa ». Dubitiamo molto che il governo francese pensi ad attaccare chicchessia, e meno che mai crediamo che esso debba preoccuparsi della propria difesa. Converrebbe non accordare attenzione veruna alle millanterie del giornalismo reazionario germanico; ma esso ne fa da qualche tempo uso troppo frequente, per cui non sarà fuor di proposito il rammentargli il vecchio adagio: il troppo parlare nuoce.

## RUSSIA

È certo che lo stato del governo russo è molto imbarazzato. Egli teme la Polonia, e tuttavolta non osa d'attaccarla senza motivo plausibile. Ora, l'attitudine della popolazione, che non vuole cadere in alcun laccio, impedisce qualunque maggiore severità, od ogni coecizione materiale.

I Polacchi, attualmente saggi, come furono ardenti in altra epoca, si ricordano gli errori commessi, errori generosi, pagati con sangue eroico, ma che il despotismo russo non ne seppe profittare. In tal guisa la esperienza è per loro una salvaguardia, e si è nella massima calma che aspettano le riforme promesse dallo Czar. Si è solamente allorquando queste riforme saranno state pubblicate ed apprezzate che potrà stabilirsi la discussione.

## VARSAVIA

Scrivono da Varsavia, 4 luglio, alla *Gazzetta di Breslavia:*

Ieri sera, poco mancò che la città non avesse a deplorare un sanguinoso avvenimento. Da qualche tempo si terminava con canti patriottici il servizio religioso che si compie dinanzi alle chiese.

Ieri sera erasi adunata nella via Leszno una prodigiosa folla; appena che ebbe intuonato il primo inno comparvero le truppe comandate da un generale. Questi, dopo un batter di tamburi, intimò alla moltitudine di disperdersi.

Tutte le rimostranze che si fecero al generale rimasero infruttuose; anzi minacciò di far fuoco. Già alcuni fanatici gridavano « Tirate, tirate dunque ! » mentre gran parte della folla stavasi inginocchiata; quando per buona sorte alcuni cittadini intervennero e indussero la gente a disperdersi.

Nelle città di provincia sono continui i tumulti, ma ben poco ne sappiamo dalle corrispondenze particolari. Si prosiegue a far partire in silenzio la truppa per le frontiere austro-prussiane. Affinchè nessuno qui se ne accorga, si fanno passare sovente le truppe di presidio per le vie della Città in completo equipaggio da guerra.

In una conversazione col gran rabbino, il generale Suchosanett ha minacciato di far chiudere le chiese e le sinagoghe se vi si continuasse a cantare inni patriottici.

(*Mon. Naz.*)

## SPAGNA

— Una corrispondenza di Priego di Cordova, indirizzata al *Clamor publico*, riferisce quanto segue sotto la data del 3 luglio:

Il numero degli insorti che si trovavano a quella data a Loia era di 3,000 uomini, provenienti da Villanuova, Mapia, Zagra, Iznagar, Algarinezo e d'altri paesi. I rivoltosi eransi fortificati nella città, per resistere alle forze che supponevano sarebbero loro state mandate incontro da Granata.

I mulattieri che giungono da Loia confermano le cose anzidette, e soggiungono che, oltre ai rivoltosi che si trovano a Loia, havvene ancora un gran numero al Calvario e nelle montagne. Questi, in ogni luogo dove sono padroni, hanno abolito il diritto d' entrata, l' imposta sul sale e sul tabacco, hanno tagliati i fili telegrafici, arrestati i corrieri ed innalzate trincee sulla strada.

Tra Iznagar e Loia v' ebbe uno scontro fra

la guardia civile e gli insorti; questi hanno fatti alcuni prigionieri. Un picchetto di cavalleria provegnente da Granata è stato respinto dagli avamposti degli insorti di Loia.

Il mattino del 4 luglio, una forza armata di 5 a 600 uomini si è presentata dinanzi ad Iznagar, dirigendosi verso il quartiere della guardia civile, la quale fece fuoco su di essi al loro avvicinarsi. Allora si è impegnata una lotta; gli insorti hanno avuti due feriti, ma finalmente la guardia civile si arrese, consegnando le armi. Gli insorti domandarono 2,000 razioni di viveri, polvere, palle, tabacco e vino. L'ayuntamiento (municipio) si costituì in permanenza e soddisfece per quanto potè alle loro domande. Ad Iznagar non restarono vi se non i vecchi, le donne ed i fanciulli per far la ricolta dei cereali. Tutti gli uomini validi abbracciarono la causa degli insorti.

Il numero di questi, che sono nelle montagne e dominano il paese, è calcolato a 6 mila uomini; mandan fuori alte grida di: *Viva la libertà!* mentre la loro musica fa risuonar i monti coll'inno di Riego.

Il corregidor (podestà) della città di Loia ha fatto causa comune cogli insorti, ed ora è con essi nelle montagne.

-- Non solo il nostro corrispondente d'oggi ma anche quello dell'*Indépendance Belge* da Madrid del 5 afferma, che l'insurrezione ha un carattere più grave di quanto vadano novellando i fogli ufficiali ed ufficiosi di Spagna, i quali non vollero confessare che l'insurrezione aveva preso un grande sviluppo; che fin da ieri l'altro (3) essa contava tre mila uomini armati di tutto punto, ed altrettanti senz'armi regolari.

Lo scacco del governo, conchiude il corrispondente di Madrid, non poteva essere più manifesto.

Il *Pays* poi dice, che il governo spagnuolo ha intenzione di far occupare militarmente il distretto di Granata e di Malaga, come focolare dell'insurrezione, mandandovi dieci mila uomini.

**PORTOGALLO**

Ecco il tenore del dispaccio circolare diretto il 30 giugno dal signor d'Avila, ministro degli affari esteri del Portogallo, a tutti gli agenti all'estero di S. M. fedelissima:

« Il ministro degli affari esteri di S. M. Don Pedro, avverte il signor . che il governo del Re ha riconosciuto il titolo di Re d'Italia deferito dalle Camere a S. M. Vittorio Emanuele e ai suoi discendenti.

« Il signor d'Avila incarica per conseguenza il signor... di portare a cognizione del Governo di S. M... questo atto di riconoscimento, ma dandogli la seguente spiegazione:

« Se S. M. fedelissima riconosce al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, non intende privare il Portogallo del diritto di far parte verificandosi il caso, di un congresso od una conferenza che avesse a regolare l'ordinamento del nuovo Regno.

« Il signor d'Avila incarica il rappresentante del Re di dare lettura e lasciare copia del presente dispaccio il ministro degli affari esteri di S. M..

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 18 — Torino 17* (3. 35 pom.)

*Parigi 17 New-York* — Il Congresso si è riunito il 4. Growe fu eletto Speaker. Un bellicosissimo messaggio di Lincoln domanda 400 milioni di dollari e 400,000 uomini. Il rapporto del Ministro delle Finanze raccomanda la votazione di forti diritti sui caffè, zuccheri, melassi, lievi imposte dirette, ed un prestito di 350 milioni.

I federali traversano sempre Potonac, dove una battaglia è imminente a meno che i separatisti non si ritirino.

*Napoli 18 — Torino 17* (5 5 pom.)

Nel Senato Giulini interpellò Ricasoli sulle mutazioni avvenute nella Luogotenenza di Napoli. Ricasoli diede spiegazioni indicando come in tutte le prese deliberazioni il Ministero sia stato perfettamente unanime. Ricasoli dichiarò. Cialdini non avere alcun potere eccezionale, e paragonò la sua posizione giuridica a quella di della Rovere.

*Napoli 18 — Torino 17* (10 25 pom.)

L'Italie dice, che il Governo riceverà le domande pel prestito sino a martedì prossimo. Una metà del prestito sarà fatta per offerte, l'altra metà sarà riservata alla soscrizione nazionale.

Fleury fu ricevuto stamane da S. Maestà.

L'inviato di Svezia è atteso venerdì.

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 70,60 |
| Vienna martedì Metalli | 69,00 |

*Napoli 18* (sera tardi)— *Torino 18* (9, 10 ant.)

*Moniteur 18* — L'Imperatore ha eccellenti effetti del soggiorno a Vichy: continuerà a fare escursioni ne' dintorni.

*Marsiglia 18 — Costantinopoli 18* — Il Sultano ha visitato gli arsenali, e la fonderia; ha fatto costruire cannoni rigati. Il Corpo diplomatico ha domandato spiegazioni sulla nomina di Namick Aly. Fu risposto la scelta personale del Sultano esser motivata dalla intelligenza provata di Namick per riforme nell' esercito.

La Banca di Francia non ha ancora approvato l'accomodamento col commercio di Costantinopoli. Due negozianti furono inviati a Parigi per sostenere gl' interessi della piazza e dell' Oriente.

*Napoli 19 — Torino 18* (4, 45 pom.)

*Londra 10* — Al banchetto dato in suo onore, Cobden accenna al beneficio del libero scambio: spera molto per la Francia e l'Inghilterra nel trattato di commercio. Michele Chevalier constata la necessità dell' accordo tra Francia ed Inghilterra. Bright parla nello stesso senso.

*Napoli 19 — Torino 18* (6 pom.)

*Parigi 18 — New-York 6* — Il compimento del messaggio di Lincoln annuncia la risoluzione di combattere energicamente la separazione. Pronunciasi contro qualsiasi compromesso: constata avere il governo mostrato moderazione straordinaria al punto che parecchie potenze estere credendo la dissoluzione dell' Unione certa, assestarono i loro affari in conformità. Lincoln ora è lieto di constatare, che i diritti degli Stati Uniti da per tutto sono rispettati dalle potenze estere. Presentazione al Congresso di un progetto di legge per l' organizzazione della Guardia Nazionale.

*Napoli 18* (sera tardi)—*Torino 18* (2, 3 pom.)

*La Gazzetta ufficiale ha:* Fleury fu ricevuto ieri quale inviato straordinario della Francia dal Re, al quale presentò la lettera dell'Imperatore.

*Napoli 19 — Torino 18* (10, 30 pom.)

*L' Italie ha:* S. Maestà ha fatto rimettere a Fleury il Gran Gordone dell' Ordine militare di Savoia. Verdieres fu nominato Ufficiale dello stess' Ordine. S. Maestà leggendo la lettera imperiale avrebbe detto a Fleury: Sono molto lieto di vedere il mio Augusto alleato approvare la linea politica seguita dal mio governo. La buona notizia che mi recate colmerà di gioia con me tutti i veri amici d'Italia.

| | |
|---|---|
| Fondi Piemontesi | 60, 70 |
| Vienna 17 — Metallico | 69, 10 |

*Napoli 19 — Torino 18* (7, 35 pom.)

*(Notizie di Borsa)*

| | | |
|---|---|---|
| Parigi 18 Borsa inanimata | | |
| Vienna — « | | Id. |
| Fondi piemontesi | | 73 25 |
| « francesi | 3 0\|0 | 67 80 |
| « « | 4 1\|2 0\|0 | 97 75 |
| Consolidati inglesi | | 90 1\|8 |

*(Valori diversi)*

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del credito mobiliare | | 671 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 356 |
| Id. id. | Lombardo-venete | 502 |
| Id. id. | Romane | 213 |
| Id. id. | Austriache | 485 |

*Napoli 19 — Torino 18* (5, 50 pom.)

*Vienna 18* — La dimissione di Wuy fu accettata. Il Conte Corzach Governatore di Boemia fu nominato Cancelliere di Ungheria.

*Parigi 18* — *Patrie* — Saint-Georges è nominato Console Francese in Australia.

Edgar-Ney inviato con missione straordinaria a Berlino.

*Pays* — È inesatto che le truppe francesi sieno aumentate a Roma. — Vimercati prolunga il suo soggiorno a Parigi.



## BORSA DI NAPOLI

19 LUGLIO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0\|0. | . . | 73 | 5\|8 |
| — | 4 per 0\|0. | . . | 67 | |
| R. Sic | 5 per 0\|0. | . . | 74 | |
| R. Piem. » | » » | . . | 72 | |
| R. Tosc. » | » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. | C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli Sabbato — 20 Luglio 1861 N. 331

Ogni Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
- Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

**Napoli 20 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

Cittadini !

Il Governo del Re mi mandava tra Voi coll' incarico di purgare il vostro bel Paese dalle bande di briganti che l'infestano.

Accadde poi la deplorata dimissione del Conte Ponza di San Martino, ed in allora volle Sua Maestà con Sovrano Decreto del 14 corrente nominarmi Luogotenente del Re in queste Provincie. E ciò, senza dubbio, nello scopo di riunire in una mano sola i poteri militari e civili, onde agevolare così la riuscita del mio mandato.

Io giungo preceduto da cortese testimonianza di benevolenza, che amava darmi il Municipio di Napoli facendomi concittadino vostro. Onorificenza lusinghiera cotanto e cara al mio cuore mi imponeva un debito di gratitudine, e qui venni a soddisfarlo.

Ma poco o nulla potrei senza di Voi. Con Voi tutto potrò. Fra chi vi ruba e vi assassina, e chi vuol difendervi sostanze e vita la scelta non parmi dubbia.

Mi affida quindi il naturale criterio del buon Popolo Napoletano ed il senno della sua mirabile Guardia Nazionale. Invoco ed attendo con fiducia l'appoggio delle frazioni tutte del gran Partito liberale, giacchè quistione è questa di sostanza, non di forma, di comune, non di particolare interesse.

Tregua or dunque alle irritanti polemiche. Chi vuole la Libertà sotto la garanzia delle Leggi fortemente sostenute ed equamente applicate, chi vuole un' Italia libera ed una con Re Vittorio Emanuele, sia meco, che altro io non desidero, non voglio, non propugno.

Un grido, un sol grido, che esca dai petti nostri, purchè simultaneo e concorde, avrà un eco possente, irresistibile dal Tronto al greco mare. Esso basterà a disperdere in breve le bande reazionarie, ed a gettare lo sgomento nello animo di chi le paga da lungi, le muove e le dirige.

Quando rugge il Vesuvio, Portici trema !

Napoli 19 luglio 1861.

*Il Generale d' Armata*
*Luogotenente del Re*
ENRICO CIALDINI

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, sono nominati Sindaci dei Comuni del Circondario di Benevento i signori :

Giuseppe Verli, per Airolo - Vincenzo Capone, per Arpaise - Francesco Falcesti, per Apice - Saverio Vetrone, per Apollosa - Giuseppe Tucci, per Arpaia - Lelio Ricci, per Bonca - Nicola Maiotico, per Bagnara - Michele de Blasio, per Bruciano - Michelangelo Porcelli, per Buonalbergo - Giuseppe Parenti, per Ceppoloni - Pellegrino Caporosso, per Campoli - Pietro Moio, per Castelpoto - Giovanni Izzo, per Cantano - Federico Perrillo, per Fragneto L' Abate - Bartolomeo Pellegrino, per Fragneto Monforte - Giovanni Caporoso, per Foglianise - Michele Stroffolino, per Torchia - Sebastiano del Giudice, per Luzzano - Michele Frattosi, per Montesarchio - Gennaro Milano, per Montorso - Gio. Battista Buonanno, per Moiano - Achille Napoletano, per Partuna - Giovan-Carlo Inglese, per Paolise - Clodoaldo Cardone, per Putrolina - Luigi Orlando, per Penolomuzzo - Giovanni Parcetto, per Peritto - Vincenzo Bianco, per Panprisi - Nicola Polvere, per Pago - Achille Manorelli, per Paduli - Raffaele Lepore, per Pannarano - Filippo Zampare li, per S. Luccio - Pasquale Cergo, per S. Martino A. G. P. - Bonifacio Nisco, per S. Giorgio la Montagna - Giuseppe Tito per S. Marco a Monte - Callisto Mirro, per S. Nazzaro a Calvi - Luigi Comoscioli, per S. Angelo a Cupolo - Pietro Paolo Carrella, per S. Nicola Manfredi - Giuseppe Mellusi, per Torrecuso - Gaetano Campana, per Tocco - Giov. Battista Judango, per Vitulano - Giuseppe Verrusio, per Varoni.

VITTORIO EMANUELE II.

*per la grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1. La convenzione internazionale sanitaria collo annessovi Regolamento firmata a Parigi il 3 febbraio 1852, ed approvata con legge del 2 dicembre stesso anno, avrà piena ed intera esecuzione in tutte le Provincie del Regno.

Art. 2. Il servizio della sanità marittima dipende dal Ministro della Marina

Al solo ministro della Marina è fatta facoltà di decretare e rivocare, nei limiti della convenzione e regolamento succitati :

1 Le quarantane alle quali possono andar soggette all' approdo nel Regno le procedenze marittime ;

2. Ogni altra nuova misura sanitaria diretta a tutelare la salute pubblica per rapporto alle procedenze di mare.

Art. 3. Vi saranno nello Stato cinque Direzioni di sanità marittima distribuite come segue :

Una in Genova con giurisdizione sopra tutto il litorale dalle frontiere della Francia alla Magra, e dell' isola di Sardegna ;

Una in Livorno con giurisdizione sul littorale dalla Magra a Terracina, e delle isole dell' Arcipelago Toscano ;

Una in Napoli con giurisdizione sul litorale da Terracina a S. Maria di Leuca ;

Una in Palermo con giurisdizione sul litorale dell' Isola di Sicilia e sue dipendenze ;

Ed una in Ancona con giurisdizione sul litorale Adriatico fino al Capo di S. Maria di Leuca

La Direzione di sanità più vicina alla sede del Governo avrà il titolo e le attribuzioni di Direzione-Generale.

Art. 4. È istituito presso ciascheduna Direzione un Consiglio sanitario marittimo.

Questi Consigli saranno composti :

Del Governatore o Intendente Generale amministrativo, presidente ; — Del Sindaco o *Gonfaloniere*; — Del Presidente della Camera di commercio; — Del Capitano del porto; — Del Direttore sanitario; — Del Vice-Presidente del Consiglio di sanità terrestre ; — Del Direttore delle Dogane ; — Di due membri del Consiglio comunale nominati dal medesimo; — Di due Capitani marittimi nominati dalla Camera di commercio ; — Del medico applicato alla Direzione di sanità marittima ; — Di un medico dell' Ospedale maggiore civile, nominato dal Consiglio comunale

I membri del Consiglio comunale ed i Capitani marittimi saranno rinnovati ogni triennio.

Potranno essere confermati.

Art. 5. Sono Agenti di sanità marittima in qualunque altro punto d' ancoraggio del litorale gli Amministratori di marina ed i Capitani di porto delegati dal Ministero.

Negli scali o spiagge ove non esistessero Amministratori di marina od Ufficiali di porto, può essere delegato come Agente di sanità un Impiegato delle Regie Dogane

Art. 6. I bastimenti, tanto nazionali che esteri, pagheranno ad ogni approdare nei porti, rade o spiagge dello Stato le seguenti tasse sanitarie

1. Le navi a vela ed a vapore che abbiano toccata la Turchia asiatica ed europea, l' Egitto, la Siria e le isole dell' Impero Ottomano, e quelle provenienti dalle Americhe e dalle coste occidentali dell' Africa, eccettuati i possedimenti del Marocco, e così pure quelle provenienti dai paesi al di là del Capo di Buona Speranza, pagheranno per ogni tonnellata 40 centesimi ;

2. Ogni altra nave a vela proveniente dall'estero pagherà per ogni tonnellata 20 centesimi ;

3. I piroscafi provenienti da porti e litorali esteri, eccettuati i luoghi accennati al N. 1 di questo articolo, pagheranno 5 centesimi per ogni tonnellata e per ogni approdo dall' estero ;

4. I piroscafi potranno andare esenti dalla tassa, di cui al N. 3, mediante il pagamento di 50 centesimi all' anno per tonnellata, qualunque sia per essere il numero degli approdi che effettuassero nel corso dell' anno.

Le tasse pagate a tenore del N.° 3 non saranno computate in isconto della tassa annuale d' abbonamento.

Questa tassa non va soggetta ad alcuna riduzione qualunque sia il mese dell' anno in cui viene pagata.

Art. 7. Nel determinare la tassa dovuta dai piroscafi si farà dalle loro tonnellate la deduzione del 40 per cento per lo spazio occupato dalle macchine e relativi accessorii.

Art. 8. Sono esenti dal pagamento dei dritti sanitarii :

*a*) I bastimenti della marina militare di qualunque nazione;

*b*) Le navi di rilascio anche ammesse a libera pratica, quando non facciano operazioni di commercio;

*c*) I battelli da pesca anche procedenti dall'estero, e le navi che esercitano la navigazione tra un punto e l' altro dello Stato. Questi legni però, dispensati dall' obbligo della patente, saranno muniti di un permesso sanitario di cabotaggio della durata di un anno, pel quale pagheranno una lira, se non maggiori di 10 tonnellate; centesimi 20 all' anno per tonnellata, se maggiori di quella portata. *(continua)*

## CRONACA NAPOLITANA

Ieri, verso le 5 pom., i Napolitani si accalcavano a tutti i canti per leggere il proclama del nuovo Luogotenente, che noi abbiamo qui sopra riferito. Ci faceva meraviglia difatti che Cialdini assumesse l' alto incarico senza farci sentire la parola officiale. È vero che disillusi noi delle tante vane promesse dei proclami precedenti dei quali null' altro rimase che il bello stile che fece onore ai loro autori, argomentavamo che il prode Generale preferisse l' eloquenza incontrastabile dei fatti a quella troppo spesso mendace delle parole. Ora però che anche il Generale ha pubblicato il suo proclama, non possimo a meno di lodarne la franchezza colla quale dichiara che nulla egli potrebbe senza il popolo e che col popolo potrà tutto. Sì, Generale, popolo, guardia nazionale, ogni frazione del gran partito liberale risponderanno concordi al vostro fidente appello. Quando si tratta di liberarci da chi ci ruba e ci assassina, noi siamo tutti con voi. Recenti fatti debbono avervi mostrato però che si ruba e si assassina non soltanto nelle campagne deserte, nelle gole delle montagne, fra l'ombre dei boschi in piccole comuni o a nome della Reazione.

No, lo sapete, ci si ruba ci si assassina, in pien meriggio, nelle vie più popolose di questa grande città, nelle nostre case, nelle nostre officine. E quando voi conoscete questo tremendo flagello, vuol dire che il suo termine è giunto.

Generale! Udite il grido sdegnoso che la stampa alza coraggiosamente contro il troppo antico vitupero. Leggete il nobile articolo che il *Popolo d' Italia* dettava d' accanto la bara dello sfortunato Mele! Noi lo riportiamo più innanzi.

La vostra venuta sia fatale ai briganti d'ogni razza, d' ogni luogo, d' ogni nome. La patria vi dovrà la sua salvezza, la civiltà uno dei suoi più importanti progressi. Contate dunque su chi spera in Voi, e agite anche come Luogotenente con tutta l' energia che sempre vi ha distinto come Generale. La corona civica non è meno bella delle corone murali. L' Italia vi ha già meritamente decretate le prime, Napoli non infima delle città italiane, piena di riconoscenza vi offre la seconda. Generale! voi non avete che a stendere la mano per raccorla e cingervene la fronte; nè voi stenderete la mano senza prima averla pienamente meritata.

— Ieri sera i Deputati Napoletani reduci dal Parlamento furono salutati da una dimostrazione popolare poco lusinghiera. Eppure questo è lo stesso popolo che tanto fiduciosamente gli eleggeva a suoi rappresentanti! Che cosa vuol dunque dire tanta differenza nell'addio dell'andata e in quello del ritorno? Vuol dire che il mandante ha conosciuto che questi signori non hanno degnamente e fedelmente compiuto il loro mandato, e l'opinione pubblica, imparziale dispensiera della lode e del biasimo, gli ha pagati di quella moneta che hanno meritata.

Potevano avere applausi, evviva, ovazioni, hanno avuto fischiate, urli scampanate. Hanno raccolto quello che hanno seminato. Lezione a loro per emendarsi; lezione ad altri per battere la diritta via. Manco male che tutto finì in un poco di chiasso, e non ci fu nessun disgustoso incidente a deplorare, benchè un momento siasi corso il rischio di qualche tristo caso. Al largo Mercatello, contro la immensa folla dei fischianti ed urlanti, uomini per altro tutti conosciuti per liberali veri ed onesti, uscirono dal quartiere della Guardia Nazionale alcuni carabinieri colla baionetta calata; la quale improntitudine che poteva avere funestissime conseguenze, mentre era approvata dal Maggiore della Guardia Nazionale Barone, era per buona ventura energicamente impedita dal buon senso e dal sangue freddo di un ufficiale piemontese che, quantunque in abito borghese, autorevolmente e risolutamente vi si oppose.

---

Il signor Questore di Napoli ci comunica la seguente lettera, che ci facciamo un dovere di immediatamente pubblicare.

*Napoli 19 luglio 1861 ( ore 11 a. m. )*

Illustrissimo Signore,

In vista degli immaginari sospetti che da quasi tutta la stampa si son fatti gravitare ne' due giorni scorsi sul sig. Spaventa, io in questo momento mi sono a lui presentato e gli ho francamente dichiarato, che a rendere possibile la mia parola in questo affare, bisognava urgentemente la sua o la mia dimissione.

Ho trovato inutile tale mia dichiarazione, poichè il sig. Spaventa mi ha formalmente accertato di essere già dimissionario.

Il signor Spaventa adunque non è più al potere; onde sono nel diritto e nel dovere di pubblicare la storia del fatto, di cui si mena rumore, così la verità sarà nota e l'onore di un cittadino sarà salvo.

Nel dì 5 giugno il signor Spaventa mi dava confidenzialmente una lettera dalla quale aveva strappato la firma con incarico di assumere informazioni sul suo contenuto, ed il contenuto rifletteva appunto le violenze e le estorsioni di de Mata e compagni. Alla fine di giugno il signor Spaventa riceveva dal Luogotenente Generale un foglio di lumi sugli stessi fatti, e questo mi veniva immediatamente trasmesso coll'incarico di sollecitare le già disposte indagini, e far segno ai colpevoli a' più energici provvedimenti che erano richiesti dalla giustizia, e dalle esigenze della pubblica sicurezza.

Io aveva specialmente incaricato un delegato di quest' ufficio, perchè riservatamente procurasse al mio gabinetto tutti i schiarimenti possibili, e tal lavoro era già al suo termine, quando presentavasi a me il bravo ed infelice Mele, e mi manifestava una nuova e scandalosa estorsione, tentata o consumata dal Giuseppe de Mata, diunita al Finizio.

Richiesi Mele a farmene un rapporto, ed egli mel fece senza esitazioni. In questo punto io mi decisi ad ordinare l'arresto di sudetti individui. Detti quest' ordine a voce, ma il signor Mele giustamente mi richiese di un ordine in iscritto, così fu fatto, e l' arresto venne eseguito.

Nello stesso giorno della esecuzione io manifestai tutto ciò, come era mio dovere, al Dicastero di Polizia, ed il signor Spaventa approvò formalmente quanto io aveva operato.

Dopo una settimana si consumava l'assassinio del signor Mele, e tutte le indagini prese immediatamente dalla Questura, menavano a farne ritenere per autore il fratello del de Mata.

Si presero subito tutte le misure, disgraziatamente ancora senza risultato, non guardando a spesa alcuna per l' arresto dell' assassino, e ricordo bene nella notte seguente alla uccisione, nel recarmi in Questura vi trovai il sig. Spaventa, il quale precedendomi, avea già dato molte disposizioni, perchè più efficaci riuscissero le ricerche.

Questa è la verità che tutta ho l' onore di manifestare sotto la garentia del mio onore come privato cittadino. Che se si volesse di più, io dichiaro come Questore che saranno fatti osservare a chiunque lo vorrà, tutti gl' incartamenti intorno all' oggetto, che sono conservati nell' archivio di questo ufficio.

Vivo certo sig. Direttore, ch' ella avrà la gentilezza di pubblicare questa mia dichiarazione nel prossimo numero del suo Giornale.

Accetti i sentimenti della mia stima e mi creda.

Suo devotissimo
*Avv. D. Tajani*

Sig. Direttore del Giornale
*Il Popolo d' Italia.*

---

**Funerali del Commissario Mele**

Ieri sera assistemmo ai funerali dello sventurato Commissario Mele. Il corteo funebre mosse dallo spedale dei Pellegrini e dalla Pignasecca, scese in Toledo, percorse questa via fino a S. Giacomo e quindi per Fontana Medina, Montoliveto e S. Giuseppe, rientrò nuovamente donde era mosso. Lo seguiva il Questore con quasi tutti gl' impiegati e tutte le guardie di pubblica sicurezza, moltissime guardie nazionali, una compagnia delle quali in armi e le altre senza, ed immenso numero di cittadini. Le vie e i balconi erano gremiti di gente. Sul volto di tutti si vedeva scolpito di dolore; si piangeva l' ottimo patriota che dal 1848 in qua avea passata quasi tutta la vita in prigione; si piangeva il Commissario di polizia onesto e non ligio ai capricci ed all' arbitrio di chi pensa governare all' Ajossa.

Noi ieri dicemmo che niuno crede questo assassinio ispirato da passioni politiche. — Oggi registriamo la voce pubblica; essa unanime designa l'assassino nel fratello del Demata, in colui che, durante le ultime vicende politiche evaso di galera, ove stava per delitti comuni, otteneva dallo Spaventa un impiego nelle Regie Poste. Il Commissario Mele avea coraggiosamente eseguiti gli ordini del Luogotenente San Martino, arrestando coloro che facendosi forti dell' amicizia e della protezione dello Spaventa, minacciavano, bastonavano, imponevano taglie a diversi ricchi borbonici. Povero Mele! tu hai disprezzato il pugnale del comitato *virgulatorio* (1); tu hai creduto che il braccio del *Camorrista* non osasse colpire un magistrato, tu colla coscienza dell' uomo onesto cammi-

(1) Nome che gl' istessi *camorristi* diedero al loro comitato.

navi sicuro; e tu cadesti forse invendicato, poichè i tuoi assassini non hanno del tutto perduta la protezione che godevano.

Anche noi siamo minacciati di esser colpiti a tergo se osiamo alzare la voce e chieder giustizia per te e sicurezza per la vita di tutti i cittadini. Noi potremmo denunciare ai magistrati, perchè n'abbiamo le pruove, i nomi di cotestoro; ma preferiamo sprezzare la minaccia, e vedremo se anche a noi sanno aggiustare bene il colpo senza lasciarci tempo a restituirlo.

Noi per ora rispondiamo alla minaccia, gridando forte al governo: — In mezzo alla nostra cittadinanza vive una compagnia di briganti; distruggeteli, annientate l'infame setta. È debito vostro vendicare il sangue del Mele, assicurando la vita di tutti. Noi non temiamo di dire al governo: — Il paese sa che il Segretario generale Spaventa era, ed è forse tuttavia l'amico di cotestoro. Tre giorni sono, un capo dipartimento del ministero dell'Interno raccomandava al presidente della G. Corte Criminale il detenuto Demata, e ne otteneva promessa di libertà provvisoria; e jeri dolevasi che l'uccisore del Mele non fosse stato arrestato sul fatto perchè così lo si avrebbe potuto aiutare, togliendo l'omicidio come avvenuto in rissa o per effetto di qualche provocazione. Noi gridiamo al governo:— Il paese non può soffrire di siffatte ignominie; scandolo gravissimo è divenuto lo Spaventa! Ei non sa trovare un posto per qualche liberale che ha portato la catena, e poi lo dà o lo fa dare ad evasi dalle galere, e si circonda di *Camorristi*, ai quali permette il bastone animato e il revolver, che spesso niega ad onesti cittadini. Peggio che scandolo è tollerare in una città come questa si commettano impunemente delitti di sangue, s'organizzi il furto e lo scrocco da un pugno di scellerati. Il paese è stanco di vedersi in questo modo avviliti. Se voi non ponete riparo, ha pieno diritto di trovarlo da sè.

*(Pop. d' Italia)*

---

Il luogotenente Cialdini, prendendo a cuore lo stato miserrimo della famiglia dell'ucciso Mele, ha mandato ad assicurare la infelice vedova che sarà conservato l'intiero soldo che il marito percepiva come ispettore di polizia. Così Cialdini inaugurerà l'amministrazione con un atto di somma giustizia che ridonderà a sua gloria.

L'altra sera, poco dopo i funerali di Mele, Spaventa sdraiato al suo solito in una carozza prendeva un gelato innanzi al caffè de Angelis.

---

*Una risposta di Garibaldi*. La società di mutuo soccorso degl'Intagliatori, Ebanisti ec ecc. di Napoli, diretta dal signor Rossi, operosissimo e benemerito cittadino, avendo eletto a presidente onorario il generale Garibaldi, ha ricevuta la seguente risposta di accettazione.

*Caprera 10 luglio 1861.*

Signori,

Accetto l'onorevole titolo di presidente onorario conferitomi dalle varie classe operaie da loro signori presiedute.

Vogliano farsi interpreti presso le medesime della mia sentita gratitudine a questa loro dimostrazione di affetto, e ad un tempo del mio rincrescimento che non abbiamo avuto ancora quell'impulso al lavoro che speravamo.

Le cause che deplorano saranno paralizzate, come pure l'azione dei *monopolisti*, quando costituiti in associazioni, tutti gli individui appartenenti ad ogni classe, d'industria, arti e commercio, via via si raggrupperanno colle associazioni delle altre città e provincie.

Da questa grande unità ne deriverà la massima forza sociale che, ad un tempo potrà dare un impulso potente al movimento industriale.

Gradiscano i sensi della distinta stima.

Di loro Dev.°

GIUSEPPE GARIBALDI.

Al sig. Presidente e Commissione di varie classi operaie in Napoli.

---

— Ieri l'altro l'egregio nostro amico Cristoforo Muratori partiva sul *Principe Umberto* alla volta di Genova, di dove riteniamo molto probabile che egli si rechi a visitare il Santuario di Caprera.

---

*Bojano 9 luglio.*

Bojano, capitale dell'antico Sannio, bersaglio della malvagità di Silla e dei Borboni, rompeva le sue catene il 5 passato settembre, e fu la prima di qua del Faro, dopo le Calabrie, a proclamare il governo italiano sotto lo scettro del re Galantuomo. Patria elettiva di Garibaldi, che ne accettava la cittadinanza offertagli dal municipio, seppe, nei primi di ottobre, tener fermi in Isernia duemila e più soldati borbonici. Sola, nel circondario, sicuro asilo alle forze garibaldine, osteggiò e represse le rigogliose reazioni dei limitrofi paesi tra essa ed Isernia, vietando che gli altri, sino a Campobasso, bevessero nella tazza venefica dell'anarchia.

Il 24 dello scorso giugno, all'una della notte, questa eroica Bojano (che i cattivi preti ed i retrivi van chiamando scomunicata, demagogica e che so altro) fu assalita da numerosa orda di briganti, che audaci cominciarono una fitta fucilata contro il quartiere della Guardia nazionale, la quale, valorosa, ne affrontò la baldanza; si battè il tamburro a raccolta, si fe' suonare la campana maggiore a stormo, e così il popolo nostro, che ama le sue mura, con la brava Guardia ed i reali carabinieri, in numero di soli cinque, guidati dal loro valoroso brigadiere, Brunelli 3° valsero a respingere quei tristi, i quali lasciarono due dei loro più efferati in potere della forza. Essi furono trovati carichi di bottino, frutto dei saccheggi e spogli di Pizzuto, Miranda, Carovilli, ecc., e sonosi riconosciuti per isbandati borbonici. Ora la città è calma, varie compagnie del 36° e 39° vi dimorano come nel punto centrale del Matese, servendo quasi di deposito militare, mentre altre quantità di forze si van distribuendo nei limitrofi paesucci e vicine campagne, sia per stringere quelle masnade, sia per impedire che accoppassero le sgraziate popolazioni che per le pressure sono obbligate inviar viveri ai malfattori, sia in fine per riguardo alle messi già mature, e non averle incendiate come si teme.

Il colonnello Mazé del 36°, per quanto si può intravedere nei movimenti militari in queste operazioni incominciate, unisce molta sagacia ed energia. Speriamo che concentrandosi in questo punto, già riconosciuto strategico rapporto alle attuali contingenze, un nerbo maggiore di forze come sarebbe debito, se la si vuol far finita, Terra di Lavoro, Molise e la stessa Puglia montuosa ricupererebbero la loro traquillità.

*(Corr. Merc.)*

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco la controrisposta che il sig. Calderon Collantes fece alla nota del sig. Thouvenel; la togliamo dal giornale *Las Novedades*.

*Eccellenza*,

Ho dato conto a S. M. dei dispacci di V. E. numeri 210, 225 e 226 del 10 e 18 corrente, dell'importante Nota di cotesto sig. ministro degli affari esteri unita al primo dei dispacci medesimi.

La regina ha veduto con molta soddisfazione, che il governo imperiale partecipa dei sentimenti onde la M S. è animata verso il Santo Padre, e che sente il vivo desiderio di migliorarne la situazione, ponendo al coperto di nuovi avvenimenti; i quali potessero compromettere l'esistenza del suo trono.

Non è possibile sconoscere che gli sforzi dell'Imperatore hanno contenuto gl'impeti della rivoluzione italiana, e che la presenza delle truppe francesi è una sicura guarentigia di pace e di sicurezza per la S. Sede.

Il governo di S. M. la Regina ha avuto sempre intiera fiducia nella risoluzione dell'imperatore di non ritirare l'efficace suo appoggio al Santo Padre; ma con tutto ciò accetta con viva compiacenza le asssicurazioni date nella Nota, che, cioè, non consentirà ad atto alcuno che sia in contraddizione con uanto domanda la permanenza delle truppe francesi in Roma.

I francesi sono un popolo cattolico. I suoi Sovrani hanno sempre portato il titolo di Cristianissimi come titolo di gloria, e non è possibile, senz'allontanarsi dal loro passato e senza compromettere l'avvenire, che lascino il S. Padre in balìa di disgraziati eventi, di nuove invasioni e di scosse pericolose.

La conservazione del suo potere è di un interesse universale. La sua caduta produrrebbe conseguenze disastrose ed incalcolabili Con asso soffrirebbe profondamente l'organizzazione. che per lo spazio di tanti secoli ha avuto la Chiesa cattolica, ed i principii tutelari della società riceverebbero un colpo da cui non si riavrebbero così facilmente.

Per questo non può la Spagna considerare la questione di Roma come le altre che agitansi nell'Italia. Hannovi dottrine di una vegità incontestabile, le quali possono applicarsi alle une e alle altre indistintamente; ma il carattere religioso della prima dominerebbe sempre il carattere politico delle seconde.

I principii di diritto, le ragioni di giustizia che possono allegarsi per provare che la decisione definitiva delle questioni puramente politiche spetta alle potenze, che nel 1815 fissarono la situazione dell'Europa, dimostrano che la questione romana non si deve abbandonare in balìa della forza e della sedizione.

Ma intervengono rispetto ad essa considerazioni speciali, registrate nellla storia, le quali nascono dalla natura medesima del potere misto di temporale e spirituale, che il cattolicismo ha interesse di conservare.

L'ultimo è garentito dai trattati; questi però non gli dettero una estensione nuova e sconosciuta. Restituirono ad esso ciò che avea prima delle grandi guerre e delle alterazioni profonde, che soffrì l'Europa dal finir del secolo passato fino al principio del presente.

Il potere temporale del Santo Padre esisteva prima che si firmasse l'atto finale del Congresso di Vienna, e che accadessero gli avvenimenti deplorabili che lo commossero e indebolirono. Le Potenze segnatarie del trat-

tato di Vienna non fecero altro che restituire al detto potere temporale le condizioni, con che in epoche anteriori e remote avea esistito. La formazione era stata opera del cattolicismo. La sua conservazione ed incremento devesi alla pietà e alla munificenza dei sovrani e dei popoli cattolici.

Roma, spogliata del suo splendore imperiale si acquistò la pompa e la nuova grandezza, allorchè fu rivestito della qualità di capitale dell'orbe cattolico. I popoli che da essa dipendono; partecipano di tutt'i vantaggi che le ha dato sempre questa condizione.

Non è perciò a maravigliare che le nazioni cattoliche la riguardino come una proprietà comune, alla cui conservazione debbano consacrare le loro più affettuose cure.

È inoltre naturale che quanto ad essa si riferisce, sia diretto da speciali considerazioni, senza lasciar per questo di applicarle i principii incontrovertibili del diritto.

Il governo di S. M. nell'iniziare l' ultime trattative praticate presso Sua Maestà imperiale, soddisfece ai proprii sentimenti, adempì al dovere che gl' imponeva la sua missione di vegliare agl' interessi di un popolo eminentemente cattolico, e di cercare, se non di riparare mali incalcolabili, di impedirne l' aumento e la propagazione.

Desiderava che si esaminasse dalle Potenze cattoliche la situazione in cui trovasi posta la Santa Sede, e i mezzi più adequati per migliorarla. Non li propose, nè pensò che l' adozione finale di essi dovesse essere opera di un accordo esclusivo di quelle. La discussione cui darebbe luogo la manifestazione delle idee di ciascun governo, mettendo al chiaro quelli che prendessero parte nelle deliberazioni, faciliterebbe indubitatamente il successo.

Non era ignota, nè potea ignorarsi dal governo di S. M. la gravezza della questione, e le difficoltà contro cui avea da combattersi affin di giungere ad un comune accordo capace di risolverla: l' unità però dei sentimenti di adesione e di rispetto verso il Santo Padre e la disposizione ai sacrifizii per salvarlo dai pericoli che lo minacciano, avrebbe forse condotto a risultati soddisfacenti.

Non sarebbe stato opportuno determinare l'estensione dei medesimi, non essendo possibile calcolare se sarebbero accettati ed anche meno se sarebbero sufficienti a raggiungere il bramato fine. Il governo della regina però era disposto ad entrare in questa investigazione.

Ma giacchè, per ora, essa non può verificarsi; giacchè il pericolo che, poco tempo fa, parea imminente, è stato sospeso; il governo di S. M. non crede necessario entrar per ora in più estese spiegazioni.

È già conosciuto il suo modo di giudicare le quistioni pendenti. Congiunte tra loro per istrette relazioni, sebbene una di esse abbia un carattere speciale, l'abbandono dei principii, rispetto a qualsivoglia delle medesime, toglierebbe il diritto d' invocarle per la risoluzione delle altre.

Non è dunque solamente un interesse materiale, non è un fine di utilità quello che potrebbe far rimanere la Spagna nel punto di vista in cui si è collocata per considerare la quistione italiana. È il gran principio che, cioè, il rispetto ai diritti dei popoli non involve il disconoscimento e molto meno il disprezzo dei diritti dei sovrani: è massima di diritto civile e di diritto internazionale che i trattati possano solamente alterarsi o derogarsi per mutuo accordo delle parti che li firmarono.

A questo ha tenuto sempre il governo della Regina. Sa che l'influenza dei tempi ha cambiato le idee, ha prodotto nuove necessità, ha stabilito nuove relazioni tra i popoli e i sovrani; ma è convinto che per soddisfarle non devesi sostituire all'impero della ragione e del diritto, l'impero della forza, nè la seduzione dell' inganno. La Spagna non procaccerebbe al Santo Padre alcun vantaggio, sagrificando i suoi principii e i suoi interessi nella quistione italiana.

Non per questo la rivoluzione rispetterebbe i diritti della Santa Sede. L' ambizione non rinunzierebbe ai suoi progetti. La pace e l'ordine non si consoliderebbero in Italia. L'Europa continuerebbe sempre nelle gravi e profonde preoccupazioni, che ha prodotto il solo annunzio di ulteriori progetti, tendenti a convertir Roma in capitale di un nuovo regno d'Italia. Invano dunque si pretenderebbe che la Spagna entrasse in una nuova via, quando non si dimostrasse che per essa potesse almeno giungere alla soluzione della quistione, che più vivamente e direttamente tocca i suoi sentimenti e che maggiore influenza esercita sul suo benessere e sul suo riposo.

Ella vede, signor ambasciatore, come l'esame che il governo di S. M. la regina desiderava si facesse dalle potenze cattoliche dei mezzi più proprii a migliorare la situazione del S. Padre, fosse di una necessità evidente.

Potrà forse ritardarsi senza grave pericolo; ma sarà finalmente necessario, se non vogliansi abbandonare alla forza materiale, diretta dalle passioni, la soluzione delle gravi questioni suscitate dalla risoluzione italiana.

Frattanto il governo di S. M. conoscendo i sentimenti da cui è animato quello di S, M. I., nutre la maggior sicurezza che non aderirà ad alcuna combinazione incompatibile col rispetto che professa all' indipendenza e alla dignità della S. Sede, e che fosse in opposizione collo scopo della presenza delle sue truppe in Roma. Il governo imperiale si opporrà dunque a qualunque aggressione, la quale abbia per oggetto di spogliare la Santa Sede del possesso di Roma e della parte dei suoi Stati da essa ancor conservati.

Questa guarentigia soddisfa pienamente il governo della regina; se però nell' avvenire sembrasse conveniente entrar nell'esame dei mezzi più proprii a dare uno scioglimento definitivo alla questione romana, il gabinetto imperiale troverebbe disposto il governo di S. M. a prender parte nelle deliberazioni, animato sempre dall' amore e venerazione che professa al Santo Padre, e dal desiderio di ventilar tutte le questioni gravi nel terreno del razionario e della conciliazione, quando questa è possibile.

V. E. leggerà questo dispaccio al signor de Thouvenel, e gliene lascierà copia se la desidera.

Madrid, 25 giugno 1861.

SATURNINO CALDERON COLLANTES

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Torino, 16 luglio (sera),*

Il generale Fleury è stato ricevuto oggi da Ricasoli. Sua Maestà è aspettata stassera da Valdieri.

Non è vero che Farini sia incaricato d' una missione diplomatica.

Domani Vimercati lascierà Parigi diretto a Torino.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 19* (sera tardi)— *Torino 19* (9, 10 ant.)

*Moniteur 19* — Ney fu inviato a Baden latore di una lettera al Re.

Il *Moniteur* pubblica decreti relativi alla leva di mare. È accordato un premio agli antichi marinai che riprendono servizio.

*Napoli 19* (sera tardi)—*Torino 19* (8, 45 ant.)

*Pesth 18* — Credesi che la dimissione dei Ministri Ungheresi fosse motivata dal rifiuto assoluto delle proposte Ungheresi.

*Londra 18* — Una petizione in favore della Polonia con 10,000 firme è pervenuta alla Camera dei Pari. Arrouldy con ampla mozione domanda la comunicazione dei documenti diplomatici con la Francia, la Russia, la Prussia, l' Austria, e la Turchia dal 1831 fino al 1856. Ellemborough, Stralfod, Brongham, Malmesburg e Clanricarde l' appoggiano. Wodehouse risponde.

*Napoli 20 — Torino 19* (5, 30 pom.)

*Pesth 19* — Way è atteso qui domani. Preparativi pel ricevimento — serenata, fiaccole.

Dicesi — il Conte Nadasdy Judex Curiae. Eccitazione profonda.

*Napoli 20 — Torino 19* (4. 15 pom.)

*Vienna 19* — Borsa debole — S' inviterà la Dieta Ungherese ad inviare deputati al Consiglio dell' Impero. In caso di rifiuto si ordinerebbero le elezioni dirette al 15 agosto.

*Madrid 19* — Probabilità della scoperta della trama dell' ultima insurrezione. — La figlia di Montpensier è seriamente malata.

*Napoli 20 — Torino 19* (10, 10 pom.)

*Berlino 16* —*La Gazzetta Crociata* assicura che Schleinitz darà la demissione fra qualche giorno. Gli succederà il Conte Bernstorff.

. . . . . . . (a) ha lasciato Caprera

(a) manca il soggetto — Garibaldi ? ?

Fondi piemontesi 70, 65
Vienna giovedì — Metalli 69, 00

*Napoli 20 — Torino 19* (5, 50 pom.)

*(Notizie di Borsa)*

*Parigi 19*— Borsa inanimata e debole. Rendita Piemontese molto sostenuta.

Fondi piemontesi 73(?)69 (il testo ha 78)
« francesi 3 0[0 67 79
» » 4 1[2 97 80
Consolidati inglesi 89 7[8

*(Valori diversi)*

Azioni del Credito mobiliare — 670
Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele 657
Id. id. Lombardo Veneto 502
Id. id. Romane 312
Id. id. Austriache 453

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli — Domenica 21 Luglio 1861 N. 332

Ogni Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

**IN PROVINCIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 21 Luglio**

### CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Come per Ponza di San Martino così diremo per Cialdini, che accettando il supremo comando nell'Italia meridionale in queste circostanze egli ha fatto un atto di abnegazione di cui la nazione dovrà tenergli buon conto.

Riuscirà egli meglio che i suoi predessori?

Noi lo speriamo, perchè potrà concentrare i poteri; lo speriamo perchè avendo già fatta una brillantissima campagna in quelle provincie egli conosce gli umori delle popolazioni, e il genere di guerra che far bisogna al brigantaggio; lo speriamo finalmente perchè le guerre di Spagna che furono la prima scuola di *Cialdini*, lo addestrarono assai per tempo a vincere le difficoltà della guerra civile.

Ma è necessario che egli sia secondato dal potere centrale, e dalla opinione pubblica.

Il prestigio che circonda il nome di *Cialdini*, è troppo utile alla causa italiana sotto tutti gli aspetti, perchè il governo non debba fare tutto il possibile per mantenere intatto ed anzi accrescerlo.

Bisogna che quando sarà giunto per Cialdini il momento di chiedere lo scambio, il brigandaggio sia represso, e che l' illustre guerriero non possa aver motivo di accusare il governo d'avergli negati, o fatti stentare i mezzi di successo!

---

Siamo assicurati che le dimissioni del sig. Spaventa sieno state accettate; che al Dicastero dell' Interno e Polizia sia stato nominato il signor Filippo De Blasio, il quale avrebbe accettato l' offertogli incarico.

Leggiamo nel *Lampo*:

A proposito della svergognata ed infame *camorra*, preveniamo l' italianissimo Cialdini, che, quantunque molti degli appartenenti a questa rapace e rapinesca e ribalda e sanguinaria setta sieno stati mandati a popolare S. Stefano, pure nella sola Napoli ne rimangono un ben 500, e tutti dei più audaci e dei più svergognati. Ogni ramo di amministrazione ha i suoi, oltre i vagabondi, che mangian, bevon, veston, giocano, signorilmente e senza mezzi. La Guardia Nazionale, già disgustata della molta deferenza accordata a questi ribaldi, non voleva più impacciarsene. Oggi, venuto Cialdini al timone di queste Provincie, cambia proposito, ritorna alla caccia, e promette di sterminarli; ma il Governo sia con essa, e in men di un mese la *camorra* non sarà più che una istorica vergogna.

E infatti: non è vergogna vedere alle dogane un povero facchino, impiagarsi gli omeri a vuotare un carico di carubbe, un legno di cereali, guadagnarsi in apparenza 18 carlini e mezzo, ma in sostanza 4 carlini e 7 grana e 1[2, perchè il resto dèe darsi a 3 camorristi, uno de'quali già in prigione, e guai se non si paga questa infame contribuzione! La vita del facchino sarebbe spenta. Questi due ladri stanno già in nota dell' 11 battaglione della Guardia Nazionale, che Dio feliciti quel Maggiore, cav. Ciliberti!

---

— Dietro le replicate istanze del segretario generale del dicastero dell' interno e polizia, il ministro della guerra à messo a sua disposizione 30 mila fucili, che saranno suaito distribuiti alle guardie nazionali di queste provincie. (*Paese*)

---

—Ieri l'altro guardati dalla guardia di pubblica sicurezza erano menati in Caserta due preti ribaldi, i quali erano stati arrestati tra i briganti. Uno di costoro chiese alla scorta la permissione di andare a soddisfare ad una necessità. Non era che un inganno. Il prete reazionario voleva accoccarla alle guardie di pubblica sicurezza, e se la dava a gambe. Alle replicate intime *ferma! ferma!* levava più i talloni, quando una ben diretta palla lo fermò per sempre. L'altro prete al veder questo fatto, si cavò di tasca un pugnale e poco evangelicamente si avventava su di una delle guardie, che con un colpo di pistola gl'insegnò un pò di creanza. Ecco la fine di questi due preti briganti. (*Paese*)

---

Il capo dei briganti di Montefalcione, autore degli eccidi di Montemiletto, Vincenzo Petruzziello, è stato arrestato colle armi alla mano e dopo vivo conflitto.

La notte del 18 al 19 venne ancor arrestato in Scerni dai solerti Carabinieri Reali il sig. Gennaro Ciccarone uno dei capi della reazione di Montefalcione.

---

### NOTIZIE ITALIANE

**CAPRERA**

A Caprera la scarsa acqua di un pozzo già esistente non bastava a tutte le necessità della famiglia e del campo; per cui si pensò a scavare un nuovo pozzo. Questi lavori alacremente condotti in pochi giorni fecero scoprire una miniera di ferro con mistura di oro e d' argento. Non si sa ancora se questa miniera possa fruttar molto; ma se davvero potesse cavarsene un qualche profitto, supplirebbe agli scarsi mezzi di cui dispone il generale, e si potrebbe dire benissimo che il Dono nazionale, — tanto lentamente tirato innanzi dagli Italiani, — glielo ha mandato Domeneddio.

Dalle stesse informazioni risulta che il generale non pensi per ora ad uscire dalla sua solitudine in cui l' anima sua si ritempra e dimentica... (*Movimento*)

**TORINO**

— Scrivono al *Diritto* del 16 da Napoli:

Il conte di S. Martino, dopo aver invano per circa due mesi domandata e ridomandato forza al ministro per l'interno; questi senza neppure avvertirlo, mandava in Napoli una sommità militare, l'egregio generale Cialdini, scriveva di più a San Martino una lettera, nella quale gli diceva: *doversi uniformare a' giudizii del generale*. In risposta a quest' uffizio. il S. Martino rispondeva: aver egli domandate le sue dimissioni, che aspettava con premura; ma che intanto fino a che queste non sarebbero arrivate, il generale Cialdini sarebbe stato a sua disposizione, dichiarando che ove questi non avesse obbedito, la responsabilità sarebbe stata tutta sua. Questa nobile e sdegnosa risposta all'egregio ministro Minghetti riduceva la quistione della dimissione di San Martino ad una dilemma; cioè o questo o quello? Di qui la la dimissione del ministro.

**MILANO**

— Ieri trovavasi fra noi il cavaliere Farini, il quale partiva nella sera, insieme alla sua figlia, alla volta della Svizzera e del Reno. Partivano con esso il colonnello Malenchini e il deputato Visconti-Venosta.

Molti onorevoli deputati della Toscana e delle provincie meridionali passano in questi giorni, prima di tornare alle loro case, a fare una visita alla nostra città. (*Persev.*)

**VERONA**

— Sabato scorso il famigerato libraio Gabotti, dispensatore del *Giornale di Verona* a Venezia, riceveva da benemerita mano una mezza dozzina di superlative legnate, che gli vennero somministrate a titolo di prima ammonizione onde cavargli il brutto vizio di offrire ai passanti il sozzo periodico del cavalier Perego.

(*Campidoglio*)

## ROMA

Il partito dell'intrigo antonelliano comincia a perdere la bussola; pare che sia spaventato della grande responsabilità assunta, consigliando il papa alla resisteuza ostinata, ed espone così il vacillante governo e la Chiesa stessa all'orlo del precipizio.

La contestazione insorta tra il generale Goyon e il De Merode, di cui vi parlai nell'ultima mia, non è ancora appianata; vedrete che quest'ultimo la vincerà, e il Goyon se ne resterà, come suol dirsi, colle pive nel sacco. Gli ufficiali francesi però non lo intendono così; tra loro si parla d'una dimostrazione, per obbligare il loro generale ad ottenere piena soddisfazione per l'onore militare francese.

Lo stato morale della nostra capitale può riassumersi in poche porole: — Il papa è scoraggiato; il partito antonelliano naviga in mar tempestoso; i francesi sono malcontenti; l'armata merodianale è in disordine; il Quirinale in piena attività reazionaria, il popolo sdegnato e e fremente.... Penso che la confusione della nostra moderna Babele presenti un tipo più caratteristico che quello dell'antica.

(*La nuova Europa.*)

— Togliamo dalla ***Gazzetta del Popolo*** i seguenti particolari intorno all'attentato contro la vita del Borbone di cui abbiamo fatto parola in uno degli ultimi nostri numeri.

— Da una lettera da Roma arrivata a Torino si ricava la notizia d'un attentato alla vita all'ex re Borbone. Sarebbe stato arrestato nella sua anticamera un individuo sui sessant'anni che non sapeva celare la vivissima emozione da cui era agitato. Gli si rinvenne indosso un lunghissimo coltello a serra-manico, e confessò essere destinato quella arma ***al cuore del Borbone*** che avea condannato due suoi figli alle galere, ove uno ne moriva, e i di cui sgherri avevano stuprata una figlia di 14 anni. Altri invece vogliono— dice la stessa lettera — che l'individuo arrestato sia un novizio dei Minori Osservanti, il quale aveva giurato di ucciderlo sin dal giorno che aveva data la costituzione cedendo alla paura e alle esigenze del partito liberale.—« Quale sia la vera di queste versioni— « così conclude la lettera—non te lo saprei « dire, ma sta il *fatto di un attentato*, e « prova ne sia che l'ex-eroe di Gaeta ne è « tanto atterrito, che da parecchi giorni non « si mostra al pubblico, ha raddoppiato le « scorte al suo palazzo, ed usa precauzioni « tanto puerili da destare il dispetto dell'in- « trepida *reginella.* »

*Roma, 11 luglio.*

Le collisioni tra il popolo ed i mercenarj merodiani o borbonici sono divenute talmente frequenti e sanguinose, che il De Merode a dato ordine ai rispettivi capi di non permettere più ai soldati di sortire dalle loro caserme dopo la calata del sole. Le insultanti provocazioni dei Zuavi papalini hanno cessato come per incanto, o almeno non han luogo che quando si vedono riuniti in numero sufficiente; guai a coloro che si trovano isolati per le vie di Roma! Essi corrono il rischio d'essere accoppiati senza pietà dal popolo anche in pieno mezzodì... Il loro numero diminuisce giornalmente, essi hanno paura delle busse de' romani, e non possono sottomettersi alla insultante alterigia del De Merode: da qui a qualche tempo avremo la consolazione d'esserne sbarazzati.

I giornali clericali voglion darvi a credere che l'ex-re Borbone nulla abbia da fare col bri- brigantaggio, il quale desola il mezzodì d'Italia e ch'egli non abbia mai dati ordini di sorte al- alcuna al Chiavone e compagni; i fatti però dicono il contrario; non solo il Borbone è il primo fautore della reazione e del brigantaggio nelle provincie napoletane, ma giornalmente dal Quirinale *si spediscano emissarj, danari ed armi* per porgere alimento all'una e all'altro. Anzi *l'ex-re stesso ha avuto il giorno indietro una conferenza segreta col Chiavone*, in seguito della quale quest'ultimo è subito partito per raggiungere i suoi masnadieri. Il Borbone vorrebbe far credere all'Europa, che se il popolo napoletano si rivolta contro il Regno italiano, esso non v'ha colpa alcuna e sapete qual'è la ragione? *perchè pressente, che quanto prima sarà obbligato a trasportare altrove i suoi penati.*

(*La nuo. Europa.*)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Scrivon da Parigi all'*Italie*:

Da sette a otto giorni numerosi dispacci sono scambiati tra Parigi e Torino. Il senso di questi dispacci è lo stesso per tutti. Il governo francese vede che la questione ungarese tocca ad uno scioglimento, teme che il partito d'azione in Italia non profitti dei moti imminenti sulle rive del Danubio per inalberare violentemente la quistione veneziana. Egli è questo il motivo per cui cerca di esercitare tutta la sua influenza sulla Corte di Torino, in vista di prevenire ogni manifestazione aggressiva.

Sinora il gabinetto italiano ebbe a declinare ogni impegno troppo assoluto; dichiara non voler certamente destare la guerra, ma soggiunge nello stesso tempo, esservi situazioni che un governo non potrebbe dominare. Per dire le cose col loro nome, il governo francese appoggiandosi sopra i suoi rapporti segreti, teme per la pace dell'Europa, un movimento Garibaldino sulle coste del Montenegro, colleganlesi a una insurrezione ungherese. Non sarebbe dunque a stupire che la divisione della nostra flotta, che salpò ultimamente da Tolone, non andasse ad incrociare nelle acque dell'Adriatico.

Si è sparsa voce, nè saprei a quale proposito, della formazione d'una legione polacca in Francia; e subito giunsero qui dalla Svizzera 400 giovani polacchi per far parte di cotesta legione. Immaginatevi il loro disappunto. Noi siamo ancora giunti ad una così ardita maniera d'intervento; ma la Polonia è certamente simpatica al nostro governo, e sovratutto alla nazione. Si dice che il giovane principe Czastoriscki è aspettato fra breve a Vichy.

Il signor Mires ha interposto appello dalla sentenza pronunciata contro di lui. La sua moglie ha ricevuto più di duemila biglietti di visita nel giorno successivo alla di lui condanna.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Torino, 17 luglio* (sera)

L'*Italie* reca notizie rassicuranti da Napoli. Il brigantaggio in molte parti è represso.

Venerdì giungerà l'inviato straordinario del re di Svezia a complimentare il re d'Italia.

*Torino, 17 luglio* (più tardi)

Un dispaccio del generale Cialdini reca buone notizie delle provincie napoletane. Il brigantaggio è represso, tranne a Campobasso.

*Parigi, 17 luglio* (sera)

Canrobert o Frossard andrà a complimentare il re di Prussia.

Resteranno 1200 Francesi a Tien-Tsin ed 800 a Sciangai.

## Dispacci elettrici privati

( *Agenzia Stefani* )

*Napoli 20* (sera tardo)—*Torino 20*(10 ant.)

*Moniteur 20* — Rapporto sulle socrizioni delle obbligazioni trentennarie. Il successo completo della soscrizione è dovuto all'abbondanza de' capitali. Le offerte e la premura del pubblico nel sottoscrivere sono manifestazioni imponenti della potenza finanziaria del paese, e sono prova della fiducia che ispira il Governo dell'Imperatore.

*Napoli 20* (sera tardi)—*Torino 20* (10 ant.)

*Londra 20* — Russell dice: Le gravi conseguenze che seguirebbero alla cessione di Sardegna impediranno alla Francia di pensarci.

Il Governo francese ha smentito positivamente simile progetto. L'Inghilterra continua a vigilare in proposito. — Conversazioni delle due Camere estremamente simpatiche per la Polonia.

*Napoli 20* (notte)—*Torino 20* (2.40 p.m.)

*Parigi 20* —Stanotte incendio nei magazzini di scene dell'Opera— tutte le scene furono bruciate—perdite considerevole.

*Madrid 20* Bermudez tornerà presso Francesco II. Il capo degl'insorti di Loia fu strangolato. È il solo condannato a morte.

La Gazzetta uff. promulga il decreto del prestito di 500,000 milioni.

Il Generale di Barich inviato di Svezia è giunto jersera.

*Napoli 21* — *Torino 19* (8 50 ant.)

*Monarchia Nazionale*—Corre voce che stanno per pubblicarsi i decreti che sopprimono definitivamente le Segretarie Generali a Napoli. Gli affari principali sarebbero trattati dal Governo Centrale; con cui fin d'ora sarebbero posti in corrispondenza i Capi delle più importanti Amministrazioni. Per gli affari correnti vi sarebbero presso la Luogotenenza alcune divisioni speciali. Continuerebbe ad esservi la direzione particolare delle Finanze.

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 71,00 |
| Vienna 17 — Metallico | 68, 70 |

*Napoli 21* — *Torino 20* (7, 20 pom.)

*La Sentinella Bresciana* — annuncia, che a Verona stannosi appigionando dal Governo austriaco erari palazzi che servirebbero per alloggiare i Cardinali. È atteso un Prelato da Roma.

*Napoli 21* — *Torino 20* (10 pom.)

*Londra 20* — Vidil ha notificato ai Magistrati la risoluzione difinitiva di rinunciare al processo contro suo padre. La causa fu aggiornata a lunedì. La polizia vuole procedere senza richiesta.

(*Notizie di Borsa*)

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 73 40 |
| « francesi | 3 0[0 | 67 70 |
| » » | 4 1[2 | 97 95 |
| Consolidati inglesi | | 89 3[4 |

(*Valori diversi*)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare — | 666 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 357 |
| Id. id. Lombardo Veneto | 501 |
| Id. id. Romane | 215 |
| Id. id. Austriache | 482 |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

# ANNUNZII SETTIMANALI

PREZZO DELLE INSERZIONI

da 1 volta a 4 5 grana la linea
da 5 « a 9 4 gr. *idem*
da 10 in poi 3 gr.

Linea è di un quarto della larghezza della pagina.

Il reclamo grana 10 la linea
Fatti diversi gr. 20 *idem*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

# I MISTERI DEL POPOLO
O
# STORIA DI UNA FAMIGLIA DI PROLETARII
## NELLA VICENDA DEI SECOLI
PER
## EUGENIO SÜE
PRIMA TRADUZIONE ITALIANA
## DI G. BASTIANELLO
SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**

L' opera formerà 2 Volumi di circa pag. 900 in 8.° grande a 2 colonne.
Si pubblica in fascicoli di fogli 4 di pagine 8.
Si distribuiscono due fascicoli al mese.
Il prezzo di ciascun fascicolo è di *Grana Quindici*, pagabili alla consegna.
Per gli associati delle provincie e resto d'Italia le spese di trasporto rimangono a loro carico.
Sono pubblicati i due primi fascicoli. L' associazione non diventa obbligatoria che alla pubblicazione del terzo fascicolo.
Dirigersi per le associazioni all' officio della *Bandiera Italiana* con lettera franca agli *Editori dei Misteri del Popolo*.

# THE GRESHAM
**COMPAGNIA INGLESE**
## DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA
*Col capitale di 25,000,000 di franchi*
**Autorizzata previa speciale Cauzione in Cedole dello Stato.**
AGENTI GENERALI in NAPOLI sig. BRIOLLET, DUMONTET e C.
*Strada Fiorentini 57*
Banchieri : sig. C. M. DE ROTHSCHILD e figli.
OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZI

| | | |
|---|---|---|
| 1855-1856 | . . . . | Fr. 14.533.339 25. |
| 1856-1857 | . . . . | « 19.025.800 « |
| 1857-1858 | . . . . | « 22.785.250 « |

Nell'esercizio più recente sorpassarono la cifra di 25,000,000.
Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927,994.
Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818. e cent. 35.
E il loro riparto diede a favore dei soscrittori un risultato del 22 al 54 per cento, in aumento dei Capitali rispettivamente assicurati.

**ESEMPI DI ASSICURAZIONI**

**Assicurazioni in caso di morte**

Una persona dell' età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari una capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all' 80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

**Assicurazioni miste**

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348 assicura un capitale di franchi 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia all'età dei 60 anni, od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

**Assicurazioni dotali e generali.**

Un padre contraendo un' assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 278 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garenzia di un *minimum* di fr. 10,000 ripetibili quando lo assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all' 80 per cento degli utili provenienti dalle moralità e dalle decadenze.
Somigliante combinazioni può applicarsi anche agli adulti.

**Rendite vitalizie.**

A 60 anni 10 34 per cento ; a 70 anni 14 92 per cento, da 80 anni ai 100, il 22 94 per cento.

La Compagnia GRESHAM colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.
Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia lui morto a quelli della sua famiglia.
Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all'Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57 ; e nelle Provincie ai rappresentan locali della Compagnia.

## NON PIU' MACCHIE

**La nafta Benzina** leva tutte le macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogene, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie prodotte sui mobili, o sulle vesti per il contatto delle mani o capelli. — Ella agisce su qualunque stoffa, non nuoce al loro lucido, non altera i colori più delicati, completamente incolora, estremamente volatile, si asciuga prontamente senza lasciare alcuna traccia nè odore.—Flacone prezzo gr. 25. — Vendesi in MILANO presso ZANETTI inventore e in NAPOLI presso TEODORO GRIEB, St. Toledo 85, p p.

## Piroscafi Postali Francesi
DEL
## MEDITERRANEO
*Compagnia dei Servizii Marittimi delle Messaggerie Imperiali.*
SERVIZIO SU PALERMO

L'Agente della Compagnia delle Messaggerie Imperiali reca a conoscenza del pubblico essere avvenute nei Servizii della Compagnia le seguenti mutazioni :
D' or innanzi, in ogni 15 giorni, il piroscafo della linea di Levante che Parte da Marsiglia toccherà *Palermo*, Messina, Sira e Smirne ; ed il ritorno avrà luogo, in ogni 15 giorni, per la via medesima.
In corrispondenza col precedente Servizio, il piroscafo della linea d'Italia destinato per Malta coinciderà a Messina, col battello che viene da *Palermo* ; e viceversa, il battello che ritorna da Malta concidera con quello destinato per *Palermo*.
Per maggiori schiarimenti sui giorni di partenza da Messina ed altro, dirigersi all' Officina della Compagnia = Strada Molo, N.° 23.

## Vendita di fondo rustico

Si vende un territorio arbustato, vitato e seminatorio nel tenimento di *Giugliano* luogo detto *Straccioni*, vicino *Qualiano*, di moggia 10 con casetta, stalla e cellajo, e con 30 pini, di anni 30 ognuno, tenuto in fitto da *Francesco Sabatino* alias Cappottiello: dirigersi in Napoli dal signor *Luigi de Novellis Vico Zuroli al Vescovado num. 41.*

## PILLOLE DEL DOTT. PAOLI
**(di Parigi)**

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

*Le sole intieramente esenti da sostanze minerali*

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito in Napoli all' Ufficio di Publicità. 19 Largo dei Fiorentini.

Dal D. P. Bourdel. Vico V. Corsea n. 2 P. 1. nella Farmacia del Lepre F. Fabrocini Strada di Chiaja 200 nella Farmacia del Leone Leonardo e Romano Toledo 303, nella Farmacia della Pace A. Ranieri Strada Nuova della Pace 14.

Per garenzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore signor Dott. Paoli.

Approvato dalla Società d' incoragg. di Parigi.

## IL MIGLIORE ACETO DI TOLETTA
**DI**
**BRUERE — PERIN**

In virtù delle sue proprietà untuose e lenitive, questo *Aceto* non produce affatto quell' azione irritante e disseccativa che le *Acque di Colonia* e gli altri *Aceti* esercitano sulle persone di pelle delicata, e mercè la sua combinazione colla GLICERINA, principio mollificante, ammorbidisce e rinfresca.

Prezzo della bottiglietta Carlini 4, Parigi, Rue Jacob N.° 19—Napoli presso TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 85 p.° p.°

## TINTURA DI ARNICA
**DI D' EMILIO**

La nostra tintura di arnica è preparata colla radice raccolte sulle montagne della Boemia, e lo specifico vulnerario più potente ed efficace.

S' impiega nelle contusioni di ogni sorte, le sforzature, le ferite, le piaghe ecc. e pure utilissima nei dolori reumatici di qualsiasi specie.

Il modo di usarla è facilissimo, si bagnano pochi sfili nella detta tintura e nei casi di forte infiammazione si usa la tintura allungata con metà di acqua.

*Deposito Drogheria* **D'Emilio** *strada Concezione a Toledo n.° 50 in Napoli, a carlini 3 la carrafina.*

## Iniezione Igienica
**Infallibile e Presarvativa di BRAU**

Contro le Gonorree recenti o Croniche. — In sei giorni di cura, e senza decotti, anche più presto ma assai più di raro più tardi si ottiene una Guarigione radicale; carlini 10 il Flaccò con apposito libretto — *Deposito generale in Napoli presso D' EMILIO strada Concezione a Toledo n.° 50; in Bari da Lippolis in Barletta da Capasso in Aquila da Barone.*

## POLVERE DENTIFRICA

Composta di chinachina Piratro, e Guajaco carbonizzata col Tiglio, e di più avendo per base la magnesia inglese gode della proprietà di Saturare il tartaro l'impedisce di attaccarsi ai denti, e previene così il loro scalzamento, e la loro caduta carlini 2 il Flaccò.

**OLIO EGIZIANO**

Per abellire i capegli impedire la loro caduta prevenirne la canizie calmare i pruriti della pelle del capo, e far sparire le pellicole grasse e farinose della Testa; carlini 2 il Flaccò.

*Deposito in Napoli Presso* **D'Emilio** *Strada Concezione a Toledo n.°* **50** *— in Lecce da Greco in Teramo da Rugiero in Palermo da Artibali.*

## PARIGLINA FLUIDA
OSSIA
ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA
COL
## JODURO DI POTASSIO FUSO
**Prep. dal Prof. Morelli Nino di Perugia**

Questa essenza è generalmente preferita ai *bagni di vapori, su i succhi di erbe alle preparazioni sulfurie, e mercuriali*, ed il solo specifico in icato ed esperimentato con successo nelle malattie *Segrete* recenti o inveterate che si manifestano con i seguenti sintomi; *Colamenti Caneri* o *ulcerazioni escrescenze* pustole, carie degli ossi, Bubboni, *esostosi*, impelli dolori notturni per tutte le membra macchie gialle sulla cute, callosità, alle mani ecc. ecc.

Guarisce radicalmente, le scabbie antiche il Reumatismo, e la Gotta non che l' effezioni rachitiche scorbutiche, e scrofolose, in una parola tutte le malattie alimentate da un marciume velenoso o virulenza; le acrimonie del sangue che si annunziano con pruriti, con calori bruciori o pungimenti rossori sulla pelle, sfogamenti sul corpo posteme, pustole, o forungoli bolle al viso sulla lingua, nella bocca ulceri, asma, rossori agli occhi, irritabilità eccessiva, umore melanconico.

La nostra *Pariglina qual possente depurativo* è adoprata con successo ancora per i flussi bianchi, per gli umori che vanno a depositarsi nella vescica, per gli emorroidi, per il latte retropulso, e per le malattie di matrice che formano il martirio delle povere donne, allorchè pervengono alla età critica.

L' uso abituale di questa essenza dispensa dai vescicatorii, dai setani e dai cauterii.

**DEPOSITI**

In Perugia presso il nominato Professore. In Parigi da M. Fr. Leclebe. In Londra Henry Manchester. In Napoli nella *Drogheria D' EMILIO Strada Concezione a Toledo n.° 50. In Palermo nella Farmacia I. V. Florio.*

Il prezzo della *Pariglina Jodurata* è di nove Paoli *comprata in fabbrica o dal depositario generale Sig. D' EMILIO*, scudi 40 per ogni cassa di 50 Bottiglie.

In Napoli si vende a carlini 12 la Bottiglia. Dagli stessi depositarii si trova la *Polligolina* ridotto in *Pastiglia* e in *Sciroppo*, rimedio inestimabile per le malattie del petto, e dei polmoni.

## AL VERO GRAN RIBASSO

*Corsets di Francia senza cuciture*
*Barège* e *Chinè* la canna carl. . . 6
*Castori di diverse qualità.*
*Tela Pelle inglese.* . . . Duc. 1
*Flanella inglese.* . . . . « 1,20
*Saponi* e *Profumeria*
*Spille* di *Avorio* a carl. 3 e molti altri oggetti di *osso* ed *avorio*, ornamento il più elegante per *Console, Tolette* ec.
*Cestini* per *Signore* a carl. . . 3
*Carrozelle* per *Fanciulli* da gr. 25 a 70
*Scatole di colori.*
*Bocchini di schiuma di mare* da grana 15 a Duc. 3,00.

*TEODORO GRIEB*
Toledo n.° 85 p. p.

## ASSICURAZIONE GENERALE IN VENEZIA

COMPAGNIA a premio fisso eretta nel 1831, regolarmente autorizzata.

Suo capitale sociale, riserve di utili e di premii, interessi e premi annui, come dal bilancio di realizzazione dell' esercizio 1859 circa.

## IT. LIRE QUARANTACINQUE MILIONI

Pagamenti ai suoi assicurati per risarcimenti di danni e spese relative a tutto il 1850, *oltre.* **Ottantasei** Milioni, e quasi **Otto** Milioni nel corso del solo anno 1859

*Assicurazioni contro ai danni causali dal*

**FOCO** e dalla esplosione del **GAZ**

La compagnia guarentirà pei danni di INCENDIO anco se l' incendio fosse derivato da *scoppio del fulmine, o nei foraggi dalla fermentazione.* Guarentirà pur quelli derivati dal semplice scoppio del *Gaz.* Sui premii, già moderati della sua tariffa, accorderà degli abbuoni per contratti di durata maggiore di cinque anni, ed abbuoni relativamente maggiori per quelle risguardanti proprietà di *Comuni, pubbliche Amministrazioni, Opere Pie, Stabilimenti di Beneficenza* e *Corporazioni religiose.* Farà rilevare con tutta sollecitudine i danni, e liquiderà con equità i relativi risarcimenti, eseguendone senza ritardo i pagamenti. Onde acquistare però più precisa conoscenza delle condizioni dell' assicurazione, i signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia, dalle quali riceveranno ogni desiderato schiarimento, tanto su questo, come sugli altri rami che esercita, cioè:

**Assicurazioni sulla vita d' uomo**
**Nelle diverse loro ramificazioni;**
**Assicurazioni di rendite vitalizie**
**Immediate o differite**
**Assicurazioni di merci viaggianti per fiumi, canali,**
**E laghi per terra e per mare;**

**ASSICURAZIONI CONTRO LA GRANDINE**

*L' Uffizio dell' Ispettorato Generale trovasi in Napoli Strada Piliero n.° 11.*

ANNO I. — Napoli — Lunedì 22 Luglio 1861 — N. 333

Ogni Giorno — Un Grano

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
**Franchi 7,50.**

**Napoli 22 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

*( cont. v. il n. prec. )*

Art. 9. Le navi provenienti dall'estero pagheranno la tassa sanitaria nel primo luogo d'approdo dello Stato. Quando dal luogo dove hanno approdato e pagato la tassa si conducano in altri luoghi del litorale dello Stato, non corrispondono altre tasse per questi approdi.

Art. 10. Per ogni patente di sanità rilasciata ai bastimenti diretti a porti esteri si pagherà un dritto fisso di centesimi 50 per ogni bastimento di portata inferiore alle trenta tonnellate, e di lire due per ogni portata maggiore.

Art. 11. Le visite dei Medici di sanità nei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitarii sono gratuite.

Art. 12. I poveri sono mantenuti nei lazzaretti e curati, se infermi, a spese del Governo.

Art. 13. La presente legge sarà posta in vigore dal 1° luglio 1861.

Da quel giorno avrà piena ed intera esecuzione in tutte le Provincie del Regno la legge penale in materia di sanità marittima in data del 31 luglio 1839.

Art. 14. Per l'applicazione di detta legge nella Toscana viene stabilita la seguente corrispondenza delle pene:

A vece della reclusione si applicherà la pena della casa di forza.

Quando è comminata la pena del carcere e della multa si applicheranno le corrispondenti pene del carcere e della multa in quantità non inferiori la prima a sei giorni, e la seconda a lire 51.

La multa potrà estendersi a lire tre mila.

Quando invece sono applicate le pene di polizia s'infliggeranno le pene o del carcere o della multa, estensibili a cinque giorni il primo, ed a 50 lire la seconda.

Inoltre, all'art. 26 di detta legge, alle parole « *di cui all'art. 54 del Codice di procedura criminale* » s'intenderanno sostituite le seguenti « *di polizia giudiziaria* »: ed all'art. 28, invece delle parole « *il Commissario di sanità del porto di Genova ed i Consoli di marina nelle altre Direzioni marittime* » s'intenderanno pure sostituite le seguenti « *i Commissari di sanità ed in loro mancanza i Consoli di marina.* »

Art. 15. All'esecuzione della presente legge sarà provveduto con apposito regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

Art. 16. Sono soppresse le attribuzioni che in fatto di sanità marittima erano finora di competenza dei Magistrati supremi di salute in Napoli ed in Palermo, e vengono soppresse le Deputazioni di sanità esistenti lungo il litorale delle Provincie meridionali del Regno.

Art. 17. È abolita la tassa a carico dei bastimenti sottoposti quarantena, quella per alloggio ed uso di suppellettili nei lazzaretti, quella sopra le mercanzie deposte e disinfettate nei lazzaretti ed altri stabilimenti quarantenarî, ed ogni altra tassa, dritto o provento, che sotto qualsiasi denominazione sono ora percepiti a titolo sanitario, tanto a favore dell'Erario. che dei pubblici Funzionarii.

Art. 18 Sono abrogate tutte le leggi, i regolamenti, le ordinanze e disposizioni di qualsiasi forma attualmente in vigore nelle Provincie del Regno materia di sanità marittima, tranne la convenzione ed il regolamento citati all'art. 1, e la legge penale citata all'art. 13 della presente.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato in Torino in data 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

L. F. MENABREA.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 23 giugno scorso i seguenti Uffiziali di fanteria dello sciolto Esercito delle Due Sicilie addetti allo Stato Maggiore, vennero ammessi nell'Arma di fanteria dell'Esercito Italiano, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado, anzianità e paga annua a ciascuno indicata, a far tempo dal 1.° luglio andante:

delli Franci Luigi, Capitano, 29 maggio 1854, lire 14000 — Salmieri Luigi, Luogotenente, 1. gennaio 1860, lire 1080 — Fiore Ferdinando, Sottotenente, 1. maggio 1860 lire 960 — della Rocca Ettore, Sottotenente, 27 giugno 1860 lire 960.

---

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 27 giugno scorso, l'Alfiere nel disciolto Esercito delle Due Sicilie del Giudice Ferdinando è stato ammesso col grado di Sottotenente nel Corpo del Treno d'Armata nell'Esercito Italiano, son l'anzianità del 27 giugno 1860, e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di Corpo, con l'annua paga di lire milleventi, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 1.° luglio corrente.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 30 giugno ultimo, i Luogotenenti del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi con lo stesso grado nelle Compagnie Veterani di Napoli, con l'anzianità a ciascuno di essi controindica e con la paga stabilita dai relativi regolamenti a far tempo dal 1.° corrente:

Roberti Giovanni, 29 marzo 1859. — Scappaticci Salvatore, 1. novembre 1859. — Ricciardi Clemente, 1. marzo 1860. — Lapaccia Luigi, 1. aprile 1860.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 28 giugno ultimo, il signor Minghini Federico Luogotenente con anzianità 28 luglio 1860 già appartenente all'Artiglieria del disciolto Esercito delle Due Sicilie, è stato ammesso nell'Arma di Artiglieria dell'Esercito Italiano col grado e con l'anzianità di sopra indicata e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo con l'annuo assegno di lire 1080 a far tempo dal 1. luglio corrente.

---

S. M, in udienza del 30 giugno 1861, sopra proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine:

Millelire cav. Antonio, contr'ammiraglio, capitano del porto di Palermo, incaricato delle funzioni di ispettore della capitanerie dei porti stabilite lungo il littorale della Sicilia;

Piquè Ludovico, guardia marina di 2ª cl., nominato sottotenente nel corpo fanteria R. Marina.

*In udienza delli 8 luglio,*

Elena rever. Vincenzo, cappellano di 1ª categoria ausiliario e nella real Marina nominato cappellano di 1ª categoria effettivo:

Giacosa Domenico, sott'ufficiale nel 1° regg. fanteria Real Marina, nominato sottot. nel medesimo reggimento.

Belledonne Giuseppe, nocchiero nel Corpo R. Equipaggi, nominato sottot. d'arsenale;

Colotto Giovanni, 2° maestro d'ascia di 1ª classe in detto Corpo, id.;

Ciordano Cesare, maestro veliere nel Corpo suddetto, nominato sottoten. nell'ufficialità dei bagni;

Gallucci Federico, addetto alla capitaneria del porto di Ancona, nominato scrivano di 2ª cl. nel personale delle segreterie dei comandi generali di dipartimento;

Cantù Romualdo, è nominato designatore di 3ª classe pel servizio delle macchine nella R. Marina italiano.

---

Con Decreto firmato da S. M. in udienza del 7 andante, il maggiore di Fanteria del disciolto Esercito delle Due Sicilie signor Marselli Diodato è stato ammesso con lo stesso grado ne' Veterani di Napoli, con la paga stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 giugno prossimo passato.

---

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 1. giugno ultimo, l'uffiziale nello sciolto Esercito delle Due Sicilie Toran Carlo venne ammesso in effettivo servizio nelle Compagnie Veteran di Napoli col grado di Sottotenente, anzianità dal 1. gennaio 1860, e con la paga e vantaggi fissati dai relativi regolamenti a far tempo dal 1. giugno stesso.

---

Disposizioni per Decreti Ministeriali in data 8 luglio:

Barone-Lercari Felice, luogot. di vascello di 1ª classe nello Stato-maggiore generale della R. Marina, incaricato provvisoriamente delle funzioni di comandante in 2° del materiale e personale nel dipartimento marittimo dell'Adriatico;

Di Persano conte Ernesto, sottot. di vascello ivi, nominato uffiziale di bandiera del comandante generale del dipartimento marittimo settentrionale.

---

S. M., con Decreti delli 27 giugno p. p. e 10 luglio corrente, sulla proposta del Ministero della Marina ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione della marina mercantile;

Rubadi cav. Placido, console di marina di 2ª classe, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere le sue ragioni ad una pensione di ritiro;

Travega Ignazio, vice-console di marina di 1ª classe, nominato console di marina di 3ª classe;

Goldini Socrate, vice console di marina di 3ª classe, nominoto vice-console di marina di 2ª classe;

Maccaroni avv. Collatino, applicato di marina di 1ª classe, nominato vice-console di marina di 3ª classe

Con Decreto, del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, il signor Giuseppe d'Alois è nominato Sindaco del Comune di Caserta nella provincia di Terra di Lavoro.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, il signor Luigi Schinosi è nominato Sindaco del Comune di Bisceglie nella provincia di Terra di Bari.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 17 luglio 1861, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, il barone Celestino Rosa Lucaretti è nominato Sindaco del Comune di Benevento.

Il Sig. Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia con Decreto 12 luglio volgente ha reintegrato nella Carica di Medico dell'Ufficio Sanitario, il sig. Dottore Fortunato Conti.

Con Eecreto del dì 1.° andante si è disposto quanto segue:

Il signor Florindo Rocchetti Professore di Chimica e Farmacia nel Liceo di Chieti è stralocato alla stessa Cattedra nel Liceo di Aquila con gli averi annessi alla medesima, di cui gode attualmente, in luogo del signor Giuseppe dell'Osa che resta giubilato con la pensione di giustizia.

Il signor Gaetano Tenore Professore di Mineralogia e Geologia nel Liceo di Aquila, in luogo del del signor Enrico Gualtieri, che resta esonerato.

## CRONACA NAPOLITANA

— Noi abbiamo riferito l'energico proclama, col quale il Generale Cialdini ci annunziava l'alta missione affidatagli dal Governo del Re, e il fidente appello che egli faceva al patriottismo, all'unione di tutte le frazioni del partito liberale. Accettammo con compiacimento e fiducia l'annunzio, e rispondemmo unanimi all'invito, prontissimi tutti a secondarlo, con tutto il nostro buon volere, con tutte le nostre forze. Ora ne attendiamo impazienti le efficaci disposizioni. L'uomo della cui presenza al potere l'opinion pubblica si adombrava, oggimai n'è disceso e non può più attraversarlo nell'ardua impresa, come dai più sconfidati fermamente si riteneva. Non pronunceremo noi oggi troppo rigida sentenza sul capo al caduto, che questo ci parrebbe codardo oltraggio. Dimenticheremo, perdoneremo, e grideremo a quanti ancora inutilmente a lui imprecano: *Parce Sepulto*! Soggiungeremo soltanto che quando pure le accuse che tanto generalmente si scagliavano contro il malaugurato Consigliere, fossero state malfondate o almeno esagerate, il suo allontanamento dal maneggio della cosa pubblica è stato atto politico fecondo di conciliazione e di sopimento a troppo vivi e troppo provocati rancori, a troppo delicati e irriverenti sospetti.

Avviene dell'amministrazione della pubblica sicurezza, come della moglie di Cesare: *Su lei non deve cadere il sospetto*, e quando appena vi cada, è inevitabile il divorzio: e il divorzio si è fatto.

Or dunque ben ci avvenga dalle nuove nozze, e ci sien liete e feconde di felici portati.

All'opera dunque sig. De Blasio! Mostratevi all'altezza delle circostanze. Sotto la guida di un fortissimo, mostratevi forte, ed a visiera alzata, intimate la resa al ladrocinio insolente, all'assassinio selvaggio, che vedendosi smascherato, sentendosi minacciato, più imbaldanzisce e bravazza, e perchè sgomentato vorrebbe sgomentare.

All'opera, Vivaddio! ma prontamente, sicuramente, indistintamente.

Lo scompiglio è nelle malnate file, profittatene e la vittoria vostra è sicura.

Segnate il vostro ritorno all'arduo officio con tale beneficio all'ordine pubblico, alla civiltà, al progresso, che i meno benevolenti non possano ricusarvi il loro plauso, la loro riconoscenza.

Il male è troppo antico perchè non debbano già da gran tempo esserne stati studiati, ponderati i rimedii più opportuni ed efficaci. I mezzi di applicarli non vi mancano. Avete a vostra disposizione forze, quali non aveste mai prima. Non isciupate in fatali tentennamenti un tempo prezioso e utilissimo a fatti decisivi. Tagliate la mala pianta dalle radici, troncatene gli intricati rami, disperdetene fino l'ultima foglia e il paese vi benedirà.

Ecco il voto, ecco la speranza, ecco il diritto di tutta una immensa popolazione da troppo lungo tempo messa a ruba ed a sangue da infame genìa resa, sempre più funesta da troppo lunga impunità.

Il nome di Cialdini ripetuto dall'eco delle delle nostre montagne porta già lo spavento nelle orde dei saccheggiatori delle nostre provincie. Questo stesso nome suona già temuto anche alle perverse combricole della grande Città.

Egli ci ha promesso difenderci da chi ci ruba e ci assassina; noi esigiamo di più: noi vogliamo che ce ne liberi *presto* e per *sempre*.

Egli ci ha detto che « quando il Vesuvio rugge, Portici trema »; noi, seguitando la poetica metafora, vogliamo che quando il Vesuvio erutta le roventi sue lave, Portici ci rimanga sepolto in modo che nemmeno si possa dire: *Esso qui fu*!

Signor Le Blasio! Operare sotto gli ordini di Cialdini debb'essere grande ventura per voi e per noi. Dunque lo sia!

E, siccome voi ancora non ci avete diretta la vostra parola ufficiale, speriamo quanto prima udirla non già ricca di larghe promesse, ma gloriosa di fatti compiuti.

Ecco quello che Napoli aspetta dal nuovo Luogotenente, dal nuovo Consigliere. Oh! l'uno e l'altro faccia che Napoli non abbia ad aspettare nè lungamente, nè inutilmente, come pur troppo ha fatto da otto mesi infino ad ora.

— Parlavasi ieri di probabili dimostrazioni al dire di alcuni, favorevoli a Spaventa, a detta d'altri, contrarie al caduto Segretario generale dell'interno, e secondo, poi qualcun altro, in senso borbonico. Il fatto sta che a tutti i quartieri furono chiamate sotto l'armi numerose guardie nazionali, e così non ebbe luogo nessun disordine. Soltanto, mentre nel pomeriggio il generale Topputi passava a rassegna il 4.° battaglione della guardia nazionale, nel largo di S. Francesco di Paola, il sig. Spaventa avendo avuto l'imprudenza di affacciarsi al balcone del R. Palazzo fra il seguito del generale Cialdini, al suo primo apparire fu dalla folla degli spettatori solennemente fischiato.

— Jeri l'altro notte, un forte distaccamento di truppa, ingrossato da molte guardie nazionali, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza perlustravano accuratamente i dintorni di Napoli dal lato di Antignano, il Vomero, la Renella, i Camaldoli dove eransi avuti indizii dell'apparizione di qualche masnada di reazionarii, che pare abbiano meglio pensato di battere prudentemente il tacco, per Dio sà dove, senza aspettare di scontrarsi coi poco cerimoniosi soldati di Cialdini.

— *Il Barone Barracco* si è messo a capo di numerosi armigeri da lui pagati per dare la caccia al brigantaggio di Calabria.

*Somma* — Il brigantaggio dicesi apparso nelle vicinanze di Somma. Le Guardie Nazionali e la truppa gli danno la caccia.

— È voce che la carica ond'è stato investito il generale Cialdini sia temporanea; che, non appena il prode generale avrà adempiuto la missione di ristabilire la pubblica sicurezza nelle provincie napolitane, egli si ritirerà dall'ufficio di Luogotenente; e che quest'ufficio verrà soppresso.

Il generale Cialdini attende intanto ad attuare il suo piano per la distruzione del brigantaggio.

La sua energia, la sua bravura ci sono arra del buono risultato dell'impresa. Sappiamo che ch'egli vuol valersi dell'appoggio della Guardia nazionale di quelle provincie, mobilizzandone parecchi battaglioni, e che ha chiesto a tal uopo i fondi necessarii al Governo centrale. Se non siamo male informati, il Governo avrebbe stanziato a tal uopo la somma di L. 500,000. Noi applaudiamo di cuore a tale provvedimento, a nostro avviso, avrebbe già da lungo tempo dovuto adottarsi. (*Perseveranza*)

**Giunta provvisoria di commercio di Napoli**

Una Commissione istituita con superiore autorizzazione presso il Governo della Provincia di Como, annunciando con foglio degli 8 del volgente mese di luglio alla nostra Giunta di Commercio la gravissima sciagura toccata alla Ditta Giosuè dell'Oro e figli di Levo per effetto di un terribile incendio, che nella notte dell'11 al 12 di giugno distruggeva in un istante il suo grandioso Setificio ricco degli ultimi perfezionamenti meccanici, e che dava vasto lavoro agli operai di quei dintorni, la interessava a voler cooperare presso il Ceto commerciale di Napoli per concorrere all'aperta sottoscrizione allo scopo benefico e generoso di ricostruire e riattivare l'Opificio medesimo.

Questa Giunta volendo secondare le premure di quella Commissione si fa sollecita di tenere informato il Ceto commerciale di Napoli non solo delle deplorevole sventura, ma ancora dell'aperta sottoscrizione, destinando il suo onorevole componente signor Enrico Degas a raccorre le volontarie offerte di chi si sentisse stimolato da lodevole carità cittadina a concorrere a tale umanitaria opera.

## NOTIZIE ITALIANE

### COSENZA

— Scrivono da Cosenza 8:

Jeri sera verso le ore 23 e mezza l'avvocato D. Raffaele Conte ritornava da un di lui fondo, posto sulla consolare, distante non più di 3 miglia da questo abitato, col suo cabriolet, e quando fu a metà della strada, nel punto detto *Campagnato*, venne aggredito da 7 malfattori, dei quali uno afferrando le redini del cavallo arrestava il passo, e gli altri si slanciavano agli sportelli della carrozza. In mezzo a tale aggressione riusciva al signor Conte d'impugnare il due colpi che portava seco, contro quel malvagio che impediva il passo al cavallo, e scaricatoglielo sopra lo fè cadere per terra; ma non

potendo fare lo stesso contro quelli che stavan agli sportelli perchè troppo prossimi, cacciava fuori uno stile per ferirli. Di questo momento di coraggio straordinario del sig. Conte, e di sbalordimento degli oppressori ne profittò il cocchiere che lasciando libere le redini al cavallo, si dava a precipitosa fuga. Furono caricati 5 colpi di fucile sulla carrozza fuggente, che risultavano infruttuosi, ai quali si rispose ancora dal Conte con l' altro carico che gli restava. Non si sa con certezza se quel miserabile sia morto; ma cadde gravemente colpito.

Si dice che quella banda aspettasse monsignore Bombini, che, secondo al solito, oltrapassava quel punto andando al passeggio. Ma non vedendosi arrivare il prelato fino all' ora tarda si pensò aggredire il signor Conte, onde non passare la giornata senza affari.

**TORINO**

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 18 luglio.*

Presidenza Sclopis, vice-presidente.

Il presidente annunzia che il Senato è invitato alla inaugurazione del monumento a Carlo Alberto, per domenica 21 corrente alle ore 8 3|4 del mattino.

Continua la discussione sul progetto pel carcere cellulare a Sassari, del quale si adotta il rinvio alla prossima sessione parlamentare.

È adottata senza discussione la legge per la vendita al patrimonio privato del Re pel potere del *Basso Parco* in Venezia; e quella per una strada da Bobbio a Piacenza.

Si apre la discussione sul progetto per disposizioni provvisorie amministrative.

Non si fa discussione generale, ma poi si prolunga una discussione speciale che si fa generale e si prolunga, finchè alle 5, il Senato non è più in numero.

---

Torino 18 luglio.

La risposta del barone Ricasoli alle interpellanze stategli mosse ieri in Senato dai signori Giuliani e Gallina intorno al ritiro del conte di S. Martino ed ai poteri accordati al generale Cialdini, fu quale doveva essere chiara e semplice. Quando un governo cammina per la retta via non ha bisogno di cercare le frasi per esprimere il suo pensiero. Il generale Cialdini ha gli stessi poteri che aveva S. Martino ed il conte Cantelli non fa che surrogare il conte Monale nelle attribuzioni che aveva presso quel Luogotenente generale. Queste spiegazioni brevi e precise devono avere tranquillato gli animi di coloro che ad ogni ora non facevano che compiangere i poveri abitatori di quelle provincie di essere caduti sotto il regime della *sciabola*. Dalle parole del presidente del Consiglio si è potuto rilevare come la decisione di accettare le dimissioni di S. Martino è surrogarlo con Cialdini sia stata presa in Consiglio all'unanimità.

Quindi cadono tutte le voci di dissenso sorto fra il Ministero su questa faccenda e l'incolpazione tutt' affatto gratuita data da taluni a Minghetti d'avere rappresentato e di rappresentare tuttora in Consiglio il partito delle misure di rigore, che non sarebbero state adottate dalla maggioranza. Vi so dire per contro che Minghetti e Cardova emisero in questa circostanza parerì molto conciliauti, e che non dipese punto da loro se le dimissioni di S. Martino si dovettero accettare. In questa faccenda S. Martino credette di vedere nel contegno del ministero a suo riguardo un' offesa alla dignita della sua carica, della sua persona, e non fu più possibile di fargli mutare pensiero.

Il conte Cantelli è partito per Parma per dar sesto ad alcune sue faccende di famiglia e quindi partirà subito per Napoli. Appena si seppe ch' egli era destinato a surrogare il conte Monale venne preso in una vera rete napolitana: non poteva più fare un passo senza che ne avesse attorno un tre o quattro per dargli delle ammonizioni, dei consigli! Il curioso era che questi avvertimenti non cambiavano punto fra di loro: per fortuna che il conte Cantelli a quanto mi dicono, è persona di carattere freddo e riflessivo e da non lasciarsi abbindolare così facilmente, altrimenti s'avrebbe il pericolo di mandarlo laggiù già avviluppato ed inzuccherato dalla camarilla napoletana che si è formata in questa città.

Ieri il gen. Fleury condotto dal gen. Savoiroux ha avuto udienza da S. M. Dopo avere consegnata a Vittorio Emanuele la lettera autografa dell' Imperatore, gli esternò a viva voce la soddisfazione di Luigi Napoleone nell' avere riprese le relazioni diplomatiche col Regno d'Italia quindi chiesegli il permesso di presentargli sua moglie, locchè gli è stato accordato immantinente: questa presentazione avrà luogo oggi alle 3, e stasera alle 6 vi sarà gran pranzo a corte in onore del medesimo. Il Re essendo ai bagni di Valdieri aveva desiso di non venire a Torino prima del termine della settimana ed a tale effetto aveva fatto telegrafare a Parigi per ritardare, se possibile, la partenza del generale di alcuni giorni, ma non essendo il dispaccio giunto in tempo, decise, per non farlo aspettare troppo lungamente, di anticipare di alcuni giorni il suo arrivo.

Domani giungerà pure l' ambasciatore straordinario di Svezia per complimentare il Re sul suo nuovo titolo; dopo domani sarà ricevuto in gran pompa e poscia avrà luogo in di lui onore un gran pranzo di Corte, come si è fatto o si farà oggi pel gen. Fleury.

Riguardo all' imprestito venni assicurato che non si aprirà prima che il Parlamento sia prorogato. Persona poi al solito ben informata dicevami stamane che pare essere il min. Bastogi nell' intenzione di aprire prima l' imprestito assegnato all' interno, riservandosi una volta incassati i fondi per poter andare innanzi di fora all' estero il rimanente a momento più opportuno, se nulla viene a sconcertare lo stato attuale di Europa.

Questa combinazione potrebbe riuscire felicemente, certo però che i nostri fondi da un quattro e più mesi sono l' oggetto di un giuoco di borsa continuo per tenerli al ribasso in vista dell' imprestito e che sarebbe un osso duro per più d' un banchiere qualora questo stato avesse ancora a prolungarsi d' un altrettanto. Vi dò quindi questa notizia senza guarentirvela.

---

— Oggi alla *Gran Brettagna* una trentina di deputati dell'opposizione si radunavano a fraterno banchetto d' addio. (*Nuova Europa*)

---

— Il giorno 17 luglio, fu presentata al Senato del Regno una petizione firmata da migliaia di cittadini di Bergamo. Con questa chiedesi che monsignor Pietro Luigi Speranza vescovo di quella diocesi abbia ad essere allontanato dalla sua sede perchè quel prelato, costante ed acerrimo nemico della causa nazionale e di ogni principio liberale, colle sue esorbitanze mette a continuo pericolo la pubblica quiete.

---

Si legge nell' *Armonia*:

« Qui si parla di una nota o circolare che il signor Ricasoli avrebbe scritto a tutti gli agenti *italiani* all' estero, per dare spiegazioni delle malaugurate parole da lui dette nella Camera riguardo a Roma. Il signor Ricasoli incarica gli agenti di far sapere alle potenze, presso cui sono accreditati, che quelle parole non furono dette che per ammansare il furore degli *esaltati*, i quali vogliono ad ogni costo precipitare gli eventi, mettendo così a repentaglio la causa italiana. Conveniva che essi sapessero, cioè credessero, che a qualunque costo il Piemonte andrà a Roma, ma bisogna aspettar tempo e modo. Se il gabinetto non faceva quella protesta, si trovava a mal partito, per le improntitudini della fazione garibaldina, che non guarda nè modo, nè misura. Accertassero quindi il gabinetto presso cui erano accreditati, che il Piemonte non intende di toglier Roma al papa, ma contentarsi delle annessioni che sono un fatto compiuto, e volgere tutti i suoi sforzi a consolidare il potere conferitogli dal popolo italiano.

« Questa nota non soddisfece del tutto il nostro governo. Ad ogni modo qui è deciso che il signor Ricasoli deve ritirarsi dopo quella tirata fuor di luogo e di tempo. Preparatevi adunque ad un nuovo presidente del Consiglio, che potrebbe essere il conte Arese ».

**PIACENZA**

— Stanotte passò di qui Garibaldi recandosi a Cremona. Si fermò in Piacenza poche ore, e alle cinque partì. Era con lui il Deputato Macchi. (*Paese*)

**VERONA**

— Scrivono allo stesso giornale in data del 15:

Gli austriaci non possono ingoiare la pillola del trattato di Zurigo che loro vieta di costruire forti di qualsiasi fatta sul territorio di Ponti rèspiciente al nostro confine.

Tentarono più volte di tracciarvi il piano di un forte, ma dovettero lasciarlo lì.

Ora sarebbe loro venuto il ticchio di fare un nuovo tentativo per venire a capo dei loro disegni. — Una Commissione militare studierebbe nuovamente quel terreno.

**CIVITAVECCHIA**

— 15 — Vi parlai nell'altra mia di sette disertori italiani giunti in Roma, che il governo pontificio aveva ceduto a Francesco 2. Or bene, anche Francesco 2 li ha rifiutati, ed il governo li ha incorporati nel battaglione dei sedentarii. Ecco i nomi di questi vili traditori della patria: Ercole Rossi, Paolo Stefani, Giovanni Venturini, Giuseppe Sbraca, Orazio Doria, Andrea Martellino e Antonio Ghirga.

Il generale Bosco è qui per fare i bagni di mare, necessarii alla sua salute.

La Spagna finalmente si decise a richiamare il suo ministro che ancor teneva in Roma presso Francesco 2. Egli imbarcavasi il giorno 10 corrente sul vapore da guerra spagnuolo *General Alava*, che verso il tramontar del sole salpava da questo porto per Alicante. Gli ufficiali di quel bastimento, malgrado le più incessanti premure, non poterono riuscir mai a stringere amicizia con alcuno di questa città nei sei o sette mesi che vi stanziarono: e la notizia della loro

partenza giunse gradita a moltissimi, indifferente agli altri. Non fu però così per alcune famigli di sanfedisti romani, i quali trovandosi qui pei bagni si erano procurata la loro amicizia, e sono rimasti molto dispiacenti per tale partenza.

Tutti uniti si recarono al molo nel momento della partenza per augurare il buon viaggio ai sostenitori dell' agonizzante trono del papa re. Si distinguevano in prima fila di questa pretesca dimostrazione le signore Rotti, i coniugi Rigacci, la famiglia del signor Filipponi scalco di palazzo, il cui figlio è presentemente capinello Guardie Nazionali (*vulgo*, barbani), il marchese Terrajoli ed altri cavalieri del Re Bomba e del Ciambellano di Castelfidardo.

Ieri furono carcerati per ordine di questo delegato alcuni bacaiuoli rei soltanto di aver condotto a bordo del vapore *Pausilippe* la famiglia, i parenti, e qualche amico di un ex-ufficiale Garibaldino nativo di questa città, ed ora capitano nell' esercito italiano. Egli era qui di passaggio per Napoli e la polizia proibì a chiunque di andare a borbo del *Pausilippe* senza uno speciale permesso in iscritto. (*Movim.*)

**ROMA**

— Il corrispondente del *Lombardo* da Roma invia queste impoatanti notizie :

« Regna un misterioso movimento nel palazzo di Francesco II. Si dicono arrivate lettere dal governo francese che *consiglierebbero* con insistenza l' ex-re di Napoli ad allontanarsi da Roma. La camarilla pontificia è in grande commozione, e tenta un' ultimo sforzo coll'ordinare a *guerillas* sotto il comando di uno stretto parente di Francesco II, che dirigerebbe le operazioni da Roma, le sparse bande dei briganti. Dal Castel Sant' Angelo partono ogni giorno casse di fucili, di munizioni e di filaccie. Il tutto succede sotto la infaticabile direzione di De-Merode «.

— Il giorno 10 corrente furono arruolati oltre 400 briganti a Roma, ed armati di fucili che erano depositati a Sant' Angelo; ebbero sei scudi romani d'ingaggio, e promessa di sei paoli al giorno. Si fecero uscire da porta San Giovanni non guardata dai Francesi.

**Assoluzione papale ai ladronecci dei Borboni**

Ferdinando II, che insieme con suo padre, aveva dal 1815 al 1860 rubato alla Sicilia circa 400 milioni di ducati, morendo lasciò una somma di 20 milioni ai poveri di Napoli e di Sicilia, e per la Sicilia si son trovati 750,000 ducati in tante fedi di credito al portatore per la banca di Palermo, le quali fedi furono nella maggior parte negoziate con Torlonia ed altri particolari. Francesco II, non avendo potuto adempiere la volontà del padre, pensò bene di usare almeno in qualche modo di que' 750,000 ducati, e domandò al Papa la dispensa per erogarli a vantaggio e soldo degl' impiegati, poliziotti, birri e boia di Napoli e Sicilia, e sino donne di malaffare, che oggi si trovano in Roma. Il Papa naturalmente dispensò, e Francesco II nominò una commissione *ad hoc*, la quale si compone: 1. Di monsignor Niccolò di Marzo, palermitano, che abita in casa del sig. Pietro Bersani al Corso, e nel giorno 19 marzo 1860 con la voce e col fazzoletto bianco eccitava i gendarmi a sciabolare il popolo; 2. Di mons. Domenico Guadalupi, napoletano, che fu per circa 14 anni Vicario in Palermo del cardinal Pignattelli, da cui, non si sa per qual titolo, si fece costituire erede universale, a danno dei parenti, e si fece conferire tutti i beneficii semplici; 3. Di monsignor Carlo Borgnana, noto *lippis et tonsoribus*; 4. Del Segretario sig. barone Trasmondo. — La Commissione è scelta benissimo: che buon pro le faccia!

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

Persona molto bene informata ci dà queste gravi notizie :

Parigi, 14 luglio

La salute del Bonaparte peggiora sempre: pochi sperano ormai nella sua guarnigione, è alcuni medici dicono sotto voce che le acque di Vichy si possono, in questo caso, paragonare a un vescicante su una gamba di legno.

Una notizia, che non ho visto ancora in alcun giornale d'Europa, la è questa, che posso garantirvi:

A Fontainebleau si scoprì una congrega di legittimisti, assai numerosa ed attiva. Quasi nello stesso tempo fu pure scoperta una società segreta di tedeschi, la polizia riusì ad arrestare 160 membri di essa.

Il pensiero dominante dell'Imperatore è sempre la conquista delle provincie Renane: ma è un pensiero, la cui attuazione potrà essere aggiornata d'assai.

L. Bonaparte sa che lo stesso giorno in cui intraprendesse questa nuova guerra « per una idea » tutta la gran lega degli assolutisti, orleanisti, clericali, sostenuti dall'Inghilterra, gli piomberebbe addosso. Quel che egli teme di più è il partito clericale, che lavora nel senso dei Borboni, senza romperla interamente cogli Orleanisti. Intanto il malcontento è profondo e generale in Francia; anche fra gl'impiegati vi è una lunga processione che diserta le tende imperiali; e la Marina guarda con occhio di molta simpatia il principe Joinville.

Oh! se gl' italiani sapessero leggere in questa condizione di cose, quanto vantaggio ne trarrebbero nell'interesse della loro causa, così bella e così mal propugnata nei consigli di un ambizioso ed inetto governo! (*Unità Ital.*)

**SPAGNA**

—Il *Diario Espagnol* riferisce quanto segue:

I rivoltosi dopo di essere usciti d'Iznaiar per ripiegarsi su Loia, erano in sì gran numero e sì pieni di coraggio, che sostennero energicamente il fuoco, durante otto ore di combattimento contro il battaglione di San Fernando, il quale veniva di Malaga alla caccia dei ribelli. Ecco come si esprime un militare di quel corpo sul combattimento.

« Dalle alture di Loia, 2 luglio.

« Le forze riunite che uscirono di Malaga par inseguire la fazione repubblicana di Loia hanno dato un combattimento a quest' ultima, la quale si presentò forte di due a tre mila contadini, tutti armati d'armi diverse.

» Il fuoco durò per più di 8 ore, da mezzo giorno alle otto e mezzo della sera, e, quantunque noi abbiamo fatta una grande strage nelle file degli insorti, pure ci siamo tenuti solo sulla difensiva, insino che noi potemmo combinare le nostre forze con quelle di Granata, che si trovavano all'altra estremità della città

Noi ci contentammo di sloggiare i repubblicani da una villa, dove s'erano fortificati, e dai vicini luoghi eminenti di cui ci siamo impadroniti, obbligandoli a rinchiudersi in Loia. È a notarsi che la *Gaceta* non ha mai parlato di questo combattimento di otto ore. »

— Ecco ora un proclama del governatore di Siviglia

Governo della provincia di Saviglia.

Da dispacci telegrafici ufficiali, ricevuti alle due di sera, risulta che le truppe sono entrate in Loia.

Il battaglione dei cacciatori d' Arpile, che si trovava alla testa di quelle truppe, è entrato il primo alla baionetta, lasciando un gran numero di morti fra gl' insorti, sul terreno, e facendo molti prigionieri.

I rimanenti abbandonarono la città disperdendosi, e la più numerosa compagnia, comandata dal cabeoilla Perez, è vigorosamente inseguita dalle colonne dei brigadieri Vargas e Riquelme.

MARIO DE LA ESCOSURA.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi, 18 luglio* (sera)

Ney partì portatore di una lettera autografa al re di Prussia. Le notizie che si hanno, autorizzano a credere sicura la venuta del re di Prussia al campo di Châlons.

Le soscrizioni per le obbligazioni trentennarie raggiungerebbero la cifra di 2 miliardi e 200 milioni.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 21* (sera tardi)—*Torino 21* (6.20.pom.)

La Gazzetta di Torino ha: De Blasio sostituisce Spaventa.

Vienna — Metalliche 68. 80

*Napoli 21* — *Torino 21* (9 ant.)

*Parigi 21* — L'Imperatore assistè ieri allo spettacolo in Vichy.

Confermasi che Mires abbia interposto appello.

La perdita cagionata dall'incendioò (?) valutata ad un milione. Le rappresentazioni non saranno sospese.

## BORSA DI NAPOLI

22 LUGLIO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. | . . | 73 | 1[2 |
| — | 4 per 0[0. | . . | 67 | |
| R. Sic | 5 per 0[0. | . . | 74 | |
| R. Piem. | » » | . . | 71 | 1[2 |
| R. Tosc. | » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. | C. |




Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO**

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p

ANNO I. Napoli — Martedì 23 Luglio 1861 N. 334

Ogni Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 23 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

Con Decreto Reale di jeri S. M. accettò le demissioni chieste dal Commendatore Silvio Spaventa Segretario Generale per gli affari dell'Interno e di Polizia: e nominò in sua vece il sig. avvocato Filippo De Blasio Deputato al Parlamento Nazionale.

VITTORIO EMANUELE II.

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA

Veduti i Decreti delli 28 aprile e 9 giugno 1861, coi quali venne istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un Comitato centrale per promuovere l' invio dei prodotti italiani all'Esposizione universale di Londra, la cui apertura è fissata per il 1° maggio 1862;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Fanno parte del Comitato centrale creato coi Decreti delli 28 aprile e 9 giugno ultimi per promuovere l' invio dei prodotti nazionali all' Esposizione universale di Londra fissato al 1° maggio 1862, i personaggi che appresso:—Sir James Hodson, Commendatore, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Britannica; — Curioni Cavaliere Giulio, Membro dell'Istituto Lombardo; — La Farina Cavaliere Giuseppe, Consigliere di Stato, Deputato; — Nomis di Pollone Conte Antonio, Senatore del Regno, Vice-Presidente della Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino; — Piria Cavaliere Professore Raffaele, Deputato; — Ridolfi Marchese Cosimo, Senatore del Regno, Presidente della Regia Accademia dei Georgofili, ecc.; — Salvagnoli-Marchetti Dott. Antonio, Deputato; — Torrigiani Professore Pietro, Deputato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 27 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

CORDOVA.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il Decreto degli 8 gennaio 1861;

Tenuto presente il regolamento relativo dei 15 maggio 1861;

Udito il parere della Commissione;

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia:

DECRETA

Art. 1. Sul fondo delle 500,000 Lire destinate a soccorrere famiglie che abbiano sofferte per causa di libertà, è accordata a Matilde, Guglielmo e Gaetano Mele, orfani del defunto Ispettore signor Ferdinando Mele, ed alla di lui vedova Rosa Collaro, una pensione vitalizia di annui 120 per ciascuno.

Art. 2. Perderà la detta pensione ognuno dei figli che arrivato alla maggiore età ottenesse dal Governo un soldo doppio alla pensione.

Art. 3. L'esecuzione del presente Decreto è affidata ai Segretari Generali incaricati de' Dicasteri dell' Interno e Polizia, delle Finanze, di Grazia e Giustizia e del Culto, dell'Istruzione Pubblica ed Agricoltura e Commercio, a ciascunoper la parte che lo riguarda.

Napoli 20 luglio 1861.

*Il Seg. Generale inc. del Dicast. dell'Interno e Polizia* CIALDINI

S. SPAVENTA.

Con Regio Decreto del 7 luglio 1861 gl' impiegati della soppressa direzione generale per gli affari della guerra in Napoli, qui appresso descritti, sono nominati nell' amministrazione centrale della guerra al grado riconosciuto corrispondente a quello che avevano presso l' anzidetta direzione generale colla paga stabilita per tale loro grado dalla legge 6 novembre 1859, unitamente al maggior assegnamento ad alcuni di essi spettante a mente dell' articolo 11 della legge 14 maggio 1851 sui cumuli d'impieghi, a far tempo del 1° agosto 1861:

Direttore capo divisione di 1ª classe: Marantonio Cav. Gennaro, capo di ripartimento. — Direttore capo di divisione di 2ª classe: Amati Antonio, id. — Capi di sezione: Mirabito Raffaele, uffiziale di carico di 2° rango - Besia Edoardo, id. id. - Marantonio Giuseppe, id. id. - D' Ayala Lino, id. id. - Galera Achille, id. id.— Segretari di 1ª classe: Golisano Gioacchino, uffiziale di 1° rango - Surrentino Tommaso, id. id.-Dominelli Ignazio, id. id. - Mazzuolo Pasquale, id id. - Alvino Achille, capo sezione di 1° rango nell'Intendenza generale. — Segretari di 2ª classe: Baratelli Giulio Cesare, capo sezione di 2° rango, id. - Celebrano Giuseppe, id, id.- Balzani Ercole, id, id. - De Riso Giuseppe, id., id.- Leotta Antonio, ufficiale di 1ª classe 2° rango - Surrentino Guglielmo, id, id. - Boutet Achille, id. id.- Ferrari Ignazio, id., id. - Anatella Federico, id., id. - Pavone Michele Angelo, id., id. - Dominelli Luigi. id., id. —Applicati di 1ª classe: Castelli Luigi, ufficiale di 1ª classe 1° rango nell' Intendenza generale - Scarpelli Alessandro, uffiziale, di 2ª classe 1° rango id. - Campanelli Settimio, id, id.-Orgitano Giuseppe, id., id. - Novi Luigi, id., id.-Castelli Francesco, uffiziale di 1ª classe 1° rango nell'Intendenza generale. — Applicati di 2ª classe: Commo Giovanni, uffiziale di 1ª classe di 2' rango nell'Intendenza generale - Bresciano Pasquale, uffiziale di 2ª classe di 2° rango - Garofalo Enrico, id., id. - Vignolo Roberto. id. id.-Marantonio Gaetano, id. - id Curcio Michele, id. id. Imhoff Antonio id. id, - Morelli Sergio, id. id. - Anatella Raffaele, id. id. - Besia Emilio, id. id — Applicati di 3ª classe: Conoscente Achille, uffiziale 2ª classe 1° rango nel l'Intendenza generale - de Riso Vincenzo uffiziale di 2ª Classe di 2' rango nell' intendenza Pirelli Domenico id. id. - Bresciano Enrico, uffiziale di 3ª classe 1° rango - Surrentino Gaetano, id. id. - Lo Gatto Vincenzo, id. id. - Liborati Nicola, id. id. - Glieses Pasquale, id. id. — Applicati di 4ª classe: Izzo Matteo, uffiziale di 3ª classe 1° rango nell' Intendenza generale - Candrian Giuseppe, uffiziale di 3ª classe 2° rango, id. id. - Galera Filippo, id. id. - Massa Francesco, id. id.-Curcio Paolo Francesco, id. id. - D' Ayala Tommaso, id. id. - Borrello Cesare, id. id. - Carbonara Andrea, id. id. - Cofino Enrico, id. id. - Cambardella Giuseppe, uffiziale soprannumerario - Lanzilao Nicola, id. - Notaroberto Guglielmo, id. - Cuttaduro Nicodemo Salvatore id. - Angellotti Enrico, id. - Grassi Giovanni, id. - Ferrer Gaetano, id. - Sangiorgio Giovanni, id.

Con regio Decreto della stessa data gli impiegati della Direzione generale per gli affari della guerra in Napoli, qui appresso descritti, sono nominati nell' Amministrazione centrale della guerra col grado riconosciuto corrispondente a quello che avevano presso l' anzidetta Direzione generale, e collocati nel tempo stesso in aspettativa per riduzione di pianta, coll'annuo assegnamento a ciascuno annotato, a mente del Real Brevetto 21 febbrajo 1835, a far tempo del 1° agosto 1861.

Carbonelli Luigi, uffiziale di carico 1° rango capo sezione paga d'aspettativa l. 2,000;

Tamaio Giacomo, ufficiale di 1.ª cl. 2° rango segretario di 2ª cl. l. 1,500—Anatella Pasquale id. id. l. 1,500—Morea Achille, uffiziale di 2ª cl. 1.° rango—applicato di 3.ª cl. l. 750—Pollio Carlo uffiziale soprannumerario applicato di 4ª cl. l. 600; Perfumo Luigi, id. id. l. 600—Sant'Anna Gaetano id. id. l. 600—Galuzzo Gaetano, id. id. l. 600 — Ajello Giuseppe, id. id. l. 600—Caldieri Giuseppe id. id. l. 600;

Con R. Decreto del 14 luglio 1861:

Gl'impiegati, già appartenenti all'Amministrazione militare del Governo Dittatoriale, passati nel già Ministero della guerra in Sicilia, infradesignati sono collocati, in via provvisoria, in aspettativa con metà paga, a principiare dal 16 del volgente mese:

Vassallo Paleologo cav. Giuseppe, capo di divisione di 1.ª classe, paga d' aspettativa l. 3000 — Amato Errico capo di divisione di 1 classe l. 3000 Rivera Salvatore, capo sezione coll'onorificenza di capo di divisione l. 2,000 - Di Maggio Dionisio, capo sezione l. 2,000 - Firmaturi cav. Francesco, id. l. 2,000 - Sciales Francesco, segretario di 1.ª cl. coll' onorificenza di capo sezione l 1,750 - Oglieloro Gaetano id. - id. l. 1,750 Floritta Gaspare, segretario di 1.ª cl. l. 1,750-Scandurra Vito, segretario di 2ª cl. l. 1,500-Di Giovanni Raffaele,id. id. l. 1,500 - Abate Pietro, id. id. l. 1500 - Villardita Giuseppe, id. id. l. 1,500-Despinosa CarloAntonio, id. id. l. 1,500-Rivera Francesco - id. id. l. 1, 5,00 Compagno Giovanni id. id. l. 1,500 - Bajardi Francesco Paolo, id. id. l. 1.500 - Nicolosi Vincenzo, fu Domenico, id. id. l. 1,500 - Caronna Giuseppe, applicato di 2.ª cl. l. 900 - Leone Gaetano id. l. 900 Giov D'Onofrio Luigi, id. id. di 3.ª cl. id. l. 750 - Di Giorgio anni, id id l. 750 - Ardizzone Giuseppe, id. id. l. 750 i Denti Vincenzo id. id. 700 - Joungh Guglielmo id. d. l. 750 - Sangiorgio Davide, scritturale con l. 750 l. 375 - Pidone Mariano, scritturale con l. 750 l. 375;

## CRONACA NAPOLITANA

**Una necessaria protesta**

Mentre il generale Cialdini s'appresta a sterminare i briganti, i lor soldatori e capitani stanno in sicuro a Roma e ad Albano, d'onde ponno dirigere i movimenti e incoraggiare i tentativi dei loro sanguinari guerillieri.

È questo un fatto che non bisogna stancarci dal denunziare. Da questo fatto poi deriva tale assurdo di ingiustizia, che non si saprebbe abbastanza condannare.

Infatti i briganti, molti de' quali miserabili ed ignoranti, passeranno fra breve per l'armi e i loro duci regali e preteschi resteranno impuniti e protetti. Mentre il caffone abruzzese, mezzo cretino e mezzo selvaggio, muore col nome di re Francesco sulle labbra; Francesco, che dovrebbe almeno avere il coraggio di trovarsi sul campo scellerato delle sue battaglie; se ne sta appiattato nel covo che il Vicario di Cristo gli spalanca, e che una troppa lunga tolleranza della Francia gli custodisce. Mentre noi tronchiamo la mano che assassina, lasciamo ritta la testa che l'assassinio comanda. È una ingiustizia senza nome!

Che se fosse vero che Francesco II sconfessa le scelleraggini del brigantaggio, allora non in privato le sconfessi, ma in pubblico, con un leale e franco, manifesto, quale conviensi non diremo solo ad un re, ma ad un gentiluomo. E noi siamo certi che il brigantaggio si diminuirebbe in brevissimi giorni rapidamente, tanto da ridurlo alla sola e scarsa milizia de' scellerati.

Frattanto, poichè Francesco II e i suoi *seidi* restano a Roma, e di là consigliano e governano e sostentano il brigantaggio, e questo non sconfessano mai pubblicamente, noi diciamo che a Roma, quanto a Napoli deve rivolgersi il più serio e vigoroso nostro pensiero.

Se contro i rifugiati di Roma non si può adoperare la spada, si adoperi la protesta; ma non siano più a lungo tollerati. Il governo insista con tutta l'energia del suo ben noto linguaggio perchè cessi una volta la scandalosa tresca che insanguina Italia, e le toglie il potere di tranquillarsi, di *costituirsi* e di *compiersi*.

A questa nostra preghiera, che vivamente rivolgiamo al governo, avremo compagni, il confidiamo, tutta l'onesta e libera stampa.

(*Monarchia Nazionale*)

Corre voce che stanno per pubblicarsi decreti che sopprimono definitivamente le segreterie generali a Napoli.

A quanto si assicura, gli affari di maggior rilievo sarebbero trattati dal governo centrale, con cui fin d'ora sarebbero posti in diretta corrispondenza i capi delle più importanti amministrazioni.

Per gli affari correnti v'avrebbero presso la luogotenenza generale alcune divisioni speciali. Per la finanza però continuerebbe ad esservi una particolare direzione.

(*Monarchia Nazionale*)

— Il vapore il *Volturno* che conduceva il conte di S. Martino dovette fermarsi a S. Stefano essendosi guastata la macchina.

— Da un telegramma ieri ricevuto da Sora si raccoglie che Chiavone tentò di passare il Liri ed entrare nel distretto di Sora; ma tutti i passaggi erano diligentemente guardati. Fu ricevuto a fucilate dalle truppe imboscate. I briganti risposero a fucilate e seguirono il loro cammino, ma assaliti alla baionetta da quelle brave milizie si diedero in fuga e ripassarono il Liri lasciando 4 morti. I feriti li trasportarono con loro. È a deplorarsi de' nostri un sergente ucciso ed un soldato ferito.

Ieri a Pago i briganti ebbero un'altra sconfitta. Nella zuffa ne caddero morti tre, cinque feriti furono tratti da compagni così malconci come erano. Due prigionieri vennero passati per le armi sulla tomba del capitano Belgieri. Noi non lodiamo siffatti eccessi, che ricordano le riparazioni del medio-evo. Ma diciamo che i briganti co' loro eccessi scusano le rappresaglie feroci.

— Ieri mattina alle 4 a. m. è partito per Foggia uno squadrone dei cavalleggieri di Lucca.

(*Nazionale.*)

— Si crede, che tra un mese, se le cose delle Provincie napoletane migliorano, Re Vittorio debba venire a farci visita.

**Nostra corrispondenza**

Con mio grave dispiacere debbo darti questa volta tristi novelle — La sera dei 16 luglio Campodipietra fu minacciata dai briganti; fu chiesto ajuto a Campobasso, e la Guardia Nazionale di questa città che mostra di esser veramente italiana vi accorse subito in buon numero: poco dopo per diversa via partì anche un rinforzo di Piemontesi, che allora erano giunti a Jelsi, che dista poche miglia da Campodipietra. La nostra brava Guardia Nazionale giunta a piccola distanza dal paese spedì avanti alcuni militi a spiare per quei dintorni. In questo tempo giunsero dal lato opposto i piemontesi. Questi incontrarono un contadino, e presi da sospetto incominciarono a domandargli dove fossero i briganti, e tante altre cose di simil genere. Il contadino impaurito cominciò a profferir parole monche ed incerte; ma vedendosi costretto dalle minacce dei soldati a svelare dove fossero i briganti volse lo sguardo intorno, e veduti i militi della Guardia Nazionale li additò come briganti. Allora s'impegnò una ben nudrita fucileria, e quell'inganno fruttò molte ferite a varii militi piemontesi e ad un uffiziale. Finalmente si riconobbero, quando la Guardia Nazionale si determinò ad inseguirli a *calata bajonetta.* Intanto i briganti che dovevano assaltare Campodipietra, udito il fuoco di fucileria, se la svignarono per le circostanti colline.

Ieri la sera partì di qua la filarmonica del 36° per raggiungere il suo Colonnello, che ha sconfitto i briganti di Montecilfone, e che si è stanziato coi suoi in un paese, del Distretto di Larino — Con esse partì il Maggiore e pochi altri militi — Sventura volle che questi giunti alla taverna di *Chiantocelle* furono incontrati dai briganti, e sopraffatti dal numero maggiore si ricoverarono in una casina, deplorando la perdita di due bravi uffiziali, che furono trucidati nelle loro carozze — Il numero dei briganti era di 60 — Intanto oggi son partiti di qui più compagnie di rinforzo, che andranno a raggiungere i compagni, e speriamo che sieno vendicati quei due uffiziali italiani colle sconfitte delle orde reazionarie.

Stasera si tiene, se non si è tenuto a quest'ora, Consiglio di guerra (ma segretamente, perchè non si vuole si conosca, non so perchè onde condannare molti briganti catturati in questi dintorni — Addosso ad uno di questi assassini fu trovata una lettera, colla quale si concertava la maniera di assaltare Campobasso. Forse 6 o 7 saranno fucilati senza meno stasera stessa. La nostra Guardia Nazionale è tutta sotto le armi.

*D. S.* Scrivo stamattina 21 alle 6 del mattino — La notte è passata tranquilla — Durante la notte la Guardia Nazionale è stata sotto le armi ed in continue pattuglie — Per ora i briganti non sono stati fucilati.

Campobasso li 20 luglio le 9 1/2 p. m.

## NOTIZIE ITALIANE

**TORINO**

— Farini partirà pel Reno a complimentare Guglielmo di Prussia, e a prender l'imbeccata da Napoleone.

— In città non si parla d'altro che degli intrighi di Minghetti, per conservare ad ogni costo il portafoglio. Sembra che a siffatti intrighi non sieno estranei i raggiri della politica napoleonica, la quale vede di mal occhio Ricasoli, dappoichè dichiarò risolutamente che l'Italia non ha più territorj da cedere, ma sì da ricuperare:

Eccovi quello che con certezza vi posso assicurare perchè lo tengo da fonte autorevolissima. Un alto personaggio aveva dato un convegno a Rattazzi per domenica scorsa nel quale si sarebbe deliberato il modo e il tempo opportuno di ricomporre il gabinetto; quando improvvisamente sabato il convegno fu contromandato, mandando a dire a Rattazzi che per ora non si abbisognava di lui. (*Nuova Europa.*)

— S. M. Vittorio Emmanuele ha regalato allo Stato la magnifica residenza di *Poggio Imperiale*, in Firenze, per farvi un ospizio d'invalidi.

— Il conte Pernati consigliere di Stato ebbe incarico di recarsi in Parigi per studiare il pratico ordinamento dei varii Ministeri.

— È stata diramata a tutte le autorità militari, con incarico ai comandanti militari dei circondarii e distretti di distribuirla ai sindaci e gonfalonieri, una circolare relativa alle disposizioni prese per la distribuzione delle *ricompense ai militari dei corpi volontarj dell'Italia meridionale* Saranno così fra breve soddisfatte le giuste esigenze, e adempiuto ad un sacro dovere.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano :*

Una notizia grave assai, e che mi venne ora comunicata, si è che il conte di S. Martino voglia giungere in tempo a Torino per prendere parte in Senato alla discussione sulla legge di armamento e riordinamento della guardia nazionale. Si teme o si profetizza che egli possa con quel pretesto sollevare la benda che cuopre gli abusi e i vizj dell'amministrazione napoletana, e si corra a rompicollo nel campo delle induzioni e delle ipotesi.

— Ieri veniva stipulato il contratto definitivo colla ditta Robinson per il servizio postale marittimo. Secondo il convenuto, fra 15 giorni la suddetta casa Robinson sborserà i 500,000

franchi di garanzia, ed assumerà il titolo di *R. Compagnia italiana di navigazione*.

Il servizio della Sardegna sarà fatto dalla compagnia Rubattino di Genova dietro contratto conchiuso colla succitata casa concessionaria. Pare che eguale accomodamento avverrà colla compagnia Florio di Messina, e così l'elemento italiano avrà bella parte in questo servizio postale marittimo.

Si parla pure di mettere Ancona in rapporto diverso con Alessandria d'Egitto, al quale scopo la casa Robinson avrebbe già fatto delle proposte al governo.

**ROMA**

Scrivono da Roma il 10 corr.

Pio IX avrebbe fatto sapere al gabinetto delle Tuilleries di essere deciso ad abbandonare i suoi stati, tostochè la Francia richiamasse le sue truppe, senzachè d' altro canto voglia porgere ascolto ad alcuna proposta di componimento, per cui l'imbarazzo del nostro governo è grande.

Lettere di Roma in data del 6 e del 7 annunciano che il santo padre sarebbe abbastanza ristabilito per andare alla villeggiatura di Castel Gandolfo. Egli non vorrebbe lasciare la città eterna in momenti così critici. Nel concistoro che avrà luogo domani, dicesi che il papa debba pronunciare una allocuzione, mediante la quale protesterà contro il riconoscimento del regno d' Italia per parte delle potenze europee.

---

**Da una lettera da Roma 14 alla *Nazione*, leviamo questi ragguagli sugl'intrighi della riazione a Roma :**

Mentre si cerca di propagare quanto si può il brigantaggio nell' ex-reame di Napoli e nelle provincie dell' Umbria e dell' Ascolano, anche in Roma la reazione non istà colle mani in mano, e non rifugge da qualunque mezzo e misura.

Può darsi che l' incendio della cartiera Lefèvre sia opera del caso, ma i reazionari qui se ne fanno belli, e se ne menava sere fa gran vanto al Quirinale tra i famigliari e adulatori dell' ex-regina di Napoli.

Ferve intanto più che mai l'opera, e le corrispondenze sono attivissime fra Roma e i comitati borbonici stabiliti a Parigi, Londra, Corfù e Malta: queste corrispondenze vengono portate da impiegati delle *messaggerie imperiali* a Civitavecchia, e consegnate a quel delegato Monsignor Randi (il bestemmiatore accennato da Monsignor Liverani), e questi le trasmette a monsignor Berardi.

Gli agenti borbonici, per la maggior parte curati e persone di chiesa, mandano ogni giorno rapporti da tutte le provincie.

Questi rapporti sono a dir vero pieni di falsità, inesattezze ed esagerazioni, e ve ne potete fare un'idea leggendo le corrispondenze dei giornali clericali e legittimisti piene zeppe di corbellerie.

Queste corrispondenze vengono o direttamente o sotto l'ispirazione principalmente dei signori come Desprez-la-Cruelle, Durelli, visconte di Macquelon, monsignor Nardi e Berardi.

Oltre agli agenti soliti ve ne sono degli straordinari.

Per esempio, si ha molto fondamento di credere che uno di questi sia il sig. Damaagin, già sotto-direttore delle ferrovie romane ed ora a Napoli a pescar nel torbido : quest' uomo è passato per tutte le opinioni politiche : socialista in Francia, poi imperiale, poi cattolico a Roma, poi repubblicano e borbonico a Napoli: amico di Alessandro Bixio, di cui ha sorpresa la buona fede, si giova di questo nome per illudere i liberali di buona pasta, mentre in Roma ossequiava i prelati, e strisciava ai piedi del Borghese e dei Salviati. Un altro di questi agenti è il cav. Giuseppe Ducros, il famoso collega del famoso barone di Pontalba che fa sì bella figura nel processo Mirès, e già direttore delle ferrovie romane.

Costui è in Roma, e pare vada in breve a Napoli : il pretesto della sua venuta è quello di affari per le ferrovie; ma non pare tuttavia estranea al vantaggio ed aiuto dei detti comitati.

Il sig. Ducros era l'anno scorso un granduchista in Toscana, ed era legato col signor Alberi e consorti.

Altri agenti si spediscono pure tuttogiorno in Francia e nelle provincie italiane. L' ex-intendente di Napoli, Francesco Cecchetti, è partito ieri per la Sicilia, coll' incarico di organizzare la reazione. Un tal Cecchettani è stato spedito a Pizzoli, per la via di Rieti. Il prete don Cesare Contini è partito con altro individuo per Parigi, e prima di partire si è fatto radere la barba, lasciando però crescere i baffi e la mosca. Nell' istesso tempo una quantità di arruolatori s' intromettono fra i mietitori e i lavoranti della ferrovia, e li seducono col patto di sei carlini al giorno, e li rimandano nelle provincie napolitane a suscitare e coadiuvare il brigantaggio. Uno di questi arruolatori fa sfacciatamente il suo mestiere in una botteguccia a Piè di Marmo : altri lo fanno in varie cantine e spacci di vino, a piazza Montanara : altri a Campo di fiori, e piazza Francese : il danaro vien somministrato da un pagatore che abita in via Gregoriana, n. 33.

In Civitavecchia trovavasi, giorni addietro, un vapore spagnuolo, che dicevasi pronto a salpare per il ponente con alcuni personaggi a bordo: secondo notizie recentissime quel vapore sarebbe partito : il general Bosco che trovavasi a Civitavecchia diceva dover partire anch'egli. Nè si tralasciano i mezzi più riprovevoli. Un tale Spagnoli già addetto di polizia nel distretto di Sora ha portato in Roma una bomba all' Orsini, come campione di quelle che sono state depositate in Aversa in numero di 300 nella casa di monsignor Golia : il ministro o fattore del detto prelato, per nome Antonio Capo, le ha in consegna e le deve rilasciare dietro apposito contrassegno di Roma. Tutto questo io vi narro come prova dell' operosità della reazione, che fa centro in Roma: molto di più vi potrei aggiungere, ma non lo credo opportuno per ora.

Intanto questa massa di borbonici qui radunati non cessa di far qualche bel fatto in Roma e nelle provincie nostre. Un tale Scatafassi di Sermoneta il giorno 10 luglio è stato preso da una banda di questi assassini quasi entro il paese stesso e gli fu messa la taglia di scudi 7,000.

La provincia di Velletri è corsa e impestata da costoro in modo che i corrieri e le diligenze devono andare scortate da distaccamenti interi di gendarmi, come appunto usava nelle Romagne al tempo del felicissimo dominio papale. Ad estirparli non si pensa nemmeno : e poi, vorreste estirpare i campioni dell' altare e del trono? si cerca di salvare alla meglio le diligenze e i corrieri, per tema che venendo svaligiato qualche straniero d' importanza, questi poi non urli contro il governo dei preti.

Ci sono paesi e città, e fra le altre appunto Sermoneta, dalle quali non si può più uscire, e i cittadini devono recarsi alla campagna pei loro affari con rischio gravissimo. È vero che i più di questi malfattori sono ottimi cattolici che vanno alla messa tutte le feste comandate, e si comunicano una volta all'anno almeno: ma pure queste popolazioni desidererebbero forse meglio i turchi che non i figli prediletti della Chiesa, e gli ex-eroi di Gaeta e di Castelfidardo.

---

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

### I Gesuiti in Francia

Giorni sono era corsa voce che a Lione fosse stata proibita dal prefetto la rappresentazione del *tartufo* di Molière. Riportando questa notizia del *Salut Public*, il *Siècle* se ne meravigliava e dichiarava di aspettarne la conferma non potendola credere vera. Se la fosse, diceva esso, saremmo curiosi di sapere in qual modo ai tempi che corrono l'amministrazione potrebbe giustificare una misura così inesplicabile. Ma l'*Opinion. Nation.* osserva che bisogna conoscere ben poco la provincia per meravigliarsi di una cosa così semplice ; imperocchè, rileggendo il *tartufo*, ben si vede che quella commedia è oggidì e da dieci anni la perfetta immagine dello stato delle provincie nelle quali poco a poco si è inoltrato il gesuitismo e mina sordamente come *tartufo*, il governo stesso.

L' *Opinion* riproduce in proposito un curioso documento, che riproduciamo anche noi per l'edificazione dei nostri lettori.

†
J. H. S.
**Collegio S. Michele di Saint-Etienne**
ACCADEMIA DEI CORSI DI SCIENZA
*Vandea Militare*

Troni e templi sacrosanti, prima di tradirvi
i Vandeesi sapranno armarsi, vincere o morire.

I.—CONSIGLIO AI VANDEESI

La Rochejacquelein ai Vandeesi . Sig. »
Un deputato repubblicano . . . » «
Cathelmeau . . . . . . . » «
Stofflet . . . . . . . . « «
De Bonschamps . . . . . . « «
De Lescure . . . . . . . « »
L'abate Bernier . . . . . . « «
Sorestier . . . . . . . « «

*Canto di guerra.*

II. — VITTORIE DEI VANDEESI

A Aubiers. . . . . . . . . Sig. »
A Thouars . . . . . . . . » »
A Saumur . . . . . . . . » »
A Angers . . . . . . . . » «

*Canto di trionfo,*

III. — SCONFITTE DEI VANDEESI.

All'assedio di Nante . . . . . Sig. »
Al passaggio della Loira . . . . » »
All'assedio di Granville. . . . . » »
A Savenay . . . . . . . . » »

*I Vandeesi avanti Carrier* (scena).
*I Vandeesi sulla tomba di Cathelineau* (cantata).

Questo programma inciso o litografato porta per nome di stampatore la seguente iscrizione; PINSARD FRATELLI, *piazza Reale*, 3 *Saint-Etienne.* Il collegio San Michele era un collegio dei gesuiti. Il busto dell'imperatore essendo stato fatto a pezzi dopo questa rappresentazione, di cui abbiamo dato il programma, collegio fu chiuso per due mesi.

« Si può scorgere, soggiunse l' *Opinion*, da

questo fatto se si ebbe torto nel dire che le scuole del clero ci apparecchiano, sotto il patrocinio dell' amministrazione, i quadri di una nuova Vandea, ed ammaestrano le giovani generazioni alla guerra civile contro le istituzioni. Nel senato si narrarono certe dimostrazioni legittimiste dei volontari del papa a Roma. Non v'era certo motivo di fare recriminazioni: si è raccolto quello che si è seminato.

« Egli è in queste case d'educazione nei seminari che furono sopratutto arruolati i famosi zuavi pontificii.

« Il collegio di San Michele a Saint-Etienne è uno dei principali stabilimenti d' educazione di quella *provincia di Lione*, che è così particolarmente prediletta dai gesuiti. Adesso si proibisce la rappresentazione del capolavoro di Molière al gran teatro di Lione: che prova ciò fuori che nulla è mutato, e che l'esperienza a nulla giova? Orgone persiste a tenere chiusi gli occhi ».

**RUSSIA**

Un dispaccio di Pietroburgo, 15 luglio, alla *Gazzetta di Verona* reca quanto segue:

L' armata russa viene con tutta sollecitudine completata. I militari in permesso sono richiamati come se fosse prossima la guerra. La Russia cerca con tutta energia rinforzarsi per tener fronte agli avvenimenti.

I generali visitano gli acquartieramenti, e raccomandano agli ufficiali di tenersi pronti a marciare senza dire per dove. La ufficialità riceve sussidii di denaro onde prepararsi all' entrata in campagna.

**PRUSSIA**

**Attentato contro il Re di Prussia.**

Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente annunzio:

I particolari giunti oggi, 15, sull'attentato commesso contro S. M. il re, confermano che la divina grazia ha perseverata S. M. da ogni grave lesione, e che lo stato del re è pienamente soddisfacente.

Secondo quelle notizie S. M. passeggiava ieri 14, alle ore 8 1|2 del mattino, col ministro di Prussia, il conte di Flemming, nel viale di Lichtental, allorchè fu intesa vicino una detonazione. S. M. recò la mano alla testa, e si rivolse come il conte Flemming.

A pochi passi dietro di essi stava un giovane. Il conte Flemming, avvicinandosi a lui il domandò chi avesse sparato: Io, rispose il giovane. Ed alla seguente domanda: Su chi e su che cosa? rispose: Sul re, ed ho gettata là nell'erba la pistola.

Il giovane fu immediatamente arrestato senza opporre resistenza e consegnato ai tribunali.

Il re non sentì veruna lesione, e continuò il suo cammino verso Lichtenthal, dove era stato preceduto da S. M. la regina. Si riconobbe che una palla aveva attraversato il collaretto dell'abito nella direzione un po' obliqua sul lato sinistro del collo, levando via un piccolo pezzo di cravatta e producendo nel collo una contusione di un pollice circa di diametro con coagulamento di sangue.

Quest'è il solo male, grazie a Dio, che S. M. ebbe a soffrire dall'attentato. Il bollettino medico pubblicato oggi, lunedì, è così concepito:

« S. M. il re ha dormito assai bene la notte scorsa. Lo stato di salute è soddisfacente. L'affezione locale segue il suo corso regolare.

« Baden, 15 luglio, alle otto del mattino.

« Dottore LANZER. »

L'autore dell'attentato, Oscar Becker nato in Odessa, studente a Lipsia, confessa il suo delitto. Nel suo portafoglio si è trovata una dichiarazione scritta da lui stesso sul suo atto. Il motivo di quell'atto di violenza è un fanatismo politico, sulla natura del quale non havvi verun dubbio, ma per ora non se ne possono dare più circostanziati ragguagli, avendo riguardo all'instruzione giudiziale.

Berlino, 15 luglio 1861.

*Il ministro per l'interno*
FLEMMING.

*Per autorizzazione*
SULZER.

— L' *Havas* ha da Breslavia, 13 luglio:

Scrivono dal confine polacco che il signor Potapoff, inviato da Mosca per organizzare la polizia a Varsavia, è partito per Pietroburgo. Si pretende che, avendo riconosciuto lo stato degli animi e le difficoltà della situazione, aveva rinunciato al suo compito. Il sig. Paolucci, che ha lasciato buone memorie, deve, dicesi, essere reintegrato nelle sue antiche funzioni di direttore della polizia.

I rifiuti d' entrare nel Consiglio, da parte dei Polacchi che vi furono chiamati, si moltiplicano.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Torino 19 luglio* (sera).

Questa sera ebbe luogo una serenata al generale Fleury con grande ovazione.

Domani, alle ore 3, S. M. il Re riceve l'inviato straordinario del re di Svezia e Norvegia, giunto oggi.

*Torino 19 luglio* (più tardi)

Il prestito va bene. Vi sono domande forti e molte.

## *Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE*

*Parigi 19 luglio*, (sera).

Il Re di Prussia rimane ancora a Baden trattenutovi dall'aggravarsi della malattia cagionatagli dalla ferita.

È imminente la soscrizione di un trattato di commercio tra la Francia e la Russia.

Le soscrizioni alle obbligazioni trentennarie eccedono quindici volte la somma richiesta.

## *Dispacci particolari del PUNGOLO*

*Torino 20 luglio* (ore 11 pom.)

*Napoli 21 luglio* (ore 5. 20 pom.)

Il Re di Prussia è maggiormente aggravato dalla ferita.

Con Gortschakoff al ministero è impossibile un serio ravvicinamento tra Russia e Austria.

*Torino 22 luglio* (ore 9. 22 ant.)

*Napoli 22 luglio* (ore 3. 10 pom.)

Giovedì sarà firmato il Decreto del riordinamento nell'amministrazione della pubblica istruzione a Napoli — Sarà sciolto il Dicastero, rimanendo una sola Segreteria. Saranno nominati quattro delegati straordinarii per riordinare i Collegi e le scuole normali con residenza a Napoli, Cosenza, Bari e Chieti.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 22* (notte) *Torino 22* (9. pom.)

Il Senato ha approvato la concessione Adami per le ferrovie Calabro-sicule.

*Vienna 20* — Dicesi che Esterhari sarà nominato successore di Szecsen — Posth è tranquilla. Fondi Piemontesi 70, 85

*Napoli 23 — Torino 22* (9, pom.)

*Parigi 20* — In Ungheria i Deputati prevedendo lo scioglimento della Dieta si sono allontanati, decisi di persistere nella resistenza passiva.

(*Notizie di Borsa*)

Parigi 18 Borsa inanimata
Vienna — « Id.

| | |
|---|---|
| Fondi piemontesi | 71 40 |
| « francesi 3 0[0 | 67 70 |
| « « 4 1[2 0[0 | 97 80 |
| Consolidati inglesi | 90 00 |

(*Valori diversi*)

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del credito mobiliare | | 667 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | 355 |
| Id. id. | Lombardo-venete | 500 |
| Id. id | Romane | 212 |
| Id. id. | Austriache | 481 |

*Napoli 23 — Torino 22* (10 30 pom.)

*Parigi 22* — New-York Taylor si è recato a Washington con un dispaccio di Davis. Lincoln rimandò il dispaccio senza risposta. Dicesi che la missione di Taylor fosse un pretesto per ottenere informazione intorno al progetto per l'abolizione della tariffa 1857 — Battaglia a Cartagine — 120, 000 federali attaccarono 4000 separatisti — i federali ritiraronsi. — Il Senato votò per 500,000 uomini e 500 milioni.

Il Congresso votò il prestito di 250 milioni — Cambii 107.

*Napoli 23 — Torino 22* (11 1[2 pom.)

*Parigi 22* — Una comunicazione officiale confuta le asserzioni della Patrie relativamente alla cessione della Sardegna, già tante volte smentita.

La Patrie emette idee affatto personali: non ha ricevuto nè riceve nessuna comunicazione dal Governo.

Lavallette è giunto a Vichy.

## BORSA DI NAPOLI
### 23 LUGLIO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. | . . | 73 | 3[8 |
| — | 4 per 0[0. | . . | 67 | |
| R. Sic | 5 per 0[0. | . . | 73 | 3[4 |
| R. Piem. » | » » | . . | 71 | 1[2 |
| R. Tosc. » | » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. | C. |




Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO**
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

**ANNO I.** Napoli — Mercoldì 24 Luglio 1861 **N. 335**

Ogni Giorno — Un Grano

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 24 Luglio**

## AVVERTENZA

— Il giorno successivo alla scadenza di ciascun abbuonamento, senza che questo sia rinnovato col pagamento del nuovo trimestre, cessa immediatamente, e senza eccezione, l' invio del giornale. Chi dunque non voglia patire ritardo è pregato mettersi in regola in tempo utile.

I pagamenti dovranno farsi con *vaglia postale* a favore del DIRETTORE, GIUSEPPE BASTIANELLO, acchiudendolo in lettera *franca* diretta al medesimo al suo Officio *Vico Pellegrini* 4. p. p.

Non si riconosce valida nessuna quietanza di abbuonamento che non sia sottoscritta dal suddetto DIRETTORE.

## ATTI UFFICIALI

Per Decreto Ministeriale del 9 luglio 1861, gli alunni infradescritti della soppressa Direzione generale per gli affari della guerra a Napoli sono nominati dell'Amministrazione centrale della guerra al grado a ciascun di essi spettante colla conservazione dell' attuale loro soldo per quelli di essi che ne sono provveduti, a mente del Regio decreto 7 luglio 1861, a far tempo dal 1. agosto venturo:

Tarsia Federico, alunno senza soldo; - Fredin Francesco, id. col soldo; - Formichi Guglielmo, id. id.; - Allocco Carlo, id. senza soldo; - Galera Giuseppe, id. con soldo; - Moscarella Achille id. id.; - Inhoff Alfonso, id. id.; - Anatella Raffaele, id. id.; - Fortunato Carlo, id. id.; - Tomasuolo Pasquale, id. id.; - Berardinelli Antonio, id. id.; - Giorgio Ettore, id. id.; - Perolli Federico, id. id.; - Mollame Luigi, id. id.; - Vignolo Raffaele, id. id; - Bellini Luciano, id. id.; - De Martiis Orlando, id. id.; - De Dominicis Emilio, id. id.; - Pastena Edoardo id. id.; - D'Acquino Alfonso, id. id.; — Aspiranti volontari; Ferrati Giuseppe, alunno senza soldo; - Candrian Vincenzo, id. id.; - Tartaglione Arturo, id. id.; - Antonini Afredo, id. id.; - Marantonio Francesco, id. id.;

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero della Istruzione Pubblica il Luogotenente Generale di queste provincie con decreto del 29 maggio ultimo à eletto il signor Tommaso Solari *ad uno de' quattro Consiglieri straordinari aggiunti* con altro decreto di simile data al Consiglio di Direzione del Museo Nazionale di antichità e belle arti e della Soprintendenza Generale degli scavamenti di antichità.

Per disposizione del signor Segretario Generale pel Dicastero dell' Interno e Polizia in data del dì 11 corrente luglio il signor Agostino Amodio, incaricato di dirigere la già *Tipografia* del Giornale Uffiziale, è stato posto al ritiro.

In seguito alle proposte inoltrate al Governo Centrale dal Luogotenente Generale Cav. Cialdini, S.M. ha *conferito* le insegne di Commendatore dell'Ordine Mauriziano al Governatore della provincia di Avellino Cavaliere De Luca, *quale testimonianza* di soddisfazione pel lodevole contegno di detto funzionario nelle ultime difficili contingenze in cui verso detta provincia.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 9 maggio scorso, l'uffiziale nello Esercito delle Due Sicilie Toran *Giovanni venne ammesse nell'Arma* di Fanteria dell'Esercito Italiano, e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo, col grado di Sottotenente, anzianità 27 giugno 1860, e con la paga annua di lire 960 a far tempo dal 16 maggio stesso.

Con Decreti in data 30 del mese di giugno ultimo S. M. sulla proposta del ministero della marina, si è degnata sancire le seguenti disposizioni.

Pilo Boyl di Putifigari cav. Gioacchino, contro ammiraglio nello Stato-maggiore Generale della R. Marina e capo dello Stato-maggiore del dipartimento marittimo meridionale, incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero della Marina, a partire dal 16 del volgente mese;

Isola cav. Ulisse, *capitano di fregata nello Stato*-maggiore Generale della R. Marina, nominato capo di Stato-maggiore del dipartimento marittimo meridionale.

Con Decreto Luogotenenziale del dì 1 luglio volgente mese il sig. Giuseppe Santoliquido, Professore di Dritto penale presso il R. Liceo di Bari, è messo al ritiro con la pensione di giustizia.

Con Decreto Luogotenenziale del dì 2 del volgente mese, i signori Antonio Roguetta ed Annunziato Vitrioli sono esonerati dalla carica di professori del Liceo di Reggio.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 7 luglio andantente, i seguenti Uffiziali di Artiglieria nel disciolto Esercito delle Due Sicilie sono stati ammessi nell' Arma di Artiglieria dell' Esercito Italiano, col grado di Sottotenente, con l' anzianità rispettivamente indicata, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo, con la paga annua di lire 1020 per ognuno, a far tempo dal 16 andante: — Paoli Ignazio, 27 ottobre 1859. — Minchini Luigi, idem. — Sponzilli Nicola, idem. — Ainis Nicola, idem.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie napolitane, a proposizione del Segretario generale per le Finanze, in data del 12 luglio 1861, il sig. Michele Mazzitelli, *notaio in Napoli*, è nominato Notaio certificatore aggiunto a' dodici notai certificatori di Napoli, con obbligo di dare cauzione *a norma* de' regolamenti in vigore. Ben vero tal nomina al pari delle altre non darà dritto esclusivo alla nomina di certificatore titolare allorchè se ne verificherà la vacanza, potendosi a maggiore utilità del servizio pubblico comprendere nelle terne corrispondenti altri notai, che ne fossero pur meritevoli, benchè non rivestiti della qualità di certificatore aggiunto.

Con Decreto luogotenenziale del 29 giugno 1861, il sig Raffaele Fiorese Professore di Medicina Pratica presso il Real Liceo di Bari è messo al ritiro con la pensione di giustizia vi he il diritto.

## CRONACA NAPOLITANA

Ieri l' altro buon numero di Senatori e deputati giunti in questi giorni da Torino, si riunirono in casa dell' onorevole Duca di S. Donato. Dopo avere a lungo ponderata e discussa la posizione deplorabile delle nostre provincie, e l' urgenza di accorrere con energici provvedimenti affinchè vi sia ristabilita innanzi tutto la pubblica sicurezza, si recarono presso l'onorevole Generale sig. Cialdini, dichiarandogli che accettavano pienamente il programma da lui pubblicato, e che fidenti che l' illustre Generale si avvalerebbe, per raggiungere lo scopo, di tutte le gradazioni del partito liberale, combattendo fermamente il partito borbonico, e che di più sicuri che egli riformerebbe su queste basi le diverse amministrazioni della cosa pubblica, gli avrebbero prestato tutto il loro franco e leale appoggio, pronti a recarsi anche nelle rispettive province per influire con tutti i loro mezzi sull' animo de' proprii elettori.

Il Luogotenente con quella cortesia che tanto lo distingue accolse con lieto e gratissimo animo questa spontanea e concorde dichiarazione, e disse loro tali *confortanti* parole da convincerli sempre più del suo fermo proposito di purgar le nostre infelici contrade da tutti gli elementi corrotti e corruttori, e ristaurare la sicurezza pubblica, mancata per cagioni che ormai sarebbe inutile di rammentare.

Tra i senatori ed i deputati riuniti si nota-

vano Capocci, Prudente, de Filippo, Pica, Grella, Schiavone, Dino, Ricciardi, Polsinelli, Argentini, Moffa, Giunti, de Siervo, Jacampo, Caso ed altri. (*Nazionale*)

— Ci si dice essersi questa notte praticate minute perquisizioni in varii punti della città per rinvenire l'assassino di Mele. Meno male, la polizia si dà moto; finora però fu trascuratissima, già v'era lo Spaventa, e non poteva sperarsi di meglio con la preverbiale *energia* dell'ex segretario. Continui ora la polizia a compiere il debito suo, fino a quando non sia vendicato, noi agiteremo sull'occhio de' nostri concittadini la insanguinata camicia di Mele, e ripeteremo ogni giorno ai governanti: La si faccia una volta per sempre finita coi camoristi. L'idra ha mille teste; se una sola ne resta, essa non muore. (*Pop. d'Ital.*)

## Dichiarazione

*Del Comitato centrale della associazione dei Comitati di Provvedimento — Preside Garibaldi.*

Genova 20 luglio 1861.

I maneggi disonesti e le arti sleali a cui si ricorre da qualche tempo per abbattere l'istituzione dei Comitati di provvedimento, ci costringono oggi ad uscire dalla propostaci riserva, e a rompere un silenzio che potrebbe essere interpretato a danno della causa per cui fatichiamo.

Il mezzo principale, di cui si valgono i nostri avversarii a combatterci, è la menzogna spacciata o susurrata, che i Comitati di provvedimento per Roma e Venezia, ormai diffusi in tutta l'Italia, agiscono indipendentemente da Garibaldi e subiscano *influenze* che non sono le sue.

Nell'Umbria ed in Toscana massimamante furono tentati questi artificii, e si tentano oggi.

Nell'interesse del vero pertanto, o secrete, dichiariamo: — Che qualunque sieno le nostre opinioni sovra uomini e cose, il nostro programma è il programma di Garibaldi — Italia Una e Vittorio Emmanuele — e tale programma dichiariamo nostro, non solo come bandiera, ma anche impegno a compiere il lavoro necessario per farlo trionfare.

Che negli atti relativi all'adempimento di quel Programma francamente seguite e scrupolosamente rispettatò, non abbiamo altra guida che l'interesse del Paese, la nostra coscienza, la direzione, il consiglio, l'opera del generale. Non vi ha deliberazione di rilievo che non venga sancita dalla sua approvazione, come non vi è manifestazione di un suo progetto nell'utile della Patria, di cui non venga da noi, nella misura delle nostre forze, tentata l'attuazione.

Sicchè le accuse lanciate contro i Comitati, malgrado le riserve fatte a favore di Garibaldi, offendono, come la lealtà della Associazione intera, quella del suo Presidente.

I Comitati di Provvedimento hanno la convinzione di agevolare al governo quando voglia sinceramente il compimento al Programma Italiano. Quando il governo fosse restìo, intendono spingerlo innanzi, come soccorrono loro i mezzi e le forze; — intendono insomma di fare quello che devono fare patrioti aventi il sentimento della grandezza e dei destini della propria nazione — quello non può sempre fare il governo, sventuratamente vincolato dalla Diplomazia.

Il Comitato, forte della rettitudine de' suoi intendimenti, forte del suo amore intenso per l'Italia, forte della direzione, appoggio ed eccitamento del generale Garibaldi, non scenderà ad ulteriori dichiarazioni, e procederà sicuro nella sua via. — Taccie stolte e codarde non lo faranno pentire dei suoi poveri sforzi rivolti al bene comune, ma prendere anzi lena e coraggio, pensando che la sentenza sopra i suoi atti deve essere pronunciata, non dai rumori dei partiti avversi ma dalla libera e serena coscienza del Popolo.

Il Comitato

*Federico Bellazzi — Mauro Macchi — Ant. Mosto — Avv. Errico Brusco — G. B. cureo Achille Sacchi.*

— Il giorno 21 sul vapore *Garibaldi*, è arrivato il conte Cantelli.

L'*Omnibus* in proposito fa questa curiosa osservazione:

« Egli ha tutto l'aspetto di un galantuomo» È che diacine di aspetto dovrebbe egli avere? forse quello di un lazzarone o di un Brigante? Ma per Dio! Papà *Omnibus* dove siete andato a pescare questa nuova razza di complimenti?

## NOTIZIE ITALIANE

### Nostra corrispondenza

### TRANI

*Signor Direttore*

Affinchè le voci molto esagerate ed allarmanti potessero aver termine nei diversi paesi della Provincia, ed anche fuori, per un incidente successo in Trani nel giorno tre volgente Luglio alle ore 11 a m. è uopo che Ella si compiaccia di fare inserire sul suo giornale tanto accreditato il vero e genuino avvenimento.

Alle ore due della notte del 2 andante il Signor Procuratore Generale presso la Gran Corte Criminale di Trani, essendo stato avvertito da un certo Angelo Giordano Lanza, del comune di Trani, ex gendarme, giovine di pessima morale, che nel territorio di Trani, propriamente alla distanza di due miglia, alla contrada così detta *S. Angelo* avesse veduto in una grotta 80 individui armati, che li facevano convidenza dire d'esser loro soldati sbandati dello sciolto esercito borbonico, riuniti per assalire la città di Trani, quindi innalzare il vessillo borbonico, e sacrificare tutti i liberali, determinossi immantinente, senza che avesse prevenute le altre Autorità locali, spedire de' Corrieri ai Comandanti della Guardia Nazionale di Corato, di Ruvo, e di Molfetta; affinchè ciascuno con un drappello possa giungere al più presto possibile su quel luogo indicato dal detto Lanza, comunicandogli un motto d'ordine tutto particolare da lui ideato, per la reciproca conoscenza.

Al mattino seguente alle ore 8 a. m. il mentovato Signor Procuratore Generale, suggerito dal suo genio determinossi di ordinare al Comandante la Guardia Nazionale di Trani, che riunisca con tutta sollecitudine 60 militi di detta Guardia, onde tenerla a sua disposizione, senza però che gli avesse confidato a che servir dovevano.

Nel mentre che frettolosi i militi riunivansi sotto la casa del loro Comandante, i pacifici cittadini per naturale curiosità cercavan sapere la cagione di questa straordinaria riunione — Ma che vorreste che costoro potessero rispondere quando lo stesso Comandante l'ignorava? Ebbene, il mistero fatto arbitro interprete di ciascun pensiere, chi di cea gli sbandati si avvicinano alla Città; chi si son fuggiti i carcerati; e chi finalmente siamo assassinati. — Ecco l'allarme, le botteghe si chiudevano, le donne, i fanciulli piangevano — Tutti gli animi furono agitati sin che il Comandante la Guardia Nazionale con quei militi riuniti, e col Delegato della Pubblica Sicurezza, girando per le strade riuscirono persuadere quella gente, dicendo d'esser false le voci: e così acchetati gli animi, riaperte le botteghe, ripresero le loro ordinarie occupazioni.

Intanto il Signor Procuratore Generale, insistente nella sua illogica credenza di trovar colà quei sbandati Borbonici, fece partire quell'ora li 60 militi, ed egli incarrozzato giunse insieme sul luogo, ove non trovò né sbandati, nè osservò traccia alcuna, che indicar potesse d'esser stato una volta quel numero voluto di persone armate.

Di Trani li 20 Luglio 1861

### CAPRERA

La seguente lettera è stata indirizzata da una commissione di cittadini di Melbourn (Abstralia) al generale Garibaldi nel fargli il dono d'una spada. Siamo lieti di pubblicare questo documento che tanto onora il valore italiano in uno de' più illustri figli della patria nostra:

72 Collins Street East (Via orientale di Collins) Melbourn, Vittoria, Australia, il 25 maggio 1861.

*Generale*,

Con vera gioia vi trasmettiamo unita alla presente, indirizzandola all'ambasciata inglese a Torino, una spada d'onore che i vostri ammiratori nell'Australia vollero presentarvi per mezzo d'una soscrizione. Uomini di ogni nazione e d'ogni culto, concorsero spontaneamente a porgere questo tributo al genio militare ed al sublime valore del primo patriota e del primo soldato della sua epoca. I soscrittori a quella spada, siccome godono della più larga libertà politica, sono ansiosi di offrire il loro omaggio all'eroico italiano; il quale operò tanto per la libertà d'Italia e per la cacciata dello straniero dal giardino d'Europa.

Per quanto essi siano lontani dal teatro di quelle grandi imprese, alle quali voi avete preso una parte così nobile e benefica, i soscrittori desiderano attestarvi la loro profonda e sincerissima simpatia per le vostre inclite gesta a pro della patria, e darvi un contassegno della loro esultanza per lo splendido è glorioso successo che ne otteneste; ed in loro vive fervida la speranza, che la grande opera da voi intrapresa sarà coronata dalla riunione di Roma e Venezia al regno d'Italia.

I soscrittori a questa spada onorano in voi quelle qualità le quali, mentre vi diedero la forza di divenire il salvatore della vostra patria

vi fecero degno di essere collocato a fianco di Leonida pel valore, a Washington per la virtù.

Aggradite, generale, quest' offerta, non già come misura della ammirazione e della gratitudine onde furono compresi i soscrittori all'aspetto dei servigi da voi resi all'umanità, ma sì come onesto tributo offerto a colui, la cui nobile indole saprà, essi ne hanno fidanza, apprezzare l'affetto e l'amore, che gli professano i suoi confratelli, assai più che qualunque più prezioso dono di cui il possano mai presentare.

Ci ascriviamo a grande onore il dichiararci, generale.

*Vostri affettuosissimi servitori*
JAMES SMITH.
A. MARTELLI.
B. DARDANELLI.
*rappresentanti il Comitato dei soscrittori.*
*Al generale* G. GARIBALDI
*Caprera.*

**TORINO**

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri, 20, fu ammessa la nomina del senatore Somatino.

Sulla proposta del senatore Doria e Roncalli si votò se dovesse tenersi oltre la seduta ordinaria, anche una seduta alla sera; o risultarono voti 34 contro 34; ed allora la proposta fu ritirata. Indi si decise di tenere seduta quest' oggi al tocco.

L' ordine del giorno recava la continuazione della discussione sul progetto di riordinamento ed armamento della Guardia Nazionale mobile.

Il senatore Jaquemoud, a nome della Commissione di cui è relatore, propose un ordine del giorno secondo il quale, dietro l'impegno assunto dal ministro di proporre nella nuova sessione un progetto con cui vengano modificati gli articoli 9, 10 e 17 del progetto, e d' introdurre con apposito regolamento la modificazioni proposte agli articoli 6 e 15, la Commisione rinuncia agli emendamenti da lei proposti.

Sulla proposta del senatore Pollone fu adottata la questione pregiudiziale, in virtù di cui Senato rigettando l' ordine del giorno, passò alla discussione degli articoli del progetto.

Il senatore Arnulfo ripropose all' art. 1 l' emendamento proposto dalla Commissione; ma fu respinto; indi furono senza discussione approvati tutti i 25 articoli del progetto.

Dopo alcune spiegazioni insignificanti date dal ministro dell' interno intorno ai luoghi dove il Ministero comprerà i fucili per armare la Guardia Nazionale mobile, si passò allo scrutinio segreto sull' insieme del progetto e ne risultarono voti favorevoli 57 contro 23.

Furono in seguito approvati dopo breve discussione ed a grande maggioranza i progetti che autorizzano la costruzione delle strade ferrate da Brescia a Pavia, e da Ancona a san Benedetto del fronto.

— Ci si scrivono da Torino, che il prestito era più che coperto fin dalla sera del 19. Non se ne conoscono ancora le condizioni.

— La guerra del 1849 durò tre giorni, e fu infelice, eppure contò una Campagna per tutti; ora invece la guerra durò dal 7 settembre del 60 sino ad aprile 1861; si combattè contro due Sovrani facendo l'assedio di due potenti fortezze, e si ha la bontà di ricompensare quei prodi soldati col voler ad essi annotare una Campagna soltanto!!... Chi avrebbe potuto sognare un tal fatto?...

Se l'ex-ministro della guerra che prese siffatta determinazione si fosse trovato mesi cinque d' inverno all' assedio di Gaeta, cioè dal 7 novembre 60 al 24 marzo 61, ed avesse sofferto come quei poveri soldati del 4.° Corpo fatiche, privazioni, miserie, e sempre nella *bagna*, poichè Domeniddio pensò bene di regalarci due mesi continui di pioggia dirotta; ed avesse dovuto lavorare dall'alba a notte sotto la sferza della stessa e di quelle poche bombe che piaceva a Franceschiello di spedirci notte e giorno con brevissime pose; se, ripeto, l'ex-ministro della guerra si fosse trovato là, non solamente avrebbe pensato di ridurre 60 e 61 ad una Campagna *sola*, ma avrebbe detto 60 e 61 debbono contare come quattro; quei meschini che tanto *le tirarono verdi* se l' aspettavano con qualche ragione. Non si contarono forse 55 e 56 (Crimea) Campagne due? come pure 48 e 49?

Adunque, se allora fu fatta giustizia, non la si dimentichi ora.

Sarebbe pur bene e giustissimo che sulla matricola e stati caratteristici si distinguesse non solo la campagna fatta, ma pure gli assedii, per dare almeno una soddisfazione morale a chi soffrì tanto, a rischio di farsi ammazzare o storpiare non una ma centinaia di volte.

L' annotazione dovrebbe esser fatta semplicemente come segue: *Ha fatto la campagna X e l'assedio X.* (*Gazz. del Pop.*)

**VERONA**

— Da due carteggi veneti della *Sentinella Bresciana*, in data del 18, rileviamo:

Si dà per positivo che Francesco II, in compagnia di quattro cardinali possa stabilirsi in Verona.

— Scrivono allo stesso foglio da Venezia, 17:

Gli sconsigliati Napoletani che disertarono e disertano tuttodì dalla bandiera della libertà ed indipendenza italiana, raccolti da diversi punti di confine vengono instradati a Verona. Quella polizia ad essi è larga di danaro, e dopo d'aver loro accordato tre giorni di riposo, li dirige a Venezia. Qui vengono presentati al console pontificio od a chi per lui, dopo passati ancora alla delizia, che li registra sul libro d' oro, indi a spese del governo austriaco imbarcati per Roma.

**MANTOVA**

Le opere di difesa a Porta Nuova di Mantova, una volta Porta Molina, si vogliono finite per la fine d'agosto p. v.

**ROMA**

— La reazione in Roma tenta un ultimo sforzo. Veniamo assicurati che, ormai deposta la maschera, il governo pontificio aprirà dei pubblici arruolamenti.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA**

*Corrispondenza della Monarchia Nazionale*

Parigi 18 luglio.

Le notizie di Roma indicano che le relazioni tra il generale Goyon ed il cardinale De Merode sono sempre alquanto aspre. Si parla nnovamente d'nn presidio misto franco-italiano per custodire la città eterna; ma questa è una diceria vecchia, e non si vede chiaramente perchè debba oggi aver qualche cosa di più specioso, che non nei tre mesi scorsi.

Se vi è qualche passaggiera screziatura fra i gabinetti di Parigi e di Torino, come parve potersi indurre dal discorso del signor Ricasoli, dal non essere desso stato inserto nel *Moniteur* e dagli attacchi della *Patrie*, vi è oggi tendenza alla maggior possibile intelligenza tra i due governi. Si affretterà di comune accordo l'installazione del sig. Nigra a Parigi e la di lui presentazione avrà luogo o qui o a Fontainebleau dal 25 luglio al 5 agosto.

Si è il marchese Camillo Caracciolo di Bella che, come senza dubbio voi sapreto, che è incaricato di notificare a Lisbona l'avvenimento del Re d'Italia Questo discendente dell'illustre ammiraglio di tal nome, il cui immeritato supplizio ha macchiato la gloria di Nelson, è considerato come una buona scelta per rappresentare Vittorio Emanuele presso il re di Portogallo.

Odo con rincrescimento che a quanto pare gli ufficiali borbonici assoldati ancora da Francesco II abbiano scelto Marsiglia per loro quartiere generale, e vi si occupino apertamente, come mi scrivono, dalle loro mene reazionarie, senza incontrare ostacolo veruno.

Si è da quella città che è partita se non tutta, almeno in parte la spedizione borbonica che si disse recentemente sbarcata in Sicilia, ed i partigiani interessi del Re di Napoli trovano un grande aiuto nelle sovvenzioni e nelle risorse delle congregazioni locali estremamente ricche e talmente potenti che sono esse, dicesi a Marsiglia, che giunsero a far rifiutare il vescovado di quella città al signor Deguerry, conoscendo come egli non sia dalla loro parte, e come saprebbe imporre un freno ai loro intrighi ed alle loro esorbitanze di ogni specie.

L'imperatore di Russia è partito poco fa da Mosca, per recarsi in Crimea. Alì pascià è il nuovo ministro dell'estero dell'impero ottomano; si crede che surrogherà vantaggiosamente Fuad pascià in questa alta carica.

Il signor Saint-Georges, già direttore della stamperia imperiale, è nominato console di Fsancia a Sidney (Australia)

Pare che il signor Simèon, nel rendersi appellante dalla sentenza che lo ha colpito, malberi la pretesa d'avere un'alta Corte per giudicarlo, nella sua qualità di senatore.

Jeri a Parigi sono stati sparsi in gran numero biglietti d'annunzio del matrimonio tra il signor Fould figlio colla madamigella di Valèry, antica pensionaria del teatro francese i quali dimorano entrambi in Inghilterra, Il signor Fould figlio è in pieno disaccordo col suo padre a causa di questo matrimonio, che l'ex-ministro di Stato ha tentato ogni via d'impedire. Di là nacque una profonda dissensione tra il padre ed il figlio, che non ha temuto di pubblicare in Inghilterra un opuscolo intitolato : *Mon coquin de père !*

Quanto diversa è la condotta del giovane Vidil che in quella stesse Inghilterra si è or ora lasciato cacciare in prigione per rifiuto di giuramento come testimonio, onde non aver a deporre contro il proprio padre !

Oggi o domani parte di qui il signor Vimercati per Torino.

Si era parlato del maresciallo Canrobert per portare al re di Prussia il complimento di condoglianza del'imperatore Napoleone; ma siccome colui che portò a Vittorio Emanuele la lettera autografa di Napoleone III non è che un generale, così era conveniente che un uffiziale dello stesso grado adempisse ad una missione analoga presso il re di Prussia, e fu il generale Edgardo Ney che lasciò ieri Parigi per recare a Guglielmo I la lettera imperiale.

Pare che la contusione cagionata al re di Prussia dal colpo di Becker è più grave di quanto aveva sembrato a prima giunta. La piaga fu bensì leggiera, ma accadde una suppurazione; e l'augusto malato passò una o due notti assai febbrili.

Per contro, una persona che partiva ieri da Vichy mi annunzia che l'imperatore profitta meravigliosamente delle acque di quel soggiorno, e che la di lui salute pare diggià sensibilmente migliorata.

**PRUSSIA**

**Attentato contro il Re di Prussia**

In aggiunta ai ragguagli da noi dati nel foglio di ieri diamo i seguenti particolari, tolti alla *Gazzetta d' Augusta*: e che provengono da un testimonio oculare:

Dopo l'attentato, il re essendosi avvicinato a Becker, gli domandò qual fosse il motivo che l' aveva indotto a commettere quell'atto. A che Becker, cavato di tasca il suo portafogli, il consegnò al re dicendogli: « Voi vi troverete dentro i miei motivi, »

Nel portafogli si trovarono scritte le linee seguenti:

« In queste linee io esprimo i motivi che mi « spinsero all' atto da me progettato. Io ho la « convinzione che il re di Prussia non è all'al« tezza delle presenti circostanze da poter pro« curare l' unificazione dell' Allemagna. Perciò « venni nella risoluzione di sbarazzarnela.

« Baden, 15 luglio 1861.

« OSCAR DECKER

« *Studente in legge.* «

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Torino, — 20 luglio* (sera)

Questa sera arriva il conte Ponza di San Martino.

*Parigi, — 20 luglio* (sera)

La *Patrie* smentisce che 30,000 fucili e parecchi cannoni siano stati consegnati a Francesco II a Roma.

Mirès s' appella dalla sua condanna.

La chiusura del Parlamento inglese si farà al principio d' agosto.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 24 — Torino 23* (9, 10 pom.)

L' *Italie* annuncia come seria la nomina di Benedetti in qualità di Ministro plenipotenziario della Francia presso il Re d' Italia.

La missione Francese a Torino prenderà tutte le proporzioni d' una grande Ambasciata.

| | |
|---|---|
| Fondi Piemondesi | 70, 90 |
| Vienna 22 — Metalliche | 68, 30 |

*Napoli 24 — Torino 23* (4, 35 ant.)

*Gazzetta Ufficiale* — Un decreto del 21 luglio fissa le condizioni del pagamento del prestito, distinto in sei rate; le due prime di un decimo, le altre quattro di un quinto.

La prima rata sarà pagata nell' atto della sostrizione: la seconda 45 giorni dopo: la terza ad eguale distanza di tempo. Dalla seconda alla quarta scorreranno due mesi. Dalla terza alla quinta dalla sesta sarà interposto eguale intervallo di tempo.

Un decreto del Ministro fisserà il prezzo ed ogni altra condizione per l' acquisto della rendita, non che l' ammontare della medesima, assegnata, alla pubblica sottoscrizione.

*Napoli 24 — Torino 23* (9, 35 ant.)

*Pesth 22* — Lettura del Rescritto. Dice, che i rapporti dell' Ungheria con l' intiera monarchia formano da tre secoli una unione reale per gli Affari Esteri, le Finanze e la Guerra. Nel ristabilimento della Costituzione Ungherese si è dovuto pensare alla necessità di conservare intiera la monarchia costituzionale. L' autonomia dell' amministrazione interna della Ungheria non è punto minacciata dalle nuove leggi fondamentali. Le leggi del 1848, quantunque parzialmente già confermate, non possono essere ammesse nel diploma di inaugurazione, perchè in contraddizone colle anteriori. Insiste sull' invio dei Deputati al Consiglio d' Impero nel prossimo agosto, intendendosi colla Dieta di Croazia sui loro rapporti e sulla compilazione di una legge per guarentire la lingua ungherese e lo sviluppo di tutti gli abitanti non magiari-ungheresi. L' unione della Transilvania all' Ungheria non può per ora aver luogo, dovendosi prima assestare le vertenze dei verbi — il rinnovamento del documento di abdicazione di Ferdinando, perchè nell' atto di abdicazione primitiva l' Ungheria fu considerata come facente parte di tutti i regni uniti. Promessa di amnistia in occasione della incoronazione. — Agitazione a sinistra durante la lettura del brano relativo al diploma di ottobre e alla patente di febbraio — Nella Camera dei Magnati tranquillità dei Magnati presenti.

*Pesth 22* — più tardi — La lettura del Rescritto ha fatto una impressione penosissima — fu interrotta da varie risa amare.

*Varsavia 21* — Oggi grande riunione di popolo davanti il Consolato Inglese — furono deposte ghirlande — grida di viva Vittoria, a causa della simpatia dell' Inghilterra per la Polonia. Dopo la dimostrazione giunse la Polizia.

*Marsiglia 22* — La chapelle riceve ordine di partire mercoledì col Donawert, Saint-Lonis, e Alexandre.

*Londra 23* — Il Globe smentisce il Times relativamente ad un mutamento ministeriale. Heber non ha dato dimissione. — Vidil fu inviato davanti il Giurì. La cauzione offerta fu ricusata dal Magistrato. Il giovane Vidil persiste nel ricusare di deporre contro il padre.

*Parigi 23*

*(Notizie di Borsa)*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | | 71 | 5 |
| « francesi | 3 | 0[0 | 67 | 70 |
| « « | 4 1[2 | 0[0 | 97 | 80 |
| Consolidati inglesi | | | 90 | 1[8 |

*(Valori diversi)*

| | |
|---|---|
| Azioni del credito mobiliare | 663 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 355 |
| Id. id. Lombardo-venete | 500 |
| Id. id. Romane | 212 |
| Id. id. Austriache | 482 |

## BORSA DI NAPOLI

24 LUGLIO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. | . . | 73 | 1[2 |
| — | 4 per 0[0. | . . | 67 | 5[8 |
| R. Sic | 5 per 0[0. | . . | 73 | |
| R. Piem. » | » » | . . | 71 | 1[2 |
| R. Tosc. » | » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. | C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli — Giovedì 25 Luglio 1861 N. 336

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 25 Luglio**

## AVVERTENZA

— Il giorno successivo alla scadenza di ciascun abbuonamento, senza che questo sia rinnovato col pagamento del nuovo trimestre, cessa immediatamente, e senza eccezione, l'invio del giornale. Chi dunque non voglia patire ritardo è pregato mettersi in regola in tempo utile.

I pagamenti dovranno farsi con *vaglia postale* a favore del DIRETTORE, GIUSEPPE BASTIANELLO, acchiudendolo in lettera *franca* diretta al medesimo al suo Officio *Vico Pellegrini* 4. p. p.

Non si riconosce valida nessuna quietanza di abbuonamento che non sia sottoscritta dal suddetto DIRETTORE.

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È data facoltà al Ministro delle Finanze di alienare tanta rendita da inscriversi nel Gran Libro di Debito Pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro cinquecento milioni di lire.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. Torino, addì 17 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE
PIETRO BASTOGI

Con decreto del Luogotenente Generale del Re del 20 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti comuni del 1° distretto della provincia di Molise, i signori:

Aurelio Campenza, per Gildone - Giacinto Vincenzo Rossi, per Campodipietra - Felice Frezza, per Tufara - Vincenzo Volpe, per Sepino - Anselmo Marone per S. Angelo Limosano.

Con Decreto del Luogotenente Generale del Re del dì 20 luglio 1861, il Consigliere sig. Francesco Villani è nominato Sindaco del comune di Avellino, nella provincia di Principato Ulteriore.

Con Decreto del Luogotenente Generale del Re del dì 20 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti comuni del distretto di Cittaducale nella provincia del 2° Abruzzo Ulteriore, i signori:

Luigi Bonafaccia, per Cittaducale - Giuseppe Mannetti, per Antrodoco - Germano Mari, per Amatrice - Odoardo Martelli, per Petrella - Achille dei Marchesi Mazzara, per Solmona.

Con Decreto del Luogotenente Generale del Re del 20 luglio 1861, il Consigliere Antonio Trotta fu Troiano è nominato Sindaco del comune di Campora nella provincia di Principato Citeriore.

Con Decreto del Luogotenente Generale del Re del 20 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti comuni del 1.° distretto della provincia di Principato Citeriore, i signori:

Domenico Modugno, per Fisciano - Matteo de Simone, per Bracigliano - Donato Dini, per Giffoni Valle Piana - Barone Giuseppe Parrilli, per Castiglione - Luigi Medici, per S. Mango - Raffaele Apicella, per Cetara - Francescantonio Ferrajoli, per S. Egidio.

Con Decreto del Luogotenente Generale del Re del 20 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti comuni del 1° distretto della provincia di Terra di Lavoro, i signori:

Antonio Diana, per Vico di Pantano - Oronzio Pascale, per Curti - Raffaele Rivetti, per Arienzo - Pasquale Menditto, per Casanova - Vespasiano Marini, per Cesa - Luigi Volpe, per Carinaro - Giovanni Formichella, per Formicola - Luigi Menale, per Lusciano - Domenico D' Antonio, per Portino - Paolo Belmonte, per Mignano - Domenico Bramo, per Cancello Arnone - Girolamo Borrelli, per Pignataro - Giovanni Molinari, per S. Marcellino - Ercole Raimondi, per S. Pietrinfine - Arcangelo Panariello, per S. Nicola - Saverio Suglione, per Trentola - Pasquale Leuci, per Calvi - Gaetano Russo, per Recale - Nicola Rocco, per Carmigliano - Carlo Mesolella, per Sparanise - Rocco di Nuscio, per Riardo - Antonio Scotti, per Baia e Latina - Pietro Petruccelli, per Sasso - Alfonso de Lucia, per S. Maria a Vico - Marco Zarone, per Roccaromana - Pietro Canzio, per Vairano - Nicola Palmieri, per Rocchetta di Calvi - Giovanni Pannone, per Morrone - Michele Fasanari, per S. Felice - Gabriele Russo, per Caianiello - Pasquale Quarto, per Frignano Piccolo - Marco Barecchia, per Masserie - Domenico Canneso, per Pontelatone - Luigi Colella per Teverola - Pietro Rossi, per Vitulaccio - Saverio Tozzi per Frignano Maggiore - Salvatore Jovinella, per Succivo - Giuseppe Pozzerolo, per Schiavi di Formicola - Errico Buonomo per Gricignano - Pasquale de Franciscis, per Marcianise - Giovanni Greco, per Valle di Maddaloni.

## CRONACA NAPOLITANA

Dunque, finalmente dopo tanto fosco e ostinato addensarsi di nubi, ci sorride un lusinghiero raggio di luce? Oh! salutiamolo, benediciamolo di cuore, confortiamoci fratelli: dopo questo primo raggio ne sorgeranno altri, e presto torneremo a vedere il sole nella pienezza del suo splendore.

Ieri, parecchi Deputati reduci da Torino, recavansi a visitare il nuovo Luogotenente. Il prode Generale li riceveva con cortesia di cavaliere, con franchezza di soldato. Riconoscendo fra loro non pochi amici caldissimi di Garibaldi, ci si dice, abbia loro rivolte a un dipresso le seguenti parole:

Signori! Sapevo per fama come questo popolo fosse profondamente affezionato a Garibaldi; ora ho potuto co' miei occhi proprii misurare l'immensità di tale affezione: nè io posso che giudicarla giustissima, conoscendo, al pari di chiunque, tutto quello che l'Italia meridionale, e Napoli in ispecial modo, debba all'invitto Generale, al mio illustre commilitone, al mio antico amico. Sì, o signori, non vi sorprenda questa aperta dichiarazione sulla mia bocca. Se non fosse sincera, certamente la non vi suonerebbe. Sono giunto quì, non lo ignoro, sotto il peso di una sfavorevole prevenzione, sotto la rimembranza di una mia malaugurata lettera, dettata in un momento di precipitazione, in un momento di disaccordo anormale fra la mia testa e il mio cuore.

La stampa non ha mancato di muovermene lunga e ripetuta rampogna; essa ha torto di evocare questo innoportuno fantasma di disunione. Io non ho aspettato il suo biasimo per sapermi biasimare da me stesso. Nessuno mi ha chiesto nè ritrattazioni nè scuse; franco, e spontaneo ho rettificato l'espressione troppo corriva, spontaneo e leale ho suggellata una riconciliazione desiderata da me medesimo quanto da altri mai.

Or bene, Signori, amici di Garibaldi, io vi ripeto il mio invito di prestare il vostro concorso all' amico di Garibaldi. Ripetete voi lo stesso invito a tutti gli altri amici suoi, cioè a tutti i Napolitani e faremo grandi cose, per quell'*Italia* e per quel *Vittorio Emmanuele*,

che il valoroso scrisse sulla sua bandiera, e che io parimente ho scritto sulla mia.

Stringiamoci dunque tutti intorno ad essa, e ripariamo a involontari errori, funeste cause di dissidii, e con unità di pensiero procediamo sicuri al compimento dell' unità della patria. Per la riuscita del mio difficile compito, io non rifiuto, ma accetto la cooperazione sincera di qualunque buon italiano; ammiro, encomio, premio il valore dovunque l' incontro, sia poi sotto l'azzurra divisa del soldato regolare, sia sotto la rossa camicia del volontario Garibaldino.

Gli uni e gli altri hanno fatta l' Italia quale è, gli uni e gli altri la faranno quale deve essere. Io non sono mica Generale piemontese, lombardo, o altro, ma mi vanto di essere Generale italiano, commilitone di qualunque italiano impugni le armi per l' Italia e pel suo Re!

Pensiamo dunque a troncare i nervi a quella insensata reazione che da troppo tempo molesta queste belle contrade, alimentata non da passione politica, ma dall' oro del Borbone, che lontano e in sicuro codardamente la aizza a insanguinare la patria, e dal fanatismo clericale inanimito dalle incorreggibili esorbitanze di Roma.

Ora, tutte le fila dell' iniqua trama sono in mia mano; scompigliate oggi, saranno troncate domani; ed altre ancora, nè meno infami e funeste mi sono note, e vi assicuro che anche queste voglio e saprò troncare.

Noi non ci rendiamo mallevadori dell' identicità delle parole da noi riferite con quelle pronunciate dal Generale. Persone ben informate ci assicurano però che questa ne è la sostanza e questo è quello che importa.

E se ciò è, non vi par egli, come abbiam detto cominciando, che si possa dire che un bel raggio di luce stenebri finalmente il nero bujo, che da tanto tempo ci avvolge, come la caligine d' Egitto? Ci può essere cuore italiano che non palpiti comosso a sentire il nome di Garibaldi ripetuto e venerato da un Cialdini?

E chi vorrà più ricordarsi di un infausto scritto che l'aura popolare ha già portato via per sempre come il vento disperde una foglia morta caduta dalla quercia rigogliosa? Oh come dovrà giungere gradita al bellissimo cuore dello stesso Garibaldi l'affettuosa promessa del suo prode Cialdini, di valersi ora dell'opera e del braccio de' suoi amici e dei suoi volontarii, per salvare una seconda volta dagli artigli borbonici questo paese, che Egli già con loro medesimi ne aveva una prima volta tanto miracolosamente strappato!

Ah! perchè altri non ha ricorso tanto prima a questo efficace spediente, suggerito dal buon senso, additato dall'opinione pubblica? Forse vi si è attraversata l'invidia. Oggi questo tristo ostacolo è caduto. Fra Cialdini e Garibaldi *non* ci può essere invidia. Ambidue sono troppo grandi! E i grandi davvero non s'invidiano, ma si amano e si rispettano e per la via dell'*Onore* procedono insieme alla stessa meta, alla *Gloria!*

---

— Sono parecchi mesi che non sentiamo parlare che di reazione. Ogni giorno ci si diceva: Sono arrestati reazionarii a Portici, a Somma, ed Antignano. E non sentiam dire che i reazionarii arrestati. Sono stati condannati? Un esempio non si è ancor dato. Ma la è una moderazione, una longanimità curiosa codesta! Si vuol curare la piaga cangrenosa e si ha paura del solo rimedio efficace. A questo modo non la finiremo mai! Ma questa benignità della giustizia cosa produce? Lo scoramento l' allarme dei buoni e quindi lo imbaldanzire, il minacciare dei tristi. Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

«Vari negozianti del quartiere Pendino ricevettero lettere anonime, colle quali s' intima loro di pagare certe somme per la santa causa del brigantaggio e dell' assolutismo. E vi è un certo sbigottimento fra loro. A che sbigottirsi? Si armino e s' intendano fra di loro. A chi venga pel ricatto rispondano di buone ragioni».

E noi pure facciam eco al *Popolo d'Italia*. Poichè la giustizia va tanto a rilento ognuno si difenda da se. A chi viene per soprusi si risponda con adequati argomenti, tali da farsi intendere anche ai sordi.

---

— Ci vien detto che il Municipio al quale da tanti impazienti, e indiscreti vien data continuamente la taccia di *non far nulla*, abbia però fatto o stia per fare qualche cosa. Ma, qualche cosa di bene o di male?

La facile sentenza ai lettori!

In ogni paese ben ordinato le discussioni e deliberazioni municipali sono rese di ragion pubblica, venendo comunicate ai principali e più popolari organi della stampa, quando pure le sedute del Corpo Civico, non sieno pubbliche, o che, in conseguenza, i giornalisti possano essi medesimi assistervi e darne i rendiconti colle proprie osservazioni. Qui pare si voglia fare di più; si pretende che il Municipio Napolitano abbia pensato di creare un Giornale suo proprio, o second' altri che qualcuno gli abbia proposto di pubblicare cosiffatto giornale speciale, a condizione di certe privilegiate concessioni, di certi immani compensi, di certe onerosissime malleverie.

Non discuteremo sulla maggiore o minore convenienza di codesta peculiare pubblicazione, alla quale potrebbe per avventura attagliarsi l' adagio che «Il meglio è spesso nemico del bene» ma ci permetteremo soltanto di osservare ai nostri Signori di Monteoliveto, che quando sieno essi venuti in tale determinazione, perchè intendano misteriosamente attuarla congegnando una specie di monopolio, favorevole soltanto ai particolari interessi di un individuo, e per giunta di uno straniero, a disdoro e scapito di alcuni nostri tipografi nazionali, i quali avrebbero mezzi e abilità, se non uguali, non certo inferiori, a soddisfare cotale bisogna e che di più avrebbero meriti notorii di non pochi servigii resi al paese in tempi nei quali il servirlo era non solo difficilissimo ma pericolosissimo.

Non sappiamo dunque giustificare questa parziale preferenza accordata così longanimamente a un biondo figlio di Albione, tanto più che il medesimo pare appartenga a quella scuola di speculatori che hanno per domma *lunga promessa coll'attender corto!*

Difatti è già gran tempo che si parla di altra concessione dal passato Municipio al medesimo accordata, quella cioè dell'appalto di qualche centinajo di *Casotti* per la vendita dei Giornali; concessione per la quale la locazione di tali posti correrebbe a suo beneficio per 30 anni, in capo ai quali, nessuna proprietà rimarrebbe al Municipio, avvegnacchè essendo convenuto che tali casotti debbano essere di legno, scorso un tal termine, se pure non prima, sarebbero tutti sfracellati, e il Municipio dovrebbe tutto rifare. E perchè anche in questo, non si adottano leggere costruzioni di ferro e cristallo, più eleganti e più solide? E perchè non se ne apre un'asta, per deliberarne la concessione a favore di chi offra migliori condizioni di esecuzione, e di prezzo? Intanto però il privilegiato concessionario lascia le cose allo stato di progetto, e noi non vediamo ancora neanche un povero casotto ne di ferro, nè di legno, e lo stesso forse avverrà anche della famosa *Gazzetta Municipale!*

Via, dunque, signori di Monteoliveto, non seguitate la vecchia usanza di armeggiare nell'ombra; quel pochissimo che operate, operatelo alla faccia del sole: rappresentanti della città, rivolgetevi con fiducia all'attività all'industria de' vostri cittadini e assicuratevi che otterrete da loro tutto quello chè vi pare non poter conseguire se non mediante la coope razione straniera.

---

— Ieri l' altro in una strada del quartiere di Montecalvario erano in briga delle persone, che dopo vicendevoli villanie, minacciavano di venir olle mani. Trovandosi colà a passare il questor di pelizia D. Francesco de Simone credè suo dovere interporsi per far cessarr l'altereo. Quand' ecco che si avvanza un mascalzone di camorrista, che gli dice con audacia: *Come entri in questo tafferuglio?* e levato un bastone nodoso gli avventa un colpo, al quale per mir colo sfugge esso De Simone. Costui per risposta, tirato di tasca il *revolvers*, lo scarica sullo scellerato, ma non riesce a colpirlo. Onde manigoldo inviperito gli tira una seconda vo una bastonata violenta al capo, e lo getta a ter gravemente ferito, Per fortuna sopravvengon due guardie di pubblica sicurezza, ed arrestan il camorrista. Quando sarà libera Napoli da que sta peste di nemici? Quando potremo essere curi di entrare a casa senza imbatterci ne presenza e ne' pugnali di questi assassini?

( *Pop. d' Italia.* )

---

Invitati inseriamo la seguente lett ra, desiderosi che niuno possa ridir nulla in contrario intorno ai fatti c' essa rettifica.

*Signor Direttore*

Nel n.° 331 del suo Giornale narrandosi de dimostrazione ai Deputati si dice che quando fu al Largo del Mercatello *uscirono dal Qu tiere della Guardia Nazionale alcuni Carab nieri con le bajonette calate: che cotanta impron titudine fu da me approvato: che un' ufficia piemontese autorevolmente e risolutamente vi oppose.*

Il fatto stà così:

Quando quella calca di gente passò per nanzi al Quartiere alla volta del Vico S. Domenico Soriano, io, avvisato, vi accorsi b per pruova conoscendo di quali incendii soglic tali faville essere pretesti o cagioni. Seguito un buon drappello dei miei militi, mi cacc primo tra la folla, nè ci fu malagevole ricondurvi l' ordine chè la Guardia Nazionale n s' appella mai indarno al buon senso delle m titudini. Noi eravamo già di ritorno quando

contrammo alquanti carabinieri che in gran fretta accorrevano anch'essi non già a calata-baionetta ma con i fucili ad *Inclinatarme*. Ei non accadeva l' opera loro. Già la folla era dileguata, cessate le grida. Noi eravamo da alcun poco in Quartiere, e discorrevamo di quel singolar modo di istruire i Deputati, ciascuno giudicandolo secondo suo senno, quando venne a me uno che ai modi vidi essere un gentiluomo, alla loquela un piemontese il quale con ansia mi chiese del come s' eran comportati i carabinieri; io gli attestai quello che avevo veduto.

Questo fu il fatto, e i testimoni sono moltissimi : io me ne faccio mallevadore.

Che nel tumulto i Carabinieri fossero ad alcuni paruti nell' attitudine non per imprudente ma riprovevolissima delle baionette calate, è possibile e la querèla ha una probabilità, ma che io abbia approvata e l' uffiziale piemontese distornata quella violenza, è cosa di cui non si può assegnare onestamente ragione. Il debito d' onorare il vero m' ha indotto a scriverle questa lettera : la ragione medesima al certo indurrà Lei, Sig. Direttore, a pubblicarla.

Napoli 25 luglio 1861

GIOACCHINO BARONE

# NOTIZIE ITALIANE

## TORINO

## PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 LUGLIO

È rinnovata la votazione, riuscita vana ieri per mancanza di numero, sulle leggi riguardanti il riordinamento amministrativo di alcune borgate sui confini orientali del regno, e gli stipendii dei commissari di leva.

Il primo progetto riporta voti 65 su 68 votanti, il secondo voti 66 su 68.

*Lamarmora* chiede contro delle foreste di Sardegna e degli ademprivi.

*Il ministro dell'interno* risponde che la questione degli ademprivi sarà ripresa alla riapertura del Parlamento.

Vi fu infine una relazione di petizioni, tutte di poca importanza.

## Inaugurazione

### Del Monumento Carlo Alberto

Ieri alle 9 antimeridiane aveva luogo la solenne inaugurazione del Monumento che la Nazione inalzava alla memoria di quel Re che dopo aver dato ai suoi popoli lo Statuto cioè la *libertà*, iniziativa la guerra contro l' Austria per conquistare all'Italia anche l'*indipendenza*.

Di fronte al monumento un vasto padiglione accoglieva gl'invitati; sventolavano tutto intorno alla piazza bandiere e pennoni, e un' immensa folla accalcavasi dietro al battaglione di Guardia nazionale e a quello di linea, che facevano spalliera ai quattro lati.

Le sole persone munite di biglietto avevano accesso al padiglione: notavansi tra gli accorsi *Ricasoli*, *Minghetti* e *Peruzzi*.

Guardammo attentamente se oltre a questi ministri, che non avevano potuto servire Carlo Alberto, e che pure venivano a celebrarne la memoria, ve ne fossero anche di quelli che come nativi delle antiche provincie avevano per così dire con quel Re magnanimo un obbligo maggiore.

Ci spiacque di non vederne alcuno; ma forse sarà stata colpa dei nostri occhi e per ciò passeremo oltre.

Assistevano alla funzione una deputazione del Municipio, molti senatori, e deputati, molta uffizialità della linea e della Guardia nazionale.

Alle ore 9 giungeva il principe di Carignano e allora fra gli applausi cadevano le cortine che coprivano il movimento.

*Ricasoli* prendeva la parola, e colla eloquenza del cuore espose le pagine più gloriose della vita di Carlo Alberto. Lo celebrò legislatore, soldato della nazionale indipendenza, e vittima espiatoria per la redenzione d'Italia.

Conchiuse esclamando che ventidue milioni d'italiani redenti liberi per l'iniziativa presa dal martire d' Oporto lo salutavano Magnanimo in questo giorno solenne.

Questo discorso fu coperto con vivi applausi.

Vediamo ora se il Monumento corrisponda a ciò che dovrebbe esprimere.

Quando vedemmo a pezzi isolati, le parti che devano comporre l'assieme, che ora forma il concetto dell'autore', confessiamo che fummo sorpresi della maravigliosa bellezza di quelle statue, che specialmente nei 4 soldati rappresentanti la vecchia armata piemontese, quel ceppo d' eroismo su cui ora si fonda l' armata italiana, ci parlavano un così solenne e serio linguaggio, che ci parve proprio di vedere in azione i sentimenti che individualmente si trovano espressi su quelle maschie fisonomie.

Ma oggi che sulle sue basi vediamo levarsi la figura protagonista del concetto, Re Carlo Alberto, noi non possiamo a meno di domandare che qualcuno ci serva da interprete, per darci spiegazione di quel logogrifo che si chiama monumento — Sentiamo di esser molto severi nel nostro giudizio, ma pure, confessiamo la nostra ignoranza, noi abbiamo bisogno di sapere ciò che quel monumento esprime.

È un monumento funebre, prima di tutto, od un monumento di gloria?

Se badiamo ai quattro soldati, dovrebb' essere un Monumento funebre, tanto l'atteggiamento di ciascuno è tetro e pensante, e concentrato in un profondo dolore — Ma quando guardiamo più in su, e vediamo quel cavaliero che tiene in alto la spada sguainata, senza dir però dove accenni, e più come un chierico terrebbe una torcia, che come un soldato che stringa un brando, non sappiamo allora quale armonia di concetto leghi quel Re che parte per la guerra dell' Indipendenza italiana, e quei suoi soldati che pare rimpiangano il proposito temerario del loro duce.

O l'una o l'altro—Od è un monumento glorioso a quei quattro soldati, non devono star lì sentinella d'un catafalco; od è un monumento mortuario, ed i morti non vanno a cavallo colla spada sguainata.

Le quattro statue allegoriche poste là in quelle nicchie sono una meschinità che danno un'aria di pettegolo a tutto il resto del monumento, pettegolezzo accresciuto da certe liste nere che tagliano tutte quelle figure, che non si sa perchè stieno lì rannicchiate in quella posizione.

Anatomizzato pezzo per pezzo è stupendo il cavallo, sono stupende le quattro figure dei soldati, di sotto del mediocre le quattro donne, inutili i bassorilievi, un ingombro quelle liste nere e quelle foglie, poste senza nessun perchè ai lati delle nicchie.

La figura di Carlo Alberto poi è tutto ciò che si può ideare, di prosaico, e di mischino. — Va bene che il costume non sia troppo artistico, ma per Dio se anche si volea star ligi alla storia con quel cappello antiartistico, si potee ben renderlo il più elegante che fosse possibile, e porglielo in testa in modo che non sembrasse un sagrestano anzichè un soldato.— Si potea bene coprire quella povera tunica con un mantello che pur sarebbe stato storico, e offriva mezzo all'artista di pannoggiarlo in modo da render più brillante quella magra figura.

## MILANO

22 *Luglio*.

— Ieri sera, le case del *Corso Garibaldi* vennero illuminate, affine di festeggiare il giorno natalizio dell'eroe di Milazzo. Due bande musicale, tra cui quella che s' intitola dallo stesso Garibaldi, percorrevano la in mezzo alla letizia popolare. (*Pers.*)

## ROMA

— Qui si preparano a ricostituire un' armata, arrivarono a Civitavecchia molti belgi e francesi, la maggior parte abati, per prendere servizio nelle truppe papaline, e se ne attendono ancora. Tutti i refrattari alla leba delle Marche ed Umbria che si rifugiano qui sono arrolati. Si preparano ospedali, e si parla di nuove forniture, di vestiari ed altro. Il piano di De Merode, su cui *confida molto*, è di fomentare il brigantaggio nelle Marche ed Umbria e nel Napolatano, fare un' armata per appoggiare i movimenti dei reazionari. tenere occupata buona parte delle truppe Italiane nella Italia Meridionale e Centrale, e favorire un ritorno offensivo dell' Austria, per rimettere tutta l' Italia nell' antica posizione. Già contano di andare presto in Romagna, ed i zoavi chieggono dettagliate informazioni se quei paesi, come se ci dovessero andare presto, ed albergarci molto tempo, Capisco che sono pazzi, e me ne riderei, se non fossero pazzi che costano sangue Italiano e tempo preziosissimo.

Intanto si arruolano briganti e si spediscono convogli di 2 a 300 reazionari per volta a Casamari; essi vengona ricevuti dai soldati papalini, istruiti alla meglio e spediti a Chiavone, *il luogotenente generale di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie*. Sono spediti senz'armi, affinchè i francesi non si oppongano e sono armati ai depositi di Casamari, ed altrove. Quando De Goyon disarmò i 30,000 napoletani, prese tutte le armi, attrezzi e munizioni, compresi 76 cannoni, cavalli, muli ecc. in consegna per renderli *a chi di ragione*. Sinora tutte le volte che il governo del papa ha avute bisogno di queste armi per i reazionari se le ha prese, e Goyon ha lasciato fare.

Il danaro diviene scarso alla corte Pontificia: ne versarono a piene mani quando ne avevano, oggi poi rimpiangono le spese superflue. Una riserva esiste sul caso di partenza del papa, e cardinali, e quella è intangibile. Si vanno cercando danari ma sinora trovano porte chiuse. Se una soluzione imprevista della quistione Romana piombasse loro addosso, sembra che il papa e i cardinali andrebbero a Venezia, ove alleati coll' Austria cospirerebbero ancora contro l' Italia, facendo sempre giuocare il cattolicismo, e sperando che la nota ricetta di polvere e ferro non possa essere usata ove son essi. Ciò lo so da persona che per solito è ben informata.

(*Corr. delle Mar.*)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

*Parigi. 19 luglio.*

Pare che le acque del Vichy conferiscano meravigliosamente alla salute dell' imperatore, il quale attesta ogni mattino al capo dello stabilimento dei bagni il miracolo che la cura compie ogni giorno più sopra di lui.

Egli passeggia molto in pubblico e ne risente bene; ha assistitito avant'ieri col sig. Valewski e la signora Valewski, i signori Grammont, Adolfo Barrot, il genarale Prim ed altri personaggi alla rappresentazione del *Serment d' Horace*, ultima composizione del compianto Enrico Murger, poeta e scrittore di vaglia, la cui morte recente e quasi fulminante ha prodotto profonda impressione.

È accaduto a proposito di codesta rappresentazione qualche cosa di curioso. L'attore principale, Ravel, artista comico del Palais-Royal, deve in un certo punto della rappresentazione sparare un colpo di pistola. Ora siccome erasi allora appunto udito notizia del colpo tirato a Baden, sorse una grave quistione sul punto di sapere se convenisse sopprimere codesta scena. Fu per tutto il giorno un grande va e vieni tra la gente del teatro ed il personale ufficiale che circonda l'imperatore.

Finalmente un ordine espresso venuto dall'alto permise che Ravel, il quale dichiarava di non poter fare la sua parte senza di ciò, sparasse il famoso colpo di pistola dentro al camino, ed anzi il colpo mancò fuoco, locchè, visti i particolari sopra narrati, eccitò l'ilarità universale.

A proposito d'arme da fuoco, corse voce in questi giorni che erasi arrestato a Vichy un uomo portante un revolver con cui aveva intenzione di far fuoco sull' imperatore. Ciò che diede luogo a questa diceria, la quale fu per un istante assai accredita, si è che fu in realtà arrestato un ladro emerito, il quale, travestito sotto spoglie aristocratiche, andava frugando e tasche altrui con mirabile destrezza, e finì poi per lasciarsi agguantare.

Gli si rinvenne addosso un revolver, il quale però era evidentemente destinato a quella sola difesa eventuale e disperata a cui, serrati troppo dappresso, sono qualche volta condotti i ladri.

Tuttavia non occorreva di più per far credere un istante a sinistri sospetti; ma si dovette riconoscere ben presto che quell'armamento non aveva nulla di politico.

Ecco qui alcunchè di più serio; benchè l'imperatore, per ordine dei medici, si occupi il meno possibile di politica, si hanno tuttavia gravi presunzioni che la presenza a Vichy della regina Cristina, del generale Prim, del sig. Adolfo Barrot nostro ambasciatore a Madrid e del sig. Grammont nostro ambasciatore a Roma non sia puramente accidentale.

La regina Cristina e l' imperatore si trattengono sovente insieme, ed il generale Prim è di frequente ricevuto da Napoleone. Inoltre nè la regina Cristina nè il generale Prim non prendono le acque. V' è adunque la persuasione che queste diverse circostanze dinotino l' esistenza d' un lavoro politico a cui si crede che non sia estranea la questione italiana.

Secondo il mio debole giudizio, deve essere colà in concorso un triplice interesse: naturalmente quello della Francia, quello d' Italia rispetto al possesso di Roma ed al riconoscimento che essa deve desiderare per parte del Gabinetto di Madrid, ed infine quello della Spagna, che nutre speranza e desiderio di entrare, od almeno rientrare nel concerto europeo in qualità di grande potenza.

### GERMANIA

— Scrivono da Berlino, 16, all' *Havas:*

Sua Maestà il re fece domandare a Vienna, qualche tempo fa, se non sarebbe stato conveniente che un arciduca austriaco si recasse contemporaneamente ad esso al campo di Châlons. Da Vienna gli sarebbe stato risposto evasivamente. Qui si ritiene certo che il re andrà a Châlons.

È noto che la Baviera aveva il desiderio di protestare contro la convenzione militare conchiusa dalla Prussia colla Sassonia-Coburgo-Gotha, ed a tal uopo si era fatto un ufficio a Vienna. Ma il conte di Rechberg rifiutò di associarsi a codesto passo, in seguito di che la Baviera rinunciò al suo progetto.

---

*Parigi, 14 luglio.*

Nell' aspettativa d' un probabile convegno di principi al campo di Châlons, si parla intanto del congresso di Baden, ove sono insieme adunati il re e la regina di Prussia, la granduchessa Elena, la duchessa di Leuchtemberg, oltre ad alcuni dei primarii diplomatici e uomini politici de' nostri tempi.

Quali saranno le conseguenze di questo congresso? Forse nessuna; ma le imaginazioni, nel difetto d' ogni argomento più vivo di politica, si pascono di quel che ha l' apparenza, se non la realtà d'un grande avvenimento. Pure qual importanza può avere un ritrovo di sovrani e d' uomini politici, forse più accidentale che apparecchiato, quando sull' orizzonte tuttavia appare gigante la questione di Roma, la questione della Venezia? Nè sono certo i rappresentanti dei sovrani che tratteranno o decideranno argomenti sì grandi. Oltreacchè, quale autorità potrebbe avere un congresso sugli affari d'Italia, nel quale l' Italia stessa non fosse rappresentata? Non è dunque a fare gran caso di questa adunanza di Baden, almeno per ciò che riguarda l' Italia.

Quanto alla Francia noi non sappiamo qual parte rappresenterà essa in questa piccola commedia diplomatica, a cui son pure presenti parecchi uomini di Stato francesi. Intanto la Francia si adopera per far accettare al re di Prussia l' invito di venire al campo di Châlons. Il signor Laguéronnière, che è per partire, come credesi, alla volta della Germania, avrebbe questa commissione dell' Imperatore.

### UNGHERIA

— Scrivono da Pesth, 16, alla *Bullier;*

In attesa della risposta del gabinetto di Vienna, le dimostrazioni anti-austriache continuano. Il paese è unanime e pronto a combattere come un solo uomo pel mantenimento dei suoi diritti e ristabilimento della sua costituzione. Gli avversari stessi dell' Ungheria devono riconoscere la grandezza di questa situazione e la fermezza colla quale il paese resiste alle varie provocazioni del partito della reazione. Questa unanimità è veramente mirabile.

Dicesi che l' imperatore farà un viaggio a Pesth per riconciliarsi coi sudditi ungheresi; ma questa voce è inesatta. Prima della sua incoronazione d'altra parte assai problematica, il re non si recherà qui.

## Dispacci particolari della Perseveranza

*Parigi, 22 luglio* (sera).

Un *comunicato* della *Patrie* smentisce, che quel giornale abbia una qualità semi-ufficiale. L' articolo circa alla cessione della Sardegna è interamente personale.

Banneville credesi sostituirà Turgot in Isvizzera.

Lavalette, sbarcato questa mattina a Marsiglia, andrà a Vinchy. L' Imperatore si recherà il 26 corrente a Fontainebleau.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 24* (sera tardi)—*Torino 24* (10, 50 ant.)

*Parigi 23* — Lettere da Roma dicono, che in seguito ai dissensi con Goyon, de Merode ha offerto la dimissione. Il Papa ha raccomandato di aver riguardi per la Francia.

*Polonia 23* — Ieri a Varsavia servizio funebre a Czartorisky. Tutte le botteghe erano chiuse.

L' Arcivescovo ha celebrato la Messa nella cattedrale. Quando fu incontrato in vettura, la folla staccò i cavalli, e tirò la vettura fino alla casa di campagna.

*Londra 23* — Russell, non conferma se il Console Inglese abbia visitato il canale di Suez — ha espresso la sua soddisfazione (?).

*Parigi 24* — L' appello di Mirés e Simeon avrà luogo l' 11 agosto.

*Napoli 25 — Torino 24* (9, 30 ant.)

L' *Italie* ha: — Domani giovedì a 4 ore pom. il Ministro delle Finanze non accetterà più nessuna domanda di partecipazione alla soscrizione privata del prestito.

| | |
|---|---|
| Fondi Piemondesi | 70, 90 |
| Vienna 24 — Metalliche | 68, 10 |

*Napoli 25 — Torino 24* (3, 35 pom.)

*Roma 23* — In concistoro il Papa tenne una breve allocuzione manifestando soddisfazione per la condotta episcopale del Clero italiano, pur deplorando i traviamenti di qualche ecclesiastico di Milano, di Modena, e del regno napolitano, non che i danni spirituali cagionati dalla vacanza delle diocesi. Il Papa fece intendere aver manifestato la sua riconoscenza per l' occupazione di Roma da parte della Francia, senza dissimulare l' abuso che i nemici fanno e faranno degli atti dolorosi del riconoscimento del Re d' Italia.

*Madrid 24* — Ieri due magazzini alla stazione del nord furono bruciati — molti vagons e il treno reali furono bruciati — perdite considerevoli.

## BORSA DI NAPOLI

25 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0[0. | 73 | 3[4 |
| — | 4 per 0[0. | 67 | |
| R. Sic | 5 per 0[0. | 74 | |
| R. Piem. | » » | 71 | 5[4 |
| R. Tosc. | » » | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | S. | C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli — Venerdì 26 Luglio 1861 N. 337

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — Un Grano

## MONITORE DEL POPOLO

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
*Prezzo anticipato di un trimestre*

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta.
*Prezzo anticipato di un trimestre*

**Franchi 7,50.**

**Napoli 26 Luglio**

## AVVERTENZA

— Il giorno successivo alla scadenza di ciascun abbuonamento, senza che questo sia rinnovato col pagamento del nuovo trimestre, cessa immediatamente, e senza eccezione, l'invio del giornale. Chi dunque non voglia patire ritardo è pregato mettersi in regola in tempo utile.

I pagamenti dovranno farsi con *vaglia postale* a favore del DIRETTORE, GIUSEPPE BASTIANELLO, acchiudendolo in lettera *franca* diretta al medesimo al suo Officio *Vico Pellegrini* 4. p. p.

Non si riconosce valida nessuna quietanza di abbuonamento che non sia sottoscritta dal suddetto DIRETTORE.

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA.

Vista la legge in data d'oggi intorno al servizio della sanità marittima,

Sulla proposta del Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. Infino a che siano costituite definitivamente in Napoli e Palermo le Direzioni di sanità marittima create con la legge in data d'oggi, eserciteranno temporaneamente le funzioni di Direttori i membri dei Magistrati Supremi di salute, che saranno designati dai nostri Luogotenenti Generali nelle Provincie Napolitane e nella Sicilia.

Art. 2. Gli Uffiziali appartenenti ai Magistrati Supremi di salute, addetti specialmente al servizio marittimo, comporranno provvisoriamente gli uffici delle due Direzioni di Napoli e Palermo.

Art. 3. Gl'Impiegati delle soppresse Deputazioni sanitarie lungo il litorale delle suddette Provincie rimangono per ora in ufficio come Agenti di sanità marittima, sotto la dipendenza dei Direttori provvisorii, di cui all'art. 1, continuando a percepire lo stipendio che fosse loro assegnato a carico dell'Erario dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II.

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visti i Reali Decreti 31 gennaio e 21 marzo 1861;

Sulla proposizione del Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Il termine fissato dall'art. 14 del Regio Decreto 21 marzo 1861 per l'attuazione nelle Provincie Napolitane e Siciliane degli ordinamenti marittimi indicati nello stesso Decreto, è prorogato infino a che non vi siano effettivamente costituiti i nuovi uffici amministrativi della marina mercantile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

L. F. MENABREA

## CRONACA NAPOLITANA

A quanto abbiam detto ieri intorno all'accoglienza fatta dal Generale Cialdini ai Deputati che il giorno prima eransi recati a visitarlo aggiungeremo che le proposte dai medesimi fatte al Luogotenente di spedienti acconci, e speditivi a domare e distruggere le reazioni furono da lui non solo gradite ma appoggiate, per modo che parecchi di quegli onorevoli sono già a quest'ora partiti alla volta dei punti più minacciati, per cooperare colla loro presenza e con tutti i loro mezzi alla immediata pacificazione del paese.

Noi non dubitiamo del felice risultato della missione che questi generosi hanno spontaneamente assunta; la qualificazione d'*uomini di azione*, colla quale si suole indicarli, essi l'hanno guadagnata con lunghe e costanti prove di coraggio, di fermezza, di abnegazione.

Se vogliasi avere un'idea dei loro propositi, basterà leggere il seguente brano del *Popolo d'Italia*, in cui, certo, un di loro ha tracciato i suoi risoluti disegni. Eccolo:

« Gli avvisi si moltiplicano, E noi non amiamo punto la gloria di Cassandra. Nulla ignora il governo. Vi è ancora tempo a rimedi; e i rimedii, indicati le tante volte, son pronti, quando li voglia. Perchè non ci dà mano? Se il governo fa, tanto meglio; ma anche senza il governo ci possiamo certamente salvare. Quand'anche ciò avvenga senza simmetria, salviamoci. La grossa valanga non è ancora formata; ma sta per formarsi. Concittadini, sperdete il brigantaggio; nulla vi sarà di più facile, quando lo vogliate. — Non siamo sostenuti, ma combattuti! — scrivono di Catanzaro. Noi diremo a quelli di Catanzaro e di qualsia altro luogo: — Sul coraggio, su! commettete il delitto di salvarvi anche senza permesso! I buoni s'aggruppino, s'ordinino alla meglio. S'apra in ogni luogo la caccia ai briganti. Prima di lasciare un luogo, prendete ostaggi de' più noti Borbonici. Ove non siano mezzi, richiedeteli agli Aquilecchia del circondario. Le squadre volontarie si pongano in relazione fra loro. Non mai lasciate alle vostre spalle un nucleo, dal quale i retrivi possano ricevere istruzioni, avvisi, danaro. Non fate come si fa qui a Napoli, ove il gollo è solcato dai segnali borbonici, ove benedetti dal cardinale tutti i retrivi cospirano apertamente ».

« Stanno in nostro potere le nostre sorti e quelle d'Italia. Perchè il *signor* Minghetti nulla comprende, lasceremo precipitare ogni cosa? Qui non è discussione astratta; difendendo la patria, l'unità nazionale, la libertà, i cittadini proteggono dall'incendio le loro case, dal coltello le loro vite e quelle dei loro cari ».

E quando siffatti consigli saranno tradotti in atto; quando le corrispondenti operazioni avranno portato i desiderati frutti, e se per avventura avranno essi talvolta dovuto uscire dai rigorosi limiti della stretta legalità, si vorrà egli, si dovrà, si potrà mai fargliene colpa? Oh! non sarà certo, nè il senno politico dell'energico Luogotenente, nè l'opinion pubblica che troverà a ridire sul loro operato. Ottengano essi lo scopo tanto ardentemente bramato, e il Governo, la Nazione non solo daranno loro un *bill d'indennità*, ma li dichiareranno *benemeriti* della Patria.

Aggiunta l'influenza di questi nostri rispettabili e rispettati concittadini, agli instancabile attività del prode generale Pinelli, aggiunto il poderoso sussidio del braccio dei volontari, agli acri sforzi delle valorose fa-

langi regolari, noi avrem presto ragione di queste scellerate orde di masnadieri, che il *Moniteur* chiama *bandes*, quasi peritasse di dar loro il nome di *briganti*, e perseguiti di comune in comune, di monte in monte, di bosco in bosco, fino nei loro ultimi ripari dovranno pure ed in breve arrendersi o perire, pagando il fio delle loro troppo lunghe e troppo impunite atrocità. E volesse Iddio, vera la voce corsa recentemente a Parigi, che il Borbone fosse comparso negli Abruzzi a capitanarle esso medesimo: prigioniero o morto l' ostinato pretendente sarebbe più presto e più radicalmente disfatta la Reazione! Ma Messere dei Bomba non è uomo da questo; egli manda i suoi scherani a macellare e farsi fucilare, e segue la massima di Catone, come la più facile e la più salutare.

A proposito poi di cotali orde o *bande* di masnadieri, di assassini o di *briganti*, come più vi piaccia chiamarli, è curiosa davvero che le loro masse manovrino con precisione strategica, eseguiscano a puntino le evoluzioni militari a suon di tromba e di tamburi, come soldati vecchi e sperimentati. Non è dunque gente accogliticcia codesta, non son dunque bifolchi, mandriani, raggruppati insieme alla rinfusa, ma è milizia bella e buona assoldata, armata di armi eccellenti, provveduta di abbondanti munizioni, comandata da capi innominati. E donde sbuca dunque la strana milizia? Da Tolone, da Marsiglia, dove la protezione imperiale ne permette il reclutamento, l' imbarco per Roma; come poi, in quest' ultima città, ne permette l'armamento coll' armi stesse che il Goyon toglieva ai Napoletani profughi da Gaeta, e che doveva restituire a noi, e che invece restituisce al Borbone per mano del papa.

Curioso è ancora, che la loro bandiera non è mica la bandiera bianca coi gigli, ma la *tricolore* collo stemma borbonico nella lista bianca! Poffare! Anche questa è una novità! Briganti costituzionali! Santa-Fede tricolorata! Oh! il grossolano tranello! E chi mai sperate, codardi cospiratori del Quirinale, che vi si lasci accalappiare. Ve lo diranno le nostre brave Guardie Nazionali, i nostri volontari, il nostro esercito: sì, ve lo diranno Pinelli, e Cialdini!

E intanto che si provede così al pronto riassetto delle *provincie* pare che anche in Napoli si proceda alacremente al riordinamento della sicurezza pubblica. Lo spavento dei tempi *spaventosi*, di recente e infelice memoria, sembra dover presto dimenticarsi. In nostro num. precedente invitammo il nuovo Direttore sig. Di Blasio a voler tenere in serbo le solite promesse e piuttosto annunziarci dei fatti compiuti. Pare che l' onorevole Direttore dell'interno ci abbia preso in parola.

Nei due giorni scorsi egli ha avuto la mano felice. Ha ordinato opportune perquisizioni, e si sono fatti importanti arresti. In un palazzo dello scoglio di Friso è stato scoperto un comitato reazionario dove era già installato il suo presidente. Note di affiliati, di *benefattori*, (*alias* sovventori), armi, danari sono stati sequestrati Un poco più tardi e l' intiero comitato era preso in una sola retata. Qualche grosso tonno per altro si è andato a pescare anche fuori della tonnara, e non si ha avuto riguardo a blasone coronato, a nome sonoro. Anche alla *camorra* si è tastato il polso e qualche buon salasso vi si è operato. Bravo signor De Blasio! Così va bene: ma non basta. Proseguite, proseguite, e colle leggi della musica, cioè col crescendo! Badate l' assassino dell' ottimo Mele non è ancora preso. La sua cattura deve starvi a cuore. Il pubblico altamente la reclama. Proseguite, proseguite: tutti i buoni saranno con voi!

---

*Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 23 luglio 1861.*

*Stella.* Verso le 2 e 1/2 p. m. Maria Carbone con uno stiletto produceva in rissa tre ferite ad Aniello Russo. Arrestata, è stata rimessa al potere giudiziario.

*Pendino.* La Guardia di Pubblica Sicurezza ha arrestato Michele Belluce colto in flagranza di rissa con un pugnale indosso. Spedito al potere giudiziario.

*Montecalvario.* Due giovanetti, Antonio e Michele Padula, vennero arrestati, il primo come asportatore di uno stile, l' altro di un grosso bastone.

*Mercato.* Salvatore Russo domestico, accompagnando al bagno il suo padrone Giuseppe Scaniglia, gli rubò l' orologio a cilindro, una catenella, una spilla d' oro ed altro. Il colpevole dopo lunghe ricerche fu arrestato alla ferrovia e rimesso all' autorità giudiziaria.

*Porto.* La Guardia di Pubblica Sicurezza arrestava verso le 9 a. m. un Luigi Castainola, che in via frequentata si faceva a gridare *viva* Francesco II. Venne spedito al potere giudiziario.

*Questura.* Venne arrestato dalla Guardia di Pubblica Sicurezza Carmine Pullo servo di pena evaso da un anno dal deposito Pizzofalcone.

*Aversa.* Il Delegato di Aversa spediva in istato di arresto il sig. Antonio Bosco, capitano del disciolto esercito, fratello del famigerato generale.

---

*Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 24 luglio 1861.*

*Pendino.* Ieri mattina alla strada Loggia di Genova furono arrestati quattro ladri, che stavano in agguato per aggredire Domenico Panto ed involargli duc. 440 che si avea ricevuti dal negoziante Gennaro de Rosa. Quei malfattori aveano addosso quattordici anella d' oro, erano armati di noderosi bastoni, e nell' atto che furono sorpresi mostrarono un pugnale. Sono stati tutti rimessi al potere giudiziario.

— Sull' annottare di ieri da quattro ladri fu assalito Rosario Bellin e derubato di sei piastre e di un orologio con catena d' oro. Le Guardie di Pubblica Sicurezza riuscirono ad arrestarne uno nella quasi flagranza, il quale asportava una lunga *squarcina*. Egli fu riconosciuto dal derubato, e disse chiamarsi Vincenzo Porcaro ed essere servo di pena evaso dal bagno di Piedigrotta. Fu rimesso al competente potere.

*Mercato.* Verso le 2 p. m. di ieri innanzi alla fontana dell' Annunziata fu commesso un omicidio con coltello in persona di uno sconosciuto da Pellegrino Verdino cocchiere. L' andamento giudiziario procede nei modi di legge.

*Stella.* All' una p. m. di ieri Teresa Garibaldi, moglie di Camillo Galeota, fu morta di pugnale dal proprio marito nel Largo delle Pigne. S' istruisce il processo a carico del colpevole già arrestato.

*Vicaria.* Fu arrestato Antonio Corriere che in rissa per gelosia ruppe la testa ad Antonetta Barba. Rimesso all' autorità giudiziaria.

— Luigi Vitagliano venuto a contesa con altri individui al vico Reclusorio, venne ferito da un colpo di pistola carica a pallini. S' istruisce il processo.

*S. Lorenzo.* Il sig. Gennaro Fernandez alle nove della sera al vico Donnaregina venne aggredito da tre individui armati di pistole e pugnali che gli rubarono cinque piastre ed altro.

*Vomero.* Ai Camaldolilli verso l' una pomeridiana 32 briganti disarmarono Salvatore Conte e Giovanni Ruggiero, i quali han deposto che 22 avevano schioppi e gli altri armi bianche. Fatta una perquisizione in quella selva, non si rinvenne che molti piatti e bottiglie in un luogo di essa.

*Questura.* Francesco Amato venne condotto in arresto per asportazione di uno stile.

---

**Telegrammi dalle provincie**

*Reggio 25.* Massima tranquillità e nessuna novità. Spirito pubblico migliorato.

*Aquila 24.* Città tranquillissima. Nella provincia nessuna nuova di disordine.

*Catanzaro 25.* Tutto è tranquillo. Nessun disturbo.

*Cosenza 24.* Non si crede che Nicastro corra pericolo. Ieri la Guardia Nazionale spedita dal governatore combattè i briganti nel territorio della provincia di Catanzaro, uccidendone 10 e facendone 2 prigionieri. Nella provincia cosentina tutto è tranquillo.

Delle altre provincie nessuna notizia importante.

---

*Cose Municipali.* — Il consiglio comunale di questa città si riunirà straordinariamente il giorno 1.° del prossimo agosto ad oggetto di occuparsi:

1.° Del riorganamento della compagnia dei Pompieri.

2.° Del regolamento per lo concorso dei privati nella spesa delle opere pubbliche.

3.° Delle opere pubbliche da eseguirsi.

4.° Delle modificazioni che potrebbero reputarsi necessarie a taluni articoli dello stato di variazioni del 1861.

5.° Del prestito.

6.° Della organizzazione delle guardie Municipali.

7.° Del regolamento per lo spazzamento.

8.° Della proposta del signor Turchi per la pubblica Igiene.

9.° Dell'altezza de' fabbricati, corrispondenti alla larghezza delle strade.

10.° Del regolamento di polizia urbana.

11.° Della elezione di un'assessore e diversi aggiunti.

12.° Della vendita de' suoli pubblici.

13.° E della commissione pe' reclami di leva.

*Franco-bolli.* Leggesi nel *Giornale Uffic.* di ieri:

Essendosi riconosciuto che abbia luogo in questa città lo spaccio di franco-bolli falsati da persone che ne fanno offerta per via o altrove per la metà del loro valore, la direzione compartimentale ne ha di già informate le autorità superiori per le accurate investigazioni, e per procedersi di poi contro i colpevoli nei termini di legge. — Ora ne previene il pubblico perchè non si faccia trarre in inganno in acquistarli, ritenendo per fermo che sarebbero indubitata-

mente riconosciuti e conseguentemente non ammessi. — La loro falsità si rileva massimamente al profilo del volto di S. M. il re, che si è inciso con lo sguardo più alto di quello che è nei franco-bolli veri; il capo è più piccolo, i capelli più rilevati e più folti ec. ecc.

Si pregano i signori Direttori dei singoli periodici che si stampano in questa città e nelle provincie di ripetere questo avviso.

— La scorsa notte è stato scoverto e sorpreso il principale Comitato borbonico in questa città. Era stabilito nel palazzo a Friso (Posilipo) Lo presiedeva un tal monsignor Bonaventura Cematiempo, Dispensiere Apostolico — La Polizia e i Carabinieri Reali s' impadronirono di tutta la corrispondenza, dei registri col nomi di tutti gli affiliati e degli oblatori, di varii segnali settarii, e di molto denaro — Furono arrestati il monsignor ed altri cinque complici. (*Pungolo*)

## NOTIZIE ITALIANE

### REGGIO

— Scrive il nostro Deputato al Parlamento sig. Pietro Romeo di aver presentato al Ministero di Agricoltura e Commercio la giustissima petizione dei nostri marinai avente per oggetto una Scuola di Nautica, e di essere egli stato autorizzato dal Ministro di promettere in suo nome che al più presto avranno la scuola desiderata con tutto ciò ch'è necessario per l'incremento della istruzione nautica della nostra marina mercantile. (*La Fata Morgana*)

### TORINO

— Scrivono al *Lombardo*:

Le pratiche attivamente intavolate dal nostro governo col governo austriaco intorno alla liberazione dei prigionieri politici modenesi ebbero un felice successo.

Mi si assicura che tutti questi infelici, in numero di circa 80, giacenti da più di due anni nelle carceri di Mantova, vedranno quanto prima consegnati al nostro governo che tosto ridonerà loro la sospirata libertà.

Mi si accerta parimenti che il governo ha disposto affinchè venga retribuita alla madre di Agesilao Milano l' annua pensione assegnatagli da Garibaldi.

### FIRENZE

— Leggesi nella *Nuova Europa*:

Siamo lieti di potere annunziare il pieno ristabilimento in salute del celeberrimo professore Niccolini, il quale brevissimo tempo sarà anche in grado di uscire di casa.

### DESENZANO

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

L'arresto seguito martedì a Desanzano, per opera dei reali carabinieri, di una spia austriaca, sarà fecondo d' importanti scoperte, poichè a quanto mi si assicura da fonte autorevole, le carte rinvenutegli addosso svelano una vasta cospirazione lungo la riviera di questo precario confine.

Mi si dice che vi siano compromessi non pochi preti ed alcuni ex-impiegati austriaci, che prezzolati dagli antichi loro padroni eransi assunta la missione di promuovere i disordini e le diserzioni nel nostro esercito. Il governo non mancherà di infliggere loro il meritato castigo.

In questo punto giungono tre giovani da Riva, che fuggono la tirannide per arruolarsi sotto le nostre bandiere; vennero tosto inviati a Brescia. L'altro ieri poi al confine di Rocca d'Anfo disertarono sei militari ungheresi, che vennero inviati al deposito della loro legione. Essi assicurarono che l'Austria può ormai calcolare ben poco sulle truppe ungheresi, che finalmente gli occhi, e conoscono di qual barbaro causa sono il sostegno. Inoltre hanno l'intimo convincimento di poter ritornare fra breve in Ungheria alla testa con Garibaldi.

### VENEZIA

— Pare che molte pratiche fossero fatte presso il patriarca, onde egli facesse le prediche, aumentando le ingiurie e maledizioni sull' Italia. Il signor Petrucelli della Gattina saprà con sorpresa che il Zinelli lo citò dal pergamo, dicendo che nel Parlamento italiano si arrivò al punto che *un satanasso sostiene che la vera provvidenza d' Italia era Vittorio Emanuele*, *Mazzini*, ecc. Terminò, come al solito con una maledizione. Ma, avendo di già maledetto tanta gente, comincia ad essere imbarazzato nel trovar materia; questa volta scagliò la maledizione *sul quel sacerdote che, chiamato al letto d' un morente settario, partigiano del Regno d'Italia, lo assolvesse*... A questo punto la scarsa adunanza proruppe in un grido d'indignazione, e la predica finì in mezzo ai fischi ed egli urli.

Ieri è arrivato il re di Grecia. Ebbe un accoglimento molto simpatico dalla popolazione accorsa, che volle, salutandolo, ringraziarlo, a nome dell' Italia, del riconoscimento fatto dal suo governo dal nuovo nostro Regno.

Qui di nuovo corrono voci guerresche. Dicesi imminente il richiamo sotto le armi della riserva, e la calata dei Croati. Queste voci però sono insussistenti, e corrono ad ogni cambiar di stagione.

Domenica prossima è annunciata la solita Tombola di sera. A suo tempo vi darà relazione se essa darà luogo a qualcosa di rimarchevole. Ecco l' avviso pubblicato dal Comitato centrale in tale occasione. Tento, mandandovelo, di prevenire la compiacente *Gazzetta di Venezia*.

Veneziani, N. 183

Lo spettacolo della Tombola, che si vuol dare nella nostra piazza col protesto di atto di beneficenza, servire non deve che a divertire i nostri oppressori ed i loro amici spodestati che trovansi a Venezia.

I buoni patriotti non devono prender parte a tale divertimento; sarà quindi ritenuto vile austriacante ognuno che v'intervenisse.

Quel denaro che sareste disposti a spendere pel giuoco, datelo ad alcuno dei tanti bisognosi, e mostrate che Venezia sa, ad ogni occasione, conservarsi ferma e dignitosa ne' suoi propositi.

*Viva il Re d'Italia!*

Venezia, luglio 1861

*Il Comitato Nazionale*

### ROMA

L' *Opinione Nazionale* accennando con lettere di Torino l' invio di armi da Roma, scrive:

« Havvi evidentemente in ciò una situazione che non può più durare a lungo ».

Il *Siècle*, riferendo l' annunzio e l' osservazione dell' *Opinione Nazionale* vi aggiunge:

« Evidentemente una così pericolosa situazione non può durare a lungo.

Questa notizia è talmente incredibile, un governo che fornisce armi per sostenere la guerra civile sarebbe talmente odioso, che noi non vogliamo ancora ammettere la realtà di tal fatto. D' altronde è la Francia, che ha consegnato queste armi al governo pontificio.

Il governo Pontificio non potrebbe disporne senza l' assenso della Francia.

Questo assenso non può essere stato ottenuto. Se tuttavolta il governo romano avesse realmente dati questi fucili, contro ogni diritto, contro ogni moralità, a Francesco II, la Francia ne esigerebbe, speriamo, la immediata e completa restituzione. Ad ogni modo sono necessarie spiegazioni; l' opinione pubblica le aspetta.

— Scrivono alla *Nazione*:

Le disfatte ricevute dai briganti, hanno un poco scoraggiato i borbonici romani, ma non pertanto si cessa da essi dalle trame di reazione: nè, a vero dire, se ne ha da maravigliarsene. L' ex-re di Napoli, com'è ben naturale, tenta ogni via per ritornare sul trono; l'unica via ch'egli ha trovata è quella del brigantaggio, è l' ha adottata; è vero che, stando a tutti gl'insegnamenti della storia, questa è una via senza riuscita, un fondaccio all' estremità del quale vi è solo melma e sporcizie: pure l'*Ex* vi si è messo, ed oramai deve proseguire. Quindi incoraggia, favorisce, arma, sussidia il brigantaggio, senza avvedersi, o volersi avvedere, che quella canaglia da lui pagata e favorita, non ha nemmeno l'idea di combattere per la causa d'un re, e pel trionfo d'un principio, arrisica la vita per beccare danari a lui, e rubare, saccheggiare, taglieggiare per conto proprio. Un' altra volta l' avo suo consegnò la propria corona alle mani dei briganti: non gli valse per riacquistare il Regno, poichè questo gli fu restituito dalle armi russe, inglesi, tedesche e turche; ma gli valse però a bruttarla in modo, che oggi il nipote l'ha perduto per sempre, perduto senza onore e senza splendore.

Ma la storia è muta cosa pei preti e per i settari dell' assolutismo: il nipote va sulle pedate dell'avo, e quello che intanto ci guadagna si è di disonorarsi maggiormente agli occhi di tutta Europa, e di avere contaminata e perduta fino all'aureola effimera che gli aveva dato la sventura. Egli, la sua moglie, i suoi fratelli, hanno dato in Roma il più osceno spettacolo d'una stoltezza e d'un cinismo senza pari. Fumavano ancora le rovine di Gaeta: centinaia di cadaveri dissotterravansi quali semivivi e quali uccisi, e il Francesco II e l'*Eroina di Gaeta* scorrazzavano a cavallo e in carrozza le passeggiate di Roma, si mostravano a tutti i teatri, passavano le giornate intere fotografo Alessandri a farsi ritrattare in mille positure e abbigliamenti. Che ne ha dovuto giudicare la popolazione intera? che questa gente è gente senza cuore e senza dignità; o stupida tanto da non conoscere la propria sventura, o infame al segno da non curare il sangue e le lagrime che ha fatto spargere, da dimenticare le vite di quei fedeli che le hanno predicate per loro.

A cagione appunto dei tentativi che si apparecchiano, vengono rinforzate le guarnigioni francesi nella linea degli attuali confini. Per che fare? per dar polvere negli occhi, mentre è certo che queste guarnigioni, restano nella più completa inattività. Anzi se fanno qualche cattura, Goyon ordina il rilascio degli arrestati, come avvenne a Frosinone. Ora manda ad occupare Subiaco.

Circa 200 reazionari napolitani trovansi verso San Vito e vanno a congiungersi con altri

che stanno alla Scarpa verso Arsoli. Costoro dicono pubblicamente che attendono le armi dai pontificii : infatti una compagnia di cacciatori papali ha occupato Genazzano ed un' altra San Vito : queste compagnie conducevano uno dei *carri coperti*.

Nuove scene di assassinii si preparano nella valle di Roveto. Da quei luoghi vengono contadini in Roma ad intendersi cogli agenti del brigantaggio : dicono che nelle vicinanze di Civitella sta nascosto qualche disertore dell' esercito italiano che all' occasione si unirà con essi. Gli assassini del giudice di Civitella scorrono per quei contorni, e l'impunità, di cui godono, serve ad incoraggiare i villani, già ingannati ed eccitati da parte del clero. Si fanno loro credere le più assurde notizie e si spiega ad essi il brigantaggio come una crociata in favore del papa.

Nulla di straordinario nell' interno : ieri il papa disdisse il Concistoro : sembra vi sieno pratiche della Francia per allontanare di qui l'ex re di Napoli.

Il papa finalmente vuol fare uso del suo diritto di grazia. Fra le sue prerogative vi è quella di fare la grazia e di aggiungere gli anni ai condannati a morte, qualora non avessero raggiunto l'età legale. Così questa volta, vietando le leggi canoniche di dimettere un canonico se non dopo cinque anni di assenza, il papa ha fatto sapere al capitolo di S. Maria Maggiore, a cui appartiene monsignor Liverani, che il detto capitolo faccia una supplica domandando la destituzione del detto prelato, ed egli, il buon pontefice, *farà la grazia* !

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

La stampa officiosa tenta invano dissimulare il fermento che esiste a Roma, e gli scontri che ebbero luogo tra soldati papalini e francesi: è chiaro che i suoi articoli non abbisognano di commenti. In ogni modo stimiamo troppo i figli della grande nazione, per supporre che vivano indifferenti a fianco d'uomini che sono la schiuma della più infima canaglia, senza provare un sentimento d'indegnazione sì per la parte che debbono rappresentare, che per le nefandezze che loro è forza tollerare.

Tenete per fermo che il viaggio di Farini sul Reno, darà fondo a Vichy o nelle vicinanze: la salute dell' onorevole uomo di Stato abbisogna d'acque ferruginose salutari. Si parla con insistenza d'un nuovo rimpasto politico, d'una doppia guarnigione Italo-Franca a Roma; a cui non sarebbe estranea la presenza del sig. di Gramont e la gita del Nunzio pontificio alle acque profane, ove si diedero la posta tutte le cime della diplomazia. Auguriamo all'ex-dittatore dell'Emilia, se il vento lo guidasse per caso in quel convegno, di non lasciarsi adescare dalle melliffluità diplomatiche; di tener fermo nel principio di voler libera da qualsiasi servitù od occupazione, Roma a capitale d' Italia, come Parigi lo è della Francia. — Al punto in cui siamo non debbono esistere vie di transazione, nè esigenze supreme che l' obblighino ad operare altrimenti. Con Roma capitale, rispetteremo il papa interamente libero nella sua sfera d'azione spirituale, e ci obbligheremo, se vogliono, per soprammercato d' andare a messa le domeniche e di fare la pasqua: ma anzitutto *cuique suum*.

(*Movimento*)

Parigi, 18 luglio 1861 (ritard.)

Vi scrivo due righi per darvi parte di quanto si va bucinando da noi a proposito della malattia dell'imperatore. Avrete osservato che il *Moniteur* la nega recisamente ma appunto perchè questo foglio sta sulla negativa, generalmente si persiste a credere che vi sia qualche cosa di serio. Tale negativa vale sicuramente un' affermazione. Un testimonio oculare, su cui non cadono sospetti, mi disse che a Stuttgard, come qui, Luigi Bonaparte, quando voleva montare a cavallo, era obbligato a farvisi mettere, intanto che gli ufficiali del seguito facevano ala intorno a lui, onde nascondere la cosa agli spettatori. Inoltre egli avrebbe dovuto smettere di servirsi del cavallo che gli è stato regalato dal re di Svezia, perchè troppo vivace, e prenderne invece un'altro ben più mansueto, che i suoi palafrenieri hanno condotto da Parigi. Infine il suo graduale deperimento, come pure i mali che lo vanno consumando, non sono più un secreto per alcuno. Gl'imperialisti soli continuano a crederlo, od a fingere di crederlo... immortale.

(*Unità italiana*)

### INGHILTERRA

— Scrive il *Campanile* :

« La notizia da noi data della conversione della regina Vittoria, va sempre più confermandosi. Un Giornale di Londra : *La stampa Cattolica*, afferma ricisamente che quella sovrana ha già abbracciato il cattolicismo, e ne dà prova il fatto assai significante, che le dame del suo seguito che godono al più alto grado la di lei confidenza, son tutte cattoliche.

« Dio faccia prosperare queste buone intenzioni » (o carote che siano).

### BADEN

— Togliamo dalla *Gazzetta di Colonia* i seguenti passi di una lettera da Baden:

È giunto il principe reale di Prussia, facendo in 30 ore il tragitto da Osborne a Baden-Baden. L' incontro con suo padre è stato commovente. Il re sta assai bene ed ha conservata tutta la sua serenità. Pare sorpreso dagli innumerevoli attestati di simpatia che gli pervengono d' ogni parte, e che gli fanno comprendere l'alta importanza della sua missione e della sua persona in Allemagna. Dio voglia, ch'ei ne acquisti viemmaggiormente l'intima convinzione; il fatale atto sarebbe produttivo delle più felici conseguenze.

Lo studente Becker conserva la sua calma e la sua indifferenza. Il suo sonno è tranquillo, e l' appetito gli serve a meraviglia ; persiste nel dichiarare che le sue convinzioni politiche non gli permettevano di agire diversamente da quanto ha fatto. Le sue risposte all' interrogatorio sono sincere e veridiche ; credesi che il suo attentato sia un atto suo proprio. Non ha veruna apparenza d' un cospiratore, d' un esaltato, nè d' un parolaio. È un fanatico a sangue freddo.

Il processo sarà dibattuto dinnanzi al tribunale di Bruchsal. Nelle stanze del re si afferma che, nel caso quasi certo di condanna a morte, il re stesso domanderà la grazia del colpevole.

## Dispacci elettrici privati

( *Agenzia Stefani* )

*Napoli* 25 — *Torino* 24 (10. 20 pom.)

*Parigi* 24 — *Marsiglia* — *Costantinopoli* 17 — Conza invierà ambasciadori a complimentare il Sultano, malgrado l'opposizione della Russia. Il Sultano fece notificare l' esistenza di un figlio nascosto da quattro anni. Ordinò che i figli dei Pascià indebitamente investiti di gradi sieno sottomessi ad esami — gli Ufficiali incapaci saranno posti a mezza soldo. Il gran teatro e il serraglio saranno convertiti in fabbriche di fucili rigati. Alì scrisse a Lavalette, dichiarando di non aver voluto offendere la Francia con la nomina di Namik che è provvisoria.

*Napoli* 26 — *Torino* 25 (4, 55 pom.)

La *Gazzetta di Torino ha* :

L' autorità di pubblica sicurezza arrestò stamane due individui Groebene e Austrilitz arruolatori papalini muniti di passaporti austriaci e papalini. Furono loro sequestrate molte liste di arruolamenti fatti nel 1860 e 1861 di molti ritirati borbonici e papalini, decorazioni, ec. Il loro scopo principale era, prender servizio nello Esercito o nella Guardia Nazionale per prepararvi la diserzione sulla più vasta scala.

*Napoli* 25 (sera tardi)—*Torino* 25 (9, 10 ant.)

*Pesth* 24 — Dalle conferenze preliminari risulta che la Dieta approverà l' articolo dell' insufficienza dell' argomentazione del Rescritto contro i reclami manifestati nell' indirizzo. Dichiarerà che l' Ungheria non entrerà mai nel Consiglio dell' Impero. La forma della risposta è ancora indeterminata.

*Londra* 24 — *New-Kork* 12 — Il Generale Macferland attaccò il campo — i separatisti furono battuti, i loro cannoni ed equipaggi catturati. Macferland avanzasi. Lincoln ricusa la comunicazione della corrispondenza colla Spagna relativamente a S. Domingo.

*Napoli* 25 (notte) — *Torino* 25 (3 pom.)

La *Gazzetta officiale ha* :

Il Governo del Re autorizzando Cialdini a mobilizzare volontarii di Guardia Nazionale delle provincie napoletane, non ha inteso di chiamare i volontarii dall' altre parti d'Italia.

Lo stesso giornale smentendo che un Generale Italiano abbia fatto fucilare contadini avecti in dosso pezzi di pane, dichiara : che le istruzioni date a Cialdini sono di assicurare la vita salva a tutti coloro che consegnansi volontariamente, promettendo la massima indulgenza a coloro che non hanno commesso delitti, e di procedere con tutto rigore soltanto contro coloro che sono presi colle armi alla mano, in atto di resistere.




Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

**ANNO I.** Napoli — Sabato 27 Luglio 1861 **N. 338**

Ogni Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

| IN PROVINCIA | DIREZIONE | PEL RESTO D'ITALIA |
|---|---|---|
| Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre | Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p. Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1 e dal 16 del mese | Spedito franco di posta. Prezzo anticipato di un trimestre |
| **Duc. 1,50** | **Un numero arretrato grana 2.** | **Franchi 7,50.** |

**Napoli 27 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
*per la grazia di Dio e volontà della Nazione*
RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il Real Decreto 21 luglio 1861, che determina le norme per l'imprestito di 500 milioni di lire, approvato con Legge 17 del medesimo mese;

Visto l'articolo terzo del Decreto stesso;

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato di reggere il Dicastero delle finanze;

DECRETA

Art. 1. Nelle Provincie Napoletane le dichiarazioni per la sottoscrizione pubblica al prestito anzidetto, non che i relativi pagamenti saranno ricevuti, in Napoli presso il Tesoriere Generale, e nelle altre Provincie presso le Ricevitorie Generali di Caserta, Chieti, Aquila, Teramo, Campobasso, Foggia, Bari, Lecce, Salerno, Avellino, Benevento, Potenza, Cosenza, Catanzaro, e Reggio.

Art. 2. L'esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario Generale incaricato di reggere il Dicastero delle Finanze.

Napoli 25 luglio 1861.

*Il Seg. Generale delle Finanze*
SACCHI VITTORIO.

CIALDINI

---

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 andante, il Luogotenente Colonnello signor Sarmiento Pietro del disciolto esercito delle due Sicilie, collocato a riposo per Regio Decreto del 9 giugno ultimo, e richiamato in effettivo servizio nello Stato Maggiore delle Piazze, con la paga pel suo grado stabilita dal Regio Decreto del 13 marzo 1860, a far tempo dal 16 volgente mese, e destinato contemporaneamente presso il Comando militare della Piazza di Napoli.

---

Con Decreto firmato da S. M il Re in udienza del 14 luglio andante, gli Uffiziali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti vennero ammessi nell'arma di fanteria dell'Esercito Italiano, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado, anzianità e paga per ognuno indicata, a far tempo dal 16 di questo stesso mese:

Gajangos Giovanni, Luogotenente, 1° novembre 1859, lire annue 1080.

Gagliardi Giovanni, id., 1° luglio 1860, l. 1080.

Wengler Luigi, Sottotenente, 7 gennaio 1856, lire 960.

Palumbo Vincenzo, id., 1° novembre 1859, l. 960.

Landi Nicola, id., 1° novembre 1859, l. 960.

---

VITTORIO EMANUELE II.
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D'ITALIA.

Art. 1. Il prestito di cinquecento milioni di lire approvato colla legge del 17 luglio 1861 si effettuirà mediante alienazione di rendite 5 0|0 *con decorrenza dal 1 luglio 1861*, da iscriversi sul Gran Libro del debito pubblico instituito colla legge 10 luglio suddetto.

Una parte della rendita sarà alienata a partiti privati ed un'altra per pubblica sottoscrizione.

Art. 2. Il pagamento sarà distinto in sei rate, delle quali le due prime di un decimo e le altre quattro di un quinto.

La prima rata sarà pagata all'atto della sottoscrizione.

La seconda 45 giorni dopo l'apertura della sottoscrizione, e la terza ad egual distanza di tempo dalla seconda.

La quarta 2 mesi dopo il pagamento della terza, e la quinta e la sesta ad eguali intervalli di tempo.

Art. 3. Le dichiarazioni per la sottoscrizione pubblica saranno ricevute:

In Torino, Genova e Milano, presso la banca Nazionale;

Negli altri capi-luogo di circondario delle antiche provincie continentali e della Lombardia, presso le rispettive tesorerie;

Nell'isola di Sardegna presso le tesorerie di Cagliari e Sassari;

In Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Modena, Massa-Carrara, Reggio, Parma, Piacenza, Ancona, Macerata Pesaro, e Perugia presso le rispettive tesorerie;

In Firenze presso la Cassa della Depositeria Generale Governativa;

In Livorno presso la Cassa Generale delle Dogane;

Nelle provincie Napoletane e Siciliane presso le Casse che verranno designate dalle rispettive Luogotenenze Generale.

Art. 4. Le sottoscrizioni non potranno essere minori di lire 10 di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

Art. 5. Le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quitanza del pagamento del 1.° decimo saranno cambiate, dopo chiuse le sottoscrizioni ed accertato il risultamento loro, con certificati provvisori al portatore.

Questi certificati saranno commutati in corrispondenti cartelle del debito pubblico al portatore dopo che sarà eseguito il pagamento dell'ultimo quinto a saldo, e mediante rimborso del consueto diritto di bollo.

I certificati provvisorii saranno distinti nelle seguenti serie, giusta la domanda che dovrà farsene nella dichiarazione di sottoscrizione.

| | | |
|---|---|---|
| Cerficati da lire | | 10 |
| id. | » | 50 |
| id. | » | 100 |
| id. | » | 200 |
| id. | » | 500 |
| id. | » | 1000 |

Le quitanze del secondo pagamento e dei successivi saranno apposte sugli stessi certificati provvisorii.

Art. 6. Nell'atto del pagamento del secondo decimo, o nel tempo successivo, si potrà anticipare il pagamento d'una o più delle rimanenti rate ed anche di tutte; sulle somme anticipate sarà tenuto conto dell'interesse alla ragione del 5 0|0 all'anno, il quale verrà abbonato *per via di sconto all'atto del versamento*.

Art. 7. Se i possessori di certificati provvisori della rendita di L. 500 e 1,000, dopo aver pagato il 2 o decimo, e nell'atto del pagamento della terza rata o di qualunque altra delle successive, richiederanno una cartella di rendita sul Debito publico del valore nominale corrispondente al quinto od ai quinti soddisfatti, questa verrà loro rilasciata mediante consegna della relativa quitanza da staccarsi dal certificato provvisorio.

Art. 8. Nel caso che il totale ammontare delle rendite, di cui si è chiesto l'acquisto col mezzo della sottoscizione pubblica, superi la rendita totale per la cui alienazione fu aperta la sottoscrizione medesina, si farà luogo a riduzione proporzionata su tutte le dichiarazioni eccedenti le lire 10 di rendita.

Art. 9. In caso di ritardo nel pagamento del 2° decimo o dei quinti successivi per più di 8 giorni computati da quello della scadenza, questo non compreso, sarà dovuto al Tesoro l'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno a partire dal giorno della scadenza di ciascuna rata.

Trascorso un mese dal giorno della scadenza di ciascuna rata, senza che siasene effettuato il pagamento, il Ministro delle Finanze potrà far vendere il relativo certificato provvisorio, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che sarà per risultare fra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la soscrizione, quanto gl'interessi dovuti e per rimborso di qualunque spesa.

Art. 10. Sarà fissato con Decreto del Ministro delle Finanze il prezzo ed ogni altra condizione per l'acquisto della rendita, non che il montare della medesima assegnata alla pubblica sottoscrizione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella rac-

colta ufficiale delle leggi e dei decreti nel Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI

*(Dalla Gazz. Uff. del Regno)*

**MINISTERO DELLA GUERRA.**

SEGRETARIATO GENERALE.

S. M., dietro proposta di S E il Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, si è degnata, in udienza del 12 corrente mese di autorizzare i *mille* sbarcati col generale Garibaldi a Marsala il giorno 11 maggio 1860, di fregiarsi della medaglia per essi decretata ed loro conferita dal Municipio di Palermo.

Nel recare quanto sopra a conoscenza degli interessati s' invitano i medesimi a trasmettere al Ministero della Guerra ( Segretariato Generale ) il titolo comprovante l' ottenuta medaglia, in seguito al quale verrà loro rilasciata una dichiarazione della conseguita su espressa autorizzazione.

Torino, 22 luglio 1861.

## CRONACA NAPOLITANA

— Ci si è detto che, in seguito alle carte scoperte nel palazzo allo scoglio Friso, il governo abbia fatto intimare al Principe di Ottajano di allontanarsi immediatamente da Napoli, lasciando però alla scelta del patrizio sfrattato, o la forzosa dimora in Torino sotto la sorveglianza della Questura, o, il suo soggiorno all'estero. Se la cosa è vera, non possiamo a meno di dichiararla una solenne e madornale buaggine.

Che cosa sono queste varianti nell' applicazione della legge in faccia alla quale secondo lo Statuto tutti i cittadini sono uguali? Il principe di Ottaiano è colpevole o è innocente? Se colpevole, si processi come l'ultimo dei suoi palafrenieri, nè si lasci all'arbitrio suo la scelta della propria pena, come gli si lascerebbe la scelta di questo o quel gelato del suo Benvenuto. Se è innocente, perchè lo si grava di un sopruso così enorme qual'è quello di confinare un cittadino? Noi non vogliamo per nessuno due pesi e due misure. Non perchè un cotale si chiama Medici, di Miranda, di Ottajano, ec. se questo cotale ha cospirato a danno del proprio paese, gli si dovrà permettere di andare a far penitenza dei suoi peccati a Parigi nelle dorate sale del Conte di Aquila, di presentarsi a Sua Maestà Imperiale, non più come l'inviato borbonico a Villafranca; ma sì come vittima delle esorbitanze di un governo, colà tenuto per rivoluzionario per eccellenza.

— Ieri a Caserta sono stati arrestati cinque ufficiali del disciolto esercito, e che avendo fatto adesione al governo erano stati reintegrati nei loro gradi, e questa mattina sono stati tradotti alla Questura. Si notarono fra loro il Colonnello de Santis e i due tenenti Fiorilli e Coniello.

— A Porto avvenne una rissa sanguinosa. Un tal di Giovanni milite del 10.° Battaglione della G. N. tutte le volte che passava dinanzi alla Taverna così detta del *Pertusillo*, venne proverbiato da quel tavernaro, La Taverna del *Pertusillo* è celebre nei fasti borbonici: il Campagna, il famigerato commessario, iva a riposarvi, e s'intrattenea piacevolmente con quell'oste. Ora costui tutte le volte che vedea passare il di Giovanni scrollando il capo canterellava, *Eppure ha da tornare*, e poscia il guardava bieco. Avea attorno per sua difesa altri di quel conio, i quali faceano bordone alla sua canzone. Mal sopportò il di Giovanni l'ingiurie e loro rispose per le consonanze, ed ecco attaccarsi fierissima zuffa. Solo era il di Giovanni e stretto da ogni lato da sei avversarii, pure animosamente difendeasi e due feriva di punta ed un altro distendea mortalmente trafitto nel petto a terra. Le grida, il rumore, il tramestio era molto in quella affollatissima via. Finalmente sopravvenuta la guardia nazionale ogni cosa tornò cheta. Il di Giovanni fu condotto al quartiere della G. N. di Porto. (*Nazion.*)

*Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 luglio 1861.*

*Porto.* Verso le ore 9 a. m. di ieri avvenne rissa nella dogana tra Ferdinando Auricchio e Nicolà Imparato, rimanendo il primo ferito di tre colpi di coltello. Se ne istruisce il processo.

— Verso le sette p. m. di ieri venivano in briga Saverio di Giovanni e Salvatore Vacca, e vi rimasero entrambi feriti. Si procede contro di essi coi modi di legge.

*Montecalvario.* Dalle Guardie di P. S. nella Strada Toledo ieri fu arrestato Pasquale Barretta per sospetto che fosse un latruncolo. Gli fu rinvenuta indosso una moneta d'oro, di cui egli non conoscea neppure il valore.

— Anche dalle Guardie di P. S. verso le 5 p. m. di ieri fu tradotto arrestato Francesco Paolo Marinella, arrotino, che per lieve cagione con un coltello avea tratti due colpi in persona del calzolajo Saverio Girardo. Il colpevole è stato spedito al potere giudiziario.

*Chiaja* — Ieri dalle acque del mare fu cacciato sulla riva a Chiaja un uomo morto. Siccome in esso non c'era alcuno indizio di violenza, così si ritiene con certezza che, andato a bagnarsi, per inesperienza al nuoto rimanesse soffogato.

*S Giuseppe.* Giacomo d' Amico figliastro a Vincenzo Quadrano, essendo accorso in ajuto di sua madre Giuseppa Bravo, perchè percossa dal marito, ebbe da costui più colpi di pugnale. Il Quadrano fu arrestato nella quasi flagranza e rimesso col reperto al potere giudiziario.

— Venne querelato Antonio Valiota da Teresa Ramondini perchè da costui minacciata nella vita.

— Nel ritirarsi il sig. Michele Alfano in sua casa alla strada Toledo n. 26, rinvenne aperta la porta e rubati diversi oggetti, il cui valoro complessivo egli facea ascendere a ducati 400. L' ingenere fu assodato, ma sinora nulla si sa del colpevole.

— Il commesso viaggiatore Teodoro Jerf dichiarò che iersera essendosi ritirato nell'albergo di Ginevra trovò aperta la porta della sua camera e rubati diversi orologi. Il derubato non seppe indicare il numero di essi, e quindi non ci si assegna valore.

*Mercato.* — Iersera il Guardia di P. S. Augusto Franco percontando dei malviventi s'inoltrò fin dentro Pazzigno. Cinque sconosciuti gridarono: *Chi va là.* Il Guardie rispose: *Pubblica Sicurezza.* Allora quei malviventi gli tirarono contro cinque fucilate, per il che rimase uccisa una ragazza a nome Anna Scognamiglio, e ferito leggiermente in testa esso Franco. Si fanno fanno indagini per la scoverta dei rei.

*Pendino.* Il barbiere Giovanni Bosio veniva arrestato in flagranza di rissa con un coltello tra le mani, col quale avea prodotto al suo avversario Michele Cristilli una grave ferita sul femore sinistro. Il feritore venne spedito in carcere alla dipendenza del potere giudiziario.

*Questura* — Dalla Guardia di P. S. veniva arrestato in rissa un tal Luigi Magri, il quale in quella avea gettato via una lunga lima tirata a pugnale, che fu raccolta dalla forza e debitamente repertata.

**Telegrammi dalle provincie.**

*Chieti 25.* Ieri 24 perfetta tranquillità in tutta la provincia.

*Benevento 26.* Questa notte è stata assalita la vettura corriera a tre miglia da Benevento, ed ucciso il vetturino. I carabinieri han recato le valige della posta, ed il governatore avvertito alle due dopo la mezzanotte, ha mandato competente forza sui luoghi.

*Larino 25.* Nulla di sinistro in questo circondario; ordine pubblico conservato.

*Catanzaro 25*, ore 1, 30 p. m. Una compagnia del 29.° di Linea in un conflitto coi briganti a Taverna a due ore di notte del dì 24, ne ha uccisi tredici e messo in fuga il resto. Unica perdita da parte nostra è la deplorabile morte del sig. Mercurio capitano della Guardia Nazionale di Sorbo.

*Reggio 25* ore 2, 30 p. m. Dietro conflitto sulla montagna di S. Giorgio fu ferito e arrestato il famigerato capo reazionario Giuseppe Papasidero, ed ucciso un altro brigante.

*Campobasso 26.* Soddisfacente è lo stato della provincia, Il circondario di Larino è in calma. Il colonnello del 39.° di Linea spera in pochi giorni purgarlo affatto dai briganti

*Sala 26.* Sui monti tra Corleto e Polla e Caggiano si sono veduti alcuni briganti che accennano ad Auletta.

Questa mane il secondo convoglio che da Napoli movea a Sanseverino, fra Cancello e Nola ha ricevuto una scarica di fucilate che fortunatamente non ha toccato i *wagons*.

*Vicaria.* — La mendica Gaetana Esposito, penetrata nell' abitazione di Rosario Brescia, involava da un fodero di comò una camincia da uomo usata, una vesta di vagramma, del valore in una di carlini 15, e grana 22 in rame. La delinquente fu arrestata in flagranza.

—Per briga surta fra i conjugi Gennaro Rampaldi e Carmela Pecorella, presero la difesa della donna parecchi individui, i quali si fecero a perquirere abusivamente il domicilio di esso Rampaldi. Gli atti furono spediti al potere giudiziario.

**Notizie del brigantaggio**

Il deputato Donato Morelli riceveva ieri da Bogliano, in data di ieri stesso, il seguente dispaccio da suo fratello Carlo ·

« Tutti bene. I briganti della Sila attaccati da Falcone — I paesi tranquilli tutti »

(*Pop. d' Ital.*)

Una schiera di briganti, 120 circa, comandati da un certo Cipriani evaso di Castellammare, occupano il vallo di Monteforte. E non sappiamo ancora che sieno stati espulsi. Dicesi da quattro giorni sulla via che conduce ad Avellino, assalirono una carozza, ed uccisero tre persone, tra cui un ingegnere francese, dalla compagnia Thalabot. (*Pop. d'Ital.*)

— Ieri notte si è avuta un' altra visita dei briganti. A Pizzigno, che è un piccolo pae-

se posto quasi dirimpetto ai Granili i briganti venuti dalla montagna di Somma si azzuffarono con le guardie di Pubblica Sicurezza. Tennero fermo le guardie benchè armate solamente di revolver, tanto che sopravvenuta una pattuglia del 10.° Battaglione della G. N. i briganti se la dettero a gambe. Truppe sono ai Granili, truppe al quartiere di Cavalleria del Ponte della Maddalena, eppure i briganti osarono assalire Pizzigno che ne dista pochi passi.

—Nella giornata di ieri verso le ore 11 ant. molti briganti assaltarono e disarmarono le poche guardie nazionali dei villaggi di Chiajano e Polvica, presero tutte le munizioni, danaro e generi, quali e quanti potettero prendere in fretta e trasportare via. All'avvicinarsi delle guardie nazionali e dei carabinieri reali fuggirono sul monte Marano.

## NOTIZIE ITALIANE

### PADOVA

— Scrivono dal Veneto, 21, alla *Sentinella Bresciana*:

A Padova una società di giovinotti aperse, in un vasto locale, un bagno, che doveva servire per essi e pei loro amici.

Si presentarono al medesimo diversi ufficiali, domandando di esservi ammessi. Il direttore del bagno rispose che essendo privato, trovavasi dispiacente di non poter aderire ai loro desiderii.

Ricorsero gli ufficiali alla polizia, che ordinava si rendesse il bagno pubblico, o lo si chiudesse. Fu serrato.

### ROMA

— Nulla di straordinario nell'interno: ieri il papa disdisse il concistoro: sembra vi sieno pratiche della Francia per allontanare di qui l'ex-re di Napoli. (*Mon. Naz.*)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il *Pays* dice, che S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore generale dell'Algeria, trovasi da qualche giorno a Parigi.

### ALGIERI

— Il governatore generale dell'Algeria diresse ai prefetti la seguente circolare relativa ai consoli dell'Italia in Algeria:

*Algeri*, 9 luglio 1861.

Sig. Prefetto. Il riconoscimento del Re d'Italia da parte di S. M. l'Imperatore mette un termine alle difficoltà ch'erano state fatte nascere nelle nostre città commercianti o marittime dalle pretensioni rivali dei consoli sardi e degli agenti consolari degli Stati italiani recentemente annessi al Piemonte. Nello stato d'incertezza in cui trovavansi le nostre relazioni politiche colla Penisola, il Governo non aveva potuto se non invitare le autorità locali a chiudersi in un sistema d'astensione o di tolleranza ingiunto dalla situazione stessa.

Ma dopo la risoluzione che esso ha presa, quei funzionari francesi cui le loro attribuzioni pongono in rapporto coi consoli stranieri hanno naturalmente a seguire un'altra linea di condotta. È evidente ch'e' non possono più riconoscere d'ora in avanti, nella loro qualità ufficiale, che i consoli del Re Vittorio Emanuele e quelli del Santo Padre, e i due soli sovrani d'Italia che mantengano ora una missione diplomatica presso Sua Maestà. Il mandato che avevano ricevuto e che persistevano ad esercitare gli agenti consolari delle Due Sicilie e di Toscana si trova annullato di pieno dirittto; e spetta esclusivamente al gabinetto di Torino il conferirne loro uno nuovo sotto le riserve del placito dell'Imperatore.

Vogliate signor Prefetto, prendere questa comunicazione per regola nei vostri rapporti cogli agenti consolari della Penisola italica.

Ricevete, ecc.

*Il Governatore generale.*
Mar. PELISSIER, duca di Malakoff.

### SPAGNA

Come nella precedente mia lettera vi feci presentire, la reazione clericale e assolutista spiegò la piccola sollevazione di Loja in modo profittevole a' suoi rancori, a' suoi odii contro ogni specie di libertà. I giornali che rappresentano più specialmente la camarilla Patrocinio e consorti, chiesero altamente che si instituisse in qualche isola remota, appartenente alla Spagna, un ergastolo per esservi deportati senza misericordia i poveri insorti caduti nelle mani de'soldati di O'Donnell; fedele esecutore d'un disegno così santamente inspirato. Il governo si è affrettato ad ordinare lo stabilimento d'un tale ergastolo nell'isola affricana di Fernando Poo, e, siccome egli ascrive ad onore il giustificare il suo titolo di liberale, ne decretò un altro in fondo all'Arcipelago indiano, alle isole Marianne. Il liberalismo in materia di repressione, ecco il tratto caratteristico dell'amministrazione degli uomini che nel 1854 hanno abbattuto a mano armata il ministero tenuto dalla regina e che imposero a quest'ultima l'umiliazione di scacciare dalla Spagna la sua propria madre.

Pare, secondo certi giornali ministeriali di Madrid, che, alla riapertura delle Cortes, il governo presenterà un progetto di legge destinato a « fortificare sempre più le prescrizioni della legislazione sulla stampa ». E' non vuole, dicono quei giornali, che la stampa possa combattere, nè la monarchia, nè le instituzioni liberali del paese. È la coda delle due circolari sopracitate. *In cauda venenum*. In quanto a me, credo che il veleno non sia solo nella coda, ma in tutto il corpo, e principalmente nella testa.

Alla vista d'un tanto spiegamento di rigori al presente e di minacce sì terribili per l'avvenire, si sarebbe tentati di credere che il moto di Loja avesse preso proporzioni colossali e che gl'insorti avessero posto tutto a fuoco ed a sangue. Nulla di tutto ciò: gli stessi fogli ministeriali confessano che la tranquillità più profonda regna in tutta l'Andalusia. Fu, come vi dissi, un fumo, benchè fumo sinistro e che rivela un vulcano.

Per le lettere compromettenti che i suoi nemici intimi tengono costantemente sospese sul capo dei suoi figli, la regina è fatalmente condotta ad abdicare, ed è la mano del confessore del re, del padre Cirillo, cardinale di Toledo, che le conserva per le grandi circostanze. Per l'ambizione e gli errori politici dei suoi ministri, ella addensa intorno al suo palazzo le maledizioni delle classe laboriose, e giungerà un momento in cui non avrà a scegliere che tra il chiostro e l'esiglio. La nota bontà del suo cuore ritardò la catastrofe, ma non varrà a stornarla.

Per meglio addormentare la povera regina sul vero stato del paese, il ministro le prepara, anche quest'anno, un magnifico viaggio a Santander con fastose ovazioni officiali lungo il cammino; ma ei si guarderà bene dal condurla nelle provincie basche, ove potrebbe incontrarsi coll'imperatore e coll'imperatrice dei Francesi, i quali darebbero forse consigli tali da ajutarla ad uscire dal cerchio di ferro che la cinge. (*Persev.*)

### PRUSSIA

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance:*

Il viaggio del re di Prussia a Chalons diventa ogni giorno più probabile. Nelle sfere semi-officiali si giunge sino a prevedere una rivincita sull'abboccamento di Baden, dove Napoleone III, come si sa, non potè vedere altrimenti il re di Prussia, che scortato, per dir così da una folla di principi tedeschi.

### VIENNA

— Il *Giornale di Verona* ha i seguenti telegrammi da Vienna, 22 luglio:

*Pest*, 22. — Il giornale *Surgöny* di stamane assicura aver l'imperatore accettato il risultato delle conferenze giudiziarie. Appony rimane *Judex-Curiae*. La nomina di Esterhazy a vice-cancelliere si conferma.

### UNGHERIA

*Pest*, 22. — Appony e Maillath restano al loro posto. La dimissione di Szögyeny non è accettata. Zeedenyi non accettò il posto di vice-cancelliere, e rinunciò al suo posto di consigliere aulico. Forgach dichiarò di voler agire in senso costituzionale e nazionale, e prepara una circolare ai Palatini, invitandoli ad operare nello stesso senso.

## Rassegna di Giornali

— Riferiamo un nuovo articolo della *Patrie* sulla Sardegna:

Il conto reso della tornata tenutasi ieri l'altro, 19, alla Camera dei comuni conferma il dispaccio telegrafico che eraci pervenuto, e di cui abbiamo parlato.

Appunto sopra un'interpellazione dell'eterno signor Kinglake, secondato da sir Robert Peel e dal sig. Horseman, lord John Russell ebbe opportunità di manifestare il pensiero del gabinetto Trattavasi delle eventualità della cessione dell'isola di Sardegna alla Francia da parte del governo del re Vittorio Emanuele.

Il piccolo battaglione dei diffidenti comandato dal signor Kinglake ha chiesto al Ministero il suo parere su questa delicata materia.

Lord John Russell pronunziò un lungo discorso. Il ministro ha respinta financo l'idea che potesse compiersi un tal fatto. Un avvenimento tale, diss'egli, sarebbe il fine dell'alleanza della Francia coll'Inghilterra. Più innanzi egli soggiunge. La cessione della Sardegna sarebbe causa di perturbazione in Europa e tra le potenze che esercitano un'influenza nel Mediterraneo.

Noi non ci accostiamo al modo di giudicare di lord John Russell, nè vediamo quali serii motivi potrebbe allegare l'Inghilterra per rompere un'alleanza da lei stessa riconosciuta affatto necessaria al riposo del mondo Egli è evidente che alla marina francese nel Mediterraneo sarebbe utile il possedere la Sardegna. Come dunque ciò potrebbe nuocere agl'interessi inglesi?

Noi non lo possiamo comprendere.

Molti sono i punti posseduti dall' Inghilterra su quel mare, perchè possa senza gelosia vedere in nostro potere un' isola, la quale, al pari della Corsica, costerebbe alla Francia molto danaro, senza verun utile, e non le offrirebbe più che un porto di riposo.

Dovremo forse ritornare su questa materia; per ora ci contenteremo di credere che, malgrado le perpetue ed esagerate diffidenze dei signori Kinglake e Horseman, se mai venisse in campo la quistione, essa non presenterebbe maggiori pericoli di quelli che presentò l'affare di Nizza e di Savoia; e; a nostro giudizio, checchè ne dica lord John Russell, l'alleanza dei due grandi popoli di occidente non sarebbe rotta per sì poca cosa.

— La voce di una nuova alleanza delle nordiche potenze continua ad occupare il giornalismo europeo. Il corrispondente del *Journal de Genève* ne dà una spiegazione che noi crediamo la più esatta, facendo rimontare l'origine di questa intelligenza fino all' epoca del congresso di Varsavia, e presentando le convenzioni che potessero essere state oggi adottate come conseguenza e attuazione di un piano generale concordato in massima fin dal convegno di Varsavia. Ecco intanto le parole del corrispondente:

— Le risoluzioni prese a Varsavia, quantunque sono destinate ad essere pubblicate, non sono rimaste tanto segrete che non siano venute a cognizione delle altre potenze. Si sa perfettamente, in tutte le cancellerie, che i tre sovrani sonosi occupati, a Varsavia, dello stato dell'Europa in generale, del fatto, nuovissimo dopo il 1815, dell'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia, dei pericoli che poteva far correre alla pace i progressi del movimento che ha sollevato l'Italia, e della situazione di quest'ultimo paese in particolare. Eglino non hanno stimato che questa situazione fosse tale, da esigere, sin d'allora, un'azione da parte loro. Da questo punto deciso di comune accordo, eglino sono egualmente convenuti che i progetti attribuiti alla Francia, e lo stato dell' Italia, e dell' ordine europeo, sarebbe oggetto della loro *incessante sollecitudine*, e che se vi fosse luogo a intervenire, sarebbe pure dopo averne deliberato e aver regolato di comune accordo quello che vi avrebbe a fare. Una simile risoluzione presa dalle tre grandipotenze rappresentate nel convegno di Varsavia, non era certo senza importanza. Essa constatava il loro comune giudizio sullo stato attuale delle cose e il buon accordo stabilito fra loro in ordine alle eventualità che potrebbero sopravvenire; essa faceva cessare l'isolamento dell' Austria; essa forse ha contribuito, checchè se ne abbia potuto dire, a colmare le impazienze di Parigi e di Torino, e a mantenere la pace in Europa.

Egli è dunque più che probabile, che in conformità di quella stessa risoluzione, gli affari di Ungheria, i torbidi della Polonia, gli ultimi atti del governo di Torino, il linguaggio del sig. Ricasoli, i rumori che corrono di nuove annessioni, siano state l'occasione di nuove deliberazioni tra l' Austria, la Russia e la Prussia. Ma queste deliberazioni recenti non hanno avuto per oggetto un ravvicinamento delle due prime potenze per l' intermediario della terza. Esse sono la conferma e il risultato del ravvicinamento operato, sarà bentosto un anno, a Varsavia, e che non ha lasciato da quel momento di avere una certa influenza sullo stato delle cose in Europa. Tenete dunque per certo che la situazione è veramente tale che io ve la dico, che quello che io vi affermo su ciò, che si è passato a Varsavia, è intieramente conforme alla verità, e che in conseguenza, se una quistione d'ordine europeo spingesse a una guerra, si potrebb'essere certi di vedervi l'Austria, la Russia e la Prussia alleate per difendere la loro politica e gl'interessi che ponno essere tra loro comuni. —

Queste rivelazioni servano a spingere il governo nella via dell' armamento generale della nazione per esser pronti a ogni emergenza e a ogni pericolo.

Per noi è quistione di vita o di morte.

(*Perseveranza*)

## *Dispacci particolari della* MONARCHIA NAZIONALE

*Parigi 25 luglio.*

Persiste la voce del ravvicinamento positivo dell'Austria e della Russia, e del ritiro di Gortskakoff

Kisseleff e l'ambasciatore inglese hanno assistito ai funerali di Czartosyski Il genrrale duca di Montebello, aiutante di campo dello imperatore, teneva i cordoni del drappo funebre.

L'imperatore sarà a Parigi alla fine di luglio.

Esterhazi fu nominato ministro a Vienna.

Il re di Prussia manterrà la politica attuale.

Banneville surrogherà Turgot in Isvizzera.

La squadra francese è ritorno dalla Siria.

In Inghilterra si è costernati pel messaggio di Lincoln

Lavalette è tornato a Parigi.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 27 — Torino 26* (5 10. pom.)

*Cadice 25* — La figlia di Monpensier è morta.

*Avana 6* — L'Arcivescovo è morto. La situazione finanziaria è migliorata nel Messico. Juaraz fu eletto Presidente—Fu proclamato lo stato d'assedio. La Nazione trionferà. Degollado è morto. A. S. Domingo tranquillità.

*La Gazzetta di Torino* del 26 smentisce le voci di una crisi Ministeriale. Dicesi che S. Maestà si recherà a soggiornare a Napoli per qualche tempo dopo che avrà visitato l'esposizione di Firenze.

*Napoli 27 — Torino 26 (5. 50 pom.)*

*Opinione* — Una Circolare di Ricasoli del 2 luglio alle Legazioni Italiane all'Estero accenna che la Camera dei Deputati votò il prestito quasi alla unaminità, e spiega gli ottimi risultati che dovranno aspettarsene. Conferma il programma del Governo conformemente ai discorsi pronunciati nella Camera.

Fondi piemontesi 70. 75.

Vienna 25—Metalliche 68. 45

*Napoli 27—Torino 26* (*11*, 50 pom.)

*Parigi* 25. Amiens. Nella causa di Villette il Procurator Gen. conchiuse in favore di Montreuil che domandava una informazione giudiziaria.

*La Patrie* dice che l'imperatore lasciando Vichy andrebbe direttamente a Châlons.

*Costantinopoli* 25. Il Sultano prosegue le riforme.

Progettasi di epurare il personale dei musei, colla diminuzione di attribuzioni e di stipendii. Saranno riorganizzati ed epurati i Consiglieri di Giustizia. In occasione della incorporazione dei figli del Sultano nelle Guardie Namik Pascià tenne allocuzione che produsse buono effetto. Furono soppresse le razioni ai funzionarii civili Dietro rimostranze dell' ambasciata francese Devant Horald fu sospeso per 2 mesi. Il generale Ignatiess è atteso domani—viene a felicitare il Sultano.

*Napoli 26 — Messina 25* (7 40 pom)

*Palermo 23* — La Monarchia Italiana dice di sapere che il Governo della Luogotenenza ha proposto al Governo Centrale di richiamare a Torino i Magistrati di Sicilia per far loro subire esami di capacità nel rango, a cui taluni per veri o supposti meriti politici furono elevati dalla prodittatura Mordini.

*Vienna 25* — Un decreto imperiale scioglie la Dieta d' Istria, e ordina nuove elezioni.

*Stokolma 24* — Il Re è partito per Gothenbourg. Il Re andrà probabilmente a Londra e a Parigi.

*Berna 25* — Il Consigliere Federale Furrer (?) è morto.

*Napoli 26 — Torino 25* (p. m.)

*Parigi 25* — Lettere dall' Ungheria recano: nell' Erzegovina grande agitazione.

(*Notizie di Borsa*)

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 70 95 |
| « francesi | 3 0[0 | 67 70 |
| « « | 4 1[2 0[0 | 97 60 |
| Consolidati inglesi | | 90 1[8 |

(*Valori diversi*)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni del credito mobiliare | | | 668 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | | 360 |
| Id. | id. | Lombardo-venete | 501 |
| Id. | id. | Romane | 211 |
| Id. | id. | Austriache | 485 |

*Napoli 27 — Torino 26* (9. 15 ant.)

*Vienna 26* Corre voce che il Consiglio dell'Impero sarà prorogato per 15 giorni.

Al servizio funebre per la morte di Czartorisky gran folla. I deputati Ungheresi Polacchi e Boemi vi assistevano in costumi nazionali.

(*Notizie di Borsa*)

Vienna — Borsa sostenuta

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 70 90 |
| « francesi | 3 0[0 | 67 75 |
| » » | 4 1[2 | 97 90 |
| Consolidati inglesi | | 90 |

(*Valori diversi*)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare — | | | 667 |
| Id. Str. ferr. | Vittorio Emmanuele | | 357 |
| Id. | id. | Lombardo Veneto | 501 |
| Id. | id. | Romane | 213 |
| Id. | id. | Austriache | 481 |

## BORSA DI NAPOLI
27 LUGLIO

| | | |
|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0[0. | . . | 74 0[0 |
| — 4 per 0[0. | . . | 67 |
| R. Sic 5 per 0[0. | . . | 74 |
| R. Piem. » » » | . . | 71 3[4 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. » » | . . | S. C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli — Domenica 28 Luglio 1861 N. 339

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 28 Luglio**

## CRONACA NAPOLITANA

*Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti dei dì 26 luglio 1861.*

*Chiaja.* Un tale Achille veniva tratto agli arresti perchè incolpato del furto di un orologio, anella ed altro in danno del Duca di Roccaromana.

*Vicaria.* Verso le ore 8 1[2 p. m. sull'Ispezione veniva condotto un tal Pasquale Pietrarossa ferito di pugnale. Egli dichiarò che quel danno gli era stato cagionato da un tal Giovanni detto il fonditore mentre si frapponeva in una briga da costui animata. L'autorità giudiziaria procede coi modi di legge.

*S. Giuseppe.* Nella strada Medina furono sorpresi due carretti con un carico d'olio del peso di cantaja 27, passati in contrabbando alla barriera con l'annuenza delle guardie doganali, e protetti dai camorristi di Porta-Capuana.

*Pendino.* Dalle Guardie di P. S. fu tratto in carcere Francesco Penna esportatore d'arme.

*Porto.* Fu arrestato un certo Salvatore Coppola nella flagranza di furto di un fazzoletto.

— Un Giuseppe Schinardi dell'età di 12 anni, accoltellando per ischerzo con un altro giovanetto sconosciuto della medesima età, riportò grave ferita. Fu prontamente mandato all'ospedale degli Incurabili per essere curato.

*Stella.* Mentre un tal Michele Longo ripuliva uno schioppo non sapendo che fosse carico, l'arme esplose e ferì due giovanette, una di anni 12 mortalmente, l'altra di anni 11 con poco pericolo di vita. Il Longo si dette alla fuga e le fanciulle furono mandate all'ospedale degli Incurabili.

*Mercato.* Nicola Criscuolo, i figli di lui Gaetano, Vincenzo, Michele, Antonio e Rosina . e tre altri loro parenti ferivano gravemente con bastoni animati da ferro i germani Gaetano e Vincenzo Abate, non che Carolina Abate, la quale fatta consapevole del fatto accorreva per mostrare il suo risentimento ai feritori. Si sono già compilati gli atti primordiali per annetterli al potere giudiziario.

— Avveniva rissa fra Luigi Viglione , Carlo Saminci, Francesco , Salvatore e Vincenzo Jodice, nella quale i primi due erano feriti gravemente con arma bianca. Arrestati in flagranza; gli autori delle ferite si rifiutarono a rivelarsi; ma la giustizia saprà discernerli,

Al vico Roselle alla Conciaria , Ferdinando Mentacozzi veniva offeso con ischiaffi e con un morso da Agostino e Salvatore Esposito. Il primo degli offensori brandiva una baionetta , la quale è stata assicurata nelle mani della giustizia.

*Delegazione delle prigioni.* — Mentre taluni detenuti del carcere di Castel Capuano erano accompagnati presso il giudice del Circondario di S. Ferdinando, uno di questi, a nome Luigi Raimondi imputato di furti e di fuga dal carcere, riuscì a sfuggire dalle mani della forza. Nel fuggire sguainava un lungo pugnale gridando : *Viva Francesco II.* Quando fu arrestato aveva già gittato l'arma.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

### LETTERA DEL CONTE DI S. MARTINO AL CONTE GALLINA

*Togliamo dalla* MONARCHIA NAZIONALE *la seguente lettera indirizzata a S. E. il conte Gallina Senatore del Regno, dal conte Ponza di S. Martino, nella quale questi espone le ragioni che lo indussero a rassegnare la sua carica di luogotenente nelle provincie napolitane:*

Torino, 22 luglio 1861.

Ill. sig. Conte.

Ella mi fece conoscere il desiderio di udire da me in Senato le ragioni per cui io avessi rassegnata la carica di luogotenente nelle provincie napolitane. Non avendomi potuto trovare presente alle ultime tornate mi reco a debito di dargliene contezza per iscritto.

Ella sa come io cercassi da vari anni di vivere lontano da ogni ufficio politico. Pure professando col conte di Cavour l'opinione che la quistione italiana interna s'avesse principalmente da risolvere a Napoli , e veggendo come il Governo non sapesse a qual altra persona confidare il reggimento delle provincie napolitane , feci alla patria il sagrifizio delle mie inclinazioni.

Ella sa come usando io ampiamente della libertà d'azione che mi era concessa inaugurassi in Napoli al primo giungervi, cioè il 20 maggio, una politica di conciliazione, di legalità e d'ordine. Sebbene io confidassi di trovare una grande quantità di aderenti, la mia aspettazione fu tuttavia superata in questo senso che n ssuno fu che si opponesse a questa politica , o se le mostrasse avverso. Datomi a studiare il paese io mi convinsi che due erano principalmente le quistioni serie da risolvere : cioè il riordinamento delle pubbliche amministrazioni e la sicurezza pubblica.

Le amministrazioni pubbliche non mancavano di buone leggi, di utili ordinamenti, ma da una lunga serie d'anni il governo borbonico le aveva per così dire abbandonate ; nel desiderio di crearsi aderenti le aveva riempiute d'un personale esorbitante, e persino di fanciulli; ma per non aggravare il bilancio aveva assegnato a tutti stipendi tenuissimi, e tollerava che gli impiegati cercassero guadagni illeciti, i quali erano talmente passati nelle consuetudini da pervertire la coscienza pubblica.

La rivoluzione nazionale si era compiuta da troppo poco tempo, perchè si fosse potuto portar rimedio a questo male. I nuovi reggitori si erano piuttosto occupati della esclusione dai pubblici uffizii di coloro che più si erano invisi alle popolazioni, e della introduzione nelle varie amministrazioni di uomini che rappresentassero i principii nuovi. Essi erano talmente incalzati dal bisogno di far molto in poco tempo, che accrebbero ancora la piaga dell'eccessivo numero degli impiegati, la attitudine ed esperienza dei quali sovente volte non corrispondeva ai bisogni del pubblico servizio. Oltre a ciò contemporanea chiamata di tanta gente nuova ai pubblici impieghi aveva svegliata una tal febbre di domande, aveva talmente avvezzata la popolazione a credere che lo Stato dovesse dare impiego a tutti i postulanti, da sconvolgere tutte le buone massime ed i retti principii di governo.

Io cercai primieramente di non accrescere questi mali col ricusarmi ad ogni nomina di impiegati nuovi. Poi mi posi ad indagare con calma l'andamento degli uffizii e la condotta degli impiegati, togliendo di mano in mano il loro posto a tutti coloro che apparissero cattivi od inetti. Nel tempo stesso mi posi, coll'aiuto dei capi di servizio , a preparare i nuovi ordinamenti organici , per restringerli in quei limiti che erano voluti dall'interesse generale.

Questi provvedimenti e questi studi ebbero sempre l'appoggio tanto del governo centrale , che delle popolazioni napoletane ; ma non è qui il luogo di entrare in minuti particolari sulle molte cose fatte o principiate , e sulle ragioni che mi facevano sperare un risultato finale abbastanza soddisfacente , perchè questa parte è sostanzialmente estranea alla mia dimissione.

Poche volte in vita mia posi tanto amore ad uno studio pratico quanto a Napoli nell'indaga-

re le condizioni dell' ordine pubblico tanto rispetto alla politica che rispetto alla sicurezza materiale. Nello interrogare quanti funzionarii pubblici, quanti fra i più cospicui cittadini venivano a me, nel consultare gli atti ufficiali del governo, io non tardai a persuadermi che le opposizioni politiche sparirebbero o sarebbero ridotte ad una condizione affatto inoffensiva, quando fosse bene provveduto alla sicurezza materiale del paese.

Il principale, il più importante passo era già stato fatto, poichè grazie alla fermezza ed alla prudenza del Principe di Carignano si eran fatti cessare i moti di piazza, con provvedimenti che non solo non avevano esacerbati gli animi, ma avevano trovata favorevole accoglienza.

In questa parte io non aveva se non a seguitare il nobile esempio, e nei due mesi che tenni il governo di Napoli le condizioni dell' ordine pubblico rispetto ai moti di piazza furono quali raramente s' incontrano in popoli da lunga mano assuefatti alla libertà.

Ma la condizione delle provincie era assai grave. Un gran numero di condannati fuggiti dai bagni e dalle carceri riuniti in bande infestava ancora le provincie.

Queste bande di ladri per procacciarsi favore cercavano di prendere un carattere politico.

Non era per altra parte ordinato un servizio regolare di polizia, non avendosi che mille cinquecento carabinieri, sovra seimila cinquecento circa che devono costituire la forza destinata in modo normale per le provincie napolitane.

Ma principalmente io incontrai gravissimi pericoli nel non essersi prese le precauzioni necessarie ad ottenere che i soldati del disciolto esercito borbonico, i quali erano appunto allora richiamati in un numero notevolissimo sotto le armi, obbedissero alla chiamata.

Io previdi che in un paese ove il governo non si era mai occupato dell'educazione militare del popolo, quei soldati non obbedirebbero, se non vi fossero astretti da una forza organata sistematicamente, e mi posi con tale sollecitudine a studiare quest'ordinamento coll'ottimo generale Durando, che il 31 maggio cioè 10 giorni dopo il mio arrivo in Napoli, mandai al ministero un piano di cui chiedeva l'immediata attuazione.

Benchè la forza militare da me richiesta non fosse molto rilevante, ed anzi in proporzione inferiore di oltre un terzo a quella mandata in Sicilia, benchè inoltre le provincie napoletane avessero due elementi di disordine che non si trovavano in Sicilia; cioè la presenza nella vicina Roma dell' ex- re Francesco ed i soldati sbandati, pure gli uomini i più pratici delle provincie, coi quali io mi era consultato, ed ai consigli dei quali mi era riferito, tenevano per certo che tanto fosse sufficiente a rianimare lo spirito pubblico, e ad impedire che i soldati richiamati andassero ad ingrossare le file delle bande.

Nè era solo mio intendimento di prevenire la formazione di nuove bande e di distruggere le preesistenti, ma grazie all' ideata distribuzione di parte delle milizie in colonne mobili che replicatamente visitassero ogni terra, era pure mio pensiero di servirmi di quelle forze per far eseguire e rispettare le sentenze dei tribunali civili, per assicurare la riscossione dei tributi, e per ristaurare in sostanza la piena ed intiera azione del leggi.

Intanto io poteva riconoscere da varii elementi e da varii fatti, come il rispetto alla legalità mentre da una parte diminuiva il numero dei nostri avversarii, molti dei quali cercavano solo di vivere pacificamente, per altra parte rialzava, per dir così, il governo innanzi alle moltitudini, offrendo loro un bene sempre sperato invano da una lunghissima serie d' anno. Io ho la convinzione che, ove fossi stato secondato, con quella confidenza e celerità, sulle quali io aveva sperato di poter fare assegnamento, non solo avrei impedito la formazione delle bande, ma avrei veduto le provincie tutte avviarsi al progresso ed all' incivilimento con uno slancio straordinario e tale da fare loro in breve riparare il tempo perduto sotto i governi passati.

Già prima del mio giungere a Napoli s' era fatto l' esperimento di provvedere a questi bisogni con guardie nazionali mobili, molte delle quali eran tuttora in attività; ma la prova, a mio credere, non aveva prodotto gli effetti che se ne ripromettevano.

Questa prova mi faceva desiderare di valermi delle guardie nazionali, ma in modo che per qualche tempo operassero associate alla milizia stanziale onde sotto gli ordini dei capi militari d' ogni colonna mobile imparassero a cooperare al mantenimento della pace ed alla osservanza delle leggi.

Io vedeva il paese disposto a secondarmi in queste vie. Mi pareva che tutti fossero persuasi che la forza nelle mie mani sarebbe stata il mezzo il più sicuro e potente di libertà.

Non fui abbastanza felice per far penetrare a questo riguardo le mie convinzioni nell' animo dei ministri.

Veggendo che le mie previsioni sull' aumento delle bande si andavano avverando, scrissi lettere su lettere nelle quali rappresentava il bisogno di solleciti provvedimenti, manifestando al Ministero fino dal 21 giugno, che quando perdessi la speranza di essere ascoltato, mi troverei nella necessità di dare la mia dimissione.

Sgraziatamente si perdette molto tempo ed il Ministero non si decise a darmi nuove forze se non quando, per l' incremento delle bande, la forza istessa che io aveva chiesto da principio, veniva a rimanere insufficiente.

Allora insistetti vivissimamente per un rinforzo; e già io aveva ragioni per credere che mi sarebbe concesso, allorquando mi giunse la notizia della destinazione del generale Cialdini al comando delle truppe nelle provincie napoletane.

Io sperava che l'illustre e fortunato generale col suo arrivo mi aiuterebbe alla pacificazione e farebbe eseguire energicamente gli ordini per i quali io mi teneva sicuro di conseguirla.

Ed io aveva ragione di non dubitarne in quanto che l' autorità militare, operando sempre in seguito a richiesta dell' autorità politica, era mio proponimento di coordinare le mie domande in modo tale che il principio della prevenzione prevalesse tanto da rendere men necessarii i mezzi di repessione.

Ma per una fatalità di circostanze avvenne che i poteri dati al generale Cialdini erano di tal natura da permettergli di operare da sè e di annullare tutti quei piani di pacificazione che io aveva formato.

Il ministro dell'interno infatti scrivendomi per l' invio di soccorsi a terre minacciate da bande, mi ordinava, con un PS. di suo pugno, *di rimettermi in ciò in tutto al giudizio del generale Cialdini*; e con altra lettera mi avvertiva che il generale *opererebbe a modo di guerra.*

Io era abbastanza invecchiato negli affari per non illudermi sulla natura di questi poteri. Sapeva da lunga mano che i generali operano a modo di guerra quando hanno un'autorità assoluta lor propria; e mi confermava poi in quest' idea il generale Cialdini medesimo quando, per dimostrarmi la coesistenza possibile delle nostre due autorità mi faceva osservare, con lettera del 10 luglio, che aveva esercitato una autorità consimile nell' assedio di Gaeta senza che il Luogotenente del Re che mi aveva preceduto nel governo delle provincie napolitane si credesse esautorato.

Io assicuro V. S. che meditai seriamente su questi argomenti, e che se avessi trovato che le operate innovazioni costituissero semplicemente una questione personale, ne avrei fatto sagrifizio al Re ed alla patria.

Ma era evidente per me che i provvedimenti del Ministero, qualunque fossero state le sue intenzioni, importavano un cangiamento di sistema.

Mentre io non cessava di dichiarare al Ministero che malgrado l' accresimento delle bande, conveniva reprimerle ordinando la milizia nella forma circoscritta e prudente d' un servizio di polizia, e mi dichiarava in grado di ciò fare con un aumento di forza relativamente assai tenue, il Ministero adottava un sistema intieramente opposto.

Per altra parte l'aver fino a quel tempo sostenuto felicemente il peso del mio arduo mandato non m'illudeva, e consentendo con me quanti amici io m'aveva in Napoli, dovetti riconoscere che tutti coloro ai quali importava conservare gli abusi che io andava estirpando, piglierebbe un grande ardire pel fatto impossibile a nascondersi dell' essere io già esaurato in parte delle attribuzioni della luogotenenza.

Io previdi finalmente che la mia rinuncia era l'unico modo di mettere il Governo sulla via di riparare il fallo commesso, perchè così potrebbe concentrare nel generale Cialdini i poteri della luogotenenza, e far cessare quel carattere di guerra alla repressione che avrebbe prodotto gravissimi mali.

Reputo quindi che non si possa da alcuno attribuire la mia risoluzione ad un puntiglio, e mi meraviglio che il Ministero non abbia fatto smentire l'accusa del deputato Nisco stampata nella *Opinione*, dell' avere io per puntiglio ricusato soccorsi ad Avellino, mentre i miei dispacci che il Ministero ha fra le mani, gli dimostrano aver io per mia propria iniziativa usato de' miei poteri per soccorrere la città di Avellino fino all'estremo limite, inviandovi, per mia responsabilità, truppe che avevano obbligo assoluto di starsene in Salerno.

Colgo l' occasione per protestarmi coi sensi della più alta considerazione.

Di V. S. Ill.

*Dev. e obbl. Servitore*
Di S Martino

*All'Ill.º sig. conte Gallina*
Senatore del Regno.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.º 4 p.p

# ANNUNZII SETTIMANALI

da 1 volta a 4 5 grana la linea
da 5 « a 9 4 gr. *idem*
da 10 in poi 3 gr.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Linea è di un quarto della larghezza della pagina.

Il reclamo grana 10 la linea
Fatti diversi gr. 20 *idem*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

## Piroscafi Postali Francesi DEL MEDITERRANEO

*Compagnia dei Servizii Marittimi delle Messaggerie Imperiali.*

SERVIZIO SU PALERMO

L'Agente della Compagnia delle Messaggerie Imperiali reca a conoscenza del pubblico essere avvenute nei Servizii della Compagnia le seguenti mutazioni :

D' or innanzi, in ogni 15 giorni, il piroscafo della linea di Levante che Parte da Marsiglia toccherà *Palermo* , Messina , Sira e Smirne ; ed il ritorno avrà luogo, in ogni 15 giorni, per la via medesima.

In corrispondenza col precedente Servizio, il piroscafo della linea d'Italia destinato per Malta coinciderà a Messina, col battello che viene da *Palermo* ; e viceversa , il battello che ritorna da Malta concidera con quello destinato per *Palermo*.

Per maggiori schiarimenti sui giorni di partenza da Messina ed altro , diriggersi all' Officina della Compagnia. = Strada Molo , N.° 23.

## PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

**(di Parigi)**

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

*Le sole intieramente esenti da sostanze minerali*

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli , e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare,rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto.Deposito in Napoli all' Ufficio di Publicità. 19 Largo dei Fiorentini.

Dal D. P. Bourdel. Vico V. Corsea n. 2 P. 1. nella Farmacia del Lepre F. Fabrocini Strada di Chiaja 200 nella Farmacia del Leone Leonardo e Romano Toledo 303, nella Farmacia della Pace A. Ranieri Strada Nuova della Pace 14.

Per garenzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore signor Dott. Paoli.

## NON PIU' MACCHIE

**La nafta Benzina** leva tutte le macchie prodotte da corpi grassi, come butirro , sego , olio , cerogene, unto di ruote , vernice, e tutte le macchie prodotte sui mobili, o sulle vesti per il contatto delle mani o capelli. — Ella agisce su qualunque stoffa, non nuoce al loro lucido, non altera i colori più delicati , completamente incolora , estremamente volatile, si asciuga prontamente senza lasciare alcuna traccia nè odore.—Flacone prezzo gr. 25. — Vendesi in MILANO presso ZANETTI inventore e in NAPOLI presso TEODORO GRIEB, St. Toledo 85, p. p.

## Vendita di fondo rustico

Si vende un territorio arbustato , vitato e seminatorio nel tenimento di *Giugliano* luogo detto *Straccioni* , vicino *Qualiano* , di moggia 10 con casetta, stalla e cellajo, e con 30 pioi, di anni 30 ognuno, tenuto in fitto da *Francesco Sabatino* alias Cappottiello: dirigersi in Napoli dal signor *Luigi de Novellis Vico Zuroli al Vescovado num. 41.*

**2.**DO invio di 1000 bottiglie di questo rinomato medicamento per l'ultimo Vapore.

## ALLA FARMACIA UMANITARIA

**Paris, Rue des Lombards 69**

# INJEZIONE RICORD

preparata da M. EMILIO CARON

*Farmacista-chimico della Scuola Superiore di* PARIGI

Se mai rimedio si è presentato al pubblico sotto felici auspicii è certamente questa injezione della quale il celebre signor Ricord ha ben voluto confidare esclusivamente la ricetta al signor Emilio Caron, filantropo rinomato non meno che peritissimo farmacista.

Insino ad ora , senza dubbio , molti farmacisti hanno spacciato delle pretese *Injezioni Ricord*, ma la prova che nessuno di queste è la vera, si è che tutti si valgono di ricette affatto differenti ed anzi contrarie fra di loro. I ricettarii farmaceutici presentano le stesse contraddizioni.

Il Signor Emilio Caron allievo ed amico del Signor Ricord , non ebbe mai l' intenzione di fare un traffico di questa *Injezione*, e si contentò per più di dodici di prepararla unicamente pei malati raccomandati dall' illustre professore, ma gli allievi del Signor Ricord, medici nelle provincie di Francia ed all'estero avendolo spesso supplicato d' inviarne loro qualche bottiglia , a motivo dell' efficacia infallibile del rimedio loro ben nota , si decise finalmente a prepararlo in alberelli speciali, ed in modo da poter conservarsi senza mai subire nessuna alterazione. Gli incoraggiamenti che ne ottenne lo obbligarono a continuare.

Come dunque si vede, egli ha adoperato secondo il bisogno ed il desiderio del pubblio senza aver di mira di ritrarne particolari vantaggi.

Si può dire per vero , senza vanità nessuna, che il Signor Caron è abbastanza ricco , come lo sà tutto Parigi, che conosce altresì l' inesauribile sua beneficenza , per non essere indotto a questa preparazione da un meschino interesse.

La *Gazzette des Hopitaux* in un articolo che ha consacrato specialmente al sig. Caron, pretende che egli ha ricevuto più di *Centomila* lettere di ringraziamento, scritte in tutte le lingue del mondo; ma quello che è certo si è che il Litografo signor *Le Pelletier*, per la sua grande Raccolta di tutti i diversi caratteri manoscritti ( 1. vol. in fol. ) ha trovato nella detta corrispondenza autografa del Signor Caron tutti i suoi modelli.

## Maniera di servirsene

*L'Injezione* Ricord guarisce infallibilmente da *tre* a *cinque* giorni i scoli e gonorree recenti e inveterate, fiori bianchi ec. Non occorre nessun aiuto di pozioni e di decotti. Basta qualche bagno.Bisogna farne uso la mattina e la sera, mediante una piccola siringa in cristallo. Per le donne occorre una siringa speciale il cui tubo termina in forma di olivetta traforata.

Durante la cura , bisogna astenersi assolutamente dal bere birra , liquori , Caffè , e tutte le bevande riscaldanti , e dal mangiare frutta e dal fare moto soverchio.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA Fr. 5.

*Deposito presso tutte le principali Farmacie di Francia e dell'Estero.*

Deposito generale in Napoli per la vendita all'ingrosso ed alla minuta presso Teodoro Guel, Strada Toledo 85 p. p.

Presso i Fratelli Morano Strada Quercia N.° 14 e Vincenzo Levigni Strada Tribunali N.° 329.

TROVASI

# LA GUIDA AMMINISTRATIVA

DI

## CARLO OSTENGO

OVVERO LO SVILUPPO DELLA LEGGE PROVINCIALE E COMUNALE

**A prezzo di grana 75**

Le Satire di **SALVATOR ROSA**

*Annotate dal Salvini e da altri, con la vita dell'autore* gr. 15.

ANNO I. Napoli — Lunedì 29 Luglio 1861 N. 340

Ogni Giorno — Un Grano

# LA BANDIERA ITALIANA
## MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
**Un numero arretrato grana 2.**

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 29 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Visto l' art. 9 dello Statuto;
Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:
L' attuale sessione del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata.
Un altro Nostro posteriore Decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dat. Torino, addì 23 luglio 1861.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

---

Con Decreto di ieri (26) S. M. ha accettata la dimissione presentata dal sig. Mirabelli Segretario generale incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici rimettendolo nel posto di Giudice di Gran Corte civile.
Con altro Decreto della stessa data il sig. Pironti è stato nominato Segretario generale del suddetto Dicastero.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 7 corrente, il Capitano nello sciolto Esercito delle Due Sicilie de Caprio Michele è stato ammesso con lo stesso grado nell' Arma di fanteria dell' Esercito Italiano con anzianità dal 1° agosto 1860, e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di corpo con l' annua paga di lire 1250 a far tempo dal 16 luglio andante.

---

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in data del 7 andante, l' Alunno Veterinario nel disciolto Esercito delle Due Sicilie Giordano Giuseppe è stato ammesso nell' Esercito Italiano col grado di veterinario in 2° e destinato al corpo del Treno d' Armata con l' anzianità dal 1° giugno 1861 e con la paga e vantaggi fissati dai relativi regolamenti, a far tempo dal 1° luglio corrente.

---

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 luglio andante, gli Uffiziali nel disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani di Napoli col grado ed anzianità a ciascuno di essi controindicata e con la paga stabilita dai relativi regolamenti, a far tempo dal 16 del volgente mese:
Vecchione Gabriele, Capitano, 1° agosto 1860.— Parisi Gaetano, Luogotenente, 18 marzo 1859. — Lepiani Pasquale, Sottotenente, 27 ottobre 1854.— Giudice Gabriele, idem, 27 dicembre 1859. — Imperiale Giuseppe, idem, 7 gennaio 1856.
Inoltre con Decreto della stessa data 14 andante, il sottotenente nell' Arma di fanteria del Corpo de' Volontarii Italiani Laliccia Alessandro è stato trasferito col medesimo grado nelle Compagnie Veterani di Napoli per le riportate ferite nel fatto d' armi d' Isernia, e con la paga fissata dai relativi regolamenti a far tempo pure dal 16 corrente.

---

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 luglio andante, le Guardie del Corpo nel disciolto Esercito delle Due Sicilie.
Rossetti Alfonso, — Primerano Giuseppe, — Cassitto Federico, — vennero promossi al grado di Sottotenente nell' Arma di fanteria dell' Esercito Italiano con la paga stabilita per tale grado dai relativi regolamenti a far tempo dal 16 volgente mese.
I suddetti uffiziali furono assegnati cioè: —Rossetti al 4° Reggimento di fanteria; — Primerano al 19° Reggimento di fanteria; — Cassitto al 34° Reggimento di fanteria; — ai quali Corpi venendo muniti dell' occorrente foglio ed indennità di via, dovranno trovarsi pel giorno 1° del prossimo mese di agosto.

---

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 luglio andante, l' Alfiere nel disciolto Esercito delle Due Sicilie Gigli Nicola è stato ammesso col grado di Sottotenente nell' Arma di cavalleria dell' Esercito Italiano con anzianità dal 1° novembre 1859, e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di corpo, con l' annuo assegno di lire 1080, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 luglio corrente.

---

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
*per la grazia di Dio e volontà della Nazione*
RE D' ITALIA.
IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il Decreto de' 6 andante risguardante l' abolizione della Commissione provvisoria de' beni di pertinenza dell' Ordine Costantiniano;
DECRETA
Art. 1. La Commissione provvisoria per l' Amministrazione de' beni di pertinenza dell' Ordine Costantiniano, è dichiarata sciolta col volger del corrente mese di luglio. Rimangono però ferme tutte le altre disposizioni stabilite col mentovato Decreto per le cure da assumersi dalla Direzione generale del Demanio pubblico per l' Amministrazione dei beni suddetti.
Art. 2. Il Segretario generale delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.
Napoli 25 luglio 1861.
*Il Seg. Generale delle Finanze*
SACCHI VITTORIO.
CIALDINI

---

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D' ITALIA.
IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Sulla proposizione del Segretario generale del Dicastero delle Finanze;
DECRETA
Art. 1. Fermo rimanendo il Decreto Dittatoriale degli 11 settembre 1860 riguardante i beni dell' Ordine gesuitico dichiarati beni nazionali, rimane derogata ogni altra ulteriore disposizione.
Art. 2. La Commissione creata col Decreto dello stesso giorno 11 settembre 1860 per la consegna de' mentovati beni rimane sciolta.
Art. 3. Il Direttore Generale della Cassa di Ammortizzazione e Demanio pubblico è incaricato d'incamerare sollecitamente tutti gli anzidetti beni mobili del soppresso Ordine de' Gesuiti.
Art. 4. Il Segretario generale del Dicastero delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.
Napoli 25 luglio 1861.
*Il Segretario Generale delle Finanze*
SACCHI VITTORIO
CIALDINI.

---

Con Decreti del 25 del corrente luglio, il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale dello Interno e Polizia, ha nominato il sig. Errico Gallozzi Maggiore e il sig. Pietro Morelli Sottotenente-portabandiera del 1° battaglione della Guardia Nazionale di S. Maria; il sig. Giovanni Tessitore Maggiore e il sig. Vincenzo Benucci Sottotenente-portabandiera del 2° battaglione della Guardia Nazionale stessa; il signor Tommaso de Truiros Aiutante Maggiore in 2° del battaglione della Guardia Nazionale di Pozzuoli; il sig. Ferdinando Mazzocchi Aiutante Maggiore in 2° della Guardia Nazionale di S. Maria; e il sig. Domenico Bellini Capitano, e il sig. Federico Cerio Luogotenente del battaglione della Guardia Nazionale di Campobasso per tutto il tempo che eserciteranno il primo le funzioni di Relatore e l' altro quelle di Segretario presso il Consiglio di disciplina del battaglione medesimo

## CRONACA NAPOLITANA

— Ieri verso le cinque e mezzo pom. il Generale Cialdini passava a rassegna sul largo San Francesco di Paola i tre primi battaglioni della Guardia Nazionale, della cui bella tenuta e militare contegno si dichiarava soddisfattissimo.

— Il quarto battaglione della Guardia Nazionale ha fatto nella notte di sabato una perlustrazione nei dintorni di Napoli ed a Pianura ha arrestato il capitano di quelle guardie nazionali il quale disonerando la sacra divisa cittadina corrispondeva e teneva mano alle fre-

quenti escursioni dei briganti su per quei colli, e traducendolo in Napoli lo consegnava alla Questura.

— Il Luogotenente Cialdini prevene il presidente della società operaia di protrarre la pubblica adunanza che doveva aver luogo oggi, perchè ove ella avesse avuto luogo vedevasi costretto, stante la critica situazione del paese, e l'animo agitato dei cittadini, di farla disciogliere usando ancora della forza. (*Democ.*)

— Vi fu una perlustrazione jeri mattina di 20 guardie nazionali a cavallo e 60 lancie i quali percossero movendo da Fuori Grotta Succavo, Pianura, Morano ed altri paeselli e catturarono 18 briganti e due spie.—Dicesi che le due spie sieno state fucilate.

— Il Capitano Bosco del disciolto esercito borbonico, arrestato ad Aversa il 25 come corrispondente dei Reazionari sparsi su tutte le provincie napolitane fu punito secondo le leggi militari passando per le armi. (*Democ.*)

*Dipartimento del Vomero.* Alle 3 e 1|2 p. m. circa 60 individui armati aggradivano la casina del signor Giulio Sarno sita alla Cappella dei Caugiani, chiedendo armi e denari. Ricevettero duc. 12 ed un fucile. Si è presa dichiarazione del fatto dal sig. Sarno e si fanno le più scrupolose indagini per scoprire i colpevoli.

*Questura.* I soldati bersaglieri arrestarono Arcangelo Cerullo, Gaetano Cerullo e Domenico Schiano, i due primi ad arco di Pollica ed il terzo a Marano, perchè colti con le armi alla mano ed in gran sospetto di appartenere alla banda armata che infesta quelle contrade.

— La Guardia Nazionale del 4° battaglione procedeva all'arresto di Emiddio Rossi perchè asportava un pugnale e deteneva delle carte che parvero criminose.

— La sentinella al posto di buon governo della G. N. del 3° battaglione arrestava Pietro Cernasio perchè asportava un fucile senza alcun'autorizzazione.

### Telegrammi dalle provincie

*Salerno 26.* L'Intendente di Sala annunzia che nei mandamenti di Polla e Caggiano si mostra una banda di briganti. Il Governatore di Salerno ha tosto provveduto con aumenti di forza nel circondario di Campagna verso i punti minacciati, ed ha autorizzato l'Intendente di Sala a mobilizzare grossi drappelli di Guardia Nazionale facendoli difendere dalla forza regolare di Vallo ora concentrata in Laurino.

*Catanzaro 26.* Questa mattina duecento briganti hanno assalito Sammauro, disarmandovi la Guardia Nazionale e commettendovi eccessi di ogni sorta. Molta forza si è mossa tosto a quella volta.

*Lecce 26.* Un piccolo distaccamento di Guardia Nazionale dei comuni di Celini e Sandonici ha snidato da quel bosco, e dopo vivo combattimento prese colle armi alla mano undici soldati borbonici sbandati — *27.* La Guardia Nazionale ed un distaccamento di truppa regolare comandato dal valoroso capitano Fiumi del 30° in perlustrazione hanno eseguito l'arresto di 30 soldati sbandati nel circondario di Brindisi.

*Isernia 26.* La posta partita da Napoli per gli Abruzzi è stata aggredita e derubata nel circondario di Caserta tra il miglio 31 e 32.

*Teramo 26.* Il Sindaco di Crognaleto sorpreso da una piccola mano di briganti, è stato fucilato. Anche da Castilli si domanda soccorso. In Teramo non c'è nulla da temere.

Un telegramma d'oggi giunto da Sora reca la notizia che ieri un distaccamento spedito alle Mainarde ha arrestato immediatamente cinque briganti; fra i quali due dei più compromessi. Più tardi furono inoltre arrestati altri briganti e ricuperate molte armi.

L'Intendente di Nicastro con odierno telegramma partecipa essersi a lui presentato il famoso brigante Luigi di Soveria.

### Nostra corrispondenza

Questa volta ti scrivo solo per rettificare un errore incorso nella mia ultima lettera — Ho saputo il fatto genuino della taverna di *Chiantocelle* — Quei due bravi Uffiziali morirono da veri martiri, ed opposero coraggiosamente ed intrepidi il petto alle armi dei nemini, e riportò il primo di essi quindici feriti di bajonetta — L'altro ebbe la medesima sorte, e non impaurì innanzi alla morte, quando i briganti gli insegnavano il cadavere dell'ucciso capitano— Morì anche egli per la patria; e l'Italia deve segnare nel numero dei suoi martiri due bravi soldati che han pugnato a Solferino ed a Palestro.

Intanto è falso che seguì a questo fatto un combattimento presso la taverna *Chiantocelle*.

Ieri nessun fatto degno di essere ricordato— Le G. Nazionali dei d'intorni ogni giorno danno la caccia a' briganti.

Le nostre G. Nazionali voglion sempre meritar bene della patria, esponendosi ad ogni sorta di sagrifizio — A Bonestro, Acquaviva, Collecroce, Morrone ed altri paesi limitrofi hanno respinto coraggiosamente i briganti — Questi ora si sentono a Petrella. A Larino è stato di già fucilato il capo-brigante *Fiorito*.

Nel mandamento di Rucia si è formato una colonna di 70 uomini di G. Nazionale Mobile a solo scopo di distruggere queste bande — Qui la nostra G. N. Mobile conta di già circa 78 uomini, raccolti in breve spazio di tempo — Lode al Maggiore Organizzatore, ed all'egregio patriota Gaetano Bracale, che rende servizii importanti alla Patria nostra.

Un giornale (retrogrado già s'intende) ha biasimato le nostre brave G. N. — Ti prego a voler rendere pubblico omaggio all'amor patrio, all'energia, ed alla solerzia di esse. La nostra G. N. ha ben meritato dalla Patria: ecco il solo delitto di che potrebbe accusarla il male informato giornaluzzo — Ragghiassero come gli asini invece di scrivere.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

( *Corrispondenza del* CORRIERE MERCANTILE )

Torino, 25 luglio.

La lettera del conte Ponza di S. Martino, al conte Gallina uscita stamane nella *Monarchia Nazionale* è letta colla più grande curiosità. È considerata da tutti come un vero atto d'accusa contro il Ministero. Il conte di S. Martino vuol provare che la sua dimissione da Luogotenente generale delle Provincie Napolitane non si deve attribuire ad un *puntiglio*, ma alla convinzione che egli aveva di non potere amministrare il paese in modo conveniente coi poteri accordati al gen. Cialdini che menomavano quelli che erano inerenti alla sua carica. Io non voglio entrare a discutere; dirò solo che presso le persone spassionate la lettera del S. Martino fu trovata atta a destare una discussione piena di pericoli per le personalità che non mancheranno di saltar fuori: inoltre colle accuse ivi lanciate al Ministero, si sono fabbricate delle armi che verranno molto abilmente usufruttate dai nemici dell'ordine attuale di cose. Il conte S. Martino, a mio parere ed a quello di molti, avrebbe fatto prova di maggior patriottismo se, invece di pubblicar ora quella lettera, avesse aspettato momenti più tranquilli e meno vicini agli avvenimenti, a cui egli fa cenno nella lettera.

Ora è impossibile che il Ministero voglia rimanere sotto l'impressione di siffatte accuse, procurerà senza fallo di produrre i motivi che lo determinarono ad inviare a Napoli il gen. Cialdini ed allora ne nascerà una polemica tanto più disgraziata che non riescirà che a danneggiare il paese ed a recare nel campo liberale un elemento di più di discordia. S. Martino è certamente nel suo diritto di difendere il suo onore, se lo crede compromesso, ma è parso all'universale che in quella lettera vi sia *un eccesso di difesa.*

La posizione di Cialdini si fa anch'essa, dopo lo scritto del S. Martino, oltremodo difficile nel Napolitano. Il più piccolo sbaglio che possa commettere nello scabroso suo ufficio gli tirerà addosso una tempesta di paragoni coll'amministrazione del suo predecessore da rendergli il cammino assai disagiato.

Infine io ripeterò quanto il paese ha detto all'epoca dei dissentimenti tra Garibaldi e Cavour: Non è questo il tempo di discordie e gare personali! Il nemico è ancora a Roma e sul Mincio! Cacciamolo d'Italia: e poi se avremo a piatire tra noi, il potremo allora fare, senza pericolo pel paese. Qui vi furono torti da ambe le parti: ed appunto perciò, le ire personali si devono contenere, e serbarle almeno per quando non vi sarà più da temere per l'esistenza della Nazione.

Il ministro Minghetti, contro il quale ora si scatenano tutti gli avversarii del Ministero non solo, ma anche e forse con più furia coloro che ne sperano la successione od almeno di averne un legato con questo colpo, non si trova al certo assiso con più forza sul seggio ministeriale.

Ieri a sera dicevasi anzi che il di lui ritiro dal Ministero era cosa decisa dopo l'imprestito, e designavasi Rattazzi come il probabile di lui successore, che appunto doveva a giorni ritornare dai bagni di Vinadio ove trovasi presentemente. Potrebbe però darsi che la lettera di S. Martino ne ritardasse la dimissione per non sembrare di far la parte del capro d'espiazione: ma pare però difficile che possa sostenersi a lungo in piedi contro i colpi che gli vengono lanciati con tanto accanimento da tutte le parti.

Il Ministero in questa quistione e tutto il causa, giacchè il barone Ricasoli giorni sono ha dichiarato in Senato che la decisione di inviare Cialdini a Napoli era stata presa alla unanimità. Fra pochi giorni vedremo come si metteranno le cose: però lo ripeto, è disgrazia che questo nuovo elemento di discordia sia nato precisamente alla vigilia dell'imprestito.

Si lavora nei varii Dicasteri per unificare al più presto possibile le amministrazioni Napolitana e Siciliana colla Centrale: una gran parte di quegli impiegati verranno inviati a Torino, alcuni messi in aspettativa, cioè i meno capaci e tutti coloro sulla cui moralità s'ha qualche cosa da dire; a Napoli ed a Palermo vi rimarranno delle Direzioni con un ristretto numero d'impiegati mischiati con alcuni della parte del nord dell'Italia, pel disbrigo degli affari locali. Non vi ha dubbio che è un lavoro di grossa mole, che farà gridare molti, ma è necessario che si venga una volta ad un sistema di amministrazione uniforme per tutto il Regno.

— Il gen. Fleury è ritornato dal suo viaggio in Lombardia: ovunque venne festeggiato dalle autorità e dalle popolazioni, talchè ne rimase soddisfattissimo. Di natura splendido, lo ha dimostrato con maggiore sfarzo in varie occasioni dacchè trovasi in Italia. Nella caccia datasi in di lui onore a Racconigi lasciò 500 fr. di mancia ai guarda-caccia del parco e fece distribuire 150 bottiglie di Sciampagna alla guardia nazionale che era in quel dì a guardia di quella reale villeggiatura. La distribuzione fu così abbondante che mi dicono si beveva Sciampagna fin sulla piazza offerto dai militi a chi era quivi di passaggio.

**GENOVA**

Il passaggio di truppe di tutte le armi per l'Italia meridionale è incessante; in ricambio ci mandano reclute e da quando in quando qualche branco di briganti, *bel cambio, perdio!* dicono i briganti, aggiungendo qualche frase piccante e qualche motteggio arguto. Per gli sfaccendati e per gli oziosi l'imbarco e lo sbarco di tanta gente è un passatempo dei più graditi, giacchè ha luogo sempre qualche varioso episodio.

**PERUGIA**

— Scrivono da Perugia, 22, alla *Nazione*:

Eccovi un bell'esempio, un fatto vero ed onorevole per cacciatori del Tevere. La prima e la seconda compagnia di essi trovansi distaccate in servizio a Deruta a 9 miglia da Perugia. Dei parrochi armeggioni ce n'è un pò per tutto. Quel di Castel Leone, don Teodosio Brinchi con l'aiuto del suo fratello e di altri villani (che ànno poi sciorinato giù tutta la verità) si era dato con maldicenza al governo, con vivande ai militi volontari, e con larghe promesse di danaro alla tentazione di far disertare tutta una compagnia. I soldati a scuoprire terreno fingono di acconsentire, ridicono ai sotto-ufficiali, questi agli ufficiali, e si concerta di condurre la cosa all'ultimo termine di scuoprimento. La sera del 13 corr. alle ore 9 il parroco dopo le consulte fatte con un certo cavaliere nostro vicino, prefisse che il fratello di Cristoforo, un suo colono, un amico e due refrattari di leva fossero presso la Madonna dei bagni ad aspettare la compagnia. Nè questa mancò al convegno, ma aveva già dimandato a Perugia e vi andò un graduato di pubblica sicurezza per testimoniare il fatto, e procedere ai voluti arresti. Pensate voi con quanto di naso freddo restasse il don Jeodosio, e quelle sue pecore che dovevano guidare la compagnia per la via di Marciano alla Barca di Boschi dentro al Patrimonio, e sino a Roma dove con tre giorni di esercizi spirituali sarebbero stati stinti, purgati e rifatti cristiani. Le istruzioni date erano di abbattere per tutto gli stemmi nostri, rialzare i pontificii, e disarmare le guardie nazionali. E quindi un altro cavaliere di Roma gli avrebbe largamente ricompensati. Pensate come restassero tutti quando invece di disertare i soldati stessi arrestarono lì sulla via i tentatori di diserzione, e a Perugia in tutta regola e buon ordine se li condussero. Si narra il parroco volesse far suonare le campane a stormo, ma tutte le precauzioni erano prese e il campanaro trovò una fazione all'uscio.

**ROMA**

Il cardinale Antonelli ha diretto al corpo diplomatico, dice l'*Union*, la seguente protesta:

Roma, 9 luglio 1861.

« La lealtà che il Governo pontificio mette nell'adempiere ai di lui impegni, ad onta delle critiche circostanze in cui versa in seguito della sacrilega spogliazione della massima parte dei suoi dominii, non gli permette di conservare il silenzio in presenza dell'imprestito di 500 milioni di franchi che il Governo piemontese ha risoluto di contrattare.

« Per poco che si consideri colla più leggera attenzione una tale risoluzione, si scorgerà agevolmente che sì enorme somma non è soltanto destinata a provvedere ai bisogni del piemonte propriamente detto, ma che sopracaricando ad un tempo le provincie tolte al Sovrano Pontefice, loro legittimo sovrano, essa tende ad accrescere di un nuovo debito pubblico il peso delle usurpazioni, ed a lasciare oltracciò per una lunga serie d'anni, tracce lamantevoli, a sommo detrimento dei popoli degli Stati pontificii.

« In conseguenza, il Santo Padre, nella coscienza dei doveri che ad Esso incombono verso il sacro patrimonio della Chiesa e dei proprii sudditi, non può esimersi dal protestare contro quell'imprestito, dichiarando che esso non intende riconoscerne gli effetti in quanto tocca l'interesse dello Stato pontificio.

« Il sottoscritto cardinale Segretario di Stato, nel notificare all'E. V. questa protesta e questa dichiarazione di Sua Santità, la prega di darne comunicazione al di lei Governo, per servir di regola in caso di bisogno.

« Colgo questa occasione, ecc. ecc.

Firm. — G. Card. Antonelli

— Scrivono da Roma all'*Havas*:

È manifesto che l'attività raddoppia presso i partigiani dei Borboni rifuggitisi in Roma. Al palazzo Farnese, di proprietà del re di Napoli, v'ha un continuo andirivieni. Parecchi paesani, ingaggiati a Campo dei Fiori ed a Piazza Montanare, vengono ad iscriversi. Si aggirano sotto i portici della Corte, vi si sdraiano e vi passano la notte. Parlai con qualcheduno di essi, ed è evidente che allo stesso prezzo si arruolerebbero con Garibaldi.

Merende è l'organizzatore di tutta questa schiera di partigiani. Esso va a prendere gli ordini al Quirinale, vede Pasqualoni, l'uomo d'azione della polizia pontificia, il quale, non passa giorno, senza che sia introdotto al Quirinale.

Mi si assicura che al palazzo Farnese si fabbricano delle bombe e della polvere, ma io non posso garantirvelo. Quello che sono in caso di dirvi si è che a Roma l'è un tafferuglio alla luce del giorno, il che serve ad irritare immensamonte gli italiani.

Da qui partirono due uomini assai conosciuti per attivissimi cospiratori. Uno di questi il Cechettoni, sarebbe partito per gli Abruzzi; l'altro, Cechetti, antico intendente di Napoli, sarebbesi imbarcato a Civitavecchia per contribuire alla sollevazione della Sicilia.

Oltre a questo viene l'affare delle armi non rese, ma vendute—o qualche cosa di simile — al governo pontificio. Queste armi, tra cui sonovi trenta cannoni, erano quelle che i difensori di Gaeta sbandatisi, giunti ai confini, avevano consegnate ai francesi. Si trovavano nel Castel S. Angelo ed a Frosinone. Il generale Goyon, non so a quali patti avrebbe accondisceso a cederle al governo pontificio; ma i romani gridavano che era lo stesso che consegnarle ai borboni.

L'idea di una guarnigione mista, francese attorno il Vaticano, italiana nella città, comincia a divenire assai popolare. Molti vi vedono uno scioglimento. Si fanno circolare lettere di alti personaggi di Torino che ne parlano. Una di queste, che si attribuisce ad un nobile cattolico del Milanese, antico ministro, tranquillizza le coscienze. Tra le altre cose dice anche questa: « La pompa delle cerimonie pontificie forse perderà forza del suo splendore se il Re d'Italia avrà in San Pietro una tribuna a fianco di quella della regina Cristina? se i soldati italiani monteranno la guardia o passeggeranno per le strade, che conducono a S. Giovanni Laterano? Se vi avranno dei nobili di Torino e di Milano nella guardia d'onore del Santo Padre? Quanto alla libertà della religione ponteficia col mondo cattolico, io giurerei potervisi provvedere assai semplicemente. Uniamoci adunque cattolici italiani affine di prevenire uno scisma. «

— Questa lettera è quasi un indizio: io credo più facilmente ad uno scioglimento della questione che alla coalizione.

*Roma* 20. — Per ora nulla di nuovo sulla salute del Papa. Tutti però concordano nel giudicare che la vita di lui sia quasi spacciata. Se si dovesse credere a certe vociferazioni ed asserzioni, sembrerebbe che una gran tela sia ordita non solo per isbarazzarsi presto di Pio IX, ma per dargli un successore, il quale in realtà sarebbe abbastanza accorto per rappresentare fin da oggi la sua parte. Il tempo maturerà grandi arcani, e svelerà grandi misteri.

(*Unità Ital.*)

— Scrivono al *Movimento* di Genova:

*Civitavecchia* 22 *luglio*

Il generale Bosco, che si trova qui per i bagni, non perde il suo tempo, poichè ha frequenti adunanze diurne e notturne in sua casa con alcuni altri capi reazionarii borbonici che trovansi qui a tenergli compagnia. Molte lettere ricevono e moltissime ne spediscono. Agenti e corrieri giungono da Napoli e da Marsiglia, e molte volte da quest'ultima città recano somme considerevoli di danaro.

L'altra notte un dispaccio telegrafico chiamò a Roma il figlio del principe Pignatelli, il quale fu di ritorno ieri mattina, e s'imbarcò sul vapore delle *Messaggeries* direttamente per Marsiglia.

Furono comprati in questi negozii tutte le camicie di lana rossa che si poterono rinvenire, e furono spedite immediatamente a Roma. I Francesi *non* si danno per intesi di queste *mene* e di questi complotti, che pur potrebbero impedire.

A Roma ieri l'altro vi fu una rissa fra soldati pontifici e francesi. Vi furono dei colpi di

fucile e vari feriti da una parte e dall' altra.

Anche il generale De Goyon è qui da qualche giorno per prendere i bagni marini.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

Nelle ultime notizie del *Pays* è detto, che S. M. l'imperatore ha onorato di sua presenza il ballo datosi la sera del 23 a Vichy dagli ufficiali della Guardia. L'imperatore aprì il ballo vi si trattenne di poi per qualche ora, mostrando una giocondità d'umore affatto insolita.

### VIENNA

—Il rescritto imperiale indirizzato alla Dieta ungherese e l' accoglienza che vi ha incontrato lasciano pochissima speranza d'una conciliazione tra l'Austria e l'Ungheria. Il gabinetto di Vienna credesi certo dell'appoggio della Russia ed à probabilmente torto; perchè se è vero che si lavora tra le due potenze per venire ad un'alleanza, l'alleanza non è però conchiusa; ed i negoziati condotti, bensì, con molta attività sono tuttavia soltanto pendenti.

Il carattere irresoluto dell' imperatore Alessandro non è punto tale da giustificare su tal punto la sicurezza in cui tiensi l'Austria

(*Monar. Nazion.*)

### SPAGNA

— Scrivono da Madrid, 18 luglio, all'*Indépendace Belge* i seguenti ragguagli che confermano quanto narrava un nostro dispaccio particolare d'alcuni giorni fa intorno alla persecuzione inaugarata dal governo spagnuolo contro la stampa liberale:

Nella scorsa notte sono stati affissi proclami sediziosi alle cantonate delle principali vie di Madrid e, quantunque sieno stati prontamente levati via dalla polizia, mi riescì pure di leggerne qualcuno di stile molto ardito.

Si era annunciato che doveva scoppiare domani a Madrid una rivoluzione, ma i giornali progressisti credettero che quelle voci erano sparse a disegno dalla polizia, ed indussero perciò i loro partigiani politici ad astenersi da ogni manifestazione illegale. Gli organi della democrazia fecero altrettanto.

Il maresciallo O'Donnell s'è opposto alla soppressione dei giornali la *Discucion*, *el Pueblo* e la *Iberia;* il signor Posada Herrera voleva ad ogni costo finirla con quei giornali del progresso, della libertà e della democrazia, ma, indispettito dal rifiuto del presidente del consiglio, ha ordinato ai governatori di provincia di procurare con ogni mezzo la diminuzione degli abbonamenti a quei giornali, sia col proibirne la vendita nelle vie, sia molestando le persone che li tengono in deposito. La *Discucion* ed *Pueblo* sono le principali vittime di coteste meschinità, le quali irritano le popolazioni senza punto giovare al governo.

Il tumulto di Loja serve di pretesto a tutti quegli insoliti rigori, e la camarilla spinge vie più O'Donnell verso la repressione a oltranza. Gli arresti si moltiplicano con facilità spaventevole in tutta l'Andalusia, e gli stessi giornali ministeriali sembrano ingegnarsi a palesare i nomi delle vittime, pubblicando nelle loro colonne queste nuove liste di proscrizione.

Una grande inquietudine regna negli animi. Sonosi raddoppiate le scorse militari, la autorità ha fatto collocare i cannoni in certi luoghi insoliti, la cavalleria s'aggira nelle vie, nè alcuno sa rendersi capace di una siffatta mostra di armi.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

*Parigi 23 luglio*

I giornali furono invitati a tacere sulla quistione della Sardegna.

Metternich ha impedito il trasporto del corpo di Czartoryski in Gallizia.

Armamento garibaldino a Napoli favorevolmente accolto.

*Parigi 24 luglio*

Il *Costitutionnel* nega che il governo desideri il possesso della Sardegna.

Il re di Grecia ha abdicato.

Si ritiene per certa la gita del re di Prussia a Châlons.

La notizia della demissione di Schleinitz non è officiale. (*Diritto*)

*Parigi 24 luglio, (sera)*

La *Patrie* dice che la salute del papa è eccellente.

Il marchese di Torrearsa è partito per Copenaghen.

Il viaggio dell' imperatore d' Austria è differito.

L' Olanda riconosce il regno d' Italia.

Lambert è nominato governatore a Varsavia.

Sono aspettati a Baden il conte Kisseleff, il conte Nesselrode ed il signor Serbach.

A garanzia dell' imprestito russo si offrono i beni patrimoniali della corona di Russia.

Il conte Labanoff succede al principe Gortchakoff. (*Monarchia Nazionale*).

*Parigi 23 luglio ritor.*

Grammont ritorna a Roma.

Il principe e la principessa Metternich si recarono a Trouville.

Kern si reca a Berna in congedo.

Veli-pascià andrà a Vichy.

*Parigi 28 luglio (sera)*

Morny è andato ieri o Vichy.

L' imperatore lascierà Vichy il 28 od il 29 per andare a Châlons.

Il trattato di commercio collo *Zollverein* sarà soscritto tantosto (*Perseveranza*)

*Vienna, 23 luglio*

Il ministro di Stato cav. di Schmerling, lesse nelle due Camere del consiglio dell' impero il rescritto di risposta all' indirizzo delle Camere ungheresi. Quei passi che mettevano in rilievo l' unità dell' impero, furono accolti nella Camera dei deputati con applausi dalla sinistra e dal centro. Infine si portò in ambo le Camere un triplicato evviva a S. M. l' imperatore.

(*Osservatore Triestino.*)

## Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

*Parigi 27* — Cangiamento ministeriale e del personale diplomatico in Russia non confermato. L'Imperatore lascierà Vichy Giovedì.

*Vienne 27* — I Deputati Polacchi e Zechi assistettero alla seduta. Scambiaronsi spiegazioni sulla seduta precedente. Rechcanf rammenta che il Governo non ha ancora risposto alle interpellanze sull'Asisa e lettorale.

*Capenhagen 27* — Un' ajutante di campo del Re riceverà Torrearsa. Un vapore reale lo condurrà a Sandemburg dove sarà ricevuto da S. Maestà.

*Cattaro 26* — La conferenza tra Omer e il principe di Montenegro non ebbe luogo. Il principe è malato, Omer ritornò a Mostar.

*Napoli 28 — Messina 28* (3 10 pom.)

Stammatina molti operai conciapelli sotto pretesto del caro dei viveri cercavano di provocare la popolazione a disordini: giravano per le botteghe minacciando i venditori di commestibili se non ribassassero i prezzi. Fu chiamata sotto le armi la Guardia Nazionale, la quale in breve tempo fece sciogliere gli assembramenti: e l' ordine fu perfettamente ristabilito.

L' *Opinione* pubblicando i nomi dei principali banchieri sottoscrittori dice che il Ministero delle finanze dovette respingere domande per 70 milioni, di banchieri olandesi perchè arrivate troppo tardi.

*New-York 17*—600 separatisti sono inviati a Deherley. Il Generale Barroy battè un corpo considerevole di separatisti. Marchferland annunzia che la causa dei separatisti è perduta. Nella Virginia Occidendale il Congresso aggiornerassi al 19 luglio..... (a) abolizione della schiavitù indennizzando i proprietarii. Cambi 107.

(a) Il testo è intelligibile.

*Napoli 28 — Torino 27.*

*Parigi 27.* — Lettere da Pest dicono che la Dieta sarebbe decisa a dichiarare, l' Ungheria non riconoscere debiti contratti senza autorizzazione della Dieta. Nella fortezza di Buda si aumentarono le precauzioni. La discussione si farà solo per pura formalità.

*Madrid. 26.* — È scoppiata una polveriera — cento mulini bruciati, 20 operai morti, altri gravemente feriti. — Borsa inattiva.

*Napoli 28 — Torino 27.*

*Gazz. Offic.* — La somma fissata per le soscrizione dei banchieri è di 564 milioni di lire nominali, per la soscrizione pubblica di 150 milioni. Prezzo di acquisto 70 e 50 centesimi. Provvigione ai banchieri e soscrittor per centomila lire o più, 1[2 per cento su valore nominale. La soscrizione sarà aperta lunedì, sarà chiusa in agosto. La riduzione fatta ai banchieri è stata del 42 per cent sulle loro domande.

*Napoli 28 — Torino 27* (5 40 pom.

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto pe prestito conforme al dispaccio precedente.

*Napoli 28 — Torino 27.*

*Parigi 27.* — Borsa inanimata — stagnazione.

Fondi piemontesi 70. 65

Francesi 3 0[0 67. 80 — 4 1[2 0[0 97. 50

Consolidati inglesi 98 1[8.

*Vienna* — Borsa animata.

## BORSA DI NAPOLI

### 29 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. 5 per 0[0. | . . | 73 | 1[2 |
| — 4 per 0[0. | . . | 67 | |
| R. Sic 5 per 0[0. | . . | 74 | 1[2 |
| R. Piem. » » » | . . | 71 | 1[2 |
| R. Tosc. » » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. » » | . . | S. | C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n° 4 p p

ANNO I. Napoli — Martedì 30 Luglio 1861 N. 341

Ogni Giorno — Un Grano

# LA BANDIERA ITALIANA
## MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1,50

DIREZIONE
Nello Stab. Tipografico de'fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese
Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7,50.

**Napoli 30 Luglio**

### ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza de' 10 corrente ha dispensato da ulteriore servizio il sig. Salvatore Stampacchia Governatore della provincia di Basilicata, ammettendolo a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che gli può competere.

S. M. in udienza de' 21 giugno e 27 corrente ha dispensato da ogni ulteriore servizio, dietro sua dimanda, il sig. Barone Vincenzo Stocco, già Governatore della provincia di Calabria Ultra 2ª ora in disponibilità; ed ha posto a disposizione del Luogotenente Generale nelle provincie napolitane, con lo stipendio annesso alla propria qualità, il sig. Cav. Conte Mario Carletti, già commesso contabile nell' uffizio del R. Procurator Generale della Corte de' Conti in Firenze.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane dei 25 di questo mese è stato distituito dal posto di Usciere della Questura il signor Teofilo Sperino, ed è stato nominato in di lui Luogo Domenico Gallo Mastrogiacomo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane dei 25 di questo mese il Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza in Piedimonte sig. Felice Antonio del Giudice è stato dichiarato dimissionario.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane, dei 25 di questo mese, il signor Filippo Curletti, Ispettor generale di Pubblica Sicurezza, ritenendo gli averi che attualmente percepisce, è stato chiamato a prestar servizio nel Dicastero dell' Interno e Polizia in luogo del signor Salvatore Corea altrove destinato.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re nelle provincie Napoletane è stato ieri nominato Segretario di Pubblica Sicurezza di 2ª classe il signor Errico d' Urso.

Con Decreto Luogotenenziale del 3 del passato mese di giugno è stato conceduto privilegio di anni dieci nelle provincie napolitane al sig. Giuseppe Vaglica, nei termini del Decreto del 2 marzo 1810, provvisoriamente in vigore, per la invenzione di un pendolo orizzontale a registro, e per le modificazioni apportatevi, giusta i disegni depositati presso il Reale Istituto d' incoraggiamento.

Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, vista la deliberazione del Consiglio Provinciale del Principato Ulteriore del 18 cadente luglio, mancante della nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario e Vice-Segretario; e considerando che siffatta mancanza opponevasi al disposto dell' art. 161 della legge amministrativa del 23 ottobre 1859, non potendo alcun corpo elettivo portar deliberazioni senza pria costituirsi legalmente; ha decretato che la mentovata deliberazione rimanga annullata, e che il Governatore convochi immediatamente il Consiglio medesimo per informarlo della emessa ordinanza di annullamento.

Il sig. Filippo Amendola e Paolo de Camillis, Delegati di Pubblica Sicurezza in Matera, per indolenza ed altre colpe in servizio sono stati sospesi indefinitamente dai loro uffizi sino a che non saranno prese nuove misure.

### CRONACA NAPOLITANA

*Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del 27 luglio 1861.*

*Porto*. A Colomba Cuocolo che andava in carrozza propria per la strada Porto alle 9 p. m. fu strappato dall'orecchio un orecchino del valore di duc. 16. Un suo nipotino, di anni 10, diede i principali contrassegni del ladro, che non fu veduto dalla Cuocolo.

— Al macellaio Fortunato Joime fu da un suo garzone commesso un furto di carne macellata del valore di duc. 8. Gli atti vennero spediti al potere giudiziario.

*Pendino*. Al vico Zite vennero arrestati Pasquale Fumo e Francesco Rosalia con varii pacchi di carte da giuoco contraffatte. Rimessi al potere giudiziario.

— Si sono pur rimessi al potere giudiziario gli atti compilati pel furto di duc. 62. 70 commesso da Domenico Uccello in danno di Lucia Minerbi con abuso di confidenza. L'imputato è stato spedito alla autorità giudiziaria.

*Delegazione delle Prigioni*. La sentinella posta nel vico Imbrecciata tirava un colpo di fucile ad un cancello del carcere di S. Francesco dove sei detenuti non obbedivano alle ripetute ingiunzioni di non parlare con taluni vetturini che erano in istrada, anzi rispondevano con insulti alla sentinella. Se n' è fatto rapporto al Procurator generale del Re presso questa Gran Corte Criminale. Altro simile colpo fu tirato contro il cancello della prigione detta il secondo Camerone, e si raccolgono informazioni intorno al fatto.

*Capodimonte*. Avvertito il Delegato che una banda di briganti era comparsa in S. Croce, riuniva all'istante la Guardia Nazionale, quella di Pubblica Sicurezza, quella Doganale ed i Bersaglieri, e colà si recava. Vennero arrestati taluni individui di quel luogo fortemente indiziati come aventi strette relazioni con la comitiva, e saranno spediti all'autorità competente.

*Questura*. Un carabiniere reale e due militi del 7.° battaglione della guardia nazionale arrestarono un Biagio Vicolo nell'atto che minacciava con un coltello Caterina Peluso. L'arrestato venne spedito all'autorità giudiziaria.

— La guardia di Pubblica Sicurezza arrestò un Francesco de Sasi che col coltello inseguiva una persona ignota. Spedito al potere giudiziario.

— La guardia nazionale del 7.° battaglione arrestò Domenico Lupoli che aveva destato gravi sospetti, portando il berretto della guardia nazionale senza appartenervi. Inviato all'autorità giudiziaria.

*Montecalvario*. Arrestato Antonio de Feis spargente in luogo pubblico voci allarmanti contro l'attuale governo e provocatrici di mal contento. Rimesso al potere giudiziario.

*Chiaja*. Vincenzo Calabrese venne arrestato nella flagranza di furto di un lenzuolo, e con lui Luigi d'Amico come suo complice. Rimessi al potere giudiziario.

*Vicaria*. Alle ore sei e mezzo della notte venne rubato ier l' altro un carro a due buoi alla svolta della strada del Campo da varii ladri armati di schioppi, i quali legarono ad un albero il conduttore Giovanni Cinquegrana. Si va in traccia dei colpevoli.

*Di 28 luglio*

*S. Giuseppe*. Elia Torci cafettiere chiudendo le bottega in via S. Giuseppe verso mezzanotte fu assalito da 4 malfattori e percosso e ferito con pericolo di vita e di cecità. L'autorità competente istruisce.

— La guardia di Pubblica Sicurezza arrestò Pietro Sassaquale asportatore di un pugnale. Rimesso al potere giudiziario.

— Mentre il suonatore d'organetto Aurelio Conti da Parma suonava l'inno di Garibaldi, fu assalito alla sprovveduta da un tal Pasquale beccaio che con un bastone lo ferì nella testa. Il colpevole fuggì, ma l'autorità è sulle sue tracce.

*Chiaja*. Si è verificato che il colpo di schioppo che si fu tirato contro una sentinella in S. M. Apparente, prevenne da un Bernardo de Luda che si esercitava al bersaglio.

—Giuseppe Villano fu arrestato in quasi flagranza di furto, e rimesso all'autorità giudiziaria.

*Montecalvario*. Verso le ore 9 1|2 a. m. un Vincenzo Musella nella strada Pignasecca aggredì il cav. Luigi Caputi e gli tolse orologio e catenella. Il cav. Caputi lo sostenne e gli ritolse gli oggetti rubati. Riuscì di fuggire al ladro, ma cadde nelle mani della guardia di Pub-

blica Sicurezza e di un individuo della guardia nazionale.

*Vicaria*. Luisa Zuroli assalì e percosse nella chiesa dello Spirito Santo a Foria durante la messa il sig. Gaetano Natale ed una donna che volle frapporsi, schiamazzando con parole oscene. La colpevole fu spedita all'autorità competente.

—I fratelli Cuccieri di Bajano assalirono Bellofatto ufficiale della guardia nazionale dello stesso comune, e lo ferirono di pistola in una gamba. L'aggredito trasse anch'egli un colpo di pistola e ferì mortalmente uno degli aggressori. Ciò avvenne al largo del Vasto. L'autorità giudiziaria procede.

—Il signor Salvatore Gifoni si precipitò in un pozzo. Ne fu tratto e salvato, riportando solo poche contusioni.

*Porto*. Carlo Acerra fu gravemente ferito di coltello da Federico Ricciardelli. L'autorità procede.

*Mercato* Giuseppe Melchionna fu arrestato in flagranza di furto di un involto dal mantice di una carrozza. Spedito all'autorità competente.

— Vincenzo Borbone venne arrestato in quasi flagranza di rissa: egli era ferito ed armato di coltello.

— Angelo Zannone si querelava che un tal Luigi l' avea ferito nel braccio con una squarcina.

*Vomero*. In una masseria detta i Pastori presso la Cappella dei Cangiani molti malfattori anno rubato le armi ai coloni Pasquale Sessa e Domenico Pastore. Si sono date opportune disposizioni per tutelare la sicurezza di quei luoghi.

— Il giorno 28 corr. si é presentato all'intendente di Pozzuoli il famigerato Crescenzo di Matteo capo della banda armata che esisteva nelle vicinanze di Pianura: la detta banda è sgomentata. Giornalmente si presentano altri sbandati.

---

—Ecco come il corrispondente della *Monarchia Nazionale* dà il suo giudizio intorno ai signori de Blasio e del conte Cantelli.

Il signor De Blasio prese ieri mattina possesso della segreteria generale dell' interno e polizia, invece del signor Spaventa, che ha avuto il talento di cadere non lasciando nè un amico, nè un sistema.

Il De Blasio è preceduto da buona fama. Nel periodo di sua amministrazione, come Questore, ci avemmo a lodare della sua fermezza ed energia, dei suoi talenti, e più degli atti legali che da lui emanavano. Lasciò insomma buon nome, e facciam voti che non voglia smentirlo.

Il conte Cantelli è arrivato ieri mattina e con una sollecitudine incomprensibile si è installato nel palazzo reale, quando il generale Cialdini vive nel palazzo della Foresteria. Il signor Cantelli non è qui preceduto da fama simpatica, nè ha nome tale da poter conciliare a sè grande autorità. È vero ch'egli non è altro che un segretario di Cialdini, ma è pur vero che i napolitani cominciano ad essere stanchi del noviziato di tanti nuovi governanti. Quel che è più strano, il generale Cialdini non conosceva neanche di vista questo suo coadiutore! Tenete tale fatto come certo.

*P. S.* Al momento vengo a conoscere da persona autorevole ed influente che il generale Cialdini abbia fatto chiamare per telegrafo il brigadiere deputato Assanti, il quale trovasi ad Asti, onde subito si recasse qui per portarsi immediatamente nelle Calabrie, ed ivi con la sua influenza sedare gli animi e fare argine al brigantaggio. D. A.

---

Il poeta nazionale Gabriele Rossetti, partendo da Napoli dopo le vicende del 1820 per la terra d'esilio, lasciò varii manoscritti ed il suo ritratto in miniatura, opera del Marsigli, al sig. Felice Staffa. Costui, dopo aver sottratto per lunghi anni questi preziosi ricordi alla vigilanza de' suoi persecutori, ha fatto dono dei primi alla Biblioteca Nazionale e d' una copia fotografica del secondo al Museo. Il Segretario Generale pel Dicastero della Istruzione pubblica per onorare il bell'atto del sig. Staffa, ha creduto che non dovesse restar ignoto ai suoi concittadini, e gliene rende pubbliche testimonianze di lode.

---

— *Segni del tempo*. Mentre il 2° battaglione della Guardia Nazionale ritiravasi in quartiere, ieri notte dopo la rivista del generale Cialdini, il popolo lo seguiva festante ed acclamante alla *Libertà*, all' *Unità*, a *Garibaldo*. La fanfarra suonava un' aria a piacere; quando il popolo d' un tratto chiede l' *inno di Garibaldi*.

Il Capitano De Maria funzionante da Maggiore, invece di secondare l' innocente desiderio del popolo, diede ordine alla fanfarra di seguitare il *pezzo di musica*, senza punto badare ai desiderii dei cittadini.

A questo, scoppiò tale una salva di fischi, che scosse il Maggiore e l' inno fu suonato. Gli applausi, le battute di mano, gli evviva e del popolo e della Guardia Nazionale stessa non ebbero fine.

Così si giunse al quartiere e qui il popolo di nuovo si fè a richiedere l' inno; ed il De Maria a trovar pretesto di nuovo per rifiutarlo. Allora l' indegnazione non ebbe limiti: Guardia Nazionale e popolo, quasi per incanto, gridarono — abbasso il Maggiore — Questi cercò di far arrestare uno del popolo ed un milite della Guardia Nazionale; ma la tempesta crebbe, e non si udì altro che questo: « Non vogliamo più il Maggiore, abbasso il Maggiore ».

I commenti ai lettori ed al Governo ed in ispecie al Luogotenente, il quale non potrà attuare il suo programma cogli uomini o illiberali o reazionarii che sono ora al potere; e ch' egli non pensa a togliere.

Durante la notte drappelli di popolo girarono pel quartiere di Chiaja cantando l' inno di Garibaldi, ed acclamando alla libertà, che egli contribuì tanto a dare a questo paese.

Ciò serva di lezione agli altri Maggiori, e specialmente a quello del 1° Battaglione, che abbiamo altra volta conosciuto entusiasta di Garibaldi, ed ora sappiamo moderatamente immemore del già professato amore al grande Esule.

(*Pop. d' Ital.*)

### Telegrammi dalle Provincie

*Aquila*. La città è tranquilla. Nella provincia niente di straordinario.

*Benevento 28*. Nel circondario di S. Bartolomeo è apparsa qualche orda di briganti, contro cui già muovono da una parte i voluntarii di Benevento e dall'altra la truppa che trovasi nella provincia di Molise.

*Cancello 28*. I bersaglieri essendosi recati per una ricognizione sino ai Lagni, han trovato smosse le rotaie della strada ferrata, la macchina staccata dei vagoni e questi vuoti. Nessun morto, nessun ferito, nessun individuo sul luogo, nessuna traccia di sangue. Il Governatore di Caserta ha tosto inviato alla volta di Nola cento guardie nazionali con altrettanti bersaglieri.

(*Posteriormente ci son pervenute intorno a questo fatto più precise notizie, che noi ci affrettiamo di pubblicare — Il penultimo convoglio che sabato passando da Nola andava a Cancello, dovette soffermarsi nel luogo detto i Lagni, ove si trovarono rimosse due rotaje. Il cantoniere n. 61 ne avea già dato avviso al conduttore, sicchè non avvenne alcun danno. I viaggiatori che tornarono a Nola dissero aver incontrato sul luogo alcune persone, le quali appiccarono il fuoco ad un carretto destinato al trasporto dei materiali della strada. Verso le ore 11 p. m. il Governatore di Caserta era sul luogo con circa cento giovani di guardia nazionale. La strada ferrata fu rimessa nel suo stato normale la stessa notte di sabato per opera, principalmente, del sig. Milone; ed alle 11 ant. di domenica fu ripristinato il filo elettrico che nel medesimo luogo era stato spezzato. È a notarsi che là dove le rotaje furono smosse si rinvenne una zappa adoperata dagli operai della strada ferrata, e che da pochi giorni due impiegati della stazione di Cancello sonosi allontanati dal loro ufficio. Su questi ed altri indizii l'Autorità procede all' investigazione del fatto.*)

*Avellino* 28, *ore* 8 *p. m.*—La posta di Napoli che dovea giungere ieri sera, non è ancora arrivata; quella di Puglia che dovea partire di qui per Napoli è rimasta in Avellino temendo di essere assalita per via.

*Benevento* 28, *ore* 6 *p. m.* — Si sono arruolati 170 volontarii. Sperasi di completare due compagnie. Oggi se n' è organizzata una sezione, e già parte per S. Bartolomeo.

*Campobasso* 29, *ore* 8 *a. m.* — Fin oggi sono già arruolati per questo distretto cento e undici volontarii. Domani sarà compiuta la prima compagnia. Per la fine della settimana saran pronte due compagnie. Dai distretti si attendono ottimi risultati.

*Potenza* 28, *ore* 10 *a. m.* — La sera del 26 una grossa comitiva di briganti invase Barabiano, vi uccise un contadino e vi commise i soliti saccheggi. Una compagnia del 61.°, che in tutta fretta accorse sul luogo, ha disperso completamente la comitiva, uccidendo dieci briganti e prendendo sei cavalli. La Guardia Nazionale di Picerno coadiuvò mirabilmente. È a deplorarsi la perdita di un soldato.

---

— In Picerno, la Guardia Nazionale disperse, dopo vivo combattimento, una banda di briganti, uccidendone molti ed arrestandone altri.

*Bari* 28, *ore* 6 *p. m.* — Gli sbandati hanno occupato il borgo di Gioja, mentre le 350 guardie nazionali mobili trovavansi in altro punto. Si van riunendo le non poche forze che da varii luoghi si son fatte muovere in carrozza per chiudere in mezzo i briganti ed intimar loro la resa. La truppa di linea spedita da Bari sta per giungervi. Altra compagnia è giunta a Santeramo dalla parte di Lecce. Tutto procede energicamente e col concorso delle popolazioni

— *ore* 8 *p. m.* — In questo momento giun-

ge in Bari da Gioja il seguente telegramma: « Giunta la nostra colonna mobile unà ad un distaccamento di linea che perlustrava le campagne, e giunta la compagnia di linea da Bari, si è dato l'assalto alla borgata; i reazionarii che han potuto sfuggire sono inseguiti dalla forza ».

Lode alla Guardia Nazionale del comune di S. Pietro nel circondario di Sora, che assalita dai briganti, oppose valorosa resistenza.

Si è poi ordinato che fosse disciolta e sottoposta a regolare processo la Guardia Nazionale di Vallerotonda nello stesso circondario, che si fece togliere 70 fucili da non più di 17 briganti.

La Gran Corte Criminale di Avellino nel giorno 23 corrente giudicando della reazione di Cervinara condannò otto individui a 18 anni di lavori forzati, e per un altro ordinò la libertà provvisoria.

— La Guardia nazionale di Bonefro provincia di Molise ha con molta energia e con patriottico zelo affrontato una compagnia di 60 briganti a cavallo nel giorno 21 corrente, togliendo loro cavalli, bisacce ed altro.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

— Il Ministero della guerra ha fatto conoscere per circolare ai comandanti i depositi dei volontarii che i loro ufficiali non hanno diritto a pretendere il saluto, non avendo nè una divisa uniforme, nè essendo per anco tutti confermati ne'loro gradi.

Senza entrare in discussione sul valore reale di queste ragioni, crediamo che ognuno riconoscerà quanto questa ordinanza sia, in questi momenti, impolitica e imprudente.

Chi ha firmato quella circolare vedrà che essa è troppo umiliante per gli ufficiali di Garibaldi, diciamo i bravi e gli onesti, e che essi non potranno che provarne un giusto risentimento.

Meglio valeva il dire agli ufficiali garibaldini: fin che non siete riconosciuti vi è proibito portare qualunque uniforme. I vantaggi sarebbero stati due: di non obbligare alcuno al saluto, e di risparmiare ai borghesi di Torino, la vista di certe camicie rosse di Calatafimi, comperate sotto i portici di Po, (*Mon. Naz.*)

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Riferiamo dall'*Opinione* la seguente circolare, indirizzata dal presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, alle Legazioni di S. M. il Re d'Italia:

Torino, 2 Luglio 1861.

Signore,

La Camera dei deputati ha approvato nella sua adunanza di ieri con voto quasi unanime la legge per cui vien fatta facoltà al governo del Re di contrarre un prestito di 500 milioni effettivi. Intesa a somministrare i mezzi di saldare le spese cagionate dai meravigliosi avvenimenti trascorsi, di sopperire alle esigenze future, la legge del prestito era essenzialmente un provvedimento politico. La discussione di quella legge doveva pertanto collorare il gabinetto, che una sventura irreparabile ha chiamato alla direzione della cosa pubblica, in presenza della manifestazione legale dei sentimenti e delle convinzioni del paese. Il voto che verrebbe reso sarebbe come la misura ed il criterio della confidenza ispirata dal presente ministero, del concorso che ei può ripromettersi dal Parlamento e dalla nazione.

L'esito di questa prova, sono lieto di costatarlo, ha pienamente corrisposto al concetto ed alle speranze che induceva a nudrire la rappresentanza di un paese che frammezzo a così straordinarie vicende ha dato saggio costante e luminoso di patriotismo, di politica saviezza e del fermo suo proposito di accettare con animo volonteroso quanti sagrifizii richiedesse l'opera della sua indipendenza e della sua unità nazionale

Non ho d'uopo, signore, di farle notare tutta l'importanza della deliberazione presa dalla Camera colla quasi unanimità dei suffragi. Quest'importanza è di tanto maggiore che la legge del prestito provvede ai più gravi, ai più vitali interessi della patria nostra; e che avevala preceduta il voto dell'altra legge rilevantissima per cui venne creato un solo debito pubblico per la intera Italia.

Tali risultamenti avranno, ne son persuaso, benefico influsso sulla situazione nostra non meno all'interno che rispetto all'estero.

Dopo d'avere costituita l'unità nazionale, noi saremo giunti così a fondare eziandio l'unità finanziaria d'Italia. Confortati dal credito pubblico e dalla pubblica opinione, noi speriamo ci verrà dato parimenti, mercè l'incremento della ricchezza nazionale, e mercè una amministrazione previdente solerte e misurata, di riparare ai disavanzi cagionati da una lotta più anni, e di ristabilire fra non molto l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Il programma esposto con tanta chiarezza e precisione su questo proposito dal mio onorevole collega il ministro delle finanze porge ogni maggior sicurezza, e noi vogliam confidare sarà accolto con non minore favore dall'opinione straniera, che nol sia stato in seno al Parlamento nostro e dal nostro paese.

Dal canto mio ho creduto dovere in occasione così solenne chiarire nuovamente e con tutta la franchezza di un intimo convincimento gli intendimenti del governo del Re nella sua azione all'interno ed all'estero. La nostra politica si riassume, nello svolgere all'interno la prosperità nazionale, col promuovere il commercio, le industrie e le arti, col dare agli interessi municipali e provinciali ampio mezzo di venir soddisfatti, col tutelare risolutamente e fermamente l'ordine pubblico senza venir meno al rispetto delle leggi ed alla sincera applicazione di quei liberali principii che informano le nostre istituzioni.

Riguardo all'estero il governo del Re non può perdere di mira il compimento di quell'opera che venne con tanta costanza condotta ormai al desiderato suo termine. Ma nel volgere ogni nostra sollecitudine in far sì che l'indipendenza nazionale venga totalmente compiuta, fidenti nella ragione e nelle simpatie di Europa, noi non ci faremo provocatori di crisi, le quali dovessero turbare la pace generale e mettere a repentaglio gli interessi della causa italiana.

Questa politica, io non potrei dubitarne, otterrà l'approvazione delle potenze amiche e le renderà propense al compimento dei nostri destini.

Nel vedere l'Italia riconosciuta già dai principali governi d'Europa, assodata ormai negli interni suoi ordinamenti, pronta a prestar al governo ogni maniera di concorso, ci è lecito portar fiducia che i dubbi che ancora potevano sussistere presso alcuni governi non tarderanno a far luogo ad un sentimento di fondata sicurezza intorno allo stabile e regolare andamento del nuovo ordine di cose ed all'assetto definitivo dell'Italia.

Autorizzo la S. S. Ill. ma a valersi di questi dati e di questi riflessi nei suoi rapporti col governo presso cui è accreditata, e la prego frattanto gradire ecc. RICASOLI.

### FERRARA

— Quest'arcivescovo dietro istruzioni che riceve giornalmente dalla Luogotenenza di Venezia, e coadiuvato da quattro o cinque preti tra i più accaniti retrogradi della sua diocesi, favorisce non solo, ma dirige la diserzione dei soldati, specialmente napoletani, nel territorio austriaco. E il governo non provvede? (*Gaz. del Popolo*)

### ROMA

— Molti dei giornali di Parigi, fra i quali vanno citati il *Temps*, il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* prendono volontieri ogni occasione che loro si offre per indurre il loro governo a sciogliere in modo definitivo la quistione romana.

« L'Italia non sarà fatta, dice il primo, che quando avrà Roma per capitale. Roma è l'Italia. Dalla Francia sola dipende che l'Italia ottenga la sua capitale. La quistione politica e nazionale devo primeggiare sulla religiosa. Dalla Francia dipende che l'Italia si faccia si o no; noi domandiamo ora se la Francia vuole che l'Italia si faccia o se vuole che non si faccia. »

Il medesimo giornale continua dimostrando che la Francia, per essere conseguente, bisogna che renda Roma agli Italiani.

L'*Opinion Nationale* così si esprime:

« L'occupazione di Roma dalle truppe francesi è in Italia l'oggetto predominante delle preoccupazioni del popolo e del governo. L'opinione pubblica manifesta di giorno in giorno con maggior vivacità i suoi desiderii e l'impazienza. Una protesta, di cui pubblichiamo più lungi il testo, circola in tutti i punti della Penisola ove essa non tarderà a coprirsi di firme.

« Questa nuova manifestazione del suffraggio universale, che riuscirebbe difficile e fors'anco pericoloso di proibire o contrastare, renderà probabilmente più arduo l'assunto proseguito sino al giorno d'oggi dal governo francese a vantaggio della Santa Sede. La volontà di una grande nazione, pacificamente, ma energicamente espressa, pesa sempre molto sulla politica, ed il gabinetto di Torino ne subirà necessariamente la potente influenza.

« La protesta è dettata senza fallo, da un sentimento vero e profondo dei diritti della nazione; ma essa manca di moderazione nella forma, ed i capi del movimento farebbero saggiamente, è opinione nostra, di emendarla in questo senso, ammettendo tuttavia che il documento in discorso abbia avuto la loro sanzione.»

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il *Constitutionnel* fa oggi una carica forzata contro il discorso di Johan Russell relativo alla Sardegna, e nello stesso tempo dichiara con solennità che il governo imperiale non pensa per nulla a cotale annessione. Allora perchè mai offendersi tanto? Troppo zelo!

**INGHILTERRA**

Leggesi in una corrispondenza di Parigi, 23, al *Times*:

Il *Moniteur* il quale usa di dare un assai lungo estratto dei dibattimenti del Parlamento cerca ogni via di sbrigarsi con poche parole di quello di venerdì, intorno alla questione di Sardegna. Egli trascorre su quanto disse lord Russell dell'annessione di quell'isola alla Francia, che sarebbe un colpo fatale all'alleanza. Nel suo estratto esso non trova nulla di nuovo quanto alla discussione. Non ammette e non nega neppure le asserzioni del sig. Kinglake.

A compensare il silenzio dell'organo ufficiale, è sorto un giornale del governo (*La Patrie*), il quale, da quanto dice, lascia arguire che non sia improbabile una nuova annessione.

**RUSSIA**

*Pietroburgo*, 22. — Tutti i militari in congedo illimitato sono richiamati alla bandiera per il 17 agosto, ultimo termine. Questo richiamo viene spiegato non come motivo di guerra, ma come mezzo di togliere i paesani all'insurrezione. (*Ag. Fr. It.*)

L'*Opinion Nazionale* dice che varie corrispondenze confermano quanto scrisse a proposito di un'alleanza austro-russa, giustificata abbastanza dall'attitudine dell'Ungheria e della Polonia.

**POLONIA**

— La Polonia può essere ancora destinata a soffrire molto; ma la causa della giustizia non è giammai vinta: e tosto o tardi spunterà anche il suo giorno per il diritto.

Il *Morning-Post* opina che questo giorno potrebbe sorgere ben presto, e si fa forte in questa speranza, considerando le immense difficoltà che si preparano per lo Czar nell'interno stesso dell'Impero dal punto di vista politico, sociale e finanziario.

Sembra infatti che la Russia entri in una lunga e pericolosa crisi. I paesani che si vedono sacrificati ai signori, insorgono in molte parti, nel mentre che i signori protestano, e s'uniscono a quei di Mosca, che non vorrebbero che l'emancipazione si effettuasse, giusta le condizioni e i principii stabiliti dal Governo. (*Corr. Mer.*)

**PRUSSIA**

— L'*Indépendance* dice che il Re di Prussia avrebbe accettato l'invito di recarsi al campo di Châlons a condizione di essere accompagnato sul territorio francese da uno dei grandi sovrani del Nord, o da un membro della loro famiglia.

Si assicura che il Re di Prussia vuole opporsi al supplizio di Becher, nel caso probabilissimo in cui venisse a tal pena condannato.

**TURCHIA**

Costantinopoli, il 13 luglio 1861.

— Il Sultano ha accordato amnistia ai condannati per il complotto del mese di settembre 1859 contro il Governo del fratello Abdul Medjid. Questa misura ha prodotto buon senso negli ottomani, presso i quali i compromessi nell'anzidetto complotto godevano di simpatie, siccome quelli che volevano por riparo ad uno stato di cose che conduceva l'Impero alla rovina.

— Sulla proposizione del Ministro della guerra un'infinità d'uffiziali d'ogni grado, i quali non prestavano servizio, e alcuni de' quali percepivano stipendi enormi, sono stati messi in aspettativa con metà del soldo. Si calcola che l'economia che ne risulterà per l'erario sia di 25 milioni di piastre all'anno.

A proposito di Ministro della guerra vi dirò come Riza bascià, destituito appena salito al trono il novello Sultano, ed obbligato a dare conti rigorosi della sua amministrazione pendente 15 anni, sia per l'intervento d'una grande ambasciata che lo proteggeva, stato esonerato dal rendimento dei conti. Vuolsi che dall'esame di questi potesse risultarne compromesso qualcuno che ad ogni costo si voleva salvare. Questo intervento per salvare un funzionario ottomano cui generalmente s'accusa di malversazione, ha fatto brutto effetto nel pubblico, il quale si domanda, e con ragione, e perchè poi si grida contro la corruzione dei turchi?

## *Dispacci particolari della* MONARCHIA NAZIONALE

*Parigi 25* (sera) ritardato.

È smentita la voce che Francesco II trovisi negli Abbruzzi.

Il generale Ney della Hoscowa è aspettato domani.

L'Imperatore andrà direttamente da Vichy a Chalons.

*Parigi*, *26 luglio*, (sera).

Venne dato ordine al sig. Aimé Aquin a Napoli di chiudere l'antica legazione di Francia.

Crescono le probabilità della pronta ricognizione del Regno d'Italia per parte dell'Olanda.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 29* (sera tardi)—*Torino 29* (5,14 pom.)

Nigra parte sta sera per Parigi.

*Roma 28* — Padre Giacomo Confessore di Cavour è arrivato. Fu ricevuto dal Papa.

Fondi Piemontesi 70, 50

*Napoli 29* (sera tardi)—*Torino 29* (11 ant.)

*Berlino 29* — Schbinitz persiste nelle sue dimissioni. — Bernstorff accetterebbe di succedergli soltanto provvisoriamente.

*Parigi 29* — *Pays* — Nulla ancora è deciso sullo intervisto dell'Imperatore con la Regina di Spagna.

*Napoli 30* — *Torino*

*Gazzetta Officiale* — L'ammontare del 1½ 0/0 di provvigione accordata per la sottoscrizione di 100,000 lire o più sarà ritenuto dai soscrittori pel primo versamento di decembre all'atto della sottoscrizione.

*Napoli 30* — *Torino 29* (9, 15 pom.)

*Parigi 29* — Lettere da Pesth recano, che le discussioni tra Vienna e Pesth continuano da circa tre settimane. Lo scioglimento della Dieta avrà luogo. . . . . (a) . .

*(Notizie di Borsa)*

Borsa — sostenuta

| | | |
|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | 70 95 |
| « francesi | 3 0/0 | 67 85 |
| » » | 4 1/2 | 97 80 |
| Consolidati inglesi | | 90 1/8 |

*(Valori diversi)*

| | | |
|---|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | — | 675 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | | 360 |
| Id. id. | Lombardo Veneto | 508 |
| Id. id. | Romane | 212 |
| Id. id. | Austriache | 486 |

(a) Il testo è inintelligibile.

## BORSA DI NAPOLI

30 LUGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0/0. | . . | 73 1/2 |
| — | 4 per 0/0. | . . | 67 |
| R. Sic | 5 per 0/0. | . . | 74 1/2 |
| R. Piem. » | » » | . . | 71 1/2 |
| R. Tosc. » | » » | . . | S. C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO I. Napoli — Mercoledì 31 Luglio 1861 N. 342

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Ogni Giorno — Un Grano

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

**Napoli 31 Luglio**

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II,
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D'ITALIA

Visto il decreto regio del 21 luglio corrente, che determina le norme per l'imprestito di 500 milioni, approvato con legge del 17 stesso mese;

Visto le domande di coloro che si sono obbligati a prender parte al detto imprestito, ciascuno per somma non inferiore a centomila lire di rendita;

Per effetto delle facoltà concedutagli coll'articolo 10 del decreto medesimo,

determina quanto segue:

Art. 1. La parte della rendita destinata all'alienazione mediante partito privato è fissata a lire *cinquecento sessantaquattro* milioni di capitale nominale, pari a lire *ventotto milioni ducento mila* di rendita al cinque per cento.

Art. 2. Il prezzo di acquisto è di lire settanta e centesimi cinquanta per ogni cinque di rendita.

A ciascun acquirente è accordata la provvisione del mezzo per cento sul capitale nominale.

Art. 3. Le offerte saranno ridotte in proporzione della somma loro su quella fissate nell'articolo 10 in ragione del quarantadue per cento.

Art. 4. Il modo del pagamento sarà regolato conformemente al disposto dell'articolo 2 del decreto regio del 21 luglio cominciando però a contare la decorrenza del termine pel pagamento del secondo, decimo e delle altre rate successive dal 1° agosto prossimo entrante.

Art. 5. Le disposizioni degli articoli 5, 6, 7 e 9 del succitato regio decreto sono comuni alla sottoscrizione a partito privato.

Dato a Torino, 27 luglio 1861.

Visto l'art. 10 del decreto reale del 21 luglio 1861.

Determina quanto segue:

Art. 1. Il giorno di lunedì 29 luglio corrente è aperta la pubblica soscrizione per l'acquisto della rendita al 5 per 0/0 creata colla legge del 17 luglio e decreto reale del 21 detto mese.

La sottoscrizione sarà chiusa la sera del giorno 5 agosto prossimo entrante.

Art. 2. La parte del prestito destinata alla pubblica coscrizione è di *cento cinquanta milioni* di capitale nominale, pari a lire *sette milioni cinquecento mila* di rendita.

Art. 3. Il prezzo di acquisto e di L. settanta e centesimi cinquanta per ogni cinque di rendita.

Art. 4. Per le sottoscrizioni 100 mila lire di rendita e di somme maggiori è accordata una provvisione di mezzo per cento sul valore nominale.

Dato a Torino, addì 27 luglio 1861.

PIETRO BASTOGI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
*per la grazia di Dio e volontà della Nazione*
RE D'ITALIA.

Con Decreto di Sua Eccellenza il Luogotenente del 27 luglio 1861, sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Larino in provincia di Molise i signori:

Nicolangelo di Jorio, per Roccavivara - Nicola Miozzi, per Bonefro - Filomeno Zappone, per Montorio - Domide de Rubertis, per Acquaviva - Nicola Angelucci, per Tavenna - Errico Pace, per Guglionesi - Michelangelo Cacarrone, per Casacalenda - Giuseppe de Lisio, per Castelbottaccio - Giovanni Beni, per Providenti - Ettore d'Onofrio, per Lucito - Antonio de Rensis, per Termoli - Francesco de Luca, per Guardialfiera - Domenico Farina, per S. Martino - Nunzio Carriero, per Campomarino.

Con Decreto di Sua Eccellenza il Luogotenente del dì 27 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto della Provincia di Molise i signori:

Giuseppe Fede, per Petrella - Pasquale Giamarra, per Torella - Pasquale Cirelli, per Molise - Francesco Cirese, per Fossaceca - Antonio di Rienzo, per Colledanchise - Francesco Vialenti, per Campolieto.

Con Decreto di Sua Eccellenza il Luogotenente del dì 27 luglio 1861, sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto d'Isernia in provincia di Molise i signori:

Pasquale Antinucci, per Caccavone - Onorato di Tommasi, per Sosto - Pasquale Virgilio, per Pizzone - Barone Pietro Baltiloro, per Scapoli — Cosmo di Jorio, per Colli a Volturno - Nicola de Cesare, per Cerro - Achille Jacovelli, per Castellone - Salvatore Carami, per Presenzano - Tito Lucenteforte, per Venafro - Luigi Cardillo, per Campochiaro - Vincenzo Gatta, per Bojano - Alessandro Ferreri, per Castel del Giudice - Felice di Salvio, per Macchiagodena - Raimondo Innamorato, per Roccamandolfi - Giacinto Mauro, per Cantalupo - Nicola Durante, per Camoli - Nicola Zampini per Frosolone - Pasquale Cifelli, per Castelpetroso - Gabriele Valente, per Carpinone - Carlo Nonno, per Chiauci - Giuseppe Marrocino per Vastogirardi - Domenico Giacola, per Castelluccio in Verrino - Alessandro Gamberale, per Agnone - Federico Checchia, per S. Pietro Avellana - Francesco Falcone, per Capracotta - Venusto del Re, per Roccasicura - Nunzio Pinto, per Acquaviva d'Isernia - Michele Tonti, per Forlì - Croce Pollice, per Miranda - Francesco Siculi, per Monteroduni - Paolo de Nicola, per Longano - Barone Filippo d'Alena, per Macchia d'Isernia - Antonino de Sanctis, per Isernia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente del dì 27 luglio 1861 sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1° Distretto della provincia del 1° Abruzzo Ulteriore i signori:

Augusto Muzi, per Teramo - Paolo Monti, per Torricella - Francesco Ronci, per Canzano - Giustino Marconi, per Tossiccia - Francesco Ciuperoni, per Castiglione alla Valle - Loreto Giardetti, per Pietracamela - Berardo Nisci, per Fano Adriano - Giuseppe De Rosa, per Castelli - Giuseppe Ciavarelli, per Isola - Giuseppe de Parrisiis, per Montorio - Vincenzo Clemente, per Valle S. Giovanni - Eustachio Ridolfi, per Crognoleto - Stefano de Fabiis, per Cortino - Giustino Muzi, per Campli - Filippo de Laurentiis, per Bellante - Nicola Catenacci, per Ancarano - Giuseppe Massicci, per Controguerra - Giovanni Bizzarro, per Torano - Antonio Mirti, per S. Egidio - Gaetano Filippo Pepe, per Civitella del Tronto - Giovanni de Francesco, per Nereto - Giuseppe Mazzi, per Colonnella - Ferdinando Tonelli, per Carropoli - Giustino d'Auri, per S. Omero - Daniele Cavarocchi, per Giulia - Alcide de Parrisiis, per Mosciano - Carlo Nicola Capanna, per Torloreto - Giovanni de Vincenzi, per Notaresco - Achille Mezzopreti, per Montepagano - Costantino Ettore, per Morso - Belisario Clemente, per Castell'Alto - Michele Arcantosti, per Atri - Domenico Ferrajoli, per Cellino - Corinto Spitilli, per Silvi - Floridauro Giovannette, per Mutignano - Florindo Calandra, per Castilenti - Antonio Pensieri, per Montesano.

Con Decreti di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie napoletane, in data dei 27 del cadente mese, a proposizione del Segretario generale per le Finanze, il signor Guglielmo Nicotera, ricevitore del Distretto di Paola, è nominato Conservatore delle ipoteche e dei privilegii della Provincia di Napoli, godendosi dallo stesso gli averi secondo i regolamenti in vigore, nè potendo essere immesso nel possesso della carica, se non avrà fornite le cauzioni richieste dai regolamenti anzidetti.

Il signor Domenico Ercole Clausi, ricevitore del Distretto di Monteleone, è tramutato in quello di Paola in luogo del signor Nicotera, non potendo esser immesso nel possesso della carica se prima non avrà fornita la cauzione ai termini dei regolamenti.

Il signor Luigi Sertorio Guarasci è nominato regio percettore di Massalubrense, dando cauzione ai termini delle leggi vigenti.

Il signor Giovanni Barone è nominato ricevitore presso il fondaco delle privative in Caserta col soldo di ducati venti al mese.

Con Decreto dei 27 di questo mese, a proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, S. E. il Luogotenente generale del Re ha nominato il signor Ricciardi de Conciliis Nicola Maggiore, e il signor Golia Alessandro, Sottotenente-portabandiera del battaglione della Guardia Nazionale di Aversa.

## CRONACA NAPOLITANA

**L'arresto di Salvatore de Mata**

Il nuovo Segretario dell'Interno e Pubblica sicurezza inaugura egregiamente i primordii della sua delicata ed ardua amministrazione!

Son pochi giorni che, nel registrare la sua nomina nelle nostre colonne, noi ne invocammo fatti e non parole, e fra i fatti capitali e urgentissimi gli accennammo come, opinio-

ne pubblica altamente esigesse dalla sua avvedutezza dalla sua energia la pronta cattura dell' assassino dell'Ispettore Mele, e ieri Salvatore de Mata era arrestato.

Lode dunque all' operosità del vigile magistrato; qui però non finisce mica il suo compito; ma esso è ben cominciato, e chi ben comincia è alla metà dell' opera : e di sicuro egli non vorrà mica arrestarsi a mezzo.

Ecco i particolari dell' importantissimo arresto, eseguito jeri, sull'imbrunire. Sicuri che trattandosi di un fatto che ha risvegliato altamente l' emozione dei nostri concittadini, non mancheranno le più disparate versioni in proposito, abbiamo procurato di attingere le più minute informazioni alle migliori fonti, quali certamente son quelle di testimonii oculari e di qualche attore stesso dell' ardito colpo di mano che ha dato in mano alla giustizia il reo dell'atroce misfatto.

Possiamo quindi guarentire ai nostri lettori la verità di tutte le circostanze che siamo per riportare, e che non dubitiamo verranno oggi stesso identicamente confermate dall' organo officiale.

Già dal 25 cadente luglio il nuovo Questore, signor Aveta, giovane in cui lo zelo del pubblico bene non è minore alla intelligenza, aveva chiamato alcuni dei principali *camurristi*, ai quali aveva apertamente esposto come egli intendesse ottenere per mezzo delle relazioni loro quello cui insino allora le più attive indagini dell'autorità non erano riuscite, la cattura cioè del famigerato De Mata, il quale aveva potuto sottrarvisi ricorrendo all'ospitalità e alla discretezza di comuni aderenti ed amici. Tutte le difficoltà accampate, tutte le naturali ritrosie degli invitati a rendere questo importante servigio al al paese, furono superate e vinte dalla fermezza del magistrato, che al tempo stesso era seco loro largo di profferte dei necessarii appoggi, e di lusinghiere promesse di benigni tem eramenti del governo a loro riguardo e di onorate vie loro aperte ad una desiderata riconciliazione sociale. Conchiusione però del colloquio, si era il termine perentorio a compiere la loro missione, fissato a dieci giorni.

Da quel momento quegli arditi popolani, la cui generosa natura pervertita dalla trista corrutela di vecchia tirannide, emendata e messa a profitto da savio governo di libertà potrà fornire braccia valorose alla patria, si diedero ad esplorare sollecitamente il terreno, dove presto fu loro agevole trovare la pesta del latitante omicida.

Così, per lunghissimo giro di luoghi e non meno lunga catena di persone, vennero a sapere che un tale il, dì 29, aveva ricevuto dal nascosto de Mata una lettera colla quale questi gli richiedeva la restituzione di 30 piastre, di un orologio e di una catena d'oro dal medesimo precedentemente presso lui depositati. Era questi pei cercatori, lume soverchio a guidarli nelle tenebre già per molti altri indizii per loro assai diradate. Onde, senza più, recatisi alla casa del corrispondente del de Mata, gl'imposero di consegnar loro la nota lettera. Il compare, ebbe un bello starsi sul diniego, ma poi credendo a solidi argomenti, consegnava il foglio fatale. Si volle sapere chi ne fosse stato il messaggero, e anche di questo coi soliti mezzi si ottenne il nome, e dippiù la dichiarazione che il medesimo doveva recarsi jeri alle 6 e 1{2 pom. a prendere la risposta in un Caffè alla marina. Su questi dati fu fermato il disegno seguente : aspettare all' indicato caffè il messo : al suo arrivo, chiudere improvvisamente il caffè, minacciarlo della vita, e così strapparne il segreto. Poco dopo il disegno era posto in atto. Il messaggero sopraffatto, e sotto la punta dei pugnali in timor della vita, palesava il nascondiglio del De Mata. In quel mentre però una rissa che succedeva in un lupanare situato a pochi passi del caffè, e nella quale rimaneva morto un così detto *guappo*, produsse tale scompiglio che mancò poco desse agio al catturato messo del De Mata di sfuggire dalle mani dei popolani che lo avevano preso.

Ma costoro, benchè un momento distratti da quell'incidente, non si lasciarono sfuggire l'importante loro prigioniero, il quale non ebbe che qualche bussa più, per la sua intempestiva velleità di liberarsi.

Il fatto sta che saputo da costui come egli avesse *un'ora prima destinato col De Mata* in casa di certo Raffaele Orlando, in un appartamento del palazzo Amendola, Via Sedile di porto, que'popolani, postoselo in mezzo, s'avviarono a quella volta; giunti alla porta, voleva egli schermirsi dal presentarsi all' uscio dell' abitazione, ma ogni sua resistenza tornando vana, buono o malgrado vi si acconciò. Arrivata la comitiva all'uscio, l'amico del De Mata vi picchiò tre volte, ripetendo parimente tre volte il motto convenzionale « *Studè arape* — Alla terza volta l'uscio si apriva dallo stesso De Mata il quale comecchè stesse a quell'ora dormendo, presentavasi in camicia. Non appena aperto l' uscio, quegli stesso che aveva per forza dovuto servire di guida all' arresto, armato pur esso com' era di un *revolver*, e dubitando forse di dove esso cadere prima vittima del risentimento del De Mata gli scaricava adosso un colpo che lo feriva alla coscia. Non per questo perdevasi di coraggio il De Mata, il quale lanciavasi verso una vicina tavola per dar di p glio anch'egli ad un revolwer che vi era sopra. Ma gli veniva impedito da altri più svelto di lui, che entrato coi compagni nella stanza, gli si lanciava adesso vibrandogli un colpo di pugnale alla nuca, e accompagnando il colpo con queste parole. « Voglio ammazzarti come ammazzzasti Mele » ma il colpo, in parte cansato, non produsse che una ferita leggera.

Inta to cresceva il parapiglia, avvegnacchè non più si trattasse di una lotta di parecchi assalitori e di un solo assalito, ma bensì di zuffa tra i popolani ed altri compagni del de Mata che da una stanza att gua erano accorsi in suo aiuto. Erano fra cotestoro due monaci di Basilicata e il padrone di casa Orlando, ed un altro i quali vistisi alle strette, tentarono salvarsi saltando dal balcone in istrada, dove da altri popolani che quivi stavano alle vedette furono feriti, ed anzi un di loro dicesi ucciso.

Così preso il de Mata, fu condotto al quartiere della Guardia Nazionale, di Monte Calvario dove veniva consegnato a quel tenente di servizo, che per strana coincidenza era appunto il signor Chateau, cognato del defunto Mele. Di là poi fra le grida d' imprecazione d' immenso popolo il colpevole era tradotto alle carceri di San Francesco.

Abbiam detto il colpevole, non l'imputato, perchè colui che l'opinione pubblica già aveva indicato come l'assassino del Mele, confessava ieri di propria bocca di esserlo, e solo volendo pure cercare di scemarne l' orrore coloriva il fatto con mal contesta fola di circostanze attenuanti.

Dopo commesso l' omicidio, erasi egli per due giorni appiattato in casa di un amico, poi di là non credendosi abbastanza al sicuro dalle solerti indagini della polizia erasi riparato nella montagna di Somma aggregandosi alla banda di briganti che quivi esercitava le sue scorrerie. Ma venuto in sospetto anche a coloro per un ritratto di Garibaldi impresso nella fodera del suo capello, disertava dalla iniqua schiera e tornava a rifugiarsi in Napoli nel domicilio dove è stato catturato.

Era suo proposito, a quanto egli afferma, recarsi ai confini romani, e presentandosi al Chiavone ucciderlo sperando col nuovo delitto, di utilità pubblica, se non redimersi dal primo delitto di calamità pubblica, almeno mitigare il rigore della giustizia. Curioso rimedio di sangue al sangue. Strana compensazione ! Logica feroce di chi, fatto il callo al delitto, dopo avere ucciso l' agnello, crede compensare l'ovile andando a scannare il lupo.

I popolani che s' impadronirono dell'assassino erano: Luigi Bransale, Leopoldo Muraglia, Giovanni Cangiano, Mastro Tredici, Vincenzo Zincone, Giovanni Cicola, Francesco Capuccio.

Ora che abbiamo narrato il fatto ci rimarrebbe a discutere sulla qualità dei mezzi adoperati alla riuscita. Sono essi commendevoli, o potrà solo loro applicarsi la massima troppo controversa se il fine giustifichi i mezzi? Questa discussione ci condurrebbe oggi tropp'oltre, e noi già troppo ci siamo nella nostra narrazione dilungati. Non ci mancherà occasione di ritornare a miglior tempo sull'argomento.

Ci rimarrebbe pure a raccomandare al governo la speditezza del processo, la pronta applicazione della legge. In consimili casi abbiam sempre veduto gl' indugi tornare a scapito dell' effetto salutare che la giustizia si propone nel punire l'efficacia dell' esempio. Col passare del tempo l' indignazione pubblica si raffredda e all'esecrazione del colpevole subentra la commiserazione del tardamente punito.

---

— Da tutte le provincie si ha notizia che l'ordinamento dei Corpi di Guardia Nazionale mobile procede energicamente. Nei Distretti di Benevento e di Caserta è già compiuto; nel Distretto di Salerno oltre le due compagnie di regola se ne è formata una terza: in Terra d' Otranto il Governatore si promette di dare in breve formate tutte le 8 Compagnie spettanti a quella provincia. Napoli soprattutto si mostra anche in ciò degna del suo grado e della sua fama: oltre a due compagnie già formate ed un' altra in formazione, una Compagnia di Guardie Nazionali ordinarie è andata volontariamente a stanziar nel Distretto di Pozzuoli per fino a quando sarà in ordine la corrispondente Compagnia di Guardia mobile.

---

— Filomeno Cappetta Guardia di P. Sicurezza sorprese una piastra falsa presso un ac-

qualolo, ma lungi di farne rapporto, la consegnò al camerata Giuseppe Lombardi, che ha cercato di spenderla.

Ambedue sono stati espulsi dal Corpo delle Guardie e rimessi al potere giudiziario.

Il General Pinelli si è imbarcato con truppe per combattere i briganti nel distretto di Sansevero.

**Nostra corrispondenza**

*Pescaperoli 24 luglio 1861.*

Dovete ricredervi sullo stato della nostra provincia, mentre siamo vivi per miracolo. Il giorno 19 Chiavone con la sua masnada era a poche miglia del paese, diretto qui: nulla sapevamo: avutone qualche indizio, la guardia nazionale col clero alla testa si apparecchiò a riceverli a fucilate: nettammo il paese dei principali reazionari, e il nostro coraggio cresceva in ragione del pericolo. Il giorno 20 i briganti apparvero a vista del paese: la guardia nazionale e clero uscirono armati, e si piazzarono sul davanti del paese: quando verso le 9 a. m. ci piombarono 300 soldati e guardia nazionali da tre diversi punti.

Il giorno passò tranquillo — La notte i briganti accerchiati da ogni lato, tentarono con uno sforzo disperato riguadagnare il pontificio, guadando il Liri: ma imbattutisi in 50 soldati del 44.° dopo una zuffa di un'ora furono rinternati nelle montagne, lasciando una quantità di morti e feriti: dei nostri morì un sergente e fu ferito un caporale. Son vari giorni che seguita la caccia: jeri in Pescaperoli avemmo il tristo spettacolo di una fucilazione di un brigante chiavonese sorpreso con le armi alla mano. La banda di Chiavone non è arrivata mai a 200 uomini, dei quali la sola metà armati e malamente. Ora è sciolta totalmente, e dicesi lo stesso Chiavone ferito. L' effetto morale di questa operazione è stato immenso. Dopo Chiavone a destra, abbiamo Centrillo a sinistra. La banda di Centrillo è composta di 40 mariuoli bene armati, senza alcun colore politico: son tre giorni che assaltarono il Villaggio di Civitella-Alfedena: rubarono tre famiglie disarmarono il paese, e svaligiarono lo spaccio di privativa: rispettarono gli stemmi e l' effigie del Re, dicendo il Centrillo che non gliene importava un fico. Mi dimenticavo dirvi che nella notte del 20 al 21, il General Chiavone qui spediva un officio col debito suggello e numero di controllo, in cui chiedeva 500 razioni e ducati 10,000 che avrebbe fatto un ricevo col bollo che si sarebbe pagato da Fransesco II. Figuratevi la nostra sorpresa.

La banda di Chiavone prima di dirigersi sopra Pescaperoli, disarmò i cannoni di S. Giovanni e San Vincenzo in Val di Roveto, e Collelongo e Villa Vallelonga nella Marsica montuosa, bruciando le cancellerie comunali, e rubacchiando alla spicciolata. Non vi sono stati assassinj, nè altro. Questa è la pura verità. Ad una famiglia hanno rubato un pajo di centinaja di rotola di cacio fresco, un mezzo cantajo di pane, e scannate 25 pecore, per sfamarsi, perchè erano affamati, scalzi, senza armi, senza piombo, senza coraggio etc: una vera maraviglia: ecco la banda del *famoso* Chiavone. Non credete ai Giornali, che ve ne venderanno delle belle. Alla prossima posta vi scriverò nuovamente.

## NOTIZIE ITALIANE

### ROMA

— Leggesi nell' *Espero :*

A quanto si dice, verranno rafforzate le guarnigioni di truppe francesi poste lungo il confine romano. Cotesta determinazione pare abbia per motivo d' invigilare gli apparecchi che si fanno dalla reazione. Il generale Goyon ha fatto occupare Subiaco.

I fucili ed i cannoni, tolti dai francesi ai napoletani che si rifuggirono sul territorio romano, e che furono depositati al forte S. Angelo, sono stati *quasi tutti distribuiti* ai briganti borbonici: non si sa, se sia stata una condiscendenza del generale Goyon, o una furberia del governo clericale; *il fatto però esiste;* perchè di questi stessi fucili e *cannoni sono stati veduti armati* gli sgherri dell'ex-re, specialmente quei che sono partiti per il mezzogiorno la settimana scorsa. È poi qui dai borbonici sanfedisti non se ne fa mistero; la differenza potrà consistere nel numero; ma il *fatto della consegna di queste armi è una realtà.*

Il papa partirà tra giorni per Castel Gandolfo; esso non avrebbe voluto lasciar Roma, ma i medici ve l' obbligheranno, non perchè sperino l' aria della campagna possa ridargli la salute, ma almeno prolungar la sua vita di qualche mese. Ed io veggo in questa assenza del papa la prossima caduta del de Merode, e forse anche quella del suo segretario di Stato; sono voci in aria, ma che prendono una certa consistenza: chi vivrà, vedrà. (*Nuova Europa*)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

*Corrisp. della Monarchia Nazionale :*

*Parigi 24 luglio.*

Il 12 agosto il processo Mirès sarà portato in appello. Il processo sarà, io credo, fecondo di curiose rivelazioni, che sono diggià cominciate.

La cedola dei liquidatori della casa Mirès contro il signor Pontalba che si è pubblicata oggi, contiene fra altri *documenti altamente* interessanti, una lettera scritta da Roma da Solar a Mirès nel 1859 colla quale gli annunzia « che lo stesso consiglio dei ministri che quindici giorni prima aveva respinto la fusione delle ferrovie romane, l' ha accettata all'unanimità. »

Come mai si è prodotto tale cambiamento? Solar lo spiega nel seguente paragrafo: « La faccenda è stata ardua, *e ci costa caro*, mio caro Mirès. Secondo l'autorizzazione che me ne avete data alla mia partenza, ho dovuto mettere in azione i grandi argomenti. *Stimo a non meno di tre milioni cinquecento mila franchi quello che ho promesso.*

Ecco dunque in qual modo si aprivano gli occhi ai cardinali sopra gli interessi individuali ed economici del paese.

Del resto tutto questo vasto affare del Mirès rimane ancora zeppo di misteri non rivelati ed oscuri. Qualche volta il caso ne svela qualcheduno. Così l'altro giorno uno dei liquidatori nell'esplorare uno degli uffizi del Mirès, fece scattare senz'avvedersene una molla nascosta, la quale aprì un cassetto nel quale si trovarono carte altamente pericolose per molti, sull'affare dei porti di Marsiglia.

Il famoso *conto-corrente* di cui si è parlato tanto, è ancor più fecondo di consimili indicazioni istruttive. Vi comparve un numero enorme di gente, ed i liquidatori avranno a faticare assai per far entrare tutto ciò che il Mirès ha distribuito come mezzo di acquistar protezioni, a persone che non avevano nessun credito verso di lui. In tal numero figurano necessariamente una grande quantità di quei pubblicisti, la cui penna è sempre disposta a mutar sistema secondo la mano che li paga. Uno celeberrimo, fra gli altri il sig. S. D. C. ben noto pel furore del suo zelo governativo e del suo preteso amore della religione e dell'ordine, vale a dire l'oppressione eccessiva, sentendosi preso alle strette per restituire le importanti somme che ha indebitamente riscosse, ha risposto chiaro e tondo, che egli non restituiva nulla; che si erano comprati i suoi servigi, è vero, *ma che egli ha il diritto di vendersi.* È giusto, ed importante porre in sodo che tre grandi giornali di Parigi, almeno, ciò è il *Journal des debats*, l'*Opinion Nationale* e la *Gazzette de France* non contano nessuno dei loro redattori sul famoso conto corrente; questo proclamano i liquidatori.

Gl'interessati ed il pubblico reclamano ad alta voce la pubblicazione di questo *conto* che si eleva in totale a 12 milioni. Si dice che il governo non s'oppone alla stampa di esso che ad ogni modo o presto o tardi si farà, se non a motivo di tre nomi che vi si leggono, quelli di B. M. P.

Trovasi pure nel *conto* corrente, ma assai fuor di proposito, il nome d'un onorevolissimo magistrato che non ebbe difficoltà a giustificarsene; ma questo piccolo episodio dimostra la singolare accertezza che apportava il Mirès nel procacciarsi degli appoggi. Codesto magistrato che aveva sottoscritto 10 azioni dei porti di Marsiglia, aveva per dimenticanza lasciato decorrere uno dei termini del versamento per le sue azioni.

Egli andò a trovare il signor Mirès, ch'era allora in tutto lo splendore della sua fortuna, e lo interrogò intorno al modo di riparare a quella ommissione. — Nulla di più facile, disse Mirès, felice di tale occasione per rendersi amico un magistrato. Di fatti, l'indomani una superba carrozza fermavasi alla porta di quest'ultimo; Mirès ne discendeva tutto allegro, si faceva introdurre presso il suo rispettabile cliente, e gli rimetteva, contro versamento diggià effettuato, le dieci azioni in perfetta regola. Soltanto accadeva che rimaneva attaccato alle azioni una vaglia d'interessi o di dividendo che ammontava a 150 franchi che avrebbe invece dovuto essere staccato. Il magistrato non faceva osservazione a questo accidente poco rivelante, ed il sig. Mirès trovava in ciò l' occasione di portare quel nome rispettato sopra il conto corrente e di mantenervelo indefinitamente, grazie a quello sbaglio ed a quell' anticipazione insignificante, che fu ricevuta affatto involontariamente dall'onorevole personaggio di cui si tratta.

— Leggesi nell' *Espero :*

Da un dispaccio privato di Parigi partito questa mattina alle tre e mezzo si ha che il padre Ventura, già sorpreso da grave malattia, è agli estremi della vita.

### RUSSIA

— Continuano gli sforzi per riavvicinare

la Russia e l'Austria; e precisamente per questo fine sonosi recati a San Pietroburgo parecchi agenti, intorno allo stesso argomento, sono stati spediti a Vichy per iscandagliare l'opinione dell'imperatore, ed aggiungono che in risposta alle profferte fattegli su tal punto, ha fatto conoscere essere sua intenzione di non immischiarsi negli affari d'Ungheria, più che di quelli di Polonia.

D'altra parte le cose in Russia vanno alla peggio. I dominii della Corona sono offerti come supplimento di cauzione ai finanzieri francesi che si sono recati colà per negoziare l'imprestito russo, e fra altri al signor Jsacco Pereire; e si ignora se malgrado una offerta così eccezionale, si potrà venire ad un risultato positivo.

È sempre probabile il ritiro del principe Gortchakoff e si designano tre candidati che possono surrogarlo; cioè il principe Labanoff ambasciatore in Turchia, il signor Balabine ambasciatore a Vienna ed il signor Budberg ambasciatore a Berlino; quest'ultimo è acerrimo odiatore dei francesi, e sembra avere molta probabilità d' essere prescelto.

L'imperatore Alessandro ha contro di sè l'opposizione della nobiltà che non vuol saperne della emancipazioue dei servi; e ad un tempo l' opposizione dei servi che non trovano sufficiente la loro liberazione. Così il *Jokey-Club* di Mosca ha or ora mandato fuori una specie di manifesto contro l' emancipazione, invitando tutta la nobiltà moscovita a fargli pervenire le sue adesioni, che di fatti giungono, a quanto dicesi, assai numerose.

In un tale stato di cose vi è di che far piegare una testa anche più potente che quella dell' imperatore Alessandro II. Dubito adunque che l'Austria trarrà di là un efficace appoggio.

**POLONIA**

— Leggesi in un telegramma di Vienna, 25. al *Giornale di Verona*.

*Varsavia, 24* Le truppe finora dirette verso il sud, hanno ora nuova direzione. A Lovicz furono concentrati 30 mila uomini.

**BADEN**

Il generale della Moscowa ha avuto ieri l'altro a Baden col re di Prussia una conversazione, che ha durato non meno di un'ora e mezza, e di cui ben si presume il soggetto, ma il cui risultato non è ancora nè precisato, nè raggiunto. Quel generale è aspettato a Parigi questa sera o domani.

Ecco qui una grande notizia, seppure è esatta. Il governo consentirebbe a modificare la costituzione in ciò che riguardi la votazione dei bilanci che sarebbero votati d' ora in poi, non più per ogni Ministero preso in massa, ma per capitolo, affinchè le spese, secondo il generale reclamo, possano essere da ora in poi meglio specificate. Il Senato sarebbe adunque convocato prima del corpo legislativo e fin dai primi giorni di gennaio prossimo, per deliberare sopra codesta importante innovazione, o piuttosto sopra questo ritorno ancora parziale alle forme ed alle norme del passato.

Dicesi che l' imperatore deve recarsi, il 28 di questo mese, direttamente da Vichy a Chalons.

**TURCHIA**

— L'ambasciatore di Francia signor De Lavalette parte domani in congedo. È surrogato provvisoriamente dal sig. Lallemand, primo segretario dell'ambasciata.

— Il generale Durando è partito giovedì in congedo sul *Malfatano*. Si dubita che la sua salute affranta, gli permetta di qui ritornare. Il commendatore Cerruti, che lo surroga, è diplomatico che conosce bene il Levante, ove ha passato gran parte della sua carriera ed ove gode della simpatia generale.

— È partito ne'scorsi giorni per Creta Ismail bascià, Governatore generale di quell' Isola — Mehemet Ruchdi bascià, Presidente del Consiglio delle finanze parte oggi per Berlino, ove va a curarsi d' una pericolosa oftalmia. È uno dei personaggi più considerevoli e più stimati dell'Impero. Prima della sua partenza venne ricevuto in udienza particolare dal Sultano.

— Scrivono da Costantinopoli al *Giornale (francese) di Francoforte*:

Il Sultano sembra deliberato a non aver più che una sola moglie. In questi ultimi giorni la Validè Sultana, conformandosi alla tradizione fece comprare una giovine schiava, la più bella che si potesse trovare in Costantinopoli; essa l'adornò di gioie e di ricche vesti e l'offrì agli sguardi di suo figlio. — Chi è questa donna? domandò Abd-ul-Aziz — La schiava che l'usanza vuole ch'io vi presenti per il vastro avvenimento al trono. — Non so che farne riprese il Sultano, non ho io una donna che amo? Che non si parli più di simili usanze e di simili doni. — È la più giovine schiava fu rinviata dal palazzo. Io vi garentisco il fatto, che ho saputo da ottima sorgente.

## Dispacci elettrici privati

*( Agenzia Stefani )*

*Napoli 30 — Torino 30* (10 ant.)

*Parigi 29* (sera) — Il Pays annuncia che il prestito Italiano sarà prossimamente iscritto sulle listine della Borsa — L'Imperatore andrà a Châlons verso il 19 agosto. Sembra sicuro che il Re di Prussia abbia accettato l'invito di recarsi a Châlons.

Notizie dell'Erzegovina sfavorevoli ai Turchi.

*Parigi 30* ( mattina ) — L' Imperatore ha inviato a Santander il Generale Decaen per complimentare la Regina di Spagna.

*Moniteur* — L' Imperatore ha ricevuto a Vichy Fleury e Montauban.

*Opinione* — Il Conte de Launay Ministro d' Italia a Berlino è arrivato a Baden latore di una lettera di Vittorio Emmanuele al Re di Prussia — Torrearsa è arrivato il 28 a Copenaghen — fu ricevuto entusiasticamente.

*Napoli 30* (sera tardi) *Torino 30* (1. 50 pom.)

La Gazzetta di Torino ha: Tranquillanti notizie dalle Marche recano, che i supposti briganti erano contadini che al grido di « Viva Pio IX » scaricavano i fucili all'aria. Un piccolo drappello di guardie nazionali li fugò, e ne arrestò qualcuno.

I nuovi Governatori delle Provincie Napoletane dovranno essere al loro posto pel 1° di Agosto.

*Napoli 31 — Torino 30* (9 5 pom.)

La Gazzetta di Torino annuncia, che il Marchese Caracciolo è incaricato di una missione straordinaria presso il Re del Portogallo, Partirà il 1.° agosto — sarà accompagnato dal Cav. Barbolani.

Fondi piemontesi 70. 25

Metalli austr. 68. 20

*Napoli 31 — Torino 30* (9. 40 pom.)

*Parigi 30* — La dissoluzione della Dieta Ungherese è considerata inevitabile.

*Roma 30* — Dubs fu nominato Consigliere Federale con 90 voti su 135.

*(Notizie di Borsa)*

*Borsa* — fermezza

*Vienna* « — fiacca

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fondi piemontesi | | | 71 |
| « francesi | 3 | 0\|0 | 67 85 |
| « « | 4 1\|2 | 0\|0 | 97 80 |
| Consolidati inglesi | | | 90 1\|8 |

*(Valori diversi)*

| | |
|---|---|
| Azioni del credito mobiliare | 672 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emmanuele | 357 |
| Id. id. Lombardo-venete | 508 |
| Id. id. Romane | 213 |
| Id. id. Austriache | 485 |

## BORSA DI NAPOLI

31 LUGLIO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| R. Nap. | 5 per 0\|0. | . . | 73 | 1\|2 |
| — | 4 per 0\|0. | . . | 67 | |
| R. Sic | 5 per 0\|0. | . . | 74 | 1\|2 |
| R. Piem. | » » » | . . | 71 | 1\|2 |
| R. Tosc. | » » » | . . | S. | C. |
| R. Bolog. | » » | . . | S. | C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n° 4 p p